

GIACOMO ACERBO

STORIA ED ORDINAMENTO
DEL
CREDITO AGRARIO

NEI DIVERSI PAESI



PIACENZA
FEDERAZIONE ITALIANA DEI CONSORZI AGRARI
1929 - VII

ex libris
P. Jannaccone



Dello stesso autore

RECENTI PUBBLICAZIONI:

Studii riassuntivi di agricoltura antica - Serie prima (Roma, 1927).

Il riordinamento degli usi civici nel Regno (Roma, 1927).

Studii corporativi - Con saggio bibliografico generale (Firenze, 1928).

Le basi dell'economia agraria dell'Africa romana (Roma, 1928).

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE:

Storia agraria dei Romani in Italia e nelle Province di colonizzazione italica - Parte I^a: Dai primordi alla fine della Repubblica.

LAVOIS 85.22
DEP. J. 158

GIACOMO ACERBO

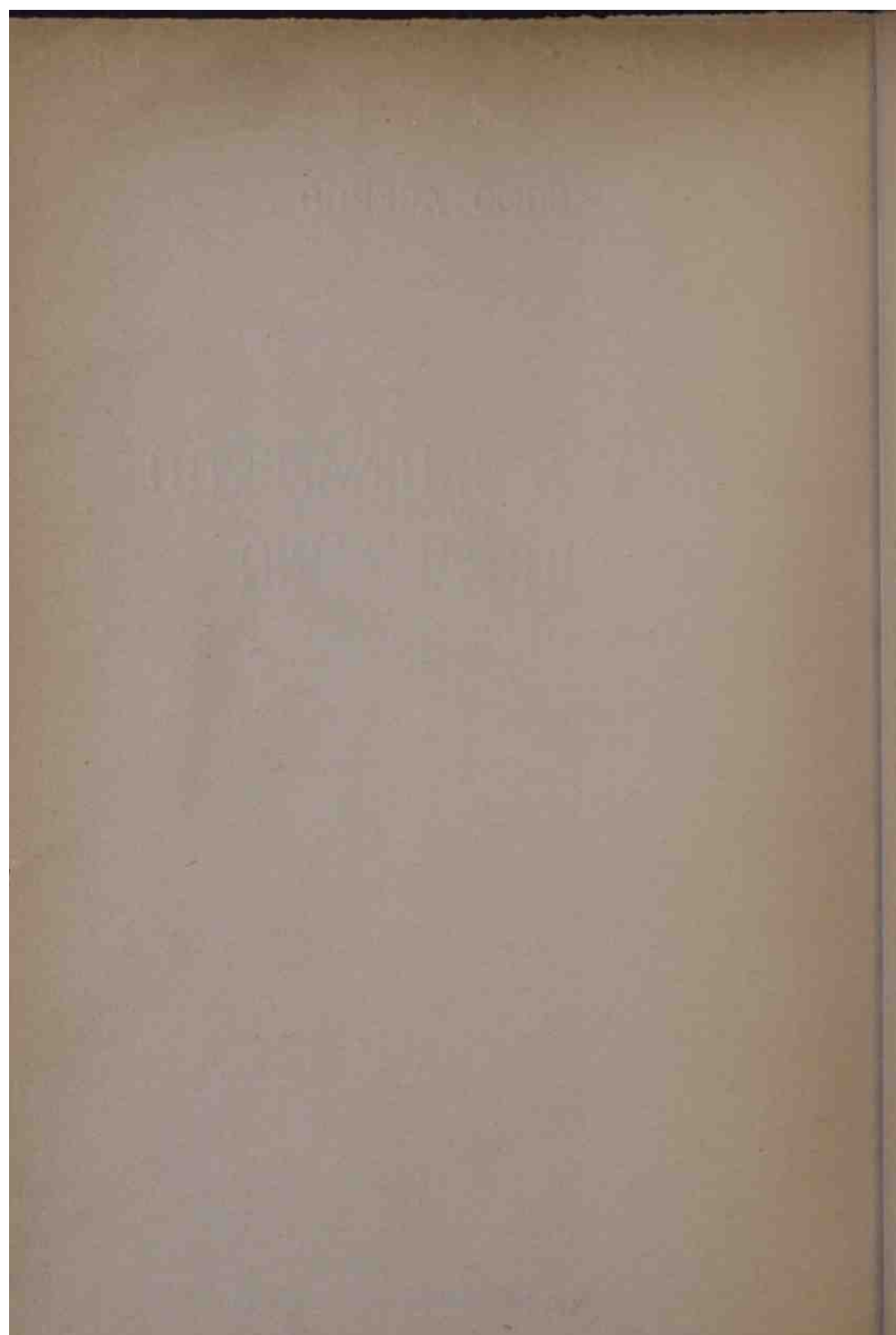
Professore stabile di Economia agraria nel R. Istituto sup. di Scienze
economiche e commerciali. Titolare del Corso pareggiato di Storia
dell'Agricoltura nella Facoltà di Lettere della R. Università di Roma.

STORIA ED ORDINAMENTO
DEL
CREDITO AGRARIO
NEI DIVERSI PAESI



PIACENZA
FEDERAZIONE ITALIANA DEI CONSORZI AGRARI
1929 · VII

N.ro INVENTARIO PRE 15976



PREFAZIONE

Avendo avuta necessità, per le esigenze dei miei modesti studi di procedere ad un esame delle caratteristiche delle organizzazioni creditizie per l'agricoltura nei principali Paesi, e non essendo riuscito a trovare (e solo dopo molte difficili ricerche) che un materiale frammentario e comunque incompleto, ho ritenuto che la compilazione di un lavoro sull'argomento, redatto con la maggiore possibile esattezza ed organicità, avrebbe potuto portare un certo contributo allo studio del vasto problema cui è collegata così direttamente l'economia dei popoli, offrendo agli studiosi una guida se non completa, suscettibile, con l'ausilio di larghe indicazioni bibliografiche, di ulteriori e più analitiche ricerche.

Quest'è l'origine e lo scopo del presente lavoro, che ho reputato opportuno di integrare con un breve esame dei principi teorici e degli istituti economici e giuridici che costituiscono il fondamento di qualsiasi tipo di organizzazione creditizia per l'agricoltura, nonchè con una sobria esposizione di notizie storiche attinenti al problema.

Sono convinto che, malgrado la laboriosa raccolta di notizie e di dati condotta attraverso le più disparate fonti, il lavoro non sia scevro di omissioni, come ho detto, e forse anche di inesattezze; ma chiunque abbia dimestichezza con questo genere di ricerche comprenderà facilmente come, nonostante ogni mia buona volontà e diligenza, io non abbia sempre trovato i mezzi per ovviarli. E sarò

vivamente grato ai competenti se vorranno cortesemente additarmi tali manchevolezze onde in un'eventuale ristampa del lavoro possa far tesoro delle loro indicazioni e suggerimenti.

Per quanto riguarda i criteri seguiti nella esposizione mi sembra opportuno chiarire qualche punto.

1°) Ho creduto, dopo parecchi tentativi, di rinunciare a presentare prospetti statistici, e tabelle o sunti schematici comparativi internazionali: la disformità dei dati dipendente dalla molteplice diversità dei sistemi di rilevazione seguiti nei singoli Paesi e, in ciascun Paese, dalle varie organizzazioni; la grandissima varietà di tipo degli istituti, e nel contempo la disformità di costituzione, organizzazione e funzionamento che sovente si rattrova in istituti o categorie di istituti con denominazioni similari; la impossibilità, talora assoluta, di discriminare quanta parte del volume di operazioni, specialmente per il credito fondiario, compiute dai vari istituti riguarda l'agricoltura, mi hanno sconsigliato di procedere a lavori di sintesi ed elaborazione statistica, di classificazione e comparazione, che scientificamente e praticamente avrebbero avuto valore assai dubbio e forsanco sarebbero stati elementi di errore per la valutazione quantitativa o qualitativa dei fenomeni. Solamente per gli istituti cooperativi di credito ho riportato, sulla scorta di recenti rilevazioni ed indagini, un sunto statistico; ma anch'esso, come si vedrà, non risponde del tutto ai requisiti di esattezza, interezza ed omogeneità che costituiscono i canoni fondamentali per tali studi.

2°) Nell'esame dell'organizzazione dei vari Paesi, mentre per gli Stati indipendenti ho seguito l'ordine geografico naturalistico, per i Paesi di dominio coloniale ho creduto di seguire l'ordine politico, poichè generalmente la legislazione coloniale è stata sempre determinata dall'indirizzo dato dalla Metropoli, e perciò in tutti i Paesi comunque appartenenti ad un raggruppamento coloniale i provvedimenti applicati si presentano ispirati a criteri analoghi.

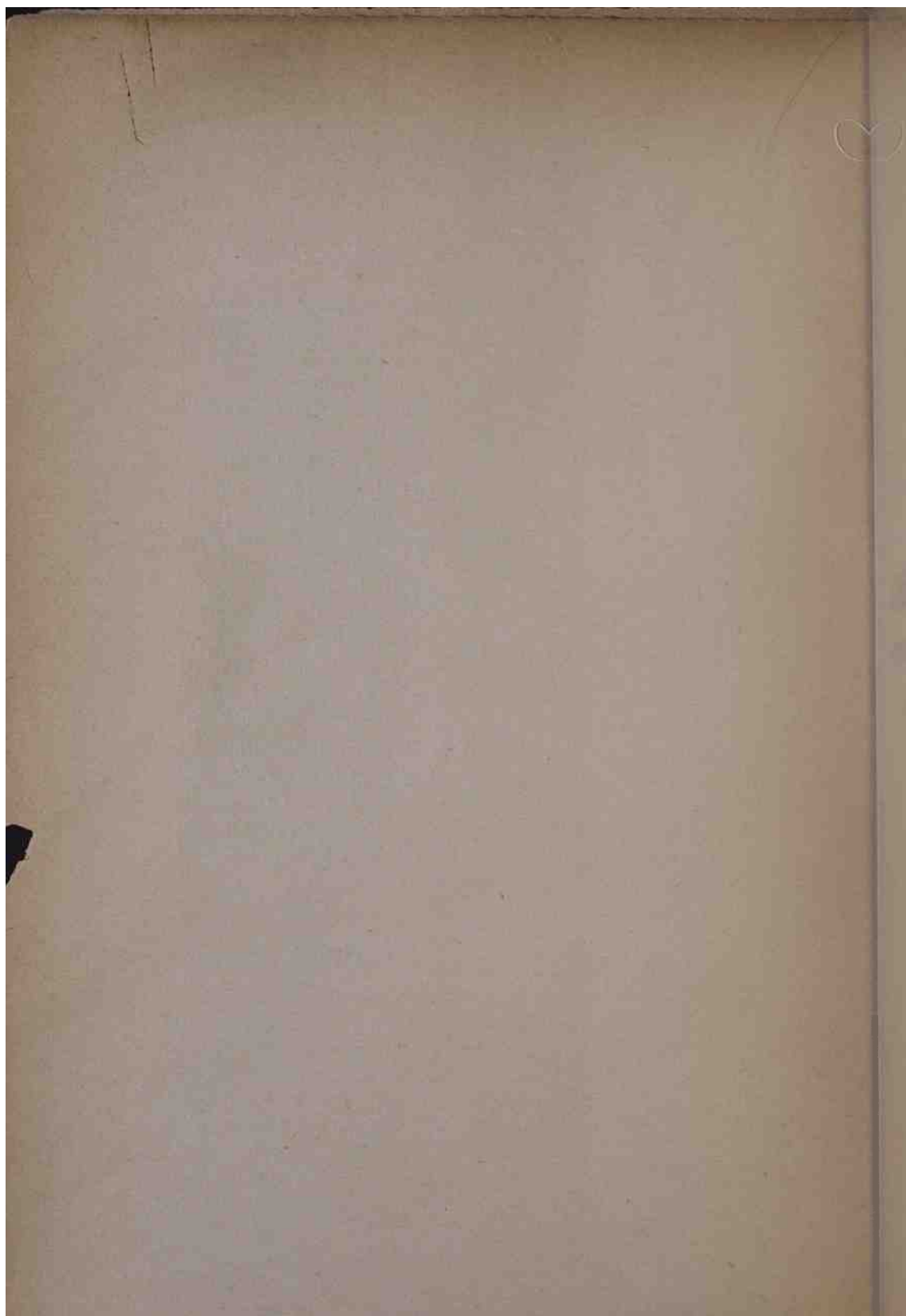
3º) *Ho trascurato soltanto qualche piccolo Stato indipendente e qualche Colonia perchè, nonostante ogni ricerca, non mi è stato possibile raccogliere elementi concreti da potersi presentare.*

4º) *Nelle singole esposizioni analitiche ho cercato di conservare, per quanto mi è stato possibile, un sistema di uniformità, benchè sovente abbia dovuto rinunciare a questa norma, presentando l'organizzazione del credito agrario in diversi Paesi caratteristiche del tutto peculiari che hanno richiesto un ordine speciale di esposizione.*

5º) *Per le indicazioni bibliografiche speciali relative ai singoli Paesi, ho seguito il criterio di richiamare soltanto le opere, monografie e periodici attinenti all'argomento per quei Paesi di avanzata economia nei quali l'organizzazione del credito per l'agricoltura si presenta ormai sviluppata appieno con caratteristiche ben individualizzate ed elaborate, ed è quindi stata già largamente studiata, esaminata e descritta. Invece per i Paesi di recente formazione o ad economia ancora primitiva, nei quali soltanto allo stato nascente esistono tracce di un'organizzazione del credito per l'agricoltura, ho creduto opportuno ampliare il campo delle citazioni bibliografiche ricordando anche qualche opera di economia generale e di geografia generale politica ed economica da cui potersi desumere in quale speciale ambiente economico-politico ed insieme con quali altri problemi e bisogni debba inquadrarsi lo studio del problema in esame.*

Roma, marzo 1929-VII.

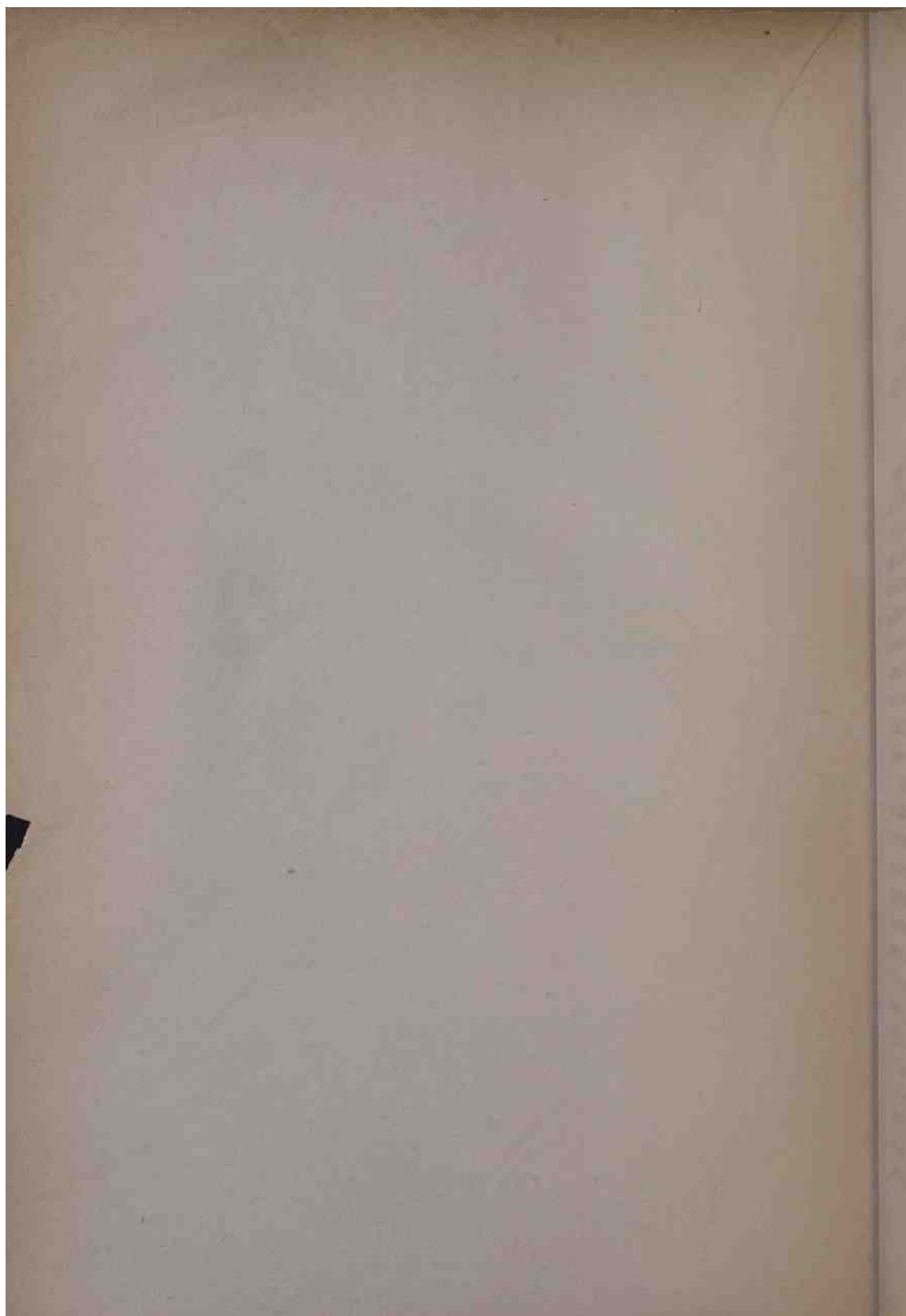
GIACOMO ACERBO



PARTE PRIMA

IL CREDITO AGRARIO

PRINCIPI - FORME ED APPLICAZIONI -
RAGGUAGLI STORICI



IL PROBLEMA DEL CREDITO NELL'ECONOMIA AGRARIA MONDIALE

Il problema dell'investimento di capitali sempre più copiosi nell'industria agricola ha formato oggetto negli ultimi cento anni di vasti studi e di elaborati provvedimenti legislativi in tutti i Paesi del mondo, man mano che l'economia rurale abbandonava, in dipendenza delle nuove condizioni sociali ed economiche, i sistemi empirici di coltura e le antiche forme di organizzazione per avviarsi verso un più razionale sfruttamento del suolo sia in estensione che in intensità, e verso la introduzione di forme giuridiche più rispondenti all'evoluzione dei popoli.

Il problema naturalmente è stato più sentito là dove l'aumento sensibile della popolazione e l'industrializzazione economica hanno creato centri di consumo sempre più crescenti, o là dove è stato impresso un impulso ragguardevole all'opera di colonizzazione. Ed oggi esso costituisce una delle questioni cardinali che maggiormente interessano e preoccupano non solo la vita dei singoli Stati, ma la stessa economia mondiale considerata sia in funzione degli scambi internazionali sia in relazione al livellamento dei vari equilibri economici nazionali.

Nel dopo guerra il problema, infatti, ha acquistato caratteri di gravità per diverse cause e sotto molteplici aspetti, alcuni dei quali rappresentano la conseguenza diretta dell'immane conflitto, mentre altri si

riferiscono all'incessante progresso civile del mondo.

Intanto l'agricoltura mondiale usciva già dalla guerra in uno stato quasi generale di disorientamento e di disagio, ed anche di esaurimento, soprattutto nei Paesi a struttura economica meno solida, per il fatto che essa durante gli anni della conflagrazione si era dovuta orientare verso l'intensificazione di alcune colture, specialmente alimentari, sovente non proporzionata o rispondente alla consistenza economico-agraria ed alle condizioni ecologiche del Paese; all'applicazione pletorica se non irrazionale di macchine diretta a riparare l'insufficienza della mano d'opera, e ad una caotica moltiplicazione dell'allevamento bestiame.

Ma all'indomani della guerra, i capitali occorrenti per ricondurre il necessario equilibrio dovettero quasi ovunque essere distolti per fronteggiare il duro problema della ricostruzione agraria delle vaste zone sconvolte o deteriorate dalle operazioni belliche. E quasi tutte le regioni ove si erano svolte le principali operazioni, particolarmente quelle della lunga guerra di posizione, erano zone che avevano già raggiunto un alto grado colturale o vi si avviavano, come i dipartimenti del Nord della Francia, la Fiandra Occidentale, il Veneto, la frontiera fra l'antica Polonia austriaca e la Polonia tedesca, ecc. Quest'opera di ricostruzione agraria ha richiesto una quantità immensa di capitali sia per la riattivazione del terreno, sconvolto, e con le foreste e le piantagioni di alberi fruttiferi devastati e i caseggiati rurali distrutti; sia per la rinnovazione di ingenti scorte vive e morte perdute; sia per la riedificazione di stabilimenti industriali agricoli, strade, ponti, dighe, canali ecc. A riparare la formidabile distruzione sono stati necessari miliardi e miliardi di lire non ancora precisati dalle statistiche; e la ricostruzione non può dirsi ancora completamente compiuta (1).

(1) In Italia l'opera di ricostruzione agraria si è dovuta compiere su un'estensione di terreno agricolo, invaso o battuto dal nemico, valutata ad etari 1.149.800 nel Veneto, e 394.270 nel Trentino; ed il patrimonio zootecnico,

Un'altra causa, di diversa natura ma dipendente pur essa dalla guerra, che rende sempre più assillante il problema dell'affluenza di capitali verso gli impieghi agricoli si ricollega alla trasformazione radicale che si è prodotta nella distribuzione della proprietà rurale in parecchi Paesi dell'Europa centrale ed orientale in seguito a riforme agrario-sociali o a rivolgimenti politici, che si sono basate e sono sboccati essenzialmente sul frazionamento di grandi e medi possessi fondiari appartenenti o agli Stati o ad istituzioni di diritto pubblico o ecclesiastiche, o anche a proprietari singoli, con la conseguente cessione delle terre in piccoli lotti a coltivatori diretti, a condizioni e modalità diverse.

E' difficile calcolare i risultati di questa profonda rivoluzione economica e sociale; ma bastano alcuni dati per farsi un'idea della sua grandiosità.

In Romania è stata deliberata l'espropriazione di 5.889.912 ettari di cui oltre 4 milioni arativi, e di essi finora 3.191.281 sono stati distribuiti fra circa un milione di agricoltori. In Cecoslovacchia fu decretata la suddivisione di ettari 1.229.688, dei quali oltre 550.000 erano già stati frazionati e distribuiti nel marzo 1927. In Polonia finora sono stati frazionati e divisi fra i contadini oltre 600.000 ettari, che per la legge del 1925 dovranno raggiungere la cifra di 2.000.000. In Bulgaria, ove la riforma agraria è caratterizzata più che dall'espropriazione di grandi possessi dalla introduzione di una ripartizione più giusta fra la media e la piccola proprietà, sono stati messi a disposizione dell'Ufficio speciale della lottizzazione 150 mila ettari. In Finlandia la colonizzazione sui terreni boschivi erariali com-

distrutto o disperso, che si è dovuto ricostruire è stato di circa 300.000 capi bovini, 37.000 equini e 105.000 ovini. Il totale delle somme erogate fino all'esercizio finanziario 1922-1923 e di quelle stanziare per l'esercizio 1923-24 per l'opera generale di ricostruzione (comprese anche le spese per i servizi di assistenza ai profughi) ammontava a circa 15 miliardi di lire.

Per la Francia, dal progetto di legge del bilancio speciale per l'esercizio 1924 relativo alle spese recuperabili, risulta che a tal'epoca si erano già spese per la ricostruzione delle terre devastate 118 miliardi di franchi carta. I fondi figurano senza specificazioni che permettano di stabilire, neanche con approssimazione relativa, il totale delle spese per ricostruzioni agrarie.

prende oltre 12 milioni di ettari. Nel 1925 in Estonia erano stati distribuiti a coltivatori diretti ettari 707.000, in Lettonia 1.000.000, in Lituania 145.000, in Jugoslavia 1.000.000, in Ungheria 230.000, in Grecia 232.000. Queste cifre non rappresentano probabilmente nemmeno la metà dell'altro terreno che dovrà essere distribuito nei Paesi stessi; e ad esse bisogna aggiungere quelle dell'immensa estensione di terre della Russia ove la proprietà è completamente sparita, e tutta la terra è stata lottizzata per essere concessa in uso ai contadini.

Orbene questa massa di nuovi proprietari agricoli si è trovata di fronte alla realizzazione delle riforme priva dei capitali necessari non solo per l'intensificazione dei processi colturali delle terre frazionate, che provenivano generalmente da tenute a sistemi estensivi, ma anche per la conduzione ordinaria delle nuove aziende. Ne è derivato e ne deriva che l'economia dei vari Stati riformatori è stata fortemente disorientata, con la manifestazione di gravi ripercussioni sul funzionamento e sulla riproduttività delle aziende che non hanno potuto trovare il loro equilibrio per la mancanza o l'insufficienza dei finanziamenti necessari.

Alcuni Stati, come l'Estonia, la Bulgaria, l'Ungheria, la Grecia, hanno ottenuto dei prestiti esteri sotto gli auspici della Società delle Nazioni. Ma queste ed altre operazioni del genere sono ben lontane dal risolvere l'assillante problema.

A rendere più grave ancora il fenomeno, si aggiungono altre cause di carattere più generale.

Così in alcuni Paesi l'aumento demografico, aggravato dalla chiusura degli sbocchi emigratori, ha acutizzato il problema sotto un duplice grave aspetto: da un lato la sempre crescente domanda dei prodotti agricoli; dall'altra la necessità dell'industrializzazione agricola

per impiegare la mano d'opera crescente o nel campo della economia agraria propriamente detta o in quello delle industrie manifatturiere che dell'agricoltura sono fornitrici sussidiarie, o ne trasformano i prodotti.

Un'altra causa generale, infine, è rappresentata dalle migliorate condizioni di vita della umanità, per cui ogni giorno più assillante diventa il problema dell'aumento della produzione.

Ma a tal proposito è bene rilevare che il problema dell'intensificazione colturale si presenta esso stesso profondamente disforme nei vari Paesi, poichè ve ne sono alcuni a terre abbondanti e sufficienti per i propri bisogni, mentre ve ne sono altri con terre scarse e insufficienti a mantenere persino l'attuale popolazione. Per i primi il problema evidentemente si limita non all'estensione delle zone a coltura, ma ad una intensificazione locale e più di tutto al conseguimento della riduzione del costo di produzione. Tipici di questo gruppo sono gli Stati Uniti d'America e molti Paesi dell'Impero Britannico; e ad essi si devono aggiungere alcuni Paesi, come quelli dell'America meridionale, per i quali il principale ostacolo per l'estensione agricola deriva dall'insufficienza di popolazione.

Invece i Paesi dell'altra categoria hanno necessità non solo di intensificare l'attuale produzione, ma di estenderla anche se i costi di produzione non siano bassi: e tipici, per questo caso, sono la maggior parte degli Stati dell'Europa occidentale e centrale.

Comunque, preoccupati o non dalle considerazioni del reddito economico delle pratiche colturali, il bisogno di ingenti capitali è immanente per tutti i tipi di organizzazione sociale-economica.

Alle cause sopra esposte, di origine e natura profonde, bisogna aggiungere quelle che sbocciano nella

depressione generale che oggi regna quasi ovunque nell'economia agraria mondiale per il fenomeno che i prezzi dei prodotti agricoli sono troppo bassi in proporzione dei loro costi di produzione. L'agricoltore ha visto così diminuire se non sparire del tutto quella parte dei suoi redditi che poteva destinare a capitali di esercizio, ed è stato costretto a ricorrere al credito più che non nel passato.

Alla Conferenza economica internazionale di Ginevra del 1927 il fenomeno fu constatato e più largamente definito, facendosi osservare che esiste un disquilibrio dei prezzi dei prodotti agricoli nei loro rapporti con quelli dei prodotti dell'industria manifatturiera. La Conferenza non si è preoccupata però di dare una spiegazione definitiva delle cause che hanno determinato questi bassi prezzi dei prodotti agricoli; ha dichiarato solo che la base del potere di acquisto delle classi agricole produceva degli effetti pregiudizievoli all'industria. Sembra che si giri intorno ad un circolo vizioso. L'agricoltura e la industria sono tutt'e due in uno stato di depressione; la base del potere d'acquisto delle classi agricole tende ancora a deprimere l'industria, e la depressione dell'industria riduce ancora la domanda dei prodotti agricoli. E' logico supporre che, a meno che non si manifestino dei rivolgimenti notevoli nella produzione, se l'industria rinasce e si determina un aumento generale nel potere di acquisto, i prezzi dei prodotti agricoli dovrebbero migliorare. Ma è ugualmente logico pensare che, in tale evenienza, la produzione agricola potrebbe anche essere profondamente perturbata da un rapido accrescimento di domanda: l'agricoltore, specialmente il contadino coltivatore, non può rapidamente cambiare i suoi metodi colturali, giacchè in economia agraria l'accordo tra la produzione e la domanda si raggiunge dopo un processo relativamente lento.

Oltre a ciò, è certo che lo sbilancio tra il prezzo ed il costo di produzione esiste per un'altra causa, non ap-

plicabile a tutti i Paesi, ma alla maggior parte di essi. In un certo numero di Stati si è operata una rivalutazione definitiva della divisa, conseguita attraverso la deflazione o per qualche altro mezzo finanziario, e ciò ha portato per risultato un ribasso corrispondente dei prezzi. L'agricoltura ne è stata specialmente colpita, poichè nella produzione agricola l'intervallo fra le anticipazioni e la vendita dei prodotti è più lungo che nelle altre industrie. Ma questa causa di depressione tende fortunatamente a sparire.

PRINCIPI, FORME E CATEGORIE DEL CREDITO AGRARIO

**La speciale fisionomia e natura del credito
per l'agricoltura.**

Il credito per essere produttivo deve assumere diversi atteggiamenti secondo la qualità della produzione cui presta il suo sussidio.

I tipi genetici e funzionali delle varie forme organizzate della produzione, e la diversa misura in cui le varie specie di capitali entrano rispettivamente come fattori della produzione alterano la condizione delle singole forme di questa rispetto al credito. Inoltre la forma della ricchezza posseduta e del capitale adoperato può anche fornire garanzie di valore diverso, e quindi consigliare sistemi diversi di credito sia rispetto alla scadenza, sia rispetto al modo di pagamento. Il credito, in definitiva, si deve adattare alla speciale natura dell'attività economica del debitore.

Orbene i vari sistemi di credito, o meglio di operazioni di credito, che forniscono i capitali necessari alla produzione agraria vengono qualificati con la denominazione impropria ed elittica, ma entrata nell'uso universale, di « credito agrario ». La denominazione ha carattere generale, qualunque siano gli impieghi in cui i capitali devono essere investiti, i tipi degli istituti o enti fornitori, e la natura delle operazioni.

Si specificheranno poi le diverse forme e denomina-

zioni particolari che il credito agrario va ad assumere rispetto allo scopo, al tempo della controprestazione, ed alle garanzie.

Che l'agricoltura abbia rispetto al servizio del credito esigenze del tutto proprie non comparabili con quelle delle altre imprese economiche, e perciò esiga forme particolari creditizie, è ampiamente dimostrato dalla teoria come dalla constatazione di quanto è stato compiuto in tutti i Paesi civili del mondo.

Il terreno presenta una quantità di forze limitate e ad esso vincolate; esso non è riproducibile o lo è con difficoltà. La produzione della terra, al di là di determinati confini ed a costanza di processi tecnici applicati, non porge più prodotti proporzionali alle nuove quote di capitale e di lavoro che si impiegano, il che adduce alla coltivazione di suoli inferiori. Perciò un processo di potenziamento con l'accrescimento del numero delle unità compreso nella massa del prodotto in misura assai più che proporzionale al maggior consumo di uno o più dei fattori produttivi, ossia la ripartizione delle spese su una quantità più grande di prodotti — procedimento che è tipico ed immanente per tutte le categorie dei manufatti — non può essere compiuto che imperfettamente e scarsamente per l'agricoltura, che è legata alle leggi della produttività decrescente molto più rigidamente di quel che non lo siano le industrie manifatturiere, in quanto in essa il punto di saturazione, al di là del quale comincia ad agire la legge, giunge molto più presto che nelle prime, in confronto delle quali, perciò, il potenziamento della efficienza produttiva può essere spinto verso limiti grandemente più elevati.

Inoltre, mentre nel campo dell'economia industriale la fabbrica sorge essenzialmente dalla volontà e dallo sforzo di limitate energie individuali e non ha con l'ambiente che legami facilmente dissolubili, in economia agraria le dimensioni, la struttura economica, l'ordinamento tecnico ed amministrativo dell'azienda sono in

stretta dipendenza con la serie intricata e molteplice delle condizioni naturali, storiche, etniche, sociali, demografiche: sono, in una parola, il prodotto dell'ambiente, e di questo costituiscono parte integrante ed indissolubile.

Analogamente, mentre i tipi delle imprese manifatturiere e di trasporto presentano molte analogie di costituzione e funzionamento, sicchè la valutazione dei processi economici che in esse si svolgono può essere compiuta facilmente dall'applicazione di criteri generali, i tipi dell'economia agraria, invece, sono differenziati sovente in forme completamente antitetiche, quali i gradi differenti di attività colturale e i differenti sistemi di coltura che si ricollegano poi come cause ed effetti insieme alle caratteristiche demografiche e sociali della popolazione; la varia proporzione con cui i fattori della produzione sono impiegati in processi produttivi similari; gli intricati differenti rapporti contrattuali fra i possessori o i fornitori del capitale fondiario e dei capitali di esercizio da un lato, ed i lavoratori dell'altro; e poi le varie forme dell'ordinamento della impresa, l'economia delle singole colture nella stessa azienda, e così via.

Queste considerazioni d'ordine generale dimostrano già chiaramente come sia difficile applicare a beneficio dell'agricoltura le forme di credito organizzate per l'industria manifatturiera e commerciale.

La difficoltà emerge ancora più se si passa a considerare il fenomeno del prezzo del mercato dei prodotti, così intimamente legato al problema del credito. Infatti il prezzo del mercato, mentre per l'industria rurale non è che in misura tenue ed in linea subordinata — a causa delle imprevedibili variazioni del rendimento unitario e delle difficoltà delle sostituzioni colturali — collegata al costo di produzione, lo è invece direttamente per i prodotti dell'industria manifatturiera, capace di calcolare anticipatamente la quantità della sua produzione, e di rallentarla o intensificarla o anche variarla con una certa

facilità secondo le prevedibili esigenze del mercato, o in relazione a nuovi indirizzi di politica finanziaria e doganale.

E lo stesso fenomeno della formazione dei redditi differenziali procede in direzione opposta a seconda che si svolge nell'industria agricola o in quella manifatturiera: nell'agricoltura, il reddito differenziale sorge nel passaggio dalla produzione a minor costo a quella a maggior costo, poichè la causa precipua del maggior costo è data da un elemento naturale, la fertilità, che presenta infiniti gradi di differenza; mentre nell'industria manifatturiera, in cui gli elementi del minor costo (capacità, perizia tecnica) tendono sempre ad eguagliarsi nei loro risultati, esso scaturisce nel passaggio inverso, ossia dalla produzione a maggior costo a quella a minor costo.

A ciò si deve aggiungere che il termine, così nell'interesse del capitalista sovventore che in quello del sovvenuto, non può ugualmente calcolarsi nelle operazioni di credito industriale e commerciale e in quelle di credito agricolo: se il credito è fatto perchè sia investito in consumi riproduttivi, è chiaro che il termine è limitato dal tempo necessario occorrente per la riproduzione del capitale. Il commerciante rinnova, riproduce il suo capitale almeno ad ogni rinnovazione di stagione, e l'industriale ha cicli di produzione brevi e sicuri che può raccorciare ancora mercè un sempre migliore impiego del processo tecnico: l'agricoltore nella generalità dei casi non rinnova o riproduce che una volta all'anno il suo capitale, e non può in alcun modo raccorciare il processo produttivo perchè questo (ciclo vegetativo delle piante, accrescimento e riproduzione degli animali) è indissolubilmente legato alle leggi inesorabili della natura. Ne la differenziazione, tutta a svantaggio dell'agricoltura, muta se si considerano gli investimenti stabili, giacchè mentre le installazioni industriali sono facili a compiersi e sono suscettibili di immediata produzione,

le spese di miglioramento in agricoltura sono di difficile esecuzione, a lunga scadenza, ed a beneficio lontano.

L'organizzazione del credito per l'agricoltura, quindi, sia per gli investimenti fondiari sia per la somministrazione dei capitali di esercizio, ha una sua funzione economica peculiare, e perciò comporta norme e regole speciali.

La riprova di queste considerazioni è fornita dalla constatazione che tutti i Paesi del mondo, anche quelli a tipo eminentemente industriale, sono stati costretti, presto o tardi, ad intervenire, sia pure con metodi ed indirizzi diversi, a disciplinare il libero gioco delle disponibilità finanziarie dei propri mercati per favorire la maggiore affluenza possibile dei capitali verso i bisogni dell'agricoltura, impossibilitata a pagare l'uso del denaro in quella misura che può essere corrisposta dalle imprese commerciali ed industriali in quanto ottengono o sperano di ottenere maggiori margini di profitto.

I capitali rurali.

Per una distinzione delle varie categorie del credito agrario, è necessario riferirsi fondamentalmente alla diversa natura e funzione dei capitali rurali.

E' nota la classificazione che l'Economia politica fa del capitale distinguendolo in *fisso* e *circolante*. E' *fisso* il capitale la cui utilità è sacrificata parzialmente in ogni singola produzione, e può quindi servire a produzioni successive; è *circolante* quello che non può servire che ad una sola produzione, perchè sparisce all'atto stesso della produzione, e perciò deve ricomparire intero nel nuovo prodotto.

Ma tale classificazione non può essere accettata così schematicamente nei riguardi della produzione agraria, dove appaiono due specie di capitali completamente differenziate fra loro per natura fisica e per destinazione economica, e che è impossibile raggruppare nelle categorie anzidette.

Alcuni capitali, infatti, quelli denominati *fondari*, sono incorporati al terreno col quale vengono a formare un tutto, nè è possibile più separarli da esso senza distruggerne l'utilità: sono quindi immobili per natura fisica. Investiti stabilmente nel terreno, essi ne assumono anche le caratteristiche economiche: diventano cioè non riproducibili o difficilmente riproducibili, e vengono sottoposti alla legge della produttività decrescente, nella forma e nei limiti con cui la legge si manifesta per la terra.

Di differente natura, invece, è l'altro gruppo di capitali che sono impiegati nella produzione senza incorporarli nel terreno, ossia quelli mobili per natura fisica, denominati capitali *agrari* o *di esercizio*. E di questi alcuni sono, per ogni singola produzione, a logoro parziale, altri a logoro totale; ma anche qui è necessario procedere con cautela nell'applicazione delle denominazioni di fisso e circolante.

In conseguenza si può indicare la seguente classificazione dei capitali impiegati nella produzione agraria.

1°) *Capitali fondari*:

a) terra primitiva e fertilità naturale accumulativi (1);

b) capitali stabilmente incorporati nel suolo, immobili per natura fisica e fissi per carattere economico, ossia le opere di adattamento della superficie, quelle di bonifica e di irrigazione, quelle per la difesa del fondo e la viabilità, i fabbricati rurali, le piantagioni legnose, ecc.

2°) *Capitali agrari o di esercizio* (2).

a) capitali scorte, che costituiscono cioè la dota-

(1) Non vi è dubbio che per il produttore individuale la terra non è che una forma particolare di capitale. Non così dal punto di vista sociale, poichè, se un agricoltore, ad esempio, avendo a disposizione una certa quantità di risparmio l'investe nell'acquisto di un nuovo terreno, anzichè impiegarlo in miglioramenti del podere precedentemente posseduto, vi sarà minor quantità di terra a disposizione degli altri: egli, cioè, usa la terra non *in aggiunta* all'uso altrui, ma *in luogo* dell'uso altrui.

2) Erroneamente qualche autore considera come capitali di esercizio solo quelli elencati nel capoverso b); invece anche le scorte, in quanto rappresentano elementi di impiego indispensabili per l'esercizio della azienda, devono essere comprese in tale categoria.

zione normale dell'azienda, mobili per natura fisica ma immobilizzati per destinazione economica, alcuni dei quali rivestono la caratteristica di fissi, come il bestiame, le macchine, gli attrezzi, gli investimenti arborei di breve durata ecc.; mentre altri rientrano nella categoria dei circolanti, e cioè i lettimi, le sementi, i concimi prodotti nel fondo, ecc., perchè essi in un sol ciclo di produzione si trasformano in prodotto lordo dell'impresa (1).

b) capitali per salari ai giornalieri, spese di direzione ed amministrazione, imposte, manutenzione dei capitali fondiari e delle scorte, acquisto di concimi (fertilizzanti) fuori del fondo e di antierittogamici, spese diverse ecc.

Le categorie del credito agrario.

Da quanto è stato esposto deriverebbe che il credito agrario dovesse essere classificato in due categorie tipiche fondamentali, a seconda che somministra i capitali fondiari o quelli agrari di esercizio. E le categorie storiche, infatti, del credito agrario sono appunto quelle del credito *agrario fondiario* e del *credito di esercizio*, fra loro differenziate sia per funzione economica che per figura ed ordinamento giuridico.

Il *credito fondiario* (immobiliare) ha per scopo precipuo di soccorrere la proprietà terriera (o urbana): è un credito concesso al fondo, facendo astrazione dal proprietario o dal coltivatore, ed ha quindi una natura giuridica eminentemente reale e, come tale, cerca la garanzia sul fondo stesso.

Con un significato molto ristretto e limitato, per diritto positivo, esso indica generalmente quel complesso di operazioni che, basate sul mutuo di una somma di

(1) I concimi che non esauriscono la loro azione in una sola produzione e lasciano nel terreno un residuo di fertilità, dovrebbero evidentemente essere classificati tra i capitali fissi.

denaro con la garanzia precipua di una iscrizione ipotecaria, nei rapporti tra mutuante e mutuatario si svolgono in modo che il mutuatario sia annualmente obbligato a restituire una quota costante (annualità) per un periodo determinato, trascorso il quale egli avrà tacitato così gli interessi (di solito piuttosto bassi) come il capitale; ed il mutuante si procura i mezzi necessari ad effettuare i mutui con la emissione di cartelle o di obbligazioni fondiari, che fruttano interesse e che vengono ammortizzate in corrispondenza della quota capitale compresa nella annualità pagata dal mutuatario.

Il credito fondiario ordinario anche quando non è indirizzato specificatamente ad opere di miglioramento può essere utile all'economia agraria; così allorchè fornisce il denaro per affrancare la proprietà terriera da servitù e pesi onerosi che impedirebbero qualsiasi attività proficua da parte del proprietario, per la ricostruzione della azienda con la riunione di quote polverizzate, per l'acquisto di nuove terre da porre a coltura, come pei Paesi di popolamento e di colonizzazione, etc.

Ma esso in tale forma ordinaria non può essere che in piccola misura efficace propulsore dell'evoluzione agricola, in quanto della destinazione da darsi al denaro concesso in prestito non si preoccupa. La sua azione quindi deve essere integrata.

Sorge allora una speciale categoria di credito fondiario, quello *di miglioramento*, che è concesso appunto per lo scopo determinato del miglioramento della proprietà rurale, e mira quindi all'aumento del valore prodotto dall'impiego dei capitali che per esso vengono concessi.

Questa caratteristica che distingue il credito di miglioramento dal credito fondiario ordinario, ne determina anche la natura e la forma dell'esercizio. Ne deriva innanzi tutto la necessità di conoscere la possibilità di miglioramento, esaminando lo stato del fondo;

in secondo luogo, acciocchè il miglioramento venga realmente eseguito, la sovvenzione deve essere corrisposta gradatamente, in misura del progresso del lavoro o a lavoro compiuto.

Che la categoria del credito di miglioramento — anch'esso generalmente credito ipotecario immobiliare, a lunga scadenza, con la restituzione del capitale mediante ammortizzazione — rientri nelle forme di credito fondiario è fuori dubbio, poichè mira precipuamente all'investimento di capitali fondiari nel fondo, aumentando la capacità di produzione ed il valore indipendentemente dall'esercizio dell'industria agraria. La circostanza che la legislazione di parecchi Paesi fa rientrare in questa categoria anche le operazioni di acquisto di alcune scorte, ad esempio le macchine, non muta le caratteristiche peculiari dell'istituto.

Il *credito agrario di esercizio* è quello che fornisce all'agricoltore, a condizioni e modalità speciali, i capitali agrari di esercizio, immobili o mobili per destinazione economica.

Esso si accosta al credito commerciale ordinario in quanto si rivolge ad imprese già costituite per determinarne la continuità del processo produttivo; ma se ne differenzia profondamente sotto due aspetti fondamentali. Innanzi tutto per la durata dell'operazione, poichè mentre il credito commerciale ha come caratteristica di essere un credito a breve scadenza, l'agricoltore ha bisogno di capitali circolanti rimborsabili almeno dopo un annata agraria; e poi perchè mentre il credito commerciale è tipicamente personale, in quello per l'esercizio agrario le sovvenzioni si danno sempre contro garanzia reale, che può essere talora immobiliare (come nei conti correnti con ipoteca), talora mobiliare (come nei prestiti garantiti con pegni di cose mobili), e vi si può equiparare la fideiussione di persone solvibili, che in tale caso si converte in vera garanzia reale, come nel

caso delle cooperative di credito, ove la responsabilità illimitata e solidale dei soci crea appunto una garanzia reale. Inoltre il credito commerciale allorchè ha il carattere di reale, di regola toglie la garanzia del pegno (come nella anticipazione su titoli) dalla libera disponibilità del debitore che non può usarne; invece per l'agricoltore, il pegno di regola deve restare nelle sue mani, ed egli deve avere facoltà di adoperarlo (come quando si tratta delle scorte vive e morte di un fondo), ed eventualmente anche di alienarlo per pagare il debito (come quando si tratta delle derrate raccolte sul fondo).

Si scorge quindi come sia erronea la designazione data da taluni al credito per esercizio agrario chiamandolo personale, mentre è sempre credito reale. Invero quando il credito agrario è personale, non si distingue dal credito commerciale: l'essere la persona che l'ottiene un agricoltore non muta la sostanza della cosa.

Caratteristiche generali della legislazione sul credito agrario nei diversi Paesi.

Queste sono le categorie organiche generali del credito agrario.

Nel diritto positivo dei vari Paesi, dove non sempre tali distinzioni teoriche vengono seguite, un complesso di istituti giuridici le disciplinano, e vari tipi di organi finanziari (statali, parastatali, liberi, e questi ultimi azionari o associativi), con sistemi di costituzione e modi di esercizio diversi, ne esercitano le operazioni; ma si presenta oltremodo difficile poter fare dell'uno o dell'altro gruppo una comparazione schematica.

Si possono solo prospettare le seguenti caratteristiche generali sulla evoluzione e natura delle forme di organizzazione del credito agrario nei vari Paesi.

1°) L'intervento dei poteri pubblici per favorire l'affluenza di capitali negli investimenti stabili (capitali fondiari) si effettua generalmente col concorso nel pa-

gamento di quota parte del capitale o di una parte degli interessi delle somme mutate, sicchè per l'agricoltore vien ridotta la quantità del capitale da investire o il prezzo d'uso del denaro, ed egli può quindi procedere con maggiore facilità ad opere di miglioramento che altrimenti non avrebbe la convenienza economica o non sentirebbe lo stimolo di effettuare.

Ed in taluni Paesi di colonizzazione o di popolazione quest'intervento arriva, come per recenti disposizioni nella Colombia, fino a concedere agli agricoltori una determinata estensione di terre senza verun esborso iniziale, con facoltà di pagarne il prezzo entro un certo numero di anni e purchè si eseguano determinate opere di miglioramento e si impiantino determinate colture.

Invece l'intervento statale per il credito di esercizio si concretizza o nel circondare le operazioni di speciali privilegi onde gli istituti di credito siano indotti a compiere queste speciali operazioni; o nel favorire l'impiego del capitale in questo genere di operazioni a saggio più basso di quello del mercato mercè il concorso dello Stato nella spesa, riducendone anche con agevolazioni fiscali il costo del finanziamento; o nel creare o finanziare istituti specializzati con il compito di effettuare unicamente le operazioni di credito agrario a condizioni particolarmente favorevoli.

2°) Inizialmente solo il credito fondiario ha avuta una caratteristica professionale, anche quando è stato esercitato da istituti ordinari che allo scopo hanno creato apposite e distinte sezioni; ma successivamente anche per il credito di miglioramento e di esercizio si è manifestata la tendenza alla specializzazione, praticata in un primo tempo solo per le forme cooperative. Tale specializzazione è già in atto in moltissimi Paesi, particolarmente in quelli ove l'ordinamento del credito agrario è di recente creazione per cui è mancato l'ostacolo costituito da tradizioni possedute e diritti acqui-

siti da altri istituti in virtù di precedenti legislazioni. Contemporaneamente si afferma in tutti i Paesi la tendenza alla concentrazione o coordinamento centralizzato dei servizi e degli istituti.

Il duplice processo di specializzazione e di concentrazione si è intensificato in questi ultimi anni; ed anche i Paesi ad economia libera e forniti di potente attrezzatura bancaria ordinaria, come ad esempio l'Inghilterra, vi si sono decisamente accostati.

Gli istituti centrali di credito agrario.

In modo particolare, il processo di formazione di saldi istituti centrali nazionali per il credito agrario, con carattere statale o parastatale, si è sempre più intensificato ed affermato in molti Paesi nel periodo del dopo guerra.

A prescindere dai vari istituti ed organi centrali (fondiari e fondiario-agrari) come quelli di Ungheria, Romania, Paraguay, Bulgaria, Norvegia ecc., sorti nel secolo passato o nei primi anni dell'attuale, e recentemente rafforzati ed ampliati di competenza, il movimento centralizzatore con forme e direttive moderne e con mezzi adeguati si è precisato con la legge federale degli Stati Uniti d'America del 1916 per cui, come si dirà, fu costituito l'*Ufficio federale per i prestiti agrari*. Dopo la stasi del periodo bellico, nel 1920 sorgeva in Francia la *Cassa nazionale per il credito agrario*, e l'anno successivo la Polonia costituiva la *Banca agricola dello Stato*. Nel 1924 il Portogallo creava la *Giunta di credito agrario*, e la Unione delle Repubbliche dei Sovieti fondava la *Banca agraria centrale*.

Nel periodo 1925-28 è ancor più aumentato tale ritmo centralizzatore ed unificatore, come può desumersi dalle seguenti notizie.

Nel 1925 vengono costituiti: in Spagna, il *Servizio nazionale del credito agrario*; in Jugoslavia, la *Direzione*

generale del credito agricolo; in Germania, la *Deutsche-Rentenbank-Kreditanstalt*.

Nel 1926: nel Messico, la *Banca nazionale del credito agricolo*.

Nel 1927: in Italia, il *Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento*; in Irlanda, l'*Agricultural Credit Corporation Ltd.*

Nel 1928: in Inghilterra, l'*Agricultural Mortgage Loan Company*.

Inoltre, come si vedrà più avanti, quasi ovunque si è affermato il criterio, in molti Paesi già in atto o già concretato con provvedimenti legislativi, della centralizzazione degli istituti cooperativi di credito per mezzo di organismi speciali, autonomi o collegati agli istituti centrali di credito agrario generale.

ORIGINI DEL CREDITO FONDIARIO E DI
MIGLIORAMENTO - PROFILO STORICO
DEL DIRITTO IPOTECARIO

Il credito fondiario.

IL CREDITO FONDIARIO PRESSO I ROMANI. — Il credito fondiario, le cui forme moderne rimontano non oltre la seconda metà del secolo XVIII, ha avuto però qualche notevole manifestazione nella storia economica di Roma.

Un primo accenno trovasi nelle disposizioni dell'anno 347 a. C. dei tribuni Duilio e Menenio successive all'approvazione delle leggi licinie, quando fu escogitato un provvedimento per cui lo Stato prestava denaro a quei debitori che potessero fornir garanzia con beni propri, riducendo l'interesse dal 10 al 5 per cento. Le operazioni erano compiute attraverso una banca statale impiantata nel Foro, ed affidate a cinque uomini che riscossero l'approvazione generale per la diligenza e l'equità con cui effettuarono le stime degli immobili. Cinque anni più tardi l'interesse fu ridotto ancora alla metà, e fu stabilito che la quarta parte del debito si dovesse pagare subito ed il resto in tre anni (Livio, VII, 21 e 27). Si presenta dunque un provvedimento che è un vero credito fondiario, giacchè si ha un ufficio speciale statale, che presta del denaro contro garanzia dei beni da valutarsi a giusta stima (infatti non potevano essere aiutati quei debitori che non avessero beni, o che non ne posse-

dessero in quantità sufficiente per pagare i propri debiti), e si ha la continuità dell'istituzione.

In queste leggi si vuole da qualcuno trovare la presenza del primo germe storico del credito fondiario.

Un successivo analogo provvedimento è quello di Giulio Cesare il quale durante il corso della guerra civile, constatando come fosse caduto ogni credito ed i ricchi nascondessero i propri tesori sicchè i debitori non potevano pagare le somme dovute, ordinò che, creati speciali arbitri per eseguire le stime, i creditori invece di denaro ricevessero in pagamento terreni o altre proprietà al prezzo che avevano avanti la guerra. (Cesare, *De bello civ.*, II).

Ma la disposizione che richiama più direttamente il credito fondiario moderno è quella dell'Imperatore Tiberio il quale, di fronte alla sfrenata licenza dell'usura, alla rarefazione della moneta ed al peso opprimente che incombeva sulla proprietà urbana e rurale, dalla reggia di Capri deliberò un anticipo di 100 milioni di sesterzi ai banchi onde li prestassero senza interesse per tre anni a chi potesse garentire le somme ricevute con immobili (*praedia*) per il doppio. (Tacito, *Ann.* VI, 16 e 17; Svetonio, 48; Dione Cassio, LVIII, 21). Secondo Tacito, in questo modo la fiducia tornò; ed anche i privati ricominciarono a compiere operazioni di prestito, sicchè il mercato ebbe a risanarsi. Siccome la espressione *praedia* non si riferisce soltanto alla proprietà rurale ma anche a quella urbana, le disposizioni di Tiberio si allontanerebbero dalle istituzioni slesiane perchè queste sorsero, come si vedrà, per accordare il credito alla possidenza agricola, credito che si estese poi a quella urbana.

LE ORIGINI DEL CREDITO FONDIARIO MODERNO. LE ASSOCIAZIONI DI FEDERICO IL GRANDE. — Prescindendo dal Monte dei Paschi di Siena di cui si parlerà in appresso, si deve alla Germania la fondazione dei primi

istituti di credito fondiario moderni, con le *Associazioni fondiarie* di Federico II il Grande, re di Prussia.

Dopo la guerra dei sette anni, sia per il ritiro delle monete difettose, che aveva diminuito la massa dei capitali circolanti i quali peraltro preferivano più proficui investimenti, sia per il forte ribasso del prezzo dei cereali, la crisi economica aveva in modo particolare colpito i proprietari terrieri che difficilmente riuscivano a trovare capitali ad interesse inferiore al 10%. Specialmente in Slesia l'economia agraria andava in rovina, con i campi ormai lasciati incolti, le case coloniche distrutte, il bestiame scomparso. Un commerciante berlinese Diederich Ernst Bühring, che ad Amsterdam aveva imparato a conoscere il funzionamento delle imprese ipotecarie olandesi le quali accordavano ai coloni crediti garantiti con ipoteca sulle piantagioni, elaborò un organico progetto di costituzione di un'associazione di credito fondiario, progetto che il 23 febbraio 1767 esponeva a Federico il Grande. Il piano originario del Bühring, respinto in un primo tempo, veniva poi attentamente studiato dal Re stesso e dal suo consigliere von Carmer, e, dopo essere stato modificato secondo le concrete esigenze del Paese, determinava l'ordinanza 29 agosto 1769 diretta dal Re al Cancelliere, e che può considerarsi come l'atto di nascita delle *Landschaften*. L'anno successivo veniva già sottoposto all'approvazione reale il regolamento redatto dagli Stati della Slesia (*Ladtag*) per la costituzione della *Landschaft*. E così il 15 luglio 1770 sorgeva il primo istituto di credito ipotecario della Prussia e di Europa.

Le associazioni in origine si componevano dei proprietari delle terre signorili di una Provincia, i quali si associavano sotto la sorveglianza dello Stato (1). L'associazione doveva essere l'unico intermediario fra i suoi

(1) Un preludio di siffatte associazioni aristocratiche di credito fondiario fu il giuramento della nobiltà riunita nel 1602 nella Dieta di Stettino, in forza del quale colui che non pagasse prontamente i suoi debiti doveva considerarsi per un disonesto, e nessuno poteva mangiare o bere in sua compagnia.

membri ed i creditori ipotecari: essa emetteva quindi dei documenti di debito (cedole di pegno) in proprio nome (1), e colla sua cassa pagava gli interessi ed estingueva il debito. L'assunzione dei prestiti mercè la vendita delle cedole di pegno ai capitalisti si effettuava o da parte dell'associazione, o da parte degli stessi proprietari bisognosi di capitali; d'ordinario era fissa la tassa degli interessi, ma mutabile il corso dei capitali. Per la sicurezza dei creditori, ed anzitutto della cassa sociale, rispondevano ipotecariamente e solidalmente tutti i fondi; ma per nessuna ragione l'ammontare delle cedole di pegno poteva superare la somma delle obbligazioni ipotecarie. Ogni fondo era stimato dagli impiegati dell'associazione, e non si concedevano mutui sul medesimo se non fino ad una determinata quota che originariamente non eccedeva la metà del valore della stima. Questa quota però doveva naturalmente allargarsi di mano in mano che progrediva l'economia del Paese, e che si sottraeva a soverchie oscillazioni il prezzo dei terreni. Inoltre, la stima non doveva curare che quegli elementi che sono uniti inseparabilmente al fondo, fra i quali sono da annoverarsi tutti i diritti reali, ma non mai il legname delle selve o le facoltà che emanavano esclusivamente dalla personalità del proprietario.

Quando un socio era in mora coi suoi pagamenti verso la cassa sociale, si procedeva senza dilazione all'esecuzione, al sequestro ed alla vendita giudiziale.

Lo stesso Federico assicura che mercè l'associazione di credito si poterono sostenere nella Slesia più di 400 illustri famiglie; uguali benefici ebbe a risentirne la nobiltà del Posen, le cui associazioni di credito seppero frenare la tendenza generale alla dilapidazione delle sostanze. Cionondimeno l'aristocrazia di Minden, Ravensberg e della Marca, respinse la proposta di Federico,

(1) In qualche parte s'introdusse la consuetudine di riferire ogni cedola di pegno ad un fondo speciale, con che però la sicurezza non diventava affatto maggiore, ed anzi diminuiva l'attitudine commerciabile della cedola.

che Mirabeau peraltro caratterizzava come « une ressource malfaisante et peut-être perfide ».

Le istituzioni però non tardarono a diffondersi quasi dappertutto in Germania. E nei primi dell'800, istituti sul tipo e ad imitazione delle « Landschaften » cominciarono a sorgere anche negli altri Paesi dell'Europa centrale ed orientale. Così si ebbero speciali cooperative di diritto pubblico negli Stati Baltici (dal 1802 al 1830), nel Regno di Polonia (Varsavia, 1825), in Galizia (Leopoli, 1841); ovvero organizzazioni costituite quali enti di diritto privato, come in Svezia e Norvegia (1836-1853), in Ungheria (1862), in Russia (con la Banca degli *Zemstvos* di Cherson, 1864), in Finlandia, ecc. Questi istituti, pur essendo sorti sotto gli auspici del *Corpus juris Fridericiani* quali organizzazioni a tipo precapitalistico, si sono dimostrati in genere ben rispondenti anche alle necessità della moderna agricoltura ad organizzazione capitalistica.

Con sistemi e forme diversi, di cui si parlerà nell'altra parte di questo lavoro, il credito fondiario si è poi sviluppato e perfezionato, dalla seconda metà del secolo scorso, per propagarsi in tutti i Paesi civili del mondo.

Il credito di miglioramento.

PRECEDENTI STORICI. L'ENFITEUSI. — Nelle fonti della storia romana trovasi un solo accenno (Dione Cassio, LII, 29) al credito agrario di miglioramento nel progetto che Mecenate suggeriva ad Augusto di vendere i terreni pubblici per istituire col ricavato una banca che somministrasse ai proprietari, verso un modico interesse e sotto certe garanzie, i fondi necessari per il miglioramento dei terreni.

Le forme moderne del credito di miglioramento hanno, invece, un precedente evidentissimo nel contratto medioevale italiano di enfiteusi che, sgorgato dal sistema

feudale, fu lo strumento immediato più efficace della ricostruzione dell'agricoltura allorchè si vennero risolvendo le condizioni economiche del Paese (1).

L'enfiteusi, che significa «piantagione», suppone da un lato una terra incolta e bisognosa di lavori radicali e lunghi, e dall'altro la mancanza da parte del proprietario dei capitali necessari o del tornaconto per eseguirli in economia e con sollecitudine. E suoi caratteri sono: il contratto possibilmente lungo, vitalizio od anche perpetuo, per dar tempo al coltivatore di trarre un profitto dai miglioramenti; il prezzo d'affitto non calcolato in ragione del prodotto, e molto tenue sì da lasciare all'utilista i mezzi per eseguire i miglioramenti; l'obbligo di eseguire ogni anno un certo numero di lavori, di piantagioni etc. E' da rilevare che l'obbligo dei miglioramenti si incontra in tutti i contratti dell'epoca.

Non vi è dubbio, pertanto, che il contratto di enfiteusi, per la forma giuridica e la funzione economica, deve proprio considerarsi come un'espressione di credito per i miglioramenti agrari, adeguata ad una fase di economia semi-naturale (2).

L'ORIGINE DELLE FORME MODERNE. — L'origine delle forme moderne del credito per miglioramento agrario distinte da quelle del credito fondiario generale deve ricercarsi intorno alla metà del secolo XIX.

Pur è vero che in Francia sin dal 1807 una legge permetteva che, eseguiti i lavori di fognatura e prosciugamento in un fondo, l'aumento del valore di esso fosse di-

(1) Sul corso storico e sulle forme dell'enfiteusi, e particolarmente sulla sua funzione economica, veggansi: BERTAGNOLLI C.: *Delle vicende dell'agricoltura in Italia*, V. (Firenze, 1861). — COLAMARINO D.: *Del contratto di enfiteusi* (Napoli, 1879). — LATTES E.: *Studio storico sopra il contratto di enfiteusi nelle sue relazioni col colonato* (Torino, 1868). — PIRRO (de) V.: *Della enfiteusi* (Milano, 1907). — ROSCHER W.: *Economia dell'agricoltura e delle materie prime*. Trad. ital. in «Bibl. dell'Economista», III. 1 (Torino, 1880). — SIMONCELLI V.: *L'enfiteusi* (Milano, 1888). — VALENTI G.: *L'enfiteusi e la questione agraria* (Bologna, 1889); ecc.

(2) Secondo l'opinione del Roescher (*op. cit.*), il diritto del proprietario si trasforma praticamente in un diritto di credito con garanzia reale: «Trascorse poche età d'uomo, il fittaiuolo ereditario (enfiteuta) è considerato come un proprietario a dominio limitato, ed il vero proprietario come una specie di creditore reale».

viso tra l'imprenditore e il proprietario, concedendo a quest'ultimo o di cedere una corrispondente parte del fondo, o di fare iscrivere sul fondo stesso un corrispondente debito al 4 %. Tale rendita aveva il privilegio su tutti gli altri creditori anche anteriori, il cui credito veniva limitato dal valore originario (anteriore al miglioramento) del fondo.

Ma le prime forme di organizzazione creditizia sono quelle che vennero introdotte in Inghilterra ed Irlanda con legge 28 agosto 1846 per cui lo Stato concedeva in prestito cospicue somme per lavori di miglioramenti, specialmente di fognatura e prosciugamento, corrispondendo il denaro solo dopo l'esecuzione dei lavori. A garanzia del prestito si costituiva sul fondo un privilegio a favore dello Stato, con l'obbligo del pagamento di una quota annuale per interessi ed ammortamento del 6 e mezzo %, con l'estinzione in 22 anni.

In Germania i primi istituti del genere sono le *Landeskultur-Rentenbanken* sorte con legge del 1861.

Profilo storico del diritto ipotecario.

L'ipoteca (1), secondo la definizione ampia della legge italiana, è un diritto reale costituito sopra beni del debitore o di un terzo, a vantaggio di un creditore, per assicurare sopra i medesimi il soddisfacimento di un'obbligazione. I suoi caratteri economici — conquiste del

(1) Fra le numerose pubblicazioni sull'argomento, veggansi in particolare le seguenti:

BESSON E.: *Les livres fonciers et la réforme hypothécaire* (Paris, 1891). — BIANCHI E.: *Dei privilegi - Delle ipoteche*. In « *Diritto civile italiano* » (Napoli, 1894 e 1898). — BRUNO T.: *Ipoteca*. In « *Digesto italiano* » XIII, 2 (Torino, 1904). — CANNADA-BARTOLI G.: *Il sistema ipotecario italiano* (Napoli, 1879). — CHIERI L.: *Il sistema ipotecario illustrato* (Firenze, 1853-58), vol. 5° - Idem: *Nuovi studi* (Torino, 1863). — CHIRONI G. P.: *Trattato dei privilegi, delle ipoteche e del pegno* (Torino, 1917). — COSTE A.: *L'hypothèque mobilière: constitution d'un grand livre de la dette privée* - In « *Questions soc. contemp.* » (Paris, 1866). — DAL POZZO F.: *Observations sur le régime hypothécaire établi dans le Royaume de Sardaigne par l'édit 16 Juillet 1822*. (Paris, 1823). — DONELLI H.: *De pignori et hypothecis*, in *Donelli Opera Omnia* - (Maceratae, 1828-33, Vol. 6° col. 855-964; Florentiae, 1840-47, vol. 6° col. 939-1040). — DE LOYNES P. e BAUDRIE-LACANTINERIE: *Du nantissement des privilèges et hypothèques et de l'expropriation forcée*. - Paris, 1906 - In: Baudrie-Lacantinerie, *Traité de Droit Civil* (Paris, 1905-9) vol. 25-27; Id. trad. italiana con addizioni di Luigi Sertorio - Milano 3 voll. in Baudrie-Lacantinerie, *Trattato teorico pratico di diritto civile* (Milano). — EXNER A.: *Das Publicitätsprinzip - Studien zum österreichischen Hypothekenrecht* (Wien, 1870). —

moderno diritto — la pubblicità e la specialità, hanno reso l'ipoteca sicuro ed efficace strumento del credito fondiario, le cui operazioni, e di consueto anche quelle di miglioramento, riposano, come si è detto, su questa garanzia.

Sembra opportuno, pertanto, di esporre qualche cenno sul corso storico di questo istituto e sulle sue attuali forme nel diritto positivo dei principali Paesi.

IL DIRITTO ANTICO, GRECO e ROMANO. — Di garanzie reali sugli immobili, che possano richiamare sia pure embrionalmente l'istituto dell'ipoteca, non si hanno tracce nelle leggi degli antichi popoli orientali. L'accenno, contenuto nel codice di Manu (VIII, 143) che il creditore, cui sia lasciato un pegno « come un *terreno* od una vacca », con facoltà di approfittarne, non può riscuotere altro interesse della somma prestata, sembra piuttosto riferirsi all'idea semplice e, in certo senso, primitiva dell'anticresi, anzichè a una figura giuridica comparabile con l'ipoteca quale, in ben diverse condizioni economiche e sociali, si venne formando nel diritto romano per passare poi nelle legislazioni moderne.

I Greci conoscevano il prestito ad uso (χορησις) e, più frequente, il prestito di consumo (δανεισμός). Il primo era sempre gratuito; il secondo, invece, esigeva di solito, oltre la restituzione di un oggetto o di una somma di ugual valore di quella

GRASSET J.: *Les projets de réforme hypothécaire depuis le Code civil - Etude historique et critique*. (Paris, 1907). — GUILLONARD L.: *Traité des privilèges et hypothèques* Livre III; tit. XVIII e XIX du Cod. Civil, 2^e ed. (Paris, 1897-900). — GUIRAUD P.: *La propriété foncière en Grèce jusqu'à la conquête Romaine*. (Paris, 1893). — *Motu proprio della S. di N. S. P. Leone XII sul regime ipotecario*, 30 gennaio 1828. (Roma, 1828). — LEIGH RAMSBOTHAM R.: *Coote's Treatise on the law of Mortgages*. (London, 1927). — MORAGAS J., DROZ e PARDO J. M.: *Novísima legislación hipotecaria anotada i concordada*. (Madrid, 1878). — POTHIER R. J.: *Traité de l'hypothèque* in *Oeuvres Complètes*. (Paris, 1830). — ROSCHER R.: *Economia dell'Agricoltura*, Trad. it. con pref. di L. Luzzatti, in « Bibl. dell'Economista » III, 1. (Torino, 1876). — SALVIOLI G.: *Storia del Diritto italiano*. (Torino, 1921). — SCEMANA J.: *Les hypothèques en Tunisie - Droit Musulman et loi foncière*. (Tunis, 1902). SIMONDI DI SALECITTO G.: *Raccolta delle Provvidenze Regie e Camerali, emanate sui diritti d'insinuazione*. (Torino, 1828).

prestata, anche il pagamento di un interesse. Secondo tutte le legislazioni elleniche, l'interesse era libero e, data la non grande abbondanza di capitali, raramente scendeva al di sotto del 12 %: solo il Tempio di Apollo a Delo prestava ai privati all'interesse fisso del 10 %.

Il prestito, di solito, era accompagnato da garanzie: al creditore venivano conferiti diritti più o meno estesi sui beni del debitore; e, nei tempi antichi, il debitore rispondeva personalmente, e poteva, in caso d'insolubilità, essere ridotto in schiavitù (Arist., Ἀθηναίων πολιτεία, 2). Questa pratica sembra essersi protratta in molti Stati sino ad età avanzata (Polibio, XXXVIII, 3,10; Diodoro, I,79; *Legge di Gortina*, IX, 40-42). Ma altrove, e specialmente ad Atene, tale usanza scomparve assai presto (Arist., *op. cit.*, 6), e rimasero unicamente le garanzie reali.

Tra queste, la più efficace era il pegno, che poteva essere un mobile (vaso, gioiello) o un essere animato (cavallo, schiavo), ceduto al creditore, e poteva anche avere per oggetto un immobile.

La garanzia reale sull'immobile assunse in Grecia tre forme distinte:

a) la vendita con patto di riscatto (πρᾶσις ἐπὶ λύσει) in cui il debitore perdeva immediatamente il possesso e la proprietà dell'immobile, e il creditore ne acquistava anche le rendite; salvo, alla scadenza, il recupero dell'immobile da parte del debitore, col pagamento della somma mutuata e degli interessi convenuti, restando in caso contrario, la proprietà definitivamente acquisita al creditore;

b) l'anticresi (ἀντίχρησις), in cui al creditore non passava immediatamente la proprietà dell'immobile, ma soltanto il possesso e godimento del medesimo, restando la nuda proprietà al debitore: i frutti venivano quindi percepiti dal creditore, ma a scomputo degl'interessi, ed eventualmente anche del capitale mutuato.

c) infine la forma che più si accosta alla nostra ipoteca moderna — e designata appunto in Atene come

υποθήκη — in cui l'immobile restava non solo in proprietà, ma in possesso del debitore, che ne percepiva i frutti; salvo il passaggio della proprietà dell'immobile al creditore, qualora non venisse soddisfatto alla scadenza del credito e degli interessi.

Riguardo ai crediti cui queste forme di garanzie potevano applicarsi, è da notare che esse venivano usate di frequente per i prestiti in denaro. L'ipoteca veniva anche utilizzata nella vendita, a garanzia del venditore, quando l'acquirente non versasse immediatamente tutto il prezzo.

La pubblicità ipotecaria ebbe forme differenti, secondo i luoghi. Nell'Attica, nelle colonie Ateniesi, ed in alcune isole dell'Egeo — come Syros, Amorgos e Naxos — si usava una stele in pietra (ὄρος) infissa al suolo, con una iscrizione indicante la natura dell'immobile, il nome del creditore e l'ammontare del credito. Il nome del debitore di solito veniva omissso, intendendosi che era il proprietario dell'immobile. A Myconos le ipoteche dotali erano iscritte nel registro delle costituzioni di doti. Nelle città in cui i magistrati annotavano le vendite immobiliari, venivano ivi pure segnate le ipoteche a favore dei creditori. A Cizico, le costituzioni d'ipoteca venivano annunciate per cinque giorni consecutivi dal pubblico banditore. Un vero e proprio registro ipotecario esisteva a Chios, secondo informa Aristotile (*Oecon.* 11,13).

Nel diritto romano si trova usato allo scopo di assicurare un credito, il trasferimento della proprietà, del possesso o di un diritto, sotto la triplice forma della *fiducia*, del *pignus* e dell'*hypotheca*.

I. — La *fiducia* (*pactum fiduciae*, che era una *lex mancipii seu mancipationis* quando era aggiunta alla *mancipatio*) è un negozio giuridico, accessorio al trasferimento della proprietà mercè la *mancipatio* o la *in jure cessio*, per cui l'accipiente remancipa la cosa, detta del

pari *fiducia*, appena raggiunto lo scopo che ha dato origine alla *mancipatio* con questa garanzia, cioè appena sarà stata adempiuta la prestazione da farsi al *mancipio accipiens*. Originariamente, la *fiducia* poteva cadere anche sui figli di famiglia, i quali passavano in *mancipio* dell'*accipiens*; ma Diocleziano (*L. I. C. de patribus qui filios suos distraxerunt*, IV, 43) e poi Giustiniano (*Nov. CXXXIV*, c. 7) proibirono espressamente di dare in pegno i figli sia neonati, sia già adulti.

Nel Medioevo, le parole *fiducia*, *fiduciare*, *fiduciatio*, *fiduciarius*, *infiduciare*, ecc. si conservarono, parte per indicare il pegno, parte per designare genericamente ogni forma di garanzia.

II. — Il pegno (*pignus*, non da *pugnus*, ma da *pango*, — in greco πῆγνυμι — ossia «render saldo, assodare») comparve in epoca antica come *pignoris capio*, secondo afferma Gaio (IV. 25,29) per far valere alcune pretese di carattere quasi pubblico; poi si ammise anche come mezzo di esecuzione di un *decretum magistratus* o di una *sententia judicis*. Secondo il diritto civile fu ammesso anche per crediti privati, come *pignus sine fiducia*, di guisa che al creditore veniva attribuito il possesso giuridico *ad interdicta* della cosa (*pignus nanciscebatur*), mentre il debitore rimaneva proprietario, e poteva anche precariamente, o in virtù di altra convenzione, conservare la *detentio* della cosa pignorata. L'eventuale diritto di alienazione veniva dapprima concesso al creditore pignoratizio con clausola espressa; più tardi divenne elemento naturale e presunto, in fine essenziale del pegno.

Il *contractus pignoratiticius* era reale, ossia si perfezionava con la consegna della cosa.

III. — Dal *pignus*, garantito soltanto da una azione personale, trasse origine, con la concessione dell'azione reale, l'*hypotheca*, che si trova per la prima volta con questo nome in Cicerone.

Secondo Catone (*de R. R.* 146, 149) era invalso l'uso che il locatore di un fondo rustico, per la garanzia delle

sue ragioni derivanti dal contratto, avesse un diritto di pegno sugli *invecta*, *inducta* e *illata* del fittaiuolo: per far valere questo diritto del locatore, fu accordato (Gai. IV. 247) l'*Interdictum Salvianum* (*adipiscendae possessionis*) che, proibendo la resistenza contro la presa di possesso del *pignus*, autorizzava il locatore a prendere il possesso degl'*invecta*, *inducta* e *inlata* nel fondo e suppliva così la mancata *traditio*. Servio pose nell'Editto pei casi futuri a favore del locatore una *formula* diretta a tal sorte di pegno; e questa *serviana actio* fu poi, come *utilis*, *quasi serviana*, o *hypothecaria actio*, estesa anche ad altri diritti di pegno costituiti per contratto.

L'ipoteca acquistò così una propria figura giuridica, come forma di garanzia in cui nè la proprietà (come nella *fiducia*), nè il possesso (come nel *pignus*) passavano al creditore.

Al creditore ipotecario invece competeva un diritto reale sulla cosa ipotecata, diritto indipendente dalla sorte che potesse subire la proprietà, e in virtù del quale il creditore poteva ottenere il possesso della cosa, rappresentando il proprietario nella vendita della medesima.

Il trasferimento del pegno o dell'ipoteca ad altri (*pignoris translatio*, *hypothecaria successio*), dato il carattere accessorio della garanzia, non poteva avvenire se non col trasferimento del credito assicurato dalla garanzia reale.

L'ipoteca poteva cadere su qualsiasi oggetto alienabile. Inoltre poteva concedersi o su cosa singola (ipoteca speciale), o sopra una parte determinata del patrimonio (ipoteca generale), o sull'intero patrimonio, presente o futuro (*quae quis habet habiturusque est*), o su parti indeterminate del medesimo (ipoteca universale). E poteva anche ipotecarsi una cosa incorporale, come un usufrutto, un'obbligazione (*nomen*), una servitù prediale.

Inoltre, una stessa cosa poteva essere ipotecata a più persone. In tal caso, la poiorità del diritto è decisa, dicono le fonti, dalla priorità nel tempo (*Cod. VIII.*

18 e 19; *Dig. XX*, 4). Vi erano però dei crediti privilegiati, come quelli del Fisco, della donna maritata per i suoi crediti dotali, ecc., che avevano assoluta priorità. Una distinzione ulteriore fu introdotta a riguardo della forma dell'atto costitutivo: e così Leone I nel 469 determinò (L. II. Cod. VIII. 18) che, fra i pegni costituiti con contratto scritto, quelli per atto pubblico (*pignora publica*) indi quelli sottoscritti da almeno tre testimoni (*quasi publice*) avessero la preferenza sugli altri costituiti in forma privata.

LA PUBBLICITÀ NELLE LEGGI DELL'ANTICO ORIENTE. — La *pubblicità* — che, come la *specialità*, costituisce una delle caratteristiche dell'ipoteca moderna — è stata generalmente ritenuta estranea ai diritti antichi, riportandosi la sua genesi, agli istituti della *trascrizione* francese e della *intavolazione* germanica. Ma le conoscenze di recente acquisite sui diritti orientali, particolarmente dell'Assiria e dell'Egitto, hanno, malgrado il persistere di alcuni punti oscuri, rivelato l'esistenza di una vera e propria organizzazione di libri fondiari, con forme di pubblicità immobiliare del tutto ignote ed estranee al mondo classico e romano.

Tra i frammenti di leggi assire, ritrovati negli scavi intrapresi dalla *Deutsche Orient-Gesellschaft*, dal 1903 al 1914, sulle rovine dell'antica città di Assur (pubblicati da O. Schroeder a Lipsia, nel 1920, nei *Keilschrifttexte aus Assur verschiedenen Inhalts*, 35 Wissenschaftliche Veröffentlichung der Deutschen Orientgesellschaft) spiccato interesse presenta quello contenuto nella tavola V. A. T. 10001, 11,6 (1). In esso è prescritto che se alcuno voglia acquistare per denaro una casa o un campo, prima « per un intero mese al banditore tre volte nella città di Assur farà bandire, tre volte nella città colui che il campo o la casa vuol acquistare chiamerà così: « il campo o la

(1) Veggasi la trad. di G. FURLANI - *Frammenti di leggi assire*. In « Riv. degli studi orientali » X (1923).

casa di N. figlio di N., nel distretto della città, per denaro voglio acquistare: coloro che il possesso, o una loro contestazione hanno, le loro tavole mostrino, davanti ai Governatori le mettano, facciano processo, facciano valere i loro diritti, acquistino». Il frammento continua prescrivendo che il banditore si presenti dopo il mese al capo della città, con tre anziani riuniti: chiunque non abbia fatto valere i suoi diritti nel periodo indicato, scadrà da essi, mentre verranno scritte tre tavole del bando dell'araldo. Non vi è qui alcuna ragione, e sarebbe mera supposizione, ritenere che i diritti che i terzi sono autorizzati a far valere sulla proprietà immobiliare, entro il mese del bando di vendita, sieno diversi dalla proprietà o dall'uso, e possano anche comprendere qualche garanzia reale sull'immobile: ma dal frammento balza chiara l'idea e la disciplina di una *pubblicità* dell'alienazione nell'interesse della buona fede e dei terzi.

Altro documento importante, che dimostra pure inconfutabilmente la esistenza di una organizzazione di libri fondiari nell'antichità, è la così detta *Petizione di Dionisia*, scoperta in Egitto nel 1899, e costituente il n. 237 dei papiri di Ossirinco (1). Questo papiro è un'istanza giudiziale (onde il nome di *petizione* con cui è comunemente noto), in un processo che si svolgeva nel 186 d. C. tra Dionisia e il padre suo Cheremone, il quale pretendeva di ritogliere ad essa i beni costituiti in dote, e per meglio riuscire allo scopo, separarla dal marito Orione. La parte essenziale del documento è costituita da un decreto emesso nell'anno 89 d. C. da Marco Mezio Rufo, prefetto dell'Egitto; egli, dopo aver rilevato lo stato di grande trascuratezza in cui son tenuti i *registri* (διαστροφάματα) nell'*Archivio delle proprietà* (βιβλιοθήκη ἐγκτήσεων), ordina che «entro sei mesi tutti i proprietari facciano, presso il detto archivio, la dichiarazione dei propri beni, e i creditori quella delle ipoteche, che essi abbiano, e ogni

(1) Veggasi il testo in greco e la trad. latina di P. BONFANTE in « Bull. dell'Istit. di diritto romano » XIII (1900); e lo stesso BONFANTE in *Note al Windscheid, Dir. delle Pandette*, I, 1 (Torino, 1925) in cui è riferita la già ricca bibliogr. sull'argomento.

altra persona, dei diritti che abbia, e presentino questa dichiarazione, enunciando donde a ciascuno sia pervenuta la proprietà dei beni. E anche le donne facciano prender nota negli stati dei mariti, se per qualche legge locale i beni sono vincolati, e similmente i figli quelli dei genitori, ai quali è riservato l'uso, mentre la proprietà dopo la morte è accordata ai figli, *affinchè i contraenti per ignoranza non vengano ingannati* ».

Il Bonfante, che ha acutamente esaminato sotto ogni aspetto questo importante documento, qualifica l'« *Archivio dei beni* » che esso ci ha rivelato, come « la più perfetta istituzione di pubblicità fondiaria nel mondo antico, anzi nella storia del mondo in generale, fino all'epoca moderna »: istituzione che sembra sorta nel 1° secolo d. C., e che è pure romana, cioè del popolo che durante l'era classica sembra il più stranamente ostile ad ogni regime di pubblicità nel centro dei suoi domini, l'Italia. La pubblicità è infatti una esigenza del tutto estranea all'opera dei giureconsulti romani.

L'ANTICO DIRITTO GERMANICO. — L'antico diritto germanico non ebbe l'istituto della ipoteca: le due specie di pegno, di cui parlano le fonti longobarde, richiamano strettamente la *fiducia* romana. Nei primi tempi, i Germani non conobbero che il pegno su cose mobili, su servi ed animali, di cui si trasferiva il possesso al creditore. In seguito al contatto coi Romani, si ebbero, come si è accennato, delle forme di garanzia reale, con la costruzione giuridica della *fiducia*. Tuttavia, dalla procedura di esecuzione sui beni immobili del debitore sorse nel diritto barbarico l'istituto della *obligatio*, sotto la duplice forma di garanzia generale spettante ai creditori sul patrimonio del debitore (*obligatio generalis*) e di garanzia speciale con la designazione di beni determinati (*obligatio specialis*).

La distinzione, che certamente deriva da influsso romano, si trova già nella legge di Liutprando (LXVII),

e nel passo relativo del Libro Papiense. Ora è appunto la *obligatio specialis* che in certo modo richiama l'ipoteca del diritto giustiniano. Si tratta però di una istituzione ibrida, la quale partecipa dell'antica *fiducia*, per il divieto fatto al debitore di alienare, e partecipa dell'ipoteca, perchè al debitore mantiene il possesso e il godimento della cosa obbligata. I documenti medioevali confermano la pratica di questa ipoteca convenzionale, detta *promissio pro debito, res obligata ante faciem, infiduciare* nell'Italia Settentrionale e Centrale, *antepositio* nelle Puglie. Le cose « infiduciate » restavan sempre proprietà del debitore, che non poteva alienarle nè infiduciarle ad altri. Se, con apposita clausola, il creditore fosse stato autorizzato a vendere la cosa obbligata, doveva far la vendita all'asta, e, dopo estinto il debito, la rimanenza del prezzo doveva restituirsi al debitore.

IL DIRITTO CANONICO. — Il diritto canonico accolse in massima parte i principî del diritto romano, specialmente riguardo alla distinzione fra ipoteca espressa o *contrattuale* e ipoteca tacita o *legale*. Fu concessa (*Decret. Gregor. IX, III, 21 de pignoribus et aliis cautionibus*, cap. 5) l'ipoteca legale alla donna maritata in garanzia della dote, e per la restituzione dei beni parafernali amministrati dal marito.

E agli altri casi di ipoteca legale, derivati dal diritto comune, — come quelle dei figli del primo letto, per assicurare la restituzione dei beni loro spettanti sulla eredità del genitore premorto; quelle dei pupilli e dei minori sui beni dei loro tutori e curatori; quelle dei legatari e dei fidecommissari sui beni ereditari; dei mutuanti le somme necessarie a riparare un edificio; del venditore a garanzia del prezzo non ancora pagato; del fisco sui beni dei suoi amministratori e contraenti, — il diritto canonico aggiunse l'ipoteca legale a favore delle chiese e delle opere pie sui beni degli amministratori del loro patrimonio.

Il diritto canonico, a somiglianza del romano, stabilì l'obbligo del creditore per i deterioramenti subiti dal fondo per sua causa: quindi il creditore doveva, fra l'altro, computare non soltanto i frutti percepiti, ma anche quelli che, per sua colpa, non avesse potuto percepire.

Caratteristici, invece, del diritto canonico, in antitesi al romano che li ammetteva, sono i divieti del patto anticretico e del patto commissorio (*Decretali Gregoriane*, IX, lib V, tit. 19 *de usuris*; e lib. III, tit. 21 *de pignoribus*). Il primo derivava logicamente dal principio che ogni fondo deve fruttare esclusivamente per chi ne è proprietario; e proprietario del fondo ipotecato, secondo il diritto canonico, è soltanto il debitore, che lo assoggettava al vincolo reale, non già chi lo possedeva a titolo di fiducia, come nell'antico diritto romano. Inoltre quando il creditore era pagato della somma mutuata e degli interessi pattuiti, non poteva affacciare maggiori pretese, senza essere tacciato di *usura*; e come tale, se chierico veniva sospeso *ab officio et beneficio*, se laico, veniva scomunicato. Non meno illecito ed usurario fu ritenuto il patto commissorio, in virtù del quale il fondo ipotecato sarebbe rimasto di proprietà del creditore se il debito non venisse soddisfatto alla scadenza; e ciò perchè di solito il valore del fondo ipotecato era di gran lunga superiore al debito che garantiva. Era però ammesso che il fondo restasse di proprietà del creditore ipotecario in caso di mancato pagamento, ma per un giusto prezzo da fissarsi, e anche senza bisogno d'intervallare preventivamente il debitore.

LA LEGISLAZIONE STATUTARIA. — La legislazione statutaria — coeva, su per giù, col risorgere del diritto romano — ammise largamente l'istituto del pegno e dell'ipoteca al modo romano. Ciò si rileva dagli statuti di Modena (1327), Piacenza (1336), Verona (1450). Più largo era l'uso del pegno, specie nei paesi di intensa vita

commerciale, come a Venezia. Di solito erano comminati, per influsso canonico, i divieti del patto anticretico e del patto commissorio, ma, per le esigenze della pratica dei traffici, non di rado i divieti non venivano osservati. Nè poche disposizioni contengono gli statuti circa le costituzioni di pegni davanti i pubblici ufficiali, la loro annotazione in registri e la vendita pubblica dopo il preavviso al debitore per il diritto di riscatto.

Dopo il secolo XIV il pegno e l'ipoteca si vennero sempre più differenziando, e ciò per la stessa influenza romanistica, ognora crescente. Ma, nella nuova disciplina giuridica dei due istituti, s'innesta il principio germanico, che riserva l'ipoteca ai soli immobili: principio, passato poi nel diritto francese, e nei derivati: « les meubles n'ont pas de suite ».

L'ipoteca della legislazione statutaria — di cui si venne facendo uso sempre più esteso, ammettendo anche nuove forme di ipoteca giudiziaria per crediti fondati su scritture private o su contratti — in molti casi riusciva dannosa al credito ed alla proprietà immobiliare, non diversamente da altri istituti di cui tanto si abusò, come il fedecommesso e la manomorta.

Difetti precipui erano il suo carattere occulto, e la mancanza di una procedura di esecuzione. Per ovviare ad essi furono tentati dei rimedi, come l'istituzione dei giudizi delle *gride* fatta da Bernabò Visconti a Milano nel 1369, per cui il compratore di un fondo, volendo liberarsi dalle ipoteche accesevi, doveva notificare il contratto a suon di tromba e per editto nel luogo dove era situato l'immobile, e depositarne il prezzo. Ai creditori era concesso un termine di sei mesi per comparire, offrire un prezzo maggiore ed insinuare in un processo sommario le loro ragioni: quelli che non comparivano perdevano ogni diritto sul fondo venduto.

Tentativi di sistemi per assicurare la pubblicità degli atti immobiliari, a mezzo di pubblici registri, si erano avuti a Venezia (sin dal 1204), più tardi a Milano (1541), in Sardegna, in Piemonte (1560), a Napoli, in

Sicilia: ma erano rimasti tentativi incompleti. La vera pubblicità si ebbe solo nel secolo XVIII — a Napoli nel 1786 — e in virtù del codice francese che, rendendo l'ipoteca pubblica e speciale, mobilizzò la proprietà e rese pure il credito ipotecario suscettivo di libera circolazione.

Alla fine del 700, per altro, molti Stati italiani possedevano già registri giudiziari per far conoscere le condizioni dei fondi. E in qualche luogo si adottò il sistema di assegnare ad ogni fondo un foglio dove annotare tutti i negozi giuridici ad esso relativi, preludendo in tal modo al sistema prussiano dei libri fondiari.

Così può dirsi che le due tipiche forme moderne di pubblicità, la trascrizione e l'intavolazione, ebbero già le prime applicazioni e fecero le prime prove in Italia.

L'EVOLUZIONE DELL'ISTITUTO NEI TEMPI MODERNI. —

In Francia l'ipoteca era entrata, con la legislazione romana, si può dire subito dopo la conquista della Gallia.

Le modificazioni, introdotte dal feudalismo, dai *coutumes*, dalle ordinanze regie e dalla giurisprudenza dei Parlamenti, si limitarono a pochi punti essenziali. Uno fu l'esclusione dei mobili dal novero degli oggetti suscettibili d'ipoteca, per il principio, come si è già accennato, di origine germanica, che *mobilia sequelam non habent*. Si ammise poi che l'ipoteca potesse cadere anche su diritti reali relativi ad immobili, come ad esempio, l'usufrutto.

L'antico diritto francese riconobbe varie forme dell'ipoteca legale di origine romana. Ma persisteva il difetto capitale della mancanza di pubblicità dell'ipoteca, da cui derivavano inconvenienti gravissimi. A questi cercò di ovviare, per incitamento di Colbert, Luigi XIV, il quale con editto 23 marzo 1673, istituì in ogni distretto una Cancelleria, ove registravasi ogni contratto o sentenza implicante ipoteca; se la registrazione fosse compiuta entro 4 mesi dalla data dell'atto (e per coloro che

si trovassero all'estero, entro 6 mesi), l'ipoteca aveva vigore dalla data stessa dell'atto; trascorso quel periodo, la validità dell'ipoteca decorreva dalla registrazione dell'atto. Dalla formalità della registrazione erano esentati il Re, il Fisco, la donna maritata ed i minori. Questo sistema, che, se realmente attuato, avrebbe potuto assicurare una efficace pubblicità delle ipoteche, fu però revocato con un altro editto l'anno appresso. E bisogna venire, nel 1771, a Luigi XV, che con editto del giugno di quell'anno istituì i Conservatori delle ipoteche in ogni distretto, e prescrisse il deposito degli atti traslativi della proprietà per un periodo di due mesi presso le Cancellerie distrettuali, le quali dopo rilasciavano le così dette *lettres de ratification* aventi l'efficacia di annullare tutte le ipoteche dei creditori del venditore che non si fossero opposti al rilascio di tali certificati.

La rivoluzione francese segnò una tappa notevole nella legislazione ipotecaria, con la legge 11 brumaio anno VII (1° novembre 1798). La trascrizione, già istituita con decreto del 19-20 settembre 1790, veniva conservata da questa legge, la quale stabilì il principio che l'ordine delle iscrizioni ipotecarie determinasse l'ordine di soddisfazione dei crediti; riconobbe l'ipoteca nelle tre forme di convenzionale, giudiziale e legale, e prescrisse che solo i beni presenti, e designati in modo specifico, potessero assoggettarsi ad ipoteca; e che inoltre l'obbligo dell'iscrizione valesse anche per le ipoteche legali.

L'ipoteca veniva così dalla legislazione rivoluzionaria ben delineata, coi caratteri essenziali della pubblicità e della specialità.

La legge 11 brumaio dell'anno VII passò in gran parte nel codice napoleonico, ma con un regresso nei riguardi della pubblicità: contro di questa, in omaggio al principio che il trasferimento della proprietà è operato dal consenso, si manifestarono vari commissari del Codice, e il Tronchet non esitò ad affermare che la pubblicità fosse « *désastreuse par ses conséquences et attentatoire au droit de propriété* ».

Così il codice napoleonico lasciò sussistere forme di ipoteche occulte, la cui sopravvivenza durò per oltre un secolo. L'obbligo generale della trascrizione, per ogni atto traslativo della proprietà e di ogni diritto reale, fu infatti stabilito dalla legge 25 marzo 1855, modificata di recente dalla legge 24 luglio 1921.

In Italia al codice francese s'ispirarono più direttamente il codice delle Due Sicilie ed il parmense.

A Roma Pio VII nel 1816 compì una riforma ipotecaria, riveduta e integrata più tardi col Motu-proprio 10 novembre 1834 da Gregorio XVI: così in essa, come nel codice estense di Modena del 25 ottobre 1851, si applicò il principio della trascrizione al modo francese. In Toscana s'introdussero i libri fondiari nel 1846. Negli Stati sardi il sistema francese era stato abolito con la Restaurazione, ripristinandosi le ipoteche occulte romane: ma nel 1822 si ritornò al sistema francese della trascrizione, pur con alcune modificazioni.

In sostanza e con la sola eccezione del Lombardo-Veneto, in Italia predominò il sistema francese, che il legislatore del 1865 accolse pure nel codice civile del Regno d'Italia.

Questo sistema della trascrizione è stato oggetto di critiche, esposte in un'ampia letteratura. Il difetto precipuo è che la trascrizione opera soltanto di fronte ai terzi, e ne sono esclusi i trapassi *mortis causa*. Dato il sistema personale di tenuta dei registri non si ha una sicurezza assoluta sullo stato delle proprietà. E si è anzi attribuito appunto al sistema di trascrizione la decadenza del credito fondiario in Italia e in Francia, e la tendenza del capitale a investirsi piuttosto nell'industria che nell'agricoltura.

Nel periodo più recente, alcune modificazioni sono state introdotte nella legislazione italiana, e propriamente: a) le disposizioni sulla *obbligatorietà delle trascrizioni*, contenute nel decreto luogotenenziale 9 novembre 1916 n. 1525 sui provvedimenti in materia tributaria, allegato H; riprodotte nel testo unico sulle tasse ipotecarie

approvato con decreto luogotenenziale 6 gennaio 1918 n. 135, titolo III; b) le disposizioni sulle *tasce ipotecarie*, del decreto luogotenenziale 21 aprile 1918 n. 575.

Tali decreti, da un punto di vista e con finalità meramente fiscali, hanno modificato sostanzialmente le norme del codice civile, col rendere obbligatoria la trascrizione di ogni atto o sentenza concernente la proprietà od altri diritti immobiliari; lasciando però sussistere incertezze e lacune, e mantenendo la insufficienza della trascrizione a provare la proprietà immobiliare.

La questione è divenuta in certo modo più impellente, per la necessità della unificazione legislativa con i territori annessi, ove vige il sistema austriaco della intavolazione; e presentemente è allo studio della Commissione per la riforma dei codici, che dovrà proporre la soluzione. Tuttavia già la Commissione parlamentare che esaminò il progetto per la delega al Governo del Re della facoltà di emendare il codice civile, pur non escludendo la possibilità della applicazione di un sistema tavolare, ha espresso il voto che sia conservata la trascrizione, modificandola però in modo che «diventi elemento essenziale per l'acquisto della proprietà anche tra le parti».

Resta ora da accennare sommariamente al sistema di garanzia reale immobiliare dei popoli anglo-sassoni e germanici.

Nel diritto inglese la denominazione della garanzia reale fu ricavata da una parola della bassa latinità: *vadium*, divenuta in inglese *gage*. E si distinse un *vadium vivum*, ossia *fruttifero*, che dava al creditore il possesso della cosa, con facoltà di percepire i frutti e un *vadium mortuum* o *mort-gage*, in cui la cosa passava bensì al creditore, ma con l'obbligo della restituzione appena estinto il debito. Poteva però espressamente convenirsi che il possesso dell'immobile restasse fino alla scadenza al debitore: in questo caso il *mort-gage*, rassomigliava più

da vicino al contratto ipotecario, mentre nell'altro si accostava all'anticresi.

Il *mort-gage* viene costituito sotto forma di cessione dell'immobile a favore del creditore e dei suoi eredi, con la condizione che, pagato il debito entro la scadenza, l'immobile sia restituito al debitore, mentre in caso contrario passa in proprietà del creditore, il quale ha pure facoltà di venderlo, con l'obbligo di versare al debitore tutto ciò che eccede l'ammontare del suo credito, oltre le spese giudiziarie e quelle per le altre eventuali spese e riparazioni occorse. La pubblicità non è elemento essenziale per la efficacia del *mort-gage*: essa è prescritta soltanto in alcune contee, dove esistono appositi registri per l'annotazione dei trapassi immobiliari.

Come si dirà in seguito, il rigore dello stretto diritto — che avrebbe privato il debitore di qualsiasi facoltà sull'immobile — cominciò sin dal secolo XVII ad essere temperato dalle *Corti di equità* (*Courts of Equity*), e sanzionato poi dal legislatore, con uno statuto di Giorgio II del 1735. Il debitore fu allora ammesso a regolare il suo debito anche dopo la scadenza, nel corso del giudizio esecutivo intentato contro di lui (1).

Lo stesso ordinamento giudiziario del 1873 affidò alla Cancelleria dell'Alta Corte di Giustizia la vigilanza sui rapporti fra debitori e creditori ipotecari, facendo obbligo al creditore ipotecario, quando abbia il possesso dell'immobile, di tenere esatto conto dei frutti, sia naturali che civili, da lui percepiti, e di restituire senz'altro l'immobile, appena l'ammontare di essi bastasse a soddisfare il credito, coi relativi accessori.

Una notevole innovazione, che segna anche un apprezzabile perfezionamento del sistema di garanzia reale inglese, è contenuta nella legge sul credito agrario (*Agricultural Credits Act*) del 3 agosto 1928. Questa legge,

(1) Più di recente l'istituto ipotecario ha acquistato maggiore snellezza. La legge sull'ordinamento giudiziario (*Judicature Act*) del 1873 ha riconosciuto notevoli facoltà al debitore, come l'esercizio in proprio nome delle azioni possessorie, e delle altre per ottenere il pagamento delle rendite, la prestazione dei frutti naturali dell'immobile, ecc.

come si esporrà in appresso, da un lato ha istituito un ente apposito per l'esercizio del credito agrario a lunga scadenza, mediante mutui garantiti dalla consueta ipoteca (*Mortgage*); dall'altro ha introdotto un nuovo tipo di garanzia reale, il così detto « onere agricolo » (*Agricultural charge*) per il credito agrario a breve scadenza. Questo cade sui capitali di conduzione e sulle altre risorse agrarie; ha efficacia con ordine di priorità, ed è soggetto a registrazione per la validità verso i terzi.

L'antica forma di garanzia immobiliare presso i Germani (*Satzung*) consisteva nella cessione del possesso dell'immobile, fatta dal debitore al creditore solennemente davanti alla giustizia, con la facoltà al creditore di coltivarlo e farne suoi i frutti, e con l'obbligo di riconsegnarlo, dopo essere stato rimborsato del suo avere.

Ma già nel secolo XIII erano stati istituiti in diverse città tedesche dei registri pubblici in cui si annotavano i trasferimenti della proprietà. Nei registri stessi si cominciarono a poco a poco ad inscrivere anche i vari trasferimenti dei diritti reali sugli immobili, comprese le costituzioni d'ipoteca. Di questi registri o *tavole fondiari* si trova menzione in varie fonti giuridiche, come nella Raccolta delle consuetudini boeme del 1348; Carlo IV, nel 1359, estese l'obbligo della *intavolazione* alla Moravia.

Il sistema tavolare germanico trova la sua radice nel diritto feudale; e la intavolazione è appunto limitata, in origine, ai beni *feudali*. Ma ben presto si applicò senza distinzione a tutti i beni, quindi anche a quelli *allodiali*.

Questo sistema — nel quale è da notare la pubblicità come elemento essenziale, e la stretta connessione del trasferimento dei diritti reali col trasferimento della proprietà — ebbe estesa applicazione nei vari Paesi germanici. Sorto e affinato dalla pratica, subì una intensa elaborazione legislativa durante il secolo XIX, culminando nel codice civile tedesco del 1900. Esso presenta due caratteri distintivi ed essenziali:

1) l'iscrizione dei diritti reali sugl'immobili e delle loro trasmissioni si fa *in relazione all'immobile*, non in relazione alle persone fra le quali i diritti e le trasmissioni intercedono;

2) nessun diritto sottoposto ad iscrizione nei pubblici registri è acquistato ed opponibile ai terzi prima che sia iscritto.

Il fulcro del sistema è perciò costituito dai libri fondiari (*Grundbücher*) i quali raggiungono lo scopo di dare a chiunque, e per ciascun immobile, notizia precisa e completa di tutti gli elementi che concernono la situazione giuridica dell'immobile stesso.

Nel codice civile tedesco, entrato in vigore il 1° gennaio 1900, la materia ipotecaria è regolata dalla sezione VIII del libro III. Oltre l'*ipoteca* propriamente detta, in cui il diritto reale presuppone un rapporto *personale* di credito, il codice ammette due altre forme di garanzia reale: il *debito fondiario*, in cui il diritto reale ad ottenere la somma con la vendita forzata dell'immobile prescinde dal rapporto di credito anteriore; e la *rendita fondiaria*, in cui dal fondo viene assicurato il pagamento periodico di una rendita.

L'*ipoteca* può avere un carattere meramente accessorio (*ipoteca di sicurezza*) se nella sua costituzione si conviene che il diritto del creditore ipotecario dipenda essenzialmente dal credito, in modo che il creditore, per dimostrare il suo diritto, non possa valersi dell'iscrizione ipotecaria. Invece l'*ipoteca normale* prescinde da ogni contestazione sul credito, per la presunzione che la situazione del credito sia conforme alla iscrizione sui libri fondiari.

L'*ipoteca* può garantire un credito futuro o condizionale, e può essa stessa essere condizionale o a termine; può comprendere un immobile nel suo complesso, o restringersi a parti di esso. Non è ammessa ipoteca dell'*usufrutto*.

Al creditore ipotecario viene rilasciato un documento, la così detta *lettera ipotecaria*: *Hypotekbrief*, che serve a far valere giuridicamente il credito ipotecario e ad ope-

rare con la sua consegna, il trasferimento dell'ipoteca.

Un istituto caratteristico del nuovo codice germanico è la così detta *ipoteca del proprietario* (art. 1163 e seguenti) già introdotta dalla legge prussiana 5 maggio 1872: concezione originale, che rompendo la tradizione romanistica, rende l'ipoteca del tutto indipendente dal credito, fino a considerare come titolare dell'ipoteca, con facoltà di trasmetterla ad altri, lo stesso proprietario, che potenzialmente è il debitore: vuol dire che fino a quando è il proprietario investito di questo diritto, l'ipoteca è meramente potenziale, e per così dire dormiente (*ruhende Hypothek*), mentre acquista immediatamente la sua piena validità ed efficacia, appena il proprietario l'abbia trasmessa ad altri.

Analogo al sistema tedesco è quello austriaco, consolidato sin dalla metà del secolo scorso. Nei libri fondiari (*Grundbücher*) vengono segnati e descritti tutti i diritti reali che cadono su immobili, in maniera da costituire lo specchio fedele dello stato della proprietà fondiaria. L'iscrizione tavolare equivale al possesso civile del diritto corrispondente; ma è pure prescritto il pubblico deposito dei titoli e documenti costitutivi. Se il titolo sia difettoso, soccorre la usucapione triennale, ossia la legittimazione del possesso con l'iscrizione durata da 3 anni nei libri fondiari senza opposizione.

L'iscrizione ipotecaria non è ammessa se non sia antecedentemente iscritto come proprietario il debitore che costituisce l'ipoteca.

Tale sistema presenta una garanzia assoluta all'atto della iscrizione della ipoteca, e quindi offre il maggiore ausilio all'incremento del credito fondiario.

Negli Stati Uniti la dottrina giuridica dell'ipoteca è derivata da quella inglese, con alcune varianti.

Le 13 Colonie originarie, escluso lo Stato di New York, hanno considerata l'ipoteca secondo il carattere della antica legislazione inglese, ossia come una vendita

dell'immobile sotto condizione; ma con la correzione equitativa, che l'ha riportata al carattere di garanzia, accessoria del credito.

Nello Stato di New York la norma della *common law* non fu applicata. Tuttavia in caso di mancato pagamento, fu riconosciuto al creditore ipotecario insoddisfatto il diritto di prender possesso del fondo. Tale facoltà per altro fu revocata da una legge del 1828, e d'allora ebbe quindi vigore la teoria equitativa dell'ipoteca inglese. Nè molto diversa è la regolamentazione dell'istituto vigente nella Louisiana, ove però la legislazione civilistica si riporta al Codice napoleonico.

Considerando poi anche gli altri Stati, si può dire che applicano la dottrina legale inglese coi temperamenti equitativi, che danno all'ipoteca soltanto un carattere di accessorio del credito, e riconoscono la persistenza della proprietà dell'immobile nello ipotecante: l'Alabama, l'Arkansas, il Connecticut, l'Illinois, il Maine, il Maryland, il Massachusetts, il New Hampshire, il New Jersey, il North Carolina, l'Ohio, la Pennsylvania, il Rhode Island, il Tennessee, il Vermont, la Virginia e l'West Virginia. Più di tutti si accostano, fino si può dire a identificarsi con quello inglese, i sistemi ipotecari del Massachusetts, del New Hampshire e del Rhode Island.

Negli altri Stati vige unicamente la teoria equitativa dell'ipoteca inglese: quindi è esclusa qualsiasi ingerenza del creditore ipotecario nei riguardi della proprietà ipotecata; al creditore spetta soltanto la facoltà di esigere, in caso di mancato pagamento, la vendita dell'immobile, ed essere, sul prezzo ricavato, soddisfatto del suo credito. Hanno adottato questa disciplina più blanda dell'ipoteca la California, la Florida, la Georgia, l'Indiana, l'Idaho, l'Iowa, il Kansas, il Kentucky, il Michigan, il Minnesota, il Montana, il Nebraska, il Nevada, il New Mexico, il North Dakota, l'Oregon, il South Carolina, il South Dakota, il Texas, l'Utah, lo Stato di Washington e il Wisconsin. Nella stessa categoria si possono classificare, come si è già accennato, lo Stato di New York e la Louisiana.

RAGGUAGLI STORICI SUL CREDITO DI
ESERCIZIO - LA COOPERAZIONE DI CREDITO -
LE CASSE DI RISPARMIO

**Organizzazione del credito di esercizio - Il
privilegio.**

In Scozia, come si dirà in appresso, da molti anni le banche di emissione e quelle ordinarie aprono agli agricoltori conti correnti attivi, dietro la presentazione o di una fideiussione di due persone solvibili o di una garanzia ipotecaria.

Nel secolo scorso i progetti e le disposizioni emanate per regolare il credito per l'esercizio agrario distinto da quello commerciale furono numerosissimi in tutti i Paesi; ma non si seppe, in generale, fissarne bene i limiti e il carattere, cosa del resto ben difficile, sicchè quasi ovunque esso finì col restare confuso con le altre forme di credito, e si esercitò contemporaneamente a queste o non si esercitò affatto.

In via di massima furono seguiti due diversi criteri a seconda che si mirò a ridurre all'agricoltore il costo delle operazioni, ovvero a stimolare e favorire l'affluenza del risparmio in queste speciali operazioni.

Il concorso statale nel pagamento di una parte dell'interesse, le agevolazioni fiscali e simili costituiscono i sistemi adottati di preferenza nel primo caso. Tali operazioni sono state di solito affidate ad istituti specializzati, all'uopo dai pubblici poteri costituiti e sorretti.

Il primo tentativo della creazione di un istituto bancario speciale avente per scopo la sovvenzione agli agricoltori di somme con pegno di prodotti agricoli, fu compiuto dalla Svezia con legge 27 giugno 1867. Il provvedimento non ebbe allora pratica attuazione. Eppure a questo indirizzo doveva poi uniformarsi la legislazione di un gran numero di Paesi.

Allo scopo, invece, di spingere i possessori di capitale (istituti di credito ordinario, e privati) a compiere di preferenza operazioni di credito per l'esercizio agrario, la legislazione di parecchi Stati ha seguito il criterio di fornirle di un particolare ordinamento giuridico in forza del quale i crediti concessi sono garantiti da speciali privilegi.

Il privilegio (1), come è noto, è un diritto di prelazione che la legge concede ad alcuni creditori in riguardo alla causa del credito. Esso riflette i mobili e solo eccezionalmente gli immobili. Il suo fondamento prende origine dalla idea stessa della giustizia, la quale, in ragione della natura della causa e della qualità del credito, accorda ad esso la preferenza sopra tutti gli altri.

Le varie specie dei privilegi, secondo il loro subbietto, creati per facilitare le operazioni di credito per l'esercizio agrario trovano la loro origine e sanzione in una massima di naturale equità riconosciuta dalle leggi romane (2), fondata sul principio generale che vieta l'indebito arricchimento (3).

Già il codice napoleonico, sebbene in modo incidentale a proposito del privilegio del locatore, faceva menzione di un privilegio per le somme dovute per le sementi e i lavori di coltivazione e raccolta dell'annata e gli utensili; più specifica menzione ne fu fatta dal legislatore

(1) Sul privilegio veggasi la nota bibliografica a pag. 35.

(2) L. 36, par. 5; D. de hered. petit (V. 3): « *Fructus intelligentur deductis impensis quae, quaerendorum, cogendorum, conservandorumque eorum gratia fiunt. Quod non solum in bonae fidei possessoribus naturalis ratio exoptulat, veram etiam in praedonibus; sicut Sabino quoque placuit* ». L. 46, D. de usur. et fruct. (XXII, 1): « *Quod in fructus redigendos impensum est, non ambigitur ipsos fructus diminuere debere* ».

(3) L. 206, D. de reg. jur. (L. 17): « *Jure naturae equum est, neminem alterius detrimento et injuria fieri locupletiores* ».

italiano, sebbene il testo delle disposizioni non fosse scevro di omissioni, e mal si prestasse pertanto a favorire gli scopi speciali cui mirava.

Allorchè nei vari Paesi fu affrontato il problema di accordare all'esercizio dell'industria agraria i benefici del credito con speciali provvedimenti legislativi, il legislatore si preoccupò precipuamente di fornire alle relative operazioni una garanzia efficace. Questa, escludendo la ipotecaria che attiene alla materia del credito fondiario non al credito agrario, era e poteva essere costituita dal contratto di pegno: garanzia efficacissima, in quanto è attributiva di privilegio, ma non sempre attuabile nell'industria agricola perchè richiede la consegna della cosa che ne è oggetto in potere del creditore o di un terzo. Allora alla prelazione del pegno circoscritto entro rigidi confini per la necessità della consegna, ha sostituito prelazioni nuove, stabilendo per l'appunto nuovi speciali privilegi fondati sulla causa del credito agrario, e raccomandandoli a forme speciali, cui si accennerà man mano nella seconda parte di questo lavoro.

Ma più che dalla formulazione di tali particolari garanzie, il vero impulso all'attuazione di un concreto e specifico servizio di credito agrario d'esercizio venne impresso dalla diffusione di istituti speciali basati sul principio dell'associazione cooperativa fra gli agricoltori stessi.

**Le associazioni mutue e filantropiche di
credito per l'esercizio agrario nell'età
antica e nel periodo pre-capitalistico.**

L'idea dell'associazione in agricoltura rimonta ad epoca molto antica. Sempre e ovunque si è cercato di conseguire un progresso, e di facilitare e perfezionare il lavoro mediante un'organizzazione sistematica delle forze agricole.

Probabilmente gli Egizi ed i Caldei conobbero forme di associazioni creditizie; ed è certo che le diverse associazioni dell'antica Grecia avevano talvolta organizzate delle vere casse mutue di prestito che accordavano ai soci anticipi mediante interesse. Si può ritenere che lo stesso fatto dovè verificarsi fra le numerose associazioni che caratterizzarono la vita economica e sociale romana nel periodo del basso Impero.

Alcuni esperimenti di credito mutuo si ebbero durante gli ultimi secoli del medio-evo. Nel 1198 una banca di prestiti mutui era fondata a Fresingen in Baviera, e nel 1350 un'altra ne era stabilita nella Franca Contea.

Nella seconda metà del secolo XV sorgevano intanto i primi *Monti di pietà* (1), casse amministrate da persone caritatevoli che anticipavano e donavano fondi da concedere in prestito ad interesse moderato: nessuno scopo di lucro da parte di queste nuove istituzioni, la cui origine è italiana e la cui idea fondamentale risaliva a S. Francesco ed ai francescani. Infatti, benchè si ricordi uno stabilimento di prestiti a pegno molto simile alle istituzioni di cui si parla fondato verso il 1198 in Fresingen, bisogna arrivare al secolo XV e ricorrere alla storia d'Italia per aver notizia dei primi Monti di pietà. (2) Fu per opera di un frate dell'Ordine dei Minori, Barnaba da Terni, che venne costituito nel 1464 a Perugia il primo Monte. In quell'anno stesso Orvieto, poi nel 1469 Viterbo, e nel 1479 Bologna, e nello scorcio del secolo quasi tutte le altre città italiane di qualche importanza seguirono l'esempio dei perugini, e i Monti cominciarono

(1) Cfr., oltre le opere cit. nei vari capitoli della seconda parte: BLAIZE - *Des monts de piété et des banques de prêt sur nantissement* (Paris, 1856); LÖNING E. - *Assistenza pubblica* Trad. it. in « Biblioteca dell'Economista » III-15 (Torino, 1892); ecc.

(2) Il vocabolo *monte* venne usato dagli ultimi secoli del medioevo per indicare anche un'unione di partite o di capitali appartenenti a diverse persone « per trafficarsi a utilità comune »; nel secolo XV indicava più propriamente una cassa pubblica ove si depositavano fondi ad interesse. In Francia *faire monte* voleva dire percepire un interesse.

a svolgere un'attivissima concorrenza alle banche ebreë, lombarde e fiorentine (1).

Le istituzioni non tardarono a diffondersi nel secolo seguente in Europa, particolarmente negli Stati cattolici, poichè là dove prevalse la Riforma quelle che erano sorte vennero confiscate: così in Inghilterra non riuscirono mai ad affermarsi; ed in Germania si diffusero quasi esclusivamente nei Paesi rimasti cattolici, specie in Sassonia. In Francia, alla fine del secolo XVI e durante il secolo XVII furono fondati Monti di pietà in alcune città del Mezzogiorno (Avignone 1577, Baucaire 1583, Marsiglia 1683); ma a Parigi solo nel 1777 Necker ebbe a fondarne uno le cui operazioni non tardarono a prendere uno sviluppo straordinario, tanto che nel 1789 le sue riscossioni superavano i 38 milioni di lire. La Rivoluzione, coll'introduzione della libertà delle industrie e coll'abrogazione delle leggi contro l'usura, tolse ai Monti il carattere di istituti privilegiati; ma nel 1804 Napoleone ristabiliva il Monte di pietà di Parigi, e negli anni seguenti quelli delle altre città.

Altra caratteristica istituzione italiana, collegata ai Monti di pietà, sono stati i *Monti frumentari*, sorti alla fine del secolo XVII, vere banche agricole che di regola consentivano prestiti in grano agli agricoltori i quali dopo il raccolto restituivano la merce più l'interesse egualmente in grano. Di tali istituti si parlerà più ampiamente nella seconda parte di questo lavoro.

I *Pósitos* spagnoli, di origine più antica, avevano la stessa funzione; ed anche oggi essi, come si vedrà, occupano un posto importantissimo nell'economia agraria dei Paesi iberici.

Associazioni agricole tipiche del periodo pre-capitalistico sono state le comunità tradizionali, di origine gentilizia, dei Paesi slavi e tedeschi, quali l'*Obscina* in

(1) Il papa Leone X fece approvare i Monti nel quinto Concilio lateranense.

Russia, la *Zadruga* in Serbia, e le *Markgenossenschaften* in Germania, per l'esercizio in comune dell'agricoltura e della pastorizia. Di speciale importanza furono per molti secoli le ultime (associazioni della marca), fondate da principio sulla comunanza di parentela, i cui membri ricevevano un pezzo di terra, la « marca », che coltivavano in comune secondo il sistema del borgo o del villaggio (*Hofsysten*). La parte non colonizzata della marca, che consisteva in prati, foreste e pascoli, rimaneva indivisa in proprietà comune, anche dopo che l'usufrutto dei campi era diventato gestione privata di ogni singolo associato; anzi il mantenimento in comune del bestiame su un terreno incolto venne praticato fino al secolo XIX. I diritti degli associati consistevano nell'uso del pascolo e del foraggio da ingrasso, e del legname necessario per costruzioni o per riscaldamento. Dove si trovava più di un villaggio nell'orbita di una marca, la foresta rimase, in vario modo, fino ai giorni d'oggi proprietà comune dei diversi villaggi. Le associazioni della marca costituivano dapprima sodalizi economici e politici; ma all'epoca carolingia caddero sotto l'influenza feudale. Fin dal secolo XVIII si verificarono frazionamenti delle associazioni della marca, in grandi proporzioni, come conseguenza delle ripartizioni della proprietà comune. Anche in Austria, e precisamente nella Stiria, si trovano resti di tali società (1).

Ma in genere tutte queste forme, sorte nell'ambito della economia naturale o chiusa, si vennero dissolvendo via via che si affermava l'economia capitalistica.

Le nuove condizioni degli scambi, l'aumento delle industrie, la formazione delle grandi città e la necessità del loro approvvigionamento, hanno obbligato l'agricoltura per forza di cose a intensificare sempre più i suoi processi ed aumentare la produzione. E ciò non po-

(1) Cfr. BROCKER P. - *Von der Markgenossenschaft zur Gewerkschaft* (Berlin, 1922); THUDICHUM - *Die Gau-und Markverfassung in Deutschland* (1860).

teva essere possibile che mediante l'impiego di sempre maggiori capitali.

Origini del credito cooperativo moderno.

Il sistema di procurarsi questi capitali col mezzo delle forme cooperative moderne ebbe inizio verso la metà del secolo scorso, allorchè esplosero i primi conflitti sociali, ed anche nelle campagne apparvero le prime vivaci manifestazioni del capitalismo.

La diffusione dei nuovi istituti, compiutasi abbastanza rapidamente in Germania che ne era stata la culla, avvenne dapprima più lentamente negli altri Paesi: agli albori del nuovo secolo essi avevano guadagnato con una certa intensità solo alcune altre nazioni tedesche, la Svizzera, l'Italia, il Belgio, ed anche la Francia. Ma durante gli ultimi decenni la loro diffusione è stata immensa; ed oggi il credito cooperativo a carattere rurale costituisce non solo la manifestazione più importante del movimento cooperativo agricolo, ma altresì uno dei fenomeni più salienti, anche sotto l'aspetto sociale, di tutta l'economia mondiale.

Data l'eccezionale importanza che il movimento ha avuto ed ha ogni giorno più nell'economia agraria di tutti i Paesi civili, si crede opportuno fornire sulla sua origine e sull'attuale consistenza qualche dettagliata notizia.

Prescindendo da alcuni precedenti tentativi rimasti isolati, spetta alla Germania, come si è detto, il vanto di aver dato all'economia moderna il tipo delle società cooperative di credito, l'origine e la diffusione delle quali si devono all'apostolato di due uomini, le cui idee ed i cui sistemi, però, differirono in parecchi punti: Schulze-Delitzsch e Raiffeisen.

LA DOTTRINA DI SCHULZE-DELITZSCH E LE SUE ISTITUZIONI. — I rivolgimenti politici e sociali del 1848 fecero

insorgere le menti dei riformatori anche contro l'usura. Proudhon propose l'istituzione di una banca di credito gratuito; ma non ebbe fortuna. A questa teoria, che in Germania venne con calore ripetuta da Lassalle, si contrapponeva un modesto giudice di pace: Ermanno Schulze.

Schulze nacque nel 1808 a Delitzsch (Sassonia Prussiana) di cui aggiunse il nome al suo. Entrato nella carriera giudiziaria, ne percorse i primi gradini, e fu amministratore del Consiglio di Giustizia di Delitzsch. Testimone delle difficoltà che gli artigiani e piccoli fabbricanti incontravano per approvvigionarsi all'ingrosso, egli ebbe l'idea di sostituire a questo scopo l'associazione all'azione individuale; e fondò così, già prima del 1848, due società per l'acquisto di materie prime. Poi la sua attenzione si portò in modo più generale sull'utilità di migliorare le condizioni del credito per le classi modeste, agricole ed operaie, che credito non trovavano oppure l'ottenivano sotto la forma più costosa e più primitiva; e costituì, dal 1852 al 1855, 7 casse di anticipazione o società di credito popolare.

Le società si moltiplicarono con grande rapidità, tanto che uno dei discepoli di Schulze-Delitzsch, il Rampal, faceva salire il numero delle società cooperative tedesche di ogni genere a 2349 nel 1868, e a 3602 nel 1872: di queste 2221 erano società di credito. Il totale delle loro operazioni era valutato a più di un miliardo e 600 mila marchi e il capitale sociale a 100-120 milioni di marchi; il numero dei membri ascendeva a 1.200.000. Al 31 marzo 1892 si contavano 1044 associazioni di credito appartenenti alla Unione Schulze-Delitzsch, ripartite in 33 uffici provinciali; a queste si potevano aggiungere 354 società d'indole bancaria aventi statuti un po' differenti, per quanto tutte ispirate ai principi di Schulze (1).

(1) Le 1076 associazioni che inviarono le loro relazioni, vale a dire, le 1044 società di credito Schulze-Delitzsch, più le altre analoghe, comprendevano in tutto 514.524 membri, ossia 478 soci in media ciascuna. L'insieme del capitale versato ammontava a 114.484.000 marchi; le riserve accumulate a 29.474.000 marchi; l'insieme del capitale proprio delle banche ascendeva a 144 milioni di

Una causa generale che contribuì a determinare una sosta nello sviluppo del movimento fu il progresso del socialismo in Germania.

Nessuno fu più risoluto avversario del socialismo di Schulze, le cui idee erano informate ai più rigidi criteri economici. Contro la concezione socialista egli lottò nel campo della dottrina e della pratica, incessantemente e con spirito intransigente. Fu deciso avversario di Lassalle. Nè meno ostile fu a qualsiasi forma di intervento statale. Economista in tutta la forza della parola, devoto al principio della libertà e della responsabilità, fiducioso nella forza dell'interesse personale, Schulze-Delitzsch creò una delle opere sociali più notevoli del secolo. Volle che l'operaio fosse lo strumento stesso della sua redenzione, e che, prima di ottenere il credito, desse prova di meritargli; e pensando che la cooperazione rappresenta, secondo la definizione di Simon, l'unione legale e pacifica di tutte le piccole forze per farne una grande, cercò nella cooperazione e nella mutualità la risoluzione del problema.

Schulze distinse le associazioni popolari in due grandi classi comprendenti ciascuna parecchie suddivisioni:

1°) le società che si prefiggono principalmente di rendere più facili e più considerevoli i guadagni di ciascuno degli associati, facilitar loro il risparmio, favorire il miglior impiego del denaro, senza nulla cambiare al loro genere di attività ad ai loro processi di lavoro. I membri di queste società non si uniscono che per conse-

marchi in cifra rotonda. Oltre a questo primo fondo di cui erano proprietarie, le associazioni disponevano d'un capitale di 439 milioni di marchi preso a prestito.

Il totale delle operazioni di queste società ammontava a 2612 milioni di marchi; le spese generali erano di 6.250.000 marchi; le perdite venivano calcolate in 1.237.000 marchi; i profitti netti in 8.840.000 marchi, di cui 6.402.000 m. furono distribuiti in dividendi: 1.987.000 marchi furono destinati a riserva e il resto riportato a conto nuovo. La media dei dividendi era del 5.34 per 100; essi variavano da zero a 30 p. 100 per associazione; l'anno prima una società aveva perfino distribuito il 56 e due terzi p. 100. Le associazioni avevano impiegato la somma di 53.065 marchi in scopi d'educazione.

Le cifre relative al 1892 indicherebbero, specie per ciò che riguarda il numero dei soci, un regresso considerevole rispetto alle valutazioni fatte dal Ram-pai relative al 1872. Ma è probabile che i calcoli di questo discepolo entusiasta fossero esagerati; d'altra parte, essi si applicavano, per via di congettura, all'insieme delle banche popolari di Schulze, mentre le cifre date più sopra riguardano, soltanto quelle fra esse, certo le più importanti, che comunicarono i loro bilanci. Tuttavia il confronto fra le statistiche del 1872 e quelle del 1892 prova come il progresso di queste istituzioni andò rallentandosi.

Ciò venne attribuito ad una legge del 1889 che disciplinava in modo troppo severo queste società e che vietava i prestiti ai non soci.

guire le condizioni preliminari di una industria individuale più remunerativa, di un'azienda domestica più agiata, continuando a dirigere l'una e l'altra come prima. A questa categoria di associazioni si rannodano le quattro specie di società seguenti: *a*) di credito (banche popolari); *b*) per l'acquisto di materie prime fra gli artigiani di una stessa industria; *c*) di consumo; *d*) di soccorso e di assistenza nei casi di malattia ecc.

2°) le società i cui membri si uniscono per l'esercizio collettivo di una industria, ciascuno abbandonando, sia in tutto che in parte, la posizione isolata precedente. Questa seconda categoria comprende, come varietà principali: *a*) le società di magazzinaggio (magazzini sociali) o di vendita in comune; *b*) le associazioni costituite per l'esercizio collettivo di un'industria.

Schulze non si nascose, però, queste ultime presentavano difficoltà grandi, e che le stesse società di consumo non avevano tutte le possibilità per un facile successo.

Essendosi occupato in particolar modo delle società di credito e di quelle per l'acquisto di materie prime, Schulze tracciò a loro riguardo delle regole fondamentali. Ed infatti affermò che: 1° per ottenere anticipazioni, bisogna essere membro dell'impresa e concorrere a sostenerla; 2° questo concorso deve essere non solo materiale, ma anche morale ed intellettuale; 3° i fondi necessari per la gestione sociale devono formarsi con versamenti in denaro eseguiti dai soci, con contributi a scadenza fissa, con prelevi sui profitti, ed anche con depositi di terzi che non avrebbero, però, dovuto superare una certa proporzione rispetto al capitale sociale; 4° tutti i membri — e a questa clausola Schulze annetteva una importanza grandissima — debbono essere tenuti in solido per gli impegni sociali; 5° le società debbono guardarsi dall'essere esclusioniste, aprendo le porte al maggior numero di membri veramente degni; le operazioni debbono consistere soltanto in prestiti e conti correnti,

e si deve evitare di fare finanziamenti ad iniziative per quanto interessanti e filantropiche possano essere.

Non tutte queste prescrizioni furono però sempre fedelmente seguite.

IL SISTEMA RAIFFEISEN. — Se le associazioni Schulze-Delitzsch, pur prendendo in considerazione le qualità morali, furono informate ai principi economici più rigorosi, altre organizzazioni cooperative trassero ispirazione ed origine da sentimenti cristiani e filantropici.

Prototipi sono le Casse Raiffeisen, sorte anch'esse in Germania.

Nato nel 1818 nella Prussia Renana, figlio di un borgomastro e diventato egli stesso borgomastro di carriera nella medesima Regione, animato da una grande fede cristiana, Federico Raiffeisen, impressionato dalle difficoltà in cui si dibattevano i piccoli contadini proprietari, ebbe l'idea di ovviarvi mediante l'associazione e il credito mutuo. Dopo penosi principi e non pochi insuccessi parziali, nel 1849, quasi alla stessa epoca in cui Schulze-Delitzsch iniziava la sua opera, riusciva a raggruppare una sessantina di abitanti agiati di Flammersfeld, borgo di una certa importanza nel suo distretto, alla quale associazione diede il nome, abbastanza espressivo del suo spirito e del suo scopo, di « Società di assistenza di Flammersfeld per il sostegno dei coltivatori poveri ». Così, fin dal principio, l'idea filantropica appare come la base delle istituzioni Raiffeisen.

La carestia del 1846-47 gli aveva suggerito questa fondazione; e la diffusione nei cantoni rurali dell'usura contribuì a spingerlo sempre più su questa via.

La società di credito rurale che egli aveva ideato poggiava unicamente sul credito personale: di capitale versato, nulla; di contributi, nemmeno. Solo i membri dell'associazione — chè la denominazione di azionista sembra qui fuor di luogo — si obbligavano in modo illimitato a pagare in solido i debiti della società. Questa,

grazie a tale garanzia, ottiene prestiti al più basso interesse possibile, e, alla sua volta, fa prestiti ai suoi membri ad un interesse di pochissimo superiore a quello che essa deve corrispondere; i profitti costituiscono una riserva la quale accresce credito alla cassa e permette di dare ai prestiti un'estensione maggiore.

Tale organizzazione embrionale impiegò parecchio tempo a svilupparsi. Solo nel 1854, 5 anni dopo aver fondato la prima cassa, Raiffeisen fondò la seconda, quando andò borgomastro in un altro distretto. Nel 1862 fondò la terza, nel 1868 la quarta; mentre le banche di Schulze pullulavano ed erano in piena prosperità. Fu solo nel 1874 che le casse Raiffeisen raggiunsero una certa notorietà; ed intorno al 1880 si moltiplicarono in modo sensibile. D'allora esse si diffusero con una rapidità che compensò la lentezza dell'esordio. Nel 1885 erano 245, nel 1889 erano 610, e nel 1891 ascendevano a 895.

Scopo esclusivo delle istituzioni è di venire in soccorso dei coltivatori poveri, di metterli in grado di comprare concimi, sementi, foraggi, talvolta anche di acquistare bestiame, di costruire un casale, di scavare un pozzo, di prosciugare una terra. A questi coltivatori poveri che ricorrono alle casse occorre far credito a scadenza relativamente lunga, di un anno, talvolta di due, di dieci anni. L'associazione deve essere limitata a un determinato distretto, e i membri sono, con grande cura e discernimento, ammessi da quelli che hanno già formato il primo nucleo. Nessuna distinzione è fatta tra ricchi e poveri, se non in quanto i ricchi, come quelli che della responsabilità solidale vengono a sopportare la parte maggiore, sono, per tacito consenso, ammessi ad avere nell'amministrazione la maggioranza.

Le operazioni bancarie, nel significato ordinario della parola, sono assolutamente interdette: le associazioni debbono limitarsi soltanto ai prestiti. Il credito, grazie alla solidarietà dei membri componenti l'associazione che viene a costituire una garanzia reale, è per-

sonale nei riguardi del debitore e dei suoi avallanti. Secondo il piano primitivo dei fondatori, non dovevano esservi azioni nè quote d'ingresso; ma il Governo imperiale obbligò le casse ad emettere azioni, che, però, furono del più piccolo taglio possibile, generalmente di 10-12 marchi, pagabili in più rate. Raiffeisen voleva che non vi fossero dividendi, in quanto non dovevano esservi profitti diretti, il vantaggio dei membri consistendo nella facoltà di prendere a prestito a mite interesse; ma per conformarsi alla legge bisognò ammettere i dividendi i quali, però, furono ridotti a 60 centesimi per testa, e vennero impiegati nell'abbonamento al bollettino ufficiale delle associazioni.

Tutti i profitti devono andare al fondo di riserva: la prima destinazione di questo fondo è di far fronte alle perdite le quali, dato il sistema in vigore di grande cautela nei prestiti e di stretta sorveglianza, sono assai rare; la seconda è di servire a nuovi prestiti e di abbassarne anche l'interesse; la terza, infine, quando la riserva diventa sovrabbondante, è di contribuire a qualche lavoro di utilità comune per il distretto. Anche se l'associazione venisse a sciogliersi, il fondo di riserva non dovrebbe essere ripartito, ma dovrebbe venire affidato a qualche istituzione pubblica per essere conservato sino al momento che qualche associazione della stessa natura venisse a sorgere onde poterle servire di dotazione. Sol tanto quando nuove istituzioni del genere si facessero troppo a lungo aspettare, questo fondo potrebbe essere destinato a qualche opera di utilità pubblica locale.

I prestiti non possono essere consentiti che con la massima circospezione, e solo dopo il duplice esame sia del carattere del richiedente, sia dell'impiego che esso intende dare alla somma domandata. Il fatto che queste prescrizioni devono essere seriamente applicate, porta di conseguenza che ogni cassa Raiffeisen non possa abbracciare, come si è visto, che una zona limitata.

In mancanza di capitale proprio, in origine le casse

non ne avevano alcuno, ed ancora attualmente non ne hanno in genere che uno molto esiguo; e, d'altra parte, la riserva non si costituisce o non cresce che lentamente: i fondi necessari alle casse sono formati da depositi sia a vista sia a scadenze determinate.

Col moltiplicarsi delle società Raiffeisen si formarono unioni di associazioni che dopo il 1876 ebbero anche una Banca centrale, la quale non si occupa assolutamente che dello stesso genere di affari di cui si occupano le casse locali e, in particolare, ripartisce tra essi i depositi mediante un'azione compensativa, ricevendo depositi eccedenti dell'una per trasmetterli e quelle che ne hanno bisogno. Nel 1888 questa Banca centrale aveva compiuto operazioni per 5 milioni di marchi, non incontrando che una spesa di 9.000 marchi.

CONFRONTO FRA I DUE SISTEMI. — L'opera di Raiffeisen, basata su tale sistema a tipo patriarcale, suscitò grande entusiasmo ed incontrò efficaci e numerosi patroni, primo il clero cattolico nelle Province del Reno e in tutta la Germania. Lo stesso imperatore Guglielmo I fece a queste casse un dono cospicuo dalla sua cassetta privata.

La maggior parte dei ferventi apostoli della cooperazione diede al sistema Raiffeisen la preferenza, e si fece forte del suo successo per screditare il sistema Schulze.

Raiffeisen e Schulze erano, essi stessi, in cattivi rapporti; e discussioni, talora aspre, ebbero luogo fra loro. La intima essenza economica e la portata sociale dei due sistemi sono state accuratamente esaminate e comparate da autorevoli economisti e sociologi, attraverso accanite discussioni e polemiche, definite « la grande controversia cooperativa », nelle quali i fautori del sistema Raiffeisen parlano delle attrattive artificiali che Schulze cercava di riservare al capitale ed all'abilità amministrativa, delle larghe ripartizioni pecunarie sotto la forma di salari o di stipendi, degli alti dividendi, degli

affari di banca d'ogni maniera cui si dedicavano le sue istituzioni. Inoltre si affermò che Schulze teneva di proposito deliberato lontani dalle sue banche i poveri; e prendeva in considerazione tutte le garanzie che un individuo poteva dare, tranne il di lui carattere personale e la destinazione del mutuo: copiava, insomma, le società anonime, tanto che dopo un certo periodo le associazioni da lui fondate tendono a non essere più che semplici banche per azioni che non differiscono, per oggetto e costituzione, dalle banche ordinarie.

Nelle Casse Raiffeisen, invece, non ci si preoccupa d'altro che di distribuire il credito al più basso prezzo possibile, di assicurarlo anche al più povero, purchè sia onesto; ai dividendi non si pensa giacchè essi sono soppressi o ridotti ad una cifra minima; si costituisce una riserva indistribuibile; tutti i servizi sono gratuiti. Le società cooperative non sono punto un affare, ma un'opera; e bisogna guardarsi dai guadagni eccessivi. Perciò, non si esita a dichiarare che il sistema Raiffeisen costituisce « una concezione più pura dei principi cooperativi ».

Alla Dieta della Bassa Austria vennero mossi attacchi assai vivi al sistema Schulze-Delitzsch, e si arrivò perfino a stanziare un fondo per inviare due funzionari nelle Province renane onde studiare sul posto i vantaggi degli organismi tipo Raiffeisen. Essi ritornarono entusiasti di ciò che avevano potuto constatare; e da allora le associazioni Raiffeisen furono le favorite del mondo ufficiale e del popolo in Austria.

La recentissima storia economica ha dato pienamente ragione ai fautori di Raiffeisen; oggi, infatti, non vi è Paese del mondo ove siano sconosciute le casse di questo tipo, che rappresentano la sola forma veramente universale della cooperazione rurale e del credito agrario.

Statistica internazionale delle cooperative
di credito.

Nonostante lo sviluppo raggiunto dalla cooperazione nel campo del credito e in altri vari rami dell'economia pubblica, non esiste fino ad oggi alcun lavoro di statistica ampio ed ordinato; e tale deficienza si rileva non solo dal punto di vista internazionale, ma anche nel campo più limitato delle informazioni che si riferiscono ai singoli Paesi: vi è, bensì, un'ingente quantità di dati numerici che vengono raccolti dalle diverse organizzazioni; ma essi rimangono senza coordinazione, e sono difficilmente comparabili per difetto di uniformità e di sistemazione.

Eppure la necessità di una statistica internazionale delle cooperative, sia dal punto di vista scientifico sia da quello pratico, tanto per il controllo della politica cooperativa che per la gestione delle aziende stesse, è stata riconosciuta da tempo (1).

Ma finora non si è riusciti a stabilire neppure un piano generale di rilevazione ed elaborazione, malgrado l'interesse dei Governi e delle organizzazioni cooperative stesse, e nonostante l'abbondanza del materiale statistico raccolto e l'esistenza d'un numeroso personale che potrebbe eseguire il lavoro di coordinazione necessaria (2).

Un tentativo improntato a grande serietà è quello

(1) Già venti anni fa l'Istituto Internazionale d'Agricoltura si occupò della questione per quanto riguardava la cooperazione agricola, e fece un tentativo in collaborazione coll'Istituto Internazionale di Statistica per introdurre una opportuna uniformità nelle statistiche nazionali; ma il tentativo venne troncato dalla guerra. In seguito la questione fu ripresa in esame dall'Ufficio Internazionale del Lavoro.

(2) Vero è che sussistono anche certi inconvenienti che impediscono la soluzione del problema; ad esempio il fatto che la comunicazione di dati statistici viene concepita da molte organizzazioni cooperative come mezzo di propaganda e l'altro che spesso le cooperative si credono obbligate a conservare il segreto commerciale, per cui risulta che le loro informazioni non sono del tutto scevre da tendenziosità e perciò non sempre attendibili.

recentissimo del dott. Karl Ihrig (1), da cui si desumono i dati che si espongono.

CONSISTENZA NUMERICA DELLE COOPERATIVE DI CREDITO. — Per giudicare dell'importanza delle cooperative di credito rurali occorrerebbero dati precisi sulla proporzione fra la somma di mutui concessi e la superficie coltivata; ma questi dati sfortunatamente non sono disponibili.

Una commissione di studio inviata dagli Stati Uniti in 15 Paesi computa il numero delle cooperative di credito in 109.000; ma siccome si rileva in molti casi l'errore di doppio conteggio, l'Ihrig ritiene che questa cifra sia esagerata, e stima che il numero totale delle cooperative di credito nei 28 Paesi per cui si hanno i dati statistici occorrenti non sia superiore a circa 95.000, dei quali 67.000 si trovano in Europa e 28 mila sono disseminate nei seguenti Paesi: Argentina, Brasile, India, Giappone e Stati Uniti. La tabella a pagina seguente indica il numero dei loro soci, ed il numero dei soci in media per ogni società nei 28 Paesi.

Il numero totale dei soci è di circa 11-12 milioni.

Si desume dalla tabella che le cooperative di credito rurale sono molto più numerose di quelle urbane (2); il numero di queste ultime (banche popolari) è di circa 15 mila, con circa 3 milioni di soci. Il numero dei soci per ogni azienda oscilla più frequentemente intorno ai

(1) KARL IHRIG - *Internationale Statistik der Genossenschaften*. Veröffentlichungen der Ungarischen Gesellschaft für Statistik n. 5 (Berlin, 1928).

Lo scopo cui mira lo studio del Dott. Ihrig è di stabilire le basi di un sistema per la statistica internazionale delle cooperative. Esso si divide in due parti: nella prima l'autore espone i principi fondamentali ed i criteri a cui deve ispirarsi la rilevazione statistica internazionale delle cooperative, mentre nella seconda presenta un saggio di tale statistica da lui elaborata coi dati attualmente disponibili, e perciò molto incompleta. Malgrado questo difetto, dall'insieme dell'opera risulta un quadro assai interessante della situazione attuale della cooperazione nei principali Paesi.

I dati forniti dall'Ihrig differiscono per qualche Paese da quelli presentati nella seconda parte del presente lavoro, e rilevati da documenti diretti. Le cause delle divergenze sono ovvie.

(2) La differenza fra *cooperative di credito urbane* che mirano a somministrare il credito ai proprietari di immobili, ai commercianti, agli artigiani e perfino agli operai industriali (banche popolari ed operaie), e *cooperative rurali* che esercitano il credito agrario, è molto più accentuata della differenza fra cooperative di consumo urbane e rurali, benchè in parecchi Paesi anche le banche popolari esercitino attivamente operazioni di credito agrario.

Cooperative di credito

PAESI	Anno	Numero delle cooperative	Numero totale dei soci in migliaia	Numero dei soci in media per ogni cooperat.
Argentina	1921	{ 16 ¹ 13 ²	21 ¹ 0,3 ²	1300 ¹ 23 ²
Austria	1925	{ 473 ¹ 1657 ²	—	—
Belgio	{ 1917 1923	{ 485 ¹ 1925 ²	— 72 ²	— 37 ²
Brasile	1924	{ 20 ¹ 47 ²	—	—
Bulgaria	1922	{ 148 ¹ 1206 ²	56 ¹ 190 ²	450 ¹ 75 ²
Cecoslovacchia	{ 1922 1921	{ 1479 ¹ 4030 ²	590 ¹ 440 ²	400 ¹ 107 ²
Estonia	1925	{ — ¹ 148 ²	— ¹ 34 ²	— ¹ 230 ²
Finlandia	1924	{ — ¹ 1041 ²	— ¹ 78 ²	— ¹ 75 ²
Francia	1925	{ 100 ¹ 787 ²	49 ¹ 460 ²	490 ¹ 58 ²
Germania	1925	{ 2024 ¹ 20202 ²	1300 ¹ 1800 ²	642 ¹ 89 ²
Giappone	1924	{ — ¹ 2573 ²	— ¹ — ²	342 ¹ 151 ²
Gran Bretagna	1922	{ — ¹ 9 ²	— ¹ 2 ²	— ¹ 37 ²
Indie Britanniche	1918	{ 25036	1045	1593 ¹ 69 ²
Irlanda	1923	{ — ¹ 110 ²	— ¹ 9 ²	— ¹ 81 ²
Italia	{ 1923 1920	{ 829 ¹ 1928 ²	455 ¹ — ²	600 ¹ — ²
Jugoslavia	1922	{ 2452	—	—
Lettonia	1924	{ 111 ¹ 312 ²	33 ¹ 108 ²	303 ¹ 239 ²
Lituania	1925	{ 60 ¹ 432 ²	18 ¹ 2 ²	300 ¹ 58 ²
Norvegia	1924	{ — ¹ 1561 ²	— ¹ — ²	— ¹ — ²
Paesi Bassi	1924-25	{ — ¹ 1249 ²	— ¹ 180 ²	— ¹ 125 ²
Polonia	1924	{ 3646	711	301
Portogallo	1923	{ — ¹ 93 ²	— ¹ — ²	— ¹ — ²
Romania	{ 1921 1923	{ 71 ¹ 3747 ²	12 ¹ 876 ²	170 ¹ 234 ²
Russia	1924	{ 7738	2500	324
Stati Uniti	1920-21	{ 259 ¹ 22 ²	83 ¹ 2 ²	326 ¹ 46 ²
Svezia	1923	{ — ¹ 124 ²	— ¹ 7 ²	— ¹ 56 ²
Svizzera	{ 1922 1924	{ 206 ¹ 348 ²	— ¹ 30 ²	— ¹ — ²
Ungheria	{ 1922 1925	{ 266 ¹ 1145 ²	195 ¹ 410 ²	73 ¹ 358 ²

- 1) Cooperative urbane.
2) Cooperative rurali.

300, benchè la media di 120 soci per azienda sia molto bassa per la ragione che vi sono delle associazioni che hanno un numero di soci molto piccolo. Per la proporzione rispetto alla superficie coltivata dai soci, vi sono dati per 13 Paesi. Risulta dalla tabella qui sotto riprodotta, che al primo posto stanno i Paesi Bassi con una cooperativa per 715 ha., all'ultimo la Polonia con una cooperativa per 9500 ha.; in Italia ogni cooperativa abbraccia in media una superficie di 6900 ha.

Superficie media per ogni cooperativa di credito rurale

PAESI	Anni	Superficie media per ogni coope- rativa ha	PAESI	Anni	Superficie media per ogni coope- rativa ha
Austria	1925	1013	Irlanda	1922	1370
Bulgaria	1922	2720	Italia	1920	6900
Cecoslovacchia	1923	1975	Lettonia	1924	5300
Finlandia	1924	2010	Paesi Bassi	1924	715
Francia	1924	2000	Polonia	1924	9500
Germania	1924	1000	Ungheria	1925	1975
Giappone	1921	1615			

DIVERSI TIPI DI ISTITUTI - SOCI - CAPITALE - ENTITÀ DEI PRESTITI - OPERAZIONI FINANZIARIE. — In quanto al tipo delle cooperative di credito rispetto alla responsabilità, le cooperative rurali sono per la maggior parte costituite a responsabilità illimitata, mentre per le cooperative urbane questo tipo, ancora predominante, tende a diminuire per cedere il posto alle associazioni con responsabilità limitata.

I soci appartengono precipuamente alla classe degli agricoltori, che si trovano in quantità rilevante anche fra i partecipanti alle cooperative urbane. I dati più particolareggiati per la Germania dimostrano che la

maggior parte dei soci sono piccoli agricoltori, con una superficie coltivata inferiore a 100 ha.

Rispetto all'importo del capitale totale, al primo posto stanno le cooperative di credito italiane, con un capitale di 278 mila doll. in media per ogni azienda, mentre in Germania ogni società dispone in media di soli 87 mila doll. Rispetto al numero dei soci si ritrova la medesima proporzione; in Italia si computa per ogni socio 417 doll., in Germania soltanto 95 dollari. La ripartizione del capitale totale tra capitale sociale e fondi di riserva (patrimonio), e depositi e risconti risulta dalla tabella seguente.

Si desume dalla medesima che le cooperative rurali hanno poco capitale proprio ed operano quasi esclusivamente (fino a 99,5 per cento nel Belgio) con i depositi e risconti, nelle cooperative urbane predomina, anche in questa categoria, quello che viene procurato dai soci, mentre le cooperative rurali attingono prevalentemente i loro fondi dalle casse centrali.

L'attività delle cooperative di credito non si limita ai prestiti concessi ai soci. Le cooperative urbane effettuano anche tutte le operazioni ordinarie di banca, mentre quelle rurali accettano anche depositi a risparmio e si occupano inoltre dell'acquisto e dello smercio dei prodotti e perfino della costituzione di nuove associazioni. I depositi sono generalmente piccoli ed hanno il carattere di risparmio; però negli ultimi anni si sono sviluppati anche i depositi in conto corrente presso le cooperative rurali. L'ammontare dei prestiti concessi in media per ogni cooperativa e per ogni socio nei 9 Paesi sottoelencati risulta dalla tabella della pagina seguente.

Il credito si effettua o sotto forma chirografaria, o di conto corrente, o di regolari ipoteche; nei primi due casi il prestito è garantito sia con garanzia personale che con pegni, e viene concesso sia per acquisto di terreno e migliorie, sia per costruzioni, sia per acquisto di bestiame, sia anche per conversione di debiti.

Prestiti concessi dalle cooperative di credito rurali

PAESI	Anni	Ammontare dei prestiti in media	
		per ogni cooperativa	per socio
		dollari	
Cecoslovacchia	1921	6600	59,0
Finlandia	1924	5200	70,0
Germania	1924	3050	70,0
Indie inglesi	1925	2800	35,5
Irlanda	1913	1700	21,0
Lettonia	1924	12700	53,5
Paesi Bassi	1924	99800	612,0
Polonia	1924	700	3,3
Ungheria	1925	6477	18,07

Per quanto riguarda i crediti immobiliari a lunga scadenza, siccome i capitali delle cooperative sono generalmente poco rilevanti, essi vengono frequentemente girati alle casse centrali, che hanno la possibilità di procurarsi i fondi occorrenti mediante l'emissione di cartelle, di obbligazioni ecc.; anzi le casse centrali pretendono generalmente che i capitali delle singole cooperative vengano investiti in modo da permettere una sollecita liquidazione.

In quanto al saggio dell'interesse, le cooperative di credito si regolano in due modi diversi: o adoperano il saggio normale regolato sull'interesse di sconto bancario, tanto per i prestiti concessi, quanto per i depositi, ed in questo caso esse accumulano dei fondi di riserva; oppure corrispondono ai loro creditori un interesse maggiore e percepiscono dai debitori un interesse minore del normale, ed in questo caso gli utili dell'impresa sono minimi. Però siccome la cooperazione non si prefigge lo scopo di conseguire utili, questa ultima norma deve ritenersi più adeguata. L'importo degli utili è molto di-

verso nei vari Paesi, come emerge dal seguente specchietto che indica il rapporto tra perdite ed utile netto :

	Perdite	Utile netto
Unione delle cooperative germaniche	1	2
Unione generale tedesca	1	7
Austria (coop. urbane)	1	10,900
Finlandia (coop. rurali)	1	34
Ungheria (coop. rurali)	1	75
Lettonia (coop. urbane)	1	110
» (coop. rurali)	1	130
Paesi Bassi (casae Raiffeisen)	1	600
Polonia (coop. rurali)	1	10
Cecoslovacchia (coop. rurali)	1	1,1

La maggior parte degli utili viene impiegata per aumentare i fondi di riserva. Però le cooperative debbono anche distribuire dei dividendi per richiamare il capitale. Sul capitale sociale esse hanno pagato nel 1924 :

Unione delle cooperative tedesche	5,2	%
Austria: Unione Generale	9,5	%
Ungheria (coop. rurali)	7,9	%
Lettonia (coop. urbane)	4,2	%
Lettonia (coop. urbane)	4,2	%
Lettonia (coop. rurali)	2,3	%
Polonia (coop. rurali)	2,1	%
Romania (coop. rurali)	5,6	%

Per lo sviluppo delle cooperative di credito nel periodo dal 1913 al 1924 si hanno dati soltanto per la Germania, l'Ungheria, la Finlandia ed i Paesi Bassi. In Germania il numero delle cooperative e quello dei soci segna un lieve aumento; mentre l'ammontare dei capitali è molto diminuito in seguito alla crisi finanziaria del dopo guerra. Altrettanto dicasi delle cooperative ungheresi. Nella Finlandia e nei Paesi Bassi, invece, si osserva un rapido ed intensivo sviluppo, i capitali sociali, i depositi ed i prestiti essendo aumentati molto più del numero delle cooperative e di quello dei soci.

ORGANI FINANZIARI CENTRALI. — Le cooperative di credito dimostrano una tendenza verso la centralizzazione molto più accentuata che le cooperative di consumo, per la ragione che esse risentono di più la necessità di un organo atto a provvedere i capitali rilevanti che occorrono per l'incremento della loro attività. Il punto di vista di Schulze-Delitzsch di sviluppare le cooperative di credito in modo che esse potessero diventare banche indipendenti, rese indispensabile per queste le casse centrali; e così pure il programma di Raiffeisen di atomizzare le sue cooperative, le mise in condizione di aver bisogno delle casse centrali.

In questo processo di centralizzazione, si osservano due gradi. In molti i Paesi esistono organizzazioni centrali di credito cooperativo, che estendono la loro attività all'intero Stato e dipendono soltanto dalle autorità statali; ma in molti altri (Germania, Francia, Romania ecc.) esistono anche enti centrali che riassumono l'attività cooperativa di singole Regioni o Provincie, e sono alla loro volta subordinati alle centrali nazionali.

Le casse centrali hanno un capitale proprio ancora minore di quello delle singole cooperative: esse lavorano dunque principalmente con capitale di terzi, che si compone di depositi e di prestiti passivi.

Le centrali nazionali o regionali forniscono scarse informazioni statistiche sul loro operato e si limitano generalmente alla pubblicazione dei bilanci, che ne riflettono soltanto la situazione finanziaria ad un certo momento. Nell'esame dell'organizzazione cooperativa dei singoli Paesi si parlerà di questi enti, fornendo i dati che è stato possibile raccogliere. Tuttavia riesce impossibile presentare una tabella riassuntiva di essi, giacchè le centrali in alcuni Paesi funzionano solo per le cooperative di credito, mentre in altri costituiscono l'organo finanziario anche di altre categorie di cooperative (consumo, acquisto, vendita).

CENNI SULLE ALTRE CATEGORIE DI COOPERATIVE AGRICOLE. — Se le cooperative di credito, e particolarmente le casse del tipo Raiffeisen, rappresentano la forma universale della cooperazione rurale, tuttavia nei vari Paesi, a seconda l'indirizzo della produzione agricola ed anche in dipendenza delle esigenze del mercato mondiale, esistono altre categorie di istituti cooperativi agricoli che hanno scopi determinati e circoscritti, come le associazioni degli agricoltori produttori di latte in Svizzera e in Danimarca, le affittanze collettive in Italia, le cooperative forestali in Romania, le mutue di assicurazioni in Francia ecc.

Fra esse, una manifestazione importantissima, che pur non avendo la diffusione delle società di credito appare peraltro in molti Paesi, è rappresentata dalle cooperative di acquisto e vendita. Il loro numero è di circa 40 mila, di cui oltre 10 mila nel Giappone e 9 mila negli Stati Uniti; e perciò esse sono circa 20 mila negli Stati europei. In quanto al numero dei soci, i dati disponibili sono tanto incompleti che non permettono una valutazione nemmeno approssimativa (1).

Scarszza ed imprecisione di dati analoghe si presentano relativamente alle cooperative agricole di produzione, anch'esse molto diffuse (2).

Le Casse di risparmio.

Accanto agli istituti che hanno per unico o precipuo scopo l'esercizio del credito agrario, ve ne sono altri per i quali questo rappresenta uno dei modi d'investimento delle proprie disponibilità, sia pure adottato a preferenza di altri, e ciò non soltanto per la convenienza

(1) Sarebbe opportuno, per giudicare dell'importanza per l'agricoltura delle cooperative di acquisto e di vendita, di confrontare il loro numero, o quello dei soci, colla superficie coltivata o coll'ammontare della popolazione agricola. Però i dati disponibili sono troppo incerti per poter attribuire la dovuta attendibilità a calcoli di tale genere.

(2) Lo stesso Ihrig si limita all'esame delle sole latterie cooperative.

per gli enti stessi, ma anche per l'importanza che l'agricoltura ha nell'economia e nella politica del Paese.

Posto importante fra questi istituti occupano in quasi tutti i Paesi le *Casse di risparmio* (1), sebbene in generale sia impossibile distinguere e valutare l'attività speciale che esse svolgono nel campo agricolo, giacché nei bilanci e di conseguenza nelle statistiche che raccolgono cifre globali le operazioni di credito agrario non sono di solito nettamente distinte.

In molti Paesi le casse di risparmio sono autorizzate esplicitamente dalla legge a compiere speciali operazioni di credito agrario, e partecipano alle organizzazioni centrali finanziarie dell'agricoltura.

Le casse di risparmio sono istituti di credito che si propongono soprattutto di attirare i depositi dei piccoli risparmiatori mediante una particolare sicurezza d'investimenti. Esse quindi, hanno lo scopo di sviluppare nelle classi meno abbienti della popolazione lo spirito del risparmio, e, coll'accumulare i risparmi minimi, fanno fruttificare somme che altrimenti, per la loro esiguità, non avrebbero potuto essere produttivamente impiegate.

Indubbiamente non mancano fin dall'antichità enti o provvedimenti che rendevano possibili o favorivano il risparmio in denaro anche a gruppi sociali non agiati; così nel Tempio di Delfo si accoglieva il denaro che gli schiavi vi depositavano, sia per riscattarsi, sia per valersene dopo il riscatto; i legionari romani lasciavano in custodia metà dei regali ricevuti in denaro, per servirsene nel bisogno, specialmente in caso d'invalidità e nella vecchiaia.

Già nel Medioevo gli orafi e le corporazioni raccoglievano depositi, mentre a privati, specialmente a

(1) La bibliografia sulle Casse di risparmio è oltremodo ricca. Sull'origine di esse veggansi: MALCHUS - *Die Sparkassen in Europa* (Berlino, 1838); SCHÖNBORN - *Ursprung und geschichtliche Entwicklung des Sparkassensystems in Europa* (Berlino, 1884); LONING E. *Assistenza pubblica*. Trad. it. in Biblioteca dell'Economista, 12, 111-15 (Torino, 1892); ecc.

Per le notizie statistiche, veggansi le pubblicazioni periodiche e le monografie dell'*Istituto Internazionale del Risparmio* (Milano).

sacerdoti, venivano affidate anche somme piccole dalle classi più modeste, a scopo di custodia.

Ma fino a poco più di un secolo fa, nessuna persona e nessun ente esercitava, come funzione principale e specifica, la raccolta e l'impiego di piccoli depositi.

Si attribuisce al francese Hugues Délestre il merito di avere pel primo, in un opuscolo pubblicato nel 1611 sui Monti di pietà, fatta presente la necessità di offrire agli operai il mezzo di collocare al sicuro e con profitto i loro piccoli risparmi; in Inghilterra, Daniel Deoè, il famoso autore del « Robinson Crusoe », espose in una pubblicazione del 1697 la stessa idea (1).

Alla fine del XVIII secolo, col diffondersi dell'economia monetaria e delle idee umanitarie e dell'illuminismo si precisava l'idea delle attuali casse di risparmio, le quali appunto devono la loro origine agli sforzi fatti in quell'epoca nella Germania settentrionale per la riforma delle leggi sui poveri. Nel 1765 si fondava in Brunswick una « Cassa di prestito » (*Leihkasse*) ducale, nella quale si vuol vedere la prima cassa di risparmio istituita in Europa; e se essa non può, per l'altezza del minimo dei depositi fissato a 25 talleri, essere considerata ancora come un istituto tendente a raccogliere i piccoli risparmi, resta prima in Europa quella che sorse in Amburgo nel 1778 per opera di una società filantropica, la quale per prima assunse il nome di « Cassa di risparmio » (*Sparkasse*). Tanto essa, quanto quella di Oldenburgo fondata dal Sovrano nel 1786, si prestavano già ad accogliere i piccoli depositi.

L'iniziativa non tardò ad essere imitata in parecchie città della Germania settentrionale e della Svizzera, ed ancora prima della fine del secolo XVIII passò in Inghilterra (Casse di risparmio di Tottenham, 1798; di Wendover, 1799); mentre uomini come Mirabeau

(1) Taluno ha sostenuto che l'Italia possa rivendicare il primato nella storia di tale istituti, riferendosi ad alcune operazioni di deposito praticate dal Banco di S. Giorgio di Genova, e alle *Traglie* veneziane.

(discorso del 13 gennaio 1791 all'Assemblea costituente), Malthus, Bentham ne propugnavano la fondazione.

Sebbene rallentato dalle guerre napoleoniche, il movimento non si interruppe, e specialmente in Gran Bretagna ebbe parecchie interessanti manifestazioni, ma tutte di carattere caritatevole.

Fu nel 1810 che un pastore scozzese, Henry Duncan, aprì nel villaggio di Ruthwell la prima cassa di risparmio che facesse dipendere la propria esistenza e possibilità di sviluppo non da aiuti di terzi, ma soltanto dall'afflusso e dall'impiego dei depositi. Inoltre il Duncan iniziò una intensa opera di propaganda per diffondere l'istituzione. Il bisogno di questa era allora sentito da tutti coloro che desideravano alleviare la grande miseria che le guerre avevano lasciato, principalmente nelle classi povere. Perciò casse di risparmio sorsero presto in tutti i Paesi: nell'America del Nord (Boston e Filadelfia 1816); in Francia (Parigi 1818); in Austria (Vienna 1818); in Olanda (1819); in Australia (Sydney 1819); in Svezia (Stoccolma 1821); in Italia (Venezia e Lombardia 1822 e 1823); in Spagna (1838).

In Francia, in Germania ed in Austria, furono specialmente le città stesse che, come comunità, dettero opera alla istituzione di casse di risparmio, o fondandole direttamente come istituti propri, o garantendone i depositi ed assoggettandone quindi l'amministrazione alla sorveglianza delle autorità comunali. Sull'esempio della Francia, anche in Prussia ed in altri Stati della Germania furono emanate leggi sulla fondazione e l'amministrazione delle casse di risparmio, come sulla sorveglianza di esse da parte dei pubblici poteri.

Una nuova era nella storia delle casse di risparmio cominciò colla fondazione nel 1861, per opera di Gladstone, delle casse di risparmio postali in Inghilterra. Le

numeroso casse di risparmio che fino allora erano state colà fondate erano istituti privati aventi ciascuno una organizzazione propria ed affatto indipendenti, nella loro amministrazione, dallo Stato. Questo erasi limitato a spingere le casse a depositare i loro fondi di esercizio presso la Banca d'Inghilterra e ad impiegarli in titoli di Stato; e su questi fondi corrispondeva un interesse superiore al saggio comune, il che si risolveva in un notevole soccorso che lo Stato veniva a prestare alle casse. Da questo sistema erano derivati molti e gravi inconvenienti, che facevano ostacolo all'ulteriore sviluppo della istituzione. Il Governo risolse allora di ricorrere ad un rimedio radicale fondando una cassa di risparmio propria. L'idea, già sorta nel 1807, di combinare il funzionamento delle casse di risparmio con gli uffici postali (1), fu ripresa; e nel 1861 il disegno di legge presentato da Gladstone per la istituzione delle casse di risparmio postali fu approvato e si tradusse in legge del 17 maggio di quell'anno.

I grandi risultati ottenuti in Inghilterra da queste casse postali di risparmio indussero il Belgio ad istituire nel 1865 una cassa di risparmio di Stato, e nel 1869 a valersi per il servizio dei depositi e dei rimborsi degli uffici postali. In Francia, con decreto del 23 agosto 1875, si dichiararono tenuti i percettori delle imposte e gli uffici postali a ricevere depositi ed operare rimborsi per tramite delle casse di risparmio, e con legge del 9 aprile 1881 fu istituita, sul modello inglese una Cassa postale di risparmio centralizzata. Ed analoghi provvedimenti deliberarono l'Italia colla legge 27 maggio 1875, l'Olanda con legge del 25 maggio 1880, l'Austria con legge del 28 maggio 1882, la Svezia con legge del 22 giugno 1883, ecc.

In tutti gli Stati ove furono istituite, il successo delle casse postali di risparmio è stato rapido e benefico.

(1) Si attribuisce ad un impiegato dalla cassa di risparmio di Huddersfield, Sykes, l'idea di innestare la cassa di risparmio all'ufficio postale per poter centuplicare il raggio di azione della prima mediante la grande diffusione del secondo.

L'ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE DEL CREDITO AGRARIO

Che la produzione agraria di un singolo Paese costituisca un problema di interesse internazionale è fuori di dubbio. Oggi poi, di fronte ai nuovi gravi fenomeni mondiali, diventa più che mai supremo e solidale interesse umano che le terre di tutti i Paesi siano valorizzate e rese produttive al massimo limite. Questo risultato si potrà conseguire solamente se, al posto del tradizionale indirizzo per cui le singole economie nazionali venivano abbandonate al proprio isolamento, sarà sempre più facilitato lo scambio internazionale dei fattori della produzione agraria.

Intanto è bene ricordare che la internazionalizzazione della tecnica è già pienamente in atto: con la perseverante azione dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura, con l'opera dei Congressi, con le missioni scientifiche e di propaganda, si può dire che oggi i risultati delle applicazioni scientifiche alla tecnica agronomica ottenute in un Paese vadano subito a beneficio di tutti gli altri (lotta contro i parassiti delle piante e degli animali, applicazioni della genetica, diffusione dei nuovi sistemi di lavoro e fertilizzazione del suolo, organizzazione per il commercio dei prodotti, ecc.). Ed anche lo scambio del fattore lavoro (movimenti emigratori temporanei della mano d'opera agricola) è un fenomeno che ha avuto, sia pur in maniera disforme ed incompleta, la sua applicazione, e recentemente è stato di nuovo prospettato

all'attenzione dei Governi in alti consessi internazionali.

Non si vede quindi, in teoria, per quale ragione anche il capitale da applicare alla terra non debba seguire questo principio di tornaconto universale, in maniera da spostarlo dai Paesi ricchi, ove la terra ne è adeguatamente provvista, verso quelli che difettano di disponibilità finanziarie, ma sono ricchi di terre da valorizzare e di mano d'opera da impiegare.

Sorge quindi naturalmente l'idea della istituzione di un adeguato servizio internazionale di credito agrario mirante a raggiungere questo grandioso risultato.

Il problema ha formato oggetto di accurato studio da parte dell'Istituto Internazionale di Agricoltura in seguito a voti emessi dalla Conferenza Parlamentare Internazionale del Commercio nelle assemblee di Bruxelles del 1924 e di Roma del 1925, e ripetuti in quella di Rio de Janeiro del 1927: ed una apposita commissione nominata dal predetto Istituto ha riconosciuto l'indiscusso interesse generale del problema dello scambio internazionale dei capitali per i crediti agrari, concludendo che il servizio relativo potrebbe essere organizzato simultaneamente sia col sistema delle operazioni di anticipi diretti da un Paese all'altro, sia con la costituzione di un organismo internazionale.

Il problema è stato successivamente prospettato nella Conferenza economica internazionale promossa dalla Società delle Nazioni (Maggio 1927), e, quasi contemporaneamente, con una relazione dello scrivente, nel XIII Congresso internazionale di agricoltura tenuto in Roma.

Valutati tutti gli elementi, si può affermare che il problema potrà essere adeguatamente risolto solo con la creazione di un saldo organo internazionale di credito, costituito sulla base di una federazione delle varie organizzazioni creditizie agrarie nazionali, idoneo ad operare con la visione simultanea di tutti gli interessi particolari e dell'interesse generale, e capace di raccogliere

nei vari mercati la più grande quantità di risparmio per mezzo di un titolo internazionale che, possedendo la garanzia delle organizzazioni creditizie nazionali e quella dell'organo internazionale, incontrerebbe le più favorevoli condizioni di collocamento. Non si può infatti dimenticare che anche nel campo vastissimo e complesso del mercato internazionale l'essenza del problema rimane sempre quella della raccolta dei capitali in concorrenza con le altre attività economiche organizzate, e perciò un servizio di credito agrario internazionale basato sugli scambi diretti da un Paese all'altro si troverebbe troppo esposto alla influenza delle mutabilissime condizioni dei mercati, ed i capitali per i bisogni dell'agricoltura potrebbero venire a mancare proprio quando ve ne sarebbe maggiore bisogno.

La risoluzione indicata, in via di massima, attraverso la cooperazione di credito, dalla predetta Conferenza economica internazionale, non sembra la più idonea, nonostante che la cooperazione di credito del tipo Raiffeisen rappresenti oggi l'unica organizzazione di credito agrario diffusa in tutti i Paesi del mondo con molta uniformità di costituzione e di funzionamento; e ciò perchè le casse cooperative rurali sono nella maggior parte dei Paesi costituite ed indirizzate unicamente pel servizio di credito agrario a breve termine.

Certamente il progetto presenta difficoltà salienti derivanti:

a) dalla disformità di organizzazione fra i singoli Paesi: in alcuni manca infatti un organismo centrale, o se esiste non potrebbe essere collegato con una istituzione di carattere internazionale;

b) dalla possibilità di ottenere un riconoscimento e l'appoggio dei singoli Stati, poichè in alcuni il credito per l'agricoltura è ormai organizzato perfettamente e può dirsi che risponda a tutte le necessità, mentre in altri possono incontrarsi difficoltà dipendenti o da una imperfetta organizzazione o dall'indirizzo speciale politico seguito in materia di economia rurale;

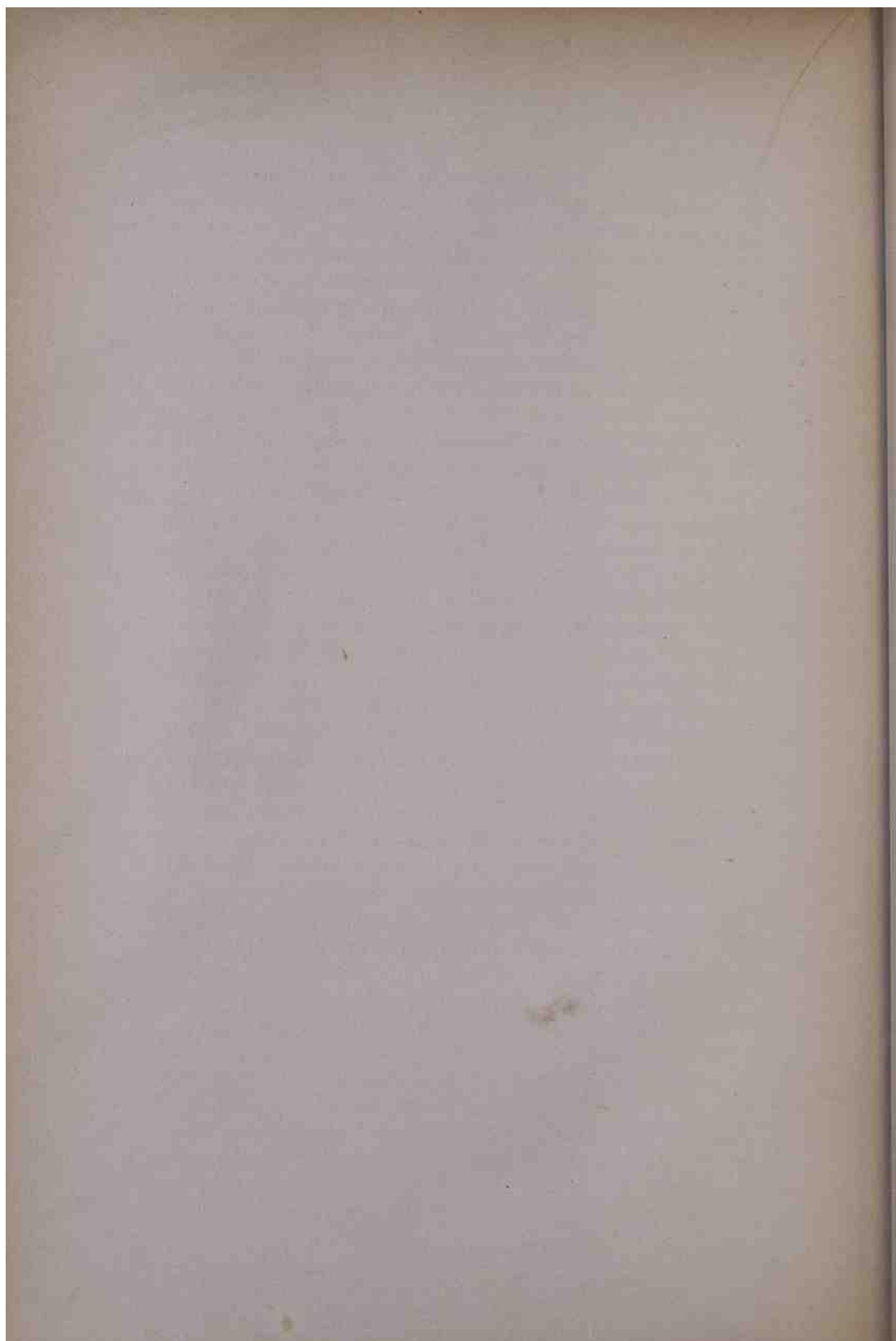
c) dalla grande diversità dei sistemi monetari;
d) dalla diffidenza che potrebbe nascere in alcuni Stati verso un organo operante al di sopra dell'organizzazione bancaria interna ed estraneo allo Stato, al quale organo verrebbe in definitiva affidato il controllo tecnico-economico di questo importante ramo della politica finanziaria; ecc.

Queste considerazioni portano a concludere sulla opportunità di addivenire gradualmente alla risoluzione del grave problema.

Infatti, ad un questionario inviato dall'Istituto Internazionale di Agricoltura a 370 istituti di credito (fra i quali figura anche qualcuna delle principali banche ordinarie dei diversi Paesi) appartenenti a 46 Stati dei vari continenti, hanno risposto 139 istituti appartenenti a 28 Stati; e sul punto fondamentale della creazione di un servizio di credito agrario internazionale, 63 istituti hanno risposto favorevolmente, 39 si sono espressi in senso contrario o hanno dichiarato di disinteressarsi della questione, e 11 hanno dichiarato di non aver elementi sufficienti per esprimere un giudizio. In complesso la questione ha suscitato ovunque un interesse molto vivo; ciò che conferma che essa risponde a un bisogno veramente sentito, e dimostra che potrà essere in un tempo relativamente vicino avviata alla risoluzione.

Ma quale pregiudiziale della questione deve considerarsi la necessità che tutti i principali Stati risolvano il problema della organizzazione nazionale del credito per l'agricoltura in unico istituto od organo che sia il rappresentante ed il coordinatore di tutti i bisogni finanziari dell'agricoltura nello Stato.

Successivamente si potranno gettare le basi per la costituzione di una federazione internazionale dei vari istituti nazionali.



SAGGIO BIBLIOGRAFICO GENERALE

I

SCIENZA BANCARIA - TEORIA DEL CREDITO FONDIARIO ED AGRARIO - ECONOMIA AGRARIA

Si riporta un breve saggio bibliografico di opere di carattere generale, avvertendo che anche molte delle pubblicazioni analitiche più oltre citate contengono una parte introduttiva relativamente alla teoria ed alle forme del credito agrario nelle sue varie destinazioni.

a) *Scienza bancaria:*

- CAHEN L. - *La répartition des valeurs mobilières dans le monde*. In «Finance Univers.» (Paris, 1913).
- CONANT C. A. - *History of the modern banks of issue* (New York, 1928).
- CONRAD J. - *Handwörterbuch der Staatswissenschaft* (Jena, 1909-1911). (Vedere la serie degli articoli in materia bancaria).
- COAUELIN C. - *Del Credito e dei Banchi* - Trad. it. in «Biblioteca degli Economisti» II 6 (Torino, 1859).
- COURCELLE-SENEUIL J. G. - *Les opérations de Banque*. Traité théorique et pratique (Paris, 1929).
- DELLA SETA M. - *Gli Istituti di credito* (Milano, 1925).
- DERNBURG B. - *Kapital und Staatsaufsicht. Eine finanzpolit. Studie*. (Berlin, 1911).
- FANNO M. - *Le banche e il mercato monetario* (Roma, 1913).
- FERRARIS C. F. - *Principi di scienza bancaria* (Milano, 1892).
- GILBERT J. W. - *The history and principles of banking* (London, 1871).
- GUILLARD E. - *Les banquiers athéniens et romains (Trapezites et argentarii) suivis du pacte de constitut en droit romain*. (Genève, 1875).
- HECHT F. - *Der europäische Bodenkredit* (Berlin, 1900).
- HUBNER O. - *Die Banken* (Leipzig, 1854).

- KISCH C. H. & ELKIN W. A. — *Central Banks* (London, 1928).
KNIES C. — *Der Credit* (Berlin 1876).
LEAF W. — *Banking* (London 1926).
MACLEOD E. D. — *La teoria e la pratica delle banche*. Trad. it. in « Biblioteca dell'Economista » III 6 (Torino, 1879).
MARSHALL A. — *Money Credit and Commerce* (London, 1923).
ROTA P. — *Principi di scienza bancaria* (Milano, 1885).
SECRIST H. — *Banking standards under the Federal Reserve System* (Chicago, 1928).
SEHRAUT M. (von.) — *Die Organisation des Kredits* (Leipzig, 1883).
WAGNER A. — *Del credito e delle banche*. Trad. it. in « Biblioteca dell'Economista » III 11 (Torino, 1886).
WITHERS H. — *Bankers and Credit* (London, 1923).
WOLFF H. W. — *People's Banks: A Record of Social and Economic Success* (London, 1919).
Collezione delle pubblicazioni delle National Monetary Commission (Washington, 1910).

b) *Teoria e principi del credito fondiario ed agrario :*

- BAILLET G. — *Essai sur le crédit agricole mobilier* (Paris, 1887).
BATTISTA M. — *Codice del credito fondiario* (Firenze, 1923).
CARNAROLI E. — *Il credito agrario. Considerazioni economico-agricole*.
In « Rivista Internazionale di Scienze Sociali e Discipline Ausiliarie » (Roma, 1907).
COPPOLA A. — *Il credito fondiario presso i Romani* (Palermo, 1899).
DOP L. — *Etude sur le crédit agricole* (Paris, 1897).
DOS PASSOS J. R. — *Farm Credits* (Washington, 1913).
DUFOURMANTELLE M. — *Le crédit agricole* (Menton, 1908).
GAMP. — *Der landwirtschaftliche Kredit und seine Befriedigung* (Berlin, 1883).
HAUSHOFER M. — *Der landwirtschaftliche Kredit* (München, 1865).
HECHT F. — *Der europäische Bodenkredit* (Leipzig, 1900).
HERRICK M. T. and INGALLS R. — *Rural Credits* (New York, 1919).
Id. — *Rural Credits Land Co-operative*. (New York, London, 1914).
JOSSEAU I. B. — *Traité du crédit foncier* (Paris, 1884).
LETTE W. A. — *Das landwirtschaftliche Kredit- und Hypothekenwesen* (Berlin, 1868).
MARCHET G. — *Der Kredit des Landwirtes* (Berlin, 1878).
MATERN J. — *Die volkswirtschaftliche Aufgabe der landwirtschaftlichen Hypothekenkreditinstitute* (Berlin, 1868).
STEIN (von) — *La soluzione della questione del credito fondiario*. Trad. dal tedesco e note di E. Capuano (Roma, 1886).
TROCHERIS G. — *Le crédit foncier et l'agriculture* (Paris, 1917).

c) *Trattati di economia agraria :*

- AEREBOE F. — *Landwirtschaftliche Betriebslehre* (Berlin, 1924).
BORDIGA O. — *Trattato di Economia rurale* (Portici, 1926).

- BOYLE J. E. - *Agricultural Economics* (Philadelphia, 1921).
BROOKS T. J. - *Markets and Rural Economics: Science of commerce and Distribution* (New York, 1914).
CARVER T. N. - *Elements of Rural Economics* (Boston, 1924).
Idem. - *Principles of Rural Economics* (Boston, 1911).
CILLETTE F. - *Rural Sociology* (New York, 1922).
COSSA E. - *Primi elementi di economia agraria* (Milano, 1890).
DUNKELBERG F. W. - *Die landwirtschaftliche Betriebslehre* (Braunschweig, 1898).
ELY R. & MOORHOUSE E. - *Elements of Land Economics* (New York, 1926).
GOLTZ T. - *Handbuch der landwirtschaftlichen Betriebslehre* (Berlin, 1886).
GRAY L. C. - *Introduction to agricultural Economics* (New York, 1927).
JOUZIER E. - *Economie rurale* (Paris, 1920).
KONJUKOV - *Selskochoziaistvennaia Ekonomia* (Leningrad, 1925).
LECOUTEUX E. - *Cours d'economie rurale* (Paris, 1889).
LJASCENKO - *Osnovi ekonomiki selskovo choziaistva* (Moskva, 1928).
LOSSON E. - *Economia rural* (Buenos Aires, 1888).
MEYN F. - *Landwirtschaftliche Probleme und Fundamentalsätze* (Jena, 1878).
NICCOLI V. - *Economia rurale, Estimo ecc.* (Torino, 1898).
NIKITIN - *Osnovy ekonomii selskovo choziaistva* (Leningrad, 1925).
NOURSE E. C. - *Agricultural Economics* (Chicago).
O' BRIEN G. - *Agricultural Economica* (London, New York, Toronto, 1929).
PIRET J. - *Traité d'economie rurale* (Bruxelles, 1889).
ROSCHER W. - *Economia dell'agricoltura e delle materie prime*. Trad. it. di L. Luzzatti in «Biblioteca dell'Economista» III, 1 (Torino, 1880).
RYKOV A. I. - *Organizacija selskovo choziaistva* (Moskva, 1927).
SERPIERI A. - *Guida a ricerche di Economia agraria* (Roma, 1929).
SUCHANOV - *Očerki po ekonomii selskovo choziaistva* (Moskva, 1924).
TAYLOR H. C. - *Agricultural Economics* (New York, 1923).
Idem - *Outlines of Agricultural Economics* (New York, 1925).
THUNEN F. H. (von) - *Der isolierte Staat in Beziehung auf Landwirtschaft und Nationalökonomie* (Berlin, 1875).
VENN J. A. - *Foundations of Agricultural Economics* (Cambridge, 1923).
VOGT C. - *Introduction to Rural Sociology* (New York, 1922).

II

FONTI

Le notizie analitiche che si espongono nella seconda parte di questo lavoro sono state per la massima parte desunte dalle pubblicazioni dell'ISTITUTO INTERNAZIONALE DI AGRICOLTURA (*Bollettino dell'Ufficio delle Istituzioni economiche e sociale* - anni 1911

e 1912; *Bollettino mensile delle Istituzioni economiche e sociali* - anni dal 1913 al 1922; *Rivista internazionale delle Istituzioni economiche e sociali* - anni dal 1923 al 1926; *Rivista internazionale di agricoltura* - anni 1927-1929; *Annuari internazionali di legislazione agraria*; e dalle pubblicazioni e documenti vari della SOCIETÀ DELLE NAZIONI e dell'UFFICIO INTERNAZIONALE DEL LAVORO. Molte notizie sono state anche tratte dagli «Atti Parlamentari» dei diversi Stati (un'ordinata raccolta di essi esiste nella Biblioteca della Camera dei Deputati); dalle monografie e trattati particolari, dai periodici economici, finanziari, statistici ed agrari, dalle pubblicazioni ufficiali statistiche dei diversi Stati, citati nel corso della esposizione a piè di ciascun capitolo; dagli «Atti di Congressi ed Assemblee internazionali»; e sovente da informazioni dirette.

III

LETTERATURA ANALITICA GENERALE

La letteratura speciale è indicata nella seconda parte, dopo l'esposizione dell'organizzazione in ciascun Paese.

Le pubblicazioni monografiche ed i trattati a carattere analitico riguardanti diversi Paesi sono per lo più di modesta estensione. Non ne mancano di pregevoli; ma essi o si riferiscono soltanto a determinate parti del vasto problema, o trattano di un piccolo gruppo di Stati, o sono di antica data.

Si riporta qui appresso l'indicazione dei migliori:

- BORIE V. - *Étude sur le crédit agricole et le crédit foncier en France et à l'étranger* (Paris, 1877).
- CAPUANO E. - *Credito agrario, sue condizioni e sue fasi nello spazio e nel tempo con commento della legge 23 gennaio 1887* (Napoli, 1887).
- DURAND L. - *Le crédit agricole en France et à l'étranger* (Paris, 1891).
- GRANDEAU L. avec la collaboration de CH. DE SAINT CYR - *L'agriculture et les institutions agricoles du monde au commencement du XX siècle I-V*. (Paris, 1906-1912).
- HANSSON J. - *Erfarenheter med jordvärdeavgift och jordnationalisering i utlandet* (Stockholm, 1911).
- KOSTANECKI A. - *Der öffentliche Kredit im Mittelalter* (Leipzig, 1889).
- JOSSEAU I. B. - *Des Institutions de Crédit foncier et agricole dans les divers Etats de l'Europe* (Paris, 1851).
- MANGILI F. - *Il credito agrario* (Roma, 1883).
- MARRONE E. - *Il credito agrario. Legislazione, tecnica e riforme* (Catania, 1926).
- METCALF R. & BLACK C. G. - *Rural Credit, Cooperation and Agricultural Organization in Europe. Report of 4 —, Washington Members of the American Commission which studied European conditions in 1913. Presented to the Governor and Legislature Feb., 11, 1915.* (Olympia, 1915).

- MORMAN J. — *The Principles of Rural Credits as applied in Europe and as suggested for America* (New York, 1915).
- PATTON E. B. — *The Banking System of the Netherlands, Russia and Japan*. In «Proc. Academy of Political Sciences» (1911, v. 1).
- PEARSON R. A. — *Agricultural organization in European Countries* (Albany, 1914).
- ROSSI (DE) B. C. — *L'ordinamento del credito fondiario in Europa e particolarmente in Italia. Fondamenti economici. Cenni storici. Statistica. Legislazione* (Torino, 1907).
- SALMUR (DI) — *Notizie sopra le principali istituzioni di credito agrario* (Torino, 1842).
- SBROJOVACCA L. — *Appunti di Statistica e Legislazione comparata sugli Istituti di Credito fondiario*. In «Annali di Statistica» (Roma, 1884).
- SÉE H. — *Esquisse d'une histoire du régime agraire en Europe aux XVIII^e et XIX^e Siècles* (Paris, 1921).
- SIEDEL M. — *Das Sparkassenwesen einiger europäischen Staaten*. In «Bank» (Berlin, 1914).
- SMITH G. — *Les obligations foncières dans les diverses parties du monde*. In «Finance Univers.» (Paris, 15 gennaio 1924).
- SOSSEAU M. J. — *Des Institutions de Crédit Foncier et Agricole dans les divers Etats de l'Europe: Nouveaux documents recueillis par ordre de M. Dumas, Ministre de l'Agriculture et du Commerce* (Paris, 1851).
- TARDY L. — *L'organisation actuelle des établissements nationaux de crédit agricole et l'organisation du crédit agricole international* (Agen, 1926).
- TORREJON Y BONETA — *El credito agricola in Europa* (Madrid, 1891).
- TORY H. M. — *Report on Agricultural Credit* (Ottawa, 1924, 1925).
- WOLFF H. W. — *Savings Banks at Home and Abroad*. In «Journal of the Royal Statistical Society» (London, June 1897).
- WORMS R. — *Les Associations agricoles. Tomo XXXV della «Petite encyclopédie sociale, économique et financière»* (Paris, 1914).
- ZURHORST A. — *Die Organisation des ländlichen Bodenkredits in Deutschland besonders in Preussen* (Tübingen, 1912).
- AMERICAN COMMISSION TO INVESTIGATE AND STUDY AGRICULTURAL CREDIT AND COOPERATION. — *Agricultural cooperation and rural credit in Europe. Report*. In «U. S. Congress; 63d, 1st. Sess., Senate Doc. 214» (Washington, 1913-14).
- Id. — *Agricultural Cooperation and Rural Credit in Europe. Report*. In «U. S. Congress, 63d, 2d sess., Senate Doc. 261» (Washington, 1914).
- CONFERENCE PARLEMENTAIRE INTERNATIONALE DU COMMERCE, Avril, 1925. — Onzième Assemblée Plénière. *Notices relatives aux Questions inscrites à son programme. Statuts. Annexes. Publication du Bureau Permanent de Bruxelles, 1925*. (Vedere «Notice sur le Crédit agricole international» presentata al «Comité parlementaire polonais du Commerce», pp. 65-68).
- COMMISSION INTERNATIONALE D'AGRICULTURE. — *XII^e Congrès International d'Agriculture*. Deuxième volume. Varsovie,

- Wysznaki, 1927, pp. 611. (Vedere il rapporto di M. Louis Tardy, Directeur-Général de l'Office national du Crédit agricole, (France, pp. 124-137).
- FEDERAL TRADE COMMISSION. — *Co-operation in Foreign Countries, Report* (Washington, 1925).
- NOUVELLE ZELANDE — ROYAL COMMISSION ON RURAL CREDITS. — *Report of the Royal Commission on Rural Credits* (Wellington, 1926).
- UNITED STATES COMMISSION TO INVESTIGATE AND STUDY IN EUROPEAN COUNTRIES COOPERATIVE LAND MORTGAGE BANKS, COOPERATIVE RURAL CREDIT UNIONS AND SIMILAR ORGANIZATIONS AND INSTITUTIONS. — *Report of the United States Commission. Parts I & II. Agricultural Credit. Land-Mortgage or Long-Term Credit. Part III. Agricultural Credit. Personal or Short-Term Credit.* In «U. S. Congress 63d. 2d Sess. Senate Doc. 380» (Washington, 1914).
- UNITED STATES DEPARTMENT OF STATE. — *Preliminary Report on Land and Agricultural Credit in Europe, including the letter of President William H. Taft to the Governors of States and the Recommendations of Ambassador Myron T. Herrick in connection with the proposal of President Taft to introduce cooperative credit in the United States.* In «U. S. Congress 62d 3d Sess. Senate Doc. 967» (Washington, 1912).
- Notes on the Postal Savings. Bank Systems on the Leading Countries. National Monetary Commission,* (Washington, 1910).
- Statement showing how deposits in Government Savings Banks in certain Foreign Countries and British Possessions are employed* (London, 1912).

In modo particolare, per la storia e l'organizzazione del credito agrario cooperativo si indicano le seguenti pubblicazioni:

- CHAPMAN J. M. — *Cooperative Marketing Finance* (New York, 1924).
- COULTER J. L. — *Cooperation among Farmers. The keystone of rural prosperity* (New York, 1911).
- DURAN P. — *Les Sociétés Coopératives de Crédit agricole* (Toulouse, 1900).
- FEKETE A. — *Kufoldi azovetkezeti mozgalmak.* In «Ungarisches Genossenschaftsjahrbuch» (Budapest, 1927).
- GAUMONT J. — *Histoire abrégée de la Coopération en France et à l'étranger* (Paris, 1921).
- HOLYOAKE G. J. — *History of Cooperation* (London, 1906).
- HUBERT-VALLEROUX P. — *Les associations coopératives en France et à l'étranger* (Paris, 1884).
- IHRIG K. — *Internationale Statistik der Genossenschaften* (Berlin, 1928).
- KRAUSS — *Geschichte, Statistik und Schreibung der ländlichen Genossenschaften Raiffeisenscher Organisation* (Berlin, 1889).
- LAVERGNE B. — *Le régime coopératif* (Paris, 1908).

- LECOLLE G. — *Les Associations agricoles Syndicats, coopératives, mutualités et les nouvelles lois sociales agricoles* (Paris, 1912).
- LEVY G. — *Genossenschaftliche Bankstatistik*. In «Internationales Genossenschaftsbulletin» (Berlin, 1923).
- LEROY-BEAULIEU P. — *Economia politica*. I. Trad. it. in «Biblioteca dell'Economista» IV, 9 (Torino, 1917).
- LEVY G. — *Der allgemeine Stand der Genossenschaftsbanken*. In «Internationales Genossenschaftsbulletin» (Berlin, 1925).
- LÖLL L. — *Die Darlehenskassenvereine nach Raiffeisen und die gewerblichen Creditvereine nach Schulze-Deitzsch* (Würzburg, 1878).
- MALHERBE G. — *Les Caisses Raiffeisen et les prêts collectifs* (Bruxelles, 1903).
- Id. — *Les Caisses Raiffeisen et les prêts de nature immobilière* (Bruxelles, 1903).
- Id. — *Les Caisses rurales* (Bruxelles, 1902).
- MELLAERTS (l'abbé) — *Crédit agricole. Les Caisses rurales d'épargne et de crédit, d'après le système Raiffeisen* (Paris, 1894).
- NOTZ W. — *Trying out Cooperative Banking in Foreign Countries*. In «Amer. Bankers Assoc. Journ.» (New York, 1924).
- NOURSE E. G. — *The Economic Philosophy of Co-operation*. In «Amer. Econ. Rev.» (1922, 12).
- PARKER F. E. — *The Cooperative Movement: A Selected Bibliography*. In «Mo. Labor Rev.» (Washington, 1925, 20).
- PETERS E. T. — *Cooperative Credit Associations in certain European Countries, and their Relation to Agricultural Interest*. In «Misc. Ser.» (Washington, 1892, Rpt. 3).
- POWELL G. H. — *Fundamental Principle of Co-operation in Agriculture*. In «California Agricultural Experiment Station Circular 222» (Berkeley, 1920).
- RAIFFEISEN F. — *Die Darlehenskassenvereine* (1866, e seg.).
- RAYNERI C. — *Le crédit agricole par l'association coopérative* (Paris, Menton 1896).
- SCHULZE-DELITZSCH — *Associationsbuch für deutsche Handwerker* (1853).
- TOTOMIANZ V. — *Anthologie coopérative. Guide théorique et pratique de la coopération de consommation, de production e de crédit agricole* (Paris, 1921).
- Id. — *La Coopération mondiale* (Paris, 1923).
- Id. — *Internationales Handwörterbuch des Genossenschaftswesens* (Berlin, 1928).
- TUFTS J. H. — *The Ethics of cooperation* (Boston, 1918).
- ULIER ERGH. — *Le crédit foncier*. Allemagne, France, Italie (Paris, 1889).
- WOLFF H. W. — *Cooperative Banking: its principles and practice* (London, 1907).
- WHITNEY E. L. — *Cooperative Credit Societies in America and Foreign Countries* (Washington, 1922).
- ALLIANCE COOPERATIVE INTERNATIONALE. — *Comité international bancaire coopératif. Histoire et Travaux* (Stockholm, 1927).

- BUREAU INTERNATIONAL DU TRAVAIL - *Annuaire International des Organisations Coopératives* (Genève, 1927).
- INSTITUT INTERNATIONAL D'AGRICULTURE - *Etudes monographiques sur la coopération agricole dans quelques Pays*. (Rome, 1911, t. I; 1914, t. II).
- INTERNATIONAL COOPERATIVE ALLIANCE. - *International Co-operative Bibliography* (London, 1906).
- UNITED STATES FEDERAL TRADE COMMISSION - *Co-operation in Foreign Countries. Report*. In «U. S. Congress, 68th, 2d Sess., Senate Doc. 171» (Washington, 1925).
- Agricultural Co-operation and Rural Credit in Europe* (Washington, 1913).
- European Co-operative Rural Credit System. Correspondence and Comments on the European Co-operative Credit Systems: their Adaptation to the Needs of the American Farmer* (Washington, 1912).

Sono state, inoltre, consultate le seguenti riviste a carattere internazionale :

- Agricultural Co-operation* (Washington, D. C.).
- International Co-operative Bulletin* (London).
- Internationales Genossenschaftsbulletin* (Berlin).
- Kongressberichte des Internationalen Genossenschaftsbundes* (Berlin).

IV

STATISTICA GENERALE ED AGRARIA

- EPSTEIN M. A. - *The Statesman's year-book statistical and historical annual of the States of the World for the year 1927* (London, 1928).
- HUBNERS - *Geographisch-statistische Tabellen aller Lander der Erde 691 Jahrg.* (Wien, 1927).
- WOYTINSKY W. L. - *Die Welt in Zahlen. Erstes Buch. Die Erde. Die Bevölkerung. Der Volksreichtum* (Berlin, 1925).
- Id. - *Drittes Buch. Die Landwirtschaft* (Berlin, 1926).
- INSTITUT INTERNATIONAL D'AGRICULTURE. - *Annuaire de Statistique* (Rome, 1928).
- Id. - *Bulletin de Statistique agricole et commerciale* (Rome).
- INSTITUT INTERNATIONAL DE STATISTIQUE (Office permanent). - *Bulletin mensuel* (La Haye).
- Id. - *Annuaire*.
- SOCIÉTÉ DES NATIONS. - *Annuaire statistique international 1927* (Genève, 1928).
- Id. - *Bulletin mensuel de Statistique* (Genève).
- Annuaire Général 1928* (Paris, 1928).
- Bulletin de statistique et législation comparée* (Paris).

V

ANNUARI DI BANCHE E MONETE

- SOCIÉTÉ DES NATIONS. — *Memorandum sur les monnaies et les Banques centrales 1913-1925* (Genève).
POLK'S *Bankers Encyclopedia. Alphabetical List of Banks and Bankers* (New York, 1926).
The Bankers' Almanac and Year Book for 1927-28 (London, 1928).

VI

PUBBLICAZIONI DI GEOGRAFIA ECONOMICA

a) Trattati e manuali:

- ADAMS C. — *A text book of commercial geography* (New York, 1908).
ALMAGIA' R. e DE LORENZO G. — *Geografia e Geologia*. Vol. II^o: *Geografia descrittiva* (Napoli, 1926).
ANDRÉE-HEIDERICH-SIEGER — *Geographie des Welthandels* (Wien, 1927).
BOWMAN I. — *Le monde nouveau*. Trad. di Brunhes F. (Paris, 1928).
BRIGHAM A. — *Commercial geography* (New York).
BRUNHES J. — *La Géographie humaine*. (Paris, 1925).
DE SCHERZER C. — *Manuale di Geografia commerciale* — Trad. it. di A. Roncati in «Biblioteca dell'Economista». IV, 2 (Torino, 1899).
CHISHOLM G. G. — *Handbook of Commercial Geography* (London, 1922).
DEVILLE V. — *Manuel de géographie commerciale* (Paris, 1904).
DUBOIS M. et KERGMARD G. — *Géographie économique* (Paris, 1909).
ECKERT M. — *Grundriss der Handelsgeographie* (Leipzig und Berlin, 1911).
FINCH V. C. and BAKER O. L. — *Geography of the World's Agriculture*. (Washington, 1917).
FLORIDIA S. — *Geografia commerciale* (Napoli, 1928, in corso di pubblicazione).
FRIEDRICH E. — *Allgemeine und spezielle Wirtschaftsgeographie* (Leipzig, 1926).
Id. — *Einführung in die Wirtschaftsgeographie* (Leipzig, 1911).
HASSERT K. — *Allgemeine Verkehrsgeographie* (Leipzig und Berlin, 1913).
JAJA G. — *Geografia economica commerciale* (Livorno 1923).
LANZONI P. — *Geografia economica commerciale universale*. VIII^a edizione rifatta da G. Assereto (Milano, 1926).
MACFARLANE J. — *Commercial and Industrial Geography*. (Baltimore, 1901).
MARCHI (de) L. — *Fondamenti di geografia economica*. (Padova, 1928).
PARTSCH J. — *Geographie des Welthandels* (Breslau, 1927).
PASSARGE S. — *Die Erde und ihr Wirtschaftsleben* (Hamburg-Berlin, 1928).
ROBINSON E. V. D. — *Commercial Geography* (Chicago, s. d.).

- RUSSELL SMITH J. - *Industrial and commercial Geography* (London, 1914).
SAPPER K. - *Allgemeine Wirtschafts-und Verkehrsgeographie* (Berlin-Leipzig, 1925).
ZEHDEN C. - *Handelsgeographie* (Wien, 1914).

Si consultino, inoltre, i volumi della *Geographie Universelle* pubblicata sotto la direzione di VIDAL DE LA BLACHE P. e GALLOIS L. (Paris, 1927, in corso di pubblicazione).

b) *Riviste:*

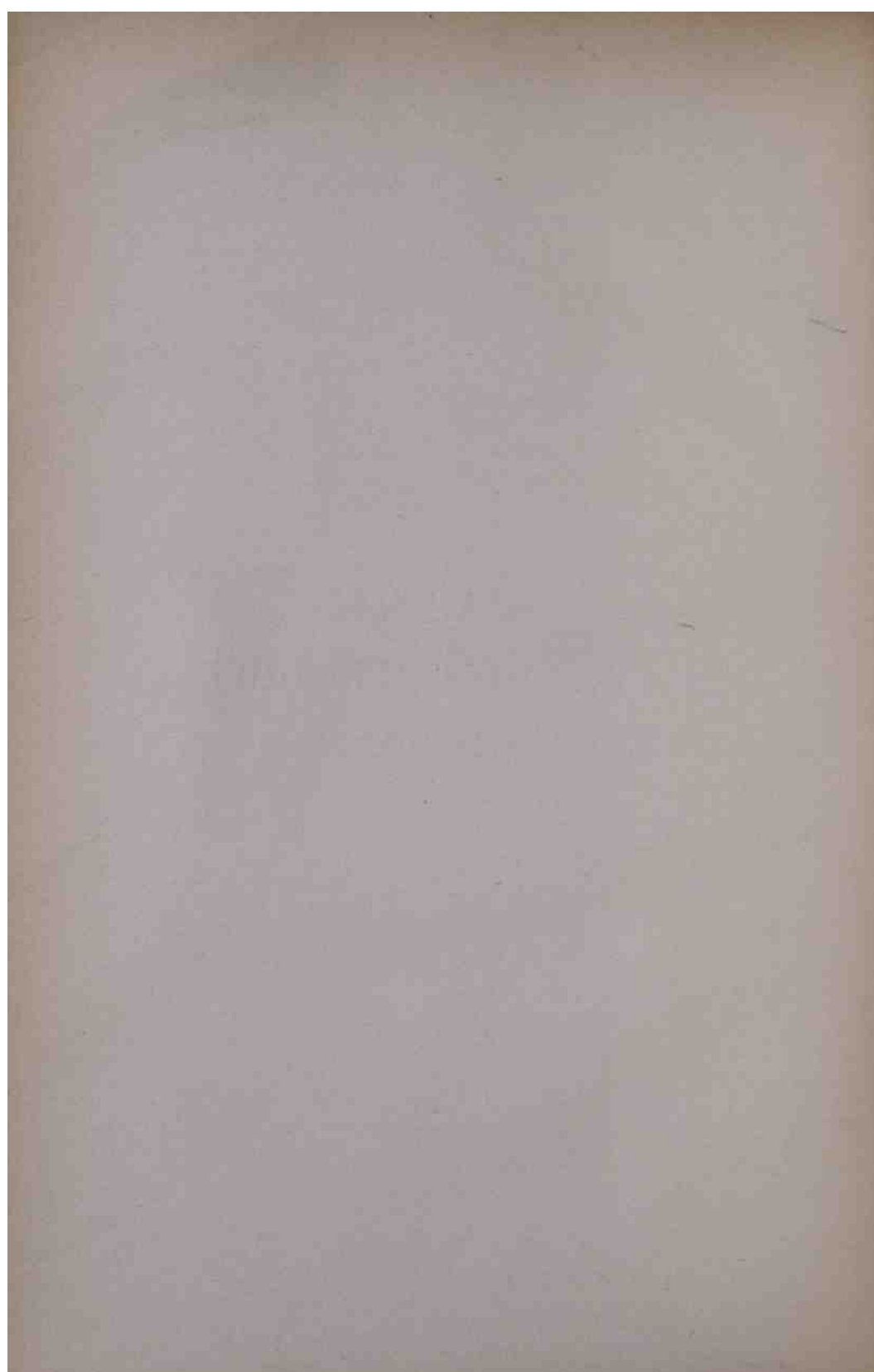
- Economic geography*, ed. Clark University (Worcester, Mass).
Petermann's Mitteilungen (Gotha).
Weltwirtschaftliche Abhandlungen (Stuttgart).
Wirtschaft und Statistik (Berlin).

c) *Atlanti:*

- BARATTA M. e VISINTIN L. - *Atlante della produzione e dei commerci* (Novara, 1926).
BARTHOLOMEW J. G. - *An Atlas of Economic Geography* (London, 1914).
FRESCURA B. - *Piccolo atlante marittimo commerciale* (Genova, 1925).
LANGE F. - *Landwirtschaftlich — Statistischer Atlas*. (Berlin, 1917).
PHILIP G. and SHEALDRAKE SW. - *The Chambers of Commerce Atlas* (London, 1925).

PARTE SECONDA

ORDINAMENTO
DEL CREDITO AGRARIO
NEI VARI PAESI



CAPITOLO I

ITALIA

COLONIE E POSSEDIMENTI

ITALIA

ABITANTI: n. 40.796.000 presenti di fatto a metà del 1927; popolazione rurale: n. 10.264.106 superiori ai 10 anni (censimento 1° dicembre 1921).

SUPERFICIE TOTALE DEL REGNO: ha. 31.009.000.

A. - SUPERFICIE AGRARIA-FORESTALE: ha. 28.446.700.

Terreni arativi: ha. 13.009.979 (1927)
a cereali: ha. 7.397.680 (raccolto: q.li 90.470.000)
a leguminose: ha. 911.700 (raccolto: q.li 5.265.000)
a piante industr.: ha. 227.530 (raccolto: q.li 97.621.000)
a ortaggi: ha. 429.050 (raccolto: q.li 13.652.000)
a colture foragg.: ha. 4.044.019 (raccolto: q.li 217.202.000)

Prati stabili e pascoli: ha. 6.973.800 (1927).

Culture arboree specializzate: ha. 1.626.521 (1927).

vigneti: ha. 854.600, oltre ad ha. 3.424.600 a coltura promiscua (raccolto: vino ettolitri 35.650.000; uva q.li 57.865.000).

oliveti: ha. 569.000, oltre ad ha. 1.710.700 a coltura promiscua (raccolto: olio ettolitri 1.602.000; olive q.li 10.072.000).

agrumeti: ha. 47.721, oltre ad ha. 65.067 a coltura promiscua (raccolto: q.li 6.676.000).

frutteti-gelseti-mandorleti-vivaieti: ha. 155.200 (raccolto prodotti vari: q.li 8.235.000).

Foreste: ha. 5.585.400 (1927).

boschi (esclusi i castagneti): ha. 4.969.370.

castagneti: ha. 616.030 (raccolto: castagne q.li 4.280.000)

Incolto produttivo: ha. 1.251.000 (1927).

B. - SUPERFICIE IMPRODUTTIVA: ha. 2.567.013 (1927).

Fabbricati, acque, strade e zone sterili: ha. 2.567.013.

Bonifiche

Superficie soggetta a bonifica idraulica di prima categoria: ha. 1.886.962. Bonifiche eseguite: ha. 918.932; bonifiche in corso: ha. 584.925; bonifiche da iniziare: ha. 383.105.

CAPİ DI BESTIAME (dati non ufficiali riferiti al 1926)

Totale: n. 28.250.000. Cavalli, n. 1.050.000; asini, n. 980.000; muli e bardotti, n. 520.000; bovini e bufalini, n. 7.400.000; suini, n. 2.850.000; ovini, n. 12.350.000; caprini, n. 3.100.000.

FISIOGRAFIA AGRONOMICA. — L'Italia è caratterizzata da una grande varietà di colture in stretta dipendenza con le condizioni altrettanto varie dell'ambiente fisico, le quali determinano un contrasto fondamentale fra la parte continentale a clima sub-umido, con vaste zone pianeggianti circondate da una mirabile riserva idrica, e quelle peninsulari ed insulari a clima prevalentemente semi-arido con suolo in gran parte collinoso e montuoso. A queste si collega altrettanta diversità di sviluppo storico e di condizioni sociali ed economiche, cui fa riscontro un disforme ordinamento della proprietà.

Notevole è perciò la diversità degli ordinamenti agrari: e così dai sistemi altamente intensivi della pianura padana irrigua o asciutta, ove predominano l'economia diretta o il grande affitto industriale, si passa a quelli tipicamente attivi propri dell'Italia centrale ed in genere delle zone collinose, caratterizzati dalla promiscuità delle colture erbacee e legnose e dalla tradizionale conduzione a mezzadria; e poi a quelli estensivi e latifondistici che si riscontrano specialmente nelle regioni meridionali ed insulari, oltrechè in alcune zone delle regioni centrali tirreniche, fondati sull'alternanza della coltura granaria e del pascolo.

Fra le colture erbacee, il primo posto spetta ai cereali, e fra questi al frumento, cui seguono il mais, l'avena, l'orzo, il riso e la segale. All'infuori del riso che forma oggetto di esportazione (nel 1926, q.li 1.700.000), gli altri cereali, e specialmente il frumento, non sono sufficienti al consumo interno; ma la differenza tende a diminuire per l'intensificazione culturale, in seguito all'impulso dato dal Governo fascista con la «battaglia del grano». Delle altre piante alimentari sono largamente coltivate le patate, i legumi e gli ortaggi.

Fra le piante industriali erbacee, il primato è della barbabietola da zucchero; seguono la canapa da taglio (per la quale l'Italia occupa il secondo posto nel mondo dopo la Russia) di cui si esporta quasi la metà della produzione (media degli anni 1923-26, q.li 948.000), il lino da taglio e da semi (che in altri tempi ebbe maggiore importanza e che oggi è insufficiente al fabbisogno nazionale), ed il tabacco il cui prodotto è ancora inferiore alle richieste delle manifatture del Regno. Fra le foraggiere sono maggiormente usate il trifoglio, l'erba medica e la sulla.

Le piante da frutto costituiscono una delle risorse più caratteristiche del Paese. La principale coltura arborea è la vite, il cui prodotto, trasformato quasi completamente in vino, nonostante che rappresenti poco meno di un quarto della produzione mondiale, viene esportato in quantità assai modesta. Altra pianta caratteristica è l'olivo la cui produzione, che rappresenta un terzo di quella mondiale, dà anche un buon margine all'esportazione (nel 1926 furono esportati 107.000 ettolitri di olii commestibili e 154.000 di olii industriali). Seguono gli agrumi, coltivati principalmente in Sicilia e Calabria ed esportati in

larga misura; e poi una grandissima varietà di altri alberi per la produzione di frutta fresche e secche. Molto diffusi sono i gelseti, e sviluppatissima è la bachicoltura per cui l'Italia ha il primo posto in Europa ed il terzo nel mondo, dopo la Cina ed il Giappone.

A causa delle devastazioni dei secoli scorsi, il Paese si presenta povero di boschi: la principale produzione forestale è data dalle castagne.

L'allevamento va segnando in questi anni un sensibile progresso, sia per l'efficienza numerica che per il miglioramento delle razze. Il bestiame bovino, che rappresenta la parte fondamentale del patrimonio zootecnico, è allevato con massima intensità nelle regioni piane del settentrione; gli ovini prevalgono invece nell'Italia centrale e meridionale, ove si esercita ancora la pastorizia tradizionale legata sovente al classico sistema della transumanza. La produzione equina è tuttora inadeguata ai bisogni del Paese. Dei prodotti zootecnici, la lana è quella che pesa fortemente sulla bilancia commerciale, ed anche la carne non è del tutto sufficiente al consumo; invece per l'industria del latte e suoi prodotti, largamente esportati, l'Italia detiene, per la razionalità della lavorazione, il primato nel mondo.

1° LE VARIE FASI DELLA LEGISLAZIONE
E GLI ISTITUTI PARASTATALI
O SOVVENZIONATI

In Italia la legislazione sul credito agrario è caratterizzata da una lunga e complessa elaborazione condotta attraverso varie fasi di sperimentazione, dai primi anni dell'unità nazionale ad oggi. Si può dire che essa ha seguito nel suo progressivo svolgimento tutto il movimento della vita politica nazionale.

I problemi sulla natura del credito agrario e sulle sue forme e manifestazioni concrete, dibattuti da lungo tempo nel seno di associazioni, in congressi, nel Parlamento, studiati ed esaminati con profondità da uomini eminenti nelle scienze economiche e giuridiche, e via via sempre più definiti, hanno dato origine ad una letteratura ricca e variata. La legislazione, che ha risentito naturalmente l'influenza degli studi, ha cercato di adattarsi alle esigenze pratiche; e benchè caratterizzata da una sistematica incertezza, è venuta sempre meglio evolvendosi, contribuendo, con provvedimenti sempre più aderenti alle necessità, all'incremento e perfezionamento della produzione agricola ed all'evoluzione dell'economia del Paese.

**Le condizioni dei ceti rurali nei primordi
dell'unità nazionale.**

Nei primi anni dell'unità nazionale le condizioni dei ceti rurali si presentavano estremamente gravi.

Nel periodo in cui si era maturata l'indipendenza, e la Nazione aveva dovuto concentrare tutte le sue energie nell'accelerare e completare la risoluzione del grandioso processo storico, gli altri Paesi rivolgevano la loro attenzione alle questioni economiche ed impiegavano i loro capitali sovrabbondanti ad applicare alla tecnica colturale i nuovi portati della chimica e della meccanica. La popolazione rurale fu quasi dimenticata dalla classe dirigente italiana; e quando finalmente si raggiunse l'unità politica del Paese, si scoprì che era sorto un nuovo problema: la povertà e il malcontento delle classi agricole.

Le condizioni peggiorarono negli anni successivi alla costituzione del Regno.

Il peso ingente dei debiti di guerra veniva ad incombere in modo speciale sull'agricoltura, non essendo ancora sviluppate le industrie; e d'altra parte il Governo investiva notevoli somme nello sviluppo della rete ferroviaria, le quali contribuivano a portare nuovi aggravi sulla gran massa degli agricoltori, senza che questi potessero — con uguale rapidità — usufruire dei benefici delle nuove e moderne costruzioni. Anzi lo sviluppo delle comunicazioni concorse a ritardare l'evoluzione agricola, poichè di fronte ad esso non poterono improvvisare uguali energie tutte le regioni d'Italia, delle quali alcune vennero a trovarsi in forte inferiorità rispetto ad altre che furono dotate più copiosamente dei nuovi celeri mezzi di trasporto e poterono meglio organizzarsi per raggiungere più facilmente i mercati. E se grave fu la sperequazione così determinatasi nelle condizioni economiche interne, sicchè le zone della valle padana ed anche quelle dell'Italia centrale si trovarono in condizioni di privilegio rispetto alle regioni meridionali, l'Italia tutta, per ragioni similari, si trovò in condizioni di inferiorità rispetto ad altri paesi d'Europa: Francia, Belgio, Germania, ecc. E questo disagio dovrà acutizzarsi sempre più verso il 1880, quando gli agricoltori italiani, impreparati, vedranno arrivare sui loro mercati in concorrenza di prezzo le grangie dell'America e della Russia. Inoltre l'ampliamento della rete ferroviaria, con la grande richiesta di legname, sollecitò l'abbattimento selvaggio di numerosi boschi dell'Appennino, per cui venne perturbato il regime idrico, con le più funeste conseguenze per le riserve del suolo montano e la disciplina delle acque nelle piane sottostanti.

Si aggiunga a ciò che i legislatori, nella giusta preoccupazione di rendere sempre più salda la compagine del nuovo Stato, si adoperarono con eccessiva foga a cancellare le tracce dei passati Governi ed a tutto unificare; ciò che determinò uno spostamento d'interessi di ogni specie, e non riuscì affatto vantaggioso alla proprietà terriera ed alle classi agricole.

Per quanto riguardava specificatamente il credito, le condizioni di tutte le categorie di produttori agricoli, ma in modo speciale dei fittavoli e dei piccoli proprietari, erano andate peggiorando.

A tale peggioramento contribuirono in special modo le emissioni di titoli di pubblico credito, l'alienazione copiosa ed improvvisa delle proprietà regie e comunali e dei beni ecclesiastici, l'investimento in rendita dei capitali appartenente ai Comuni ed alle Opere Pie, le emissioni di obbliga-

zioni ferroviarie, lo stesso sviluppo delle industrie, e, in qualche Regione, persino le casse di risparmio le quali diffondendo nei minori centri le loro filiali, concorsero a rendere più gravi le condizioni del credito agli agricoltori coll'assorbire anche quei piccoli capitali che, passando di mano in mano, servivano alle minute contrattazioni fra gli abitanti della campagna.

A queste cause altre se ne aggiungevano di diversa natura, ma che pur rendevano ognor più difficile il credito agli agricoltori: le tasse sempre crescenti, raddoppiando talora l'interesse, rendevano più onerosi i mutui; le procedure lunghe e costose, e le eccessive formalità delle espropriazioni, sgomentavano coloro che pure sarebbero stati disposti a fornire i loro capitali a vantaggio dell'agricoltura.

Sicchè la gran massa degli agricoltori si trovava esposta senza difesa agli eccessi della più sfrenata usura; e l'economia agraria restava priva di ogni valido fattore di perfezionamento e propulsione.

Gli antichi istituti.

Non mancavano, tuttavia, qua e là, istituzioni grandi e piccole le quali, in misura varia e in forme diversissime, esercitavano anche operazioni di credito agrario e fondiario.

La più antica di esse è il *Monte dei Paschi* di Siena, fondato nel 1624 col proposito di provvedere alle tristi condizioni in cui erano le contrade senesi per la guerra che provocò la caduta della Repubblica. Nell'atto di fondazione è detto: « Dal Magistrato si deve avere principale cura che il danaro si dia a chi sia per impiegarlo più utilmente a pro delle case loro o a beneficio di negotij di campo, come ancora di lana, di seta e d'altri di città ». I fondi furono costituiti da un prestito di 200.000 scudi di capitale (Lire italiane 1.176.000) e di 10.000 scudi annui, forniti dal Granduca e garantiti sopra le entrate annuali provenienti alla Camera granducale dal Magistrato dei Paschi, cioè dell'amministrazione dei pascoli di Maremma, già proprietà della cesata Repubblica senese. L'atto di fondazione porta la data del 2 novembre 1624.

Le rendite del fondo concesse a prestito dal Granduca dovevano venire divise in tante porzioni chiamate «uoghi di monte», corrispondenti alle moderne obbligazioni, alienabili a prezzo di scudi 100 ognuno, nominative ma cedibili col consenso del Magistrato del Monte, e fruttanti cinque

scudi ogni anno al compratore. In tal modo l'istituto poteva procacciarsi il denaro occorrente per le sovvenzioni o prestanze da farsi a saggio di poco superiore a quello pagato, garantendolo colla proprietà e la rendita della gabella più sicura e più pingue che il Granduca avesse nello stato senese. A sua volta il Principe volle una contro-garanzia dei deputati della Balìa, che obbligarono sino alla predetta cifra di scudi 200.000 gli effetti tutti competenti al Monte, gli avanzi del Monte di Pietà, i crediti del Comune verso l'Istituto, non solo, ma per il caso in cui si dimostrassero insufficienti, anche i beni mobili ed immobili, diritti e azioni di tutti i cittadini di Siena, esclusi gli ecclesiastici.

In conclusione gli acquirenti dei «duoghi di Monte» venivano ad essere garantiti con tutti i beni di tutti i cittadini senesi. Questi «duoghi di Monte» costituivano, dunque, una garanzia fondiaria eccellente; e poichè questa istituzione precede di circa 150 anni la creazione delle associazioni di credito fondiario tedesche, il Monte dei Paschi può essere considerato come il primo istituto di credito fondiario che la storia economica registri (1).

Oltre al Monte dei Paschi di Siena, altri istituti da lungo tempo esercitavano il credito fondiario ed agrario.

La *Tavola di Palermo*, che può essere considerata come uno dei germi del Banco di Sicilia (2), quasi contemporaneamente all'azione spiegata da Büding nella Slesia, cioè il 15 agosto 1778, fu per Regio dispaccio autorizzata a fare prestiti contro pignorazione dei grani.

Anche il *Banco di Napoli*, che è il più antico degli istituti di credito oggi esistenti in Europa (3), quantunque non

(1) Nel 1842, a fianco del Monte dei Paschi sorse la *Banca di Siena* che largamente esercitò il credito agrario facendo sconti agli effetti fino a 4 mesi, sovvenzioni, conti correnti, prestiti ai possidenti ed agli agricoltori. Nel 1860 si trasformò in succursale della Banca di Toscana.

(2) Nella prima metà del secolo XVI esistevano in Palermo una dozzina di banche private; ma la frequenza dei loro fallimenti facendo sentire la necessità di fondare una banca pubblica più solida, sorgeva verso il 1550 la così detta *Tavola di Palermo*, posta sotto la garanzia e tutela del Municipio, per esercitare operazioni bancarie. Il *Banco di Sicilia* si ricollega a questo antico istituto; ma formalmente esso fu istituito nel 1843 quale succursale del Banco di Napoli, e assunse l'attuale denominazione nel 1860.

(3) Anche a Napoli esisteva nel secolo XVI un ragguardevole numero di grandi banchieri (oltre 40). Ma in conseguenza dei continui loro fallimenti, fu istituito nel 1573 un banco pubblico col nome di *Banco di Ave Gratia Plena e di Pietà*, e molti altri gli tennero dietro (*Banchi di S. M. del Popolo*, dello *Spirito Santo*, di *S. Eligio*, di *S. Giacomo e Vittoria* nel 1597, *Banco dei Poveri*, *Banco di S. Salvatore*), i quali tutti presero a svolgere un'alacre azione, sicchè nel 1793 possedevano in deposito nelle loro casse la somma, enorme in quei tempi, di 100 milioni di lire, avevano una proprietà di circa 60 milioni, ed una emissione di ben 205 milioni: gareggiavano quindi in potenza con la Banca d'Inghilterra.

Nel 1774 i Borboni unificavano tutti questi istituti in un'unica amministrazione. Il governo di Giuseppe Bonaparte con legge del 1806 divise il Banco di S. Giacomo dagli altri e ne fece un Banco di Stato. Restaurata la dinastia borbonica, veniva fondato nel 1816 il *Banco delle due Sicilie*, composto di due casse, una detta dei *Privati* per la raccolta dei depositi e pegni, e l'altra di *Corte* per il servizio di riscossione e tesoreria pubblica.

esercitasse vere operazioni di credito ipotecario, non vi è dubbio che in fatto giovava alla proprietà fondiaria, mercè il fido larghissimo che con le sue fedi di credito faceva ai proprietari.

Nel 1823 era stata costituita in Milano la *Cassa di risparmio di Lombardia*, che dal 1831 in poi investì i suoi fondi principalmente in prestiti ipotecari; e del pari compivano operazioni di credito agrario in una sfera abbastanza vasta le casse di risparmio della Romagna e prima fra esse quella di Bologna sorta nel 1839.

Nel 1835 fu istituita in Foggia la *Banca del Tavoliere delle Puglie* con un capitale di L. 500.000 allo scopo di soccorrere l'agricoltura della Capitanata; ma essa, dopo un periodo di floridezza e di proficua attività, subì disastri, trascinando nella sua caduta la prosperità che aveva creata. Una banca dello stesso tipo fu istituita in Melfi nel 1852; ed altre sorsero l'anno appresso in Cosenza e in Rossano. Non si deve poi dimenticare che il credito con destinazione agraria era anche abbastanza largamente praticato dai *Monti di Pietà*, e, più ancora dai *Monti frumentari*.

L'origine di questi ultimi, la cui importanza nell'economia di molte regioni è stata notevolissima, risale alla fine del secolo XVII, allorchè il Cardinale Vincenzo Maria Orsini, arcivescovo di Benevento, che fu poscia pontefice sotto il nome di Benedetto VIII, fondò il primo *Monte frumentario* in Italia (1). Fatto papa nel 1724, egli si adoperò con più calore alla diffusione di tali istituti, esortando i vescovi e fondarne ovunque; sicchè essi si diffusero specialmente nelle Province del Principato Ulteriore, di Capitanata di Molise, e in quasi tutte le altre provincie del Regno di Napoli. I Monti miravano soprattutto ad aiutare i coloni, che abitualmente dovevano ricorrere ad avidi ed inumani usurai, ai quali erano costretti a versare quasi tutto o a dirittura tutto il ricavato delle loro terre. La funzione dei Monti nell'economia agraria è stata quindi duplice: di eccitamento e di prevenzione.

Ad un primo periodo di floridezza di queste istituzioni, seguì un periodo di languore e di apatia, che le avrebbe forse portate al completo sfacelo, senza l'opera di Ferdinando II il quale si adoperò a ripristinare i Monti che erano stati soppressi, ed a regolarne l'amministrazione in modo che i mali riscontrati non potessero ripetersi.

Il risultato di tali riforme fu la istituzione — fra nuovi e vecchi — di circa 800 Monti frumentari con capitali

(1) Secondo qualche autore, il primo Monte frumentario sarebbe stato fondato da tal Michele Ajosso in Volturara Appula nel 1624.

ingenti e piena vigoria di vita. Tale prosperità continuò specialmente fino all'anno 1848, nel quale l'esuberanza del frumento raccolto e quindi la diminuita richiesta di sementi da parte degli agricoltori suggerirono la vendita di molta parte del frumento stesso, che inutilmente si sarebbe dovuto conservare nei depositi del Monte, e l'impiego dei fondi ricavati nella fondazione di *Monti pecuniari* (1).

Secondo una statistica redatta nei primordi del Regno, vi erano nel 1863 ben 2051 Monti frumentari con un capitale in grano che, valutato ad un prezzo medio di 20 lire all'ettolitro, rappresentava quindici milioni di lire. Ma essi erano assai disugualmente distribuiti. Avevano il sopravvento le Province napoletane con 1056 (2), poi le Marche, l'Umbria e il Lazio con 689, la Sardegna con 146, la Sicilia con 76, l'Emilia con 30, la Lombardia con 48, il Piemonte con 8. Nel 1878 un'altra statistica ne enumera in tutta l'Italia poco più di 2000.

Ma già gli istitutiolgevano a male, principalmente per gli abusi e le condiscendenze degli amministratori, senza dire che con la maggiore facilità delle comunicazioni e con le molte leggi positive sul credito agrario, la loro funzione poteva considerarsi superata. Tali inconvenienti furono messi in luce dall'inchiesta agraria. Nella tornata del 10 febbraio 1886, mentre si discuteva alla Camera la legge sul credito agrario, venne proposta ed approvata la disposizione che fu l'art. 39 della legge 23 gennaio 1887, sul credito agrario: «Il Governo del Re può autorizzare i Monti frumentari o nummari a convertirsi in istituti singoli o consociati di credito agrario».

Una parte dei Monti, specialmente nelle Province meridionali, venne così trasformata in *Casse di prestanza agrarie*, finchè un Regio decreto 4 maggio 1924 ha definitivamente stabilito che i Monti frumentari e nummari ancora superstiti, come le Casse agrarie e di prestanza agrarie ed altri consimili piccoli istituti, fossero trasformati in *Casse comunali di credito agrario*, delle quali si parlerà più oltre.

(1) I *Monti pecuniari* o *Casse di prestanza* (in Sardegna chiamati *Monti nummari*) si differenziavano dai Monti frumentari perchè facevano prestiti in moneta o in strumenti agricoli.

(2) Nelle Province pugliesi venivano anche praticate, fin oltre la metà del secolo scorso, alcune operazioni di credito regolate mediante deposito di derrate in appositi magazzini e con titoli che ricordano i «warrants». L'olio, ad esempio, veniva depositato in vaste cisterne scavate nella pietra: i negozianti che lo ricevevano rilasciavano ai depositanti *polizze di olio* che si contrattavano nelle borse e nei mercati, come merce «a presenta». Le sovvenzioni fatte al depositante erano annotate sul dorso della polizza, e il relativo importo veniva corrisposto da chi acquistava la merce. Nella Capitanata il gran *Piano delle Croci* era da secoli destinato a ricevere in vaste fosse grani ed altri cereali, per cui si facevano sovvenzioni fino ai due terzi del loro valore se a lunga scadenza, cioè oltre i due mesi, e fino a tre quarti se a termine più breve.

La prima fase della legislazione (dai primordi al 1897).

Ma l'azione di questi istituti, se poteva considerarsi in certo modo sufficiente allorchè il suolo, infeudato ad un'aristocrazia ignorante e neghittosa o caduto in potere delle mani-morte, non si prestava ad essere il campo di operosità e di industria, ora nel quadro della nuova vita economica nazionale si appalesava del tutto inefficace.

Intanto si levavano vivi lamenti da parte degli agricoltori che, oberati dalle aumentate imposte e dalle maggiori spese di ogni sorta venute come conseguenza della vasta trasformazione politica ed economica, reclamavano il credito a condizioni non onerose per poter alleggerire i loro pesi e intensificare la produzione.

Il disagio era evidente. Da un lato scarso il capitale della Nazione e forte su esso l'azione di assorbimento dallo Stato e dei Comuni colle imposte e coi prestiti; dall'altro già creato ed abusato il credito ipotecario per parte dei proprietari, e quindi menomato anche il loro credito personale; e rispetto agli agricoltori non proprietari, ancora più insufficienti le garanzie.

Nel 1862, dietro le incalzanti richieste, il Governo si accinse all'esame concreto della questione.

Il Conte di Cavour, da Ministro del piccolo Regno Sardo, viste le banche fondiari che con relativa rapidità e leggerezza si erano costituite in Francia dopo il decreto del 28 febbraio 1852 che istituì la «Banca fondiaria di Parigi», intesi i bisogni specifici dell'industrioso ed ardito Piemonte, aveva reputato utile che all'ordinamento del credito agrario dovesse precedere il fondiario; e nella tornata della Camera dei Deputati del 2 giugno 1853 aveva presentato un disegno di legge unicamente per il credito fondiario, che però, per le vicende politiche che incalzavano, non ebbe successo (1).

Costituito il Regno d'Italia, primo pensiero del Governo in rapporto ai bisogni dell'agricoltura fu di istituire una commissione col mandato di esaminare le diverse proposte per ordinare con una legge organica il credito fondiario ed agrario; poscia, ispirandosi ad un falso criterio seguito già dal Governo francese, cercò di favorire la costituzione di una società nazionale ed estera per l'esercizio del credito

(1) Il progetto del Cavour si basava sulla istituzione di un certo numero di società di capitalisti, coll'esclusività dell'esercizio per 25 anni, con facoltà però al Governo di far sorgere anche società mutue di proprietari onde vi fosse una benefica concorrenza.

alla proprietà ed al lavoro agricoli (1), e mercè la convenzione con la Società Fremy e C., presentata all'approvazione del Parlamento il 9 giugno 1862, cercò di coordinare le due specie di credito; ma l'approvazione mancò.

L'insuccesso mise su un'altra via il Governo, che si rivolse alle Camere di commercio, alle Casse di risparmio ed agli altri istituti di previdenza, invitandoli a studiare i mezzi più opportuni per venire in aiuto delle popolazioni agricole; ma l'azione dette scarsissimi risultati. Intanto la Commissione del codice civile, promulgato nel 1865, non volle accettare una forma di credito agrario press'a poco come quella adottata poi nel 1869, convinta che a tutti i bisogni dell'agricoltura dovesse provvedere il credito fondiario. Ed allora il Governo si decise a presentare un progetto particolare per l'ordinamento del solo credito fondiario; ma appena emanato questo, riconosciutane l'insufficienza per tutte le esigenze dell'agricoltura, il Senato e la Camera dei Deputati solleciarono la presentazione di un disegno di legge speciale per l'ordinamento del credito agrario.

Furono così emanate, dopo una barabanda di discussioni e proposte, le prime due leggi sul *credito fondiario* (1866), e sul *credito agrario* (1869).

CREDITO FONDIARIO. — In un quarto di secolo si succedettero tre sistemi.

Il primo fu quello delle *zone*, approvato dalla legge 14 giugno 1866, chiarita dal successivo regolamento 25 agosto dello stesso anno. Il servizio del credito fondiario venne innestato sopra antichi istituti aventi carattere speciale di corporazioni o di enti morali, con funzioni miste di credito e di previdenza, o credito e beneficenza, cosicchè non dovessero proporsi fini di lucro, ma contentarsi di utili modesti. Ciascuno doveva esercitarlo come monopolio in una data zona territoriale. I primi cinque istituti prescelti furono: il *Banco di Napoli*, il *Monte dei Paschi di Siena*, la *Cassa di risparmio di Milano*, l'*Opera Pia S. Paolo di Torino*, e la *Cassa di risparmio di Bologna*; successivamente entrarono a far parte del servizio il *Banco di Sicilia*, la *Cassa di risparmio di Cagliari*, il *Banco di S. Spirito di Roma*.

I capisaldi della legge erano: operazioni di mutui per prima ipoteca sopra immobili e sino alla metà del loro valore, rimborsabili sia a lunga che a breve scadenza, con o senza

(1) La società fu costituita il 22 giugno 1860 a Milano, ed assunse la denominazione di «Società anonima per il credito fondiario in Italia». Essa si proponeva di raccogliere un capitale iniziale di L. 20 milioni. Ma l'iniziativa fallì.

ammortamento; emissione, in corrispondenza di dette operazioni, di cartelle fondiari portanti l'interesse annuo del 5 per cento.

Gli istituti costituirono tutti un fondo di garanzia più o meno cospicuo; e procedettero all'emissione di cartelle fondiari per le quali non fu stabilito alcun limite oltre quello derivante dall'ammontare delle ipoteche iscritte a loro favore su immobili in garanzia di mutui concessi: però fu imposto l'obbligo di costituire con gli utili annui un fondo di riserva o massa di rispetto che, unito al fondo di garanzia, raggiungesse il decimo dell'ammontare complessivo delle cartelle in circolazione.

Questi provvedimenti apparvero oltremodo opportuni, in special modo per la proprietà terriera, in quanto le condizioni generali in cui trovavasi il Paese in quel tempo erano estremamente gravi: la crisi economica quasi generale, le finanze dello Stato dissestate, i ribassi enormi della rendita pubblica e l'aggravamento nel corso dei cambi a danno dell'Italia. Eppure l'azione della legge non fu proporzionata alle necessità della proprietà terriera, per cause diverse, e in modo particolare per il difetto stesso della legge che aveva creato questi privilegi ad istituti che non sempre possedevano la capacità e l'attrezzatura necessaria all'importante servizio. Nel 1880 il debito ipotecario fruttifero gravante le proprietà fondiari, rustiche ed urbane, si avvicinava ai sei miliardi di lire, mentre la cifra raggiunta dalle operazioni di credito fondiario non superava i 250 milioni; al finire del 1884, però, quest'ultima cifra aveva raggiunto i 408 milioni.

Basandosi sui risultati delle esperienze quasi ventennali, si procedè ad una riforma del credito fondiario con legge 25 febbraio 1885, che spostò le basi dell'ordinamento primitivo adottando un sistema *nazionale*. Così furono tolti i monopoli territoriali, nel senso che il Governo ebbe facoltà di autorizzare altri istituti all'esercizio del credito fondiario, purchè avessero un capitale di dieci milioni, e di accordare ad essi l'emissione di cartelle nei limiti del decuplo del capitale versato; come pure di concedere l'esercizio del credito fondiario ad associazioni mutue fra proprietari, purchè gli immobili associati non avessero un valore inferiore a cinque milioni.

In tal modo, insieme con i vincoli territoriali, fu tolto alle funzioni del credito fondiario anche il carattere d'un pubblico servizio; ed il credito fondiario prese nello stesso concetto della legge il carattere di un esercizio industriale regolato dalla massima economica del tornaconto particolare

delle società che ne avessero chiesto ed ottenuto la concessione.

Sorsero, a fianco dei vecchi istituti, quello della *Banca nazionale del Regno* (1), e quello della *Banca Tiberina* la quale però fallì prima di procedere all'emissione delle cartelle. Nel 1889 il fallimento della Cassa di risparmio di Cagliari ridusse ad otto il numero degli istituti.

Nel quadriennio 1886-89 i mutui stipulati toccarono la cifra complessiva di L. 486 milioni, in modo che le operazioni fatte dalle origini a tutto il 1889 salirono a quasi 993 milioni.

Ma neppure questo sistema parve soddisfacente; e cinque anni dopo si addivenne ad un nuovo esperimento. E, in virtù delle leggi 17 luglio 1890 e 6 maggio 1891, il Governo concedè l'esercizio del credito fondiario in tutto il Regno ad un istituto privato, in forma di società anonima, con un capitale sociale di 100 milioni: esso fu l'*Istituto di credito fondiario*, che si fuse col Credito fondiario della Banca Nazionale (successivamente divenuta *Banca d'Italia*). Agli altri istituti si limitò la cerchia di operazione entro alcune zone che, a un dipresso, corrispondevano alle Province nelle quali essi avevano sino allora esercitato il credito. Siccome, però, la legge prescriveva che se, per qualunque causa, nel termine di tre anni l'istituto non avesse raggiunto il capitale di 50 milioni di lire sarebbe cessato il privilegio accordatogli di agire esclusivamente in tutto il Regno, avendo detto Istituto italiano di credito fondiario mancato a tale obbligo, con R. decreto 22 luglio 1894 gli fu tolto il privilegio, e tutti gli istituti quindi poterono operare anche al di fuori delle zone che la legge del 1890 aveva prestabilito; il che fu poi esplicitamente sancito per altri istituti di credito fondiario.

Successivamente la legislazione in materia si è svolta sempre intorno a queste direttive: pluralità degli istituti e libertà territoriale.

Ma intanto sempre più pressante si faceva la necessità per l'agricoltura italiana di mutui fondiari a lunga scadenza, specialmente per le opere di bonifica, e per le grandi trasformazioni ed intensificazioni colturali, in conseguenza dell'aumento demografico e della maggiore prosperità economica del Paese. Si cercò allora di allargare la zona degli istituti esercenti il credito fondiario, autorizzando al servizio anche gli istituti regionali creati per il credito agrario, e dei quali si parlerà fra breve.

(1) Essa assegnò alle operazioni un fondo di 25 milioni di lire, e salì presto al primo posto per la entità dei mutui effettuati nelle diverse parti del Regno.

CREDITO AGRARIO D'ESERCIZIO E DI MIGLIORAMENTO. —

La legge 21 giugno 1869 dava al Governo la facoltà di autorizzare la formazione di istituti aventi per fine il compimento di operazioni di credito agli agricoltori, e si consentiva a detti istituti di emettere, in rappresentanza delle predette operazioni, titoli di credito al portatore denominati «buoni agrari» e «biglietti all'ordine».

L'applicazione della legge si potè dire completamente fallita, poichè gli istituti che in base ad essa esercitarono il credito agrario non furono che 4 nel 1870, salirono a 14 nel 1875, e nel 1884 erano di nuovo ridiscesi a 9 (1). La grande inchiesta agraria ordinata dalla legge 15 marzo 1877, la cui giunta fu presieduta da Stefano Jacini, constatava l'assoluta inefficacia pratica dell'esperimento che non era stato capace di distruggere l'usura agricola (2); il che si comprende pensando che le operazioni attive degli istituti non superarono, negli anni migliori, i 30 milioni di lire, e i buoni in circolazione i 12 milioni.

Una delle principali cause dell'insuccesso della legge si deve ricercare nelle molte sue insufficienze. Infatti:

1° — I capitali venivano raccolti mediante l'emissione di «buoni agrari pagabili a vista» e di biglietti all'ordine. L'emissione di questi buoni equivaleva alla creazione di una specie di cartamoneta; di qui la necessità di norme regolatrici, e di vigilanza. Ma queste mancarono, e la deficienza condusse spesso al fallimento degli istituti.

2° — Le operazioni avevano carattere più commerciale che agricolo. Infatti si parlava nella legge di «sconto e negoziazione di promesse di pagamento», di «cambiali, biglietti all'ordine, polizze di derrate, certificati di deposito delle medesime», mentre le classi rurali erano avverse alle cambiali, e le polizze di derrate erano sconosciute ai contadini.

3° — Altra operazione era la apertura di credito o di conto corrente per un termine non maggiore di un anno, die-

(1) Essi erano: il *Credito agrario di Bologna* (Cassa di risparmio); la *Banca agricola di Asti*; la *Banca agricola sarda di Oristano*; la *Banca agricola-industriale Alborense* di Oristano; il *Credito agricolo-industriale sardo* di Cagliari; il *Credito agricolo di Siena* (Monte dei Paschi); la *Banca agricola di Casalmaggiore*; la *Banca agricola di Gallura*; il *Credito agricolo della Banca Generale* di Roma. Meno il *Credito agrario di Bologna*, il *Monte dei Paschi*, e il *Credito agricolo-industriale sardo*, gli altri istituti fecero operazioni scarse e limitate. Mancavano addirittura istituti di credito agrario in Liguria, Umbria, Marche, Abruzzi e Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia.

(2) Scriveva fra l'altro il Jacini: «L'Italia è nazione di piccoli e grandi proprietari, e tanto gli uni che gli altri non hanno capitali da investire nella copia necessaria alle industrie agricole; se dunque essi non sono aiutati dal credito, non vi sarà davvero mezzo alcuno per far rifiorire l'agricoltura e conservare e diffondere la piccola proprietà base dell'ordine sociale».

tro pegno costituito da cartelle di credito fondiario o da derivate depositate in magazzini generali presso persone notoriamente solvibili e responsabili. Si noti che il termine era troppo breve, specialmente nel credito di miglioria; che i magazzini generali non esistevano ancora; che il pegno presso persone solvibili importava spese forti.

4° — V'era elencata una operazione di credito agrario, quella del rilascio di *chèques* contro deposito in conto corrente; mentre lo *chèque* nel 1869 era ancor poco conosciuto anche nelle classi commerciali, e solo dodici anni dopo ne veniva regolata la forma e la funzione.

Concludendo, la legge non riuscì ad indirizzare i capitali verso l'agricoltura, perchè i buoni agrari potevano al massimo rendere il 6%, mentre i titoli di Stato offrivano il 9%, e quelli industriali e bancari dal 10 al 16%; e l'agricoltore rimase nelle mani dell'usuraio.

A seguito di lunghi studi, si giunse alla legge 23 gennaio 1887 (1), con la quale fu abrogata la precedente e, traendo profitto dal fatto che si era venuta intanto formando tutta una fioritura di istituti cooperativi locali, si cercò di utilizzarli ai vantaggi dell'agricoltura, circondando le operazioni di credito agrario di speciali *garanzie reali*.

Ed invero, inadatte ed insufficienti erano le disposizioni contenute nel codice civile italiano ai fini di rafforzare le garanzie dei prestiti agrari, quale quella fondamentale del *pegno*, non essendo conciliabile la tradizione della cosa, oggetto del pegno, con le esigenze della tecnica agricola; di guisa che non solo gli istituti speciali di credito agrario, ma anche gli istituti di ogni altra specie di credito, erano restii ad investire i loro capitali in tali forme di impiego.

Perfino i prestiti accordati per somministrazione delle sementi o pel pagamento delle opere adibite alla coltivazione e alla raccolta non trovano protezione nel detto codice, il quale accorda il privilegio solo a chi direttamente somministra le sementi e solo ai prestatori diretti delle opere per la coltivazione e la raccolta.

Contrastava a tutto questo invece la protezione amplissima che il codice riconosce al proprietario del fondo per i crediti dei fitti: e si può ritenere che l'eccessiva protezione concessa dalla legge comune al locatore abbia in certo modo intralciato lo sviluppo del credito agrario.

Oggetto principale e importantissimo, quindi, della legge 23 gennaio 1887 fu appunto la costituzione del *privilegio*

(1) Essa fu completata dalle leggi 26 luglio 1888 e 30 marzo 1890.

agrario, come istituto giuridico speciale vero e proprio, fondato sulla convenzione di pegno senza tradizione della cosa, e sulla restrizione della efficacia del privilegio del locatore.

Il *privilegio agrario convenzionale* veniva, cioè, accordato dalla legge del 1887 sulle medesime cose mobili soggette al privilegio del locatore, ma soltanto a garanzia dei prestiti concessi a *scopi agricoli* dagli istituti di credito che la legge stessa autorizzava ad esercitare il credito agrario. Erano essi tutti gli istituti di credito ordinario o cooperativo, e le casse di risparmio, singoli o associati, escluse quindi le banche di emissione. Sopra tutto i prestiti fatti dai privati, anche se a scopo agricolo, vennero del pari esclusi dal favore della legge, poichè essa si proponeva anche l'obiettivo di far cessare l'usura.

Questo per i prestiti di esercizio, cioè per la conduzione delle aziende agrarie.

Per favorire, inoltre, i miglioramenti agrari e quelli fondiario-agrari, la legge stessa del 1887 istituiva pure un secondo *privilegio immobiliare* speciale, in favore degli stessi istituti di credito sopra indicati, da valere sul valore dei miglioramenti, distinguendo cioè il valore iniziale del fondo (sul quale valore potevano garentirsi i creditori ipotecari) dal maggior valore ottenuto dopo eseguiti i miglioramenti; e sopra la quota di differenza fra i due valori veniva accordato il privilegio immobiliare speciale all'istituto mutuante, in deroga alle norme del diritto comune regolanti l'ipoteca sugli immobili.

La legge del 1887, infine, consentiva l'emissione di cartelle di credito agrario, in corrispondenza dei prestiti e mutui fatti dagli istituti (1) le cui norme di emissione, di trasferimento di titoli, di borsa venivano specificate con apposito regolamento 27 maggio 1888.

Ma la condizione del mercato dei titoli era tale che un fortissimo scarto si determinava tra il valore nominale e quello corrente che il titolo agrario avrebbe potuto realizzare, onde mancò la convenienza economica per gli agricoltori di ricorrere a tali forme di mutuo fondiario-agrario.

D'altro canto erano così numerose e complesse le lunghe formalità da seguire per la costituzione del privilegio immo-

(1) Gli istituti erano autorizzati ad emettere cartelle agrarie sino a 5 volte il capitale versato, con un fondo di garanzia del 20 %, e purchè avessero crediti ipotecari uguali alla metà del capitale suddetto. Queste condizioni furono le cause principali dell'insuccesso delle cartelle agrarie. Le intricate formalità di emissione, estinzione e sostituzione, erano sfavorevoli condizioni per poter considerare la cartella agraria quale operazione di esercizio. Nessun istituto chiese autorizzazione di emetterle; e, se la chiese, non se ne servì in pratica.

biliare, che nessun istituto se ne valse per fare tali operazioni, onde questa parte della legge cadde presto in desuetudine.

Nè grande fortuna ebbe del pari il privilegio agrario convenzionale, istituito dalla legge in discorso, contrariamente alle aspettative del Governo e del Parlamento, onde la situazione economica agraria non migliorò in virtù delle norme dettate dalla legge stessa. La causa va ricercata nel fatto che, contrariamente ai bisogni dell'agricoltura e ai desideri degli economisti, l'efficacia data al privilegio agrario dalla legge finì con l'avere una portata di gran lunga diversa da quella che era nei fini di coloro che l'avevano propugnata, poichè la legge, lungi dal restringere l'efficacia del privilegio del locatore stabilito dal codice civile, del quale si è accennata la influenza dannosa allo sviluppo del credito agrario, non solo pareggiò i due privilegi in apparenza, ma in fatto al locatore veniva sempre a riconoscere un diritto di priorità sull'istituto mutuante, a meno che non avesse ceduto a questo il proprio turno. Inoltre, sebbene pure in apparenza la legge stabiliva che venendo in concorso i due privilegi, quello del locatore dovesse *restringersi*, rispetto all'altro dell'istituto mutuante, per il credito dei fitti a *due* annate scadute, all'annata corrente e ad un'annata alla fine di questa (se la locazione avesse avuto data certa); in fatto invece, con simile disposizione, la legge arrivava ad ampliare, anzichè ridurre, la già assorbente poiziorità del credito del locatore, in quanto il codice civile ne limita il privilegio per il credito di fitti per l'annata in corso, per l'*antecedente* e per le successive, secondo la durata del contratto, e non già per *due* annate scadute.

E poichè generalmente poteva accadere che i beni mobili, sui quali era stato stabilito l'esercizio del privilegio agrario convenzionale, fossero appena sufficienti a soddisfare il credito poziore e assorbente del locatore, l'istituto mutuante restava incapiente, nonostante il privilegio convenzionale consentitogli dalla citata legge.

Come s'è detto, quindi, anche queste modificazioni miglioratrici non ebbero che scarsa e parziale applicazione e si può dire fallirono anch'esse nel loro scopo, poichè, mentre assai limitati furono i prestiti, i conti correnti, furono nulli o quasi i mutui per i miglioramenti agrari e quindi l'emissione di cartelle. Il Banco di Napoli, che era stato autorizzato a prelevare dalle sue casse di risparmio per le operazioni di credito agrario un fondo di otto milioni, non era riuscito verso il 1890 che a trasformare antichi debiti in prestiti agrari per

soli quattro milioni; il Banco di Sicilia, che pure vi aveva assegnato due milioni, non ne dedicava effettivamente nel 1890 che L. 258.000, nel 1891, L. 179.000 e nel 1892, L. 241.000. E anche gli altri istituti che ricevettero l'autorizzazione per le operazioni di credito agrario in base alla legge (Cassa di risparmio di Bologna, Cassa di Prestanza Marcianise, ecc.) non spiegarono che una scarsa azione.

Uguale sorte ebbero altre numerose provvidenze in materia, dirette a concedere alle operazioni di credito agrario alcune agevolazioni fiscali.

Ma poichè, nonostante i privilegi e le agevolazioni suddette, la concessione del credito all'agricoltura si rivelava tuttavia insufficiente e non rispondeva più ai sempre crescenti bisogni del Paese, verso la fine del secolo, mentre specialmente nell'Alta Italia — sotto l'influsso dell'evoluzione economica prodotta dallo sviluppo delle industrie e dalla crescente educazione degli italiani nel campo dell'economia pubblica — anche i ceti rurali cominciano ad evolversi, e si moltiplicano e rafforzano le cooperative di credito operanti nel campo agrario (banche popolari, casse rurali, consorzi agrari, sindacati agricoli, ecc.), lo Stato abbandona il sistema di legiferare unicamente con criteri generali, e inizia il sistema della legislazione a base di istituti regionali.

Intanto altre modificazioni venivano introdotte nell'istituto del privilegio agrario. Fra le più notevoli va ricordata l'estensione del privilegio, disposta dalla legge 7 luglio 1901 e dalla legge 29 marzo 1906, anche alle somme dovute per i concimi e per le materie antierittogamiche. Analogamente il decreto luogotenenziale 17 giugno 1915 estese il privilegio anzidetto alle altre due categorie di prestiti, a quelli cioè per gli arnesi per la lavorazione dei terreni e la manipolazione e la conservazione dei prodotti agricoli e per le spese di prima lavorazione dei prodotti. Inoltre, innovando sulle disposizioni del codice civile, esso stabilì che, in caso di mancato raccolto, il privilegio si sarebbe esercitato sui frutti dell'annata successiva e il susseguente decreto 26 settembre 1915 chiariva che il raccolto si ritiene mancato quando non basti a coprire le spese di produzione, introducendo varie cautele per l'accertamento di questa fondamentale circostanza.

Ma la più importante innovazione al privilegio agrario è quella introdotta in via temporanea, per le necessità belliche, dal D. L. 10 maggio 1917, il quale, a sostanziale modificazione della legge del 1887, istituiva il *privilegio legale agrario* sopra i frutti pendenti e quelli raccolti nell'anno

della scadenza del prestito e sopra le derrate che si trovano nelle abitazioni e fabbriche annesse ai fondi rustici e provenienti dai fondi medesimi. Tale privilegio — e questo è notevolissimo — aveva prelazione su tutti i privilegi generali e speciali previsti dal codice civile, eccettuato solo quello generale delle spese di giustizia, e spettava di diritto all'istituto mutuante per il solo fatto della concessione del prestito in denaro o in natura.

E questa è la tendenza che si è andata poi affermando nelle più recenti disposizioni sul credito agrario: estendere la efficacia di un privilegio agrario legale per determinati prestiti agrari, il quale non è vinto se non dal privilegio generale sui beni mobili del debitore per le spese di giustizia. In tal modo si evitano nei casi di prestiti di breve durata (e cioè per l'esercizio delle aziende) le ingombranti e costose formalità che occorrono per la costituzione del privilegio convenzionale, a norma degli art. 1 e 2 della legge 1887, e, sopra tutto, si sfugge al concorso dell'assorbente privilegio del locatore.

Per dare alle operazioni di credito agrario la massima estensione possibile si ravvisò ancora l'opportunità di modificare le modalità di concessione di prestiti e di concedere speciali autorizzazioni agli istituti esercenti il credito agrario.

La seconda fase della legislazione: gli istituti speciali (1897-1922).

La seconda fase della legislazione sul credito agrario è caratterizzata dall'emanazione di provvedimenti intesi a creare appositi istituti provinciali o regionali, dotati per la massima parte di mezzi forniti dall'erario; e a convogliare, con particolari autorizzazioni e agevolazioni, verso l'agricoltura una parte delle ingenti disponibilità delle casse di risparmio dei banchi di emissione meridionali. Tali istituti, tuttavia, solo gradualmente e lentamente intensificarono la propria azione; e ciò in corrispondenza del lento risveglio economico delle zone in cui erano chiamati ad operare.

A questo periodo si ricollegano altresì i provvedimenti speciali emanati per le conseguenze immediate della guerra.

PROVINCIE INSULARI E MERIDIONALI. — Con legge 2 agosto 1897 si procedè all'organizzazione del credito agrario in Sardegna mediante la costituzione della *Cassa Adempri-vile* (alla quale furono assegnati gli ex beni ademprivili, os-

sia quelli soggetti ai diritti di bosco, legnatico, ecc.). Il finanziamento della Cassa fu di 3 milioni di lire anticipate dalla Cassa Depositi e Prestiti. Nel 1907 l'istituto venne suddiviso in due *Casse autonome* per le Province di Cagliari e di Sassari, che poi nel 1920 furono definite *Casse provinciali di credito agrario di Cagliari e di Sassari*.

Con legge 7 luglio 1901 si autorizzava la *Cassa di risparmio del Banco di Napoli* ad esercitare il credito agrario nelle Province meridionali nella Sardegna, impiegando due decimi dei suoi depositi in operazioni di credito agrario svolte a mezzo di consorzi ed istituti legalmente costituiti residenti nelle suddette Province. Quindi l'esercizio del credito prendeva un nuovo indirizzo; e le garanzie invece di basarsi sul privilegio, venivano costituite dagli enti che operando direttamente con gli agricoltori aggiungevano la propria garanzia a quella del prestatario.

Successivamente, con legge 15 luglio 1906, furono istituite le *Casse provinciali di credito agrario* nelle Province della Campania (esclusa Napoli), degli Abruzzi e Molise, delle Puglie e della Sicilia. La gestione di tali Casse fu provvisoriamente affidata alla stessa Cassa di risparmio del Banco di Napoli, sino a che con legge 2 febbraio 1911 tale attribuzione da provvisoria divenne definitiva. Il decreto 30 dicembre 1923 dispose però la possibilità della cessazione della gestione da parte della predetta Cassa di risparmio del Banco di Napoli, delle *Casse provinciali di credito agrario* di Aquila, Avellino, Bari, Benevento, Campobasso, Caserta, Chieti, Foggia, Lecce, Salerno, Teramo, salvo a disporre il raggruppamento di dette Casse in istituti di credito agrario interprovinciali o regionali. La legge fu applicata dapprima per Caserta e per Lecce (che costituì la Cassa di credito agrario con la nuova Provincia di Brindisi); e successivamente per Bari (insieme alla nuova Provincia di Taranto), Campobasso e Foggia.

Riepilogando in cifre, il lavoro compiuto dalla Cassa di risparmio del Banco di Napoli dal 1902 al 14 novembre 1927, (epoca nella quale fu poi costituita la Sezione di credito agrario di questo Banco), raggiunge un ammontare di operazioni per L. 340.655.672,50, delle quali L. 148.299.965,29 con i fondi della Cassa di risparmio e L. 192.355.707,21 con i fondi delle Casse provinciali. E' da tener presente che le suddette cifre si riferiscono solo ad operazioni nuove, non essendo state comprese le cambiali minorate o rinnovate in continuazione di prestiti precedentemente concessi a norma di regolamento agrario, ed ammontanti a cifra non trascurabile.

La cifra di L. 340.655.672,50 si eleva poi all'ammon-

tare complessivo di L. 609.200.372,50, se si tiene conto del credito distribuito dalla Cassa agli agricoltori con i fondi anticipati dallo Stato negli anni dal 1916 al 1922 per un complesso di L. 268.544.700 (1).

Nella Basilicata con legge 31 marzo 1904 si istituiva una *Cassa provinciale di credito agrario* con sede a Potenza, il cui patrimonio fu costituito con intervento dello Stato che partecipò con 2 milioni di lire e con terreni boschivi disponibili.

In Sicilia con la legge 29 marzo 1906 si istituì il credito agrario per mezzo di una *Sezione speciale del Banco di Sicilia*.

Precedentemente, dopo il 1887, il Banco di Sicilia si era già dedicato al credito agrario con un capitale di L. 2 milioni, che però non trovò largo impiego, e nel 1904 istituendo un servizio di piccoli prestiti con un massimo unitario di L. 500, al 4%, e per i piccoli agricoltori.

Si ebbero risultati discreti: l'importo delle operazioni passò in 3 anni da L. 406.000 a L. 1.303.000.

La nuova legge creava anche qui un sistema a mezzo di enti intermediari; il Banco poteva fare prestiti diretti agli agricoltori solo in quei comuni in cui non esisteva un istituto intermediario.

I fondi occorrenti alla Sezione per l'esercizio del credito agrario erano costituiti da 3 milioni del Banco, da un'anticipazione in conto corrente fruttifero data dalla Cassa di risparmio Vittorio Emanuele III di Palermo, e dai tre decimi dei depositi della Cassa di risparmio del Banco di Sicilia.

Sui 3 milioni del Banco veniva corrisposto il 3 e mezzo per cento ridotto successivamente all'1 e mezzo per cento per lasciare alla Sezione, obbligata a non percepire più del 4%, un margine maggiore di guadagno.

Le operazioni erano divise in tre gruppi:

a) sconto di cambiali già cedute dagli agricoltori agli enti intermediari;

b) sconto di cambiali emesse direttamente dagli istituti intermediari;

c) sconto di cambiali dirette agli agricoltori quando non esistevano enti intermediari.

Nell'organizzazione creditizia simile a quella del Banco di Napoli si nota la differenza nell'ammettere al fido gli enti intermediari. Il Banco di Napoli ammetteva tutti gli enti intermediari che riteneva idonei, mentre quello di Sicilia

(1) Oltre alle cifre suindicate, è da ricordare che sono stati anche dal Banco consentiti nella Sardegna, a norma dell'articolo 3 del testo unico 9 aprile 1922, risconti agrari per L. 15.699.450,53.

solo dopo che ne facessero richiesta, e dopo un accurato esame sulla loro costituzione legale, consistenza patrimoniale, capacità.

La nuova legge dette notevole incremento al credito agrario: furono creati enti intermediari nuovi, e nel 1907 ben 42 istituti erano ammessi al risconto del portafoglio agrario presso l'Istituto di emissione.

Oltre a ciò, con legge 15 luglio 1906, si creavano in Sicilia le *Casse provinciali di credito agrario*, costituite con anticipazioni rateali al 4% della Cassa Depositi e Prestiti, estinguibili entro 25 anni, oltre che con una sovvenzione diretta dello Stato. Queste casse avevano funzioni di enti intermedi, ma solo per il credito di esercizio. Esse creavano però un disordine nella distribuzione del credito ed una concorrenza agli enti intermedi, per cui nel 1910 con apposita legge si stabiliva che le casse provinciali, pur rimanendo separati i patrimoni, operazioni, utili, spese di ciascuna, venissero amministrate dalla *Sezione di credito agrario del Banco di Sicilia* cui veniva, per tale servizio, accordato un compenso costituito da una parte del decimo degli utili netti annuali di ciascuna cassa. Un'altra parte di tale decimo era destinata a premio di incoraggiamento per enti intermediari.

La Sezione di credito agrario del Banco di Sicilia, potendo disporre di tre decimi dei depositi accolti per un ammontare di circa 600 milioni dalla Cassa di risparmio del Banco, ha distribuito un largo e sano credito di esercizio (nel 1927 le relative operazioni furono n. 49.800 per L. 153.353.806,42).

Mancando però di congrui mezzi patrimoniali la detta Sezione non poté per lungo tempo estendere la sua feconda attività anche nel campo dei crediti a lunga scadenza. Soltanto con R. D. L. 7 giugno 1920, ispirato al pensiero di favorire la pacificazione sociale con il massimo possibile frazionamento dei latifondi, la Sezione di credito agrario venne autorizzata ad esercitare anche il credito fondiario-agrario, investendovi i fondi provenienti dalle cessate Casse provinciali di credito agrario della Sicilia, rafforzati dalla somma di L. 10 milioni conferita dallo Stato, ed emettendo inoltre cartelle agrarie fino a dieci volte l'ammontare dei propri fondi patrimoniali.

Il nuovo servizio ebbe cauto, graduale svolgimento a partire dal 1924. Al 31 dicembre 1927, su 983 domande per un importo di 122 milioni di lire presentate, erano state approvate n. 521 operazioni per L. 59.609.720, delle quali n. 358 per L. 39.106.320 erano altresì concluse. Di queste ultime n. 43 per circa 20 milioni riguardavano costituzione di

piccole proprietà coltivatrici ed acquisto di terreni a scopo di miglioramento, n. 223 per 6 milioni si riferivano a miglioramenti agrari, n. 85 per 13 milioni a miglioramenti e trasformazioni fondiari, e n. 7 per circa L. 200 mila ed affrancazione di canoni e trasformazione di debiti fondiari.

Il pregio del lavoro compiuto meglio appare considerando che per mezzo del credito agrario a lungo termine del Banco si sono quotizzati 53 latifondi (feudi) dell'estensione complessiva di ha. 14.066 dando luogo alla costituzione di ben 2279 piccole proprietà coltivatrici; si sono migliorati 336 fondi estesi complessivamente ha. 15.568, oltre a numerosi altri imponenti lavori di trasformazioni fondiari ed intensificazioni colturali.

Per la Calabria, fu creato con legge 25 giugno 1906 l'*Istituto di credito Vittorio Emanuele III*, con tre sedi autonome, aventi ciascuna patrimonio separato, in Catanzaro, Cosenza e Reggio. Ma con decreto 22 aprile 1923 le sedi vennero fuse in unico ente morale: l'*Istituto Vittorio Emanuele III per il credito agrario nelle Calabrie*, con sede a Catanzaro.

ITALIA CENTRALE E SETTENTRIONALE. — Mentre venivano emanati i predetti provvedimenti per il Mezzogiorno e per le Isole, nell'Italia settentrionale e in parte nella centrale, per l'esistenza di numerose e fiorenti banche e casse di risparmio operanti largamente i servizi di credito agrario, gli istituti speciali furono creati soltanto per alcune regioni.

Con legge 21 giugno 1902, fu creato l'*Istituto di credito agrario per il Lazio*, trasformato poi nel 1923 in *Istituto di credito agrario per l'Italia Centrale*, con autorizzazione di compiere nel Lazio, Umbria e Marche operazioni di credito agrario d'esercizio e per miglioramenti agrari, abolendosi così contemporaneamente la Federazione per il credito agrario nelle Marche e la Federazione per il credito agrario nell'Umbria create nel 1910 (1).

(1) Nelle Marche e Umbria era stata istituita con legge 2 gennaio 1910 una *Cassa agraria* in ciascun comune, assegnando L. 700.000 per le Marche, e L. 400.000 per l'Umbria, con il contributo dello Stato e delle casse di risparmio di Milano e Bologna. Le casse erano riunite in *Federazioni regionali*, e le loro funzioni potevano essere esercitate da casse di risparmio, banche cooperative, consorzi e sindacati agrari.

Le Casse avevano una dotazione variante da L. 8.000 a L. 12.000 ognuna; e queste somme, prelevate dal fondo comune, dovevano essere restituite in 50 anni allo Stato e in 30 anni alle casse di risparmio che parteciparono agli utili entro i limiti del 3% del capitale somministrato. Le Casse potevano esercitare il credito agrario di esercizio, ricevere depositi a risparmio, in conto corrente, riscattare effetti, esercitare la funzione di consorzio agrario, fare operazioni per il miglioramento di case coloniche e stalle, nei limiti di 4000 lire e per 9 anni. Il saggio d'interesse non doveva superare il 5% e quello del risconto il 4%.

Nei primi anni si ebbero modesti risultati. I prestiti ammontarono nel 1915: nelle Marche a L. 359.989 e nell'Umbria a L. 169.745.

Nella Liguria, con legge 6 luglio 1912, fu istituito in Porto Maurizio un *Istituto di credito agrario per la Liguria*.

Per il Veneto, un decreto legge del 4 maggio 1920 autorizzava la costituzione di un *Consorzio fra casse di risparmio e banche popolari*, per l'esecuzione di operazioni di credito agrario di esercizio, ad un tasso non superiore al 4 per cento, con l'impegno da parte dello Stato di corrispondere, per un periodo non superiore agli anni cinque, la differenza fra il detto tasso e quello ufficiale dello sconto, fino ad un limite di lire un milione e cinquecentomila all'anno.

Ma il T. U. 9 aprile 1922 costituiva, in sostituzione del Consorzio, una *Sezione di credito agrario* presso l'*Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie* (sorto nel 1919), alla quale furono assegnati i fondi del Consorzio, nonchè le somme disponibili e recuperabili sul fondo di L. 120 milioni anticipato dallo Stato agli istituti del Veneto.

L'ISTITUTO NAZIONALE DI CREDITO PER LA COOPERAZIONE (BANCA NAZIONALE DEL LAVORO E DELLA COOPERAZIONE)
— Appartiene a questo periodo anche la creazione dell'*Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione*, fondato in Roma con Regio decreto 15 agosto 1913, con il compito di esercitare il credito a favore delle cooperative di qualsiasi specie, e dei loro consorzi se legalmente costituiti. Il capitale di fondazione di L. 7.750.000 venne formato con contribuzioni della Banca d'Italia, della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e vecchiaia degli operai, oggi Cassa nazionale per le assicurazioni sociali, dell'Istituto di credito per le cooperative di Milano, e delle principali casse di risparmio ordinarie. In un secondo tempo sottoscrissero la Cassa nazionale di assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro, il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia, ed alcune banche popolari. Alla fine del 1920 pertanto il capitale raggiungeva la somma di L. 20.840.000, e le riserve ascendevano a mezzo milione circa.

Con la promulgazione della legge 7 aprile 1922 che deliberava un apporto di capitale di 200 milioni da parte dello Stato, veniva attuato il principio dell'intervento statale nel campo del credito alle cooperative, e l'Istituto assumeva fisionomia di ente parastatale.

La necessità di organizzare un servizio di credito che si adattasse alle particolari esigenze degli enti ed associazioni sorte in base alla legislazione speciale per la concessione delle terre ai lavoratori delle campagne, nonchè delle affittanze collettive ed « università agrarie », indusse inol-

tre il Governo a creare presso il predetto Istituto una *Sezione di credito fondiario ed agrario* (Decreto-legge 22 aprile 1920), la quale fu autorizzata ad accordare il credito di esercizio per la conduzione di terreni, l'ordinaria coltivazione di essi e per la trasformazione dei prodotti, nonchè prestiti per miglioramenti e trasformazioni agrarie, e mutui ipotecari (fino all'80% del prezzo di acquisto o del valore di stima dei terreni) per acquisto di terreni, affrancazione di canoni, miglioramenti e trasformazioni fondiarie.

La Sezione fu dotata di un capitale di fondazione di L. 50 milioni, dei quali 25 assegnati dallo Stato a titolo di speciale contributo senza interesse, 15 conferiti dall'Opera nazionale per i Combattenti, e 10 dalla Cassa nazionale per le assicurazioni sociali. Inoltre lo Stato accordò altri 50 milioni sotto forma di anticipazione per il credito di esercizio, e deliberò il concorso al pagamento degli interessi sui mutui ipotecari, nella misura del 2 e mezzo per cento. La Sezione venne autorizzata ad emettere cartelle fondiarie non appena investita nella concessione di mutui ipotecari almeno la metà del proprio capitale e sino a concorrenza di una somma corrispondente a dieci volte il capitale garantito dalla massa delle ipoteche accese.

Con Regio decreto 2 dicembre 1923 il capitale dell'Istituto veniva aumentato di altri 25 milioni, per il trasferimento della uguale somma a suo tempo conferita dallo Stato alla Sezione di credito fondiario e agrario. Questa Sezione e quella di Credito edilizio, venivano soppresse e in loro vece era costituita l'attuale *Sezione autonoma di credito fondiario*, alla quale furono riservate le operazioni di carattere esclusivamente fondiario. Questa Sezione ha una dotazione di L. 55.500.000, costituita per L. 30.500.000 dal capitale di fondazione della Sezione autonoma e per L. 25.000.000 dal capitale di fondazione della soppressa Sezione di credito fondiario e agrario. Con la stessa legge 2 dicembre 1923 l'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione era autorizzato a compiere direttamente tutte le operazioni di credito agrario consentite dalla soppressa Sezione di credito fondiario e agrario.

Il capitale dell'Istituto propriamente detto, integrato con un apporto di L. 4.040.000 da parte dell'Istituto federale di Venezia, raggiungeva alla fine del 1924 l'attuale importo di L. 250.000.000, escluse le riserve.

Fondamentale nella vita dell'Istituto è stato il D. L. 19 maggio 1927 che ha sancito la trasformazione e l'ampliamento delle sue finalità e ha esteso la sfera delle sue operazioni.

Le disposizioni di questo decreto che, a meglio identificare la nuova funzione dell'Istituto, ne ha anche mutato il nome in *Banca Nazionale del Lavoro e della Cooperazione*, devono considerarsi un portato diretto delle direttive di restaurazione economica attuate dal Governo fascista.

L'attività della Banca estesa, oltre il campo cooperativo, agli enti sindacali o assistenziali sorti in seguito all'attuazione dello Stato corporativo, agli enti pubblici in genere, e a tutte quelle società, istituzioni od enti che esplicino comunque attività produttiva nell'interesse della economia del Paese, ha potuto trovare manifestazioni degne e redditizie, di alto interesse nazionale.

Nell'ultimo biennio la Banca del Lavoro ha raddoppiato le proprie operazioni di credito agrario, ed è stata qualificata dalla legge 29 luglio 1927, di cui più oltre si parlerà, come istituto speciale di credito agrario autorizzato ad operare in tutto il Regno. Ha inoltre assunto, per disposizione legislativa, la rappresentanza in tutta Italia del Consorzio Nazionale per il credito agrario di miglioramento, al cui capitale partecipa con L. 20.000.000.

IL TESTO UNICO 9 APRILE 1922. — La molteplicità e la complessità delle disposizioni emanate in quasi mezzo secolo ne rendevano ardua la precisa conoscenza e la retta applicazione. Ad eliminare tali inconvenienti si provvede con la compilazione di un testo unico, approvato con R. D. 9 aprile 1922 e integrato da successive disposizioni, il quale ha importanza principalmente perchè con esso fu dato un certo ordine all'intricata materia. Le innovazioni introdotte si riferivano quasi esclusivamente all'estensione e generalizzazione di disposizioni aventi vigore per determinati istituti e regioni, nonchè garanzia e sanzioni previste per determinate operazioni di credito agrario.

Il testo definiva tre categorie di credito agrario: di *esercizio*; per *miglioramenti agrari*; per *miglioramenti fondiario-agrari* (1).

(1) Venivano considerate operazioni di *credito agrario di esercizio*: a) i prestiti agli agricoltori, enti ed associazioni agrarie per la conduzione e coltivazione dei terreni, per la raccolta, utilizzazione e trasformazione dei prodotti, per l'acquisto di macchine, attrezzi e bestiame occorrenti alla dotazione dei fondi, per pagamento di canoni o corrisposte di affitto e per spese di assicurazione; b) le anticipazioni su pegno dei prodotti agricoli depositati in magazzini generali o in altri luoghi di pubblico o privato deposito; c) i prestiti a favore di enti ed associazioni agrarie per l'acquisto di cose utili alla gestione delle aziende agrarie dei soci e per anticipazioni ai soci in caso di vendita collettiva dei loro prodotti agrari.

Appartenevano alla categoria di credito per *miglioramenti agrari* i prestiti per l'esecuzione di piantagioni, per trasformazione di colture o per limitate sistemazioni di terreni e fabbricati; nonchè le operazioni di credito aventi per scopo la costruzione di opere per provvedere i fondi di acqua potabile e di irrigazione,

Poichè la legge stabiliva chela misura dell'interesse che poteva essere percepito dagli istituti di credito agrario, sui prestiti di esercizio, non doveva eccedere quello fissato dal Ministero dell'Economia nazionale, e gli istituti di credito avrebbero potuto trovar non conveniente l'impiego di una sufficiente parte delle loro disponibilità in queste operazioni, si stabilì in via straordinaria che gli istituti d'emissione accettassero a risconto il portafoglio agrario a tasso di favore, e cioè inferiore di un punto al saggio ufficiale dello sconto. Gli impieghi della Banca d'Italia in tali operazioni di risconto del portafoglio agrario a tasso di favore raggiunsero i massimi di 86 milioni nel 1921, 186 nel 1922, 263 nel 1923, e 319 nel 1924. Successivamente la somma di risconto fu bloccata nella cifra di 300 milioni; e, in base a disposizioni dettate con decreto 16 ottobre 1924, le operazioni furono limitate soltanto agli istituti di credito agrario creati con legge speciale, e nelle Province dove questi mancano agli istituti di credito che ne avessero ottenuta l'autorizzazione con decreto del Ministero dell'Economia nazionale di concerto col Ministero delle finanze.

La categoria delle operazioni di *credito per miglioramenti agrari* fu istituita in quanto parve opportuno che ad alcune operazioni di miglioramento, per la loro limitata importanza e per la breve durata, potessero meglio adattarsi le norme stabilite per i prestiti di esercizio, specie per quanto riguarda la forma e la garanzia, che non quelle concernenti i mutui fondiari. Infatti nel testo unico fu disposta l'estensione delle norme relative alle operazioni di credito per l'esercizio agrario ai prestiti per miglioramenti agrari, mentre per le operazioni di credito fondiario-agrario fu considerata garanzia normale quella ipotecaria.

Secondo le disposizioni del testo unico, fra gli istituti di credito agrario creati con legge speciale avevano facoltà di eseguire tutte e tre le specie di operazioni dianzi accennate: la Sezione di credito agrario dell'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie; la Cassa provinciale di credito agrario per la Basilicata; gli Istituti di credito agrario Vittorio Emanuele III di Catanzaro, Cosenza e Reggio Ca-

per sistemare, prosciugare e rassodare terreni e la costruzione di pozzi e abbeveratoi, di muri di cinta, siepi e di ogni altro mezzo atto a cingere o chiudere i fondi, quando avessero durata non superiore a cinque anni.

Erano considerate, infine, operazioni di *credito fondiario-agrario* tutte le altre operazioni dirette al miglioramento stabile dei fondi, nonchè i mutui aventi per oggetto l'acquisto di terreni per scopo di miglioramenti agrari o per la costituzione della piccola proprietà coltivatrice e quelli aventi per oggetto affrancazioni di livelli e canoni e trasformazioni di debiti fondiari, quando peraltro tali affrancazioni e trasformazioni fossero condizione indispensabile per il razionale appoderamento e il miglioramento dei fondi.

labria; la Sezione di credito agrario del Banco di Sicilia; la Cassa provinciale di credito agrario di Cagliari; la Cassa provinciale di credito agrario di Sassari; la Sezione di credito fondiario ed agrario dell'Istituto nazionale di credito per la cooperazione.

Erano autorizzati a compiere operazioni di credito per miglioramenti agrari e operazioni di credito agrario di esercizio: l'Istituto di credito agrario per la Liguria; il Credito agrario per il Lazio.

Avevano la facoltà di eseguire esclusivamente operazioni di credito agrario di esercizio: le Casse agrarie delle Marche e dell'Umbria: le Casse provinciali di credito agrario di Aquila, Avellino, Bari, Benevento, Campobasso, Caserta, Chieti, Foggia, Lecce, Salerno e Teramo, gestite dal Banco di Napoli.

Quanto all'istituto giuridico del privilegio agrario è degno di nota che il testo unico predetto, richiamando, completando ed estendendo le precedenti disposizioni dianzi esaminate, e particolarmente quelle temporanee del D. L. 10 maggio 1917, stabiliva un duplice privilegio agrario. Un *privilegio legale*, avente prelazione su tutti i privilegi del codice civile meno quello generale per le spese di giustizia, da costituire sui frutti e sulle derrate esistenti nel fondo nonchè sul bestiame, le macchine e gli attrezzi acquistati con le somme mutate; ed un *privilegio convenzionale*, della durata di un triennio, come quello della legge del 1887, e rinnovabile, da costituire sugli oggetti che servono a coltivare e fornire il fondo, in quanto non fossero assoggettati già al privilegio legale.

Questo privilegio convenzionale veniva pareggiato in grado a quello del locatore, il quale però veniva preferito sempre all'istituto mutuante, a meno che il primo non avesse ceduto il suo turno, ovvero la locazione non avesse data certa. Però il credito privilegiato del locatore veniva effettivamente ristretto a due sole annate di fitto complessivamente, e cioè a quella in corso e ad un'altra alla fine di questa, se la locazione avesse avuto data certa.

Entrambi questi privilegi il testo unico sanciva a garanzia dei crediti accordati dagli istituti di credito autorizzati, per prestiti di esercizio nonchè di miglioramento agrario, come sopra detto.

Con questa codificazione e con le relative integrazioni un altro passo innanzi era stato senza alcun dubbio compiuto per adeguare i servizi di credito alle sempre crescenti necessità dell'agricoltura. Ma la legislazione si presentava tuttora diefttosa ed incompleta sia per le sperequazioni nell'ordina-

mento regionale, sia per l'insufficienza dei capitali destinati allo scopo, sia per la deficienza di istituti adatti per le operazioni a lungo termine, sia per la mancanza di qualsiasi organo di coordinamento centrale finanziario. E le deficienze e le incertezze si appalesarono ancora più allorchè, giunto al potere il Fascismo, un eccezionale impulso venne impresso alle attività agricole della Nazione.

Le riforme del Governo fascista.

E' merito altissimo del Fascismo di avere, nell'opera del riassetto economico e morale dello Stato, sollevato i ceti rurali nei primi piani della vita del Paese, e di aver compreso non solo l'importanza ma la complessità del problema generale agricolo italiano, affrontandolo con visione integrale, con serietà e specialmente con metodo.

Così il problema particolare dell'aumento della produzione cerealicola nazionale, il più acuto dei problemi nazionali sotto l'aspetto economico come sotto quello politico, che poi è intimamente collegato alle produzioni foraggere e perciò all'economia zootecnica, è stato, con la battaglia del grano di cui lo stesso Capo del Governo e Duce del Fascismo è il pioniere e l'animatore, validamente ed organicamente avviato alla soluzione, con l'entusiastica collaborazione degli agricoltori di tutte le zone d'Italia. Così i problemi delle bonifiche ed irrigazioni, che possedevano già una notevole benchè difforme tradizione, sono inquadrati in un grandioso e concreto programma, la cui esecuzione, resa possibile da sapienti provvidenze, condurrà presto alla totale redenzione ed utilizzazione del suolo d'Italia (1).

(1) La recente legge per la bonifica integrale del territorio nazionale, che provvede ad iscrivere nei pubblici bilanci adeguati stanziamenti per far luogo ai pagamenti dovuti all'erario per suoi contributi nelle opere di bonifica idraulica date in concessione e nelle opere di irrigazione, permette di svolgere il seguente programma, tracciato nelle sue grandi linee:

1°) bonifica idraulica, regime delle acque, provvista di irrigazione su un territorio che può stimarsi di circa 1.200.000 ettari per una spesa complessiva prevista in	milioni di Lire 4.800
2°) bonificamento agrario e ricerche idriche su un territorio che può valutarsi ad oltre 1 milione e mezzo di ettari che in parte si identificano con gli ettari di cui sopra, e in parte riguardano altre zone per una spesa preventiva in circa	» 1.200
3°) costruzione di borgate rurali nei limiti previsti dalle leggi vigenti sulla trasformazione fondiaria per una spesa prevista di	» 500
4°) opere di irrigazione indipendenti dall'opere di bonifica idraulica e che si calcola poter effettuare su un territorio non inferiore ad un milione di ettari, spesa prevista	» 1.000

In complesso, dunque, sono milioni di lire 7.500

Di questa spesa complessiva, circa lire 3 miliardi e 800 milioni farà carico all'erario, il quale provvederà a far fronte ai pagamenti mediante erogazione di annualità trentennali comprensive di capitale ed interesse. Il rimanente, e cioè circa lire 3 miliardi e 700 milioni, farà carico ai proprietari.

Analogamente, razionale è stato il criterio seguito per la risoluzione della vasta e intricata materia che si riferisce agli usi civili del Regno, per il definitivo riordinamento dei quali la legislazione fascista si è opportunamente ispirata a ragioni di necessità economiche sovrastanti ogni altra ragione sia d'ordine giuridico che politico. Ed organica è stata altresì la visione di quell'altro problema che, con termine troppo generico si definisce «del latifondo», per cui il Governo fascista, anziché perpetuare l'illusione di poter trovare la soluzione in provvedimenti semplicisti suggeriti più che altro dalla frenesia demagogica, ha impostato il problema nella sua integrità, considerandolo cioè come la risultante di una serie di condizioni d'ambiente, ed affrontando perciò, prima ancora della regolarizzazione del nuovo sistema economico e giuridico, l'opera coraggiosa di bonifica idraulica, sanitaria ed umana.

E dovunque negli altri campi della tecnica e dell'economia agraria, l'opera del Governo si è appalesata e si appalesa ispirata a chiari indirizzi, elemento di propulsione, d'integrazione e di coordinamento.

In questa coraggiosa e sapiente azione statale, e di fronte al risveglio operoso e fiducioso delle classi rurali anche di quelle Regioni tradizionalmente restie ad ogni influsso rinnovatore, il problema del credito agrario doveva apparire in tutta la sua gravità ed urgenza.

Da un lato, infatti, si andava determinando nell'azione degli istituti esercenti il credito agrario una tendenza all'arresto ed anzi alla restrizione del numero e del volume delle nuove operazioni, dappoiché quasi tutte le disponibilità provenienti dalle anticipazioni statali venivano successivamente immobilizzate per il compimento di operazioni a lungo termine, il bisogno delle quali è andato sensibilmente accentuandosi, mentre le disponibilità provenienti dal risconto del portafoglio agrario venivano diminuite in corrispondenza delle necessità di deflazione della circolazione; e dall'altro la frammentarietà e la disorganicità della legislazione in materia portavano un'assoluta diversità nell'organizzazione del credito all'agricoltura nelle diverse Regioni e Province, taluna delle quali non traeva alcun giovamento dalle speciali provvidenze.

Il Governo fascista fin dal primo periodo della sua attività si era preoccupato di questi problemi, e nell'anno dei pieni poteri aveva emanato un importante provvedimento per i mutui fondiario-agrari.

IL FINANZIAMENTO PER LE OPERAZIONI DI CREDITO FONDARIO-AGRARIO. — Il Regio decreto 30 dicembre 1923 rappresenta senza dubbio un coraggioso tentativo per risolvere l'arduo problema del finanziamento occorrente per le operazioni di credito fondiario-agrario.

Con esso fu stabilito che gli istituti esercenti il credito fondiario possano essere autorizzati, con decreto del Ministero dell'Economia nazionale, ad emettere cartelle per la concessione di mutui ipotecari, operazioni di credito per miglioramenti agrari e fondiario-agrari, subordinatamente alla costituzione di un'apposita sezione autonoma con capitale proprio. Gli istituti creati con legge speciale, di cui si è parlato, furono anche autorizzati a funzionare, per tali operazioni, quali agenzie locali delle predette sezioni.

Occorreva inoltre, perchè le operazioni avessero un adeguato incremento, che l'interesse gravante sulle medesime fosse sensibilmente inferiore a quello che era d'uopo corrispondere ai portatori di cartelle. Fu pertanto stabilito il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui ipotecari concessi dagli istituti di credito fondiario per gli scopi suddetti, in misura non superiore al 2,50 per cento. Tale concorso venne anche esteso a mutui accordati con fondi provenienti da emissione di cartelle dagli istituti creati con legge speciale, da quelli che il Governo si era riservato di costituire per partecipare alla costituzione di istituti federali per l'esercizio di credito agrario nelle Regioni e Province dove non esistono istituti di credito agrario creati con legge speciale, dalle casse di risparmio, Monti di pietà, dagli istituti ordinari e cooperativi di credito, da altri istituti finanziari parastatali, ecc.

Per provvedere al pagamento di tale concorso, il Ministero dell'Economia nazionale stanziò una somma di 4.000.000 di lire nell'esercizio 1924-25, aumentabile di 4 milioni negli esercizi successivi, fino a raggiungere la cifra di 40 milioni annui.

Tali disposizioni furono integrate dal Decreto-legge 18 maggio 1924, che stabiliva che coloro, che si propongono di eseguire trasformazioni fondiarie di pubblico interesse, potranno ottenere mutui di favore ai termini del predetto decreto 30 dicembre 1923, garantiti con ipoteca e con la cessione del contributo dello Stato, ovvero con delegazione sui tributi speciali a carico dei proprietari in ragione del beneficio presunto, i quali tributi costituiscono oneri reali sui fondi, riscuotibili con le forme e i privilegi previsti per la esazione delle imposte dirette. Intanto con altro decreto 25

aprile 1925 si stabiliva che, fino a quando gli istituti indicati non fossero in grado di funzionare agli effetti della concessione dei mutui ipotecari col concorso dello Stato nel pagamento degli interessi a norma del decreto 1923, il predetto concorso dello Stato potesse essere accordato fino alla concorrenza annua di L. 300.000, elevate successivamente a lire un milione annuo, per costruzione di fabbricati rurali.

Nonostante queste ampie agevolazioni, assai limitati furono gl'impieghi degli istituti di credito in tali operazioni. Infatti lo stanziamento di quattro milioni di lire all'anno (fino ad un massimo di L. 40.000.000) dette luogo a così larghi residui non spesi (nei due esercizi 1924-25 e 1925-26 non erano stati concessi effettivamente che mutui per l'ammontare di L. 30 milioni) da consigliare la soppressione dello stanziamento nell'esercizio 1926-27.

Ugualmente scarsi risultati ebbero alcune disposizioni riguardanti i concorsi dello Stato negli interessi di mutui ipotecari a favore degli invalidi di guerra rurali per l'acquisto di fondi rustici, nonostante il largo concorso negli interessi da parte dello Stato (3%), dell'Opera nazionale per i Mutilati (1%), e dell'Opera nazionale combattenti (0,50%).

La causa di ciò va soprattutto ricercata nel fatto di non aver considerato che l'esercizio del credito fondiario-agrario non potevasi convenientemente affidare ad istituti che, come quelli esercenti il credito fondiario ordinario, non avevano la organizzazione adatta per la nuova funzione. Invero nelle operazioni di credito agrario, oltre che alla sufficienza della garanzia, devesi aver riguardo alla destinazione delle somme mutate: occorre pertanto un'adeguata attrezzatura per l'esame della convenienza economica e tecnica delle opere per le quali il mutuo è concesso e per il controllo sul modo di esecuzione delle opere stesse. Inoltre le condizioni del mercato finanziario non hanno consentito un notevole assorbimento di cartelle agrarie, nè il pagamento dei mutui in cartelle è riuscito e riesce accetto agli agricoltori, i quali non possono facilmente calcolare preventivamente in misura esatta lo scarto fra il valore nominale e quello di mercato delle cartelle medesime.

Tuttavia alcuni istituti (1) chiesero ed ottennero l'autorizzazione ad eseguire operazioni per miglioramenti agrari e fondiario-agrari, ai sensi del citato decreto 30 dicembre 1923; ma l'azione al riguardo, svolta con lodevole interes-

(1) Essi furono: l'Istituto di credito fondiario delle Venezie in Verona, l'Istituto delle Opere pie di San Paolo in Torino, la Cassa di risparmio di Bologna, ed il Monte de' Paschi di Siena.

samento, ha trovato ostacolo ad un largo sviluppo nelle difficoltà del mercato delle cartelle.

Un apprezzabile afflusso di risparmio si era verificato invece nelle operazioni di credito per costruzione e riattamento di fabbricati rurali eseguite dagli istituti all'uopo autorizzati a norma del Regio decreto 2 ottobre 1921, i quali si giovavano del concorso statale nel pagamento degli interessi disposto con la legge 20 agosto 1921. Al fine di dare impulso a tale specie di operazioni, ed essendo il fondo di lire 2.000.000 stanziato con la legge suddetta totalmente impegnato, si provvide con i Regi decreti 5 aprile 1925, e 11 settembre 1925, a stanziare per lo stesso scopo un altro fondo di lire un milione. Ma anche tali investimenti erano andati via via diminuendo, per la scarsità di capitali disponibili negli impieghi a lungo termine.

Ormai una riforma razionale e profonda alla legislazione del credito agrario era vivamente reclamata; e la questione veniva ampiamente dibattuta in congressi tecnici ed economici, nel Parlamento e in scritti vari.

Con R. decreto-legge 29 luglio 1927 (convertito in legge del 5 luglio 1928, e completato dal R. decreto-legge del 29 luglio 1928) il Governo emanò l'attesa riforma.

LA RIFORMA 29 LUGLIO 1927. — L'importanza della riforma fascista è di duplice ordine: sotto l'aspetto formale, perchè l'ordinamento giuridico del credito agrario consegue il suo assetto con poche e chiare norme che, in un insieme organico e razionale, si sostituiscono alla molteplicità frammentaria della legislazione precedente; e dal lato sostanziale, perchè esso crea un congegno vivo ed adatto alla speciale funzione creditizia, costituendo una organizzazione efficiente per la sua pratica esplicazione in tutto il territorio nazionale.

La legge innanzi tutto raggruppa le operazioni di credito agrario in sole due categorie: quelle di *esercizio*, e quelle di *miglioramento*, comprendendo in questa seconda categoria sia le operazioni di miglioramento agrario sia quelle di miglioramento fondiario-agrario, e ciò per la considerazione che la distinzione instaurata nel testo unico del 1922 dava luogo a non poche difficoltà nell'applicazione, anche perchè fondata più sulla diversità della garanzia che su differenze intrinseche e sostanziali.

Una aggiunta degna di rilievo è stata portata all'elenco delle operazioni fondiario-agrarie, fra le quali sono ora state comprese anche le operazioni per costruzione, riattamento e adattamento di fabbricati per uso collettivo di conserva-

zione e distribuzione di merci agricole e prodotti agricoli e per depositi di bestiame, e ciò per corrispondere a un sentito bisogno e alle numerose richieste di autorizzazione a compiere operazioni del genere.

Le forme e le garanzie delle operazioni sono in relazione alla natura e alle particolari caratteristiche del credito agrario, il cui scopo è soprattutto quello di assicurare l'effettivo e razionale impiego delle sovvenzioni nel processo produttivo o nella trasformazione del fondo. Per il *credito di esercizio*, la cui durata coincide col ciclo produttivo, la forma con cui si effettua il credito è generalmente lo sconto della cambiale agraria, la quale ha di particolare, in confronto della cambiale ordinaria, che deve contenere l'indicazione dello scopo del prestito, del fondo cui esso si riferisce e delle speciali garanzie che lo assistono. Per le operazioni di *credito di miglioramento*, dirette alle radicali trasformazioni delle colture e alla valorizzazione delle terre, sono previste le due forme: quella cambiaria, nei casi di breve durata, e quella dell'apposito contratto di mutuo con la prestazione di idonee garanzie nei casi di prestiti a lungo termine. L'ipoteca sarà, naturalmente, la garanzia di solito richiesta per i mutui a lontana scadenza; ma è ammessa la possibilità di altre garanzie, quali le delegazioni dei contributi consorziali quando i prestatori siano consorzi di bonifica e di irrigazione o qualunque altra accetta all'Istituto mutuante; ovvero, e questa è la più importante modificazione alle norme precedenti, la garanzia del *privilegio agrario convenzionale* sui beni mobili, (frutti, derrate e scorte) della quale possono particolarmente giovare gli affittuari che abbiano un contratto novennale o di scadenza lunga, per introdurre miglioramenti nei fondi affittati.

Particolare rilievo meritano le disposizioni relative al privilegio accordato ai prestiti di esercizio. Rimane, come era per l'innanzi stabilito, il *privilegio legale* sui frutti pendenti, su quelli raccolti nell'anno della scadenza e sulle derrate che si trovano nelle abitazioni e fabbriche annesse ai fondi rustici e provenienti dai medesimi, se il credito è fatto per la conduzione, nonchè sul bestiame, sulle macchine e gli attrezzi, se il credito riguarda l'acquisto di questi oggetti; ma il decreto, con molta opportunità, modifica sensibilmente le norme precedenti relative al *privilegio convenzionale*. Esso viene esteso ai frutti raccolti, alle derrate ed alle scorte per la parte del valore eccedente i crediti assistiti da privilegio legale; è anteposto a tutti i privilegi speciali di cui all'articolo 1958 codice civile, fatta eccezione per quello che assiste i crediti dello Stato; e la sua durata è portata da tre a

cinque anni, ed è rinnovabile per altri successivi periodi di cinque anni.

Per le operazioni di miglioramento il Ministero della Economia nazionale accorda un concorso nel pagamento degli interessi, da graduarsi dal Ministero stesso, entro il limite massimo del 2,50%. Ma dette operazioni (fra cui sono comprese anche quelle per acquisto di terreni, specialmente per la formazione della piccola proprietà coltivatrice, per affrancazioni di livelli e canoni, e per trasformazione di debiti fondiari) sono ammesse solamente se siano strettamente necessarie per le trasformazioni e i miglioramenti che si intendono apportare ai fondi, ovvero per il soddisfacimento di bisogni agricoli collettivi e l'attuazione di iniziative aventi carattere di integrazione a scopo di miglioramento delle attività produttive agricole.

Infine, a meglio garantire gli istituti mutuanti, il decreto ha definitivamente adottato da una parte la norma che, in caso di vendita degli oggetti sottoposti a privilegio, il venditore non può consegnarli al compratore se prima non ha soddisfatto il credito dell'istituto mutuante, e che, in caso di inadempienza, il compratore stesso è tenuto a soddisfare il credito dell'istituto, salvo a rivalersi sul venditore e salve le pene contro di questo stabilite; e dall'altra ha esteso le pene comminate dall'art. 203 del codice penale contro il debitore che deteriora o distrae gli oggetti sottoposti al privilegio agrario, oppure impiega in tutto o in parte la somma ricevuta a prestito per scopi diversi da quelli per i quali fu concessa.

Gli istituti autorizzati ad esercitare il credito agrario sono divisi in due categorie.

La prima categoria comprende quelli che possono compiere questa speciale forma di credito in virtù della loro stessa natura: tali sono tutti gli enti che hanno per fine l'esercizio del credito agrario, come le casse agrarie ed i Monti frumentari e nummari, trasformati, come già si è detto, in *Casse comunali di credito agrario*.

Nella seconda categoria, sono comprese le *Casse di risparmio*, i *Monti di Pietà*, gli *Istituti agrari*, gli *Istituti ordinari e cooperativi di credito*, le *Associazioni agrarie* legalmente costituite, l'*Opera nazionale per i combattenti*, gli *Istituti di credito fondiario* e la *Cassa nazionale per le assicurazioni sociali*.

Senonchè, potendosi l'azione di credito di questi istituti svolgere in forme diverse da Regione a Regione, e in alcune in misura insufficiente, in modo da non corrispondere

alle necessità degli agricoltori, si è provveduto alla creazione di particolari *aggruppamenti regionali*. Il compito di indirizzare, coordinare ed integrare l'azione creditizia locale a favore dell'agricoltura è stato affidato, in dieci diverse regioni od aggruppamenti, alle seguenti istituzioni:

1° — nelle Tre Venezie, alla *Sezione di credito agrario dell'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie*;

2° — nella Lombardia, alla *Sezione di credito agrario della Cassa di risparmio delle Province lombarde*, alla quale occorrendo potranno partecipare le casse di risparmio e gli istituti autorizzati ad esercitare il credito agrario nelle stesse Province;

3° — nel Piemonte, ad un *Istituto federale* costituito tra l'*Istituto delle Opere Pie di S. Paolo*, le *Casse di risparmio* e gli *Istituti autorizzati ad esercitare il credito agrario* nella Regione;

4° — nella Liguria, all'*Istituto di credito agrario per la Liguria*;

5° — nell'Emilia e nelle Romagne, ad una *Sezione di credito agrario* da istituirsi presso la *Cassa di risparmio di Bologna*, alla quale potranno partecipare le casse di risparmio e gli istituti autorizzati ad esercitare il credito agrario nelle Regioni;

6° — nella Toscana, ad un *Istituto federale di credito agrario* da costituirsi fra il *Monte dei Paschi di Siena*, la *Cassa di risparmio*, la *Banca cooperativa di credito agricolo* con sede in Firenze, e gli istituti autorizzati ad esercitare il credito agrario nella Regione;

7° — nelle Province delle Marche, dell'Umbria e del Lazio, all'*Istituto di credito agrario per l'Italia Centrale*;

8° — nelle provincie dell'Abruzzo, del Molise, della Campania, delle Puglie, della Basilicata e della Calabria, ad una *Sezione di credito agrario* da istituirsi presso il *Banco di Napoli*, nella quale si sono fuse le Casse provinciali di credito agrario, di Aquila, Avellino, Benevento, Campobasso, Caserta, Chieti, Foggia, Lecce, Salerno e Teramo, la Cassa di credito agrario di Bari-Taranto, la Cassa di credito agrario per la Basilicata, e l'Istituto Vittorio Emanuele III per il credito agrario nelle Calabrie;

9° — nella Sicilia, alla *Sezione di credito agrario del Banco di Sicilia*;

10° — nella Sardegna, ad un *Istituto di credito agrario per le tre provincie di Cagliari, Nuoro e Sassari*, nelle quali sono fuse le Casse provinciali di credito agrario di Cagliari e di Sassari.

Ogni istituto, oltre ad un certo capitale, ha anche un contributo statale. In totale quasi due miliardi posti a disposizione dell'agricoltura italiana per operazioni di credito di esercizio e di miglioramento.

Gli istituti sono soggetti alla vigilanza ministeriale su tutta la gestione.

Benchè i predetti istituti siano autorizzati a compiere operazioni di miglioramento, è ovvio che una larga azione in questo campo li porterebbe ad un rapido immobilizzo delle rispettive disponibilità e a un conseguente rallentamento della specifica funzione ad essi affidata. Nè sarebbe consigliabile, per ovviare a un tale inconveniente, il ricorso alla emissione di titoli diversi, difficilmente accreditabili sul mercato.

Epperò il decreto-legge in esame ha preveduto ed ha autorizzato la costituzione di un *Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento* al quale spetta il compito di compiere tutte le operazioni di miglioramento e di bonifica-mento agrario, le quali non possano, per le ragioni accennate, essere compiute dagli istituti locali.

Il Consorzio ha facoltà di emettere buoni fruttiferi, nominativi e al portatore, da rimborsarsi in un periodo non superiore ai 5 anni, nonchè obbligazioni nominative e al portatore rimborsabili mediante sorteggio, in relazione all'ammortamento dei mutui, ed aventi il diritto di essere quotate nelle Borse del Regno.

Il Consorzio si è costituito presso il Ministero dell'Economia nazionale il 25 gennaio 1928, con la partecipazione di 53 istituti (fra cui potenti enti finanziari parastatali) oltre che dello Stato, con un capitale iniziale di L. 270 milioni (1). In

(1) Si riporta l'elenco degli istituti partecipanti al Consorzio e le quote di capitale da ciascuno sottoscritte (15 ottobre 1928).

N o d o	Istituti	Quo te sottoscri ta	Capitale sottoscritto
1	Assicurazioni generali, Trieste	6	3.000.000
2	Banco di Napoli	60	30.000.000
3	Banco di Sicilia	60	30.000.000
4	Banca agricola italiana, Torino	2	1.000.000
5	Banca di credito agricolo, Firenze	1	500.000
6	Banca nazionale dell'agricoltura, Milano	2	1.000.000
7	Banca nazionale del Lavoro e della Co- operazione	40	20.000.000
8	Banca popolare cooperativa anonima di Novara	2	1.000.000
9	Cassa di risparmio d. Alessandria	1	500.000

(segue la nota)

(seguito della nota della pagina precedente)

N. d'ordine	Istituti	Quo e sottoscrizioni	Capitale sottoscritto
10	Cassa di risparmio di Asti	2	1.000.000
11	" " Biella	2	1.000.000
12	" " Bologna	2	1.000.000
13	" " Calabria Citeriore		
	" " Cosenza	1	500.000
14	" " Cuneo	2	1.000.000
15	Cassa centrale di risparmi e depositi di Firenze	25	12.500.000
16	Cassa di risparmio di Genova	4	2.000.000
17	" " Lucca	4	2.000.000
18	" " Macerata	2	1.000.000
19	" " Prov. Lomb.		
	" " Milano	49	24.500.000
20	" " Modena	2	1.000.000
21	" " Padova	4	2.000.000
22	Cassa centrale di risparmio Vittorio Emanuele III per le Provincie sic. Palermo	4	2.000.000
23	Cassa di risparmio di Parma	2	1.000.000
24	" " di Piacenza	2	1.000.000
25	" " Pisa	1	500.000
26	" " Pistoia	1	500.000
27	" " e depositi di Prato	1	500.000
28	" " Ravenna	1	500.000
29	" " Roma	2	1.000.000
30	Cassa di risp. e dep. di San Miniato	1	500.000
31	Cassa di risparmio di Torino	40	20.000.000
32	" " Venezia	4	2.000.000
33	" " Vercelli	2	1.000.000
34	" " Vigevano	2	1.000.000
35	Cassa nazionale per le assicurazioni sociali di Roma	20	10.000.000
36	Cassa nazionale di assicurazioni per gli infortuni sul lavoro	2	1.000.000
37	Compagnia di assicurazioni Milano	2	1.000.000
38	Istituto di credito agrario per l'Italia centrale, Roma	2	1.000.000
39	" " agrario per la Sardegna, Sassari	2	1.000.000
40	" " delle Casse di risp. ital. Roma	25	12.500.000
41	" " fondiario della Prov. di Gor. in Gorizia	2	1.000.000
42	" " fondiario delle Venezie, Verona	10	5.000.000
43	" " fondiario e com.le della Venezia trident. Trento	2	1.000.000
44	federale di credito per il risorgimento delle Venezie, Venezia	10	5.000.000
45	" nazionale delle Assicurazioni, Roma	30	15.000.000
46	" nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero, Roma	6	3.000.000
47	" delle opere pie di S. Paolo, Torino	20	10.000.000
48	L'Anonima infortuni. Milano	2	1.000.000
49	Monte di Pietà, Bologna	2	1.000.000
50	Monte di Pietà, Roma	2	1.000.000
51	Monte dei Paschi di Siena	22	11.000.000
52	Riunione Adriatica di Sicurtà, Milano	4	2.000.000
53	Sezione di credito agrario della Cassa di risparmio delle provincie lombarde, Milano	1	500.000
54	Stato		19.000.000
	Totali	502	270.000.000

base ad accordi intervenuti con gli istituti regionali di credito agrario che lo rappresentano nelle zone di rispettiva competenza, esso ha deliberato di compiere soltanto operazioni il cui importo ecceda un determinato limite e precisamente: nella Sardegna le operazioni di importo superiore a L. 50.000; nel Piemonte, di importo superiore a L. 200.000; nella Liguria, di importo superiore a L. 50.000; nella Lombardia, d'importo superiore a L. 300.000; nel Veneto, di importo superiore a L. 300.000; nell'Emilia, nella Romagna, nelle Marche, nell'Umbria e nel Lazio, d'importo superiore a L. 100.000; negli Abruzzi e nella Campania, nel Molise, nelle Puglie, nella Basilicata e nella Calabria, d'importo superiore a L. 330.000, e nella Sicilia di importo superiore ad un milione.

Le operazioni hanno avuto inizio il 26 maggio 1928, e il Ministero ha assicurato il collocamento di un primo scaglione di titoli per un importo pari a 10 volte il capitale dell'ente.

Al 15 ottobre 1928 erano state dal Consorzio effettuate operazioni di mutuo per 110 milioni di lire, e ne erano in corso di istruttoria per altri 310 milioni.

Notizie analitiche e dati statistici sullo sviluppo delle operazioni di credito fondiario ed agrario.

A completamento della precedente esposizione, si riportano alcune indicazioni numeriche sulla consistenza delle operazioni di credito fondiario dal 1870, e di quelle di credito agrario nel periodo del Governo fascista.

Occorre appena far rilevare che le cifre che si trascrivono non possono essere completamente omogenee; così, per quanto riguarda le operazioni fondiario-agrarie vi potrà essere qualche duplicazione fra le cifre date nella tabella del credito fondiario e quelle date nelle tabella del credito agrario. Ciò dipende anzitutto dalla circostanza che il servizio di credito fondiario è vigilato da una Direzione generale differente da quella del credito agrario, e dal fatto che nelle pubblicazioni statistiche (salvo che nei bollettini mensili) nelle cifre complessive del credito fondiario non sono distinte le operazioni sui beni rustici da quelle sui beni urbani, ed anche per quelle fatte sui beni rustici non è definito in base a quali disposizioni sono concesse. Anche per le cifre del credito agrario propriamente detto manca una certa omogeneità, in quanto ogni ente riporta le cifre con proprio sistema; e

mentre alcuni indicano la somma delle operazioni compiuta in un anno, altri indicano il portafoglio esistente alla fine dell'esercizio.

Si confida che gli organi competenti vorranno rendere queste notizie statistiche comparabili e complete.

Ad ogni modo le cifre che si riportano si possono considerare, in via di massima, sufficienti a denotare lo sviluppo delle due forme di credito contemplato.

CREDITO FONDIARIO.

Secondo i dati raccolti dall'Ispettorato del Ministero dell'Economia Nazionale, al 1925 gli istituti di credito fondiario operanti nel Regno, a norma del testo unico 16 luglio 1905, erano 12, di cui 9 fondati da casse di risparmio od altri enti, e 3 da società commerciali; ed i fondi di garanzia ascendevano complessivamente a L. 172.880.941,18.

I mutui in vigore al 1° gennaio 1925 risultavano in L. 1.185.407.540,52, ivi comprese L. 50.879.150,61 non vincolate all'emissione di cartelle; e, tenuto conto di L. 52.104.038,25 di mutui in corso di ammortamento presso i Crediti fondiari in liquidazione degli Istituti di emissione, si ha una cifra complessiva di L. 1.237.511,77 di mutui fondiari.

Le cartelle fondiarie in circolazione al 1° gennaio 1925 ammontavano a L. 1.105.566.480, cui aggiungendo l'ammontare delle cartelle in circolazione dei predetti Istituti in liquidazione, si ha un totale di L. 1.192.651,98.

Conglobando poi le cifre complessive raccolte sino al 1924 dal Ministero dell'Economia nazionale con quelle stabilite dall'Istituto Centrale di Statistica, lo sviluppo delle operazioni dal 1870 ad oggi risulta dalle seguenti tabelle:

Dati desunti dal Ministero dell'Economia Nazionale

Anno	N. Istituti	Ammontare dei mutui stipulati nell'anno L.	Ammontare dei mutui in vigore alla fine dell'anno L.	Ammontare delle cartelle in circolazione alla fine dell'anno L.
1870	6	16.821.005	35.465.081,01	35.513.500
1880	8	32.169.000	241.724.537,26	242.020.000
1890	9	83.090.000	726.132.054,02	742.113.500
1900	5	21.734.500	339.886.682,58	316.284.000
1910	7	74.111.500	457.824.750,89	436.204.000
1915	7	31.974.500	638.057.181,87	621.015.000
1916	7	31.006.500	642.228.257,70	629.749.000
1917	7	25.694.500	635.562.229,88	637.022.000
1918	7	24.844.000	617.216.448,29	618.008.000
1919	7	41.286.662	618.426.961,03	605.536.000
1920	7	43.865.000	614.651.368,68	598.313.500
1921	7	84.532.783	655.943.670,35	642.343.000
1922	7	102.467.914	721.773.854,58	713.835.500

Dati desunti dall'Istituto centrale di Statistica

Anno	N. Istituti	Guarentigie ipotecarie	Valore cartelle fondiarie in circolazione	Ammontare mutui ipotecari	
				fatti nell'anno	esistenti al 31 oicembre
				L.	L.
ISTITUTI IN ESERCIZIO					
1923	10	1.764.798.535	836.693.260	124.783.529	846.818.890
1924 ⁽¹⁾	11	2.198.249.929	1.104.921.520	241.203.700	1.144.472.383
1925	11	2.580.212.758	1.329.817.520	305.137.400	1.366.477.424
1926	11	2.910.368.093	1.630.088.140	389.051.405	1.699.408.834
1927	11	4.064.883.157	2.056.425.320	517.500.052	1.099.479.750
ISTITUTI IN LIQUIDAZIONE					
1923	4	—	94.990.500	—	61.285.383
1924	4	—	87.085.500	—	54.677.707
1925	4	—	81.023.500	—	50.689.602
1926	4	—	73.757.500	—	46.026.165
1927	4	—	67.288.500	—	42.617.601

(1) Il sensibile incremento del 1924 è dovuto, oltrechè ad un'effettiva maggiore attività degli istituti, al fatto che nelle cifre sono comprese le operazioni degli istituti delle nuove Province, nonchè quelle della Sezione di credito fondiario dell'Istituto nazionale della cooperazione, resa autonoma in quell'anno.

Si ritiene opportuno poi di esporre l'ultima situazione particolareggiata, cioè quella al 31 dicembre 1927, con l'ammontare delle principali partite attive e passive di ciascun Istituto (vedi tabella a pag. 143).

Dalle cifre totali sopra elencate è difficile, come si è già detto, separare le operazioni fatte sui beni rustici da quelle sui beni urbani. Ad ogni modo si può calcolare, dall'andamento dei bollettini mensili, che la proporzione dei mutui sui beni rustici è di circa un quinto dell'ammontare totale dei mutui stipulati. Come pure è difficile calcolare la durata media di questi mutui, che però in prevalenza si aggira intorno ai 30 anni.

CREDITO AGRARIO.

Dopo i riordinamenti, apportati col testo unico 9 aprile 1922, gli istituti speciali di credito agrario al 1° gennaio 1925, ascendevano a 19, con un patrimonio di L. 155.554.663,19. I due istituti dell'Italia settentrionale avevano un patrimonio di L. 47.050.415,41, l'Istituto dell'Italia centrale aveva un patrimonio di L. 5.453.322,68 e, infine, i 16 istituti dell'Italia meridionale ed insulare avevano un patrimonio di L. 102.050.925,10.

Nei dati statistici raccolti, le cifre esposte non rappresentavano tutte le operazioni di credito agrario, ma soltanto quelle compiute mediante i capitali dei predetti istituti speciali.

Al 1° gennaio 1925 presso i 19 istituti suindicati i prestiti in vigore risultavano complessivamente in L. 218.839.074,53, di cui L. 62.036.993,30 degli istituti dell'Italia settentrionale, L. 6.899.282,93 dell'Italia centrale e L. 149.902.798,30 degli Istituti dell'Italia meridionale ed insulare. Queste cifre si riferivano, però, al portafoglio esistente al 1° gennaio 1925, mentre di gran lunga maggiore era la massa delle operazioni compiute a favore dell'agricoltura durante l'anno, giacchè erano in prevalenza le operazioni di credito di esercizio e, pertanto, di breve durata.

Riguardo alla loro destinazione, i prestiti in vigore al 1° gennaio 1925 si distinguevano in L. 149.223.487,20 di prestiti di esercizio, L. 18.820.201,25 di prestiti per miglioramenti, e lire 50.795.386,08 di prestiti fondiario-agrari.

Si riportano qui appresso le indicazioni degli istituti speciali di credito agrario creati e funzionanti in base alle disposizioni anteriori al Decreto legge 29 luglio 1927, ed alcuni dati riassuntivi sulle operazioni da essi compiute nel-

Situazione degli istituti di credito fondiario operanti nel Regno (1927).

ISTITUT.	Quarentaglie ipotecarie L.	Valori cartelle ipo- diarie in circolazione L.	Ammontare mutui ipotecari	
			fatti nell'anno L.	esistenti al 31 dicembre 1927 L.
ISTITUTI IN ESERCIZIO				
Credito fondiario della Cassa di risparmio di Bologna	315 648 788	216.693 000	23 214 500	214 645 011
Credito fondiario della Cassa di risparmio di Milano	964 000 000	485 751 000	166 081 000	481 972 460
Istituto di credito fondiario delle Venezie in Verona	531 864 200	319.524.500	149.913.052	315 188.559
Credito fondiario sardo in Roma	51.454.000	25 289 500	15.878.000	25.084 437
Istituto italiano di credito fondiario in Roma	996 092 440	419.327.000	54.738 000	430 475 714
Credito fondiario del Monte dei Paschi in Siena	376 533 604	140 213 000	32 942.500	139 010 845
Credito fondiario dell'Istituto Opere Pie S. Paolo in Torino	532 501.063	211 266 500	52 508.500	210 157.215
Istituto di credito fondiario, in Gorizia	27 906.790	12 210 240	818.500	15.188.420
Istituto di credito fondiario dell'Istria	—	31 375 980	—	31 136 619
Istituto di credito fondiario e comunale della Venezia Tridentina	37.439.142	32 523 100	1.401.000	31.510 271
Sezione autonoma di credito fondiario della Banca nazio- nale del Lavoro e della Cooperazione in Roma	231.443 130	132 245.500	20 002.000	175.128.335
ISTITUTI IN LIQUIDAZIONE				
Credito fondiario già della Banca nazionale	—	24 438 000	—	23 500 807
Credito fondiario del Banco di Napoli	—	36.185.500	—	12 149 184
Credito fondiario del Banco di Sicilia	—	6.665 000	—	6 514 410
Credito fondiario del Banco di S. Spirito, in Roma	—	—	—	423.200

l'ultimo quadriennio, dai quali può rilevarsi l'impulso che le operazioni stesse hanno avuto dopo l'avvento del Governo fascista. Indi si riportano alcune cifre circa l'attività degli istituti creati o riordinati dalla riforma del predetto Decreto-legge 29 luglio 1927.

a) ATTIVITÀ DEGLI ISTITUTI FUNZIONANTI ANTERIORMENTE
AL D. L. 29 LUGLIO 1927.

Cassa provinciale di credito agrario di Cagliari

Capitale . . . L. 11.172.177

Anni	Enti intermediari	Prestiti agrari			
		di esercizio		per miglioramenti e di credito fondiario-agrario	
		N. delle operazioni	Ammontare L.	N. delle operazioni	Ammontare L.
1922	346	12.293	14.112.732	60	1.875.604
1923	349	12.039	12.657.050	171	2.192.740
1924	348	15.476	25.458.199	359	2.201.927
1925	353	16.010	29.133.821	101	1.918.975
1926	350	20.353	50.105.401	49	767.600
1927	220	18.618	83.400.298	16	379.000

Cassa provinciale di credito agrario di Sassari

Capitale . . . L. 3.425.993,14

Anni	Prestiti agrari		
	di esercizio		per miglioramenti
	N. delle operazioni	Ammontare L.	Ammontare L.
1922	1.428	3.733.398	1.256.774
1923	2.279	4.778.690	1.340.186
1924	4.057	16.094.438	3.476.510
1925	1.754	18.090.964	2.527.295
1926	3.903	24.980.017	351.540
1927	4.414	23.578.984	371.023

Sezione di credito agrario del Banco di Sicilia

Capitale . . . L. 25.518.514

Anni	Enti intermediari	Prestiti agrari				Prestiti di credito fondiario-agrario	
		di esercizio		per miglioramenti		N. delle operazioni	Ammontare
		N. delle operazioni	Ammontare	N. delle operazioni	Ammontare		
1923	288	35.885	57.897.169	50	996.500	17	7.463.304
1924	305	34.737	60.871.060	36	727.500	15	1.147.626
1925	327	39.648	87.414.559	46	1.087.200	31	5.415.000
1926	250	45.566	134.386.176	56	2.141.640	22	9.020.550
1927	364	49.800	153.353.806	32	941.000	48	8.437.000

Cassa di risparmio del Banco di Napoli

Casse provinciali di credito agrario di Aquila, Chieti, Avellino, Benevento, Salerno e Teramo

Capitale complessivo . . . L. 4.722.868

Anni	Prestiti agrari di esercizio		
	Enti intermediari	N. delle operazioni	Ammontare L.
1923	166	15.157	29.181.160
1924	169	17.229	31.619.793
1925	152	14.210	27.523.695
1926	102	9.453	20.931.022
1927	107	10.031	23.806.110

N. B. — La *Sezione di credito agrario* del Banco, dalla sua istituzione (14 novembre 1927) al 31 agosto 1928 ha già compiuto le seguenti operazioni:

di esercizio L. 104.298.080,22
di miglioramento " 11.203.940,56

Totale L. 115.502.020,78

Casse provinciali autonome del Mezzogiorno

Anni	Enti intermediari	Prestiti agrari			
		di esercizio		per miglioramenti e di credito fondiario-agrario	
		N. delle operazioni	Ammontare L.	N. delle operazioni	Ammontare L.
<i>Cassa provinciale di credito agrario di Caserta</i>					
Capitale . . . L. 4.272.200					
1926	19	3.263	4.977.086	—	336.000
1927	19	3.474	5.481.105	18	767.000
<i>Cassa provinciale di credito agrario di Campobasso</i>					
Capitale . . . L. 1.201.232,42					
1926	19	1.562	3.071.435	2	20.000
1927	32	3.200	6.438.700	24	590.857
<i>Cassa provinciale di credito agrario di Foggia</i>					
Capitale . . . L. 14.895.603,55					
1926	—	4.428	13.474.410	45	896.825
1927	—	3.206	20.915.974	155	3.091.378
<i>Cassa di credito agrario di Bari-Taranto</i>					
Capitale . . . L. 3.830.825,59					
1926	33	4.275	14.331.874	67	1.967.325
1927	33	5.320	17.401.186	47	322.795
<i>Cassa di credito agrario di Lecce e Brindisi</i>					
Capitale . . . L. 1.694.587					
1926	15	—	4.834.463	34	337.000
1927	18	3.061	24.408.626	46	1.459.100

Cassa provinciale di credito agrario per la Basilicata

Capitale . . L. 9.915.057

Anni	Enti intermediari	Prestiti agrari				Prestiti fondiario-agrari	
		di esercizio		per miglioramenti			
		N. delle op. azioni	Ammontare L.	N. delle op. azioni	Ammontare L.	N. delle op. azioni	Ammontare L.
1923	19	5.077	24.051.292	81	576.600	176	3.271.722
1924	13	5.466	24.529.066	116	1.141.222	204	5.123.222
1925	14	6.525	30.545.835	159	1.272.800	253	5.217.395
1926	22	8.597	38.195.929	86	676.000	59	1.192.200
1927	18	12.242	54.877.472	—	—	77	3.310.140

Istituto Vittorio Emanuele III per il credito agrario nelle Calabrie

Capitale . . . L. 27.597.021

Anni	Prestiti agrari				Prestiti fondiario-agrari	
	di esercizio		per miglioramenti			
	N. delle operazioni	Ammontare L.	N. delle operazioni	Ammontare L.	N. delle operazioni	Ammontare L.
1923	1.286	3.445.790	23	285.700	41	1.109.842
1924	1.387	7.086.391	249	3.123.700	136	4.518.796
1925	1.651	8.554.712	319	2.842.460	136	4.431.725
1926	1.776	9.120.140	379	3.430.500	201	5.909.300
1927	2.019	11.769.667	422	3.512.220	436	7.432.180

Istituto di credito agrario per l'Italia centrale

Capitale . . . L. 5.078.342

Anni	Prestiti agrari di esercizio	
	N. delle operazioni	Ammontare L.
1923	2.988	17.617.173
1924	2.749	22.056.135
1925	4.881	39.226.702
1926	3.658	39.218.084
1927	3.466	32.719.889

Istituto di credito agrario per la Liguria

Capitale . . . L. 1.187.419

Anni	Enti intermediari	Prestiti agrari			
		di esercizio		per miglioramenti	
		N. delle operazioni	Ammontare L.	N. delle operazioni	Ammontare L.
1923	30	490	841.325	128	513.400
1924	28	732	1.620.770	183	810.700
1925	22	829	1.936.135	168	773.500
1926	22	954	2.852.319	245	1.393.600
1927	18	998	3.542.428	316	1.131.100

Sezione di credito agrario dell'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie

Capitale L. 56.498.487

Per i dati si veggia la tabella riportata più oltre a pag. 152

Sezione autonoma di credito fondiario dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione

Capitale . . . L. 55.500.000

Anni	Enti intermediari	Prestiti agrari di miglioramento		Prestiti fondiario-agrari	
		N. delle operazioni	Ammontare L.	N. delle operazioni	Ammontare L.
1926	—	115	64.776.886	4	1.850.000
1927	—	1.224	106.842.754	2	650.000

b) ATTIVITÀ DEGLI ISTITUTI REGIONALI CREATI O RIORDINATI DAL D. L. 29 LUGLIO 1927.

Circa l'attività svolta sinora dagli enti regionali, sorti o riorganizzati in seguito al R.^o Decreto legge 29 luglio 1927, si possono per ora presentare i seguenti dati, che, però, per la loro disforme e non omogenea elaborazione, non permettono, come sarebbe stato desiderabile, una precisa indagine comparativa della intensità, sia assoluta che relativa, dell'azione esplicata a favore della agricoltura dai vari istituti nelle singole Regioni. I dati però, anche nelle loro cifre grezze,

danno una visione ben chiara della considerevole attività svolta in brevissimo tempo.

Istituto Federale di Credito Agrario per il Piemonte - Torino. Sino a tutto il mese di dicembre 1928 questo Istituto ha effettuato 466 operazioni di credito agrario per complessive L. 19.678.200 di cui L. 17.679.700 riguardano il credito di esercizio e le rimanenti L. 1.998.500 il credito di miglioramento. Le varie operazioni in relazione alla qualità ed alle Province, si sono distribuite secondo i dati riportati nella tabella a pag. 150.

Avuto riguardo alla qualità del richiedente la somma complessiva di L. 19.678.200, rappresentante i 466 mutui accordati, è stata così ripartita :

ad affittuari impresari	n. 180	mutui per L.	8.608.700
a grandi proprietari	» 124	id.	6.010.500
a cooperative agrarie	» 3	id.	3.540.000
a piccoli proprietari, coltivatori di-			
retti	» 137	id.	1.188.300
a piccoli affittuari, coltivatori di-			
retti	» 20	id.	180.700
ad enti o società	» 2	id.	150.000
<hr/>			
Totale L.	466		19.678.200

Istituto di credito agrario per la Liguria - Genova. Sino al 30 novembre 1928 questo Istituto, di recente trasferitosi da Imperia a Genova, aveva compiuto le seguenti operazioni :

Operazioni di esercizio : n. 915 per L. 5.507.670.15
 » di miglioramento ; n. 522 per L. 2.047.430

Cassa di Risparmio delle Province Lombarde - Milano. Il prospetto che segue riguarda i mutui diretti concessi all'agricoltura dal gennaio 1925 sino al 12 dicembre 1928. Le domande esaminate a tutto dicembre 1927 rientrano tra i finanziamenti a vantaggio dell'agricoltura effettuati a mezzo dell'ufficio agrario della Cassa; nel 1928 l'attività creditizia è stata svolta dalla speciale Sezione autonoma istituita in base al R. Decreto legge 29 luglio 1927, con un capitale di fondazione di lire 100 milioni (vedi tabella a pag. 151).

Istituto Federale di credito per il risorgimento delle Venezie - Venezia. Come si è ricordato, la Sezione per il credito agrario fu costituita con R. Decreto legge 19 novembre 1921 e cominciò a svolgere la propria attività nella seconda metà

*Istituto federale di credito agrario per il Piemonte - Torino - A) Operazioni di credito di esercizio effettuate
a tutto il mese di dicembre 1928.*

PROVINCIE	Prestiti per conduzione e dotazione										Anticipazioni su prodotti		TOTALE	
	Spese di conduzione mano d'opera				Sementi e Fertilizzanti		Bestiame		Macchine e attrezzi		Riso e Grano		N.	Importo
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo				
Torino	.	.	2	56000	6	630000	11	340000	3	569300	2	24000	24	1628000
Alessandria	.	.	17	291000	22	541500	56	979100	14	432500	13	258000	122	2532100
Aosta	.	.	—	—	1	1800	—	—	—	—	—	—	1	16800
Cuneo	.	.	2	86000	—	30000	1	50000	1	20000	1	10000	5	136000
Novara	.	.	79	1541900	1	114000	17	409500	—	20000	7	453500	104	2538000
Vercelli	.	.	84	5266400	18	2927200	14	905000	2	220000	23	1479500	141	10798100
Totale	.	.	184	7241300	48	4268300	99	2683600	20	1261500	46	2225000	397	17679700

B) Operazioni di credito agrario di miglioramento effettuate a tutto il mese di dicembre 1928.

PROVINCIE	Dissodanti e alternazioni				Irrigazione		Costruzioni rurali		Altre operazioni (vig. atti - p. antagioni etc.)		TOTALE	
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo
Torino . . .	2	120000	1	90000	1	55000	1	13000	5	395000		
Alessandria . .	4	46500	10	383000	1	37000	39	67900	54	1145500		
Aosta . . .	1	15000	—	—	—	—	—	—	1	15000		
Cuneo . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Novara . . .	—	—	—	—	2	130000	—	—	2	130000		
Vercelli . . .	2	42500	—	—	5	270500	—	—	7	313000		
<i>Totale</i> . . .	9	224000	11	473000	9	492500	40	809000	69	1998500		

Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde - Milano - Operazioni effettuate dal gennaio 1925 al 12 dicembre 1928.

PERIODO	DOMANDE ESAMINATE		DOMANDE AMMESSE			
	N°	Importo	Esercizio		Miglioramenti	
			N	Importo	N	Importo
Dal Gennaio 1925 al 31 Dicembre 1927	6458	232.821.123	2834	88.554.665	1870	43.255.880
Dal 1° Gennaio 1928 al 12 Dicembre 1928	2973	69.359.090	1612	33.859.251	607	12.112.079
	9361	302.180.213	4446	122.413.916	2177	55.967.959
					6923	178.381.875

Totali operazioni dirette ammesse (esercizio - miglioramenti) Lire 178.381.875,—
Rinnovazioni » 98.711.980,—
Lire 277.093.855,—

= PISCONTO =

Dal Gennaio 1925 al 31 Dicembre 1927 N° 10.936 per Lire 186.855.573,51
Dal 1° Gennaio 1928 al 12 Dicembre 1928 » 8.572 » 57.784.179,02
N° 19.508 per Lire 244.639.752,53

= TOTALI GENERALI =

Operazioni dirette Lire 277.093.855,—
Risconto » 244.639.752,53
Lire 521.733.607,53

*Istituto Federale di credito per il risorgimento delle Venezia — Venezia — Operazioni effettuate dall'agosto 1922
al 30 novembre 1928.*

PROVINCIA	CATEGORIA DEL PRESTITO				TOTALE
	Esercizio	Miglioramento	Op. raz. stagioni.	Finanz. case colon.	
Belluno	4 582 119 —	5 327 484 —	450 000 —	107.000.—	10 496 603 —
Bolzano	1 281 500 —	1 547 500 —	2 100.000.—	—	4 929 000 —
Fiume	510 800 —	191 500 —	—	130.000.—	852 300.—
Gorizia	6 612 834 10	2 634 930.—	272.300 —	335.500.—	9 855 584 10
Padova	62 229 105 —	9 334 548 —	36 982 518.54	327.000.—	108 873 171 54
Pola	11 749 704.—	4 255.350 —	5 486 630 —	360.000.—	21 851 684 —
Rovigo	38 242 809.39	7 772 500 —	51 58 8.818.46	818.546.65	98 422 674 50
Trento	26 396 750.10	17 810 825 —	27 034.395 —	150.000.—	71 391.970 10
Treviso	44 786 336.70	19 876 745 —	36 417.717.65	2 104.355.80	103 185 155 15
Trieste	3 976 800.—	3 362.300.—	586.000.—	128.000.—	8 053 100 —
Udine	40 185 197.15	21 371 493 35	72.996.654.—	1 091.042.20	135 644.386 70
Venezia	59 053 503 55	39 125 110 —	28.828.218.05	2 375.067.75	129 386 899 35
Verona	28 237 792 —	8 735 148.—	15 355 609 43	1 765.877.60	54 094 427 06
Vicenza	12 253 628 —	3 509 622 —	6 018.670 35	1 009.000.—	22 850.920.35
<i>Totale</i>	340 123 878 99	144 855.075.35	284 207.531.51	10 701.390.—	779 887.875.85

del 1922. Ecco il prospetto delle operazioni effettuate nelle singole Provincie venete dall'agosto 1922 al 30 novembre 1928: (vedi tabella a pag 152).

Sezione di credito agrario per l'Emilia e le Romagne presso la Cassa di risparmio di Bologna. La Sezione è stata costituita con atti in data 30 dicembre 1927 e 18 febbraio 1928, e si è in brevissimo tempo completamente attrezzata sia costituendo subito gli organi tecnico-amministrativi centrali, sia organizzando gli uffici provinciali. Date le non larghe disponibilità finanziarie della Sezione (capitale di circa 18 milioni) e tenuto conto che, secondo la riforma, compito precipuo degli enti regionali è di coordinare e convogliare verso l'agricoltura delle rispettive zone l'azione creditizia degli istituti locali, per quanto riguarda il credito agrario di esercizio, è stato deciso di affidare la esecuzione in proprio alla rete degli Istituti locali partecipanti, per i quali è stata chiesta l'autorizzazione ad effettuare operazioni di credito agrario, riservandosi la Sezione compiti di coordinamento e di integrazione.

Gli istituti locali, in base al Decreto-legge del 1927, hanno sinora effettuato n. 2045 operazioni di esercizio per Lire 39.503.700, e la Sezione ne ha deliberate direttamente 5 per L. 2.335.000.

Per quanto riguarda le operazioni di miglioramento, la Sezione ne ha finora deliberate 6 per L. 180.000 ma ha, in pari tempo, avviato pratiche per ottenere l'intervento del Credito fondiario della Cassa di risparmio di Bologna, il quale istituto peraltro ha continuato nella concessione di mutui fondiari-agrari in base alla legge 30 dicembre 1923 n. 3139, accordandone, fino al 30 giugno 1928, per un complessivo importo di oltre undici milioni.

Istituto federale di credito agrario per la Toscana - Firenze. Durante il 1928 l'Istituto ha iniziato soltanto le operazioni per il credito agrario di miglioramento deliberando n. 38 operazioni per L. 4.056.082. L'Istituto va completando la propria organizzazione e, tra breve, funzionerà anche per il credito agrario di esercizio, sulla base di un nuovo Statuto approvato dall'Assemblea generale degli istituti partecipanti, in seduta 6 dicembre 1928.

Istituto di credito agrario per l'Italia centrale - Roma. Il prospetto che segue riguarda le operazioni effettuate dal gennaio al novembre 1928:

MESE	Prestiti di Eser- cizio		Prestiti di Mi- glioramento		TOTALE	
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo
Gennaio						
Febbraio	878	6.829.906.—	174	3.759.250.—	1052	10.589.156.—
Marzo						
Aprile	205	1.987.403.20	14	138.500.—	219	2.125.903.20
Maggio	111	1.503.626.75	11	223.000.—	122	1.726.626.75
Giugno	150	3.148.990.—	11	220.500.—	161	3.369.490.—
Luglio	188	4.075.071.30	27	2.144.667.—	215	6.219.738.30
Agosto	602	5.939.010.15	35	652.714.10	637	6.591.724.25
Settembre	561	4.064.077.20	21	357.050.—	582	4.421.127.20
Ottobre	668	4.531.078.45	32	749.306.—	700	5.280.384.45
Novembre	689	4.468.546.90	26	564.700.—	715	5.033.246.90
	4052	36.547.709.95	351	8.809.687.10	4403	45.357.397.05

Sezione di credito agrario del Banco di Napoli. Dal 14 novembre 1927, data della costituzione della Sezione, al 31 dicembre 1928 sono state consentite operazioni per oltre 195 milioni di cui 176 milioni per esercizio e 19 milioni per miglioramenti.

Gl'impieghi in essere alla data suddetta ammontano a complessive L. 155.143.845.96 così distinte:

L. 109.003.773,52 per operazioni di esercizio

» 46.140.072,44 per operazioni di miglioramento (1).

A proposito della nuova organizzazione nelle provincie meridionali si crede opportuno esporre alcune considerazioni circa il servizio di credito fondiario ordinario.

(1) La *Sezione di credito agrario del Banco di Napoli* ha già compiuta la sua organizzazione periferica; ed ecco l'elenco degli *enti intermediari* iscritti nel castelletto agricolo della Sezione stessa al 30 settembre 1928:

Regioni	Consorzi agrari	Casse agrar. e rurali	Casse com. h. e di prestanze	Istituti di credito	Casse di risparmio	Monti di pietà e Società di M. S.	Consorzi antidacidi	Totali
Abruzzi e Molise	7	65	94	7	5			178
Puglie	20	10	24	16	2	1	25	98
Campania	21	89	8	20				138
Basilicata	3	2	7				1	13
Calabrie	12	16	13	25		1		67
<i>Totali</i>	63	182	146	68	7	2	26	494

La istituzione della Sezione di credito agrario del Banco di Napoli, attuata con la Legge 29 luglio 1927 ha provveduto a colmare una grave lacuna rendendo possibile in tutte le Province del Mezzogiorno continentale la concessione del credito ipotecario a lungo termine per quelle operazioni che, rivolte alla intensificazione delle colture, rappresentano comunque un effettivo miglioramento del fondo.

Senonchè di altra forma di credito è tuttora vivissimo il desiderio nei proprietari di immobili nelle Province predette, e precisamente del credito fondiario.

La maggior parte degli istituti che oggi esercitano il credito fondiario, provvedono alla concessione di mutui nella circoscrizione soltanto delle proprie Province, tranne l'Istituto italiano di credito fondiario, che è autorizzato alla concessione di tale forma di credito in tutte le Province.

Mentre però in massima nelle altre Regioni d'Italia vi sono istituti che svolgono attività locale nell'ambito della proprie circoscrizioni territoriali, manca nelle Province meridionali un istituto regionale di credito fondiario.

Nel Mezzogiorno fin quando il Banco di Napoli ha avuto la facoltà di emettere biglietti non era possibile riattivarsi da parte di esso l'esercizio del credito fondiario, ostando le disposizioni della legge sugli istituti di emissione.

Ora però che il detto istituto è stato trasformato in stabilimento di credito di diritto pubblico ben potrebbe riprendere anche tale forma di attività a favore della gran massa dei proprietari di fondi urbani, concorrendo anche ad attenuare la grave crisi edilizia nei maggiori centri urbani del Mezzogiorno. A tale scopo potrebbero essere destinate le cospicue attività risultanti dalla liquidazione dell'antico Credito fondiario del vecchio istituto che in tal modo completerebbe la sua poderosa attività nelle diverse forme di credito rendendosi sempre più efficace strumento per lo sviluppo dell'economia del Mezzogiorno.

Sezione di credito agrario del Banco di Sicilia - Palermo
Le operazioni di credito agrario compiute dalla Sezione dopo l'entrata in vigore del D. legge del 1927, e precisamente nel periodo 1 ottobre 1927 - 30 novembre 1928 sono state le seguenti :

prestiti per colture	n. 59.551 per L. 141.707.572,69
» per acquisti collettivi	» 213 per L. 9.524.383,81
» per corrisposte di affitto	» 29 per L. 1.012.335,—
» per acquisto animali	» 7.703 per L. 26.520.909,35
» per acquisto di macchine	» 894 per L. 16.060.131,79
» per anticipazioni	» 717 per L. 11.844.058,40

Totale prestiti di esercizio n. 69.107 per L. 206.669.391,04

prestiti a lungo termine per operazioni di miglioramenti e ad esse equiparate n. 113 per L. 5.235.669,—

Totale prestiti n. 69.220 per L. 211.905.060,04

Istituto di credito agrario per la Sardegna - Cagliari. Ecco l'elenco delle operazioni di esercizio e di miglioramento consentite dall'Istituto nel periodo dal 29 aprile al 31 dicembre 1928 :

MESE	Operazioni di esercizio		Operazioni di miglioramento	
	ad agricoltori singoli	ad Enti e Società	ad agricoltori singoli	ad Enti e Società
Maggio 1928	476.000.—	1.000.000.—	45.500.—	100.000.—
Giugno »	4.794.583.50	4.167.000.—	541.260.—	—
Luglio »	425.128.—	—	—	—
Agosto »	1.374.700.—	—	—	—
Settemb. »	4.154.845.—	13.845.000.—	280.447.—	50.000.—
Ottobre »	3.351.374.50	—	—	—
Novemb. »	3.502.341.—	1.250.000.—	236.000.—	—
Dicembre »	1.192.117.—	—	—	—
L.	19.271.089.—	20.262.000.—	1.103.207.—	150.000.—

Conclusione.

La recente riforma fascista ha segnato un gran passo in avanti verso la specializzazione del credito agrario. I buoni frutti che essa ha finora dati invitano a proseguire nell'indirizzo iniziale: si tratta di perfezionare e completare il vasto ordinamento.

L'essenza del problema agricolo italiano risiede nell'avviamento verso gli impieghi agricoli di una parte cospicua delle disponibilità nazionali, e poi nella riduzione del costo di finanziamento. Ciò si raggiungerà soltanto quando l'agricoltura italiana potrà disporre di un potente strumento finanziario per la raccolta del risparmio nazionale in concorrenza con gli altri istituti di credito che oggi assorbono gran parte del risparmio delle masse rurali per destinarli ad impieghi diversi da quelli agricoli.

Il Consorzio nazionale per il credito di miglioramento, che oggi esplica una semplice per quanto importante funzione di integrazione degli istituti regionali, rappresenta il nucleo di questa futura organizzazione: esso potrà ampliare la sua competenza ed estendere le sue funzioni sì da diventare anche organo di raccolta, di compensazione e di risconto, che, operando con la visione completa dei bisogni nazionali, abbia la possibilità di controllarli e disciplinarli, e di provvedere, con unità di criteri, alla più proficua, tempestiva e redditizia distribuzione dei capitali.

Quest'organo centrale a sua volta potrà esso stesso, nelle forme che si crederà più idonee, coordinare l'azione oggi polverizzata della miriade degli istituti cooperativi di credito e degli altri enti che prevalentemente si occupano del credito per l'agricoltura.

La specializzazione porta logicamente alla centralizzazione; ma questa centralizzazione — ormai adottata per il credito agrario in quasi tutti gli altri Paesi civili, sia in quelli ad antica economia e densi di popolazione, sia in quelli di nuova colonizzazione — non distruggerà affatto nè infirmerà l'azione degli istituti e delle attività locali; anzi la rafforzerà, integrandola, coordinandola e disciplinandola. Così l'agricoltura italiana, sulla quale vivono circa 20 milioni di abitanti, possederà finalmente un saldo strumento capace di potenziarla e sostenerla in tutte le vicissitudini del mercato nazionale ed internazionale.

2° IL CREDITO AGRARIO LIBERO

Gli istituti cooperativi di credito.

L'inizio del movimento cooperativo in Italia rimonta alla metà del secolo scorso. Nel 1853 fu fondato dalla Società generale degli operai di Torino il primo magazzino di consumo, cui fece seguito un altro fondato in Alessandria nel 1854. Poco dopo, nel 1857, si istituì in Venezia la Società artistico-vetraria di Altare che è la più antica società cooperativa di produzione italiana.

Ma le prime manifestazioni veramente grandiose del movimento cooperativo in Italia furono le banche popolari (di cui la prima fu fondata a Lodi nel 1863 da Luigi Luzzatti), cui seguirono le casse rurali. Questi istituti iniziarono la formazione della cooperazione agraria: nel 1886 apparvero le affittanze collettive, e nel 1889 i consorzi agrari. Il movimento si è venuto svolgendo in rispondenza alle moderne esigenze dell'agricoltura, con forme svariatissime dipendenti dalle diverse condizioni economiche e sociali delle varie Regioni; ed ha raggiunto un ragguardevole sviluppo soprattutto nell'Italia settentrionale e centrale, contribuendo validamente al miglioramento dell'economia nazionale ed alla elevazione materiale e morale delle classi rurali (1). Per le finalità del presente studio, si esaminerà solo il movimento cooperativo di credito, ed in fine, sommariamente, le cooperative di acquisto.

I numerosi di istituti cooperativi di credito, a responsabilità illimitata e limitata, che raccolgono il medio ed il piccolo risparmio degli agricoltori per ridistribuirlo sotto forma di prestiti agrari, sono un derivato di quanto venne precedentemente sperimentato con successo in altri paesi, specialmente in Germania. Le *Banche popolari*, infatti, hanno il loro prototipo negli istituti creati dallo Schulze-Delitzsch, sebbene, sotto diversi aspetti se ne allontanino; e le *Casse rurali* sono state costituite sul tipo Raiffeisen.

(1) L'efficienza del movimento cooperativo agrario italiano, escluse le cooperative di credito, è il seguente (dati dell'Ente nazionale della cooperazione, al 30 ottobre 1928):

Cooperative agricole coltivatrici (affittanze collettive):	n.	314	con	46.724	soci;
Cantine sociali:	n.	98	con	10.248	soci;
Latterie sociali:	n.	1276	con	104.320	soci;
Essiccatoi bozzoli:	n.	89	con	48.772	soci;

Cooperative di acquisto (consorzi agrari aderenti alla Federazione italiana):	n.	615	con	500.000	soci;
---	----	-----	-----	---------	-------

Si contano, inoltre, circa 800 *mutue agrarie di assicurazione*.

Questi organismi hanno trovato in Italia un terreno estremamente favorevole, e si sono diffusi con grande rapidità. La loro diffusione è stata specialmente in relazione alle gravi difficoltà in cui fra il 1870 ed il 1900 si dibatteva l'economia nazionale, ed in modo particolare per la insufficienza dell'ordinamento creditizio, per cui i piccoli produttori agricoli ed i modesti artigiani e commercianti erano soffocati dall'usura. La cooperazione di credito assunse, quindi, il carattere d'una crociata contro lo strozzinaggio e fu veramente, uno strumento di redenzione; divenne, più tardi, una fonte di risparmio specifico che non avrebbe potuto altrimenti formarsi e raccogliersi.

ORIGINE E CLASSIFICAZIONE. — La cooperazione di credito in Italia deve la sua origine all'iniziativa di pochi uomini che ebbero il pregio d'intuirne i benefici e che riuscirono, con l'autorità del nome e con il prestigio della loro personalità, a formare numerosi seguaci.

Il fautore delle *Banche popolari* è stato, come si è detto, Luigi Luzzatti, che intraprese il suo apostolato a favore del credito popolare nei suoi più giovani anni; e si deve alla sua azione se le banche popolari cooperative da lui fondate da prima nel Veneto si estesero successivamente in tutte le parti del Regno. Nel 1875 egli fondò l'*Associazione fra le banche popolari cooperative italiane* allo scopo di rappresentare, tutelare, diffondere questi istituti e di procedere alla loro revisione amministrativa. Le banche popolari nell'Italia settentrionale hanno assunto un considerevole sviluppo fino a diventare degli organismi solidi e poderosi: esse sono fra le più forti del mondo civile, ed alcune possono vantare il primato persino sulle tedesche dell'ante guerra. Nell'Italia meridionale, invece, hanno conservato un carattere prevalentemente agrario fino a non distinguersi talora dalle casse rurali.

Le *Casse rurali* devono la loro origine a due uomini, e cioè al Wollemborg ed al Cerutti. Quegli precedè l'altro fondando nel 1883 a Loreggia la prima cassa rurale. Quattro anni dopo, e cioè nel 1887, esistevano in Italia 27 casse rurali con 2235 soci. Il Cerutti, sacerdote, data l'atmosfera creata dall'Enciclica leoniana «*Rerum Novarum*», considerò la cassa rurale come un mezzo efficace d'elevazione morale ed economica delle masse agricole; e il suo esempio ebbe una vasta ripercussione: nel 1892 si contavano già 30 casse rurali cattoliche che, nel 1894, erano salite a 69. Alla fine del 1897 le casse rurali tipo Wollemborg erano 123, e le cattoliche 779: in tutto 902.

I DIVERSI TIPI DI ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO. —
In Italia, quindi, si ritrovano tre tipi di cooperative di credito e cioè: *Banche popolari cooperative luzzattiane*, *Casse rurali tipo Wollemborg*, *Casse rurali cattoliche*.

Le *Banche popolari* hanno la forma di società anonime cooperative, e cioè garantiscono i depositi mediante un capitale azionario che può essere sottoscritto dai più modesti risparmiatori in quanto il taglio delle azioni può andare da un minimo di L. 5 ad un massimo di L. 100. In tal modo le banche popolari sono composte da una grande varietà di elementi; e fra i loro soci si annoverano grandi e piccoli agricoltori, coltivatori giornalieri, medi e piccoli industriali e commercianti, operai, impiegati ed esercenti professioni liberali.

Le banche popolari operano specialmente con i capitali ad esse affidati a titolo di depositi; in via sussidiaria si procurano altri mezzi riscontando il loro portafoglio e contraendo prestiti presso altri istituti di credito.

I depositi raccolti dalle banche popolari sono a risparmio e a piccolo risparmio, in conto corrente, in buoni fruttiferi, a seconda della clientela che ad esse fa capo; e l'impiego di questi depositi consiste generalmente in prestiti e sovvenzioni cambiarie, in sconti, somministrazioni in conto corrente, anticipazioni sopra pegno di titoli e merci, e in riporti. Le operazioni più importanti sono state e sono senza dubbio quelle svolte a vantaggio del commercio e dell'agricoltura. Degna di speciale rilievo è la loro azione diretta a migliorare le condizioni sociali ed economiche dei luoghi ove esercitano l'attività; e spesso per il loro concorso fu possibile l'attuazione di grandi opere di irrigazione e di bonifica.

Le banche popolari che hanno assunto il maggiore sviluppo sono quelle di Novara, Milano, Cremona, Bergamo, Lodi, Mantova, Pavia ecc., le quali devono essere ormai annoverate tra i migliori organismi bancari del Regno (1).

Le *Casse rurali tipo Wollemborg* si differenziano da quelle cattoliche perchè in esse il carattere economico predomina su quello etico-sociale: il Wollemborg infatti ha considerato la cassa rurale dal punto di vista della sua esclusiva funzione economica, prescindendo da ogni contenuto confessionale. Queste casse sono quindi, come società cooperative, aperte a tutti coloro che abbiano i necessari requisiti di onestà e patrimoniali.

(1) Si riportano alcuni dati sulle più importanti banche popolari, al 31 dicembre 1926:

Le *Casse rurali cattoliche*, invece, aggiungono a questi requisiti quello della pratica religiosa, per cui ammettono tra i soci solamente le persone che risultino buoni cattolici. Tale particolarità, consacrata dagli statuti delle casse rurali, dette luogo in passato a vivaci polemiche ed anche a difficoltà di carattere giuridico in quanto alcuni Tribunali negarono alle casse rurali cattoliche l'omologazione dei loro statuti giudicando che venivano a proporsi finalità extra-economiche che erano in contrasto con gli scopi patrimoniali contemplati per le società dal Codice di Commercio.

La realtà ha poi fatto constatare che le casse rurali tipo Wollemborg hanno avuto una lenta diffusione; mentre quelle cattoliche si moltiplicarono dovunque con la maggiore rapidità; e senza dubbio al successo di quest'ultime non è stato estraneo il carattere religioso e la presenza nelle stesse, come consigliere e talora come amministratore, de sacerdote.

Le casse dell'uno e dell'altro tipo sono però identiche come forma giuridica e funzione economica.

Le casse rurali si formano senza capitale azionario, in quanto i soci anziché versare il danaro pongono a garanzia delle operazioni compiute dallo istituto tutto il loro patrimonio: è questa la forma giuridica della responsabilità illimitata e solidale che dà alle casse rurali un carattere peculiare e tutto loro proprio.

L'ampiezza e la gravità di responsabilità che è così assunta dai soci delle casse ha dato motivo a diversi rilievi in quanto è stata trovata eccessiva, e, quindi, pericolosa. Per poterla valutare direttamente bisogna tener presente la

(seguito della nota della pagina precedente)

Banca popolare di	Anno di fondazione	Capitale versato Lire	Riserve Lire	Crediti verso corrispondenti Lire	Depositi e c/c Lire	Debiti verso corrispondenti Lire
Bergamo	1869	8.172.900	5.134.203	112.046.323	148.908.967	145.487.359
Cremona	1865	3.329.600	5.027.735	7.410.393	162.135.174	24.982.608
Lodi	1866	5.525.640	4.663.699	—	95.497.776	2.060.139
Mantova	1867	3.804.950	4.858.881	4.797.077	94.294.665	21.227.923
Milano	1865	72.563.800	15.119.154	60.051.132	226.274.747	176.816.651
Novara	1871	70.362.450	60.540.145	147.294.383	537.337.155	553.192.173
Pavia	1871	20.000.000	5.255.446	63.018.523	129.979.476	62.287.024
Verona	1867	931.896	4.087.046	4.825.349	84.315.705	3.838.525
Vicenza	1866	1.457.310	599.039	7.508.874	16.017.318	10.265.882

cassa rurale nella sua ragione determinante e nelle leggi intrinseche della sua azione economica.

La cassa rurale, sorge, anzitutto, come un mezzo messo in opera da parte d'un gruppo d'agricoltori bisognosi di credito per ottenere le sovvenzioni di danaro necessarie alle proprie aziende. E' per questo che alcuni piccoli proprietari od affittavoli si uniscono mettendo insieme tutti i loro averi, mediante la costituzione della società in nome collettivo, per offrirli ad un istituto bancario in garanzia delle sovvenzioni richieste. Molto acutamente ha osservato un economista che le casse rurali nella loro origine sono più che altro lo strumento per scontare una cambiale collettiva.

In un secondo tempo questi nuclei sociali, data l'indole dei loro componenti e la garanzia da essi offerta, vengono a trasformarsi in società di credito in quanto attraggono il deposito di terzi. E cioè il danaro non è da essi più richiesto ad istituti bancari, ma viene loro offerto da privati.

Se non ci fosse la responsabilità illimitata non sarebbe possibile nè l'una nè l'altra cosa. Il segreto del successo, quindi, delle casse rurali riposa unicamente nella loro natura giuridica.

D'altra parte questa responsabilità non diventa eccessiva e pericolosa qualora la cassa rurale mantenga la sua azione nei limiti ad essa consentiti, e che possono formularsi nei seguenti principi fondamentali: *a)* che la cerchia d'azione sia ristretta, che non s'estenda cioè al di là d'un raggio oltre il quale i membri non potrebbero conoscersi personalmente; *b)* che nella concessione dei prestiti vengano sempre perseguite finalità agrarie, anche indirette; *c)* che la società non presti ai membri che in proporzione dei loro bisogni; *d)* che nell'esame delle domande di prestiti si tenga conto non soltanto delle solvibilità presenti, ma anche della moralità del richiedente e dell'uso a cui il prestito è destinato.

I prestiti fatti dalle casse rurali sono ordinariamente agrari e della durata d'un anno, coincidenti con i cicli produttivi. Gli interessi sono i più bassi possibili in quanto le spese di funzionamento della Cassa sono minime, e quindi il danaro viene dato a mutuo quasi al puro costo d'acquisto.

ENTI MINORI. — Oltre le banche popolari e le casse rurali esistono in Italia altri tipi d'istituti di credito e cioè le *Casse agrarie* e le *Casse comunali di credito agrario*. Si tratta, però, d'organismi poco importanti e la cui azione non è, fino ad oggi, di grande rilievo. Essi sono stati rag-

gruppati nell'inquadramento sindacale insieme alle casse rurali.

Le *Casse agrarie*, in numero di circa 500 in tutto il Regno, diffuse specialmente in alcune Province meridionali, sono simili alle casse rurali, giacchè hanno la forma di società in nome collettivo; ma, a differenza di queste, non raccolgono il deposito, in quanto funzionano come enti intermediari d'un istituto sovventore, che generalmente è una Cassa provinciale di credito agrario oppure una Cassa di risparmio od una Sezione agraria di qualche grande istituto autorizzato all'esercizio del credito agrario. Esse, quindi, fungono sostanzialmente da agenzie d'un altro ente, e vivono di vita riflessa anzichè propria.

Le *Casse comunali di credito agrario* sono una creazione recente poichè, come si è visto, risultano dalla fusione, disposta per legge, dei residui d'antiche istituzioni agrarie quali i Monti frumentari, le Casse di prestanze agrarie, i Monti nummari ecc., numerosi particolarmente in Sardegna. Esse costituiscono una specie caratteristica di enti morali ed esplicano la stessa attività delle Casse agrarie, tenendosi in stretto contatto con istituti agrari che devono la loro origine a leggi speciali. Il loro numero supera di poco il migliaio.

ORGANIZZAZIONE NAZIONALE. — La legge sindacale 3 aprile 1926 ha portato anche le banche popolari e le casse rurali a stringersi in particolari organizzazioni sindacali.

Sono sorti così nel 1926, a breve distanza l'uno dall'altro, con l'adesione spontanea della quasi totalità degli Istituti, il *Sindacato nazionale tra le banche popolari* e l'*Associazione nazionale tra casse rurali agrarie ed enti ausiliari* (1),

(1) In parecchie zone le casse rurali si raggruppano anche in *Federazioni provinciali* (o diocesane) che hanno avuta diversa origine. Esse sono le seguenti: Federazione provinciale interdiocesana delle casse rurali di Arezzo (Arezzo); Federazione delle Casse rurali e popolari di Bologna (Bologna); Federazione delle casse rurali e cooperative dell'Alto Adige (Bolzano); Federazione delle casse rurali e società cooperative della Romagna (Faenza); Federazione interdiocesana delle casse rurali (Firenze); Federazione delle cooperative di Gorizia (Gorizia); Federazione dei consorzi agricoli del Friuli (Gorizia); Federazione diocesana delle casse rurali (Lodi); Federazione delle casse rurali cattoliche della provincia di Rovigo (Rovigo); Federazione senese delle casse rurali (Siena); Federazione dei consorzi cooperativi di Trento (Trento); Federazione provinciale delle casse rurali di Treviso (Treviso); Federazione dei consorzi a Trieste (Trieste). Le Federazioni di Bolzano, Trento, Trieste, Gorizia (ex-province della Monarchia Austro-Ungarica) raggruppano anche le cooperative con altro scopo (di consumo, agrarie, edili, di lavoro).

ambedue aderenti alla *Confederazione Generale Bancaria Fascista* (1).

Il 25 maggio 1927 le due organizzazioni nazionali hanno costituita la *Federazione Nazionale fra gli Istituti Cooperativi di Credito*, organo sindacale di secondo grado, allo scopo di tutelare gl'interessi comuni inerenti all'esercizio, del credito cooperativo.

Tutti questi organismi sindacali sono stati riconosciuti dallo Stato.

COORDINAMENTO FINANZIARIO. — Per quanto si riferisce al coordinamento finanziario di questi istituti, in Italia, nonostante parecchi lodevoli tentativi (2), nulla ancora è stato in forma integrale realizzato, al contrario di quanto è invece effettuato in tutti i paesi dove la cooperazione di credito ha conseguito il maggiore sviluppo. Non esistono poi che pochissime Casse federali provinciali (3).

Eppure è fuori dubbio che, specialmente nei riguardi delle casse rurali, si imponga un complesso servizio di coordinamento finanziario — in analogia di quanto in Italia è stato effettuato con pieno successo per le casse di risparmio —

(1) Dalle disposizioni della legge 15 dicembre 1927, che istituiva l'*Ente nazionale per la Cooperazione* per l'assistenza, lo sviluppo ed il coordinamento delle cooperative ed enti mutualistici, sono esclusi gli enti cooperativi di credito i quali sono sottoposti alla vigilanza dell'Istituto di emissione. Giova ricordare, in proposito, che, per quanto concerne i rapporti sindacali, le associazioni cooperative devono aderire, ai sensi del R. decreto 1 luglio 1926, alle associazioni sindacali di grado superiore, secondo la loro natura ed il modo del loro funzionamento.

(2) Per le *Banche popolari* un tentativo fu fatto nel 1913 da un gruppo di istituti che, riuniti in «Federazione fra gli Istituti cooperativi di credito» fondarono la «Banca Federale delle cooperative di credito» con sede a Milano. Questa in breve tempo conseguì notevole prosperità: le banche aderenti da 32 raggiunsero nel 1919 il numero di 54. Ma poco dopo subì notevoli disastri, tanto che fu liquidata dalla Banca popolare di Novara. Le cause di questo insuccesso devono riferirsi principalmente alla forma cooperativa prescelta, ciò che impedì di raccogliere un capitale adeguato alla importanza delle operazioni, ed alla possibilità conferita all'Istituto di compiere operazioni aleatorie con responsabilità diretta.

Nel campo delle *Casse rurali*, oltre ad un tentativo nei primi tempi del movimento della fondazione di una «Cassa centrale delle casse rurali» in Parma, si ricorda la creazione della «Banca Nazionale delle casse rurali italiane» costituita in Roma nel 1914, sotto forma di società anonima cooperativa a capitale illimitato, con capitale iniziale sottoscritto in L. 118.000 (al 31 gennaio 1928 il capitale era di L. 217.000); ma più che di istituto finanziario centrale, trattasi di una banca ordinaria.

Un tentativo più organico è stato recentemente compiuto con la fondazione in Roma nel 1925 del *Credito federale agricolo*, sotto forma di società anonima, con capitale iniziale di L. 1.000.000 sottoscritto esclusivamente da circa 300 casse; l'Istituto accetta depositi solamente dalle casse e non può compiere alcuna operazione aleatoria. Questo istituto, che ha effettuato un collegamento con la predetta Banca nazionale delle casse rurali, figura quale ente ausiliario dell'Associazione Nazionale fra le casse rurali, ed è certamente destinato ad ampliare ed integrare la sua attività.

(3) Esse sono tutte nel campo delle casse rurali: la *Cassa rurale federativa di Cosenza* (depositi al 31 dicembre 1927, L. 27.829.435); la *Federazione pistoiese delle casse rurali* con sede in Pistoia (depositi al 30 giugno 1928 L. 8.349.000), e la *Cassa centrale federale di Reggio Calabria* (depositi al 31 dicembre 1926, L. 4.912.815).

per tutte le operazioni di compensazione e di intermediazione necessarie a soddisfare le esigenze del movimento, ad unificarlo, a renderlo autonomo ed armonico, a difenderlo da ogni contraccollo delle vicende di altri istituti di credito.

E la necessità, particolarmente di fronte al problema del credito agrario di esercizio nei piccoli centri rurali, della istituzione di un servizio di compensazione (regionale, e di secondo grado nazionale) per le eccedenze e le deficienze dei diversi istituti, appare manifesta se si pensa che la massima parte delle eccedenze delle casse vengono ora depositate in banche regionali e nazionali le quali solo in piccolissima misura compiono operazioni di credito agli agricoltori o non le compiono affatto: e in tal modo una congrua parte del risparmio tipicamente rurale, che dovrebbe, almeno nell'ambito dell'economia delle singole regioni, tornare ad affluire verso gl'investimenti agricoli, viene disperso in altre destinazioni, mentre per converso, le casse che sono in deficienza di disponibilità, dovendo dipendere da istituti bancari che non hanno nè tradizione nè interessi agricoli, solo stentatamente e con forti oneri riescono — e sovente non riescono affatto — ad ottenere il loro fabbisogno (1).

Le casse rurali rappresentano in questo periodo di fervida ricostruzione agraria del Paese gli istituti tipici del credito d'esercizio per la piccola agricoltura che è il nerbo sostanziale della Nazione. Coordinatane l'azione con quella degli istituti regionali di credito agrario, le casse rurali costituiranno la migliore rete di distribuzione e d'investimento del credito anche per la media agricoltura. E così le banche cooperative agrarie del Mezzogiorno e delle Isole, che già esplicano una funzione importante, potranno divenire strumenti di progresso agricolo di primissimo ordine, senza considerare che già le principali banche cooperative dell'Italia settentrionale e della centrale preferiscono agli altri gli investimenti di natura agraria.

(1) Per il finanziamento la maggior parte delle casse si sono ordinariamente affidate, fin dalla loro costituzione, alle banche provinciali o regionali di carattere confessionale, le quali, ispirate nei primi tempi a pura idea cooperativa, compiono allora opera notevole e sana di assistenza.

Ma col volgere degli anni due fatti si sono venuti affermando: da un lato l'abbandono dell'idea cooperativa da parte di molte banche cattoliche, dall'altro la prosperità delle casse. E conseguenza di tutto ciò era, ed è tuttora:

1° — l'accumulazione senza particolari garanzie di quasi tutte le eccedenze delle casse di una provincia o di una regione, alle volte 30 e 40 milioni di lire, in una sola banca;

2° — la difficoltà di ottenere prestiti a tassi convenienti da parte delle casse bisognose e, in converso, un tasso eccessivamente modesto sul denaro depositato dalle casse;

3° — una destinazione delle eccedenze delle casse rurali a scopi molto diversi da quelli agricoli;

4° — la rilassatezza delle funzioni ispettive.

Ed oggi, fortunatamente, è possibile la realizzazione di tale programma, perchè in seguito alla nuova organizzazione sindacale, anche questi numerosi e piccoli istituti, che vivevano quasi indipendenti nella propria azione, sono stati ormai inquadrati e coordinati in un organismo che, con le opportune gerarchie, fa capo ad un centro unico in diretto contatto con le gerarchie massime dello Stato. Questo nuovo sistema organizzativo deve necessariamente essere ormai integrato da un ordinamento economico e finanziario, come è nella necessità dell'ordine corporativo e nello spirito unitario del Fascismo, per cui si impone che, mercè l'azione vigile e metodica sia del Governo che degli organi vari preposti alle organizzazioni rurali, il risparmio che si forma dalla produzione agricola torni il più che possibile alla terra, ciò che è nelle esigenze precipue dell'agricoltura italiana.

In definitiva, l'indirizzo di questo nuovo ordinamento economico e finanziario dovrà condurre — tenendo ben inteso giusto conto degli interessi locali e regionali — verso forme integrali, a base nazionale, ove la solidarietà familiare originaria si coordini ai fini superiori della disciplina politica e della prosperità economica del paese.

DATI STATISTICI. — Occorre avvertire che gli elementi precisi si potranno avere appena la Federazione nazionale fra istituti cooperativi di credito avrà potuto completare la statistica del movimento, ora in corso d'elaborazione.

a) *Banche popolari* — Le Banche popolari cooperative nel 1865 erano 8, nel 1875 erano ascese a 109, nel 1883, a 407. Oggi quelle effettivamente funzionanti si aggirano sulle 600.

Il patrimonio sociale era nel 1864 di L. 1.540.000; nel 1885 di L. 79.308.000 e di depositi assommavano a L. 326.923.000 nel 1895 rispettivamente a L. 114.722.000 e a 395.164.000 lire; nel 1902 a L. 108.013.000 e L. 377.570.000; nel 1923 a L. 385.534.000 e L. 5.969.400.000; nel 1927 i depositi si possono calcolare superiori ai 6 miliardi di lire.

Il portafoglio nel 1875 era di L. 25.000.000; nel 1885 di L. 209.130.000; nel 1895 di L. 227.142.000; nel 1902 di L. 327.439.000; nel 1923 di L. 3.665.905.000; nel 1927 s'aggira su oltre 4 miliardi di lire.

Da queste cifre emerge chiaramente, oltrechè il grande sviluppo numerico ed economico raggiunto dalle banche popolari, la sanità di questi istituti, la loro liquidità ed il notevolissimo apporto di credito diretto a sovvenzioni commerciali ed agricole.

b) *Casse rurali* — Le casse rurali nel 1915 erano 2002 cattoliche, 350 del tipo Wollemborg, 293 non classificate; in totale 2594. Attraverso le compensazioni avvenute tra casse scomparse e casse nuove costituite, questo numero è oggi di poco variato.

L'antica « Federazione Nazionale delle casse rurali » (Wollemborg) fornì nel 1924 i seguenti dati del proprio movimento; 1909 n. 9 federate, con L. 3.954.180 di depositi e L. 2.209.747 di portafoglio; nel 1919 n. 350 federate con lire 78.190.205 di depositi a L. 34.250.061 di portafoglio; nel 1922 n. 410 federate con L. 79.082.926 di depositi e Lire 40.804.254 di portafoglio.

Una statistica pubblicata nel 1925 dalla « Federazione Italiana delle casse rurali » (Casse cattoliche) in base agli elementi di bilancio al 31 dicembre 1922 trasmessi da sole 866 casse inquadrare da 23 federazioni provinciali sulle 48 allora esistenti, dava i seguenti risultati:

Patrimonio (Riserve)	L.	7.724.957,60
Depositi fiduciari	»	345.223.567,21
Prestiti ai soci	»	155.272.503,34
Titoli di Stato	»	50.207.070,71
Numerario in cassa	»	7.893.632,16
Attività diverse	»	84.701.307,37
Passività diverse	»	93.635.116,55

Questi dati possono rappresentare molto approssimativamente un terzo delle società esistenti in Italia.

Il patrimonio delle 866 casse può sembrare esiguo rispetto alla massa dei depositi; ma occorre ricordare che le casse rurali garantiscono i depositi con tutti i beni dei loro soci; e perciò, alla cifra di L. 7.724.957,60, che non rappresenta se non il quantitativo delle riserve, bisognerebbe aggiungere parecchi miliardi di lire.

Si riporta uno specchio numerico dei vari istituti sopra detti, avvertendo che esso non può considerarsi completo; e si trascrivono i riassunti delle situazioni patrimoniali di alcuni importanti raggruppamenti federativi.

A) Istituti cooperativi di credito ed Enti ausiliari
esistenti in Italia al 30 giugno 1928

Regione	Provincia	N delle banche cooperative popolari	N delle casse rurali	N delle Casse agrarie	N delle Casse comunali di credito agrario
PIEMONTE	Alessandria . . .	9	25	—	—
	Aosta	1	13	—	—
	Cuneo	2	26	—	—
	Novara	2	—	—	—
	Torino	2	12	—	—
	Vercelli	—	1	—	—
	Totale	16	77	—	—
LIGURIA	Genova	6	4	—	—
	Imperia	1	2	4	—
	Savona	1	4	1	25
	Spezia	1	2	—	—
	Totale	9	12	5	25
LOMBARDIA	Bergamo	4	66	1	—
	Brescia	12	36	—	—
	Como	2	12	—	—
	Cremona	4	31	—	—
	Mantova	7	10	—	—
	Milano	11	33	—	—
	Pavia	6	23	—	—
	Sondrio	2	7	—	3
	Varese	2	1	—	—
	Totale	50	219	1	3
VENEZIA TRIDENTINA	Bolzano	3	122	—	—
	Trento	5	215	—	—
	Totale	8	337	—	—
VENEZIA EUGANEA	Belluno	5	6	—	—
	Padova	5	40	1	—
	Rovigo	2	45	—	—
	Treviso	9	33	1	—
	Venezia	9	12	—	—
	Verona	5	90	—	—
	Vicenza	10	23	—	—
	Totale	45	249	2	—

(segue)

VENEZIA GIULIA	Fiume	1	9	—	—
	Gorizia	3	83	1	—
	Pola	2	79	—	—
	Trieste	11	34	—	—
	Udine	8	51	1	—
	Totale	25	256	2	—
DALMAZIA	Zara	—	3	—	—
	Totale	—	3	—	—
EMILIA e ROMAGNA	Bologna	11	89	—	—
	Ferrara	2	12	—	—
	Forlì	13	46	—	—
	Modena	8	5	1	—
	Parma	4	28	1	—
	Piacenza	4	4	—	—
	Ravenna	4	34	1	—
	Reggio	9	20	3	—
	Totale	55	238	6	—
TOSCANA	Arezzo	6	31	—	—
	Firenze	5	61	—	—
	Grosseto	4	1	2	—
	Livorno	1	1	—	—
	Lucca	4	2	—	—
	Massa Carrara . .	1	—	—	—
	Pisa	3	7	1	—
	Pistoia	1	51	—	—
	Siena	2	19	—	—
	Totale	27	173	3	—
MARCHE	Ancona	9	31	1	3
	Ascoli Piceno . .	5	24	1	6
	Macerata	7	10	—	10
	Pesaro Urbino . .	12	35	6	6
	Totale	33	100	8	25
LAZIO e SABINA	Frosinone	7	19	6	15
	Rieti	4	17	4	14
	Roma	26	46	4	24
	Viterbo	4	12	5	20
	Totale	41	94	19	73

(segue)

ABRUZZI e MOLISE	Aquila . . .	3	18	9	1
	Campobasso .	3	4	16	66
	Chieti . . .	4	5	10	—
	Pescara . . .	2	—	3	—
	Teramo . . .	2	2	5	1
	Totale	14	29	43	68
UMBRIA	Perugia . . .	9	12	14	4
	Terni . . .	2	2	3	5
	Totale	11	14	17	9
CAMPANIA	Avellino . . .	4	7	11	—
	Benevento . .	4	16	6	1
	Napoli . . .	21	6	10	3
	Salerno . . .	7	16	8	—
	Totale	36	45	35	4
PUGLIE	Bari . . .	7	6	4	6
	Brindisi . . .	1	3	1	—
	Foggia . . .	8	5	18	37
	Lecce . . .	10	5	2	—
	Taranto . . .	6	3	—	7
	Totale	32	22	25	50
BASILICATA	Matera . . .	3	3	1	—
	Potenza . . .	7	3	27	1
	Totale	10	6	28	1
CALABRIA	Catanzaro . .	18	27	14	26
	Cosenza . . .	6	83	2	12
	Reggio . . .	17	30	3	—
	Totale	41	140	19	38
SICILIA	Agrigento . .	14	40	35	1
	Caltanissetta .	4	38	9	6
	Catania . . .	4	17	30	6
	Enna . . .	5	21	16	6
	Messina . . .	66	7	13	6
	Palermo . . .	16	42	18	7
	Ragusa . . .	6	3	2	1
	Siracusa . . .	5	7	12	—
	Trapani . . .	12	14	22	2
	Totale	132	189	157	35
SARDEGNA	Cagliari . . .	—	58	24	133
	Nuoro . . .	1	23	11	47
	Sassari . . .	3	10	16	—
	Totale	4	91	51	180
Totali generali		589	2294	421	511

B) *Riassunti delle situazioni patrimoniali di alcuni
raggruppamenti federativi*

Federazione provinciale delle casse rurali di Brescia

(Situazione al 31 dicembre 1924. Numero delle casse federate: 25)

ATTIVO

Denaro in Cassa	L.	296.230,49
Cambiali in Portafoglio	»	7.940.973,71
Conti correnti	»	2.006.877,02
Denaro presso banche	»	1.962.744,41
Immobili	»	799.521,73
Impianti	»	12.309,78
Attività varie	»	179.229,81
Titoli e Azioni	»	2.095.507,11
Perdita netta	»	2.992,98

PASSIVO

Quote sociali e Fondo riserva	L.	399.033,62
Depositi fiduciari	»	14.479.577,41
Conti correnti passivi	»	221.969,87
Passività varie	»	122.984,13
Utile netto	»	72.822,01

Totale di bilancio L. 15.296.387.04

Federazione Diocesana delle casse rurali — Lodi

(Situazione al 31 dicembre 1926. Numero delle casse federate: 31)

ATTIVO

Numerario in Cassa	L.	433.192,31
Cambiali in portafoglio	»	15.845.059,33
Ecc. attive presso banche	»	4.123.755,67
Titoli e valori	»	796.220,05
Beni stabili	»	502.546,02
Attività diverse	»	755.946,54

Patrimonio sociale

Quote sociali e riserve L. 184.364,26

PASSIVO

Depositi passivi	L.	20.825.451,17
C. C. passivi banche	»	1.205.473,14
Passività diverse	»	182.570,96
Utile corrente di esercizio	»	58.860,39

Totale di bilancio L. 22.456.719,92

Federazione delle casse rurali di Treviso

(Situazione al 31 dicembre 1924. Numero delle casse federate : 21)

ATTIVO

Numerario	L.	249.712,29
Portafoglio	»	7.717.671,16
Immobili	»	461.748,67
Titoli di credito	»	173.650,10
Disponibilità attive	»	4.352.029,64
Debitori diversi	»	551.539,98
Mobilio e spese d'impianto	»	20.228,56
Risconto del passivo	»	5.431,82
Disavanzi dell'esercizio	»	519,43

PASSIVO

Capitale sociale e riserva	L.	268.873,03
Depositi fiduciari	»	12.261.214,53
Conti correnti passivi	»	193.585,05
Accettazioni cambiarie	»	584.960,00
Creditori diversi	»	37.699,13
Risconto dell'attivo	»	116.314,41
Utile dell'esercizio	»	69.885,50

Totali di bilancio	L.	13.532.531,65
--------------------	----	---------------

Federazione delle casse rurali della Romagna (Prov. di Ravenna)
Sede in Faenza

(Situazione al 31 dicembre 1923. Numero delle casse federate : 37)

ATTIVO

Numerario in cassa	L.	336.606,26
Prestiti ai soci	»	8.736.340,55
Denaro presso banche	»	3.639.147,51
Titoli di Stato	»	3.712.400,36
Azioni e obbligazioni di Società	»	29.499,75
Conti correnti agricoli	»	1.190.947,41
Immobili	»	1.469.091,10
Attività diverse	»	396.607,40
Perdite nette dell'esercizio	»	11.242,72

PASSIVO

Patrimonio (quote sociali e riserva)	»	443.080,90
Depositi fiduciari	»	18.619.358,57
Cambiali passive, c/c passivi	»	129.634,47
Passività diverse	»	238.589,60
Utili netti dell'esercizio	»	91.219,52

Totali di bilancio	L.	19.521.883,06
--------------------	----	---------------

Federazione pistolese delle casse rurali

(Situazione al 31 dicembre 1924. Numero delle casse federate : 47)

ATTIVO

Numerario in cassa	L.	317.450,25
Cambiali	»	6.874.554,43
Conti correnti attivi ai soci e con banche	»	8.742.519,33
Titoli di Stato e azioni	»	5.469.265,33
Beni stabili	»	295.331,35
Merci e macchine	»	87.443,34
Mobili e impianto	»	23.423,94
Debitori	»	234.685,79

PASSIVO

Quote sociali e riserve	L.	412.912,06
Depositi a risparmio	»	21.016.962,57
Conti correnti passivi	»	377.704,39
Interessi non maturati	»	105.096,89
Creditori	»	34.781,96
Utili netti	»	97.215,89

Totali di bilancio	L.	22.044.673,76
--------------------	----	---------------

Federazione provinciale delle casse rurali - Reggio Calabria

(Situazione al 31 dicembre 1924. Numero delle casse federate : 19)

ATTIVO

Numerario in cassa	L.	336.421,33
Prestiti ai soci	»	5.665.262,09
Conti correnti attivi	»	857.429,48
Titoli di Stato	»	869.111,90
Azione di società	»	3.633,40
Merci e macchine	»	28.921,10
Mobili e spese d'impianto	»	58.764,87
Debitori	»	77.267,24
Beni immobili	»	585.610,45
Titoli di Terzi	»	903.250,54

Patrimonio Sociale

Quote sociali	L.	12.037,00
Fondo di riserva	»	187.172,26

PASSIVO

Depositi fiduciari	L.	6.955.697,60
Creditori diversi e per anticipazioni	»	485.744,74
Effetti per l'incasso	»	3.286,95
Titoli di terzi	»	937.850,54
Effetti riscontati	»	711.520,75
Interessi riscossi e non maturati	»	61.596,45
Utile netto dell'esercizio	»	30.766,11

Totali di bilancio	L.	9.385.672,40
--------------------	----	--------------

CONSORZI AGRARI COOPERATIVI. — I *Consorti agrari cooperativi*, per l'acquisto di merci, macchine e cose utili all'agricoltura e la rivendita ai propri soci ed anche ai non soci, hanno un'importanza speciale nel movimento cooperativo agricolo italiano. I primi enti sorsero fra il 1870 e il 1880; ma la loro diffusione si intensificò allorchè incominciò su vasta scala l'impiego dei concimi chimici. Oggi i consorzi raggiungono il migliaio; e si può dire che il commercio delle merci e macchine agricole è da essi dominato. Nel 1892, quando non vi erano che pochi consorzi o simili società in attività, si costituì, con sede in Piacenza, la *Federazione italiana dei consorzi agrari*, alla quale si deve non solo l'incremento del numero degli enti, ma ancora tutta un'azione feconda di propulsione nel campo agricolo (1).

Le cooperative di acquisto rappresentano per la loro stessa natura idonei istituti per il credito agrario di esercizio; e la legislazione italiana vi si è continuamente riferita. Particolare è stata l'attività che la Federazione predetta ha svolto in questo campo (2).

Recentemente si è costituita in Roma, dalla trasformazione dell'antico sindacato agricolo dell'Italia centrale, la *Unione agricola centrale*, anonima cooperativa, per i piccoli produttori dell'Italia centrale e meridionale.

Casse di risparmio ordinarie - Altri Istituti.

CASSE DI RISPARMIO ORDINARIE. — Collegate per molteplici rapporti ai problemi ed all'esercizio del credito agrario, nelle sue varie forme, in Italia sono sempre state, e lo sono ancora più al presente, le *Casse di risparmio ordinarie* che rappresentano vivi strumenti di attività economica e pro-

(1) La Federazione riunisce, come si è già detto, 615 consorzi con un totale di 500.000 soci, che rappresentano L. 150 milioni di patrimonio.

(2) Nel 1923 furono scontati dalla Federazione alle associazioni federate n. 2972 effetti per un importo complessivo di L. 91.394.511,77, e fra essi, n. 1733, per un importo di L. 56.973.575,17, furono riscontati a tasso di favore.

Il ricavato dello sconto fu dalle associazioni investito nell'acquisto di:	
concimi fosfatici	per L. 39.479.084,42
concimi azotati	» » 22.232.306,20
concimi potassici	» » 2.222.800,—
anticrittogamici	» » 21.999.005,95
mangimi	» » 5.461.315,20

L. 91.394.511,77

Negli anni successivi l'importo degli effetti scontati fu come appresso:	
1924 : L. 78.621.922,20,	pari al 32 % delle vendite
1925 : » 112.343.430,11,	» 38 %
1926 : » 153.691.680,71,	» 41 %
1927 : » 141.584.736,72,	» 51 %

sperità sociale e, nel loro complesso, una delle più salde basi dell'economia nazionale.

Le prime casse di risparmio italiane sorsero dopo la Restaurazione nelle Province lombardo-venete, favorite dal Governo austriaco (1); e ben presto tutti gli altri Stati dell'Italia settentrionale e centrale ebbero la loro cassa e talvolta più casse (2). Invece nelle Province meridionali ed insulari l'istituzione non trovò in principio fortuna; e fu solo con la formazione del Regno che sorse la prima Cassa di Napoli, nel 1862, per diretta iniziativa del Re Vittorio Emanuele II.

In genere le casse ebbero origini modeste di opere filantropiche, spesso di importanza minima. Molte furono fondate da società di azionisti; altre furono costituite dai Governi, Province, Comuni, etc.; altre infine derivarono dalla conversione di altri enti, quali i Monti frumentari e nummari ecc.

Dopo la unificazione nazionale, le Casse si moltiplicarono (3); ma poichè esse non potevano giungere in tutti i piccoli paesi, nel 1876, sull'esempio dell'Inghilterra, si decise di creare accanto alle casse di risparmio ordinarie la *Casse di risparmio postali*, le quali, utilizzando gli uffici postali, avrebbero potuto diffondere la spinta al risparmio fino nei più lontani villaggi; e l'intento fu pienamente raggiunto.

Ciononostante le casse di risparmio ordinarie hanno

(1) Nel 1822 si istituirono quelle di Udine, Padova, Rovigo, Venezia; e l'anno appresso sorgeva in Milano la Cassa di risparmio della Lombardia, il cui fondo di dotazione fu costituito con l'aumento di un centesimo di sovraimposta per ogni scudo d'estimo della proprietà fondiaria.

(2) La Cassa centrale di Firenze fu fondata nel 1829 col concorso di 12 cittadini; quella di Roma nel 1836; quella di Bologna nel 1837. Nel 1854 la Cassa di Torino prese a funzionare come ente autonomo.

(3) Dalla seguente tabella risulta il movimento di formazione ed i modi di costituzione delle casse di risparmio italiane.

Periodi nei quali avvennero le co- stituzioni	Modi di costituzione		Totali
	da Persone	da Enti	
1822-1870	60	43	103
1871-1895	29	37	66
1896-1910	13	8	21
1911-1924	7	6	13
Totali generali	109	94	203

visto sempre più aumentare i depositi a risparmio, che oggi si avvicinano ai 15 miliardi di lire (1).

(1) Ecco alcuni dati sul movimento dei depositi:

Depositi a risparmio presso le casse di risparmio ordinarie.

Anni	N. delle casse in esercizio al 31 dicembre	Movimento nell'anno		Situazione al 31 dicembre	
		Ammontare dei versamenti (compresi gli interessi capitalizzati) Migliaia di lire	Ammontare dei rimborsi Migliaia di lire	Numero dei libretti esistenti	Credito dei depositanti Migliaia di lire
1923	182	10.053.290	9.163.442	3.503.372	10.210.704
1924	195	12.946.488	11.232.184	3.680.370	11.925.009
1925	202	15.089.097	14.824.538	4.227.100	12.765.916
1926	200	16.659.742	15.443.030	4.321.020	13.000.767
1927	139	14.611.007	13.664.489	—	13.906.543

N. B. — La diminuzione del numero delle casse in esercizio alla fine del 1927 deriva in gran parte dalla fusione di istituti, secondo i recenti provvedimenti per la tutela del risparmio.

Situazione dei conti delle casse di risparmio ordinarie al 31 dicembre 1926.

ATTIVO		Migliaia di lire
Cassa		192.266
Titoli		4.793.008
Riparti		414.604
Depositi presso altri Istituti		257.072
Crediti verso i corrispondenti		465.245
Anticipazioni e conti correnti		384.644
Portafoglio		3.076.192
Crediti ipotecari		1.945.408
Crediti chirografari		2.853.990
Operazioni a speciali condizioni ammesse dallo statuto		325.119
Sofferenze		126.886
Interessi da esigere, tasse e spese legali		91.285
Beni mobili		19.009
Beni immobili		172.833
Attività inerenti ai fondi rustici		5.185
Partite varie		414.999
Crediti diversi		534.747
Cambiali riscontate presso terzi		107.829
Totale dell'attivo		16.180.321
Spese, perdite e sopravvenienze passive		777.904
Totale generale		16.958.225
PASSIVO		Migliaia di lire
Depositi a risparmio e su buoni fruttiferi		11.801.722
Depositi in conto corrente		1.199.044
Debiti con i corrispondenti		584.966
Conti correnti passivi		107.101
Anticipazioni passive, su titoli di proprietà degli Istituti		264.092
Riparti passivi		52.718
Altre sovvenzioni passive		51.688
Possessori di cambiali riscontate		107.829
Passività inerenti a beni immobili		2.559
Partite varie		370.541
Debiti diversi		406.707
Sconti ed interessi attivi attribuiti all'esercizio venturo		101.212
Totale del passivo		15.050.179
Patrimonio netto		969.102
Rendite e sopravvenienze attive		938.944
Totale generale		16.958.225

Nel 1911 fu costituita l'*Associazione fra le casse di risparmio italiane* con sede in Roma; e nel 1921 questa fondava l'*Istituto di credito delle casse di risparmio italiane*, ente morale con sede in Roma, che esercita opera di inter-mediaro fra gli istituti partecipanti, e funzione di compensazione dei rispettivi loro crediti e debiti, accettando da esse depositi e sconti e regolando il servizio di emissione di assegni (1).

Che le casse di risparmio siano istituti di credito oltremodo adatti a favorire l'agricoltura è evidente, sia per spontaneo carattere e per tradizione, sia per il genere di depositi da cui ripetono la loro consistenza finanziaria; ed infatti, come si è visto, tutta la legislazione del credito agrario, come quella sul credito fondiario, le contempla dai primordi alla recente riforma fascista, riconoscendo loro la qualità sia di enti direttamente esercenti il credito agrario e fondiario, che di enti intermediari rispetto ad altri maggiori per l'esercizio di esso. Ed il contributo delle casse negli investimenti agricoli è stato sempre di importanza assai rilevante.

E' però difficile fissare in proposito delle cifre, anche approssimative, — tanto che al riguardo non esistono statistiche —; e ciò specialmente perchè le operazioni di credito agrario compiute dalle casse si confondono con la massa di tutte le operazioni, in modo che risulta impossibile classificarle a seconda delle diverse destinazioni.

Solo è possibile dire che in merito alla distribuzione delle operazioni di carattere agrario, complessivamente considerate, fra le varie zone territoriali del Regno, e alla varia intensità relativa, non risultano notevoli differenze.

Appaiono tuttavia alcune più sensibili differenze di intensità per talune particolari operazioni che si riferiscono a stadi più avanzati dell'economia agricola, come le operazioni di prestito su pegno di derrate depositate, e le operazioni fatte non con privati ma con organizzazioni agrarie collettive. Dagli statuti organici delle singole casse emerge che la frequenza proporzionale delle prime operazioni è sensibilmente maggiore nell'Italia settentrionale che nelle altre regioni; e in quanto alle operazioni effettuate con società e organizzazioni collettive agrarie appare, e in misura ancor più sensibile, una differenza nella distribuzione territoriale. Nell'Italia settentrionale, infatti, dove quelle abbon-

(1) L'Istituto al 31 dicembre 1927 aveva un capitale di L. 74.430.000, tutto appartenente alle casse di risparmio; e durante il 1927 ha emesso assegni circolari per L. 4.440.455.457,39; il suo portafoglio ha avuto un movimento di 576.601.960,58 lire, gli effetti per l'incasso ammontarono a L. 340.982.307, e il bilancio si è chiuso con un utile di L. 4.228.623,13.

dano, oltre un terzo degli istituti effettuano operazioni con enti agrari collettivi; nell'Italia centrale la proporzione scende a circa un nono degli istituti; mentre nell'Italia meridionale e nella Sicilia due sole casse compiono tali operazioni (1).

L'attività delle Casse di risparmio nel campo del credito agrario, si è fatta particolarmente viva in questi ultimi tempi; e nell'applicazione della legge 29 luglio 1927, esse hanno portato un valido e cospicuo contributo di esperienza e di capitali alla creazione degli *Istituti federali regionali* e alla costituzione del *Consorzio nazionale di credito agrario di miglioramento*.

Di quanta importanza sia stato questo contributo, lo dimostrano i seguenti dati:

Partecipazione delle casse di risparmio all' <i>Istituto federale di credito agrario per la Toscana</i>	L.	27.500.000
Partecipazione delle casse di risparmio all' <i>Istituto federale di credito agrario per il Piemonte</i>	»	24.300.000
Partecipazione delle casse di risparmio all' <i>Istituto federale di credito per la Lombardia</i>	»	100.000.000
Partecipazione delle casse di risparmio all' <i>Istituto federale di credito agrario per l'Emilia e Romagna</i>	»	12.100.000
Partecipazione delle casse di risparmio al <i>Consorzio nazionale di miglioramento</i>	»	85.000.000
Totale	L.	248.900.000

A questa cifra, per sè stessa imponente, devono aggiungersi le alte quote conferite dai Banchi di Napoli e di Sicilia che, come casse di risparmio, sono raccoglitori di depositi.

(1) Per avere un giusto concetto delle proporzioni surriferite, bisogna però tener presente la diversa importanza di una cassa in confronto di un'altra; quindi il numero degli istituti è, in questo caso, un dato di riferimento assai impreciso. Comunque, riunendo le forme più o meno nettamente caratterizzate di operazioni per mezzo delle quali le casse, in conformità dei loro statuti, danno incremento all'industria agricola, si può compilare il seguente specchietto riferentesi al 31 dicembre 1927.

Operazioni di Credito Agrario	Numero delle casse che esercitano le operazioni			
	Italia Sett. C. R. in es- ercizio 44	Italia Centr. C. R. in es- ercizio 77	Italia Mer. e isole C. R. in es- ercizio 18	Totale C. R. in es- esercizio 139
1 - Esercizio del credito agrario secondo leggi speciali	28	64	12	104
2 - Accettazione cambiali agricole	1	2	4	7
3 - Operazioni ad incremento agric.	5	18	—	23
4 - Prestiti su pegno derrate	4	9	3	16
5 - Prestiti a cooperative agrarie, consorzi, casse agricole ecc.	15	10	1	26

ALTRI ISTITUTI. — Giova ricordare che al finanziamento delle operazioni agrarie concorrono anche largamente alcuni potenti enti finanziari parastatali, ai quali si è peraltro già accennato. Essi sono i due enti morali autonomi *Cassa nazionale infortuni* (costituita con legge 8 luglio 1883), e *Cassa nazionale di assicurazioni sociali*, già Cassa nazionale di previdenza, (costituita con legge 30 maggio 1907); e l'*Istituto nazionale delle assicurazioni*, ente industriale con personalità giuridica e gestione autonoma (costituito con legge 4 aprile 1912), posto sotto la vigilanza del Ministero dell'Economia nazionale. Questi istituti compiono operazioni di credito ipotecario, ed hanno particolarmente partecipato al finanziamento di numerose opere di bonifica e di irrigazione; e recentemente sono stati fra i maggiori partecipanti del Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento.

Fra gli istituti bancari ordinari, rivolti in modo speciale alle operazioni di credito agrario, si fa menzione della *Banca nazionale dell'agricoltura*, società anonima con sede a Milano, costituita nel 1921, con un capitale sociale di L. 28 milioni (1).

Bibliografia

- ACERBO G. — Problemi ed interessi dell'agricoltura italiana (Roma, 1927).
ALLOCCIO S. — I vecchi istituti e l'istituto nazionale di credito fondiario (Milano, 1891).
ALVISI G. G. — Del credito fondiario ed agricolo in Italia — Memoria. In « Atti Accad. Georgofili » (Firenze, 1864).
ATTI PARLAMENTARI — Conversione in legge del Regio decreto - legge 29 luglio 1927, n. 1509, concernente provvedimenti per l'ordinamento del credito agrario nel Regno. 1° Relazione del Ministro dell'Economia nazionale; 2° Relazione Gatti alla Camera dei Deputati; 3° Relazione Sitta al Senato. (Roma, 1927).
BACCAGLINI A. — La legislazione italiana sul credito agrario. Cenno storico e critico. Leggi, decreti e regolamenti. In « Annali del credito e della previdenza » (Roma, 1911).
BACHI R. — L'Italia economica-Annuari della vita commerciale industriale: agraria, bancaria, finanziaria e della politica economica, dal 1909 al 1921 (Città di Castello).

(1) Al 31 dicembre 1927 la Banca aveva in esercizio 59 filiali. Secondo le relazioni del Consiglio di amministrazione, l'Istituto ha finora effettuati prestiti e sconti agli agricoltori ed enti agrari nella seguente misura:

1923	per L. 107.602.000
1924	» » 157.345.849
1925	» » 182.413.671
1926	» » 228.369.884
1927	» » 253.120.831

- BARTALINI C. - Su l'ordinamento del credito agrario e dei latifondi in Italia (Siena, 1896).
- BELLUZZO G. - I nuovi indirizzi del credito agrario. In «Gerarchia» (Milano, 1928).
- BERNARDI A. - Sul credito agricolo (Bologna, 1890).
- BERRINI P. - Il concorso delle casse rurali di prestito nello sviluppo e nell'esercizio del credito agricolo (Roma, 1896).
- BETTELLONI G. - Per l'incremento del credito fondiario. In «Rivista bancaria» (Milano, 1926).
- BOLLA G. G. - Del sistema ipotecario in rapporto al credito fondiario per l'agricoltura. In «Annali dell'Accademia dei Georgofili» Serie V. (Firenze, 1921).
- Id. - L'ipoteca agraria privilegiata a garanzia dei miglioramenti. In «Rivista di Diritto agrario» (Firenze, 1923).
- BONAMICO E. - Ordinamento del credito agrario (Torino, 1885).
- BONDINI D. - Dei Monti di pietà frumentari e di abbondanza in sollievo delle popolazioni, secondo le leggi antiche e moderne, riportate a piè di pagina (Roma, 1851).
- BORGATA G. - Le vicende del credito agrario in Italia. In «I doveri della proprietà fondiaria» di Mortara A. (Torino, 1912).
- BORDIGA O. - Trattato di Economia rurale. I fattori della produzione agraria (Portici, 1926).
- BORELLI P. - Le banche popolari ed il credito agrario (Torino, 1883)..
- BOTTONI C. - Credito agrario e fondiario. In «Enciclopedia giuridica italiana III». (Milano, 1926).
- BRINA S. - Progetto per l'immediata istituzione del credito fondiario provinciale (Chieti, 1867).
- BROL G. - Le casse rurali (Parma, 1893).
- BRUCCOLERI G. - Associazione e cooperazione agricola nei vari Stati. In «Giornale degli economisti» (Roma, 1914).
- BRASCA L. - Gli istituti di credito fondiario (Torino, 1926).
- BRUNO S. - I monti frumentari. Le casse rurali di prestiti (Torino, 1922).
- BRUCHI A. e PIGNOTTI G. - Il Monte dei Paschi di Siena (Firenze, 1925).
- CANNADA-BARTOLI G. - Il sistema ipotecario italiano (Napoli, 1879).
- CAPUANO E. - Credito agrario. Sue condizioni e sue fasi nello spazio e nel tempo con commento alla legge del 22 gennaio 1887 (Napoli, 1887).
- Id. - Le associazioni di proprietà per l'esercizio del credito agrario (Roma, 1889).
- CARDONA L. - Della Banca nazionale fondiaria (Torino, 1863).
- CARNAROLI E. - Il credito agrario, considerazioni economico-agricole (Roma, 1907).
- CAROLIS (de) C. - La Cooperazione agraria in Italia (Roma, 1927).
- CARPI L. - Del credito, delle banche e delle casse di risparmio nei loro rapporti con l'agricoltura (Torino, 1857).
- CASALINI M. - La legge sulle mutue agrarie. In «Cooper. e Mutual. agraria» (Roma, 1919).
- CATTANEO C. - Sul credito fondiario ed agricolo (Firenze, 1881).
- CAVALIERI E. - Relazione per la riforma del regolamento della legge 1901 sul credito agrario. In «Rivista di diritto agrario» (Firenze, 1908).
- CERUTTI - Le casse rurali cattoliche di depositi e prestiti ossia l'organizzazione cristiana del credito. In «Rassegna sociale» (Genova, 1894).

- CHICHINER A. - Il credito agrario. In «Rivista di politica economica» (1923).
- CICCONE A. - Sull'istituzione di credito fondiario delle Casse di risparmio (Torino, 1854).
- CIUFFELLI A. - La questione del credito agrario (Torino 1896).
- COSTANZO G. - Il credito e la cooperazione agraria in Italia nei provvedimenti di guerra (Roma, 1922).
- Id. - I principali tipi di cooperative agrarie in Italia. In «Rivista intern. delle istituzioni economiche e sociali» (Roma, 1923).
- DELLA SETA M. - Gli istituti di credito (Milano, 1923).
- DETTORI G. - Agricoltura e credito in Sardegna (Cagliari, 1910).
- DEVINCENZI G. - Del credito e della restaurazione della proprietà fondiaria e della agricoltura in Italia (Napoli, 1866).
- Id. - Della vera cagione delle attuali sofferenze della Nazione. Studio sul credito agrario (Roma, 1890).
- Id. - Studi della Commissione del credito per i miglioramenti agrari (Roma, 1897).
- DILIGENTI L. - Il credito fondiario in Italia (Roma, 1896).
- ERRERA A. - Le operazioni di credito agrario e le cartelle agrarie (Verona, 1889).
- FAGABOLI - Del credito agrario considerato come una delle forme del credito popolare (Milano, 1907).
- FABBRIS S. - Agricoltura e credito. In «Atti del II° Congresso della Federazione nazionale delle irrigazioni» (Bari, 1926).
- FERLINI A. - Sul credito fondiario ed agricolo (Bologna, 1863).
- FERRARIS C. F. - Principi di scienza bancaria (Milano, 1892).
- FERRERO-GOLA A. - Le casse di risparmio e l'ordinamento del credito fondiario ed agricolo (Torino, 1865).
- FIRPO E. e GUARNIERI F. - Commento alla legislazione italiana sul credito agrario preceduto da cenni storici e teorici. In «Annali del credito e della previdenza» (Roma, 1902).
- FORTUNATO G. - I monti frumentari nelle Province napoletane (Roma, 1888).
- FOVEL M. - Il credito agrario in Italia (Bologna, 1909).
- GANGEMI L. - Il credito agrario di Stato. In «Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie» (Roma, 1923).
- Id. - Il credito fondiario in Italia. In «Annali del credito e della previdenza» (Roma, 1923).
- GASCA C. L. - Il credito e l'agricoltura (Torino, 1882).
- GILARDONI A. - Monte frumentario. In «Digesto italiano» XV (Torino, 1899-1903).
- GINEVRI BLASI A. - Istituti di credito fondiario in Italia (Bologna, 1883).
- GIUNTI E. - Dell'agricoltura e del credito agrario in Italia (Roma, 1888).
- GULINELLI A. - Le Casse rurali in Italia. In «Rivista bancaria» (Milano, 1927).
- JACINI S. - Relazione finale dell'inchiesta agraria (Roma, 1885).
- JOANNIS DE A. I. - Il credito agrario ed i Banchi di Napoli e Sicilia (Firenze, 1888).
- Id. - Manuale del credito fondiario (Firenze, 1893).
- LEVI A. - Manuale per le Banche popolari cooperative italiane, preceduto da una memoria di L. Luzzatti su Schulze - Delitsch (1886).
- LUCCA P. - Finanza e credito agrario (Roma, 1866).

- LUZZATTI A. — Sull'andamento del credito popolare in Italia (Milano, 1879).
- LUZZATTI I. — Il privilegio agrario (Torino, 1881).
- Id. — Sul riordinamento del credito agrario (Roma, 1898).
- LUZZATTI L. — Il privilegio del locatore ed il credito agrario per gli affittuari (Roma, 1883).
- Id. — La diffusione del credito delle banche popolari (Padova, 1863).
- MAGALDI V. — Relazione sul credito agrario. In «Atti dell'inchiesta agraria» (Roma, 1885).
- MANASSEI P. — Credito ed economia agraria (Firenze, 1910).
- Id. — Risparmio ed agricoltura. Studi economici intorno alle sovraimposte, alle casse di risparmio, al credito agrario, alla cooperazione agraria, ecc. (Roma, 1896).
- MANFREDI F. — Principi, storia e legislazione della cooperazione (Milano, 1921).
- MANGILI F. — Il credito agrario. (Milano, 1883).
- MARANI C. — Il credito agrario nei suoi principi, nelle sue forme, nei suoi istituti e nelle sue applicazioni all'estero e in Italia. (Venezia, 1928).
- MARESCALCHI A. — La nuova organizzazione del credito a favore dell'agricoltura. La cambiale agraria. In «Italia vinicola» (Casalmonferrato, 1927).
- MARIANI G. — Lo Stato. Il credito agrario e gli istituti ordinari di credito. L'Agro romano zona favorevole allo sviluppo del credito agrario (Roma, 1926).
- MARRONE E. — Gli istituti di credito agrario (Torino, 1923).
- Id. — Il credito agrario. Legislazione, tecnica e riforme (Palermo, 1923).
- MARTINI E. — Del credito agrario e dei privilegi agrari (Firenze, 1885).
- MAURO D. — Le nuove leggi speciali sul credito agrario e il loro ordinamento giuridico (Roma, 1907).
- MICHELI C. — Le Casse rurali italiane. Note storiche, statistiche, con appendice sulle banche cattoliche italiane (Parma, 1898).
- MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO — Le Casse di risparmio ordinarie in Italia dal 1822 al 1904. Notizie storiche (Roma, 1924).
- NERVO L. — I principi della cooperazione estesi all'ordinamento del credito fondiario (Roma, 1884).
- NICCOLI V. — Le cooperative rurali (Milano, 1909).
- NISCO N. — Dei banchi e della partecipazione del credito agli agricoltori (Napoli, 1890).
- Id. — Il Banco di Napoli e il credito agrario (Napoli, 1891).
- ONOFRIO (D') P. — Il banco di Napoli ed il credito agricolo e fondiario nelle Province napolitane (Napoli, 1865).
- ORESTANO P. — Il credito agrario in Sicilia: le casse rurali (Palermo, 1896).
- PADOA G. — Le principali disposizioni sul credito a favore delle associazioni agricole (Roma, 1920).
- PARESCHI C., RAZZETTI C. ED ALTRI — La cooperazione agraria in Italia. In «Giornale di agricoltura della Domenica» (Piacenza, 1928, n. 45).
- PERELLI N. — Sul credito fondiario in Italia (Milano, 1864).
- POLIZIO D. — Il debito ipotecario fruttifero italiano alla fine del 1910 (Roma, 1915).

- POMA V. - La nuova legge sul credito agrario nei suoi principi e nei suoi risultati (Palermo, Torino, 1891).
- QUARTA A. - Il credito agrario e le banche di emissione (Roma, 1884).
- RABBEI A. - Codice del credito agrario (Firenze, 1891).
- RABBENO U. - Ordinamento degli istituti di credito fondiario ed agricolo in Italia (Torino, 1881).
- Id. - La cooperazione in Italia (Milano, 1886).
- RAINERI L. - Dei vantaggi di un istituto di credito fondiario e del modo di attuarlo (Voghera, 1864).
- RAVA L. - Credito agrario e fondiario (Roma, 1904).
- REVELLI L. - Del credito fondiario, delle ipoteche e della ricchezza (Torino, 1866).
- ROSSI A. - Del credito popolare nelle odierne organizzazioni federative (Firenze, 1880).
- ROSSI (DE) - Il credito fondiario in Europa e in Italia (Torino, 1907).
- ROSSI V. - Del credito agricolo (Aquila, 1900).
- Id. - Gli investimenti di capitali delle Casse ordinarie di risparmio. In « Annali del credito e della previdenza » (Roma, 1926).
- ROTA P. - Storia delle banche (Milano, 1874).
- RUINI M. - Il fatto cooperativo in Italia (Bologna, 1882).
- SALMOUR (di) R. - Dell'ordinamento del credito fondiario negli stati sardi (Torino, 1853).
- Id. - Del credito fondiario e del credito agricolo in Francia ed in Italia (Torino, 1862).
- SALVATORE D. - La cassa rurale (Roma, 1928).
- SALVIONI G. P. - La cooperazione rurale nel Veneto. In « Rassegna nazionale » (Firenze, 1886).
- SANTANGELO SPOTO I. - Credito agrario fondiario. In « Digesto italiano » VIII (Torino, 1899-1903).
- SAY L. - Dix jours dans la haute Italie, crédit populaire, épargne, coopération, précédée d'une lettre de M. L. Sayet et d'une réponse de M. E. Rostand (Paris, 1896).
- SBROJAVACCA (di) L. - Appunti di statistica e legislazione comparata sugli istituti di credito fondiario. In « Annali di statistica » (Roma, 1884).
- Id. - Credito fondiario. Leggi, decreti e regolamenti. In « Annali del credito e della previdenza » (Roma, 1885).
- SERPIERI A. - Credito e consorzi agrari (Piacenza, 1925).
- Id. - La politica agraria in Italia ed i recenti provvedimenti legislativi (Piacenza, 1926).
- Id. - Il nuovo ordinamento del credito agrario in Toscana. In « Rivista di diritto agrario » (Firenze, 1927).
- SITTA G. - Credito fondiario e credito agrario in Italia. (Roma, 1900).
- Id. - Le Banche popolari cooperative italiane, la loro situazione presente, il loro probabile avvenire. In « Il lavoro e la cooperazione » (Roma, Gennaio 1919).
- Id. - Situazione economica delle casse rurali italiane aderenti alla Federazione Italiana delle casse rurali. In « Cooperazione popolare » (Roma, 1922).
- SPADA D. A. - Dalla terra ai contadini alla banca dell'agricoltura nazionale (Bari, 1918).
- STEIN - La soluzione della questione del credito fondiario (Palermo - Torino, 1893).
- TASSINARI G. - Saggi intorno alla distribuzione del reddito nell'agricoltura italiana (Piacenza, 1926).

- TAMMEO S. — I monti frumentari nello sviluppo dell'attuale economia agricola (Napoli, 1884).
TESIO L. — Società di credito fondiario nelle antiche Provincie (Torino, 1865).
TOSTI G. — Il credito fondiario nel Regno d'Italia (Napoli, 1863).
TRIVULZI E. — Il credito fondiario (Milano, 1863).
VALENTI G. — Cooperazione rurale (Firenze, 1914).
Id. — La proprietà della terra e la costituzione economica (Bologna 1901).
Id. — Studi di politica agraria (Roma, 1914).
VENDETTUOLI G. — Le casse di risparmio (Torino, 1927).
VENEZIAN G. — Quali riforme si debbono apportare alla nostra legislazione per agevolare l'attuazione del credito agrario. Atti del V. Congresso nazionale giuridico forense (Palermo, 1904).
VIGANO' F. — Banche popolari a responsabilità illimitata: Schulze Delitsch, Raiffeisen, Wollemborg (Milano, 1883).
Id. — Società di credito popolare germaniche secondo il rapporto 31 dicembre 1870 di Schulze-Delitsch e Banche popolari italiane (Milano, 1872).
VIRGILII F. — Cooperazione nella dottrina e nella legislazione (Milano 1924).
Id. — Credito fondiario e miglioramenti agrari (Roma, 1908).
WOLLEMBORG L. — La prima Cassa cooperativa di prestiti secondo il sistema Raiffeisen in Italia (Padova, 1884).
Id. — L'ordinamento delle Casse rurali di prestiti. Conferenza detta il 24 novembre 1884 all'Associazione agraria friulana, con aggiunto lo statuto d'una cassa di prestiti, quello d'un circolo agrario ecc. (Padova, 1884).
Id. — Les Caisses rurales italiennes (Menton, 1890).
ZANOTTI U. — L'agricoltura e le casse di risparmio ordinarie (Ravenna, 1893).

Periodici :

- Agricoltore (L') d'Italia* — Roma.
Annali di Tecnica Agraria — Roma.
Annuario delle banche e banchieri d'Italia — Milano.
Annuario statistico italiano — Istituto Centrale di statistica — Roma.
Assicurazioni Sociali — Roma.
Atti della I. Accademia dei Georgofili — Firenze.
Bollettino di Notizie Economiche — Roma.
Bollettino mensile di statistica — Istituto centrale di Statistica — Roma.
Bollettino mensile di statistica agraria e forestale — Istituto centrale di statistica — Roma.
Bollettino parlamentare — Camera. Deputati — Roma.
Diritto (Il) del Lavoro — Ufficiale per gli atti e le comunicazioni del Ministero delle Corporazioni — Roma.
Finanza (La) Cooperativa — Roma.
Giornale degli Economisti e Rivista di statistica — Roma.
Giornale d'Agricoltura della Domenica — Piacenza.
Lavoro (Il) cooperativo — Roma.
Lavoro (Il) agricolo fascista — Roma.
Minerva bancaria — Roma.
Nuovi Annali dell'Agricoltura — Ministero Economia Nazionale — Roma.
Notizie periodiche di statistica agraria — Ministero Economia Nazionale — Roma.
Rassegna della previdenza sociale — Roma.
Riforma (La) sociale — Torino.
Rivista bancaria — Milano.
Rivista delle casse di risparmio — Roma.
Rivista di Diritto agrario — Firenze.
Rivista di politica economica — Roma.
Terra (La) — Bologna.

COLONIE E POSSEDIMENTI

Colonie dell'Africa settentrionale.

Tripolitania.

ABITANTI: n. 570.000

SUPERFICIE: (si calcola approssimativamente a kmq. 970.000)

SUPERFICIE COLTIVABILE: ha. 4.500.000 circa

FISIOGRAFIA AGRONOMICA. — L'agricoltura tripolitana ha diverse caratteristiche a seconda che si esercita nelle tre zone agricole in cui il territorio coltivabile è differenziato.

Nella prima (oasi litoranee) a clima marittimo, è caratteristica la coltura intensiva irrigua (palma, olivo, melograno, fico d'India, agrumi, e poi mais, henna, erba medica, ortaggi etc.); e la proprietà vi è frazionatissima. Nella seconda, la zona stepposa pianeggiante a ridosso della predetta, il sistema di economia indigeno è essenzialmente estensivo (pascolo e coltivazione di orzo); ed essa è specialmente la sede della profonda trasformazione che il lavoro italiano sta apportando all'economia della Colonia. Nella terza, infine, la zona dell'altopiano e delle colline, predomina il podere arborato asciutto (olivo, fico, mandorlo, carrubo, vite).

Il patrimonio zootecnico della Colonia, depauperato dalle guerre e dalle ribellioni, si va attualmente ricostituendo e selezionando.

Cirenaica.

ABITANTI: n. 195.000

SUPERFICIE: (circa kmq. 880.000 col territorio sahariano)

SUPERFICIE COLTIVATA A CEREALI: ha. 124.550

FISIOGRAFIA ECONOMICA. — Sui terrazzi litoranei e nelle conche all'interno prosperano tutte le piante mediterranee, soprattutto olivo, alberi da frutto, e cereali (principalmente orzo); ma l'economia agricola è ancora rudimentale. Il resto dell'altipiano è a pascoli; e l'allevamento del bestiame ovino forma la principale occupazione degli abitanti.

Per opera dei Governatori fascisti si va realizzando in questi Paesi, e principalmente in Tripolitania, un vasto programma di colonizzazione.

Nella Tripolitania, il demanio patrimoniale della Colonia, circoscritto nel 1921 ad una insignificante estensione di territorio (poco più di 3000 ettari), all'inizio del 1927 saliva all'imponente cifra di 170.000 ettari circa.

E l'opera di accaparramento continua; e continuano in pari tempo i lavori di difesa e di fissazione delle dune mobili e di rimboschimento delle zone ricuperate con specie arboree che crescono rigogliosissime e nel giro di pochi anni trasfor-

mano completamente la regione stepposa, o resa sterile dalla invasione delle sabbie, in terreni suscettibili di proficue colture. Imponenti sono le piantagioni di oliveti che le grandi e medie società colonizzatrici vanno effettuando con il provvido ed efficace ausilio degli istituti agrari locali, e con l'appoggio degl'istituti di credito all'uopo creati. Accanto alle piantagioni di olivo si va man mano sviluppando la coltivazione della vite; ed ottimi risultati ha fornito anche l'impostazione di gelseti che aprono alla Colonia nuove possibilità di natura industriale.

Le concessioni delle terre demaniali avvengono o sotto la forma di godimento perpetuo, contro la corresponsione di un canone annuo, con la facoltà al concessionario di richiedere il trasferimento di proprietà (riscattandoli ad un prezzo non superiore al decuplo del canone annuo); o con il trasferimento in proprietà immediata contro un prezzo stabilito. Le concessioni più richieste sono quelle dai 200 ai 500 ettari, cioè le concessioni medie fra quelle massime di 2000 ettari e quelle minime di una diecina di ettari.

E' da prevedersi, ed è anche da augurarsi, che le concessioni massime e medie che sono oggi in processo di valorizzazione da parte di società fornite di mezzi finanziari assai potenti, una volta rese idonee alle redditizie colture agricole, abbiansi a suddividere in una serie di piccoli lotti, dando luogo al provvidenziale avvento della piccola proprietà e favorendo un afflusso dalla Madre Patria di nuovi coloni, con vantaggio sia di questi ultimi sia dei pionieri che hanno avuto il merito della coraggiosa iniziativa della colonizzazione in grande stile. Questo trapasso della grande proprietà dalle aziende sociali capitalistiche ai piccoli colonizzatori è fenomeno che deve essere favorito in ogni modo dal Governo, perchè con tale mezzo fiorirà e si svilupperà sempre più l'avvenire agricolo della regione; e tutte le terre indemaniate potranno venire gradualmente sottoposte all'opera di valorizzazione in un ciclo di tempo relativamente breve (1).

(1) Di particolare interesse sono le recentissime disposizioni che disciplinano la materia delle concessioni dei terreni demaniali in Libia, a scopo agricolo, pastorale ed industriale.

La nuova legislazione stabilisce che si debba provvedere, regione per regione, alla preparazione di *piani generali di colonizzazione*, in base ad un accurato studio del territorio, dal punto di vista dell'ambiente agrologico, economico, sociale, politico, ecc.

Scopo di tali piani è quello di identificare le regioni evidentemente adatte alle forme di agricoltura attive ed intensive, che costituiscono le *zone di popolamento*, dalle altre, dette *zone di avvaloramento economico*, nelle quali la valorizzazione deve prefiggersi prevalentemente la messa in valore del terreno.

Nelle due zone la legge prevede lo svolgimento di imprese agrarie, aventi caratteri e finalità diverse.

Nella *zona di popolamento* viene stabilito che si debbono preparare dei *piani di lottizzazione*, comprendenti tutti gli elementi necessari per giungere alla con-

In Cirenaica le recenti vittoriose azioni nostre in quello che fu campo incontrastato del dominio della Senussia, stanno ormai per aprire un altro proficuo campo alla rivalorizzazione agricola di territori che un giorno furono ricchissimi, e che contengono ancora intatti i germi e le fonti dell'antica fertilità. Non vi è qui l'abbondanza dei terreni demaniali che si sono potuti realizzare in Tripolitania; ma, specialmente in questi ultimi tempi, si è fatto un passo innanzi anche in questo campo, ed è da prevedersi che le terre indemaniate saranno presto sottoposte ad una intensa rivalorizzazione agricola.

Da queste situazioni risulta evidente come l'organizzazione del credito agrario e fondiario in queste colonie costituisca problema di primissima importanza, giacchè dalla favorevole soluzione di esso dipendono la messa in valore dei possedimenti e l'incremento dell'agricoltura indigena. Questa in ispecie, nel diffondere il benessere tra le popolazioni, deve considerarsi fattore principale della completa normalizzazione ambientale, sia dal lato sociale che da quello della pubblica tranquillità. Ed invero basta osservare quanto si è negli ultimi decenni compiuto in Algeria, Tunisia ed Egitto, i quali Paesi, oltre che alla perfezione raggiunta nella tecnica col-

cessione dei lotti e gli schemi dei disciplinari con l'indicazione precisa delle trasformazioni fondiarie ed agrarie (costruzione della casa colonica, del pozzo e della vasca, piantagioni, ecc.) da compiere e del tempo concesso per la loro esecuzione. I lotti non possono essere concessi che ad agricoltori coltivatori diretti, o colonizzatori, enti, ecc., il cui fine sia quello di costituire la piccola proprietà coltivatrice, e che stabiliscano subito famiglie coloniche. Si vuole ottenere cioè la fissazione definitiva di contadini nei lotti e il sorgere della piccola proprietà.

Nella *zona di avvaloramento economico* non è richiesta la preparazione di piani di lottizzazione. La terra viene attribuita a mezzo di disciplinari di concessione che stabiliscono le principali trasformazioni fondiarie ed agrarie da compiere, graduate nel tempo, in modo da lasciare una larga libertà di azione al concessionario. E' ammessa anche la facoltà da parte del richiedente di preparare personalmente il piano delle trasformazioni fondiarie ed agrarie da sottoporre all'approvazione dei competenti agrari dei Governi coloniali. La concessione di terreni in questa zona non impone particolari obblighi di popolamento; ma solo quelli che possono apparire assolutamente indispensabili per assolvere funzioni di direzione, di sorveglianza, ecc. Ma anche per queste famiglie viene concessa la facoltà di impostarli dopo un certo tempo, quando cioè l'azienda abbia raggiunta una conveniente organizzazione.

Alle diverse finalità e ai caratteri delle trasformazioni fondiarie nelle due zone, che impegnano in modo assai diverso i capitalisti, doveva corrispondere un criterio differente in materia di agevolazioni governative.

Nella *zona di avvaloramento economico*, la legge sembra partire da questo presupposto: che le trasformazioni fondiarie ed agrarie, stabilite dai disciplinari, debbono, per la loro natura e per la graduale esecuzione, consentire ai capitali investiti un congruo tornaconto, senza particolari aiuti da parte dell'amministrazione, all'infuori del credito e di poche altre agevolazioni di carattere generale che sarà necessario stabilire esattamente. Nella *zona di popolamento*, invece, gli oneri imposti dai disciplinari sono così gravosi che il piccolo concessionario, e ancor più il capitalista non potrebbero accettarli, ove non fosse loro assicurato un particolare trattamento di favore il cui significato dev'essere quello di far sorgere la convenienza economica ad operare nel senso desiderato dallo Stato.

turale e alla laboriosità degli agricoltori, debbono al credito agrario, nella maniera in cui è stato organizzato, la loro sempre crescente prosperità.

Il Governo italiano non ha mancato di esaminare il problema con la dovuta ponderazione; e già è sulla via di concrete realizzazioni.

In Tripolitania ed in Cirenaica, prima dell'occupazione italiana, il Banco di Roma ebbe a svolgere un'opera multiforme di penetrazione economica; ma per quanto concerne il credito agrario, rimase costantemente ad oprarvi la Banca Agricola Ottomana. Tale Istituto però, modesto quanto mai ma non inutile, per ovvie ragioni non potè essere conservato; per cui, con decreti del 27 aprile e 24 luglio 1912 e del 16 febbraio 1913, emanati dal Comandante in Capo del Corpo di spedizione, se ne dispose la liquidazione, stabilendosi, fra l'altro, che le attività derivanti dovessero fin d'allora considerarsi destinate a creare un nuovo istituto di credito agrario.

Frattanto, perchè non si avesse la pericolosa sensazione che la nostra conquista dovesse segnare un regresso in materia di provvidenze per l'economia delle nostre Colonie, coi Regi decreti 9 marzo e 6 novembre 1913 vennero autorizzate la filiale del Banco di Sicilia in Tripoli, col concorso della Banca d'Italia, e la filiale della Banca d'Italia in Bengasi a compiere operazioni di credito agrario e fondiario, rispettivamente nelle zone di loro competenza.

Il credito così istituito ebbe quasi carattere rudimentale. Circondato di scarse garanzie, mirò in maniera precipua se non esclusiva a fornire agli indigeni i mezzi per la coltivazione e per la raccolta dei prodotti, per l'acquisto delle sementi e delle scorte vive o morte, per la riattazione di pozzi e la costruzione di case rurali.

In seguito, col R. decreto 23 febbraio 1913, l'esercizio di operazioni bancarie in Libia fu limitato alle sole società già legalmente costituite nella Madre Patria, previa autorizzazione ministeriale, e cioè: alla Banca d'Italia, al Banco di Roma, al Banco di Napoli e al Banco di Sicilia.

L'attività svolta da tali istituti nel campo del credito agrario ebbe presto a subire, a causa della scoppiata conflagrazione europea, un certo arresto, che si manifestò costante sino agli inizi del 1923. Tuttavia è da ricordare che dall'epoca della conquista alla data ora citata quasi 5 milioni di lire furono assorbiti in Cirenaica dai seminatori di orzo, e in Tripolitania dai coltivatori di giardini.

Trascorso detto periodo, e precisamente nella seconda metà del 1923, il Governo fascista, deciso a svolgere azione

organica e coraggiosa, nulla trascurò per l'attuazione dei disegni di consolidamento economico su quel territorio per il quale, nel passato, sono stati dedicati e profusi capitali vistosi ed energie cospicue. Per la realizzazione di questo programma si è in parte provveduto col creare *Casse di risparmio* in Tripolitania e Cirenaica; istituzioni queste ritenute idonee a promuovere l'economia e il progresso delle due Colonie, nonchè ad iniziarvi il credito agrario e fondiario.

La *Cassa di risparmio della Tripolitania* venne istituita dal Governatore della Colonia con decreto 12 luglio 1923.

Il capitale iniziale fu costituito, oltrechè dal contributo in contanti assegnato dal Governo sul bilancio della Colonia, dal fondo proveniente dalle rimanenze delle gestioni dei prestiti agrari in Libia, pel 1912-13; dalle attività risultanti dalla cessata Banca Agricola Ottomana, in forza del ricordato decreto 9 marzo 1913; dalle attività provenienti dalla confisca dei beni ai ribelli in esecuzione al R. Decreto 2 ottobre 1924: il tutto per l'ammontare di L. 6 milioni. Detto capitale, ora non è molto, fu portato a 16 milioni di lire per effetto della concessione — da parte del Governo della Colonia — di un mutuo di 10 milioni per l'impiego esclusivo in operazioni di credito agrario e fondiario-agrario.

Nè qui si arresta l'opera del Governo circa il problema della colonizzazione della Tripolitania, alla cui soluzione è rivolto il credito agrario. Infatti, in virtù del R. decreto-legge 26 febbraio 1928, l'istituto suddetto è stato autorizzato ad emettere, fino alla concorrenza di L. 40.300.000, proprie obbligazioni, per la cui assunzione, che avverrà per serie entro un quinquennio, si è costituito nell'ottobre 1928, sotto la presidenza del Governatore della Banca d'Italia, un *Consorzio* fra gli istituti di credito, di previdenza e di risparmio. Interessi ed ammortamento delle obbligazioni sono garantiti dal Governo della colonia. I fondi ottenuti verranno dalla Cassa esclusivamente impiegati in operazioni di credito agrario e fondiario agricolo, disciplinate dal R. decreto 18 aprile 1926 (1).

La *Cassa di risparmio della Cirenaica* è poco più giovane di quella della Colonia sorella. Essa è stata istituita con decreto governatoriale del 21 marzo 1925, emanato in esecuzione del R. decreto 28 agosto 1924. Il capitale iniziale di circa 2 milioni di lire, formato press'a poco come quello della Cassa di risparmio della Tripolitania, fu successivamente ele-

(1) V. prospetto a pagina seguente:

(Nota della pagina precedente)

(1) Per la *Cassa di risparmio della Tripolitania* si riportano le seguenti indicazioni:

CREDITO AGRARIO DI ESERCIZIO.

Prestiti in corso al 31 dicembre 1926	»	852.346,50
Prestiti concessi nel 1927	»	881.235,—
	»	1.733.581,50

Prestiti estinti	L. 632.200,—	
Decurtazioni fatte sui prestiti tuttora accesi	» 67.569,85	» 699.769,85

I prestiti in corso al 31 dicembre 1927 erano perciò	»	1.033.811,65
A saldo prestiti concessi alla fine dell'anno rimanevano da erogare	»	85.000,—

E pertanto le operazioni della specie figurano in bilancio per L. 948.811,65
Effetti in portafoglio n. 266 di cui n. 26 per L. 167.010 garantiti da ipoteche e n. 240 per L. 781.801,65 con garanzia personale.

CREDITO PER MIGLIORAMENTI AGRARI.

I prestiti accesi al 31 dicembre 1926 ascendevano a	»	1.497.433,35
per i quali dovevansi erogare a saldo L. 47.500		
Quelli accordati nel corso dell'anno furono	»	471.500,—

Nel 1927 ne furono estinti per	L. 1.968.933,35	
dei quali 8 per L. 184.000 per trasformazione in mutui fondiario-agrari	»	185.000,—

Per decurtazione degli altri prestiti in corso furono versate	»	38.733,35
Le operazioni in essere alla fine dell'esercizio erano quindi	»	1.745.200,—
Alla stessa data rimanevano da erogare a rate	»	107.500,—

E pertanto si trova in bilancio la somma di	L. 1.637.700,—	
---	----------------	--

CREDITO FONDARIO-AGRARIO.

I mutui concessi durante l'anno 1927 asciesero a	L. 3.417.500,—	
ai quali bisogna aggiungere	»	204.000,—
ottenute dalla trasformazione di n. 8 precedenti prestiti		

Si ha così che i mutui accesi raggiunsero	L. 3.621.500,—	
---	----------------	--

Il <i>Conto capitale</i> corrispondente risulta come segue:		
Saldo al 31 dicembre 1926	L. 3.726.723,56	

Ammontare dei mutui provenienti dalla trasformazione dei precedenti prestiti	»	204.000,—
--	---	-----------

Somme erogate dal 1 gennaio al 31 dicembre 1927 per le nuove operazioni fatte nel 1926 e 1927	»	3.349.289,34
---	---	--------------

L. 7.280.012,90

Quote di capitale delle semestralità scadute il 30 giugno e il 31 dicembre 1927 e residuo capitale di n. 4 mutui estinti	»	386.909,82
--	---	------------

Saldo del conto al 31 dicembre 1927	L. 6.893.103,08	
-------------------------------------	-----------------	--

Al 31 dicembre 1928 le operazioni di credito agrario e fondiario agrario ammontavano in complesso a L. 15 milioni di cui 11 milioni e mezzo rappresentavano mutui fondiario-agrari. Dall'inizio della sua attività sino a tale data, la Cassa aveva compiute 5249 operazioni della specie così ripartite: credito agrario di esercizio n. 4621 per L. 3.600.000; credito per miglioramenti agrari n. 231 per L. 4.000.000; credito fondiario agrario n. 397 per lire 13.100.000.

vato a 9 milioni, per la assegnazione di un mutuo di 6 milioni da devolversi esclusivamente all'esercizio del credito agrario e fondiario-agrario (1).

Colonie dell'Africa orientale.

Eritrea.

ABITANTI: n. 380.000

SUPERFICIE: ha. 11.900.000

CAPI DI BESTIAME: n. 2.390.000

FISIOGRAFIA AGRONOMICA. — Questa Colonia, per la singolare costituzione del suo sistema orografico e in relazione alla sua posizione geografica, fruisce dei benefici caratteristici del clima temperato e del clima tropicale. Lo sfruttamento agricolo è intenso nelle zone a clima mite (altopiano a quota di m. 800, o superiore, con la produzione di orzo, frumento, legumi, lino ed alcune piante olifere); mentre nelle zone a clima torrido, dove si coltivano di preferenza dura, mais e cotone, vi sono notevoli disponibilità di terreni fertilissimi, indemaniati, che potrebbero venire sfruttati da società colonizzatrici dotate di potenti mezzi finanziari.

Il bestiame bovino ed ovino vi prospera numerosissimo e dà luogo ad industrie collaterali, come quella assai fiorente delle pelli, delle lane, delle carni in conserva, e dei sottoprodotti della macellazione.

Somalia.

ABITANTI: n. 450.000

SUPERFICIE: ha. 36.540.000

CAPI DI BESTIAME: n. 3.877.000

FISIOGRAFIA AGRONOMICA. — Il clima tropicale e le scarse precipitazioni atmosferiche conferiscono al territorio della Colonia le caratteristiche delle regioni secche ed aride, ad agricoltura povera ed a vegetazione xerofila. Però la presenza di due grandi fiumi nella regione meridionale, con deflusso acqueo in tutte le stagioni dell'anno, ha una notevole importanza economica per la possibilità di colonizzazione dei terreni prossimi alle sponde e che, o sono direttamente bagnati e fertilizzati, o lo possono diventare mediante opere di presa e successiva irrigazione; e quivi possono prosperare con risultati meravigliosi le colture del cotone, della canna da zucchero, del tabacco, del sesamo e del kapok.

I rigogliosi pascoli esistenti sulle rive dei due fiumi consentono un allevamento di bestiame che supera per numero quello delle altre nostre Colonie: fiorente è quindi anche l'industria delle pelli.

(1) Per la *Cassa di risparmio della Cirenaica* le operazioni di credito agrario eseguite a tutto il 31 dicembre 1927 risultano come segue:

di esercizio	L. 392.790,—
fondiario	» 912.044,50
Totale delle operaz. L. 1.304.834,50	

Diverso aspetto assume il problema del credito agrario nelle Colonie dell'Africa orientale.

In tema di valorizzazione terriera, l'Eritrea, regione a clima prevalentemente arido, non ha dato finora i risultati voluti. E ciò non perchè il territorio non sia suscettibile di miglioramenti, bensì per la mancanza di iniziative serie, capaci di avviare l'agricoltura, con provvidenze finanziarie ed organizzazioni di mezzi e di lavoro. Il Governo italiano ha cercato di sopperire in parte a ciò con la emanazione della legge 1° aprile 1915, relativa alla sistemazione economico-finanziaria della colonia; e con lo stabilire la corresponsione di premi speciali ai coltivatori tanto per la tenuta dell'aziende agricole, quanto per le migliori produzioni dell'industria agricola.

In Somalia, infine, un'opera brillante di valorizzazione va esplicando la Società agricola Italo Somala, sotto la diretta e vigile cura del suo presidente il Duca degli Abruzzi. Il Governo vi ha contribuito con facilitazioni di indole finanziaria, facendo eseguire, in quanto all'attuazione del proprio programma di colonizzazione, importanti lavori di sbarramento, presa e canalizzazione d'acqua per la irrigazione razionale di estesissime zone di terreno; costituendo aziende agricole etc.

Ma per quanto riguarda il problema in esame, in queste Colonie non esiste, come in Libia, una particolare organizzazione del credito fondiario ed agrario, nè vi sono speciali istituti aventi per iscopo di favorire l'industria agricola mediante la concessione di mutui, a mite interesse, alle locali imprese di colonizzazione.

A tale deficienza fu, è vero, in parte riparato con la legge 24 luglio 1922 con la quale il Ministero delle Colonie venne autorizzato a concedere mutui, su fondi appositamente messi a sua disposizione del Tesoro dello Stato, alle società che svolgono la loro attività colonizzatrice nelle predette colonie, mutui da accordarsi all'interesse di favore del 2,50% e rimborsabili entro il termine di 50 anni. Senonchè quei fondi, a suo tempo opportunamente ripartiti tra l'Eritrea e la Somalia, sono ora pressochè esauriti. Più precisamente per l'Eritrea non vi è più alcuna disponibilità, mentre vi è tuttora un residuo per la Somalia di L. 2.500.000 alla cui concessione non è stato a tutto oggi provveduto.

Devesi peraltro tener presente che la Banca d'Italia, come risulta dalla relazione presentata nel marzo 1927 alla adunanza generale ordinaria degli azionisti, è venuta nella determinazione di organizzare al più presto la sue filiali ope-

ranti nelle quattro Colonie in un istituto autonomo coloniale che avrà fra gli altri scopi anche quello di esercitare operazioni di credito fondiario agrario ed industriale.

A facilitare la costituzione in queste due Colonie di un ampio servizio di credito rurale capace di intensificarne sempre più la valorizzazione agricola, contribuiranno certo le recenti modifiche sostanziali introdotte all'ordinamento fondiario agricolo ed al regime delle concessioni delle terre demaniali, modifiche ispirate agli stessi criteri seguiti per la Libia.

Isole dell'Egeo.

ABITANTI: n. 104.523 (Rodi: n. 41.571)

SUPERFICIE: ha. 258.900 (Rodi: ha. 46.000)

SUPERFICIE COLTIVATA: per Rodi, da ha. 50.000 a 60.000

ISOLE DISABITATE: ha. 284.700

CAPI DI BESTIAME: per Rodi, n. 143.200

FISIOGRAFIA AGRONOMICA. — Sul territorio abitato trovansi un'economia rurale ancora assai arretrata: lunghi avvicendamenti a ripresa, estensione del sistema pastorale, regime forestale distruttore. Le colture più caratteristiche sono quelle arboree (frutta, olivo e vite), spesso fra loro associate e consociate con colture erbacee, sia in coltivazione asciutta che irrigua. L'allevamento è scarso.

Il Governo italiano, coll'istituzione di una Direzione dell'Agricoltura e Lavoro e con altre provvidenze, fra cui importantissima l'impianto del nuovo catasto necessario per facilitare il riordinamento fondiario, sta restaurando l'economia delle isole anche per la parte agrario-forestale.

Un opportuno ordinamento creditizio per gli agricoltori si imponeva da tempo, data la grande deficienza delle scorte vive e morte e l'esiguità del capitale circolante. Così, col decreto governatoriale del 12 agosto 1928, si è affrontato il problema dell'organizzazione del credito agrario, affidandone l'esercizio al *Banco di Sicilia* che è stato autorizzato a istituire in Rodi una sua filiale e delle agenzie e delle rappresentanze nelle altre isole.

Le operazioni che esso potrà compiere sono quelle di esercizio o di miglioramento. Per queste ultime, il decreto stabilisce che abbiano la durata massima di venticinque anni, e debbano essere concesse in base ad apposito contratto e garantiti da ipoteca sul fondo; tuttavia in alcuni casi speciali, e quando la scadenza del prestito non ecceda i 5 anni, può il Banco accettare la garanzia mediante cambiale da estinguersi a rate.

Il Banco di Sicilia ha stanziato per questi servizi la somma iniziale di L. 5 milioni, elevabili a 20.

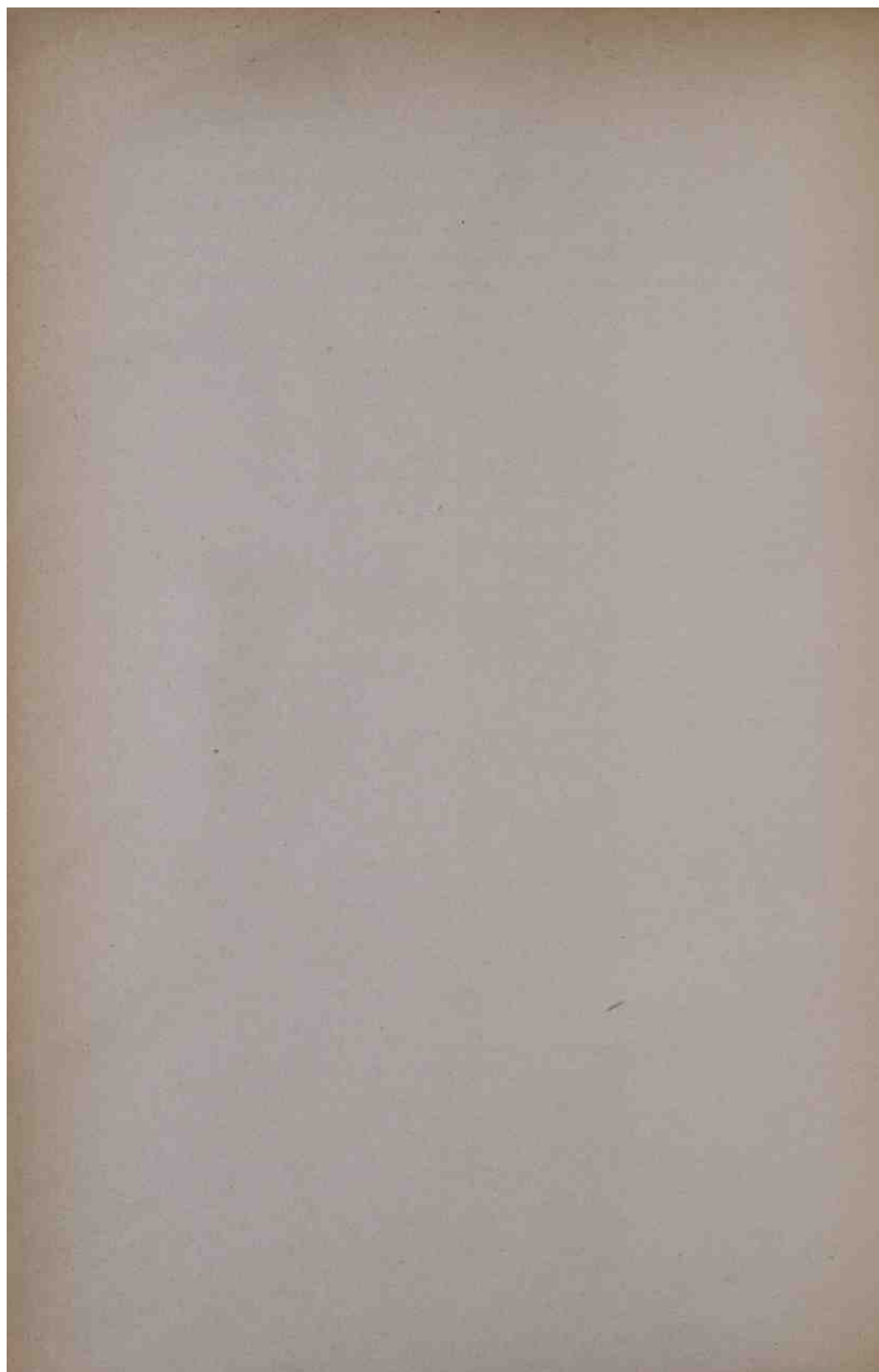
Bibliografia

- BARATTA M. e VISINTIN L. — Atlante delle Colonie italiane con notizie geografiche ed economiche (Novara, 1928).
- BORDIGA O. — L'agricoltura e l'economia agraria dell'Africa del Nord e specialmente della Tripolitania. Stato presente ed avvenire. In «Atti del R. Istituto d'incoraggiamento» (Napoli, 1912).
- CAMERA DEPUTATI — Atti Parlamentari. Bilancio del Ministero delle Colonie 1928-29 (Roma, 1928).
- CHIAROMONTE — Le grandi opere di valorizzazione agraria nell'Africa Orientale Italiana. In «Agricoltura Coloniale» (Firenze, 1927, n. 5).
- CILLIS (de) E. — Agricoltura libica nel dopo guerra. (Roma, 1920).
- CURIS G. — Studio sulla proprietà fondiaria in Libia (Napoli, 1914).
- FRANZONI A. — Colonizzazione e proprietà fondiaria in Libia (Roma, 1912).
- GORINI M. P. — L'Oltregiuba com'è e come potrà essere (Firenze 1926).
- MAUGINI A. — Agricoltura coloniale (Firenze, 1924).
- Id. — La nuova legislazione per la concessione dei terreni demaniali in Libia. In «Giornale di Agricoltura della Domenica» (Piacenza, 1928, n. 39).
- MAZZOCCHI-ALEMANNI N. — Appunti agrologico-economici sull'isola di Rodi (Firenze, 1924).
- MONDAINI G. — Manuale di Storia e Legislazione coloniale del Regno d'Italia, (Roma, 1924 e 1927).
- ONOR R. — La Somalia Italiana: esame critico dei problemi di economia rurale e di politica economica (Torino, 1925).
- SINDACATO NAZIONALE TECNICI AGRICOLI FASCISTI — Atti del I° Congresso agricolo coloniale a Tripoli (Roma, 1928).
- STEFANINI C. e DESIO A. — Le Colonie e Rodi. In collezione «La Patria» (Torino, 1929).
- TAPPI M. — Gli ordinamenti fondiari nelle nostre Colonie di diretto dominio. In «Agricoltura coloniale» (Firenze, 1926, n. 9).
- Id. — Considerazioni sulle trasformazioni fondiarie in Tripolitania (Firenze, 1927).
- VIRGILI F. — Le Colonie Italiane (Milano, 1927).
- VOLPI DI MISURATA G. — La rinascita della Tripolitania (Milano, 1926).
- L'organizzazione del credito agrario. In «Il Messaggero di Rodi» (20 settembre 1928).

Periodici :

Agricoltura (L') coloniale — Istituto Agricolo Coloniale Italiano (mensile) — Firenze
Annuario delle Colonie italiane — Ediz. dell'Istituto Coloniale fascista — Roma.
Bollettino Commerciale della Colonia Eritrea — Ufficiale (mensile) — Asmara.

Bollettino della Camera di Commercio Industria ed Agricoltura per la Tripolitania
- Tripoli.
Bollettino di Informazioni Economiche - Ministero delle Colonie - (trimestrale)
- Roma.
Notiziario Economico della Cirenaica - Ufficiale (mensile) - Bengasi.
Oltremare (L') - Roma.
Rivista delle Colonie Italiane - A cura del Ministero delle Colonie (bimestrale) -
Roma.
Somalia (La) Italiana - Bollettino del Governo della Colonia (mensile) - Mogadiscio.
Tripolitania (La) agricola - (settimanale) - Tripoli.



CAPITOLO II

PAESI IBERICI

SPAGNA

ABITANTI: n. 21.763.147; percentuale della popolazione rurale 56,25

SUPERFICIE: ha. 50.510.212

TERRENI ARATIVI: ha. 16.030.420

PASCOLI PERMANENTI: ha. 25.281.500

COLTURE ARBOREE: ha. 3.881.011

FORESTE: ha. 10.584.102

CAPI DI BESTIAME: n. 32.645.243

FISIOGRAFIA AGRONOMICA — La Spagna è caratterizzata da una grande zona centrale semi-arida ad altipiani e montagne, dedicata principalmente al pascolo transumante ovino (*merinos*), alla coltura cerealicola estensiva asciutta, ed a colture arboree asciutte (olivi e viti). Nella zona settentrionale più umida l'agricoltura si intensifica, dalla parte nord-orientale con colture industriali (specialmente barbabietole), e da quella nord-occidentale con l'allevamento vaccino. Lungo le coste, alla foce dei fiumi e lungo le vallate, specie nella parte sud-occidentale, esiste da tempi antichissimi un'intensa coltura irrigua (*nortas*), particolarmente dedicata alla produzione della canna da zucchero, degli agrumi, ortaggi ed uva da tavola.

La superficie forestale, pur essendo limitata, dà origine a due industrie bene sviluppate, quella del sughero e quella dell'essenza di trementina.

I prodotti principali sono: cereali per consumo interno; vini, olio d'oliva e frutta per esportazione; quest'ultima produzione è in modo speciale bene organizzata.

L'organizzazione del credito agrario in Spagna si è gradatamente sviluppata, partendo dalle antiche istituzioni dei *Pósitos*, in forme sempre più centralizzate e moderne. L'opera del vecchio *Banco ipotecario di Spagna*, veniva man mano integrata da quella della *Banca dell'Associazione degli agricoltori*, e dipendenti *Casse rurali*, nonchè dal *Banco rurale*. Come organo centrale sorgeva intanto, nel 1917, la *Cassa centrale per il credito agrario*, e poscia, nel 1925, il *Servizio Nazionale per il credito agrario*. Di recente veniva anche affrontato il secolare problema dei «foros» con la istituzione delle *Casse provinciali di credito «foral»*.

In alcune Provincie accordano notevoli finanziamenti all'agricoltura anche le *Casse di risparmio*.

Prima di descrivere sommariamente le caratteristiche di questi istituti, sarà bene accennare ai problemi presentatisi in questi ultimi anni in materia di credito rurale.

Innanzi tutto i Governi hanno dovuto combattere il grande sviluppo raggiunto dall'usura che, per la mancanza di una adeguata organizzazione finanziaria, costringeva i piccoli agricoltori a contrarre prestiti ad interessi elevatissimi con la dannosissima clausola del «pacto de retro» e de «retro venta», ossia con la vendita convenzionale della terra al prestatore salvo diritto di riscatto ad un determinato prezzo entro un certo tempo.

In secondo luogo, oltre che per le difficoltà derivanti dalla non perfetta organizzazione giuridica del regime ipotecario, e dal fenomeno dello spopolamento delle campagne e del *caciquismo* (1), la materia della concessione di crediti all'agricoltura è complicata dalla caratteristica costituzione dell'economia agraria spagnola per cui gran parte delle terre o sono costituite in latifondo (Estremadura, Cordova), o sono frazionate in piccolissima proprietà (Galizia, Asturia); sicchè agli inconvenienti del latifondo (assenteismo dei proprietari, coltura estensiva, ecc.) corrispondono in altre zone quelli della proprietà frazionata esageratamente (basso tenore di vita degli agricoltori proprietari e conseguente impossibilità da parte di essi di fornirsi di capitali per acquistare macchine, concimi, ecc.).

Si contrappone a tutto ciò il fatto che i capitali, come in tanti altri Paesi europei, sono stati assai lenti ad affluire alla terra preferendo impiegarsi in altri campi del risparmio nazionale, o nei Paesi latini del Sud America.

I Pósitos.

I *Pósitos* sorsero con lo scopo di concedere prestiti agrari in natura, nonchè di soddisfare ad alcune esigenze di carattere sociale, quali la distribuzione del grano nelle carestie, la vendita del pane a buon mercato ecc.

Il primo ordinamento di tali istituzioni, moltosimili ai Monti frumentari italiani, risale ad una prammatica di Filippo II del 1584. Il principio su cui esse riposano era conosciuto nella legislazione romana; ma i granai pubblici da questa previsti scomparvero all'epoca delle invasioni barbariche, sicchè non esiste nessun legame diretto fra questi primissimi istituti e i

(1) Il *cacique* è il ras del villaggio che, specialmente dove esiste il latifondo, riesce ad acquistare grande autorità sui contadini commettendo soprusi ed angherie.

Pósitos. Creati o favoriti dai re cattoliti, essi, dopo la prammatica di Filippo II, ottennero tale successo che in meno di mezzo secolo raggiunsero il numero di 12.000. Successivamente, a causa delle guerre civili, crisi, carestie, e per le malversazioni di molti amministratori si iniziò la decadenza di tali istituti, che nel 1850 erano ridotti a 4.000 (1).

Con legge del 23 gennaio 1906 l'organizzazione e il funzionamento dei Pósitos furono disciplinati in modo conforme alle moderne esigenze dell'agricoltura. In virtù di questa legge essi furono autorizzati ad accordare, oltre ai prestiti in natura, prestiti in danaro, con garanzia personale, per scopi agricoli, e cioè per acquisto di concimi, bestiame, macchine ed attrezzi ecc.; ed ebbero la facoltà di ricevere in deposito cereali, concedendo anticipazioni fino al 50% del valore del prodotto depositato.

L'amministrazione dei Pósitos fu affidata ai Consigli municipali; e venne in pari tempo istituita la *Regia Delegazione dei Pósitos*, con il compito di accertare e riordinare l'intricata situazione finanziaria di tali istituti, di ricuperarne i crediti e di trasformarne in contante le attività. Nel periodo del 1906 al 1912 la Delegazione riuscì a ricostituire un patrimonio di 50 milioni di pesetas ed a creare 80 nuovi Pósitos con un patrimonio di oltre 626.000 pesetas. Nello stesso periodo furono accordati dai Pósitos prestiti per più di 21 milioni e mezzo di pesetas.

La riforma fu completata con il decreto 16 ottobre 1924 per cui, mentre furono conservate alla Regia Delegazione le funzioni di vigilanza e di ispezione, venne riconosciuta ai Pósitos la facoltà di riunirsi in federazioni provinciali alle quali veniva attribuito il compito di coordinare e sostenere l'azione degli enti federati, nonchè quello di smobilitare le attività dei Pósitos versandole al Banco di Spagna. Le federazioni ebbero altresì la facoltà di trasferire i fondi dei Pósitos che ne avessero esuberanza a quelli bisognosi di capitali, e di destinare a cooperative di produzione, Camere e Sindacati agricoli le disponibilità dei Pósitos non utilizzate per prestiti agricoli. Accanto a queste funzioni le federazioni provvedono altresì ad organizzare il credito rurale ed a svolgere opera di propaganda per l'istruzione delle classi rurali.

(1) La regione caratteristica dei Pósitos è la Castiglia che ne contiene oltre la metà del numero totale. L'attività dei Pósitos è principalmente notevole nella provincia di Segovia dove nel 1926 queste istituzioni effettuarono 7971 operazioni di prestito con capitali propri per circa 2.290 mila pesetas, con un aumento di oltre mezzo milione di pesetas in confronto delle operazioni effettuate al principio del quinquennio (1922). In alcune regioni invece la loro attività è quasi nulla (Galizia, Province Basche). Ciò si spiega col fatto che in queste ultime regioni alla coltura dei cereali subentrano estese zone di allevamento.

Con altro decreto 27 aprile 1923, infine, è stata coordinata e perfezionata tutta la legislazione relativa a queste importanti istituzioni, la vigilanza sulle quali viene deferita al Ministero del Lavoro, Commercio e Industria.

Notevole è poi una recente disposizione del 23 giugno 1926 dell'Ispettorato generale dei Pósitos e della colonizzazione, con cui è stata disciplinata la costituzione delle federazioni dei Pósitos e delle colonie agricole in seno alle Confederazioni sindacali idrografiche. Tali speciali Federazioni sono costituite in ogni bacino idrografico dai Pósitos municipali, dai sindacati agricoli, dalle casse rurali, dalle associazioni cooperative agricole di credito, come enti intermediari con l'Ispettorato generale. La federazione regionale del bacino è finanziata oltrecchè con gli apporti degli enti federati, con sovvenzioni dello Stato, Province e Comuni ed, a sua volta, finanzia gli enti federati, i singoli agricoltori delle zone dove non esista un Pósito municipale, acquista terre da colonizzare e le lottizza (1).

(1) Il sorgere di tali Confederazioni sindacali si ricollega al nuovo impulso dato dallo Stato all'attività idraulico-agraria e che si è concretato nel R. D. legge 30 aprile 1924 ed in due Decreti Reali del 5 marzo 1926. Devesi però ricordare che in Spagna gli enti a favore della irrigazione sono sorti spontaneamente *ab antiquo* e che la legislazione spagnola sin da mezzo secolo fa si preoccupava di già del problema delle irrigazioni. Basta ricordare: la legge 13 giugno 1879 che rese obbligatori i Consorzi per le irrigazioni, consacrando a loro vantaggio le secolari istituzioni del diritto idraulico consuetudinario ed accordando sussidi sino al 50 % dei lavori preventivati; la legge 27 luglio 1883 che introdusse il regime dei sussidi facoltativi dello Stato a favore di imprese di canali e serbatoi, quando l'opera avesse una portata superiore a 200 litri al minuto secondo, e della concessione ai Consorzi di mutui statali all'interesse di favore del 3 % sino al 50 % delle spese di impianto dei diramatori principali e secondari; la istituzione, avvenuta nel 1900, di uno speciale Servizio idraulico con uffici dipartimentali ed, in ultimo, la legge del 1911 che autorizzò la spesa di 110 milioni di pesetas di cui 59 milioni destinati esclusivamente a nuovi lavori di canali, sbarramenti e derivazioni obbligatorie.

Le Confederazioni sindacali create in seguito alla riforma del 1924-1926 hanno lo scopo precipuo di organizzare la cooperazione degli irrigatori e delle diverse categorie di utenti, ammettendoli tutti e partecipare all'amministrazione, con l'intento di sviluppare al massimo grado l'esecuzione di un comune piano regolatore, e sono formate in tutti i bacini idrografici nei quali l'Amministrazione le riscontri convenienti ovvero quando ne sia fatta domanda da almeno il 70 % dei rappresentanti della ricchezza agricola e industriale. Le opere proposte dalle Confederazioni secondo il piano prestabilito, vengono eseguite a cura della Confederazione, previi accordi con lo Stato, con fondi pubblici o privati, secondo l'ordine preferenziale previsto.

I prestiti occorrenti alle Confederazioni vengono autorizzati dal Governo, previa approvazione del piano regolatore e del bilancio preventivo. Le spese ordinarie di amministrazione, direzione e funzionamento vengono sostenute con le entrate ordinarie, ossia con le quote dei confederati. Per l'esecuzione delle opere invece sono previste delle sovvenzioni annuali sul bilancio dello Stato, cui si aggiungono i proventi dei trasporti fluviali, i contributi di miglìoria, gli apporti volontari e convenuti di enti o privati.

La più importante delle Confederazioni previste con la nuova legislazione, e cioè quella del bacino dell'Ebro, è stata creata col ricordato decreto 5 marzo 1926.

La forza che si prevede ricavabile da questo grande bacino idrologico è di 1.729.000 cavalli, dei quali 306.600 rappresentano la forza attuale, gli altri sono in costruzione o in progetto. Il grande lago artificiale dell'Ebro, opera dell'ingegnere Lorenzo Pardo, avrà una capacità di 540 milioni di metri cubi. La presa di *Jayón*, che renderà l'Ebro navigabile, produrrà poi altri 286.000 cavalli. Il plus-valore dei terreni irrigati è calcolato in 2000 *pesetas* per ettaro. Per l'attuazione di questo piano, che verrà eseguito in 50 anni, lo Stato contribuirà complessivamente con 300 milioni di pesetas; i privati con 1 milione e mezzo di pesetas all'anno.

Il Banco ipotecario e la Banca dell'Associazione degli agricoltori.

Con legge 2 dicembre 1872 fu creato il *Banco ipotecario della Spagna*, sotto forma di società per azioni, con un capitale di 50 milioni di pesetas aumentabile sino a 150 milioni, che esercita il credito fondiario sia urbano che rurale, e compie altre operazioni finanziarie che abbiano per oggetto il progresso dell'agricoltura.

Nel marzo 1916 fu creata la *Banca dell'Associazione degli agricoltori*, con la partecipazione delle società aderenti all'Associazione stessa. La Banca, che è una sezione dell'Associazione, ha lo scopo di concedere prestiti alle società predette, e di promuovere la costituzione delle casse rurali.

I prestiti a breve scadenza assumono la forma di una apertura di conto corrente passivo fatta dall'Associazione alle società, previi i debiti accertamenti sulla solvibilità delle medesime e con la garanzia solidale ed illimitata dei suoi soci nonchè in base ad un documento a tre firme: si tratta quindi di operazioni di prelevamento e di deposito che le società possono effettuare durante il corso dell'anno. Particolarmente a favore delle società cooperative che si dedicano alla coltivazione delle terre e costituite preferibilmente da lavoratori agricoli, sono inoltre effettuati prestiti di durata superiore ad un anno, con la stessa forma di aperture di credito in conto corrente. Alle operazioni di accertamento della produttività della terra da mettere in valore ed a tutte le altre indagini di natura tecnica e finanziaria necessarie prima di addivenire alla concessione del mutuo, provvede per conto della Banca, l'Associazione promotrice. La Banca, in seguito ad approvazione del progetto, da parte del comitato esecutivo, dispone la concessione di un mutuo pari all'importo complessivo delle opere stimate, e può anche corrispondere agli agricoltori membri della società mutuataria i salari ai prezzi correnti del luogo come anticipo sulla loro parte di utili. Naturalmente la Banca esercita la necessaria vigilanza tecnica ed amministrativa sull'andamento dell'azienda agraria da essa finanziata (1).

(1) Gli utili netti sono ripartiti tra la Banca, a parziale rimborso delle anticipazioni, ed i soci, in ragione dei salari percepiti. Alla fine del 1918 i prestiti in corso ascendevano a circa 280 mila pesetas contro oltre 331 mila pesetas di depositi.

In tale anno la Banca ebbe relazioni d'affari con 18 società aderenti all'Associazione e poté distribuire fra le società utili netti equivalenti al 10 % dell'interesse pagato da esse alla banca per i prestiti effettuati, quindi queste ultime pagarono di fatto sui prestiti ottenuti soltanto il 4 % circa. Nel successivo anno 1919 l'ammontare delle operazioni aumentò notevolmente specialmente in rapporto al capitale disponibile ed il ristorno alle società fu del mezzo % circa riducendo quindi l'interesse effettivamente pagato al 4 $\frac{1}{2}$ %.

La Cassa centrale per il credito agrario.

Allo scopo di diffondere i benefici del credito fra i piccoli agricoltori venne creata, con decreto reale 12 luglio 1917, la *Cassa centrale per il credito agrario*, il cui capitale iniziale fu costituito da 10 milioni di pesetas, suddiviso in azioni da 500 pesetas e sottoscritto per 3 milioni dallo Stato, per 3 milioni dai Pósitos con prelevamento dai fondi improduttivi, per 2 milioni dal Banco di Spagna (1), e per la rimanente parte dalle banche ordinarie e dalle associazioni agrarie. Fu stabilito, nel decreto citato, che agli enti partecipanti non può essere distribuito un dividendo superiore al 6% del capitale sottoscritto, e che l'eccedenza deve essere devoluta per metà al fondo di riserva e per metà ai sindacati e associazioni agrarie in ragioni delle operazioni effettuate con la Cassa.

Il Consiglio di amministrazione è costituito da un Presidente di nomina governativa, da un rappresentante del Banco di Spagna, da un rappresentante del Banco ipotecario, e dai delegati degli istituti e associazioni che hanno partecipato alla formazione del capitale con una quota di almeno 100.000 pesetas e cioè: Istituto agrario catalano di S. Isidro, Banca Leone XIII, Associazione dei coltivatori di Saragozza, Associazione generale fra gli allevatori del bestiame ecc.

La Cassa è sottoposta alla vigilanza dei Ministeri delle Finanze e dell'Agricoltura.

Compito precipuo della Cassa centrale è il finanziamento degli enti e associazioni agrarie. Essa apre crediti in conto corrente ai Pósitos, alle casse rurali, ai sindacati ed altre organizzazioni agrarie, ai primi con garanzia reale e con la garanzia solidale e illimitata dei soci alle altre. La Cassa accorda anche prestiti diretti agli agricoltori per l'importo massimo di 20.000 pesetas, con scadenza non superiore a tre anni.

Un importante compito della Cassa centrale è quello di promuovere la costituzione di federazioni provinciali o regionali fra le associazioni agrarie, nonchè di funzionare da collegamento fra le associazioni stesse e l'Istituto di emissione (Banco di Spagna).

All'istituto è data facoltà di emettere cartelle agrarie per un ammontare corrispondente alle somme mutate, le quali cartelle sono rimborsabili mediante sorteggio e con premi.

(1) Il Banco di Spagna sorse nel 1856 dalla antica Banca di San Ferdinando, ma ottenne il privilegio della emissione soltanto nel 1874.

La Cassa emette anche obbligazioni speciali in corrispondenza di determinate operazioni attive.

Contemporaneamente alla creazione dell'organo centrale di credito agrario, è stato curato il regime e la forma delle associazioni agrarie, precisando le operazioni di questi istituti e dando le norme necessarie alla pubblica amministrazione per il sollecito riconoscimento delle varie domande di costituzione di nuove società.

Ad integrare le disposizioni del decreto 12 luglio 1917, fu emanato l'altro del 22 settembre dello stesso anno, con il quale fu disciplinata la funzione economica e giuridica dei « warrants », agevolando la concessione di anticipazioni su pegno di prodotti agricoli depositati in un magazzino generale, e fu istituito il pegno agricolo, senza rimozione della cosa pignorata, da iscrivere in un registro speciale presso i Registratori della proprietà.

In virtù dell'atto costitutivo della Confederazione Nazionale Cattolico-Agraria in data 9 luglio 1920, è stato poi creato il *Banco rurale*, il quale, oltre all'esercizio del credito agrario, compie altre operazioni sussidiarie, quali la compravendita delle derrate occorrenti ai sindacati e alle federazioni agricole, l'impianto e l'esercizio di magazzini di deposito, di silos ecc.

Il Servizio nazionale di credito agrario - Le Casse provinciali di credito "Foral",

Il *Servizio nazionale di credito agrario* venne istituito con legge 24 marzo 1925 presso il Ministero del *Fomento* con lo scopo di accordare prestiti ai Pósitos, alle associazioni o federazioni agricole, zootecniche e forestali destinati all'incremento dell'agricoltura, allevamento del bestiame, acquisto concimi, sementi etc. ovvero ad opere di irrigazione, di rimboschimento o diretti a dare impulso alla cooperazione agricola etc. I prestiti a privati possono essere accordati soltanto in via eccezionale.

La Giunta consultiva del credito agrario che regge il Servizio nazionale, ha per Presidente e Vice Presidente il Capo del Ministero del *Fomento* ed il Direttore generale dell'agricoltura e foreste rispettivamente e, nel suo seno, una larga rappresentanza delle varie istituzioni ed associazioni nazionali interessate ai problemi del credito agrario. Essa fu dotata di un capitale di 100 milioni di pesetas, di cui 75 milioni versati ratealmente dallo Stato ed i rimanenti dagli

enti agricoli con sottoscrizioni non inferiori a 10 mila pesetas.

I prestiti possono essere assistiti da garanzia ipotecaria (sino al 65% del valore dei beni iscritti nel Registro di proprietà); pignoratizia (sino al 50% del valore del pegno); con valori e titoli dello Stato o con titoli garantiti da depositi di prodotti agricoli (sino al 70% del valore reale degli effetti dati in pegno) od anche da garanzia personale.

La scadenza dei prestiti varia a seconda la natura della garanzia offerta: è di 20 anni per quelli ipotecari, di 3 per quelli pignoratizi, di 1 anno e mezzo per quelli con garanzia personale.

Per quanto riguarda la misura dell'interesse delle operazioni di mutuo è stato fissato un duplice limite: in nessun caso il saggio deve eccedere il 5 e mezzo per cento nè tale saggio può mai superare dell'uno e mezzo per cento quello che percepiscono lo Stato o le associazioni agricole per il capitale versato.

Ecco alcune cifre complessive delle operazioni effettuate dal Servizio nazionale durante i primi due anni nei quali sono state incontrate non lievi difficoltà:

1925 — Prestiti accordati con garanzia di grano: pesetas 4.186.562;

1926 — Prestiti accordati con garanzia di grano: pesetas 5.209.288;

Prestiti accordati con garanzia personale, pignoratizia, ipotecaria: pesetas 3.661.265.

Oltre a quanto sopra, lo Stato negli ultimi anni è direttamente intervenuto con provvedimenti speciali diretti a sostenere numerose attività agricole di singole zone.

Nella regione della Galizia, delle Asturie e di Leon l'attività dei Pósitos è stata sempre assai scarsa, e tale fatto, insieme con altri di natura economico sociale, ha aggravato, specialmente negli ultimi tempi, il problema del riscatto dei canoni delle terre (*foros*). Il nuovo Governo spagnolo ha saputo inquadrare tale problema in tutto il suo coraggioso programma di azione sociale agraria, ed ha istituito, con decreto reale 19 febbraio 1927, speciali *Casse provinciali di credito « foral »* le quali accordano a condizioni di favore, prestiti ipotecari ai debitori mettendoli in grado di riscattare gli oneri reali gravanti sulle loro terre. Il Servizio nazionale del credito agricolo è autorizzato ad accordare anticipazioni a dette casse provinciali per un complesso di un milione di pesetas all'interesse annuo del 3,50% per la durata massima di 5 anni, e le casse provinciali, a loro volta, concedono ai debitori dei canoni prestiti al 4,50% per la durata massima di anni 5, garantendosi

con un'ipoteca speciale sulle terre riscattate. I prestatarii rimborseranno il prestito in annualità, pagabili a trimestri o semestri insieme alle imposte.

Le Casse di risparmio.

In Spagna l'intervento delle *Casse di risparmio* (1) nel campo del credito agrario non ha carattere generale. Fino a quest'ultimi tempi solo alcune, sopra tutto in Biscaia, sono intervenute direttamente a favore dell'agricoltura.

La «Caja de Ahorros Municipal de Bilbao» ha creato un «servizio di prestiti ipotecari per l'acquisto e la riforma delle fattorie» da parte dell'affittuario che aspira a diventarne il proprietario; questo servizio comprende anche prestiti ventennali 4,50% per l'acquisto del terreno coltivabile. La Cassa concede questi prestiti solo agli affittuari delle fattorie e sino al 75 del valore dell'immobile sino a concorrenza di un massimo di 20 mila pesetas. Il mutuo è assistito da prima ipoteca. Queste ipoteche della Cassa di risparmio municipale o delle sue succursali sono esenti d'imposte e tasse.

Le «Caja de Ahorros Vizcaina», pure di Bilbao, ha creato un servizio di prestiti analogo, noto sotto il nome «La Obra del Caserio Vasco». Il numero di fattorie acquistate a mezzo di questi prestiti ascendeva, alla fine del 1927, a 32. Verso la stessa epoca la direzione della Cassa ha studiato l'organizzazione del servizio di assicurazione del bestiame e di assicurazione forestale, destinato a completare la «Obra del Caserio Vasco» e l'opera delle federazioni per l'assicurazione del bestiame (Hermandades de Seguro del ganado). E grazie all'intervento della Cassa di risparmio e della Deputazione Provinciale di Bilbao, fu creata una «Caja Vizcaina de Reaseguro contra la mortalidad del ganado» con un capitale di fondazione di 25.000 pts. Nel principio del 1928 la «Caja de Ahorros Vizcaina» ha istituito inoltre un servizio di cattedra ambulante di agricoltura, destinando ad esso 35.000 pts., prelevate dagli utili. Infine la Cassa favorisce l'opera dei sindacati agricoli della provincia concedendo loro prestiti a condizioni vantaggiose.

(1) Le Casse di risparmio spagnole (*Cajas de Ahorros*) sorsero in stretta connessione con i Monti di pietà, e ricevettero una disciplina legislativa con leggi del 1853 e 1890 per cui ebbero conservata la caratteristica originaria di istituti di beneficenza.

Presentano grande varietà di forme anche per la diversità della loro origine essendo state fondate o da privati, o da associazioni economiche, o da comuni, o da camere agricole ed anche da autorità ecclesiastiche e da società anonime. Il numero delle casse di risparmio in Spagna è di 136 (con numerose filiali), le quali hanno costituito 9 associazioni regionali, e nel 1927 anche una associazione nazionale.

Recentemente la Cassa di risparmio di Salamanca ha accordato ai contadini di Villiaverde de la Canada per l'acquisto d'un terreno di 86 ettari un prestito ipotecario di 260 mila pesetas garantito dal Comune.

Però, tranne questi casi eccezionali, le casse di risparmio spagnuole preferiscono destinare le loro disponibilità od operazioni di sovvenzioni per titoli, specialmente di Stato, alla concessione di mutui ipotecari urbani, ovvero a favore di enti pubblici.

Bibliografia

- ALCARAZ E. - Un plan de bases para la instauración del credito agricola. In «Boletin-Junta Central de colonizacion y repoblacion interior» (Madrid, 1924).
- CASABONA L. - Del credito territorial y agricola (Madrid, 1868).
- CASTOVIEJO A. - La legge del 1898 contro l'usura specialmente in relazione col credito agrario e fondiario - In «Boll. Ist. Ec. e Soc.» (Roma, 1913, n. 6).
- CHALBAUD ET ERRIAZQUIN - Sindicatos y Casas rurales, in administración y contabilidad (Barcelona, 1920).
- COLOMA J. - Pósitos. La evolución de un organismo del Estado. In «Revista Católica de Cuestiones Sociales» (Madrid, 1914).
- Id. - De Crédito agricola - Los Pósitos - Su liquidación (Madrid, 1914).
- COSTA J. - Derecho consuetudinario y economia popular de Espana (Barcelona, 1902).
- COSTEDOAT-LAMARQUE J. - La question agraire en Andalousie (Paris, 1919).
- ELIAS DE MOLINS J. - El credito agricola y la Cajas rurales (Barcelona, 1910).
- EZA (VISCONDE DE) - El problema agrario en Espana (Madrid, 1919).
- FERRARI E. - L'irrigazione in Ispagna. In «Rivista Inter. delle Istit. Ec. e Soc.» (Roma, 1926, n. 4).
- GARCIA GUIJARRO L. - Bases del derecho inmobiliario (Madrid, 1911).
- LLORCA J. - El problema del crédito agricola. El pósito - Institución espanola; factor predominate para su resolución (Madrid, 1923).
- MORELL - Comentarios e la Legislación hipotecaria (Madrid, 1927).
- MORENO R. - Las Cajas rurales (Madrid, 1927).
- PEREZ GARCIA A. - Ley hipotecaria reformada (Madrid, 1911).
- PRIETO DE CASTRO P. - Los Pósitos en su relación con el crédito agricola. In «Revista de Educacion Familiar» (Madrid, 1918).
- Id. - Pósitos cajas; cajas rurales; sindicatos agricolas e sistema pósito-centrico del crédito agricola. In «Revista de Educacion Familiar» (Madrid, 1918).
- RAMOS R. - El Crédito agricola (Cartagena, 1903).
- Id. - La prenda agricola ó hipoteca mobiliaria (Madrid, 1910).
- REDONET L. y LOPÈZ-DÓRIGA - Crédito agricola (Madrid, 1905).
- TASSINARI G. - Aspetti economici dell'agricoltura spagnola. In «Giornale d'Agricoltura della Domenica» (Piacenza, 1928).

- ZORITA J. M. — Los Pósitos en Espana (Madrid, 1907).
ZULUETA J. — Banco Nacional Agrario - Razones que justifican su creación (Catalan-Balear, 1911).
La casa central de credito agricola. In «Espana Economica y Financiera» (Madrid, luglio 1917).
In *Riv. Intern. d'agric.*, (Roma): 1º) Attività e funzione del Servizio Nazionale di credito agricolo (1927, n. 5); 2º) Istituzione delle Casse di credito «foral» (1927, n. 6); 3º) Istituzione della Federazione dei Pósitos e delle Colonie agricole della Spagna (1927, n. 8).

Periodici :

- Agricultura* — Barcelona.
Anales del Instituto Nacional de Previsión — Madrid.
Anuario Español de la Banca — Barcelone.
Anuario Estadístico de Espana — Madrid.
Boletín de la Asociación de Agricultores de España — Madrid.
Boletín de Estadística — Madrid.
Colonización y Repoblación Interior. Boletín de la Junta Central — Madrid.
El Crédito Agrícola — Madrid.
Revista de las Españas — Madrid.
Revista Social y Agraria — Madrid.
Revista del Instituto agrícola catalan de S. Isidro. — Barcelone.

PORTOGALLO

ABITANTI: N. 6.032.991

SUPERFICIE: ha. 9.194.800

TERRENI ARATIVI: ha. 1.491.000

COLTURE ARBOREE: ha. 710.000

FORESTE: ha. 2.000.024

CAPI DI BESTIAME: N. 6.965.000

FISIOGRAFIA AGRONOMICA - Il Portogallo presenta condizioni analoghe alla Spagna, però è più favorito in fatto d'umidità. Ciononostante appena un terzo delle terre è posto a coltura: il 19% è coperto da boschi, e tutto il rimanente giace incolto, benchè buona parte delle terre dell'Alemtejo, dell'Estremadura e della zona montuosa settentrionale sarebbero suscettibili di colture redditizie.

Per ragioni storiche dei rapporti coll'Inghilterra, il Portogallo è specialmente produttore di vini per l'esportazione (circa ha. 313.000 di vigneti, per buona parte nella valle del Duero e nella regione fra Duero e Minho). Notevole anche la coltura dell'olivo, degli agrumi e di molti alberi fruttiferi. Il raccolto dei cereali (fra i quali il primo posto è occupato dal granturco, coltivato di preferenza nelle Provincie settentrionali) non è sufficiente pel nutrimento della popolazione. Ricco l'allevamento di bovini e ovini.

Il Portogallo possiede inoltre estesi sughereti nelle Provincie centrali e meridionali.

Le Casse di credito cooperativo - La Giunta di credito agrario - I Magazzini generali agricoli.

Per provvedere ai mezzi finanziari occorrenti alla concessione di prestiti agrari, il Banco del Portogallo fu autorizzato con legge del 19 settembre 1908, ad aumentare la massa dei biglietti in circolazione. Basandosi su tale legge, il Ministro del «Fomento», allo scopo di alleviare lo stato di disagio nel quale tuttavia si trovava l'economia agraria del Paese, con decreto legge 1 marzo 1911 istituiva le *Casse di credito agrario cooperativo*, accordando un fondo di 15 milioni di scudi.

Nell'applicazione di tale decreto si incontrarono numerose difficoltà derivanti e dalla diffidenza della popolazione rurale, e da deficienze legislative; per cui il ministro del «Fomento» Anton Mario de Silva presentò apposito progetto di riorganizzazione del credito agrario, che venne votato il 30 giugno 1914.

Le casse hanno il carattere di società cooperative, e sono autorizzate ad assumere quanto alla responsabilità

tutte le forme previste dal codice di commercio. Possono essere soci di esse, oltre agli agricoltori, i sindacati (1) e le associazioni agricole. La competenza di ciascun istituto è limitata al territorio di un Comune o di una frazione di Comune.

Il campo d'azione delle casse, che per il decreto-legge del 1911 riguardava solo l'esercizio del credito a breve scadenza, fu allargato in virtù della succitata riforma del 1914. Le operazioni che esse hanno facoltà di compiere in base alla legge del 1914 sono i prestiti per coltivazione, per acquisto di scorte, per miglioramenti, per estinzione di debiti fondiari, per affrancazione di enfiteusi, lo sconto di warrants ecc.

E' da rilevare che con la legge 30 giugno 1914 fu altresì autorizzata la costituzione di casse a responsabilità mista, costituite cioè di soci in parte a responsabilità limitata e in parte a responsabilità illimitata.

Le casse traggono i mezzi finanziari, oltrechè dal capitale sociale, dai depositi dei soci e di terzi, e dai fondi che ad esse fornisce la *Junta di credito agrario* la quale è un organo di Stato, che ha la propria sede a Lisbona presso il Ministero del «Fomento», ed ha il compito di sovrintendere a tutti i servizi del credito agrario, nonchè di distribuire fra le casse le somme poste a sua disposizione in un conto corrente aperto presso il Banco del Portogallo, con la garanzia dello Stato. Le casse sono responsabili col loro fondo sociale dell'integrale rimborso di tali capitali allo Stato, il quale per maggior cautela fa obbligo al Banco del Portogallo di costituire uno speciale fondo di riserva, ed esplica, con appositi organi centrali, continua e vigile opera di controllo sul funzionamento interno ed esterno delle casse stesse (2).

Le varie casse agricole mutue sono poi affiliate alla *Cassa generale di credito agricolo* la quale esercita anche azione di coordinamento, di propulsione e propaganda della mutualità agraria.

(1) Nel Portogallo tutto il movimento della cooperazione agricola si ricollega con i sindacati, istituiti legalmente nel 1896 e che nel 1924 funzionavano in numero di 259 sparsi in tutte le zone rurali. Quasi sempre il capo del sindacato è anche dirigente della locale cassa rurale di credito. I sindacati sono organizzati in tre federazioni: del Centro, del Nord e della regione del Duero, le quali funzionano come cooperative centrali e come organi di propaganda e controllo.

(2) Al 30 giugno 1920 esistevano 94 casse, di cui 89 a responsabilità illimitata. Dal 1915 al 1920 le casse accordarono in complesso 10.703 prestiti per l'importo di 9.946.166,39 milreis. Dall'esame delle statistiche relative ai prestiti accordati durante il periodo predetto, si rivela che sino al 1917-1918 la misura è andata aumentando, e poi è diminuita negli esercizi successivi. Notevole il fatto che il maggior numero dei prestiti venne effettuato per l'acquisto dei concimi e per la compra del bestiame che, accanto alla coltura della vite, figurano sempre tra gli scopi principali. Vengono poi le spese per il raccolto dei cereali, per il pagamento dei salari, e per l'acquisto degli anticrittogamici. Il tasso di interesse si è gradualmente elevato con la svalutazione della moneta e con la rarefazione delle disponibilità. Il seguente prospetto dà la nozione esatta dello sviluppo e della importanza di queste organizzazioni:

Con la soppressione del Ministero del «Fomento» avvenuta nel 1918, la Giunta è stata posta alle dipendenze della Direzione generale del credito e delle istituzioni sociali agricole, e poi, con decreto del luglio 1925, della Direzione generale della cassa generale di credito agricolo.

La somma messa a disposizione della Giunta con il conto corrente aperto dal Banco del Portogallo venne, con decreto legge del 1911, fissata in 7.500 mila franchi, e poi successivamente elevata a 25.000 mila franchi (decreto del 25 maggio 1918), ed a 50.000 mila franchi (decreto del 29 marzo 1922).

Inoltre, per aumentare il proprio capitale, la Giunta dispone di fondi ausiliari (interessi su titoli ecc.) e dei fondi speciali derivanti dalla applicazione di due importanti provvedimenti. Con il primo di questi, è devoluto alla Giunta il diritto di riscuotere sino al 50% dell'imposta che i mulini pagano in dipendenza della differenza di prezzo tra il grano indigeno e quello di importazione, ed il cui gettito si valuta a qualche milione di franchi l'anno; con l'altro è devoluto alla Giunta il pagamento delle annualità dovute dai beneficiari di sussidi accordati dallo Stato per l'acquisto di macchine agricole. In complesso il capitale della Giunta in dipendenza di questi due provvedimenti ha sin ora avuto un incremento di oltre 58 milioni e mezzo di franchi.

Durante la guerra e nell'immediato dopo-guerra, per far fronte alle aumentate esigenze dell'agricoltura, con decreto

(seguito della nota della pagina precedente)

Anno Econo- mico	Numero delle Casse esisten- ti	Tasso di interesse dei prestiti accordati		Prestiti accordati ai soci			
				Con i capitali dello Stato		Con i capitali propri e depositi	
		alle Casse	ai Soci	N	Ammont.(in migl. scudi)	N	Ammont.(in migl. scudi)
1911-12	22	3-3,5 %	5 %	68	12	—	—
1912-13	27	"	"	362	103	—	—
1913-14	36	"	"	720	252	—	—
1914-15	44	"	"	956	377	399	104
1915-16	69	"	"	1337	645	—	—
1916-17	82	"	"	1582	935	—	—
1917-18	90	2-2 1/4 %	3-4 %	1387	972	—	—
1918-19	90	"	"	1153	1038	—	—
1919-20	94	"	"	1165	1277	1973	4330
1920-21	105	"	"	1336	3625	2003	1949
1921-22	93	2,5-3 %	"	1688	4696	1238	1608
1922-23	93	2,5-3,5 %	"	1755	8972	1262	2458
1923-24	93	3-3,5 %	5 %	1582	9365	1373	2582
1924-25	91	4,5-5,5 %	6-8 %	1366	9261	1585	3692
1925-26	93	"	"	1715	13524	1762	3452

del 29 marzo 1918 venne elevato il fondo speciale, ridotto quello di riserva, e costituito un fondo ausiliario di credito agricolo per le operazioni aventi carattere di miglioramento fondiario. Inoltre venne aumentato da 5.000 a 15.000 franchi il limite massimo per la concessione di mutui ipotecari 6%.

Un terzo fondo speciale venne poi istituito con legge del 30 settembre 1920, la quale inoltre accordò nuove agevolazioni e concessioni dirette a rinsanguare le casse esaurite dai larghi prestiti consentiti durante la guerra in seguito all'impreveduto sviluppo del credito agrario cooperativo. Altre modificazioni dirette a fronteggiare le speciali condizioni economico-agricole createsi in conseguenza della guerra vennero introdotte con i decreti del 29 marzo 1918 n. 4.022 ed 11 ottobre d. a. n. 4.902.

La riforma del 1914 è stata completata con decreti 31 maggio e 30 agosto 1927.

Con il primo, viene elevato il limite massimo delle operazioni di credito ipotecario e per il riscatto dei «foros», si prevede la concessione di nuovi tipi di mutui per l'acquisto di piccoli lotti di terreno provenienti dal frazionamento di grandi proprietà o per l'acquisto di lotti o parcelle da riunire a quelli adiacenti per costituire per il proprietario un appezzamento sufficiente ai suoi bisogni, e vengono fissate nuove norme per la durata dei prestiti (per acquisto semenzati, sconto di warrants, acquisto di macchine ecc.: sino a 12 mesi; rinnovabile per altri 12 mesi: per il pagamento di debiti ipotecari, affrancazione di «foros», miglioramenti, costruzione di fabbricati rurali ecc.: sino a 15 anni). Questo decreto stabilisce inoltre nuove norme per il funzionamento interno della Cassa generale di credito agricolo, delle casse di credito agricolo mutue e delle società cooperative agricole.

Col successivo decreto dell'agosto, viene stabilito che il tasso di interesse per i prestiti accordati dalla Cassa generale dovrà essere fissato dalla Giunta e quello dei prestiti concessi dalle casse mutue sarà fissato dalle casse medesime purchè in misura sempre inferiore al tasso dello sconto del Banco del Portogallo. Il decreto stabilisce inoltre che la Borsa agricola dovrà versare alla Cassa generale di credito agricolo la somma di due milioni e mezzo di scudi.

L'azione delle casse di credito agrario cooperativo viene fiancheggiata dai *Magazzini generali agricoli*, il cui funzionamento è disciplinato dal regolamento del 7 novembre 1923. In ciascuna delle tre grandi circoscrizioni rurali nelle quali venne diviso il Portogallo con la legge del 28 luglio 1913 è

stato creato un magazzino generale agricolo, che riceve prodotti agricoli, concimi e macchine agricole sia in deposito commerciale per effettuare, cioè, nello stesso magazzino qualche atto di commercio, sia in regime generale, cioè per la custodia ed il rilascio di fedi di deposito trasmissibili per girata (warrants), i quali sono regolati con criteri rigorosi ispirati alle più moderne esigenze del commercio dei titoli e tenendo presenti le speciali condizioni dei depositanti.

Il portatore del warrant può scontare il titolo, oltrechè alla Cassa generale dei depositi, presso le casse di credito agrario entro il limite del 50% del valore delle corrispondenti merci. Tali titoli quindi agli effetti del credito agrario esplicano una notevole funzione integrativa, e possono anche essere versati dai soci delle casse come cauzione.

Il servizio di credito agrario della Cassa generale dei depositi.

Ma le casse di credito agrario, pur svolgendo di intesa con i sindacati agricoli opera provvida a favore delle classi agricole, non erano riuscite ad assumere lo sviluppo necessario per sottrarre tutti gli agricoltori dall'usura che talvolta esigeva interessi che raggiungevano il 50%, mentre l'opera delle banche ordinarie poteva dirsi pressochè nulla in questo campo. Infatti il Banco del Portogallo orientava la sua politica economica verso il commercio e le industrie manifatturiere, e così le Banche di Lisbona ed Oporto non effettuavano operazioni di credito agrario, e quelle regionali avevano ben modeste disponibilità.

Fu in sede di riordinamento della *Cassa generale dei depositi* che si adottarono nuove provvidenze per il credito agrario. Con decreto legge 14 luglio 1918 venne accordata alla Cassa generale predetta larga autonomia sotto la garanzia e responsabilità dello Stato, sì da provocare l'aumento dei depositi e da avviare le sue operazioni attive agli investimenti più rispondenti alle necessità economiche del Paese; e contemporaneamente la Cassa venne autorizzata ad effettuare a favore dei singoli agricoltori le stesse operazioni di credito agrario esercitate dalle casse cooperative.

La concessione di questi prestiti è di competenza del Consiglio di amministrazione della cassa generale, che decide di intesa col servizio speciale di credito agrario istituito nel suo seno.

I prestiti hanno, di regola, la durata di un anno, prorogabile per un altro anno (per quelli destinati al popolamento di terre incolte la durata è di cinque anni), e sono concessi su garanzia di pegno, cauzione, od anche in base a semplice credito personale. Si effettuano a mezzo della sede centrale (Lisbona), e di tutte le Casse comunali e distrettuali. La misura del tasso di interesse richiesto, circa il 10%, ostacola però un più largo e vantaggioso sviluppo di queste operazioni.

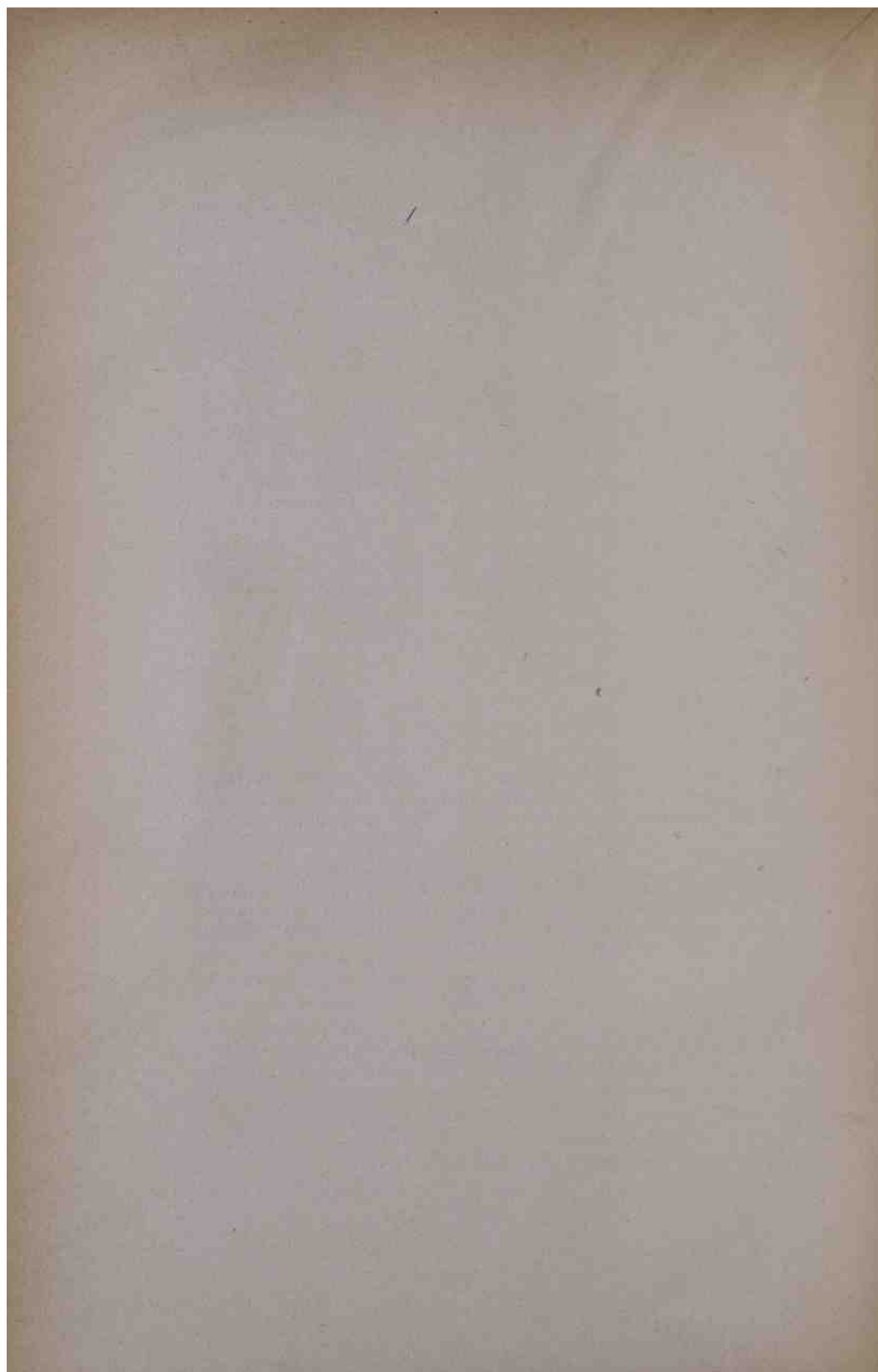
Si ricorda per ultimo l'opera del *Banco Nazional Agrícola* di Lisbona che con decreto del 2 novembre 1921 venne autorizzato ad emettere ghinee-oro; quella del *Banco do Crédito Predial* che accorda mutui a lunga scadenza ad un tasso di circa il 15% e la cui azione, quindi, non arreca alcun sollievo nel movimento nazionale di progresso e miglioramento agricolo; e quella della *Companhia General de Crédito Predial Português* che con decreto 14 giugno 1922 fu autorizzata ad emettere due serie di diecimila obbligazioni fondiarie del valore nominale di 90 milreis ciascuno per un ammontare eguale alle ipoteche da contrarre ulteriormente.

Bibliografia

- DE CASTRO L. — Credito agricola democratico (Lisboa, 1911).
DE GUSMÃO M. — Le mouvement de la coopération agricole et l'organisation des agriculteurs au Portugal. Comunicazione al XIII^o Congresso internazionale d'Agricoltura - 4^a Sez. N. 5 (Roma, 1927).
LAN J. — Le Crédit foncier en Portugal (Paris, 1865).
In *Boll. Mens. delle Istit. Econ. e Soc.*, (Roma); Il credito agrario in Portogallo e la sua riorganizzazione (1915, n. 4); Provvedimenti in materia di cooperazione agricola durante la guerra e nel dopo guerra (1922, n. 5).

Periodici :

Anuario Estatístico de Portugal — Lisboa.
Boletim da Associação central da Agricultura portuguesa — Lisboa.
Boletim do Ministério da Agricultura — Lisboa.
Lavrador (O) — Porto.
Situação Bancária — Lisboa.



CAPITOLO III

FRANCIA

COLONIE E PROTETTORATI

FRANCIA

ABITANTI: n. 39.870.000; percentuale della popolazione rurale 41,5.
SUPERFICIE ha. 54.404.759
TERRENI ARATIVI: ha. 22.905.600
PASCOLI PERMANENTI: ha. 11.023.270
COLTURE ARBOREE: ha. 2.429.076
FORESTE: ha. 10.346.686
CAPI DI BESTIAME: n. 35.422.440

FISIOGRAFIA AGRONOMICA. — La Francia è caratterizzata da un territorio generalmente fertile, semiarido nella parte meridionale e semiumido in quella settentrionale, e dall'estensione della piccola e media proprietà, che danno alla produzione agricola un carattere variato e completo con la prevalenza della cerealicoltura: per il frumento, la Francia occupa il 5° posto fra i produttori mondiali. E' caratteristica, per buona tradizione tecnica, la produzione enologica, e nei dipartimenti mediterranei prospera bene l'olivo; l'allevamento animale per uso alimentare si pratica con metodi razionali. Notevole è anche lo sviluppo della bachicoltura.

La stasi e la diminuzione della popolazione favorisce la tendenza dell'estensione dei prati e dei pascoli.

Le prime preoccupazioni relative al credito agrario sembrano essersi manifestate verso il 1826 nel corso dell'inchiesta ordinata da Casimir Périer sui mezzi per diminuire gli oneri, e principalmente il debito ipotecario che gravava sulla proprietà fondiaria. In quell'epoca i prestiti ipotecari su immobili rurali od urbani venivano per la maggior parte effettuati dai capitalisti per mezzo dei notai che miravano soprattutto a trovare investimenti sicuri e di pronta realizzazione e quindi si limitavano ad accordare piccoli mutui a breve scadenza rinnovabili. Tale sistema non rispondeva affatto alle necessità degli agricoltori di ottenere sufficienti capitali per un lungo periodo di tempo senza ricorrere all'alea ed alle spese delle successive rinnovazioni.

Il d'Audiffret nel 1838 faceva rilevare a tale riguardo che in Francia in quell'epoca erano stati effettuati circa 250

mila prestiti ipotecari per un valore medio unitario non superiore ai 300 franchi e per una durata non maggiore dei due anni.

Questo stato di cose, che aveva già da qualche decennio allarmata la pubblica opinione, gli studiosi ed i Governi, cominciò a determinare le condizioni favorevoli per il sorgere di appositi istituti di credito ipotecario.

Già nel 1820 con un capitale di 30 milioni di franchi e con lo scopo di sollevare le condizioni dei proprietari delle terre erasi fondata una *Cassa ipotecaria* la quale però, dopo 26 anni di attività, cessò di funzionare.

Nel 1837 si tentò di attuare l'idea del credito agrario mercè la istituzione di una banca speciale, sotto forma di società per azioni. Il tentativo non andò oltre la redazione degli statuti; nè miglior sorte ebbe un successivo progetto, basato su prestiti concessi dallo Stato per mezzo del Gran Libro del Debito Pubblico, progetto che del resto avrebbe attuato un credito più fondiario che agrario.

Dal 1840 al 1845 il Consiglio Superiore dell'Agricoltura e una Commissione da esso nominata si occuparono della questione, senza giungere però a conclusioni di sorta. Nel 1848, scoppiata la rivoluzione, fra le tante proposte utopistiche che caratterizzarono quell'epoca, non mancano progetti concernenti il credito agrario, basati per la maggior parte sull'emissione di carta moneta a corso forzoso: ed essi o non furono presi in considerazione o furono respinti, come del pari venne un po' più tardi respinta, quantunque potesse difendersi meglio delle precedenti, la proposta del sig Touret, ministro dell'Agricoltura e del Commercio, il quale presentò all'Assemblea nazionale un progetto per l'apertura al Governo di un credito di 10 milioni, allo scopo di accordare agli agricoltori prestiti ipotecari al 3%.

Il «Crédit foncier de France».

Alla fine del 1850 il ministro Dumas incaricò l'avvocato Josseau della Corte di Parigi di preparare un nuovo progetto che fu portato all'esame del Consiglio di Stato e servì di base al decreto-legge 28 febbraio 1852, in virtù del quale, mentre da una parte si dava un maggior carattere di trasferibilità al contratto ipotecario rendendolo così particolarmente adatto per i prestiti a lungo termine, dall'altra si accordavano eccezionali vantaggi alle società di credito fondiario creando in loro favore una speciale legislazione ed una procedura rapida e sommaria per i casi di espropriazione.

In seguito a tale decreto, tra la resistenza dei notai, la esitazione dei proprietari bisognosi di fondi e la diffidenza dei capitalisti, nell'anno successivo cominciarono a funzionare 6 società di credito ipotecario una delle quali la *Banque foncière* fondata nel 1852 dal signor Wolowsky con sede in Parigi, otteneva il privilegio di operare in tutti i dipartimenti in cui non esistevano consimili società ed assumeva il nome di *Crédit foncier de France*. Con decreto 10 dicembre dello stesso anno 1852 veniva assicurata a questo istituto una sovvenzione statale di 10 milioni di franchi da versare proporzionalmente alle operazioni effettuate dalla Società. Ma nei primi anni di funzionamento, la raccolta di fondi con l'emissione di obbligazioni fu assai lenta ed inadeguata alla vastità del problema mentre il saggio di interesse, anche in dipendenza della guerra, dei cattivi raccolti e del gran numero di titoli ed obbligazioni di ogni sorta lanciati sul mercato, aumentava continuamente passando dal 5 al 6,06.

Il decreto 26 giugno 1854, che pose il «Crédit foncier» alla dipendenza del Ministero delle Finanze, aprì la serie delle numerose leggi e disposizioni tendenti a migliorare ed irrobustire sempre più la costituzione ed il funzionamento dell'istituto. Nello stesso anno ne veniva modificata la costituzione interna sul tipo di quella della Banca di Francia (un governatore e dei sottogovernatori nominati dal Governo); si accordava l'autorizzazione ad effettuare, entro certi limiti, anche prestiti a breve scadenza e veniva assorbita la «Société de Marseille et de Nevers» consolidandosi definitivamente il monopolio. Nel 1858 il Crédit veniva sostituito allo Stato nella concessione dei prestiti per drenaggi; nel 1860 estendeva la sua zona di azioni all'Algeria, si sostituiva al «Comptoir d'Escompte» nelle operazioni relative ad imprese edilizie, e veniva autorizzato ad accordare prestiti ai Comuni ed associazioni sindacali, anche senza ipoteca ecc. Come si dirà tra breve, nel successivo anno l'istituto creava, una società anonima autonoma, la «Société du crédit agricole» la quale scompariva nel 1876 riassorbita dal Crédit che sei anni dopo, assorbiva altresì la «Banque hypothécaire de France» creata nel 1879 con un capitale nominale di 100 milioni.

Per effetto di tutte queste disposizioni e di quelle altre, proposte dalla stessa società ed accolte dai Governi, miranti specialmente a migliorare la legislazione ipotecaria, il «Crédit foncier» anno per anno conquistò sempre più la fiducia dei capitalisti, dei piccoli risparmiatori e del pubblico diventando un poderoso organismo specializzato in tutte le varie operazioni di credito ipotecario.

Ma, come nota il Courcelle-Seneuil, questa Società ha sempre destinato la maggior parte delle sue disponibilità in operazioni ipotecarie per ingrandimenti e risanamenti edilizi urbani specialmente della Capitale, e in prestiti ad enti per opere pubbliche della stessa specie; mentre invece la massa di risparmio e di capitali raccolta nelle campagne è stata superiore a quella che la Società ha potuto restituire all'agricoltura con la concessione di prestiti ipotecari rurali i quali, specialmente se di piccola entità, continuano ad essere effettuati dai notai.

In seguito alle crisi della guerra e del dopo guerra che determinarono, con la inflazione e la diminuita produzione, il rialzo dei prezzi, gli agricoltori poterono in gran parte liberarsi dai gravi oneri assunti verso i notai mentre diminuiva notevolmente anche il volume dei prestiti ipotecari concessi dal Crédit.

Le seguenti cifre servono a dare una più esatta nozione della potenzialità di questo Istituto e del posto che occupa nella economia del Paese.

Il capitale, elevato a 90 milioni alla fine del 1869 e poi, dopo l'assorbimento della Banca ipotecaria, a 155 milioni, attualmente è di 300 milioni.

Il totale complessivo dei prestiti accordati a privati, alla fine del 1907 ascendeva a 5.577 milioni di franchi, alla fine del 1913 a 6.678 milioni di franchi. In quest'anno venne toccato il massimo ammontare nella concessione di prestiti a privati con oltre 9500 mutui per complessivi 296 milioni di franchi. Durante il periodo bellico, come si è accennato, l'entità delle operazioni di prestito è andata gradatamente decrescendo da 172 milioni nel 1914 a soli 20 milioni circa nel 1918.

L'andamento delle operazioni di prestito ipotecario effettuate in questi ultimi anni a favore di privati, risulta dal seguente prospetto :

Anno	Numero dei prestiti	Ammontare dei prestiti	Prestiti in corso al 31 dicembre (in milioni di franchi)
1918	257	19,6	2530
1919	3143	143.2	2563
1920	4951	227.2	2658
1921	3926	134.8	2685
1922	2737	82.2	2751
1923	3415	158.6	2691
1924	5033	247.5	2825
1925	5416	192.-	2902
1926	3252	109.-	3018

Per quanto riguarda i mutui accordati ai Comuni, si ricorda che al 31 dicembre 1926 l'ammontare complessivo dei prestiti in corso ascendeva a 6.250 milioni di franchi.

L'ammontare delle obbligazioni fondiari in circolazione al 31 dicembre 1918 era di 2.797 milioni, nel 1927 il saldo delle obbligazioni emesse ascendeva a complessivi 8.721 milioni di franchi, di cui 5582 milioni riguardavano obbligazioni per i prestiti ai comuni e le rimanenti obbligazioni ipotecarie.

È ben difficile poter discriminare, sia pure con valutazione approssimativa, la parte dei prestiti ipotecari concessi da questa Società che è andata in favore della proprietà rurale.

Il Ricard nel suo lavoro su « Le crédit agricole » osserva che dalla sua fondazione sino al 1911 il « Crédit foncier » aveva dato alla proprietà rurale 48.568 prestiti per circa 1 miliardo e 279 milioni di franchi contro 122.000 prestiti accordati alla proprietà urbana per circa 4 miliardi ed 850 milioni di franchi; e formula il voto che l'istituto si adatti di più alle esigenze delle classi rurali e, specialmente, dei piccoli agricoltori che fino ad ora sono stati trascurati.

La « Société du crédit agricole »

Ma il « Crédit foncier », pur costituendo un primo passo sulla via delle realizzazioni, lasciava insoluto il grave problema del credito agrario di esercizio. Epperò, a conclusione di una inchiesta aperta dal Ministero dell'agricoltura sul meccanismo degli istituti di credito agrario inglesi e tedeschi, fu costituita una commissione (detta « Commissione del 1856 », dall'anno in cui ultimò i suoi lavori) la quale si limitò a chiedere: 1°) alcune modificazioni del codice civile per effetto delle quali gli agricoltori potessero valorizzare gli elementi di credito a loro disposizione; 2°) la creazione, sotto il patronato del « Crédit foncier de France », di un istituto di credito che servisse da intermediario tra i coltivatori e i capitalisti, e desse alla carta agraria la terza firma necessaria per la sua ammissione al risconto della Banca di Francia.

I voti della Commissione si tradussero parzialmente in realtà per l'intervento diretto dell'Imperatore Napoleone III. Con la legge del 28 luglio 1860, infatti, fu creata la *Société du crédit agricole* col capitale di 20 milioni, sotto il patronato del governo e col suo appoggio finanziario: attività principale dell'istituto doveva essere lo sconto della carta agraria. Le operazioni, con alterno successo, continuarono

fino al 1876, anno in cui, per evitare il fallimento in conseguenza di perdite subite in operazioni estranee alle sue attribuzioni (tale specialmente un prestito di 168 milioni al Governo egiziano), la Società si fuse con il «Crédit foncier», che si incaricò della liquidazione. Ma già nel 1866 si doveva riconoscere che la Società rendeva ben pochi servigi, se veniva nominata una nuova commissione per studiare le riforme che esigeva la situazione. Questa commissione mise in principio il non intervento dello Stato nella organizzazione del credito agrario, e limitò i suoi voti a talune riduzioni dei diritti di registro e — non molto diversamente dalla commissione del 1856 — alla riforma delle disposizioni dei codici che ostacolavano il credito dei coltivatori. Tra le obiezioni dei Ministri della giustizia e delle finanze e tra l'attesa del parere del Consiglio di Stato, giunse il 1870: la questione del credito agrario fu dimenticata; e non rivisse che nel 1878, allorchè la «Société des Agriculteurs de France» organizzò a Parigi, in occasione dell'Esposizione universale, un Congresso internazionale agrario. L'anno successivo fu nominata una terza commissione ufficiale, i cui lavori, compiuti nel 1881, portarono al progetto di legge sull'organizzazione del credito agrario mobiliare presentato al Senato il 20 luglio 1882, dai Ministri dell'agricoltura e delle finanze, progetto che, pur dando luogo ad appassionante discussioni, non venne approvato, come non venne del pari approvato un controprogetto della Commissione senatoriale.

Nel 1883 un nuovo orientamento fu offerto agli economisti da un'opera di Léon Say intitolata: «Dix jours dans la Haute Italie», che faceva conoscere le meraviglie realizzate nel campo agrario sotto l'impulso di Luigi Luzzatti, «meraviglie — scriveva il Say — che sono dovute all'iniziativa privata e al decentramento del credito». Le nuove idee furono ben accolte, e valsero a promuovere una maggiore e diversa attività che portò all'affermazione del credito agrario cooperativo che oggi, largamente sorretto dallo Stato, costituisce la base dell'organizzazione creditizia dell'agricoltura francese.

Istituti di credito agrario cooperativo

Il movimento cooperativo ebbe in Francia i suoi inizi subito dopo la rivoluzione del 1848, per l'influenza dei pensatori e degli scrittori comunisti; ma la prima timida apparizione del credito cooperativo non avvenne che nel 1857

quando a Parigi fra gli operai e i piccoli fabbricatori fu fondata la prima società di credito cooperativo sotto il nome di *Banque de solidarité commerciale*.

Circa venti anni dopo l'idea venne ripresa da un cappuccino, il Padre Ludovic de Basse, per la cui iniziativa si fondarono, soprattutto nelle Province occidentali, piccole banche popolari, le quali però, sorrette più da spirito di filantropia che da basi economiche, presto decaddero.

Il merito principale della diffusione del credito cooperativo cittadino spetta al Rayneri il fondatore della Banca popolare di Mentone, che dal 1883 al 1919 ebbe un grande sviluppo e poi si fuse con una banca ordinaria. Nel campo del credito agricolo si distinse innanzi tutto il Milcentw il quale nel 1884 fondò a Poligny (Giura) la prima Associazione agricola per il credito cooperativo. Intorno a questo tempo (1889) fu fondata un'associazione per lo studio e per la propaganda del credito popolare, la quale più tardi prese il nome di *Association centrale du crédit populaire*.

Intanto venivano intrapresi viaggi all'estero, si fondavano giornali e si pubblicavano manuali sulle banche popolari e sulle casse di credito agrario (1).

Effettivamente fu solo alla fine del secolo scorso che i piccoli e medi proprietari di terreni e i coltivatori, spinti dalla mancanza di capitali, cominciarono a costituirsi in mutue associazioni con lo scopo di praticare il credito agricolo di esercizio. In soccorso di questi tentativi degli interessati intervenne la legge 5 novembre 1894 che mirò a favorire la costituzione di società o casse di credito agrario tra i membri dei sindacati agricoli, con lo scopo di facilitare e garantire le operazioni riguardanti la produzione agricola, effettuate dai sindacati stessi o dai singoli membri. Ma in principio tali casse ebbero limitato sviluppo, data la scarsità dei mezzi finanziari a loro disposizione, ed anche perchè esse non ricevevano dallo Stato alcun finanziamento.

Fu con legge 17 novembre 1897, in sede di stipulazione della convenzione con la Banca di Francia, che lo Stato venne direttamente e decisamente incontro ai bisogni dell'agricoltura determinando un forte impulso nel movimento della cooperazione agraria. Con tale legge si obbligava la Banca di Francia ad anticipare allo Stato per operazioni di credito agrario una somma di 40 milioni di fr. senza inte-

(1) Nel 1863 fu creata a Parigi una società, la *Crédit au travail*, che avrebbe dovuto suscitare, sui diversi punti del territorio, la formazione di società cooperative, e finanziarie. Ma dopo pochi anni essa naufragò completamente.

resse, ed a versare inoltre ogni esercizio una quota, non mai inferiore a due milioni (1).

Per distribuire in maniera organica e razionale questi fondi, con legge 31 marzo 1899 venivano create le *Caisses regionales de crédit agricole* destinate a funzionare come organi intermediari per arrivare alle casse locali.

Le casse regionali attingono i loro mezzi:

1°) dal capitale versato (somme sottoscritte dai soci, dai sindacati agricoli, dalle casse locali affiliate ecc.);

2°) dagli anticipi rimborsabili dello Stato, che possono raggiungere il quadruplo del capitale versato.

Le casse locali ricevono a loro volta anticipi dalle casse regionali, e fanno pervenire ad esse effetti firmati dai soci e con la firma per garanzia della cassa locale. Questi effetti, completati con una terza firma della cassa regionale, si trasformano in titoli pienamente commerciabili e facilmente riscontabili alla Banca di Francia o presso altri grandi istituti.

Le casse regionali ed una gran parte di casse locali affiliate si sono poi riunite nella *Federazione Nazionale delle casse di credito agricolo mutuo*.

Fino al 1906 questi istituti accordavano soltanto il credito per le operazioni di esercizio; ma con l'industrializzazione dell'agricoltura e con l'espandersi della cooperazione i crediti a breve scadenza non furono ad un certo momento più sufficienti a fiancheggiare la trasformazione subita da tutta l'economia rurale nazionale.

Le casse regionali furono autorizzate, in un primo tempo, a concedere prestiti a lunga scadenza a favore delle cooperative di produzione e vendita e poi a favore dei singoli agricoltori.

La legge 29 dicembre 1906 autorizzò difatti le casse regionali ad accordare alle società cooperative agricole prestiti della durata massima di 25 anni, per l'ammontare massimo corrispondente al doppio del capitale versato. Per queste operazioni lo Stato accorda anticipi senza interesse alle casse regionali, le quali fissano per le società cooperative un tasso basso, ma sono responsabili verso lo Stato dei mutui accordati con garanzia solidale di tutti i membri delle cooperative

(1) Dall'entrata in vigore della legge sino a tutto il 31 Dicembre 1919 l'ammontare complessivo delle somme in tal modo messe a disposizione della Banca di Francia superava i 239 milioni, oltre all'anticipazione iniziale di 40 milioni. Con la legge 29 dicembre 1911, che approvò le convenzioni dell'11 e del 28 novembre, vennero introdotte alcune modifiche alla Convenzione del 1897 come condizione pel mantenimento alla Banca di Francia del privilegio di emissione. La Banca di Francia si obbligava così di mettere a disposizione del Tesoro nuove somme (25 milioni) destinate ad operazioni di credito rurale ed urbano, fermi restando gli obblighi precedenti.

finanziate e con una ipoteca sugli immobili. Questa legge ha trovato larga e proficua applicazione.

La concessione dei crediti agricoli individuali a lungo termine, nelle sue finalità venne disciplinata con successiva legge 19 marzo 1910 che si ricollega a tutta la complessa azione politica ed economica svolta in Francia allo scopo di ricondurre le classi lavoratrici alla terra, provocando e favorendo l'acquisto, la trasformazione ed il miglioramento della piccola proprietà rurale.

Con tale legge si autorizzarono le casse locali ad accordare ai soci prestiti a basso interesse per la durata massima di 15 anni e per la misura massima individuale di 8.000 franchi. Con i mezzi forniti dalla Banca di Francia, lo Stato accorda alle casse regionali ad alle società di credito immobiliare, delle quali si dirà tra breve, i mezzi finanziari destinati, in maniera specifica, a tali operazioni.

Questa legge fu completata dall'altra in data 9 aprile 1918 che accordò speciali vantaggi ai pensionati militari ed alle vittime civili della guerra desiderosi di fruire del credito a lunga scadenza per stabilirsi sulla terra (1). Infine la legge 29 giugno 1919 introdusse disposizioni di speciale favore per i dipartimenti invasi.

Gli accennati mutui agricoli a lunga scadenza (individuali o collettivi) hanno figura giuridica mista, essendo personali nella loro natura, ma con garanzia reale a base ipotecaria. La loro natura personale emerge da tutto lo spirito della legislazione francese in materia di credito agrario; che è a base essenzialmente mutua e professionale.

Per eccezione possono essere accordati mutui individuali con semplice garanzia personale ma con versamento di un premio di assicurazione in caso di morte che può essere anticipato dalla cassa stessa che accorda il prestito.

Durante la guerra le casse locali e specialmente quelle regionali, mercè lo sviluppo preso, malgrado la grave crisi economica, seppero rendere grandi servizi sia ai loro aderenti che ai sindacati agricoli finanziati da esse largamente (2).

Le leggi segnalate ed altre meno importanti formavano, insieme coi decreti emanati per la loro applicazione, un complesso di testi per i quali sin dall'ante guerra era stata sentita la necessità del coordinamento, attuato con la legge 5 agosto

(1) Misura massima individuale franchi 10.000.

(2) Si è già accennato alla funzione dei sindacati agricoli. Si ricorda inoltre che i membri delle casse locali devono far parte di tali sindacati, o delle casse di assicurazione o di altre cooperative del genere. Le casse regionali sono 98. Esse raggruppano oltre 5400 casse locali con circa 293.000 soci.

1920 che non si limitò ad unificare la legislazione anteriore, ma v'introdusse anche numerosi perfezionamenti.

Essa incoraggiò anzitutto, con nuove agevolazioni, l'accesso alla piccola proprietà rurale, elevando a 40.000 franchi l'importo massimo dei prestiti individuali a lunga scadenza, già fissato a 10.000 o ad 8.000 franchi secondo che il beneficiario fosse o non un pensionato di guerra; estese poi alle cooperative di acquisto, ai sindacati agricoli e alle società d'interesse collettivo agrario il vantaggio degli anticipi a lunga scadenza che la legge 29 dicembre 1906 riservava esclusivamente alle cooperative di produzione, di trasformazione, di conservazione e di vendita dei prodotti agrari, elevandone l'ammontare dal doppio al sestuplo del capitale versato delle società; ammise tra le operazioni delle casse di credito agrario i prestiti a media scadenza, destinati a consentire ai proprietari e agli affittuari di far fronte alle spese di sistemazione della loro azienda e per l'acquisto del bestiame e del materiale di cui abbisognano, spese non ammortizzabili che in parecchi anni.

Ma l'innovazione più importante della legge 5 agosto 1920 è la creazione dell'Ufficio, oggi *Cassa nazionale per il credito agrario*.

Dotata di personalità giuridica e di autonomia finanziaria, essa ha per principali funzioni: la gestione della dotazione del credito agrario; la gestione dei depositi ricevuti dalle casse regionali; l'emissione di buoni per il tramite di queste ultime; la gestione dei crediti votati in esecuzione della legge 4 maggio 1918 relativa alla messa in coltura delle terre abbandonate, ecc. La sua azione quindi è molto vasta giacchè si svolge, fra l'altro, nell'orientare e coordinare l'azione delle casse di credito agrario, nel mettere fondi a loro disposizione, vegliando affinchè siano regolarmente usati e rimborsati, e nel prendere tutte le iniziative utili in materia.

Le sue disponibilità finanziarie non sono prelevate sul bilancio dello Stato, provenendo per la maggior parte dall'anticipo di 40 milioni di franchi e dai canoni annui della Banca di Francia. La Cassa dispone pure, a mano a mano che vengono rimborsate, delle somme mutate in base alla citata legge 4 maggio 1918, somme elevantisi a 100 milioni di franchi; e può infine, come si è accennato, contrarre mutui e ricevere depositi delle casse di credito agrario.

La dotazione della Cassa nazionale si elevava al 31 dicembre 1925 a fr. 675 milioni, e l'importo degli anticipi accordati dall'inizio delle operazioni ascendeva alla stessa data a 740.255.000 franchi; l'ammontare complessivo dei rimborsi

si elevava a 124.837.000 franchi e quello dei prestiti in corso a circa 596 milioni di franchi. Per quanto riguarda la misura del saggio di interesse è da rilevare che il tasso richiesto per i prestiti accordati è variato nello stesso anno dal 2,50 al 6% e quello concesso ai depositanti dal 2,50 al 5%. Per gli agricoltori il tasso di sconto è variato dal 5 all'8% e quello di risconto degli effetti delle casse locali presentati dalle casse regionali, dal 4,50 al 7.

Alla fine di detto anno la Cassa pel tramite di 98 casse regionali, era in relazione con 5341 società che raggruppavano 317.379 soci. L'ammontare dei prestiti accordati e degli effetti scontati nell'anno 1925 dalla organizzazione centrale ascendeva ad oltre 160 milioni di franchi (1).

Dalla seguente tabella si può desumere la potenzialità delle casse regionali e locali alla fine del 1925 :

	Casse regionali	Casse locali
	(in migliaia di franchi)	
Capitale versato	53.588	37.699
Riserve	46.930	9.992
Depositi	155.051	72.480
Totali	255.569	120.171

La ripartizione della dotazione della Cassa nazionale tra le diverse forme di mutui, con decreto 17 agosto 1927 veniva così stabilita: 34.5% anticipazioni per i mutui a breve e medio termine; 42.5% per i mutui individuali a lungo termine; 23% per i mutui alle società cooperative, associazioni agrarie ecc. Il tasso di interesse dei prestiti da accordare in base alla legge sul credito mutuo e la cooperazione agricola con decreto 7 aprile 1927 del ministero dell'agricoltura è stato fissato al 3% se si tratta di prestiti individuali a lunga scadenza per miglioramenti rurali o ricostituzione di piccoli imprese agricole, o delle anticipazioni accordate alle società cooperative ed altre associazioni agricole; al 2.85% se il mutuatario sia un antico diplomato di alcune scuole di agricoltura dello Stato ed al 2.75% se si tratta di un pupillo della Nazione. Il tasso può anche essere ridotto se il beneficiario ha un certo numero di figli legittimi.

Di recente, infine, la legge del 15 luglio 1928 ha autorizzato lo Stato ad accordare alla Cassa nazionale anticipi per un massimo di 500 milioni di franchi.

(1) Si ricorda anche la *Cassa di credito agricolo* dell'Unione centrale dei sindacati degli agricoltori di Francia, fondata nel 1920, la quale alla data del 31 dicembre 1926 raggruppava 70 cooperative agricole, delle quali 23 di credito.

Tuttavia, malgrado questa serie di disposizioni, non sembra, a giudicare dal volume degli affari, che questa organizzazione abbia saputo risolvere integralmente il problema del credito agricolo di esercizio che permane, specialmente nelle regioni dove le iniziative degli agricoltori sono tuttora sopite.

Accanto a tale sistema di credito agrario cooperativo sovvenzionato dallo Stato, il piccolo credito rurale è esercitato in Francia da un considerevole numero di casse libere affiliate al « Centre Fédératif du crédit populaire » di Marsiglia, aderenti alle casse regionali, od all'« Union des Caisses rurales et ouvrières » di Lione. Queste casse furono costituite ed introdotte in Francia dal sig. L. Durand sul tipo Raiffeisen, e cioè in nome collettivo a responsabilità illimitata. Attualmente ne esistono 2375, raggruppate in casse centrali e regionali, e con un piccolo raggio di azione, di regola la parrocchia od il comune; la loro forma giuridica ed il loro carattere confessionale ne hanno reso possibile la diffusione specialmente nei centri cattolici: il numero complessivo dei soci si calcola attualmente a circa 300 mila.

La contabilità di questi piccoli istituti è ridotta a forme semplici ed elementari; i controlli vengono esercitati da un consiglio superiore locale e con ispezioni della cassa centrale; un rigido ed oculato sistema di economie nelle spese e di avvedutezza negli investimenti ha reso possibile ridurre al minimo lo scarto fra tassi passivi ed attivi. Le casse infatti corrispondono sui depositi fino al 4 e mezzo per cento, mentre sulle somme mutate si limitano a richiedere il 5-5 e mezzo per cento.

Le Società di credito immobiliare.

Un'attività notevole nel campo del credito agrario non cooperativo è svolta dalle *Società di credito immobiliare*. Esse sono sottoposte ad una legislazione simile a quella che vige per le case popolari, assumono la forma di società anonime per azioni e, in principio, dovevano avere zona di azione a base regionale. Con legge 10 aprile 1908 venne, tra l'altro, previsto un sistema di prestiti da accordare da queste Società a favore di coloro che intendono acquistare campi, giardini o case per una sola famiglia.

Si indica in forma schematica l'organizzazione tecnica e finanziaria e lo sviluppo di questi istituti che sono sottoposti alla sorveglianza governativa.

Le società di credito immobiliare ricevono dal Tesoro sovvenzioni al 2% provenienti dagli anticipi fatti allo Stato dalla Cassa nazionale delle pensioni per la vecchiaia ed accordano mutui ipotecari, di regola individuali, a lunga scadenza. La differenza tra i due saggi di interesse, per gli anticipi ricevuti ed i prestiti accordati, viene destinata ad un fondo di incoraggiamento per l'acquisto di piccole proprietà.

Ma le soverchie norme di carattere tecnico e bancario, fissate con la legge del 1908, resero assai lento il sorgere e lo svilupparsi di queste società (1) tanto che dopo quattro anni venivano introdotte notevoli e sostanziali modificazioni.

Così con la legge 26 febbraio 1912 venne tolto ogni limite di competenza territoriale alle singole società: si ridusse il capitale minimo richiesto per la costituzione di esse da 200 mila frs. a 100 mila frs. per quello sottoscritto e da 50 a 25 mila frs. per quello versato, venne allargato il campo di azione delle società per la raccolta dei mezzi finanziari per le operazioni di prestito, introducendo un completo sistema di garanzie; si stabilì, infine, una maggiore utilizzazione delle riserve, semplificandosi inoltre la lunga procedura richiesta dalla legge del 1908.

Circa il tasso dei prestiti si stabilì una maggiore discriminazione distinguendo i mutui da accordare ai privati, gli anticipi alle società anonime per le case economiche e gli anticipi alle società cooperative.

Con queste ed ulteriori provvidenze legislative le società di credito immobiliare poterono estendere ed affermare la loro azione la quale però, giova notarlo, è diretta principalmente al finanziamento delle iniziative individuali o collettive per la costruzione di case economiche e popolari.

I crediti statali - La Banca di Francia.

Durante la guerra vennero emanate leggi speciali le quali autorizzarono nuovi tipi di operazioni che possono comprendersi nella categoria delle provvidenze legislative a favore del credito agrario cooperativo poichè sebbene apparentemente estranee al movimento della mutualità sono con esso interdipendenti, trattandosi di crediti statali accordati

(1) Dopo 3 anni dall'applicazione della legge erano sorte soltanto 11 società (la prima fu creata nel 1908 ad Arras dal Ribot) e nel 1911 si sentiva il bisogno di creare la «Société Centrale de Crédit Immobilier» con zona di azione nazionale in maniera da potere effettuare le operazioni della legge del 1908 anche in quelle regioni dove ancora non erano sorte società regionali e di coordinare l'azione di queste ultime. Successivamente sorgeva l'Unione delle società di credito immobiliare, cui hanno aderito quasi tutte le società, con funzioni esclusivamente ispettive e di collegamento.

per il tramite delle casse cooperative, alle quali quindi sono chiamate nuove correnti di agricoltori.

Con legge 6 ottobre 1916, che però ebbe scarsi risultati, i Comuni furono autorizzati ad ottenere dallo Stato anticipazioni per la durata di un anno per la messa in coltura delle terre abbandonate. Successivamente (legge 7 aprile 1917) tale autorizzazione venne stesa ai Dipartimenti, alle società cooperative ed alle società per la coltura meccanica, estendendo a tre anni il termine per il rimborso e facilitando le operazioni di mutuo. Questa legge, della quale si avvantaggiarono specialmente le cooperative sorte fra gli agricoltori con lo scopo di sfruttare le terre abbandonate, pose a garanzia delle anticipazioni accordate la responsabilità solidale dei soci (1).

Con legge 4 maggio 1918 venne dato più vigoroso impulso a tali operazioni con la concessione al Ministero dell'Agricoltura di un credito di 100 milioni di franchi, con il quale si accordano anticipazioni rimborsabili senza interesse agli agricoltori ed alle società agrarie che si propongono di intraprendere la messa in valore delle terre abbandonate (2).

È da rilevare inoltre che la *Banca di Francia* interviene anche direttamente nel finanziamento dell'agricoltura accordando alle associazioni agricole ed ai privati agricoltori anticipi su titoli, sconti di effetti, di *warrants* ecc. Essa nel decennio 1900-1909 aveva finanziato le casse regionali di credito agricolo per 250 milioni di franchi e direttamente gli agricoltori per 576 milioni. Se si aggiungono i 122 milioni di fr. messi dalla Banca a disposizione dello Stato per il credito agricolo e per le somme accordate prima del 1900 si può concludere che la Banca di Francia dal 1897 al 1909 diede alla agricoltura nazionale più di un miliardo e mezzo di franchi (3).

(1) Per le cooperative delle Regioni invase non venne richiesta nemmeno questa garanzia. Decreti speciali del 1915, 1917, e 1918 regolarono la concessione di anticipazioni del Governo agli agricoltori per danni subiti in seguito all'occupazione delle loro terre da parte del nemico.

Una apposita legge (9 aprile 1918) venne emanata a favore dei pensionati militari e dei danneggiati civili della guerra, autorizzando le casse regionali ad accordare speciali anticipazioni.

(2) Un successivo decreto accordò ai debitori facilitazioni di rimborso autorizzando i comitati dipartimentali di azione agraria a rinnovare gli anticipi previo alcune modalità e garanzie. Al 31 maggio 1920 su 100 milioni di crediti aperti ai comitati dipartimentali erano stati concessi n. 3168 prestiti per oltre 91 milioni di frs., mettendo a coltura terreni per 168.132 ettari; dei 3168 mutuatari 1450 erano profughi.

(3) Come appare da questo rapido esame, nessuna parte hanno nel credito agrario francese le casse di risparmio. Infatti in Francia, le disposizioni di legge non permettono alle casse di risparmio di dedicare i fondi della loro fortuna personale al credito agrario.

In quanto ai fondi, che rappresentano l'ammontare dei depositi, la Cassa Depositi e Prestiti, presso la quale per legge devono essere depositati, ne fa l'investimento esclusivamente in titoli di Stato.

Nel 1898 venne elaborato un progetto per organizzare il credito agrario amezzo delle casse di risparmio ma senza risultato.

Bibliografia

- ANDRÉ S. ET GOUSARD E. — Étude sur le crédit agricole en France (Rouen, 1901).
- ANSIAUX M. — Les étapes de l'organisation du crédit en France In «Bull. Int. Solvay» (1911).
- AUGÉ-LARIBÉ M. — Syndicats et cooperatives agricoles (Paris, 1926).
- AUVRAY J. — La loi du 5 août 1920 sur le crédit agricole (Paris, 1927).
- BAILLET G. — Essai sur le crédit agricole mobilier (Paris, 1887).
- BEAUDONNAT E. — Les institutions de crédit foncier et la propriété rurale (Paris, 1913).
- BERNARD F. — Le crédit agricole. In «Journal des Economistes» (1910).
- BLANCHARD F. — Étude de la loi du 29 décembre 1906 e du 19 mars 1910 (Marseille, 1911).
- BORIE V. — Étude sur le crédit agricole et le crédit foncier en France et à l'étranger (Paris, 1877).
- CHAVEAU — Le remembrement de la propriété rurale (Paris, 1921).
- CLINCHAMP A. (de) — De la richesse mobilière et de la nécessité de la créer en France, essai sur le crédit foncier, le crédit agricole et l'instruction agricole (Paris, 1849).
- COMMISSION INTERNATIONALE D'AGRICULTURE — XIIe Congrès International d'Agriculture (Varsovie, 1927).
- CONFEDERATION NATIONALE DES ASSOCIATIONS AGRICOLES — «Rapports présentés aux Congrès Nationaux de l'Agriculture française», Paris:
- a) Congrès d'Alger, 1921: Rapport de M. Saunier sur: «Le Crédit mutuel et la coopération agricole».
 - b) Congrès de Nancy, 1922: Rapport de M. Caziot.
 - c) Congrès de Strasbourg, 1924: Rapport de M. Rhodes.
- COURCELLE-SENEUIL J. C. — Les opérations de banque -Traité théorique et pratique III-IV (Paris, 1929).
- D'AVOUT B. — Vers la petite propriété — Le Crédit immobilier en Belgique et en France (Dijon, 1914).
- DESCOSTES A. — Les warrants et l'agriculture française. Étude sur la loi du 18 juillet dans ses rapports avec le crédit agricole (Paris, 1901).
- DOP L. — Étude sur le crédit agricole (Paris, 1897).
- Id. — La Banque centrale de crédit agricole (Paris, 1901).
- Id. — Le crédit agricole. Le crédit foncier de France dans le rôle de banque centrale (Paris, 1901).
- DOULIET R. — L'agriculture et le problème du crédit agricole en France (Paris, 1905).
- DUFOURMANTELLE M. — Agricultural credit: general theory of cooperative credit in France and other foreign countries (1912).
- DURAND L. — Le crédit agricole en France et à l'étranger (Paris, 1891).
- FAGNEUX L. — La Caisse de crédit Raiffeisen et le raiffeisénisme en France et à l'étranger (Paris, 1908).
- FLOUR DE SAINT GENIS F. — Le crédit territorial en France et la réforme hypothécaire (Havre, 1888).
- Id. — La Banque de France à travers le siècle (Paris, 1896).
- GAUMONT J. — Histoire abrégée de la coopération en France et à l'étranger (Paris, 1921).

- HUART A. — L'organisation du crédit en France (Paris, 1911).
- JOBLIN F. — Le remembrement de la propriété rurale en France (Paris, 1917).
- LAFERRIERE F. — Essai sur la réforme hypothécaire et sur le développement du crédit foncier (Paris, 1848).
- LARDEUR-BECQUEREL — Traité des sociétés de crédit immobilier (Lille, 1913).
- LE HIR L. — Crédit foncier. Guide manuel des fondateurs, directeurs et administrateurs des sociétés de crédit foncier, etc. (Paris, 1852).
- LESAGE L. ET LESAGE M. — Code de législation rurale (Paris, 1899-1905).
- LOREAU I. L. — Du crédit foncier et des moyens de les fonder, ou création d'un système hypothécaire, etc. (Paris, 1841).
- MARIN R. — La nouvelle crise du crédit agricole. In «*Mercur de France*», (1 octobre 1924, pag. 197 e segg.).
- MINISTÈRE DE L'AGRICULTURE — Le Crédit agricole (Paris, 1913).
- MINISTÈRE DE L'AGRICULTURE — a) Dix ans de crédit agricole (Paris, 1911); b) Dix ans de crédit agricole (Paris, 1922).
- MINISTÈRE DE L'AGRICULTURE. CAISSE NATIONALE DE CRÉDIT AGRICOLE — Notice sur les prêts accordés en exécution de la loi du 2 août 1923 pour faciliter l'électrification des campagnes. Renseignements relatifs à la constitution des dossiers et demandes de prêts (Paris, 1927).
- MOLLE M. — Les sociétés de crédit agricole et leurs opérations (Paris).
- NATIONAL MONETARY COMMISSION — Evolution of credit and Banks in France (Washington, 1909).
- PIOGEY J. — De l'influence des lois de procédure civile sur le crédit foncier (Paris, 1853-54).
- POMARE C. (de) — Essai sur un nouveau système financier tendant à faciliter les emprunts et les placements de fonds par hypothèque, etc. (Torino, 1847).
- RAMBAUD DE LAROCQUE — Etude sur la société du crédit foncier en France (Paris, 1874).
- RAYNERI C. — Le crédit agricole par l'association coopérative. Publications du «*Centre Fédératif du Crédit Populaire*» (Paris).
- RICARD S. H. — Le crédit agricole. Historique de sa législation (Paris s. d.).
- ROCHE J. — Le crédit agricole et les caisses d'épargne. In «*Roche, Les budgets du XIX siècle*» (Paris, 1901).
- ROSTAND C. — La réforme des Caisses d'épargne françaises (Paris, 1891).
- SABATIER G. — Etude sur les sociétés cooperatives de production agricole en France (Thèse) (Paris, 1904).
- SAGNIER H. — Le crédit agricole en France. Ses origines, son essor, son avenir (Paris, 1911).
- Id. — Le crédit agricole et les dépôts. In «*Journal d'agriculture pratique*» (Paris, 1914).
- Id. — L'Office national du crédit agricole en 1924. In «*Journal d'Agriculture Pratique*» (28 juin 1924).
- SCOTLAND. BOARD OF AGRICULTURE — Report on Agricultural Credit and Organization in France with suggestions for a Scottish Scheme of Agricultural Credit (Edinbourg, 1920).
- TARDY L. — L'organisation actuelle des établissements nationaux de crédit agricole et l'organisation du crédit agricole international (Agen, 1926).

- THIERS A. — Le crédit foncier (Paris, 1848).
TROCHERIS G. — Le crédit foncier et l'agriculture (Paris, 1917).
WOŁOWSKI L. — De l'organisation du crédit foncier (Paris, 1848).
Le crédit agricole en France. In «Revue Internationale du Travail»,
no. 6, (Janvier, 1925.)
L'organisation de l'Office National du Crédit agricole. In «Bulletin
du Crédit populaire» (Mars, 1922).
In *Boll. Mens. delle Istit. Econ. e Soc.*, (Roma): 1°) Crédit foncier
de France (1914, n. 11); 2°) I crediti per la messa in cultura
delle terre abbandonate (1920, n. 9); 3°) Il credito agrario
non cooperativo durante la guerra (1922, n. 3-4).

Periodici :

- Annales de la Mutualité et de la Coopération agricoles* — Paris.
Annuaire de la coopération — Paris.
Banque — Paris.
Bulletin Mensuel du Crédit populaire — Paris.
Bulletin du Ministère du Travail — Paris.
Bulletin de la Société des Agriculteurs de France — Paris.
Bulletin de la Statistique générale de la France — Paris.
Bulletin de l'Office de renseignements agricoles — Paris.
Bulletin de l'Union centrale des syndicats des agriculteurs de France — Paris.
Bulletin de Statistique et de Législation comparée — Paris.
Comptes rendus des Séances de l'Académie d'Agriculture de France — Paris.
Journal des Economistes — Paris.
L'Agriculture nouvelle — Paris.
La main d'œuvre agricole — Paris.
La Vie agricole et rurale — Paris.
La Vie à la Campagne — Paris.
L'Economiste français — Paris.
Le Fermier — Paris.
Le Progrès agricole et viticole — Montpellier.
Office National du Crédit Agricole (Ministère de l'Agriculture). Rapports annuels
sur les opérations faites par les Caisses du Crédit agricole mutuel durant
chaque année. Publiés par le «Journal Officiel».
Revue des études cooperatives — Paris.
Revue économique internationale — Paris.
Revue politique et parlementaire — Paris.
Revue d'économie politique — Paris.

COLONIE E PROTETTORATI FRANCESI

A) - Paesi dell'Africa settentrionale (*Algeria, Tunisia, Marocco*).

COLONIZZAZIONE ED ORDINAMENTO FONDARIO. — In Algeria la colonizzazione ha un duplice aspetto: o è ufficiale, cioè a dire fondata e sviluppata dai pubblici poteri, o è dovuta all'iniziativa privata, nel qual caso risulta da contratti d'acquisto della terra liberamente consentiti tra europei e indigeni.

La colonizzazione ufficiale, di cui i primi esperimenti risalgono al 1832, è attualmente disciplinata dal decreto 13 settembre 1904, che costituisce un vero codice della materia. Le terre di colonizzazione, lottizzate con criteri determinati dal Governatore generale e alienate a prezzo fisso o agli incanti (eccezionalmente possono essere cedute a trattativa privata ed anche gratuitamente), sono riservate per due terzi agli emigranti: a nessuno però è concesso di acquistare più di due lotti. L'acquirente è tenuto ad alcuni obblighi determinati dal decreto, e specialmente a pagare il prezzo, risiedere sulla terra e gestirla personalmente. E' comminata la revoca della concessione per mancata esecuzione delle clausole e condizioni.

Il decreto del 1904 ha dato risultati eccellenti, anche per effetto della istituzione di un Consiglio superiore dell'agricoltura, il quale dà il suo parere su tutte le questioni di colonizzazioni, e di un ufficio informazioni.

Il regime fondiario non è facile a determinare.

La terra è differenziata in «melk» e «arch». Senon v'ha dubbi nei riguardi della prima, la quale costituisce la proprietà fondiaria individuale e comprende la maggior parte del territorio algerino, la più grande incertezza regna nei riguardi della seconda, che potrebbe essere quella la cui proprietà si riteneva appartenesse al sovrano, mentre il godimento n'era lasciato alle tribù: quindi, inalienabile dagli occupanti. A complicare maggiormente la condizione delle terre algerine dal punto di vista giuridico, vi sono poi alcune antiche speciali istituzioni, quali ad esempio, i beni «habous» o fondazioni pie, distinti in pubblici e privati: mentre i primi sono destinati in piena proprietà allo scopo previsto, nei secondi la fondazione non riceve l'usufrutto che alla morte dell'ultimo erede istituito.

In Tunisia la materia delle concessioni territoriali è regolata dal decreto beilicale del 24 gennaio 1914, e non differisce sostanzialmente dal regime algerino. Il colono deve godere dei diritti civili, non essere proprietario rurale nella Reggenza, dimostrare di avere i mezzi per fronteggiare le spese d'installazione e di valorizzazione del lotto. Determinate categorie di persone hanno la precedenza nell'assegnazione dei lotti, e godono di speciali condizioni di favore. L'acquirente deve pagare il prezzo in dieci annualità; costruire alcuni locali, tra cui una casa di abitazione; risiedere con la famiglia a gestire il lotto per dieci anni, mettendolo in valore. Il titolo fondiario sorge fin dalla conclusione del contratto di vendita, per cui l'acquirente può, in determinate condizioni, anche alienare; come può, d'altra parte, procurarsi credito mercè ipoteca. Al pari che in Algeria, è comminata la revoca della concessione per mancata esecuzione delle clausole contrattuali, ed è istituito un comitato consultivo della colonizzazione.

Per l'alienazione di una speciale categoria di terre, situate in un raggio di 80 Km. intorno a Sfax, — dette sialine, da un'antica famiglia chiamata Siala, di cui costituivano l'appannaggio — esistono norme di favore: ciò allo scopo di ricostituire gli oliveti che esistevano al tempo dei Romani.

Anche il regime fondiario è in Tunisia a un dipresso il medesimo dell'Algeria. Vi sono terre «melk», proprietà individuali, e terre che rassomigliano alle terre «arch», appartenenti in proprietà allo Stato e in godimento alle tribù, il diritto delle quali è stato giuridicamente riconosciuto da un decreto del 1901. Non mancano neanche qui speciali istituzioni, come gli «habous», con la differenza che qui sono in principio inalienabili, per quanto sottoposti ad una prescrizione trentatreennale. Ma sono stati escogitati procedimenti ingegnosi per far servire gli «habous» alla colonizzazione.

Nel Marocco i beni immobiliari possono distinguersi in 5 categorie: 1°) il demanio pubblico e privato; 2°) le terre collettive delle tribù; 3°) le terre morte (che sono *res nullius*); 4°) i beni «habous»; 5°) i beni «melk» o di proprietà privata.

Le concessioni demaniali sono fatte, su determinati beni del demanio privato, in forme diverse. Si distingue la grande, la media e la piccola colonizzazione, e ognuna di esse comporta speciali obblighi pel colono.

ALGERIA

(Colonia di diretto dominio)

ABITANTI: n. 5.806.090
SUPERFICIE ha. 57.551.000
TERRENI ARATIVI: ha. 3.242.651
PASCOLI PERMANENTI: ha. 1.157.235
COLTURE ARBOREE: ha. 202.642
FORESTE: ha. 3.174.616
CAPI DI BESTIAME: n. 10.964.711

FISIOGRAFIA AGRONOMICA. — L'Algeria, che è diventata la più fiorente Colonia della Francia, conserva sempre il suo aspetto di paese agricolo, pastorale e minerario. L'agricoltura si estende incessantemente ovunque, sorretta dallo sviluppo delle opere irrigue, perfino nel deserto del Sahara che essa va lentamente conquistando coi pozzi artesiani; la zona più fertile è quella del Tell. Le principali colture sono quelle dei cereali, del tabacco, dell'alfa, della vite, dell'olivo, dei datteri ecc. Diffuso è l'allevamento transumante, specialmente ovino e caprino, e discreta è la produzione forestale, specie sugherifera.

Il *credito agrario cooperativo* in Algeria, affermatosi negli ultimi decenni del secolo scorso, venne disciplinato con la legge 8 luglio 1901, e recentemente è stato riordinato con decreto 26 novembre 1925.

Con un sistema analogo a quello della Metropoli, esiste alla periferia una fitta rete di *Casse locali*, raggruppate in *Casse regionali*, le quali sono vigilate e finanziate dalla Banca d'Algeria.

Le *Casse locali* sono costituite da soci europei ed indigeni; e molte anche esclusivamente da indigeni.

Queste ultime hanno un'importanza notevolissima. Costituite con la legge del 14 aprile 1893 con la denominazione di *Società indigene di previdenza, soccorso e prestito mutuo*, esse sono state accolte con favore dalla popolazione indigena di cui hanno rispettato i costumi e le tradizioni, ammettendo il versamento in natura che si faceva una volta nei *silos*, dove mani pie deponevano i grani destinati a soccorrere gli indigeni bisognosi. I soci versano in natura o in danaro a loro scelta. La società fornisce soccorsi temporanei agli indigeni operai, agricoltori e coltivatori poveri, colpiti gravemente da malattia o da infortuni. Ad essi consente egualmente dei prestiti in natura, in danaro al 5% per aiutare gli indigeni, *fellahs* o *khammès*, permettendo così di mantenere e di sviluppare le loro coltivazioni e di aumentare e migliorare utensili e greggi. Gli statuti sono stabiliti per decreto del Governatore generale redatto nel Consiglio del governo. L'art. 8 della legge indica in quale misura e per

quali operazioni queste società godono della personalità civile; esse non fanno investimenti e non distribuiscono dividendi; i loro amministratori esercitano le funzioni gratuitamente.

Le *Casse regionali* hanno lo scopo di facilitare le operazioni concernenti l'industria agricola compiute dai membri delle casse locali delle loro circoscrizioni, e dalle stesse garantite, e possono concedere alle casse gli anticipi necessari per la costituzione dei loro fondi di circolazione.

Il finanziamento dal centro è effettuato dalla *Banca di Algeria*. La ripartizione degli anticipi è operata dal Governatore generale, sul parere di una commissione speciale nominata per decreto e che comprende il direttore della Banca d'Algeria, tre membri della prima Delegazione finanziaria (coloni) scelti da essa, e sei rappresentanti delle società di credito mutuo agricolo, regionali o locali, designati dai membri di queste società. Una disposizione del Governatore generale, emanata dietro parere della Commissione, fissa i mezzi di controllo e di sorveglianza riguardanti le casse regionali i cui statuti vengono depositati presso il Governo generale. Gli anticipi di tre e di due milioni consentiti al tesoro dalla Banca d'Algeria in ragione dei rinnoviamenti del suo privilegio (1), sono prestati senza interesse alle casse regionali agricole costituite secondo le disposizioni della legge del 5 novembre 1894 relativa alla creazione di società agricole, legge dichiarata applicabile all'Algeria e alle Colonie dell'art. 7. Per lo stesso scopo, delle somme sono prelevate sull'avanzo annuo della Banca.

Le leggi sui warrants agricoli del 18 luglio 1898 e 30 aprile 1906 sono state applicate all'Algeria. La legge del 19 marzo 1910 sul credito agricolo individuale a lunga scadenza è stato egualmente reso applicabile per opera del decreto del 25 marzo 1915.

Secondo la statistica ufficiale, nel 1922 nei tre dipartimenti della colonia (Alger, Constantine, Oran) funzionavano 37 casse regionali di credito agrario, di cui 7 indigene, che raggruppavano 249 casse locali con 15.035 soci; nel 1926 il numero delle casse regionali discese a 35, di cui due con sede in Algeri, mentre le casse locali raggiunsero la cifra di 316, con circa 21.000 soci. Nello stesso anno queste casse scon-

(1) La Banca d'Algeria ebbe accordato il privilegio della emissione a partire dal 1° novembre 1851. Con la legge 5 luglio 1900 che rinnovava il privilegio, l'istituto venne obbligato a versare allo Stato durante il ventennio 1900-1920 annualità in misura crescente da 200 a 300 mila franchi da destinare al credito agrario, ed a mettere a disposizione della Tesoreria una somma di 3 milioni di franchi senza interesse.

tarono effetti per 100 milioni di franchi, cifra che costituisce il limite massimo posto dalla Banca dell'Algeria alle casse regionali per il risconto della carta agraria.

L'organizzazione del credito agrario cooperativo è stata con legge 28 luglio 1927 integrata con la istituzione della *Cassa fondiaria agricola*, alla formazione del cui capitale si è provveduto con la sottoscrizione di mille quote di 100 franchi da effettuarsi in Algeria, e con la assegnazione della somma di 18 milioni di franchi da prelevare da un prestito di 30 milioni che il Governatore generale è stato autorizzato a contrarre con la Banca d'Algeria ad interesse non superiore al 2%, rimborsabile entro il 21 dicembre 1945.

Completano quest'organizzazione per il credito agrario la Banca di Algeria e due saldi istituti privati: il *Credito fondiario d'Algeria* e la *Compagnia algerina*.

La Banca d'Algeria, che, come si è detto, ha il privilegio dell'emissione, dà una larga parte delle sue operazioni di sconto (effetti a doppia firma) agli affari che interessano l'agricoltura tanto da potersi considerare una banca agraria per la tecnica delle sue operazioni orientate agli interessi dell'agricoltura e tendente ad escludere tutto ciò che abbia l'aspetto di speculazione commerciale.

Le due banche private hanno in Francia la sede sociale ed importanti agenzie, tanto da figurare come banche francesi; esse sono in continuo contatto con la Banca d'Algeria specialmente per il servizio dei risconti. Anche la loro attività è diretta a facilitare e stimolare tutte le operazioni destinate alla valorizzazione agricola della Colonia mentre, d'altra parte, esse raccolgono in Francia numerosi e piccoli depositi tra la media borghesia che così contribuisce indirettamente allo sviluppo dell'Algeria.

Può dirsi che questi tre istituti, pur effettuando le stesse operazioni di tante altre banche europee, hanno uno spiccato carattere coloniale poichè i loro affari sono in diretta connessione con l'afflusso e l'attività dei coloni.

Per quanto riguarda le forme che assume il credito agrario di colonizzazione, queste banche hanno escluso, con prudente criterio, la concessione al colono di forti capitali a lunga scadenza, sia pure garantiti da ipoteche sul valore assai discutibile di un terreno ancora non sfruttato. E' stato invece seguito il sistema di accordare una serie di anticipazioni a breve scadenza, proporzionando così i capitali al prodotto dei raccolti capaci di reintegrarli e seguendo il graduale sviluppo degli sforzi del colono. Si tratta, dal punto di vista bancario, di aperture di credito personale quasi sempre accordate sotto

forma di effetti a tre mesi data, con la rinnovazione tacita per due volte, in maniera da subordinare l'incasso alla vendita del raccolto.

Bibliografia

- AVENOL J. — Les banques algériennes et la Banque de l'Algérie -
In «Revue des Sc. polit. III» (Paris, 1916).
BOYER-BAUSE L. — La coopération agricole en Algérie (Alger, 1921).
COEFFARD E. — La propriété foncière en Algérie (Paris, 1909).
CUNIAE E. — Le crédit agricole en Algérie (Paris, 1903).
DEMONTÈS V. — L'Algérie économique (Alger, 1923).
GIRAULT A. — Principes de colonisation et de législation coloniale.
IV-1^o-L'Algérie (Paris, 1927).
Note sur les Services de l'Agriculture en Algérie. Imprim. algérienne
(Alger, 1918).
SALPHATI J. — Le crédit agricole mutuel en Algérie (Alger, 1924).
TRABUT ET MARÈS — L'Algérie agricole (Alger, 1906).
In *Boll. Mens. delle Istit. Econ. e Soc.*, (Roma): 1^o Il funzionamento
del credito agrario mutuo nel 1912 in Algeria (1913, n. 12);
Id. 2^o Il credito agrario mutuo in Algeria nel 1915 (1918, n. 4).

Periodici :

Annuaire Général de l'Algérie - (Annuel) — Paris.

TUNISIA

(Reggenza sotto il protettorato francese)

ABITANTI: n. 2.093.939
SUPERFICIE ha. 12.513.000
TERRENI ARATIVI: ha. 2.857.086
PASCOLI PERMANENTI: ha. 100.000
COLTURE ARBOREE: ha. 390.000
FORESTE: ha. 1.090.000
CAPI DI BESTIAME: n. 2.210.676

FISIOGRAFIA AGRONOMICA. — La Tunisia presenta tre zone caratteristiche: la sub-umida, la semi-arida e l'arida. Le prime due sono però ben più estese che nella Libia, il che permette un notevole sviluppo di colture arboree costiere (vite e ulivo) dovute specialmente alla mano d'opera italiana, oltre alla coltura oasi-cola che è praticata dagli indigeni. La coltura estensiva a cereali è compiuta da grandi società francesi nella zona semi-arida. Inoltre vi ha una discreta superficie forestale, caratterizzata dalla produzione sugherifera. Ottimi pascoli e ricca pesca. Abbondanza di minerali, fra cui i fosfati.

Anche in Tunisia sono state fondate, e poi si sono largamente diffuse, le *Società indigene di previdenza* a somiglianza di quelle algerine. Il decreto del Bey del 20 maggio 1907 che le costituisce concedendo ad esse personalità giuridica, ne fissa gli scopi: prestiti ai soci in natura o in denaro per le semine, per migliorie ecc, prestiti ad altre società indigene di previdenza, concessione di soccorsi agli indigeni poveri, o colpiti da calamità agricole, costituzione di assicurazioni agricole collettive o di cooperative agricole di compra vendita, ecc. Le sezioni locali sono presiedute da uno degli *sceicchi* interessati. Al centro esiste un Consiglio di controllo e di sorveglianza presieduto dal Segretario generale del Governo.

Le società attingono i mezzi economici dalle quote dei soci che vengono fissate ogni anno dal Consiglio di amministrazione sotto forma di centesimi addizionali sulle imposte dovute dall'agricoltore indigeno, da eventuali doni e legati, e dagli anticipi che lo Stato accorda in misura uguale al gettito dei centesimi addizionali versati dai soci.

La concessione di prestiti all'agricoltore avviene con la garanzia di due persone solvibili e, come si è detto, può effettuarsi in natura (cereali). I cereali prestati sono incedibili ed insequestrabili. Le società accordano anche prestiti per combattere l'usura, con garanzia di terzi, o con ipoteca o pegno. In base ad un decreto del 1911 accordano anche prestiti a lunga scadenza sino a 15 anni di durata.

Con successivo decreto 31 dicembre 1919 si dispone che tutti i tunisini che pagano certe determinate imposte e cioè o la imposta *medjba* (testatico) o l'*asciur*, o il *kanum* (sugli olivi e datteri) o il *mradjas* (fondiaria) o l'imposta speciale di Djerba, faranno parte di diritto delle società indigene di previdenza e pagheranno il contributo sotto forma di centesimi addizionali.

Subito dopo il decreto del 1907 vennero costituite in ciascun caidato le società di previdenza indigene in numero di 35 divise in 112 sezioni locali che alla fine dello stesso anno contavano già 110.000 soci circa.

Il funzionamento di queste società è stato di grande efficacia per la colonizzazione razionale della Reggenza per mezzo degli indigeni e per la lotta contro l'usura.

Il credito agrario cooperativo tra i coloni è stato organizzato in Tunisia mediante un decreto del Bey in data 2 maggio 1905, per iniziativa del de Bouvier e di un gruppo di coloni.

I coloni, ed eventualmente anche gli indigeni, possono costituire *Casse locali* con amministrazione autonoma e capitale costituito dalle quote dei soci (circa 40 fr.) i quali assumono responsabilità sino a 20 o 30 volte la quota ed hanno la facoltà di prendere prestiti per una somma eguale all'ammontare della loro responsabilità. Naturalmente questa forma di credito cooperativo consente soltanto piccole operazioni agricole a breve scadenza e di effetto immediato (per i lavori del raccolto, per l'acquisto animali, ecc.). Il prestito è accordato contro garanzia di effetti a 90 giorni rinnovabili, o con pegno di cambiali avallate.

Le casse locali sono poi, come in Algeria, raggruppate in *Casse regionali* dalle quali ottengono il finanziamento per la concessione dei mutui ai singoli soci passando ad esse le garanzie ottenute (cambiali) che vengono sottoposte all'esame di un apposito comitato.

Il decreto del 1905 accorda alle casse regionali anticipi non produttivi di interessi sino a fr. 500.000 versati dalla *Banca di Algeria* ed apre ad esse un credito annuo di 66.000 franchi.

La *Cassa mutua regionale di credito agrario del Nord* costituita il 10 novembre 1905, alla fine del 1913 raggruppava 54 casse indigene e 13 casse sociali. Con decreti del 1925 le è stato destinato un avanzo di 50 mila franchi per la concessione di prestiti «di onore» agli agricoltori bisognosi, e di fr. 100 mila per prestiti agricoli di natura eccezionale (1).

Con decreto 10 giugno 1925 è stato creato un *Ufficio pubblico di credito agrario* con lo scopo di procurare agli agricoltori indigeni aderenti il credito necessario per il miglioramento delle loro colture.

L'Ufficio è stato finanziato con una dotazione di franchi 11.500.000 proveniente dal fondo di assistenza per il miglioramento delle colture degli indigeni, creato con legge 19 agosto 1920; è amministrato da un consiglio misto presieduto

(1) Un decreto del 4 luglio 1907 ha dotato la Reggenza di società cooperative agricole che hanno il carattere di società commerciali, e che possono costituirsi senza l'autorizzazione del governo, sottoposte alle disposizioni della legge francese relative a queste società non contrarie alla legislazione locale. Queste società hanno la personalità civile, possono comparire in giudizio e non debbono possedere che immobili necessari al loro funzionamento. Esse hanno per oggetto di facilitare o di effettuare tutte le operazioni concernenti la produzione, la trasformazione, la conservazione o la vendita dei prodotti agricoli, provenienti esclusivamente dal reddito degli associati nonché la compera e la vendita ai loro membri, di tutti i prodotti relativi all'agricoltura o esecuzione di lavori agricoli d'interesse collettivo. Ogni altra operazione è loro interdetta; esse non possono raggruppare che proprietari rurali, agricoltori, mezzadri, servitori, operai ecc. e in generale tutti quelli che sono legati nella coltivazione dei fondi come industriali, fabbricanti, commercianti e tutte le persone che vendano o comperino materiali o prodotti agricoli o che esercitino una professione connessa a quella di proprietario rurale o di agricoltore o che concorra al collocamento di prodotti agricoli.

dal Direttore dei servizi e dell'insegnamento agricolo. Possono essere accordati prestiti a breve termine per migliorie, ed a medio termine per miglioramenti fondiari permanenti.

Con successivo decreto del 21 giugno detto anno le società o casse regionali di credito agricolo mutuo sono state autorizzate ad accordare direttamente o per mezzo delle casse locali, prestiti a lungo termine agli agricoltori mutilati della guerra mondiale nonchè alle vedove e parenti dei caduti per facilitare loro l'acquisto e la messa in cultura di piccole proprietà rurali, (misura massima 40.000 franchi — durata sino a 25 anni — tasso di favore 1% — garanzia ipotecaria combinata con un contratto d'assicurazione sulla vita — ammortamento ad annualità eguali). Per queste operazioni speciali la società o casse regionali ricevono anticipi speciali senza interesse rimborsabili per annualità entro 25 anni, che vengono prelevati dal provento del fondo di mutualità. Si ricordano per ultimo i decreti 2 febbraio e 20 maggio 1927 col primo dei quali è stata concessa all'Ufficio una ulteriore dotazione e col secondo ne sono stati modificati gli statuti.

In Tunisia le *Società di credito fondiario* possono essere create, secondo il decreto del Bey del 20 giugno 1906, con l'autorizzazione del Governo che si riserva di approvare gli statuti e di autorizzare, sorvegliandola, l'emissione delle obbligazioni fondiarie, con lo scopo di effettuare degli anticipi rimborsabili per annualità ai proprietari di immobili immatricolati. Le società godono delle prerogative accordate in Francia con decreto legge del 28 febbraio 1852 e con la legge del 10 giugno 1853. In conseguenza, un decreto dell'8 dicembre 1906 approvò gli statuti della *Società di credito fondiario della Tunisia*, costituita per una durata di 50 anni col capitale di 10 milioni di franchi.

Un decreto del 24 agosto 1909 ha autorizzato il Credito fondiario di Francia a fare, nella Reggenza, dei prestiti fondiari sugli immobili immatricolati, conformemente alla legislazione speciale tunisina e dei prestiti ai comuni e alle istituzioni pubbliche. I prestiti fatti ai proprietari di immobili non possono sorpassare il 5% della totalità dei prestiti che vengono effettuati sul territorio della Francia.

Questa proporzione potrà essere aumentata con un decreto reso nella forma dei regolamenti d'amministrazione pubblica, su richiesta del consiglio di amministrazione del Credito fondiario approvato dall'assemblea degli azionisti.

Oltre a ciò conviene ricordare che il credito agricolo individuale è stato incoraggiato nella Reggenza da un decreto del 19 agosto 1900, che ha autorizzato il pegno dei raccolti e regolarizzato le operazioni di prestito e altre che ne derivano. Secondo l'art. 1 di un altro decreto del 4 luglio 1907, i prodotti raccolti o no e tutti i prodotti naturali o industriali che provengono dallo sfruttamento agricolo, compresi gli animali e il materiale non immobile, possono costituire l'oggetto di un pegno senza essere messi in possesso di un creditore o di un terzo.

Bibliografia

- BEAUMONT (de) P. — Le crédit agricole mutuel et son institution en Tunisie (Tunis, s. d.).
GEPT L. — La Tunisie économique (Paris, 1910).
HERBAULT P. Du crédit agricole réel mobilier en Tunisie (Paris, 1904).
In *Boll. Mens. delle Ist. Econ. e Soc.*, (Roma): Il credito agricolo in Tunisia (1913, n. 7).

Periodici :

Bulletin de la Direction Générale de l'Agriculture, du Commerce et de la Colonisation (Trimestriel) — Tunis.

MAROCCO

(Impero sotto il protettorato della Francia)

ABITANTI: n. 4.410.897
SUPERFICIE ha. 41.500.000
TERRENI ARATIVI: ha 3.026.850
COLTURE ARBOREE: ha. 50.000
FORESTE: ha. 1.500.000
CAPI DI BESTIAME: n. 15.165.676
FISIOGRAFIA AGRONOMICA. — Il Marocco si trova in condizioni climatiche meno favorevoli che l'Algeria e la Tunisia, poichè vi predomina la zona semi-arida. Solo nella parte verso Tangeri le condizioni di umidità permettono una coltura intensiva, mentre nel resto predomina la zona semi-arida a coltura cerealicola estensiva, insieme all'allevamento transumante (principalmente ovino e caprino).

A simiglianza dell'indirizzo seguito in Algeria e Tunisia, un dahir del 27 maggio 1917, modificato da quelli del 29 luglio 1919 e 12 aprile 1920, ha istituito nel Marocco le *Società indigene agricole di previdenza e di soccorso*. A completamento, coordinamento e sostegno d'esse, con

dahir del 15 giugno 1927 è stata istituita la *Cassa centrale delle società agricole indigene* la quale riceve dallo Stato anticipazioni ed amministra i fondi di soccorso e di riserva delle singole società. Anche il credito collettivo a breve termine ed a termine di media durata, nonchè la formazione di *Società cooperative* (Casse di credito mutuo) che ricevono dallo Stato marocchino anticipi senza interesse, sono stati introdotti con dahir del 9 maggio 1923 (1).

Per combattere l'usura, con dahir 31 agosto 1926 è stato fissato il limite massimo del tasso di interesse sui prestiti stabilendosi la nullità delle clausole che implichino il pagamento di interessi in misura superiore, e sono state sanzionate pene che vanno sino a sei mesi di prigione ed ammende sino alla metà del capitale prestato.

Il credito a lunga scadenza è stato introdotto con dahir del 29 ottobre 1914 che si propone di fornire un aiuto efficace al colono, rendendo possibile il finanziamento con l'ipoteca sulla proprietà già immatricolata, da valorizzare con la creazione di speciali cedole ipotecarie. Il proprietario che ha bisogno di finanziamento dopo aver preso ipoteca sul terreno, può rivolgersi alla *Cassa di prestiti immobiliari del Marocco*, istituita nel 1920 dal Credito fondiario di Algeria e di Tunisia, con lo scopo principale di effettuare operazioni di credito edilizio urbano, e modificata con successivo dahir 2 maggio 1928.

Per effettuare le operazioni di credito agrario a lunga scadenza la Cassa ha portato il proprio capitale a 2 milioni di franchi. Il mutuatario riceve o una cedola negoziabile suddivisa in cuponi che può vendere al meglio, ovvero un prestito in contanti per una durata da 5 a 30 anni. Lo Stato, d'altra parte, corrisponde direttamente ai coloni parte degli interessi dovuti alla Cassa per i prestiti relativi ai lavori agrari di miglioria.

La concessione di nuove forme di credito ipotecario per il tramite di questa Cassa è stata disciplinata con recente dahir 5 marzo 1928.

Speciali operazioni di credito agrario a lunga scadenza sono effettuate, in base al dahir 22 dicembre 1926, dall'«Office des mutilés et anciens combattants» per facilitare ai pensionati militari l'acquisto e trasformazione delle piccole proprietà rurali.

(1) Il pegno senza cessione ha fatto la sua comparsa in un dahir del 27 agosto 1918 il quale decide che i prodotti raccolti o no, i prodotti in natura e industriali dello sfruttamento agricolo, la soccida, il materiale agricolo possono costituire, senza cessione da parte del debitore, oggetto di pegno per un anno al massimo, redatto per iscritto e trascritto su un registro.

Bibliografia

- ADER C. - Le régime foncier marocain (Paris, 1920).
AMAR E. - L'organisation de la propriété foncière au Maroc (Paris, 1913).
BERNARD F. - Le Maroc économique et agricole (Paris, 1917).
GOULVEN I. - Traité d'économie et de législation marocaines (Paris, 1921).
LA BARBIER L. - Le Maroc agricole (Paris, 1927).
RIVIÈRE P. L. - Traités, codes et lois du Maroc (Paris, 1923-26).
In *Riv. Intern. delle Istit. Econ. e Soc.* (Roma): Il credito ipotecario per la colonizzazione nel Marocco (1925, n. 1).

Periodici :

Annuaire Général du Maroc — Casablanca.

B) - Altri Possedimenti e Colonie.

AFRICA OCCIDENTALE FRANCESE

(Colonie)

ABITANTI: n. 13.000.000

SUPERFICIE: ha. 397.700.000

FISIOGRAFIA AGRONOMICA - Il territorio delle Colonie che hanno il nome ufficiale di Africa Occidentale francese presenta solo nella fascia costiera della Guinea settentrionale una certa organizzazione agricola con lo sfruttamento di molti alberi utili (palma da olio, caucciù, noce di cola); e nelle zone meno piovose prosperano la palma di cocco, l'arachide, il sesamo, il ricino etc. Man mano che si procede verso l'interno, l'agricoltura perde importanza, sostituita, nelle vaste distese a savanne, dall'allevamento del bestiame (bovini, cavalli e camelli).

Sino al 1901 esisteva una banca coloniale, la *Banca del Senegal*, la quale in tale anno veniva sostituita da un organismo di credito più poderoso e moderno, la *Banque de l'Afrique Occidentale*. Con decreto 29 giugno 1901 venne accordato alla Banca il privilegio della emissione ed in pari tempo venne stabilito che l'ammontare dei biglietti in circolazione di ciascuna succursale non poteva sorpassare il triplo degli incassi metallici. Ma, anche per questa Banca, in seguito alla crisi economica determinata dalla guerra, il Governatore fu autorizzato, con decreto 4 agosto 1914, a fissare il limite della emissione. Con decreto 4 marzo 1920 tale autorizzazione venne abrogata e si ritornò al sistema del triplo degli incassi metallici aumentati però dell'ammontare dei fondi depo-

sitati al Tesoro di Parigi. Le più importanti succursali di questa banca risiedono in Saint Louis (Senegal), Dakar, Porto Novo ecc. Ecco le principali cifre del bilancio, in migliaia di franchi, al 31 dicembre degli anni indicati:

	1913	1920	1927 (al 30 giugno)
Incassi metallici	8.226	14.014	21.668
Tesoro pubblico	—	42.407	197.101
Portafoglio	13.888	135.094	188.091
Comptoir d'Escompte e Banca di Francia	95	12.874	296.475
Circolazione	14.069	206.771	549.747

Per quanto riguarda il credito agrario cooperativo debbesi rilevare che nelle colonie dell'Africa Occidentale francese esistono varie *Società indigene di previdenza*, analoghe a quelle dell'Africa settentrionale, le quali hanno un ben definito programma economico mirante ad estendere le colture alimentari, ad introdurre nuove colture industriali, a promuovere esperimenti tecnici di selezione sementi ed a trivellare pozzi. In generale le operazioni di credito agrario effettuate da queste società consistono soltanto nella concessione di prestiti in natura di sementi che i coltivatori restituiscono all'epoca del raccolto. Così le 15 società esistenti nel Senegal, nel 1926 su un attivo globale del loro bilancio di complessivi franchi 11.129.006 avevano un conto debitori di fr. 6.179.337 rappresentato quasi per intero dal valore delle sementi prestate. Nella Costa d'Avorio le società indigene aiutano i soci colpiti da malattie o da infortuni e calamità naturali, e forniscono prestiti a lunga scadenza o in contanti allo scopo di migliorare le colture.

Con decreto 19 febbraio 1924 è stata regolata la costituzione e la gestione dei magazzini generali.

Bibliografia

Periodici :

Annuaire du Gouvernement général de l'Afrique Occidentale Française — Paris.

ISOLE DELL'OCEANO INDIANO

(Madagascar e Réunion)

(Colonie)

ABITANTI — MADAGASCAR (con le Isole adiacenti): n. 3.387.968

— RÉUNION: n. 175.000

SUPERFICIE — MADAGASCAR (con le Isole adiacenti): ha. 58.500.000

— RÉUNION: ha. 198.000

FISIOGRAFIA AGRONOMICA — L'Isola di Madagascar, per il clima caldo umido ed in genere malsano, è coltivabile solo nella zona degli altipiani: caucciù, alcune palme (rafià), canna da zucchero, cotone, riso, manioca ecc. Le zone più elevate sono coperte da boschi, e la zona delle colline e della pianura costiera, acquitrinosa, sono ancora coperte da foreste tropicali.

L'Isola di Réunion, invece, fittamente popolata da coloni francesi e loro discendenti, è quasi interamente coltivata a canna da zucchero, tabacco, vainiglia, etc.

MADAGASCAR. — Le grandi distanze esistenti tra i coloni, la mancanza di celeri mezzi di comunicazione ed altre cause, hanno reso molto lento lo sviluppo del credito agrario su basi mutue.

Qualche società si è costituita, specialmente lungo la costa, sotto gli auspici delle autorità locali tra gli indigeni coltivatori di riso, ed ha ottenuto risultati assai confortanti; fra esse è da ricordare la Società indigena per la conservazione e la vendita del riso sorta in Tananariva nel marzo 1909, che anticipa fondi ai produttori contro consegna del riso dando loro modo di attendere l'epoca favorevole per la vendita.

E' da rilevare che la *Banque de Madagascar*, sorta nel dicembre 1925 con un capitale di 20 milioni di franchi, ha ottenuto per 20 anni il privilegio della emissione con una formula limitativa del tutto analoga a quella seguita per le banche coloniali.

RÉUNION. — La *Banca dell'isola di Réunion* è un istituto con le stesse caratteristiche e finalità delle banche coloniali esistenti nelle Antille francesi; essa ha dato prova della sua salda costituzione specialmente durante la guerra mondiale riuscendo a corrispondere ai bisogni dei piantatori e dei coltivatori e continuando nelle sue ordinarie operazioni malgrado l'interruzione delle comunicazioni con la metropoli. Anzi, in questo periodo, vennero accordati prestiti su merci a tutti i coltivatori a tasso d'interesse assai modesto (6 a 5%) e prestiti 5% sui raccolti. La Banca organizzò e disciplinò anche la produzione e vendita dei diversi prodotti coloniali, tutelando gli interessi dei piccoli proprietari.

Ecco per l'anno che precedette la guerra, nonché per gli anni 1920 e 1927, la situazione delle principali voci del bilancio di questa Banca che, costituita nel 1849 come le consorelle delle Antille e della Gujana, ha un capitale interamente versato di tre milioni di franchi:

	1913	1920	1927
	(in migliaia di franchi)		
Incassi in numerario	2.975	3.058	2.897
Portafoglio (effetti ed obbligazioni varie)	7.590	4.407	28.155
Biglietti in circolazione e chèques al portatore	8.957	35.750	39.947
Conti correnti creditori ed aperture di credito	2.270	29.983	16.788

Il credito agrario cooperativo ha avuto in questa Colonia un notevole sviluppo, specialmente per la costituzione di sindacati agricoli e società mutue. Con decreto 27 settembre 1905 il Ministro delle Colonie autorizzava le amministrazioni locali a promuovere la creazione di tali organizzazioni, finanziandone la costituzione con il residuo di franchi 200.000 della sovvenzione accordata per il ciclone del 1904.

I sindacati hanno costituito *Casse cooperative locali* di credito; mentre invece una *Cassa regionale* fondata a St. Denis nel 1906 doveva poco dopo sciogliersi. Però con successivo decreto 31 dicembre 1920 è stata disposta la istituzione di un'altra Cassa regionale di credito agrario.

Bibliografia

- DUBUISSON - L'île de la Réunion, son industrie agricole (Saint-Denis, 1889).
GAYET G. - La circulation monétaire et le crédit à Madagascar (Aix, 1923).
JULIEN E. - Madagascar et ses dépendances (Paris, 1926).
OZOUX O. - Le crédit à l'île de la Réunion (Bordeaux, 1902).
YOU A. - Madagascar. Histoire. Organisation. Colonisation (Paris, 1905).

Periodici :

Annuaire général de Madagascar et dépendances — Tananarive.

INDOCINA FRANCESE

(Possedimenti e Protettorati)

ABITANTI: n. 20.000.000

SUPERFICIE: ha 71.000.000

FISIOGRAFIA AGRONOMICA — Fondamento dell'economia della Colonia è l'agricoltura. Il riso, base dell'alimentazione della popolazione, è la coltura prevalente e il principale articolo di esportazione; seguono il pepe, il caffè, il thè, il caucciù, il tek. L'allevamento bestiame ha scarsa importanza.

Si è cercato con diversi mezzi di acclimatare ed estendere in questa Colonia asiatica l'organizzazione del credito agrario cooperativo in maniera da liberare il coltivatore dagli artigli degli usurai locali che accordano prestiti garantiti dal terreno e dai raccolti richiedendo interessi che talvolta arrivano all'80 ed al 140 per cento. Con decreto del 28 novembre 1918 il Governatore generale istituì il pegno agrario allo scopo di facilitare la concessione di prestiti su pegno mediante scrittura privata da parte dei sindacati agricoli indigeni.

Con decreto del 4 settembre 1926, è stato poi istituito il *Servizio del credito agrario* con il compito di organizzare *Banche comunali e provinciale* ed una *Cassa centrale*, nonchè di gestire il fondo speciale per il credito popolare agricolo. Si spera così di alleviare le gravi condizioni degli agricoltori indigeni.

Successivamente con decreti 21 luglio e 10 dicembre 1927 è stata ulteriormente disciplinata l'organizzazione del credito agricolo popolare a mezzo delle Banche provinciali le quali, previa regolare autorizzazione, sono autorizzate ad effettuare, a beneficio esclusivo dei loro soci, operazioni di prestito per l'acquisto di terre per colture, di sementi o piante, concimi, macchine, strumenti ecc.; provvedono inoltre alle spese per nuove opere di irrigazione e drenaggi ed a quelle concernenti la coltura, raccolta e trasformazione dei prodotti agricoli.

Per la creazione di imprese agricole od industriali è stata disciplinata la concessione, a pagamento o gratuita, di terreni rurali a cittadini o società francesi o sottoposti al protettorato francese. Infine con recente disposizione 28 gennaio 1928 è stata facilitata la costituzione di società indigene di credito mutuo agrario.

Per corrispondere poi ai bisogni del credito agricolo a lungo termine, nel febbraio del 1923 è sorta una banca fondiaria sotto il nome di *Crédit foncier d'Indo-Chine* con un capitale di 50 milioni di franchi che si propone gli stessi compiti dei consimili istituti esistenti in Algeria e Tunisia.

Si ricorda per ultimo che la *Banca dell'Indo China* fondata nel 1875, a somiglianza delle banche coloniale, ha ottenuto il privilegio della emissione e non trascura nelle sue operazioni di investimento le esigenze dell'agricoltura, principale industria di quelle ricche regioni. La sede di questa Banca è in Parigi; importanti succursali funzionano a Saigon, Haiphong, Hong-Kong, Kanton, Pondichery ecc.

Ecco le principali cifre del bilancio di questo istituto al 31 dicembre degli anni indicati:

	1913	1924	1926
	(in milioni di franchi)		
Portafoglio (a Parigi, succursali e buoni della difesa nazionale)	103,2	779,3	1427
Anticipi su pegno ed in conto corrente	94,7	518,4	691
Capitale sociale	48	72	72
Riserve varie	45,3	77,7	85,5
Circolazione	86,5	930	1549

Bibliografia

- BUI-THANH-VAN - Le Caisse d'épargne annamite (Hué, 1922).
 GIL M. - Le régime juridique et économique de la propriété foncière en Indochine (Toulouse, 1926).
 LOYE - Le crédit mutuel agricole en Cochinchine - Son histoire - Son avenir (Saigon, 1926).
 SALAUM L. - L'Indochine (Paris, 1903).

Periodici :

- Bulletin agricole de l'Institut scientifique de Saigon* — Mensuel.
Bulletin de la Chambre d'Agriculture de la Cochinchine — Saigon.

COLONIE DI AMERICA

(Antille francesi e Gujana francese)

ABITANTI — GUADALUPA, MARTINICA E ISOLE MINORI: n. 474.000
— GUJANA: n. 44.202

SUPERFICIE — GUADALUPA, MARTINICA E ISOLE MINORI: ha. 277.000
— GUJANA: ha. 9.000.000

FISIOGRAFIA AGRONOMICA — Le due isole delle Antille, fittamente abitate, sono fertilissime. La principale produzione è la canna da zucchero, seguita dal caffè e dal cacao.

La Gujana francese, dove una volta le zone costiere erano largamente coltivate per i prodotti tropicali decadde, allorchè con l'abolizione della schiavitù venne meno la mano d'opera. Oggi la colonia comincia a risorgere per lo sfruttamento dei giacimenti auriferi e delle foreste. Ma l'interno è malamente accessibile.

In queste Colonie le operazioni di credito agrario non cooperativo sono state affidate alle *Banche coloniali* le quali hanno ottenuto, con provvedimenti legislativi varli, il privilegio dell'emissione assumendosi l'obbligo di aiutare le istituzioni locali di credito agrario, sia sotto forma di contributi che vengono versati attraverso lo Stato, sia con il versamento di un canone calcolato sulla base della eccedenza della circolazione in confronto degli incassi e del numerario.

L'origine delle banche coloniali francesi si ricollega ad una disposizione contenuta nella legge 30 aprile 1849 in base alla quale l'ottavo della indennità accordata ai padroni per la emancipazione degli schiavi, doveva destinarsi alla costituzione di istituti locali di credito sotto forma di iscrizioni di rendite inalienabili a garanzia dei biglietti da emettere. La legge 11 luglio 1851, che organizzava le banche coloniali, stabilì che le iscrizioni così costituite potevano essere realizzate e rendeva i biglietti convertibili.

Sorsero così delle società anonime con un capitale rappresentato da azioni nominative di 500 franchi, e che effettuano operazioni di sconto di cambiali a due firme od anche ad una se il titolo è assistito da altra garanzia sussidiaria che può consistere nella consegna della ricevuta di merci depositate presso magazzini generali, od in una obbligazione che costituisca pegno su raccolti pendenti, o nel deposito di verghe di oro o di argento ecc. La maggior parte di queste operazioni riguarda lo sviluppo della agricoltura. Il direttore della banca deve essere proprietario di almeno 20 azioni, e viene nominato dal Governatore, mentre i membri del Consiglio di amministrazione, ciascuno dei quali deve possedere almeno 10 azioni, sono nominati dall'Assemblea generale. Il Governatore nomina inoltre un censore, ed altro cen-

sore è nominato dalla Assemblea generale. In Parigi, con decreto 17 novembre 1852, con compiti di collocamento con il mercato bancario generale, è stata creata un'Agenzia centrale obbligatoria di tutte le banche coloniali per le quali, inoltre, funziona presso il Ministero della Marina una commissione di sorveglianza.

Come si è accennato, a queste banche venne accordato il privilegio esclusivo di emettere biglietti al portatore di vario taglio rimborsabili a vista, sino a concorrenza del triplo degli incassi in numerario. La durata di questo privilegio, fissata in un primo tempo a venti anni, è stata prorogata successivamente con una serie di leggi e di disposizioni. Per le banche della Martinica, della Guadalupa, della Gujana e per quella di Réunion questo privilegio è stato prorogato sino al 1° aprile 1944.

Con lo scoppio della guerra mondiale e con le conseguenti ripercussioni economiche e commerciali nelle Colonie, si sentì il bisogno di consentire alle banche coloniali una ulteriore estensione del loro diritto di emissione. E con decreto 22 agosto 1914 i governatori delle singole colonie furono autorizzati a fissare il limite di emissione dei biglietti nonché la misura della proporzione da mantenere tra l'ammontare dell'emissione e gli incassi in numerario. Inoltre il Ministero della Marina, per aumentare le dotazioni di capitale circolante dei singoli istituti, ha effettuato una operazione complessiva per conto delle tre banche della Martinica, Guadalupa e Réunion ottenendo dalla «Caisse des Dépôts ed Consignations» un anticipo di 800 mila franchi per ciascuno di detti istituti al 4% per un anno, contro garanzia di una delle tre iscrizioni di rendita di un milione di franchi ciascuna che costituivano il capitale degli istituti. Le altre due iscrizioni erano state trasferite alla Agenzia centrale di Parigi per essere in caso di bisogno utilizzate presso la Banca di Francia con la quale è stato poi aperto dalla Agenzia apposito conto corrente.

Le altre caratteristiche di potenzialità economica delle varie banche coloniali vengono ricordate nella descrizione sommaria della organizzazione del credito agrario in ogni singola Colonia.

Per quanto riguarda il credito agrario cooperativo, con decreti locali vennero rese applicabili in queste colonie le leggi 21 marzo 1884, 5 novembre 1894 e successive, le quali organizzano tutto il sistema di concessione del credito agricolo sulla base di *Casse regionali di credito agrario*, prescrivendo che per far parte di una cassa e per ottenerne i vantaggi

gli agricoltori debbono essere membri di un sindacato o di una società mutua di assicurazione contro i rischi agricoli.

Per realizzare presso le Colonie anche un servizio di credito fondiario, fu approvato da un decreto del 24 ottobre 1860 la costituzione di una società privata anonima, detta *Società di credito coloniale*, la quale s'è trasformata poi in *Società di credito fondiario coloniale*, situazione ratificata da un decreto del 31 agosto 1863. La Società era istituita soltanto per le Antille, e un nuovo decreto del 31 agosto 1863 omologò la convenzione passata tra essa e le Isole, in vista di fissarne gli impegni reciproci.

Un decreto del 7 ottobre 1863 ha regolato la medesima situazione di fronte a Réunion. Questa Società venne costituita sotto forma anonima, con sede a Parigi, per la durata di sessant'anni, con capitale di dodici milioni. Quantunque del tutto distinta dal «Crédit foncier» tuttavia le si applicava, in virtù dell'art. 13 del decreto del 31 aprile 1863, la legislazione delle società di credito fondiario contenuta nel decreto legge del 28 febbraio 1852, e la legge del 10 giugno 1853.

Il Credito fondiario coloniale realizzava una serie di operazioni, che sono comprese nelle attribuzioni del Credito fondiario di Francia: prestiti alle Colonie e ai comuni coloniali a lunga o a corta scadenza, e parimenti ai proprietari d'immobili e di zuccherifici per la costruzione di questi stabilimenti o per il rinnovamento dei loro attrezzi. Questa ultima operazione costituiva il lato originale dell'istituzione, ed era di tal natura da rendere segnalati servigi all'industria dello zucchero. Gli statuti permettevano inoltre l'acquisto, per via di cessione o diversamente, e il rimborso di crediti privilegiati o ipotecari.

Il Credito fondiario coloniale, organizzato come ora si è detto, avrebbe potuto rendere segnalati servigi ai proprietari ed ai comuni coloniali; disgraziatamente esso limitò la sua attività all'acquisto e alla gestione degli immobili che era stato costretto a far sequestrare e vendere per ripagarsi dei prestiti concessi, soprattutto nel tempo della crisi che colpì l'industria dello zucchero di Réunion nel 1864. Dopo litigi numerosi, finì per esser messo due volte in liquidazione giudiziaria, su rapporto dell'ispezione delle Finanze, e ottenne due concordati nel 1892 e nel 1906. Da allora esso non concedeva più prestiti ipotecari e si limitava a gestire gli immobili considerevoli posseduti nelle Isole.

Le cose stavano a questo punto quando sopravvenne la guerra del 1914-18 e, con essa, il rialzo dello zucchero, che mise la Società in buona posizione; essa cedette il suo domi-

nio coloniale a una filiale delle isole, la «Società degli zuccheri coloniali». Poi un decreto del 15 ottobre 1921 approvò una modificazione ai suoi statuti, la quale fece sì che essa cessasse di essere una società di credito fondiario soggetta al decreto legge del 1852 per rientrare nella categoria delle società anonime di credito.

Così il credito fondiario praticamente non esiste oggi in queste Colonie.

Si accenna per sommi capi alle caratteristiche dell'organizzazione del credito agrario in ogni Colonia.

GUADALUPA. — La *Banca coloniale della Guadalupa* fu costituita con un capitale di 3 milioni di franchi in iscrizioni di rendita 5%: attualmente il capitale è rappresentato da egual somma intieramente versata. Dalle seguenti cifre si rilevano le varie fasi delle operazioni dell'istituto prima della guerra, nel dopo guerra e nell'ultimo anno per il quale si hanno notizie :

	1913	1920	1927
	(in migliaia di franchi)		
Incassi in numerario	2.501	1.826	2.689
Portafoglio (effetti ed obbligazioni per prestiti su raccolti, su merci ecc.)	4.612	23.557	16.350
Circolazione	5.774	23.900	38.810

La maggior parte delle operazioni della Banca della Guadalupa, come di quelle delle consorelle, consiste in prestiti sui raccolti ad interesse assai modesto.

Sotto gli auspici dei numerosi sindacati agricoli esistenti nella Colonia sono state costituite le *Casse locali di credito* (nel 1913 se ne contavano 21 con 800 membri) che si sono riunite in federazione. Esistono anche *Casse regionali cooperative di credito agricolo* (a Marie-Galante, Grande-Terre ecc.), per il cui funzionamento e servizi di ispezione ha provveduto un decreto del 26 aprile 1924.

MARTINICA. — La *Banca della Martinica* cominciò a funzionare nel 1853 con sede in Saint-Pierre, con un capitale di 150.000 franchi di rendita 5%, che, in base alla legge 30 dicembre 1911, venne elevato a 3 milioni di franchi diviso in azioni di 500 franchi. La Banca, oltre alle ordinarie operazioni bancarie di sconto, negoziazione ed altre, accorda an-

tecipazioni: 1°) su fedì di deposito (sotto forma di aperture credito in conto corrente, 6% per le merci di esportazione, ed 8% per le merci di importazione); 2°) su cessione di raccolti in maturazione (canna da zucchero). Questa ultima forma di credito è la più importante. Il credito su conto corrente aperto non può superare il terzo del valore di stima del raccolto dato in pegno. Il mutuo viene somministrato da luglio a gennaio mentre il rimborso si effettua da gennaio a giugno epoca in cui avviene il graduale raccolto.

Ecco le principali voci dei bilanci di questa Banca relativi all'anno che precedette la guerra, al 1920 ed alla situazione al 30 giugno 1927:

	1913	1920	1927
	(in migliaia di franchi)		
Incassi in numerario	1.802	1.559	2.959
Portafoglio (effetti ed obbligazioni varie)	5.604	22.745	16.209
Circolazione	1.554	19.815	4.479

Per quanto riguarda il credito agrario cooperativo si nota il sorgere di qualche sindacato agricolo la cui creazione è stata incoraggiata con sovvenzioni del Consiglio generale.

GUJANA. — La *Banca della Gujana* in base a legge 21 marzo 1919, oltre all'obbligo del contributo a favore delle istituzioni locali di credito, deve versare un secondo contributo di 150.000 franchi per promuovere l'incremento dell'agricoltura.

Questa Banca durante la guerra accordò anticipazioni ai coloni su garanzia di prodotti e venne in aiuto dell'economia generale della Colonia anticipando il danaro a condizioni migliori delle banche della metropoli.

Ecco per l'anno che precedette la guerra, nonché per gli anni 1920 e 1924, la situazione delle principali voci del bilancio di questa Banca, il cui capitale ammonta a 600 mila franchi ed è interamente versato:

	1913	1920	1924
	(in migliaia di franchi)		
Incassi in numerario	784	1.544	1.699
Portafoglio (effetti ed obbligazioni varie)	615	1.015	5.163
Circolazione	2.348	11.766	10.063

Con decreto 5 maggio 1924 n. 474 è stata istituita la *Cassa regionale agricola*, cui con decreto del Governo francese 4 febbraio 1925 è stato assegnato l'ammontare degli avanzi della Banca della Gujana.

Bibliografia

- BERNISSANT P. — Étude sur le régime agricole des Antilles françaises (Paris, 1916).
CODET L. — Le crédit agricole réel mobilier en France et dans nos colonies sucrées (Paris, 1923).
DUCHÈNE A. — Les banques coloniales des Antilles, de la Réunion et de Guyane (Paris, 1909).

NUOVA CALEDONIA

(Possedimenti)

ABITANTI: n. 55.000

SUPERFICIE: ha. 1.992.000

FISIOGRAFIA AGRONOMICA — L'opera di colonizzazione insieme a quella dell'organizzazione economica agricola è ancora agli inizi. Circa il 20% del suolo è coltivato (caffè, cotone, cocco, manioca, tabacco ecc.), ed altrettanto è a pascolo.

I sindacati agricoli e le *Casse locali* sono venuti sorgendo dopo la Conferenza di Numea (6 marzo 1911) del Comitato permanente della mutualità e colonizzazione, specialmente tra i piccoli piantatori di caffè sovente colpiti dalla *Hemilea Vastatrix*. La loro costituzione è stata facilitata con sovvenzioni del Consiglio generale.

Bibliografia

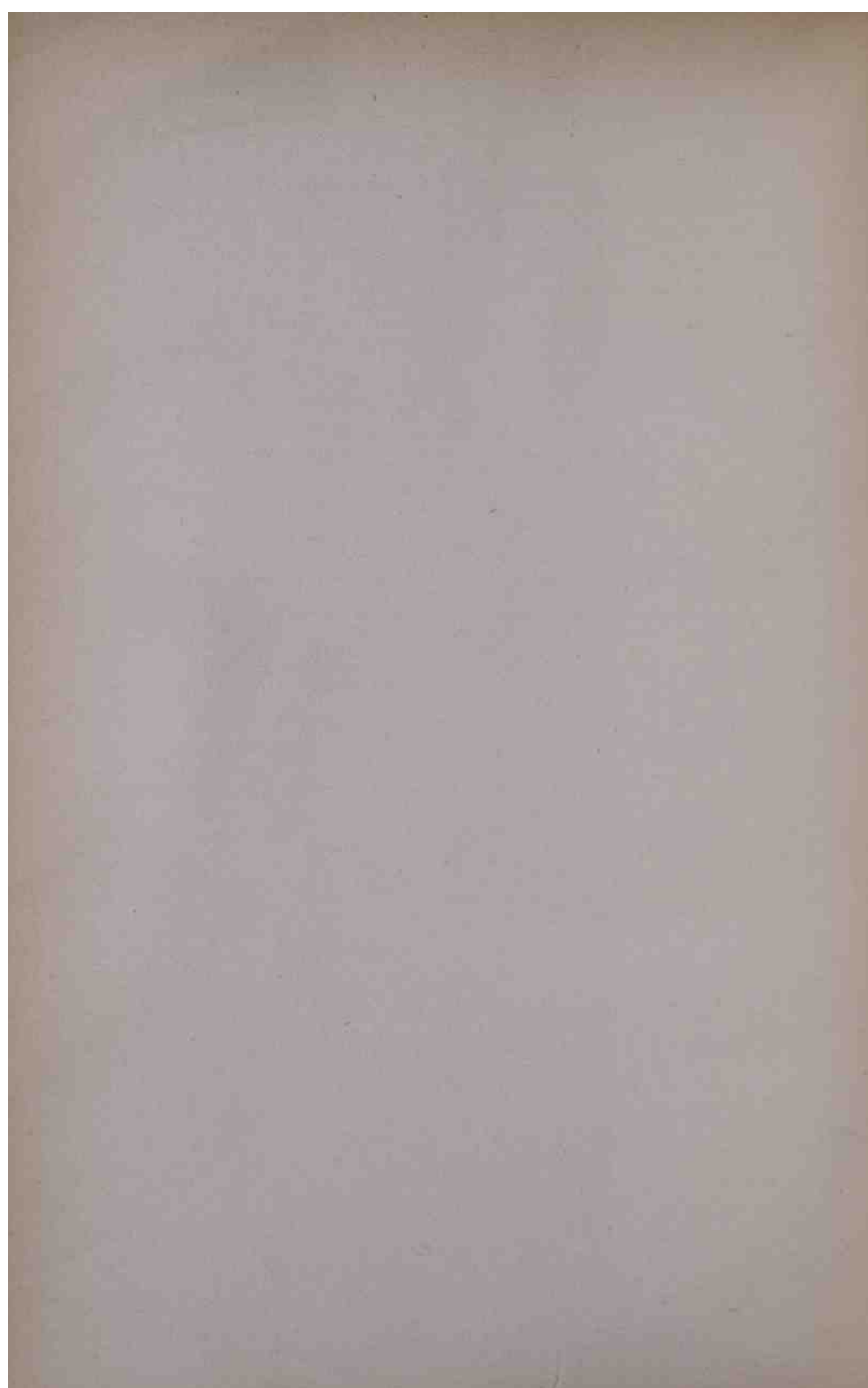
- ARÈNE E. — La mise en valeur de la Nouvelle-Calédonie et dépendances (Nice, 1927).
CAROL J. — La Nouvelle-Calédonie minière et agricole (Paris, 1900).
LANG M. — La Nouvelle-Calédonie (Paris, 1925).
LEMIRE C. — La colonisation française en Nouvelle-Calédonie et dépendances (Paris, 1904).
-

Bibliografia generale per le Colonie francesi

- BEAUREGARD V. - L'empir colonial de la France (Paris, 1924).
BONCHIÈ DE BELLE A. - Le renouvellement du privilège des banques coloniales (Paris, 1895).
COMITÉ FRANCE-AMÉRIQUE — L'Empire colonial français (Paris, 1929).
COMMISSION DE SURVEILLANCE DES BANQUES COLONIALES - Rapport au Président de la République sur les opérations des banques coloniales pendant l'exercice 1924-25 (Paris, 1927).
Congrès (IVe) de la mutualité coloniale et des pays de protectorat, tenu à Tunis du 7 au 10 avril 1923 (Amiens, 1926).
DENIZET P. - Les banques coloniales (Paris, 1899).
GOUMAIN-CORNILLE A. - Les Banques coloniales (Paris, 1903).
GIRAULT T. - Principes de colonisation et de législation coloniale. I. Généralités - Notions historiques (Paris, 1927).
GRANCER E. - Les colonies françaises (Paris, 1927).
HOMBERG O. - La France des cinq parties du monde. Synthèse de l'action coloniale de la France (Paris, 1927).
LEROY-BEAULIEU P. - De la colonisation chez les peuples modernes (Paris, 1908).
MÉRIGNAC A. - Traité de Législation et d'Economie coloniales (Paris, 1925).
MILLIOT L. - L'Association agricole chez les Musulmans du Maghreb (Maroc, Algérie, Tunisie). (Paris, 1911).
PAYEN E. - La production des Colonies (Paris, 1927).
SARRAUT A. - La mise en valeur des colonies (Paris, 1923).
TARDY L. - Les associations agricoles dans l'Afrique du Nord. In «Le Musée Social», (Paris, 1927).
Id. - Il credito agricolo nelle Colonie francesi. In «Boll. Mens. delle Istit. Econ. e Soc.» (Roma, 1914, n. 8).

Periodici :

- Annuaire officiel du Ministère des Colonies* — Paris.
Bulletin de la Société de géographie et d'études coloniales — Marseille.



CAPITOLO IV

IMPERO BRITANNICO

GRAN BRETAGNA ED IRLANDA

	GRAN BRETAGNA	ST. LIB. D'IRLANDA
ABITANTI:	n. 45.081.308	3.148.000
percent. della popolaz. rurale	6,8	42,9
SUPERFICIE :	ha. 24.418.075	6.887.312
TERRENI ARATIVI:	ha. 6.014.669	1.549.303
PASCOLI PERMANENTI:	ha. 13.332.863	4.236.780
COLTURE ARBOREE:	ha. 117.974	3.201
FORESTE:	ha. 1.231.457	111.138
CAPI DI BESTIAME:	n. 36.042.781	9.487.647

FISIOGRAFIA AGRONOMICA - Il grandioso sviluppo industriale del Paese, e la politica mercantilistica di valorizzazione e sfruttamento delle risorse dell'Impero e delle zone sottoposte all'influenza inglese, hanno distolto capitali ed uomini all'agricoltura, che si è risolta nella forma del minimo impiego di mano d'opera, ed è caratterizzata dall'estensione dei pascoli e dei prati e da un allevamento intensivo per animali riproduttori da esportazione.

Però l'Irlanda, malgrado l'esodo della popolazione, è rimasta un paese essenzialmente agricolo, dotato di un'ottima organizzazione rurale moderna (prevalenza della produzione della patata, dell'avena e del lino), e di forte allevamento del bestiame vaccino.

INGHILTERRA

Gli aspetti del problema fondiario.

Caratteristica è in Inghilterra la costituzione giuridica del suolo, legato intimamente alla grande proprietà, e di cui solo una piccolissima parte appartiene ai diretti coltivatori.

I piccoli proprietari (enfiteuti ereditari o a vita, o fit-tavoli a lunga scadenza) erano invece numerosi alla fine del secolo XV; e nel 1750 arrivavano quasi al numero di 200.000. Ma due cause sconvolsero questa organizzazione sociale: la

preponderanza dell'aristocrazia fondiaria, e la rivoluzione industriale determinata dalle grandi invenzioni meccaniche. La Camera dei Comuni, diventata potentissima a partire dal 1700, era reclutata quasi unicamente nell'aristocrazia fondiaria; da qui la tendenza degli arricchiti di entrare nei ranghi dei grandi proprietari, e di conseguenza l'aumento considerevole del valore della terra, per cui i piccoli e medi proprietari vennero allettati sempre più a vendere i loro fondi. A questa circostanza si aggiunse l'altra originata dal fenomeno del richiamo incessante verso le città per opera del prodigioso sviluppo delle industrie manifatturiere. Dal canto loro i grandi proprietari, stimolati dai benefici provenienti dal rialzo di prezzo dei loro prodotti in conseguenza della maggiore domanda da parte dei nuovi centri di consumo, protetti da una speciale legislazione di cui essi si fecero promotori e divennero controllori, poterono applicare alla coltura del suolo un'organizzazione a carattere industriale con metodi tecnici sempre più sviluppati. L'Inghilterra ha presentato così, ad un certo momento, l'aspetto di una grande fabbrica agricola analoga alla grande fabbrica industriale: in alto il proprietario, in basso i contadini salariati, e nel mezzo la numerosa ed attiva categoria dei fittavoli sublocatari.

Varie leggi hanno cercato di arrestare e combattere la concentrazione sempre maggiore del suolo nazionale, anche perchè nel contempo i centri industriali e la colonizzazione depauperavano ogni giorno più la campagna delle energie e delle intelligenze migliori. E' stato principalmente nella seconda metà del secolo scorso che il fenomeno dell'invilimento dell'agricoltura di fronte agli altri rami della produzione si è fatto impressionante. Secondo certi dati, nel 1837, quando la Regina Vittoria salì sul trono, un terzo della popolazione lavoratrice erano agricoltori, ed un terzo operai delle fabbriche; invece nel 1881 gli agricoltori non rappresentavano più che un ottavo della popolazione, mentre il numero degli operai era asceso a tre quarti.

Questo spopolamento delle campagne ha influito, come ben si comprende, direttamente nel modificare le forme economiche dell'agricoltura con la principale conseguenza della riduzione dei campi coltivati a frumento e l'estensione dei pascoli. Infatti la produzione dei cereali, che nel 1870-71 era stata nel paese di 13.048.000 *quarters*, era discesa nel 1890-91 a 8.826.000; ed attualmente si aggira sulla stessa quantità.

Ma tutto l'insieme delle misure destinate a creare una nuova classe di coltivatori diretti non ha dato finora risultati sensibili nei riflessi dell'organizzazione economica del

paese. E la percentuale della popolazione rurale, che nel 1911 risultava di 8,1, nel 1921 scendeva ancora a 6,8.

L'organizzazione del credito fino al 1928.

CREDITO A LUNGA SCADENZA. — In Inghilterra la creazione di vere e proprie istituzioni di credito fondiario-ipotecario, in molti Stati del continente già rigogliose e ricche di secolare tradizione, è stata per lungo tempo ostacolata sia dalla circostanza che gli agricoltori hanno quasi sempre trovato sufficienti finanziamenti presso le banche ordinarie, sia per la incerta formulazione nelle istituzioni inglesi del diritto di proprietà terriera e, specialmente, per la assenza nella legislazione della ipoteca convenzionale propriamente detta.

Nella parte generale si è già accennato al sistema di garanzia reale immobiliare dei popoli anglo-sassoni. Sarà bene ora ricordarne le caratteristiche peculiari ed accennare anche ai connessi problemi di carattere economico che non trovarono posto nella trattazione dell'istituto giuridico.

Il cosiddetto contratto di *mortgage* (*mortuum vadium*) comprende ad un tempo le caratteristiche dei privilegi immobiliari, dell'antichresi e dell'ipoteca: con tale contratto il mutuatario trasferisce al mutuante il possesso legale di un immobile, stipulando che l'immobile stesso gli sarà restituito in caso di rimborso.

Nell'antico diritto inglese, a differenza della garanzia reale viva (*living pledge*), il *mortgage* consisteva nel passaggio effettivo del possesso della cosa ipotecata al creditore il quale doveva restituirla soltanto se il debitore estingueva il debito alla scadenza, diventandone, invece, definitivamente proprietario nel caso contrario. Queste condizioni di rigore per il debitore durarono fino ai principi del secolo XVII quando, sotto Giacomo I, le «Corti di equità» furono autorizzate ad agire sulla coscienza dei creditori e ad ottenere da costoro temperamenti equi ed umani in favore dei debitori, che poi vennero consacrati in uno statuto di Giorgio II che ammetteva il diritto del debitore di evitare la perdita del fondo pagando il debito in capitale ed interessi, entro un ragionevole periodo di tempo. Altre leggi confermarono ed estesero questo principio, che venne accolto e regolato appieno nell'ordinamento giudiziario del 1873 (1).

(1) In base agli Statuti del III. e IV. anno del Regno di Guglielmo IV. questa facoltà del debitore inadempiente, di ottenere la restituzione dell'immobile, era conservata per la durata di 20 anni.

Alla mancanza, nella legislazione inglese, del vero e proprio istituto della ipoteca legale convenzionale, base indispensabile per ogni iniziativa diretta alla costituzione di salde istituzioni di credito fondiario-agrario, si aggiunse una incerta e complicata legislazione circa il diritto di proprietà fondiaria. I principi giuridici su cui riposa tale diritto sono lontani dal possedere la salda inquadratura e la chiarezza e precisione propria degli istituti derivati dal diritto romano. La classica *Common law* prevedeva tre forme diverse di proprietà fondiaria (*freehold, copyhold, leasehold*) a seconda la estensione dei diritti accordati al proprietario; ma nel più dei casi è tuttora difficile (e nel passato talora era addirittura impossibile) il poter determinare con precisione i limiti di capacità e dei diritti del proprietario rispetto a quelli del fittavolo.

Naturalmente tutto ciò, oltre a complicare enormemente le stipulazioni dei contratti tra proprietario e terzi, danneggiava molto lo sviluppo dell'economia rurale poichè nè il proprietario nè il fittavolo, nella incertezza dei rispettivi diritti, dedicavano alla terra le cure necessarie.

Verso la fine della prima metà del secolo scorso si cercò di richiamare alla terra sia il fittavolo, dandogli una maggiore sicurezza di possesso in maniera da potersi dedicare a colture più produttive senza temere evizioni improvvise, sia il proprietario che non avesse la piena proprietà delle sue terre, fornendogli il mezzo di poter effettuare miglioramenti ammortizzandone le spese con le rendite della proprietà. E nel 1846 con la legge Peel, lo Stato veniva autorizzato a concedere crediti all'interesse del 3 e 2 % per opere di drenaggio ai proprietari e ai conduttori di fondi, rimborsabili in 22 anni per annualità (1). La facoltà di accordare mutui fondiari agli agricoltori veniva estesa nel 1849 anche alle società private. Furono pertanto costituite, per l'esecuzione di siffatte operazioni, le seguenti società: la «General Land Drainage Company» nel 1849, la «Lands Improvement Com-

(1) La questione del drenaggio delle terre e delle bonifiche ha sempre costituito per l'economia rurale dell'Inghilterra e del Galles uno dei più gravi problemi. Lavori di drenaggio ed arginamento erano stati intrapresi sin dal tempo della occupazione romana e forse prima ancora; e nel Medio evo erano stati proseguiti a cura dei grandi monasteri. Nei secoli XIV e XV, sebbene con sistemi arretrati, l'esecuzione di queste opere fu intensificata; e sotto i Tudors venne iniziata seriamente la bonifica delle paludi, che coprivano circa 700 mila acri delle contee orientali.

Fu però nei secoli successivi che si entrò nella fase più intensa e conclusiva, con una successione di leggi e provvidenze sempre più perfezionantesi e tutte rivolte allo stesso scopo: Dalla legge del 1630 diretta a rendere possibile l'esecuzione dei lavori di fognatura da parte dei proprietari e delle compagnie di ventura, a quelle che istituirono appositi enti locali con giurisdizione e poteri speciali sopra alcune parti di bacini fluviali, si arriva a tutta la legislazione promulgata nel corso del secolo XIX sul drenaggio delle terre, e nella quale dev'essere inquadrarsi la legge di Peel del 1846 e quelle successive.

pany» nel 1853, la «Scottish Drainage and Improvement Company» nel 1856 e la «Land Loan Enfranchisement Company» nel 1860. La prima e l'ultima di tali società furono poi assorbite dalla «Lands Improvement Company». Nel 1864 fu emanata una legge generale (*Improvement of Land Act*) per cui venne esteso l'aiuto statale a tutti i lavori di miglioramento agrario, e si estese ad altre organizzazioni la facoltà, accordata alle società, di fare prestiti a lunga scadenza. Altre disposizioni legislative furono introdotte in proposito, nel 1870, 1876 e 1880.

Secondo tali leggi, sulle domande di mutui avanzate dagli agricoltori sono compiuti gli opportuni accertamenti tecnici da ispettori del Ministero di Agricoltura; se il risultato è favorevole, le società accordano la somma con mezzi propri, senza alcuna garanzia da parte dello Stato. Il Ministero di Agricoltura rilascia peraltro alle società concedenti un certificato in virtù del quale è riconosciuto un privilegio sul reddito del fondo, preferito all'ipoteca, fino a concorrenza della somma mutuata; e poichè il privilegio che assiste i mutui ha esclusivamente per oggetto il reddito dell'immobile, i mutui stessi vengono accordati anche agli affittuari. Col riconoscere valido il privilegio costituito anche dall'usufruttuario, questa legislazione, in definitiva, assimila la destinazione delle somme accordate in prestito a semplici atti di amministrazione e non di alienazione. La durata dei mutui varia dai 15 ai 40 anni.

Le società possono disporre di larghissimi mezzi per la concessione dei mutui, in quanto questi vengono di regola ceduti alle Compagnie di assicurazione.

Nei primi 70 anni dalla sua costituzione la «Lands Improvement Company» concesse mutui per oltre 13 milioni di sterline.

In virtù di una legge del 1920 si è costituita anche la «Farmers' Land Purcher Company», la quale accorda prestiti sino al 75 % del prezzo dell'azienda agricola, rimborsabili a rate semestrali nel termine di 20 anni.

Sulla base delle conclusioni di una Commissione incaricata nell'anno 1922 di riferire sull'organizzazione e sul funzionamento del credito agrario, e tenuti presenti i fenomeni di economia agraria del dopo guerra, fu approvato il 31 luglio 1923 l'«Agricultural Credits Act», con cui il Ministero di Agricoltura venne autorizzato a concedere mutui speciali agli agricoltori che avevano acquistato terreni fra le date del 5 aprile 1917 e del 27 giugno 1921, in un periodo cioè in cui i prezzi dei prodotti agricoli erano assai elevati e i terreni erano stati venduti a condizioni molto onerose. La

durata massima dei mutui, assistiti dalla garanzia ipotecaria sul fondo, fu stabilita in 60 anni.

Inoltre il Ministero predetto venne autorizzato ad accordare anticipazioni, rimborsabili nel termine di 20 anni, alle società cooperative agricole. L'importo di tali anticipazioni non può oltrepassare le 10.000 sterline.

Prestiti a lunga scadenza per l'acquisto di terre sono altresì accordati dalle *banche private*. Nel 1923 le cinque più importanti banche dell'Inghilterra e del Paese di Galles concessero per tale scopo prestiti per 26 milioni di sterline.

Della recente riforma relativa al credito agrario a lunga scadenza si dirà in seguito.

CREDITO A BREVE SCADENZA. — Le due principali fonti del credito agrario a breve scadenza sono le *banche* ed i *commercianti* (1). La somma complessiva ad esse attinta è considerevole, ciò che spiega come in molti distretti non vi sia domanda per ulteriori ausili di credito.

Specialmente le banche provinciali hanno tra i principali loro clienti gli industriali e gli agricoltori. Questi istituti poi, direttamente o indirettamente, fanno capo alla Banca di Inghilterra, potente strumento finanziario e politico, fondato nel 1694 sotto il governo di Guglielmo di Orange in occasione della lotta con la Francia, che, per l'atto del 1844, ebbe il privilegio della emissione.

Le banche provinciali si distinguono in «Private Banks» ed in Banche per azioni («Joint Stock Banks»). Tra le prime, le più antiche e con maggiori relazioni con gli agricoltori sono quelle di Norfolk, di Lincoln e di Ipswich. Tra le seconde, oltre alla vecchia «National provincial Bank of England», si ricordano quelle di Gloucester, Leicester, York.

Le banche inglesi, come quelle scozzesi, in effetto non sorsero con lo scopo di aiutare l'agricoltura, ma soltanto per venire incontro ai bisogni del commercio e della industria. Però non hanno mai fatto distinzioni nell'effettuare le loro operazioni, estendendo sempre agli agricoltori, conosciuti e solvibili, tutte le facilitazioni ammesse per gli altri clienti.

Le operazioni consistono di regola nello sconto di cambiali emesse dagli agricoltori o in prestiti da 3 a 6 mesi ed eccezionalmente ad un anno, che vengono regolati con semplici

(1) E' notevole il fatto che in Inghilterra sia le casse di risparmio ordinarie (*Savings banks*) come la Cassa di risparmio postale (*Post-office Savings Bank*) non hanno mai orientato la destinazione dei loro investimenti in operazioni di finanziamento dell'agricoltura. A ciò forse non è estraneo il fatto che la destinazione delle considerevoli masse di risparmio raccolte da questi istituti è sottoposta alla vigilanza del «National Debts Commissioners» il quale tende a preferire la concessione di mutui ai Municipi, Contee e ad enti morali in genere.

obbligazioni, con biglietti all'ordine (*promissory notes*) o col tipico sistema dei conti correnti allo scoperto, del quale si dirà in seguito.

Notevole in particolar modo è l'attività delle *banche per azioni* (*Joint Stock Banks*). Come è riconosciuto nel «Report on Agricultural Credit» pubblicato nel 1926, posseggono tale copia di mezzi e così lunga esperienza, e sono così diffuse nei distretti rurali da costituire una efficacissima forma di organizzazione per l'esercizio del credito agrario a breve scadenza. Normalmente sono ammessi al credito delle banche gli agricoltori che abbiano aperto presso le medesime un conto corrente e che sono poi la maggioranza dei grandi e dei medi agricoltori. Nel 1923 le cinque principali banche per azioni dell'Inghilterra e del Paese di Galles accordarono prestiti a breve scadenza agli agricoltori per 20 milioni di sterline, e nel 1925 per 25 milioni.

Anche i *commercianti* forniscono il credito a breve termine agli agricoltori: così in alcuni distretti i venditori all'incanto di bestiame consentono agli agricoltori acquisti a credito purchè gli animali nati da quelli venduti a credito siano rivenduti nel loro mercato. Taluni negozianti di sementi e di concimi accordano a credito la loro mercanzia. Vi sono poi coloro che acquistano il prodotto dal coltivatore al principio dell'estate, versando il prezzo relativo e sopportando quindi il rischio inerente all'esito del raccolto (1).

Ma durante la guerra, essendo divenuti scarsi i mezzi posti dagli istituti privati a disposizione dell'agricoltura, e ciò proprio quando se ne sentiva più forte il bisogno, lo Stato dovè intervenire direttamente per assicurare agli agricoltori il credito di esercizio.

Così nel 1917 il Ministero di Agricoltura, allo scopo di favorire la produzione del grano, dell'avena, delle patate e di altri prodotti, prese accordi con le principali banche dell'Inghilterra e del Galles, garantendo i prestiti che fossero da esse accordati per l'acquisto di sementi e di fertilizzanti; e, dopo qualche tempo, la stessa garanzia fu accordata per i prestiti destinati all'acquisto di cavalli da lavoro, macchine e attrezzi. Il Comitato esecutivo agricolo di guerra («War Agricultural Executive Committee»), su richiesta degli agricoltori e dopo le necessarie indagini, esaminava la domanda

(1) Nelle contee di Lincoln e di Kent talvolta un negoziante anticipa ad un agricoltore tutti i fondi occorrenti per una determinata coltivazione (patate, cereali, ecc.).

di credito, e, in caso di approvazione, autorizzava il richiedente a fornirsi delle merci che gli occorreano presso determinate società o ditte, di regola indicate dal «Food Production Department». Le fatture venivano pagate dalla banca contro il rilascio, da parte del richiedente, di un effetto con scadenza non eccedente ordinariamente i nove mesi. L'interesse praticato era del 5%. Tali operazioni ebbero successivamente ulteriori sviluppi e facilitazioni, che arrecarono considerevoli vantaggi tanto che, dopo la guerra, verso la fine del 1921, venne considerata la opportunità «di ripristinare o di estendere il piano attuato durante la guerra rivolto a procurare agli agricoltori il credito a breve scadenza» (1).

Inoltre nell'anno 1919, con il «Land Settlement Facilities Act», fu data facoltà ad alcune banche, previa autorizzazione del Consiglio di Contea o del Ministro di Agricoltura, di concedere prestiti ai conduttori di piccole aziende per acquisto di bestiame, piante da frutto, sementi, concimi, ecc. L'importo massimo del prestito fu fissato a 500 sterline, e la durata massima a tre anni, o a due anni per i prestiti aventi per scopo l'acquisto di sementi. I detti prestiti possono concedersi soltanto nel caso in cui i richiedenti non abbiano potuto ottenere il credito loro occorrente da parte di società cooperative.

E' da ricordare inoltre che con l'«Agricultural Credit Act» del 1923, sopra citato, in conformità alle risultanze di una inchiesta, fatta nel 1922 da una apposita commissione, furono emanate norme per favorire la costituzione di *società di credito agrario*. Lo Stato può ad esse concedere delle anticipazioni rimborsabili in 5 anni fino a concorrenza di una sterlina per ogni azione sottoscritta dello stesso importo, sulla quale siano stati versati almeno 5 scellini.

Devesi tuttavia rilevare che in Inghilterra, dove la cooperazione di consumo e di vendita ha raggiunto proporzioni imponenti, lo sviluppo della cooperazione agricola è stato invece lento e di portata ben limitata. Sebbene nei movimenti sociali dal 1820 al 1840 si trovino per opera di Robert Owen tentativi diretti alla creazione di forme di cooperazione agraria, la prima legge che regola, pur in maniera frammentaria, la costituzione di cooperative (*Friendly societies*) porta la data del 1852; e soltanto verso il 1880 co-

(1) La proposta fu formulata da un comitato speciale nominato dall'«Agricultural Advisory Committee» per l'Inghilterra ed il Galles. Nel periodo bellico John Ross aveva già proposto all'«Agricultural Organization Society» di organizzare duramente un sistema di finanziamento da parte delle banche per azioni a favore degli agricoltori che dovevano acquistare merci.

minciarono a sorgere alcune società cooperative agricole, specialmente per la produzione del bestiame, per l'industria dei latticini ecc. Ma la banca popolare cooperativa di tipo tedesco non è riuscita ad attecchire in Inghilterra, malgrado i tentativi dei vari apostoli inglesi della cooperazione come il Neale, il George, l'Holyoare, l'Hughes. Il Simon nel 1883 attribuiva alla potenza della organizzazione manifatturiera inglese questa ripugnanza generale ad assumere responsabilità illimitate, principio basilare delle banche cooperative tedesche.

Alcuni hanno voluto assimilare alle banche popolari cooperative le *Loan societies*. Ma queste, da non confondersi con le società scozzesi, sono quasi sempre costituite tra speculatori ed usurai che impiegano i loro capitali accordando piccoli prestiti a condizioni assai onerose. Una legge speciale del 1835 cercò, ma inutilmente, di trasformarne le caratteristiche, accordando speciali facilitazioni fiscali e di procedura a quelle società che accettavano di sottomettersi alla legislazione sulle istituzioni di beneficenza.

L' «Agricultural Credits Act 1928».

Con tutte queste disposizioni, disorganiche e saltuarie, il problema del credito all'agricoltura non poteva certamente considerarsi risolto.

Per il credito agrario a lunga scadenza, da uomini di governo, da studiosi e dagli agricoltori interessati, veniva rilevato che in Inghilterra, a differenza di tanti altri Paesi europei, non esisteva, fatta eccezione del ristretto meccanismo costituito dall'art. 1 dell'«Agricultural Credit Act» del 1923, un apposito ordinamento basato sulle ipoteche agrarie. Il «Report on Agricultural Credit» del 1926 aveva additato la soluzione di tale problema nella formazione di istituti sul tipo delle «Landschaften» tedesche o delle banche federali agrarie, o delle banche agrarie per azioni degli Stati Uniti d'America; e proponeva altresì la fondazione di una banca centrale agraria con lo scopo di concedere mutui ipotecari a lunga scadenza per il tramite delle banche per azioni e delle loro succursali, raccogliendo i capitali mediante emissione di obbligazioni. Le banche per azioni e le loro succursali avrebbero dovuto operare così quali agenti della banca centrale agraria. In aggiunta alle operazioni ipotecarie a lunga scadenza si proponeva che la banca centrale fosse in grado di esercitare anche il credito intermedio.

Analogamente per il credito agrario a breve scadenza, la ricordata commissione di inchiesta del 1922 aveva, fra l'altro, constatata la insufficiente organizzazione delle banche, nei cui confronti anzi gli agricoltori deploravano che non fossero orientate secondo i veri bisogni dell'agricoltura, ma fossero dirette prevalentemente ad operazioni commerciali. Un'analisi accurata aveva dimostrato che le fonti del credito a breve scadenza erano inadeguate, specialmente per gli agricoltori senza conti bancari o abitanti in località eccentriche. La commissione, anzi, aveva proposto la formazione di società di credito cooperativo assistite dallo Stato.

Di recente, infine, C. S. Orwin, direttore dell'Istituto di Economia rurale dell'Università di Oxford, sulla base dell'organizzazione di cooperative agrarie, proponeva un piano di ordinamento integrale.

Sulla scorta di tutti questi studi, proposte e richieste, il Governo inglese, dopo una preparazione di oltre due anni, ha promulgato una legge speciale sul credito agrario denominata «Agricultural Credits Act, 1928», entrata in vigore col 1° ottobre 1928, che peraltro non si applica nè alla Scozia nè all'Irlanda settentrionale.

Respinta l'idea di un intervento diretto dello Stato con la introduzione di una nuova organizzazione creditizia statale o con la concessione diretta di sussidi, la legge mira a rendere possibile la concessione dei mezzi occorrenti all'agricoltura, ricercandone le fonti presso gli ordinari organismi di credito, Banca d'Inghilterra compresa, in maniera da convogliare verso l'industria agricola una notevole parte del risparmio nazionale.

Questa legge mantiene inalterata la tradizione della economia rurale inglese, di tenere ben distinte le forme e gli istituti per il credito a lunga scadenza da quelli per il credito a breve scadenza.

Del credito agrario a lunga scadenza si occupa la prima parte della legge, che prevede la creazione di una apposita Società, la *Agricultural Mortgage loan Company*, da costituire come società anonima secondo le forme previste dai «Companies Act» dal 1908 al 1917, autorizzata ad emettere obbligazioni fondiari, riconosciute come titoli pubblici ed aventi uno speciale fondo di garanzia per il quale lo Stato verserà tre rate annuali di 250 mila sterline l'uno, esenti da interesse per la durata di sessanta anni, e da restituire se, a partire del 16° anno, le disponibilità del fondo di garanzia eccederanno il 7 e mezzo per cento dell'importo compless-

sivo dei mutui, con garanzia ipotecaria o di altri oneri fondiari accordati dalla Società.

La Tesoreria, inoltre, è stata autorizzata a sottoscrivere obbligazioni della Società per un importo non superiore ad un quarto di ciascuna emissione, e sino all'ammontare complessivo di 1.250.000 sterline, mentre, per quanto riguarda le azioni, può accettare di promuoverne la sottoscrizione per l'importo eventualmente occorrente a raggiungere una somma di non oltre 5 milioni di sterline. L'interesse da corrispondere dalla Società sulla quota di capitale azionario che sarà sottoscritto dalle banche, in seguito agli accordi presi dal Governo in sede di preparazione della riforma, non potrà eccedere, la misura del 5%.

Per contribuire alle spese di amministrazione lo Stato, inoltre, effettuerà il versamento per dieci anni di un contributo annuo di 10 mila sterline.

La Società ha per precipuo compito di concedere mutui ipotecari su terreni coltivati, nonché i mutui previsti dalle varie leggi sui miglioramenti fondiari «Improvement of Land Acts» emesse dal 1864 al 1899, per scopi agricoli. Nell'atto costitutivo della Società è stata, tra l'altro, prevista la regolamentazione dei mutui da accordarsi su ipoteca in modo che ogni mutuo non ecceda i due terzi del valore presunto della proprietà e che sia estinguibile mediante quote eguali di ammortamento, annue o semestrali, comprensive di capitale ed interesse e ripartite in un periodo di non oltre sessanta anni, ovvero ammortizzabili con altre condizioni autorizzate nell'atto costitutivo stesso.

Il funzionamento del credito agrario a breve scadenza è basato essenzialmente su una nuova garanzia speciale, analoga al «pegno su bestiame» in uso negli Stati Uniti d'America, ma non del tutto identica a quella ipotecaria sul terreno: può costituirsi sul raccolto, sul capitale di conduzione, sulle scorte vive o morte ed anche sui diritti di credito, per indennizzi assicurazioni od altro titolo, purchè inerenti all'attività del conduttore dell'azienda agraria.

L'onere che ogni conduttore agricolo, in base a tale legge, è autorizzato a costituire con atto scritto in favore di qualsiasi banca può essere fisso, variabile, o insieme fisso e variabile. Può gravarsi di onere fisso la proprietà che costituisca in garanzia speciale il capitale di conduzione od altre risorse agrarie appartenenti al conduttore includendo, se si tratti di scorte vive, anche i piccoli nati, e se si tratti di piantagioni, qualsiasi piantagione che possa sostituirsi a quella

specificata nell'atto, purchè l'onere resti in vigore. Invece con onere agricolo variabile possono essere gravati il capitale di conduzione e le altre risorse agrarie che appartengono saltuariamente al conduttore.

Nell'intento di fare avvantaggiare di questa nuova forma di garanzia anche le *società agricole*, la legge ha stabilito che ogni obbligazione emessa da una società, debitamente registrata in base alle leggi «Industrial and Provident Societies Act» dal 1893 al 1913, che costituisca a favore di una banca un'onere variabile su proprietà considerate come capitali di conduzione potrà essere registrata in modo analogo agli oneri agricoli e sarà ritenuta valida malgrado qualsiasi disposizione contraria contenuta nei vari «Bills of Sale Act» dal 1878 al 1882. Dell'onere agricolo così costituito, la società, dopo la registrazione, dovrà darne comunicazione all'Ufficio centrale delle società mutue, creato col «Friendly Society Act» del 1896.

Per questa forma di onere agricolo, la legge ha introdotto uno speciale regime di pubblicità, prescrivendone la registrazione, mercè la quale viene assicurato il privilegio della prelazione in confronto ai crediti meramente personali od a quelli congeneri successivi. In via transitoria però, e per la durata di un triennio, è stata conciliata la efficacia privilegiata dei mutui garantiti dagli oneri agricoli con la validità dei crediti commerciali preesistenti.

Con norme particolareggiate e ben definite la legge regola il tempo ed il modo della fissazione degli oneri variabili, il divieto di propalare la costituzione di oneri agricoli, le sanzioni da applicare per eventuali frodi da parte dei conduttori mutuatari, imponendo nel caso di alienazione del raccolto o delle derrate onerate, l'estinzione immediata del debito oppure il versamento del ricavato all'ente mutuante.

La riforma soltanto nei primi del 1929 è entrata nel campo della pratica attuazione con la costituzione della *Agricultural Mortgage loan Company*, appoggiata dalle più forti banche del Regno le quali hanno sottoscritto al capitale azionario secondo gli accordi preliminari, e quindi pur constatando che con essa sono state tenute presenti tutte le peculiari esigenze dell'agricoltura inglese, mancano per ora concreti elementi per poterne valutare la effettiva efficacia.

SCOZIA

Caratteristiche del problema fondiario agrario.

Anche in Scozia domina la grande proprietà; e ciò è dovuto principalmente alla legge di successione forzata vigente fin da oltre due secoli fa. Gli inconvenienti di questo sistema sono oggi attenuati dalla ripartizione dei più grossi domini in un certo numero di fittanze, e dalla durata di queste che di solito è di 19-20 anni: per i fondi esclusivamente pastorizi è però più breve. Gli affitti si pagano ordinariamente in denaro: raramente in natura.

Il reddito del suolo per l'insieme del Paese, è calcolato in misura elevata, e quindi il tasso d'affitto per terreni produttivi è molto forte, anzi in taluni luoghi non corrispondente alla ricchezza agricola. Dal che, danno degli agricoltori e azione di questi per ottenere, alla stregua della legislazione inglese, un indennizzo per le migliorie apportate al fondo. Queste migliorie infatti sono sempre numerose, perchè i fittabili o sono già provvisti di capitali o hanno la possibilità di procurarsene dalle banche.

E' vanto della Scozia il metodo moderno di drenaggio con tubi di terra, l'uso dei primi tipi di trebbiatrici, di seminatrici, di mietitrici: oggi vi si adoperano le macchine agricole più perfezionate e concimi chimici in considerevole quantità. Nei dintorni delle città, specialmente a Edimburgo, la coltivazione coll'aiuto delle acque di rifiuto delle fogne si fa su grandissima scala. Raro è l'uso di acque vive nell'irrigazione.

Le foreste, per solito sfruttate dal proprietario, non occupano che uno spazio molto ristretto: il quattro per cento della superficie totale; ma vi è tendenza al rimboschimento.

Ordinamento del credito agrario a breve e a lunga scadenza.

In Scozia, come in Inghilterra ed in Irlanda, il credito agrario è stato organizzato con forme ed organi di finanziamento distinti, a seconda che trattisi d'investimenti a lunga scadenza per acquisto o miglioramento di terre, o di quelli a breve scadenza, per la coltivazione, il raccolto e lo smercio dei prodotti.

Per la Scozia, numerose attribuzioni del Ministero di Agricoltura inglese sono affidate al «Board of Agriculture for Scotland».

Il credito agrario presenta alcuni aspetti peculiari, sia perchè alcune disposizioni legislative riguardano soltanto la Scozia, sia per il grande uso che v'è tra le classi agricole delle caratteristiche «aperture di credito in conto corrente allo scoperto», concesse con grande facilità dalle numerose e bene organizzate banche, che rappresentano per l'agricoltore una caratteristica ed assai vantaggiosa fonte di credito.

Non vi è dubbio che le *Banche scozzesi* hanno presentato il migliore e più efficace tipo delle banche rurali.

Il sorgere di questi secolari istituti risale ad un atto emanato dal Parlamento scozzese nel 1695 che conferiva alla Banca di Scozia il privilegio di emettere biglietti pagabili al portatore ed a vista. Analogo privilegio nel 1727 si accordava alla «Royal Bank» la quale, dopo un primo periodo di lotta con la prima Banca, ne approfittava per perfezionarsi e consolidarsi pacificamente. Nello stesso anno altre banche sorsero con l'analoga facoltà di mettere biglietti pagabili al portatore ed a vista. Per più di un secolo, cioè sino al 1845, le banche di Scozia ebbero tale piena facoltà, tranne qualche restrizione introdotta con legge 1765, senza alcuna sorveglianza legislativa, e ciò costituì il principale fattore di affermazione e di progresso e di formazione di una larga e provata clientela, cui dopo doveva seguire l'afflusso continuo e sicuro di depositi; di talchè attualmente la circolazione dei biglietti di banca, come nota il Bagehot, è una minima parte delle passività delle banche mentre un giorno costituiva la sorgente di tutti i loro profitti (1).

Una legge del 1845 cercò di consolidare la massa dei biglietti sulla base della emissione di quell'anno, inibendo altresì alle nuove banche di emettere biglietti al portatore ed a vista, ciò che veniva a creare un privilegio per le banche già esistenti. Ma l'esperienza ha dimostrato che la libertà di emissione dei biglietti non ne accresce necessariamente l'ampiezza, quando si tratta di un mercato già assuefatto all'uso dei bi-

(1) Nel 1826, secondo una inchiesta fatta dal Parlamento inglese, le banche scozzesi avevano aperte 12.000 «cash credits» mercè le quali numerose persone avevano potuto iniziare la loro fortunata carriera nel mondo degli affari. Il Rota cita il caso del grande industriale Monteith. L'ammontare dei depositi raccolti, nel 1882 aveva già raggiunto una somma corrispondente ai 2 miliardi di lire italiane, ed alla stessa data le 10 banche esistenti potevano ripartire un credito di circa 500 lire italiane per ogni abitante, mentre in Italia i capitali ed i depositi di tutte le banche (di emissione, di credito, ordinarie, popolari, fondiari, agrarie etc) nonchè delle casse di risparmio, non raggiungevano, nella stessa epoca, una somma superiore alla quota unitaria di 90 lire.

glietti di banca ed alla loro funzione, e quindi la quantità di biglietti emessi è limitata naturalmente da fattori indipendenti dalla volontà della banca. Sovente anzi è avvenuto che la riserva metallica dell'istituto ha superato la circolazione.

Sorpassato il primo periodo di aspra concorrenza, le banche scozzesi, attraverso i due secoli di loro esistenza, hanno potuto prosperare e consolidarsi facendo sempre fronte al rimborso dei loro biglietti, che per varie ragioni viene effettuato dalla sede centrale, ed anzi accettando e compensando reciprocamente i biglietti emessi dalle consorelle.

Vari fattori di ordine economico, peculiari per la Scozia, hanno reso possibile il sicuro secolare sviluppo di questi istituti: si rileva in particolar modo la mancanza di casse di risparmio, e la deficienza di investimenti mobiliari sino verso la prima metà del secolo scorso, che determinò l'afflusso dei depositi alle banche. Inoltre questi istituti, costituiti sotto il regime della responsabilità illimitata degli azionisti, quasi sempre ricchi e noti commercianti, vennero accolti con grande fiducia in tutte le classi agricole, specialmente nel primo secolo di loro funzionamento allorchè ancora in Scozia non erano sorti notevoli centri industriali. Ma sopra ogni cosa il sicuro funzionamento delle banche scozzesi è stato reso possibile dalle qualità eccezionali di quel popolo dove, specialmente tra le classi rurali, predomina il buon senso ed il sentimento della lealtà.

Tali istituti sono in numero limitato, ma con succursali numerosissime e frazionate in tutte le località, sia pure come semplici e modeste agenzie dirette da un solo commesso, conoscitore del luogo, delle abitudini e delle qualità dei clienti, prevalentemente agricoltori, pescatori, pastori ecc.

Nel 1849 le banche scozzesi di circolazione erano 18 con un capitale complessivo di lire sterline 11.681.997 e depositi per circa 27 milioni di sterline. Dopo venti anni, per la fusione o liquidazione di alcune di esse, il loro numero era ridotto ed in proporzione ridotto il capitale mentre invece l'ammontare dei depositi erasi pressochè triplicato. Nel gennaio del 1867 la situazione delle dodici banche allora esistenti (Banca di Scozia, Banca Reale, « British linen company », Banca del commercio, Banca nazionale, Banca dell'Unione, Banca d'Aberdeen, Banca del Nord Scozia, Banca di Clydesdale, Banca di Glasgow, « Caledonian Bank », Banca Centrale) era in complesso la seguente :

Capitale	Lst.	9.355.000
Circolazione autorizzata	»	2.751.271
Depositi	»	57.517.167

Si nota subito, a conferma di quanto è stato già rilevato, la modicità dell'ammontare della circolazione in confronto al capitale e, specialmente, in rapporto con la massa dei depositi.

Attualmente, con la scomparsa della Banca centrale (1873), della Banca di Glasgow (1878), della « Caledonian Bank » (1907) e della Banca di Aberdeen (1908) il numero delle banche è ridotto ad otto, le quali, durante la guerra con atto del 6 agosto 1914 furono autorizzate ad emettere biglietti anche in eccedenza ai limiti di circolazione fissati con la legge del 1845 ed ottennero il corso legale per i loro biglietti.

Ecco lo sviluppo delle principali voci di bilancio di questi istituti al principio della guerra e in questi ultimi anni:

	Biglietti in circolazione	Depositi	Capitali e riserve
	(in milioni di sterline)		
1914	10	133	17
1924	22	243	23
1925	22	241	24
1926	21	239	25

Le banche della Scozia effettuano da tempo tutte le operazioni di banca, aprono, come si è già ricordato, crediti allo scoperto ai coltivatori o commercianti con garanzia solvibile (1), e consentono perfino prestiti ipotecari facendosi rilasciare dai mutuatari una procura di vendita, risolvendo così, un secolo prima che negli altri paesi, il problema del credito agricolo-fondario.

Per la concessione dei crediti a breve termine e del credito a termine intermedio l'«Agricultural Credits Act» del 1923 ha incoraggiato anche in Scozia la formazione delle *Associazioni rurali di credito* autorizzando il «Board of Agriculture for Scotland» ad accordare anticipi a queste società

(1) L'agricoltore sicuro ed onesto che abbia bisogno di capitali, con la presentazione di due persone sicure e conosciute, può rivolgere ad una banca regolare richiesta di credito (*bond*) firmata dalle parti contraenti e dai garanti. Il credito viene accordato allo agricoltore come se quest'ultimo avesse depositato una somma in conto corrente (*cash credit account*). Il mutante dispone del prestito ottenuto mediante l'emissione di *chèques* tratti sulla banca per il pagamento delle macchine, bestiame, sementi ecc. L'apertura del *cash credit* è però subordinata alla condizione che l'accreditato abbia a versare alla banca le somme che quotidianamente incassa, pratica che, del resto, è entrata da tempo nelle abitudini degli agricoltori; in tal modo la banca si tiene al corrente degli affari del cliente e si regola nella concessione di ulteriori crediti. Il credito può essere revocato dalla banca se il debitore non paghi gli interessi o nessuna quota del capitale; ma la grande puntualità degli agricoltori scozzesi ha reso rarissimi questi casi di inadempienza.

per l'ammontare non eccedente una sterlina per ogni lira sterlina di capitale azionario sottoscritto dai membri della società di cui sia stata già versata la quarta parte. Ma sin'ora soltanto pochissime associazioni si sono formate in base al Credit Act del 1923 effettuando ben limitate operazioni di credito.

Come si è già ricordato, con lo stesso Credit Act del 1923 è stato regolato la concessione dei prestiti a lungo termine autorizzando il «Public Works Loan Commissioners» ad accordare, sia direttamente che per mezzo di associazioni, prestiti, per la durata non eccedente i 60 anni, agli agricoltori che abbiano acquistato il fondo nel periodo 5 aprile 1917 al 27 giugno 1921. Questi prestiti sono garantiti da obbligazioni sul fondo e limitati al 75% del valore della terra con una quota di interesse ed ammortamento del 5 e mezzo per cento circa per i prestiti della durata massima di 60 anni. In Scozia non esiste un'organizzazione completa per quanto riguarda la concessione di prestiti agli agricoltori a lungo termine e contro garanzia ipotecaria. Soltanto, come si è già ricordato, le banche, i procuratori ed altri accordano prestiti ai possessori delle terre per un periodo indeterminato di anni.

Nel 1920-21 fu effettuato per conto del «Board of Agriculture» uno studio per accertare le condizioni peculiari del credito agrario in Scozia, con speciale riguardo ai piccoli conduttori in relazione con il sistema francese del credito agrario.

Esclusa l'eventuale creazione di una banca fondiaria centrale, venne proposto di promuovere il riordinamento dell'intero sistema sulla base delle società cooperative collegate ad un certo numero di istituzioni di credito distrettuali, con caratteristiche simili alle casse regionali francesi.

IRLANDA

(Stato Libero ed Irlanda settentrionale)

Il problema storico fondiario in Irlanda.

In Irlanda il credito fondiario agrario ha avuto la sua principale manifestazione nelle numerose provvidenze adottate dallo Stato per facilitare l'acquisto delle terre da parte dei piccoli agricoltori. Tali provvidenze devono inquadrarsi

nello storico e più generale problema della grande proprietà rurale irlandese il quale, specialmente nel passato, è stato determinato da svariati fattori di carattere economico, politico e giuridico: il reddito dei campi dell'Isola verde diviso, in gran parte, tra soli 500 «land lords», l'industria agricola paralizzata, l'odio contro il governo, il diritto di proprietà continuamente contestato.

Nel passato il fittavolo, che quasi mai aveva occasione di conoscere il *landlord*, normalmente inglese o scozzese sempre lontano dalle sue terre, e che aveva soltanto rapporti con l'intendente (*land agent*), si trovava nelle più tristi condizioni; sovente con numerosa prole in un Paese senza industrie e senza grandi risorse, mentre il *landlord* non esitava ad usare con tutto rigore il suo diritto di evizione profittando senza scrupoli della grande concorrenza tra i contadini, i quali cercavano soltanto un pezzo di terra per sfamarsi ad ogni costo. Talora gli intendenti o affittabili generali senza essere loro stessi agricoltori, pagavano al proprietario una rendita fissa, spesso di lieve entità, e subaffittavano i poderi al più alto prezzo possibile agli abitanti del Paese. Da ciò una ripartizione enorme della proprietà, con danno dei fittabili i quali non potevano trarre da piccole estensioni di terra nemmeno il necessario sostentamento della famiglia. Naturalmente le classi rurali irlandesi non dimenticavano, d'altra parte, che tutto ciò era dovuto alla conquista inglese, da quando cioè il Re Enrico II aveva dato l'investitura dell'isola al figlio Giovanni. Ed in definitiva, in tutte le battaglie di rivendicazione sostenute dagli Irlandesi, si è sempre celato il desiderio di potere riprendere, almeno in parte e con forme giuridiche di conciliazione, la proprietà delle terre di cui erano stati spogliati dal vincitore. Come base per un accordo si indicava l'originale costume, in vigore nell'Ulster, del *tenant right*, per cui il *landlord* non può spossessare il fittavolo che, anzi, ha facoltà di vendere ad altri il diritto di occupazione facendosi pagare una somma nella fissazione della quale, oltre alla valutazione degli effettuati miglioramenti si tiene presente anche il fatto della cessione del diritto. La *Land league* condensava il suo programma di rivendicazioni nella famosa formula dei tre *f*: *fair rente* (fitto moderato), *fixity of tenure* (interdizione dell'evizione del fittavolo) e *free sale* (libertà per il fittavolo di vendere il suo *tenant right*); e a partire dal 1870, il Parlamento inglese cominciava ad accordare, sulla base delle richieste della *Land league*, notevoli concessioni le quali nel 1875, 1881 e 1885 venivano seguite da una serie di leggi, alcune presentate e patro-

ciate dallo stesso Gladstone, e tutte dirette a risolvere il problema agrario irlandese con la formula: la terra ai contadini.

Queste leggi modificarono alquanto il primitivo stato di cose. In primo luogo fu messo un freno all'arbitrio del proprietario o del suo rappresentante, che potevano, a loro beneplacito, espellere quando che fosse l'agricoltore dal podere, senza nemmeno pagargli una indennità per le migliorie apportate: indennità per altro che nemmeno per effetto del *land act* del 1870 era dovuta in caso di affitti di lunga durata. Col bill del 1881 fu da una parte consacrato il diritto del fittabile di esigere una indennità dal suo successore in caso di evizione e dall'altra fu istituito un tribunale (*land court*) incaricato di fissare legalmente i prezzi di affitto.

Intanto numerose provvidenze venivano adottate dallo Stato per facilitare l'acquisto delle terre da parte dei contadini, con la concessione di prestiti statali a condizioni di favore. Un primo tentativo in tal senso si era già avuto col «Land Act» del 1867.

L'ordinamento del credito agrario.

LE FASI DELLA LEGISLAZIONE FINO AL 1924. — Nel 1869, con l'«Irish Church Act», venivano autorizzate per l'acquisto di terreni anticipazioni statali al 4%, le quali per altro non potevano eccedere i tre quarti del prezzo e dovevano essere restituite nel termine di 32 anni.

Altre leggi furono successivamente emanate sempre allo scopo di favorire la formazione della piccola proprietà coltivatrice. Fra esse sono da ricordarsi il «Purchase Act» del 1885, che elevò la misura dei prestiti per l'acquisto dei terreni fino a concorrenza dell'intero prezzo, ed una legge del 1891 per la quale fu autorizzato il rilascio ai venditori di speciali titoli di rendita fondiaria.

Nel 1903, in virtù dell'«Irish Land Act», conosciuto con il nome di legge Windham, vennero stanziati 100 milioni di sterline da impiegare in mutui ai coltivatori irlandesi per l'acquisto di terreni. Con questa legge fu disposto che il prezzo di acquisto dovesse pagarsi in contanti anziché in titoli di rendita; fu autorizzato l'acquisto da parte della «Land Commission» di fondi fino allora esclusi dalla vendita perchè di residenza del proprietario o perchè gravati da ipoteca (*demesne lands*), e furono stabiliti premi per i venditori, ai quali inoltre erano offerti vantaggiosi investimenti delle somme ricavate dalla vendita.

Con una legge del 1906 la «Land Commission» venne autorizzata ad accordare mutui fino a concorrenza della somma di Lst. 4.250.000 per la costruzione di cottages e l'acquisto del terreno adiacente, sulla base del prezzo medio unitario di 170 sterline.

Ad integrare le disposizioni della legge Windham intervenne la legge agraria irlandese del 1909 (Irish Land Act), che introdusse di nuovo parzialmente il sistema del pagamento in cartelle di rendita del prezzo dei terreni, dei quali in alcuni casi fu ammessa l'espropriazione.

In complesso dal 1885 al 1912, furono accordati 224.643 mutui per l'importo di Lst. 74.154.971 cedendosi direttamente dal proprietario all'occupante terre per acri 7.305.727.

In base alla legislazione sopra accennata e ad altre disposizioni complementari, sino al 1923 i prestiti per scopi agrari venivano concessi in Irlanda:

a) dal «Board of Works», sia direttamente per opere di drenaggio e per miglioramenti agrari, sia per mezzo dei Consigli distrettuali e urbani, a favore di piccoli proprietari per l'acquisto di sementi;

b) dal «Congested Districts Board», che concedeva prestiti per la costruzione e il miglioramento di abitazioni e per l'acquisto di bestiame nei distretti sovrappopolati;

c) dal Dipartimento di agricoltura, il quale durante la guerra, concesse prestiti soprattutto per l'acquisto di strumenti e macchine agrarie, rimborsabili normalmente in 3 anni, all'interesse del 5 %.

Una legge del 24 luglio 1923 dispose lo scioglimento del «Congested Districts Board», trasferendo le sue attribuzioni all'«Irish Land Commission» ricostituita dopo il suo scioglimento nel 1922. Nello stesso anno, con il «Land Act» del 9 agosto, le operazioni per l'acquisto delle terre entrarono nello Stato libero in una nuova fase. In base a questa legge la «Land Commission» funge da intermediaria fra i proprietari venditori e gli affittuari compratori: anticipa il prezzo ai proprietari ed è rimborsata dai compratori in un congruo periodo. Il pagamento del prezzo viene effettuato mediante buoni fondiari emessi, all'interesse del 4 ½ %, dal Ministero di agricoltura. L'affittuario rimborsa gradualmente il prezzo alla Commissione, cui corrisponde l'interesse del 4 e tre quarti %, e diviene proprietario del terreno solo quando ha versato l'intero prezzo.

Nell'Irlanda settentrionale la legislazione concernente i crediti per l'acquisto delle terre ha assunto speciali aspetti.

Il 28 maggio 1925 venne approvato il «Northern Ireland Land Act», per il quale fu autorizzata l'emissione di buoni all'interesse del 4 $\frac{1}{2}$ %. Analogamente a quanto avviene nello Stato libero, la «Land Purchase Commission Northern Ireland» paga, mediante i detti buoni, ai proprietari il prezzo del terreno, che gli affittuari compratori restituiscono in un certo numero di anni, corrispondendo alla Commissione l'interesse del 4 $\frac{3}{4}$ %.

Le «LOAN FUND'S SOCIETIES». — Una tipica forma di credito rurale sorta nel secolo XVIII è costituita in Irlanda dal «Loan Fund System», che consiste nella concessione, da parte delle società locali, di piccoli prestiti rimborsabili a rate settimanali.

Verso il 1820 erano sorte in Londra alcune associazioni private con lo scopo di migliorare le condizioni dell'agricoltura irlandese nonché della industria della pesca e dei cappelli di paglia, sia con la concessione dei fondi occorrenti sia con la fornitura diretta di strumenti da lavoro per mezzo di alcuni intermediari locali. I buoni risultati ottenuti da queste società (*Loan fund's societies*) invogliarono il Parlamento a regolarne, con atto del maggio 1823, la costituzione ed il funzionamento. Seguirono sullo stesso argomento altre leggi tra cui quella del 1836 che autorizzava il Lord luogotenente d'Irlanda a nominare un comitato centrale con funzioni ispettive sulle varie società e che stabiliva le norme per il rimborso rateale dei prestiti nonché la misura dell'interesse e la durata del prestito (tasso di sei denari per lira sterlina, corrispondente a 60 centesimi per 25 lire, e per la durata di 20 settimane). L'atto del 1836 stabiliva anche che i profitti della società, dedotte le spese di amministrazione, dovevano destinarsi ad istituzioni locali di pubblico interesse.

Tutta la legislazione delle *Loan fund's societies* venne poi riordinata con l'atto 24 agosto 1843 che creò in Dublino un Ufficio centrale (*Loan fund board*), alle dipendenze del Lord luogotenente, e con funzioni di controllo, sorveglianza, tutela e propaganda (1).

Secondo l'atto del 1843, il capitale sociale poteva costituirsi sia con donazioni di privati sia con sottoscrizioni sulle quali non poteva richiedersi un interesse superiore al 5%. Inoltre le società per la raccolta dei fondi occorrenti, potevano essere autorizzate ad emettere obbligazioni tra-

(1) Restò esente dal controllo soltanto una società sorta in Londra, la quale fu autorizzata a presentare direttamente al Parlamento le sue relazioni annuali.

smissibili per girata e regolarmente registrate nei libri contabili. I prestiti, da accordare su garanzia personale, non potevano sorpassare il limite unitario di dieci sterline, e l'interesse non poteva essere superiore a 4 pence per sterlina e per 20 settimane, corrispondente, quindi, al 4% all'anno se si tien conto che, secondo la legge, l'anno doveva considerarsi per tali computi di 48 settimane. Il pagamento del debito venne stabilito di regola per rate settimanali. L'atto del 1843 conteneva anche dettagliate norme per il caso di inadempienze del debitore, circa la tenuta della contabilità e circa la destinazione dei profitti nonchè la costituzione del fondo di riserva; accordava speciali facilitazioni fiscali alle società ma, in pari tempo, stabiliva che gli amministratori dovevano prestare la loro opera gratuitamente.

Verso la fine del 1915 tutte queste società passarono alla dipendenza del Dipartimento dell'agricoltura e dell'Istruzione tecnica per l'Irlanda, che provvide a migliorarne il funzionamento, in cui si erano manifestati non lievi inconvenienti, invitando fra l'altro i Consigli di amministrazione delle varie società a destinare i fondi disponibili soprattutto alla concessione di prestiti ai possessori di piccoli lotti e ai piccoli agricoltori in genere, per l'acquisto di sementi, concimi ecc.

Le *Loan fund's societies*, specialmente nella seconda metà del secolo scorso, hanno reso grandi servizi alle classi povere irlandesi dei ceti operai e rurali. L'obbligo di effettuare il rimborso ogni settimana ha spronato poi le energie dei singoli, abituandoli alla puntualità ed il sistema seguito dalle società di accordare i prestiti verso la malleveria di due persone conosciute ha stimolato il sorgere nelle masse di quei sentimenti di correttezza e di probità che sembravano la caratteristica delle sole classi rurali scozzesi.

Secondo le relazioni presentate dall'Ufficio centrale, nel 1840 esistevano 215 società le quali avevano concesso prestiti per L.st. 1.164.046 a 465.750 persone. Dei profitti netti, oltre 15 mila sterline erano stati destinati a scopi di beneficenza.

Nel 1848 il numero delle società era sceso a 177, l'ammontare dei prestiti concessi a 717.865 sterline ed il loro numero a 190.407.

L'ammontare dei prestiti in circolazione alla fine degli anni 1841-1847 era stato:

1841	L.st.	1.438.548
1842	»	1.691.871
1843	»	1.650.963
1844	»	1.702.918
1845	»	1.857.457
1846	»	1.770.397
1847	»	863.647

In seguito alla grave carestia del 1846 ed alla impressionante imponenza del movimento migratorio delle classi rurali irlandesi specialmente verso gli Stati Uniti, diverse società in quell'epoca vennero poste in liquidazione. Cominciava così il declino di tali istituzioni. Le cifre ricordate riguardano naturalmente le società regolarmente registrate, ma accanto ad esse operavano un gran numero di banche non registrate che accoglievano i principi delle «Loan fund's societies». Se si tiene presente anche le banche non registrate, il numero di tali istituzioni poteva approssimativamente determinarsi, nel 1842, a circa 400 con un capitale di oltre due milioni di sterline tutto ripartito tra le classi povere. Agli inizi del secolo in corso per altre ragioni di ordine economico-sociale, tra cui l'accresciuta prosperità del paese, il numero di tali società è andato sempre più diminuendo.

Infatti nel 1912 se ne contavano 51 e nel 1917 soltanto 48.

Altri istituti che in Irlanda effettuano da tempo, operazioni di credito agrario sono:

1°) le *Banche*, costituite sotto forma di società per azioni. La più antica è la «Bank of Ireland», fondata nel 1783, con un capitale di 600 mila sterline anticipato dal Governo il quale accordò all'istituto il diritto di emettere biglietti aventi corso forzoso in tutto il territorio dell'Irlanda e proibì la creazione di banche aventi un numero di soci maggiore di sei. Il capitale è stato, posteriormente, aumentato a tre milioni di sterline di cui i cinque sestimi anticipati dallo Stato. La banca diretta da un governatore, è stata anche incaricata del servizio del debito pubblico e, come massa dei biglietti emessi, viene subito dopo la Banca d'Inghilterra, avendo una circolazione autorizzata di 3.738.423 sterline ed oltre 60 succursali.

Accanto a questo poderoso istituto esistono altre banche per azioni fondate quasi tutte dopo il 1825 (1) le quali

(1) Banca Provinciale (circolazione autorizzata L. sterl. 927.667), Banca di Belfast (id. L.st. 281.611), del Nord (id. L.st. 243.440), Banca dell'Ulster (id. L.st. 311.079), Banca Nazionale (id. L.st. 852.269).

sono autorizzate alla emissione e sottoposte, quanto alla circolazione, alle stesse regole introdotte per le banche della Scozia con le quali hanno grande somiglianza di caratteri.

Sia la «Bank of Ireland» come questi ultimi istituti, esplicano notevole azione per il finanziamento dell'agricoltura pur non potendo penetrare in tutti gli angoli del paese per mancanza di una adeguata organizzazione.

Tali banche concedono prestiti agli agricoltori ad un modico saggio d'interesse e con garanzia personale. La scadenza è fissata a 3 o 4 mesi ma è prorogabile. Questi prestiti hanno incontrato il favore dei grandi agricoltori ma non quello degli agricoltori modesti, ai quali non è facile offrire una garanzia che sia riconosciuta idonea.

2°) le *Banche postali di risparmio* e le *Banche di risparmio «trustee»*. Una commissione nominata nel 1912 propose che almeno una quota parte delle larghe disponibilità di depositi esistenti presso queste banche fosse destinata per gli agricoltori piccoli e medi.

3°) i privati mutuant. La stessa Commissione ebbe ad accertare che l'usura a carico delle classi rurali veniva esercitata su larga scala. Anche i negozianti accordano crediti ai contadini con lo scopo di trattenere la loro clientela. Una figura tipica del negoziante usuraio che finiva col trasformare gli agricoltori in vittime era un tempo il *gombeen man*.

La Commissione mise in rilievo un'altra forma dannosa di credito agricolo, quella della «vendita all'asta su fiducia o a credito» (*trust or credit auction*) che consiste in una vendita fittizia (ad esempio di un animale) fatta a persona di famiglia od amica che paga con tratte scontate dal venditore. Questa curiosa fonte di credito sorse nella Contea di Donegal.

4°) le *Società agricole cooperative*, le *latterie cooperative* ecc. esercitano benefiche forme di credito che consistono nell'anticipare sementi, concimi ecc., oppure nel fare prestiti in contanti rimborsabili mediante la fornitura del latte.

5°) le *Società cooperative di credito agricolo*. Nel 1911 le società in effettivo esercizio erano 176 con oltre 19 mila soci. Durante il periodo 1895-1911 vennero accordati prestiti per complessive Lst. 500.000. Tali prestiti sono riusciti assai benefici specialmente per i piccoli coltivatori. Queste società, sin dal 1898 hanno ottenuto anticipi dai dipartimenti dello Stato «*Congested Districts Board*» che hanno contribuito anche alle spese di organizzazione. Talune società sono rimaste in possesso di questi anticipi per molti anni.

RECENTI PROVVIDENZE E NUOVI ISTITUTI. — Posteriormente al 1924 hanno influito sullo sviluppo del credito agricolo in Irlanda sia la introduzione di un sistema di anticipi statali per mezzo delle *Associazioni di credito agricolo* sia il sorgere di una speciale istituzione, l'*Agricultural Credit Corporation Ltd.*

In seguito ad una grave mortalità di bestiame determinata, nell'inverno del 1924 e nella primavera del 1925, sia da eccezionale inclemenza della stagione sia da una forte epidemia, le associazioni di credito agricolo non furono in grado di fronteggiare tutte le richieste di prestiti da parte dei piccoli agricoltori che volevano ricostituire le proprie scorte vive. Il Governo allora decise di assegnare a tale scopo un fondo di 100 mila sterline per anticipi senza interesse, per un periodo di tre anni, da accordare a queste società per i loro membri in proporzione all'ammontare dei depositi esistenti presso le singole società. Sino al 31 marzo 1926 sono stati accordati anticipi a 17 società regolarmente registrate, per un complesso di sterline 28.373. Successivamente sono state costituite altre 22 società alle quali sono state accordati anticipi statali per L.st. 29.987.

Queste provvidenze sono state di grande efficacia; ma naturalmente presentano l'inconveniente di non potere venire in adeguato soccorso dei distretti poveri dove le associazioni non hanno potuto raccogliere il minimo di depositi necessari per ottenere l'anticipo statale. Per evitare ciò, venne stabilito che, in tale ipotesi, gli anticipi statali possono essere fatti egualmente ma richiedendo un basso saggio di interesse (due e mezzo per cento). Nell'un caso come nell'altro, l'anticipo deve essere restituito entro i tre anni ma può consentirsi alle società una dilazione di altri due anni richiedendo però, per tale periodo, il pagamento di un interesse del 3 o del 4 % a seconda che la sovvenzione statale fu fatta in base alla cifra dei depositi o no.

Nel marzo del 1926 il Ministro delle Finanze nominava una apposita Commissione incaricata di studiare e riferire sui problemi del credito agricolo le cui conclusioni hanno avuto benefico influsso sull'ulteriore sviluppo dell'organizzazione del credito agricolo nello Stato libero d'Irlanda.

Nell'anno successivo, con l'«*Agricultural Credit Act*» del 28 maggio 1927 sorgeva infatti l'*Agricultural Credit Corporation limited*, sotto forma di società anonima, con un capitale azionario di 500 mila sterline, in altrettante azioni da una sterlina, sottoscritte, per 200 mila sterline, dalle

banche operanti nello Stato libero e, per le rimanenti dal pubblico.

Lo Stato ha concesso la sua garanzia, sia per il capitale che per il pagamento del dividendo nella misura annua del 5%.

Il nuovo istituto è stato autorizzato dalla legge ad accettare depositi in contanti ed a concedere mutui a chiunque; ma la sua principale finalità è naturalmente l'assistenza ai coltivatori, da esplicarsi sia direttamente, mediante anticipazioni per l'acquisto e l'attrezzatura di tenute, sia indirettamente, con facilitazioni di credito alle società che comunque si propongano di giovare allo sviluppo dell'agricoltura.

E' stabilita una certa graduazione nella preferenza da dare alle richieste di credito, collocandosi innanzi tutto quelle dei piccoli conduttori di aziende agrarie, e ciò in considerazione che il sistema normale di credito riesce già vantaggiosamente accessibile ai titolari di vaste aziende. La portata benefica delle nuove provvidenze risulta facilmente, ove si consideri che, da recenti accertamenti, i proprietari fondiari in Irlanda (territorio dello Stato Libero) sono 300.000, con fondi di più di 1 acro, dei quali solo 9.000 posseggono fondi di più di 200 acri e appena 2.000 posseggono fondi di più di 500 acri. Sono poi da aggiungere le cooperative agricole, in generale composte di piccoli coltivatori.

La concessione dei prestiti agli agricoltori è subordinata a certe determinate condizioni tendenti ad impedire che le somme mutate vengano distratte dalla loro naturale destinazione: in proposito la legge, oltre alle garanzie ordinarie, ha autorizzato il pegno sui capitali (*chattel mortgages*) per cui l'agricoltore può offrire in garanzia pignorizia determinati capitali agricoli di sua proprietà ovvero un pegno flottuante costituito dai capitali che durante l'esercizio si vengono a trovare di mano in mano sulla sua proprietà, ovvero entrambe le forme di pegno.

Per quanto riguarda la misura ed il saggio di interesse dei prestiti la Corporazione, non appena costituitasi, ha reso noto con apposito comunicato ufficiale, che il saggio annuo sarà del 6%, e il tempo per il rimborso sarà distribuito su un periodo di anni determinato dall'Ufficio dei direttori secondo lo scopo del prestito la cui entità normale sarà almeno di Lst. 50. Per coloro che desiderano prestiti inferiori a Lst. 50 viene raccomandato di organizzare società cooperative o di mettersi in relazione con quelle esistenti.

Per la raccolta dei fondi destinati a queste operazioni, oltrecchè giovare del capitale e dei depositi, la Corporazione

può effettuare emissione di titoli; e di tale mezzo ha facoltà di avvalersi non appena avrà posseduto prime ipoteche sulle terre per il valore di almeno 100 mila sterline.

Durante il corso del 1928 l'«Agricultural Credit Corporation» ha iniziato un nuovo programma tendente ad estendere la sua attività a favore dei produttori del latte e di latticini. Infatti, nell'ultima assemblea generale della Società, tenuta nella primavera 1928 a Dublino, il Presidente, John P. Colbert, ha preannunciato che è quasi interamente elaborato un importante piano, per la concessione di mutui alle società cooperative delle latterie irlandesi perchè queste possano alla loro volta fare i prestiti ai produttori locali. Secondo il progetto, i piccoli produttori nei distretti delle latterie potranno ottenere dei mutui a lunga scadenza, con una minima spesa iniziale, e a condizioni senza confronto migliori di quelle che potrebbe loro offrire qualsiasi altra istituzione esistente.

Considerando l'alto grado di fiducia raggiunto dall'Istituto, si presume che non sarà oltrepassato il tasso attuale del 6% nella misura degli interessi, per i mutui che la Società potrà concedere, al di fuori di quelli muniti di una garanzia diretta dello Stato medesimo.

Malgrado lo scontento espresso dall'«Irish Farmers' Union» per il fatto che non possono accordarsi mutui inferiori a Lst. 50 e per la elevatezza del saggio di interesse, in fatto i piccoli coltivatori e produttori irlandesi possono ottenere dalla Corporazione mutui a lunga scadenza a condizioni assai più vantaggiose di quelle che sono loro presentemente offerte nello Stato libero da tutte le altre fonti di credito.

Bibliografia

- ANDRÉADÈS A. — Histoire de la Banque d'Angleterre, ses origines, sa fondation, son développement. L'act de Robert Peel et son fonctionnement (Paris, 1904).
ASHLEY W. — The bread of our forfathers: an inquiry in economic history. (Oxford, 1928).
BANKING COMMISSION 1926 — Second Interim Report: Agricultural Credit pp. 27 Dublin, Stationery Office.
BENSUSAN S. L. — Letter-day rural. England 1927 (London, 1928).
BOARD OF AGRICULTURE — Report on Agricultural Credit and Organisation in France, with Suggestions for a Scottish Scheme of Agricultural Credit (Edinburgh, 1920).
BOARD OF AGRICULTURE — The Scottish Journal of Agriculture: 1923, Edinburgh. Agricultural Credits Act, 1923. (Analisi della legge del 1923 sul credito agricolo).

- BOARD OF AGRICULTURE - Model Rules for an Agricultural Credit Society approved under the Agricultural Credit Act, 1923 and the Industrial and Provident Societies Act 1893 to 1913 (Edinburgh, 1924)
- BOARD OF TRADE, LABOUR DEPARTMENT - Report on Industrial and Agricultural Co-operative Societies in the United Kingdom, with Statistical tables (London, 1912).
- BRIGGS M. - Economic history of England (London, 1926).
- CARNEGIE ENDOWMENT FOR INTERNATIONAL PEACE - Rural Scotland during the War (London, 1926).
- CERNESSON J. - Les sociétés coopératives anglaises (Paris, 1095).
- CHART D. A. - Economic History of Ireland (Dublin, 1920).
- COMMISSION ON AGRICULTURE - Reports of the Commission on Agriculture. Dublin, Stationery Office (1924) (pp. 18-23 - Fourth Interim Report; Agricultural Credit, p. 35).
- COOPER W. T. - The murder of agriculture, a national peril: disastrous results to the nation being an earnest appeal to the people to demand land, tariff and poor law reform (Letchworth, 1908).
- DEPARTMENT OF AGRICULTURE AND TECHNICAL INSTRUCTION - Report of the Departmental Committee on Agricultural Credit in Ireland, 1914.
- DEPARTMENT OF LAND AND AGRICULTURE - Journal of the Department of Lands and Agriculture Dublin, Stationery Office. 1925, pp. 102-3: Scheme of loans for the purchase of agricultural implements. 1927, p. 386: Note on State Advances to Agricultural Credit Societies.
- EASTERBROOK L. F. - The English agricultural co-operative movement: a rejoinder (1926).
- ELLISON T. & RAMSDEN G. W. - The Management of Foodstuffs and Allied Departments. A Textbook for Co-operative Salesmen and Managers (Manchester, 1925).
- HOLYOARE - The history of cooperation in England (London).
- HORACE PLUNKETT FOUNDATION - Ireland in the New Century (London, 1905).
- HORACE PLUNKETT FOUNDATION - A Student's List of Works on Cooperation (Agricultural and Industrial) and some Allied Subjects (London, 1926).
- INSTITUT INTERNATIONAL D'AGRICULTURE - L'Intensification de la production Agricole dans les divers Pays. n. 1: Grande-Bretagne (Rome, 1925).
- IRISH AGRICULTURAL ORGANISATION SOCIETY - a) Annual Reports Dublin, Irish Agricultural Organisation Society Printing Department; b) Twenty-one Years of the I. A. W. S. 1897-1918 (Dublin, 1919).
- IRISH AGRICULTURAL ORGANISATION SOCIETY - Reports of the Society for the years 1895-1921 (Dublin).
- LEIGH RAMSBOTHAM R. - Coote's. Treatise on the law of mortgages. (London, 1927).
- JAFFÉ - Das Englische Bankwesen (Leipzig, 1910).
- JONES A. M. - The rural industries of England and Wales: a survey made of behalf of the Agricultural Economics Research Institute (Oxford, 1927).
- JONES L. - The Life, Times and Labours of Robert Owen (London, 1895).

- JONES J. M. - Agricultural Economics (Aberystwyth).
- LEWINS W. - A history of Bank's for savings in Great Britain and Ireland (London).
- LOUGHLIN Mc. W. J. - Views on the Agricultural Credit Corporation and Credit Societies. In « Irish Statesman » (Dublin, 1928).
- MAXWELL W. - Cooperation on Scotland: its inception and its leaders (Glasgow, 1910).
- MINISTRY OF AGRICULTURE AND FISHERIES - Committee on Agricultural Credit, Report (London, 1923).
- MINISTRY OF AGRICULTURE AND FISHERIES - Journal of the Ministry of Agriculture and Fisheries, 1923, pp. 483-4 (analisi della legge del 1923 sul credito agrario).
- MINISTRY OF AGRICULTURE AND FISHERIES - Model Rules for an Agricultural Credit Society approved by the Minister of Agriculture and Fisheries under the Agricultural Credits Act, 1923 and under the Industrial and Provident Societies Act 1893 to 1913 (London, 1923).
- MINISTRY OF AGRICULTURE AND FISHERIES - Report on co-operative marketing of agricultural produce in England and Wales (London, 1925).
- MINISTRY OF AGRICULTURE AND FISHERIES - Report on Agricultural Credit Economic Series No. 8 (London, 1926).
- MINISTRY OF AGRICULTURE AND FISHERIES - Report on Markets and Fairs in England and Wales. Economic Series No. 13. Part. I, General Review (London, 1927).
- O'BRIEN G. - Agricultural Economics (London - New York - Toronto, 1929).
- PATON W. A. - The economic position of the United Kingdom: 1912-1918 (Washington, 1919).
- POE C. - How Farmers Cooperate and Double Profits (New York, 1915).
- POTTER WEBB B. - The Cooperative movement in Great Britain (London, 1891).
- PRATT E. A. - The Organization of Agriculture (London, 1904).
- Id. - Traders, Farmers and Agricultural Organisation: an Inquiry into an alleged Conflict of Interests (London, 1912).
- Id. - Agricultural organisation (London, 1912).
- SIMON E. - Le mouvement cooperatif en Angleterre (Paris, 1883).
- SMITH-GORDON L. & O'BRIEN C. - Co-operation in Ireland. (Manchester, 1921).
- SMITH H. G. - The best methods of organization for agricultural co-operation and credit (1903).
- THACKSTON T. B. - Agricultural Co-operation in Germany and in Ireland (Spartanburg, 1913).
- THOMAS E. - The economics of small holdings: a study based on a survey of small scale farming in Carmathenshire (Cambridge, 1927).
- WOLOWSKI L. - La Banque d'Angleterre et les Banques d'Ecosse (Paris, 1867).
- WRIGHT W. & PENTY A. J. - Agriculture and unemployed (London, 1925).
- In *Bollet. Mens. delle Istit. Econ. e Soc.* (Roma): 1° Statistica del credito per l'acquisto delle terre in Irlanda (1913, n. 6); 2° Le fonti del credito rurale in Irlanda (1915, n. 3).
- In *Riv. Intern. Istit. Econ. e Soc.* (Roma): Nuovi provvedimenti per il credito agrario (1924, n. 1).

Periodici :

Agricultural Organisation Society. Reports — London.
Bankers' Magazine — London.
Board of Trade Journal and Commercial Gazette — London.
Bulletin of the Imperial Institute — London.
Economic Journal — London.
Farmers Gazette — Dublin.
Journal of Agricultural Science — Cambridge.
Journal of the Central and Associated Chambers of Agriculture and the Agricultural Record — London.
Journal of the Department of Land and Agriculture — Dublin.
Journal of the Ministry of Agriculture — London.
Journal of the Royal horticultural Society — London.
Journal of the Royal Statistical Society — London.
Live Stock Journal — London.
Proceedings of the Royal Agricultural Society of England — London.
Proceedings of the Royal Agricultural Society of Edinburgh — Edinburgh.
Scottish Journal of Agriculture — Edinburgh.
Sociological Review — London.
The Co-operative News — Manchester.
The Economic Journal — London.
The Economist — London.
The Farmers' Journal — Belfast.
The Field — London.
The Irish Statesmann — Dublin.
The Ministry of Labour Gazette — London.
The New Statesmann — London.
The North British Agriculturist — Edinburgh.
The Scottish Journal of Agriculture — Edinburgh.
The Statist — London.

CIPRO

(Possedimento)

ABITANTI: n. 310.000

SUPERFICIE: ha. 928.200

FISIOGRAFIA AGRONOMICA - Il suolo montuoso ma fertile produce cereali, patate, cotone, tabacco, agrumi, melagrani e carrube. Diffuso è l'allevamento bovino e ovino.

Per venire in aiuto degli agricoltori si è cercato in questi ultimi tempi di diffondere i principi della cooperazione agricola e di creare una *Banca agricola centrale* sotto gli auspici della Banca ottomana che, insieme con la Banca di Atene e con la Banca di Cipro, esplica larga attività nell'isola.

Nel 1925 funzionavano 28 *Società cooperative di credito*.

Bibliografia

BEVAN W. - Notes on Agriculture in Cyprus and its Products (1919).

Periodici :

Annual Report of the Governor.
The Cyprus agricultural Journal — Nicosia.

IMPERO DELLE INDIE

	Possessi immediati	Stati tributari
ABITANTI:	N. 246.919.707	N. 71.939.187
SUPERFICIE:	ha. 282.583.700	ha. 184.153.875
TERRENI ARATIVI:	ha. 123.646.395	ha. 32.451.820
COLTURE ARBOREE:	ha. 575.196	ha. 325.663
FORESTE:	ha. 35.010.890	ha. 6.917.600
CAPI DI BESTIAME:	N. 213.433.181	N. 54.254.811

FISIOGRAFIA AGRONOMICA. — L'India è Paese eminentemente agricolo: secondo gli ultimi censimenti oltre 224 milioni di abitanti sulla popolazione complessiva di 319 milioni, ossia il 73 per cento, è dedita all'agricoltura.

Il Paese può essere diviso in tre zone ben distinte: 1^a - la regione montuosa settentrionale costituita dalle pendici dell'Imalaia, dove si incontrano tutte le forme di vegetazione che si hanno dall'equatore al polo; 2^a - la pianura indogangetica, ricca e fittamente popolata nella valle del Gange e del Bramaputra dove prevale il clima caldo umido, meno produttiva e popolata nella parte occidentale a clima caldo secco; 3^a - il Deccan dove le terre a ricca vegetazione sono intramezzate da caldissime savane e steppe. L'area coltivata si viene man mano allargando per i grandi lavori di irrigazione eseguiti nelle zone meno favorite dalle piogge; il basso piano indogangetico è forse il Paese del mondo dove l'irrigazione è più sviluppata.

Primeggiano le colture del riso (su 33 milioni d'ettari), del grano (12,6 milioni), del cotone (9,8 milioni); inoltre quelle del miglio, del sesamo, della juta, della canna da zucchero. Fra le produzioni arbustive ha grande importanza quella del tè. Le foreste, che comprendono una grande varietà di specie, costituiscono un'immensa risorsa di ricchezza. Poiché la religione brahmanistica interdice l'uso della carne, l'allevamento del bestiame è ristretto.

L'organizzazione fondiaria dell'Impero ed i suoi grandi problemi.

Paese essenzialmente rurale con una società tipicamente rurale, l'India ha visto evolvere la sua recente storia economica e sociale intorno al problema agricolo fondiario.

La costituzione fondiaria dell'India presenta due forme nettamente distinte di proprietà: il grande dominio individuale, e la comunità di villaggio (*village community*). Quest'ultima è una specie di comunello rurale, con una estensione media che non si discosta eccessivamente dai 1000 acri, pressochè uniforme sotto l'aspetto materiale, ma differenziato giuridicamente in due tipi: il villaggio (*ryotwari-village*, predominante nelle provincie di Madras, Bombay, Birmania) nel quale ciascun coltivatore è proprietario assoluto della

terra che coltiva, e per la cui imposta esso solo è responsabile verso lo Stato; ed il villaggio (*zamindari-village*, più frequente nelle Provincie Unite e nel Punjab) in cui una parte soltanto degli abitanti sono ritenuti proprietari di tutte le terre, mentre gli altri sono considerati come una specie di fittavoli, o tutt'al più semplici possessori di fatto, delle terre comunali che con patti agrari diversi coltivano, e per le quali corrispondono alle comunità dei proprietari, unica responsabile verso il Governo del tributo fondiario (*land-revenue*), la loro quota di prodotto (1).

Tale assetto della proprietà fondiaria, che rimonta nei suoi elementi costitutivi alla più remota antichità, si riconnette nella sua forma attuale al dominio inglese.

Quando l'amministrazione finanziaria del Bengala passò nelle mani della Compagnia delle Indie orientali, questa, preoccupata di aumentare le proprie entrate e di porre un termine agli abusi degli agenti indigeni circa il tributo fondiario, stringeva un accordo definitivo con le classi agricole del Bengala, emanando il famoso «Permanent settlement» del 1793. Questo fondato sull'errore che gli esattori o appaltatori del tributo (*zamindars*) fossero essi i proprietari delle terre, di cui non erano che semplici *land-holders*, mentre spogliava lo Stato agli effetti del prelevamento tributario, veniva a creare di sana pianta un diritto di proprietà assoluta in chi non l'aveva, e abbassava al livello di fittavoli diretti dei *zamindars* quelli che fino allora erano stati coltivatori di terre comunali.

Tale l'origine della grande proprietà individuale e della nuova organizzazione fondiaria del Bengala, come di una parte di Madras, dell'Assam o delle Provincie Unite; organizzazione fondiaria che, sia pure con minore confusione giuridica, fu introdotta anche nelle altre Provincie.

Ma questo nuovo assetto doveva venire presto profondamente minato dai nuovi elementi scaturiti dalla evoluzione economico-sociale del Paese.

Nonostante i fermenti industriali ed il progresso economico, l'India si manteneva sempre uno Stato di rudimentale inferiorità circa l'organizzazione del risparmio e del credito: il capitale mobiliare preferiva, e preferisce tutt'ora, la tesorerizzazione in verghe d'oro e d'argento. Di questa rachitica situazione economica, aggravata dal basso grado di produttività del Paese e dai flagelli della fame e delle epidemie, l'usuraio (il prestatore del villaggio *money-lender*) era l'arbitro (l'in-

(1) La parte dei prodotti del suolo che lo Stato prelevava nell'India poteva variare, secondo le leggi di Manu, dal dodicesimo al quarto del totale.

teresse si elevava di solito ad un *ánna* di rupia al mese, ossia al 75% all'anno). Pel passato, quando il coltivatore non era proprietario della terra, l'unica garanzia per l'usuraio era il raccolto futuro: egli quindi aveva interesse di non aggravare troppo il paesano e scoraggiarlo dal lavoro. Trasformato l'occupante in proprietario della terra, l'usuraio del villaggio poté fare assegnamento non più sul semplice raccolto, ma sulla terra stessa.

Intanto, mentre si intensificava il processo di indebitamento di questi proprietari terrieri, crescevano d'importanza economica e sociale i nuovi ceti borghesi, quello dei mercanti in special modo, i quali in un'epoca in cui in molta parte dell'India mancava ancora la possibilità di grandi investimenti industriali, non trovavano dove meglio impiegare il denaro che nella terra. Sicchè l'usuraio divenne l'intermediario fra la proprietà indebitata ed il capitale mobiliare avido di possesso.

Il processo di indebitamento e di espropriazione andò generalizzandosi ogni giorno di più avvolgendo nelle sue spire tutte le classi dell'India pressochè intera: e nel 1880 Sir Caird, presidente della «Commissione per la fame» asseriva che già un terzo dei proprietari dell'India era indebitato ma con possibilità di liberarsi, ed un altro terzo indebitato senza più speranza di liberazione; e il Chailley calcolava nel 1909 che i due quinti dei proprietari grandi e piccoli fossero oberati per un debito in media di due annate di reddito.

Questa vasta crisi ha avuto delle ripercussioni gravissime, anche d'ordine politico. Il Governo, preoccupato del disgregamento prodotto nella società rurale, cioè nella quasi totalità della popolazione indiana, dall'istituto della proprietà individuale di tipo occidentale da esso colà introdotto, non ha tardato a muovere in difesa delle classi agricole (sia possessori, sia occupanti); e tutta la legislazione anglo-indiana dell'ultimo mezzo secolo è ispirata a questa preoccupazione.

Così una nuova legislazione fondiaria a ritroso che si sforza pazientemente di infrenare il processo di dissoluzione: leggi dirette ad impedire l'applicazione ai grandi domini della legge comune hindù delle successioni la quale, imponendo la divisione del patrimonio in parti uguali, preparava la scomparsa definitiva dell'aristocrazia fondiaria; così le varie leggi a profitto dei proprietari agricoltori (ad esempio l'istituzione nel Dekhan di tribunali speciali e di una procedura speciale per gli agricoltori, e la famosa legge rivoluzionaria del 1900 del Punjab che interdice agli agricoltori di vendere le loro terre ad altri che ad agricoltori); così tutti i provvedimenti

diretti alla estensione delle irrigazioni (1), ed in genere alle varie opere di miglioramento fondiario, ecc.

In questa nuova legislazione si inquadrano i numerosi ed importanti provvedimenti per facilitare il credito alle classi rurali.

La legislazione e gli istituti di credito agrario.

Le prime leggi emanate in proposito sono state il «Land Improvement Act» del 1883, modificata nel 1903, e l'«Agriculturists' Loans Act» del 1884, modificata nel 1896 e nel 1903. In base ad esse, conosciute sotto il nome di leggi «Takkávi», si autorizzava il Governo centrale a somministrare ai Governi delle diverse Provincie i fondi necessari per la concessione di prestiti agli agricoltori. Spettava poi ai Governi

(1) L'incostanza del clima indiano, con piogge variabili e incerte e irregolarmente distribuite, spesso scarseggianti, è causa, da un lato, di forti piene e inondazioni in vasti tratti del Paese, dall'altro, di siccità, parziale o totale.

Le carestie sono conseguenza inevitabile della scarsità di piogge. Si è calcolato che ogni 4-5 anni l'India soffre di carestia parziale; ogni 7-10 anni di grave carestia. I mezzi di trasporto più celebri e progrediti hanno reso difficili, se non impossibili; le carestie nel vecchio senso di mancanza assoluta di alimenti: riescono però inevitabili i disagi e le sofferenze derivanti dalla mancata produzione, quando si pensi che l'80 % della popolazione indiana è rurale, e che l'agricoltura è l'unica risorsa per più di 200 milioni di abitanti.

Per mitigare i disastri delle periodiche carestie sono state ideate e costruite grandi opere d'irrigazione. Le più antiche notizie storiche accennano alla importanza ed alla pratica della irrigazione: pozzi, cisterne e serbatoi per la raccolta di acqua piovana sono esistiti per secoli; e si sono trovati i resti di numerosi canali, che molte volte han servito di guida per le opere recenti eseguite con tecnica più perfezionata.

Nella sola regione del *Punjab* la superficie presentemente irrigata da canali è di 11.2 milioni di ettari, da estendersi, secondo i progetti già formulati, a 16 milioni di ettari, fruenti tutti di acqua perenne, o quasi.

Uno sviluppo grandioso hanno avuto le opere d'irrigazione nel secolo attuale. Nel 1901 fu nominata una Commissione, presieduta da Sir Scott Moncrieff che percorse tutto il territorio indiano, e presentò nel 1903 una accurata relazione, con le proposte di estensione dell'irrigazione nel *Punjab*. La nuova politica idraulica, auspicata dalla Commissione, s'iniziò col 1905-6. In quell'anno solo furono spese dallo Stato 1.250.000 sterline per opere idrauliche varie. Nel 1911-12 la spesa annua era più che raddoppiata. Questi lavori hanno recato prosperità e diffusa cultura intensiva in regioni che, malgrado la naturale fertilità erano prima abbandonate e desolate. Il triplice canale del *Punjab*, terminato nel 1917 con una spesa di circa 10.500.000 sterline, è un'opera mirabile d'ingegneria idraulica. Il canale del *Chenab*, che ne forma la parte superiore, è il più grande canale d'irrigazione permanente del mondo: esso ha trasformato un deserto in un giardino, e il valore dei raccolti ch'esso rende possibili varia da 16 a 20 milioni di sterline all'anno; il tronco principale è lungo 683 km., con una portata di 303 metri cubi al secondo; la rete di distribuzione misura in totale 3589 km.

Complessivamente, i tre canali dell'*Jhelum* superiore, del *Chenab* superiore e del *Bari-Doab* inferiore irrigano 1.618.000 ettari. Segue per importanza il canale dell'*Jhelum* inferiore, che bagna circa 470.000 ettari.

Nelle zone rese così irrigabili e produttive, gl'inglesi hanno favorito la costituzione di villaggi, scegliendo, per quanto era possibile, nuclei d'individui appartenenti alla stessa comunità, forniti di mezzi sufficienti, ed allettati dalla concessione delle terre, dopo un certo numero di anni di occupazione, con l'attribuzione del diritto di proprietà, gratuitamente, o a prezzi di favore. L'estensione di terra concessa di regola non supera i 16-20 ettari per i singoli coltivatori. Più vaste arce possono ottenersi da proprietari forniti di mezzi adeguati; e più vaste

delle Provincie di stabilire le condizioni di concessione dei prestiti, il tasso di interesse, la misura delle quote di ammortamento ecc. La durata del prestito non avrebbe potuto eccedere di regola i 35 anni, ma il Governo centrale e il Governo locale si riserbavano il diritto di consentire il rimborso in un termine più lungo. Il Governo della Provincia incaricava della riscossione un funzionario, che, in caso di insolvenza, era autorizzato a fare gli atti esecutivi sia contro il prestatario che contro il garante. Veniva ammessa la concessione di prestiti collettivi agli abitanti di un villaggio e a membri di una comunità, con la garanzia solidale di tutti gli appartenenti al villaggio o la comunità.

Le dette leggi, sia per ragioni tecniche che per le condizioni economico-sociali del Paese, come riconobbe anche la Commissione nominata nel 1901 per studiare i mezzi atti a combattere le carestie indiane, hanno arrecato ben scarsi benefici alle classi rurali povere ed indebitate. Soltanto in alcune Provincie esse hanno potuto ottenere risultati efficaci ed adeguati alla gravità del problema da risolvere. Così per i prestiti di miglioramento (legge 1884), secondo i dati dei Governi locali relativi all'esercizio 1909-10, venivano nell'ordine le seguenti Provincie: Prov. Unite d'Agra ed Oudh, Prov. di Bombay, di Madras, Bengala Merid., Punjab. Bengala Centrale etc. Il totale dei crediti di miglioramento ed agricoli alla chiusura del predetto esercizio ascendeva, per 10 provincie indiane, a Rs 3.44.98.597.

Uno sviluppo assai notevole hanno invece avuto le operazioni di credito agrario effettuate dalle *Società cooperative*, di cui le prime (con le caratteristiche generali del tipo Raiffeisen) furono costituite verso la fine del secolo XIX, per lo scopo precipuo di sottrarre gli agricoltori dal dominio dell'usura. Il loro funzionamento è stato disciplinato con

ancora da capitalisti che intendano intraprendere a loro spese prove di coltivazione con metodi perfezionati (aratura a vapore, macchinario elettrico, ecc.).

Notevole è la ripercussione delle opere d'irrigazione sul valore delle terre. Le terre incolte del Punjab, che verso il 1870 erano senza valore, nel 1897-98 si vendevano già a 58 rupie (circa 4 sterline) per acro. Nella colonia del Chenab il prezzo medio della terra salì da 3 sterline ad acro nel 1892, a 7 sterline e 10 scellini nel 1900. Nella colonia dell'Jhelum inferiore, le terre messe all'asta pubblica dal Governo raggiunsero nel 1919-20 le 40 sterline per acro. I prezzi per le aree fabbricabili, in vicinanza dei centri abitati, salirono poi a cifre enormi. Nel distretto di Shahpur ogni acro di area fabbricabile fu venduto a 6.000 sterline, mentre le aree destinate a costruzione di negozi raggiunsero 34.000 sterline. Il fenomeno è anche in parte connesso col rapido incremento della popolazione nelle zone rese produttive. Ad esempio, nella colonia del Chenab superiore, gli abitanti in un solo decennio son passati da 8.000 ad 800.000.

In sostanza può dirsi che le grandi opere d'irrigazione hanno potentemente accresciuta la capacità produttiva dell'agricoltura indiana, il cui valore ascende annualmente a circa 180 milioni di sterline.

la legge del 1904 (« Cooperative Credit Societies Act ») sostituita poi con la « Cooperative Societies Act » del 1912, in base a cui venne consentita la registrazione di qualsiasi società « che si proponga di promuovere l'interesse economico dei propri membri in conformità ai principi cooperativi ».

La propaganda del movimento cooperativo indiano, specialmente per quanto riguarda la costituzione di società cooperative di credito tra agricoltori al cui scopo è orientata prevalentemente la legge del 1912, è affidata in ogni Provincia ad un « Registrar » ufficiale addetto al dipartimento delle imposte del Governo provinciale, il quale agisce sia per mezzo dei suoi dipendenti (*Assistant registrars*, controllori, ispettori ecc.) sia in collegamento con le apposite organizzazioni locali e con i membri delle società cooperative già esistenti.

Per ottenere la registrazione delle società cooperative di credito occorre, tra l'altro, che i soci risiedano nello stesso villaggio, gruppo di villaggi o città e che appartengano alla stessa classe o casta. Le società cooperative di credito che siano costituite in maggioranza tra agricoltori debbono, di regola, essere a responsabilità illimitata e possono fare prestiti soltanto ai propri soci o, col consenso del Registrar, ad altre società registrate.

Così, mercè l'opera energica ed oculata del Governo, si sono venute costituendo nella società rurale indiana, ostile per religione e per razza ad ogni innovazione, numerosi di questi istituti che hanno portato un contributo immenso alla elevazione dell'economia agraria (1).

Le norme che regolano il funzionamento delle società cooperative sono le seguenti.

I prestiti vengono concessi tenendo conto del valore della proprietà del socio nonchè della sua operosità ed onestà; di regola sono assistiti soltanto da garanzia personale, mentre quelli con garanzia ipotecaria sono rari ed hanno per iscopo sia lo sgravio di vecchi debiti sia opere di miglioramento. La durata dei prestiti varia da 1 a 4 anni, a seconda che siano stati accordati per le spese di coltivazione o semina, per il bestiame o per il rimborso di forti debiti assunti dall'agricoltore a condizioni onerose. Il pagamento avviene in ogni caso dopo il raccolto principale.

Oltre al capitale azionario ed ai depositi dei soci, che però ancora non affluiscono nella misura desiderata, le società

(1) Dette cooperative hanno avuto una grande diffusione, specialmente in questi ultimi anni. Infatti il loro numero da 11382 nel 1912-13 a 23.000 nel 1920, era salito nel 1926 a più di 47.000, di cui circa 45.000 a sistema Raiffeisen. Nello stesso periodo i soci erano aumentati da 573.536 a 851.000, e poi a 1.516.000.

ottengono dallo Stato una parte del capitale loro occorrente, sotto forma di mutui rimborsabili.

Finanziano largamente le casse locali sia le *Banche provinciali*, costituite ordinariamente sotto forma di società per azioni, come le *Casse centrali*, in forma cooperativa, che compiono una funzione molto più importante delle prime.

Le banche provinciali fanno anticipazioni, oltre che alle cooperative locali, anche alle casse centrali. Fra queste banche sono da ricordare: la «Yullundur central bank» nel Pengiab, la Banca della provincia di Bombay, che sono le due più antiche; la «Upper Burma central cooperative bank» in Birmania, e la «Madras central urban bank».

Le casse centrali, che nel 1920 erano in numero di 420, si distinguono in tre specie: a) casse nelle quali tutto il capitale appartiene a privati; b) casse il cui capitale è posseduto in parte da privati e in parte dalle cooperative di credito; c) casse di cui l'intero capitale appartiene alle società locali. Queste ultime diffuse soprattutto nel Pengiab, sono conosciute sotto il nome di *Unioni bancarie*, e si distinguono dalle casse centrali perchè finanziano esclusivamente le cooperative rurali.

Le casse centrali traggono i propri mezzi, oltre che dal loro capitale, dalle anticipazioni delle banche provinciali e delle altre casse centrali, e dai depositi delle casse locali e dei privati. Tali depositi nell'anno 1922 ammontavano rispettivamente a 62 e a 520 lakhs di *rupie* (il lakh vale 100.000 *rupie*). I depositi sono fatti generalmente per un periodo di tempo non inferiore ad un anno e fruttano un interesse che varia dal 6 al 7½ %. Nell'anno suddetto le casse centrali si concessero reciproche anticipazioni per 180 lakhs di *rupie*.

Le condizioni alle quali le casse centrali concedono anticipazioni alle casse locali variano secondo le diverse regioni. Nel Punjab ciascuna cassa locale determina nell'assemblea generale annuale l'importo dei prestiti che saranno richiesti nell'anno seguente: qualora tale importo riceva l'approvazione del Dipartimento della cooperazione, la cassa centrale accorda generalmente alla cassa locale un'apertura di credito corrispondente.

In talune provincie esistono le *Unioni di garanzia*, costituite da un certo numero di casse locali, le quali rappresentano un organo intermedio fra le casse locali e le casse centrali, ed hanno il duplice scopo: a) di controllare le domande di prestito delle casse locali alla cassa centrale; b) di garantire il rimborso dei prestiti accordati dalla cassa centrale alle casse locali. Ciascuna cassa locale è pertanto responsabile non

solo del rimborso dei prestiti da essa ricevuti, ma anche della restituzione dei prestiti accordati alle altre casse locali aderenti all'Unione fino a concorrenza della somma dalla cassa medesima ottenuta in prestito nell'anno precedente.

Si dà un cenno sull'evoluzione delle principali di queste istituzioni, nelle varie provincie dell'Impero.

AGRA ED OUDH (Provincie Unite) — Al 30 giugno 1910 esistevano 676 società rurali di credito cooperativo con un capitale di Rs 13.50.734.

La Cassa centrale di Mainpuri (fondata nel 1906) e quella di Budaun (fondata nel 1908) sono state costituite con l'emissione di azioni. Invece la «Fatehpur Central Bank» ha costituito il suo capitale con depositi 6% che vengono ripartiti, tra le società aderenti, da apposito comitato costituito dai rappresentanti dei depositanti e delle società.

Verso il 1906 vennero fondate in numerose località delle Provincie Unite le *Banche di distretto* (società per azioni) che, dopo quattro anni, erano già in condizioni di poter finanziare 439 società rurali e 59 società urbane pagando anche discreti dividendi.

Sia le casse centrali che quelle di distretto accordano prestiti anche alle società non aderenti ad un tasso leggermente maggiore.

AJMER MERWARA. — Nel 1926 il numero delle società di credito agrario è salito a 486 contro 456 nell'anno precedente. Nel predetto anno 1926 vennero concessi prestiti per rupie 2.12.552 di cui 56.600 vennero destinati a dar modo agli agricoltori indigeni di dedicarsi durante la carestia di quell'anno a lavori di miglioramento agrario (perforazioni, pozzi ecc.).

Le casse centrali, per venire incontro ai bisogni degli agricoltori fortemente colpiti dalla carestia del 1926, hanno ottenuto dal Registrar una somma di 50.000 rupie.

BENGALA OR. ED ASSAM. — Alla fine del 1910 esistevano già 330 casse rurali del tipo Raiffeisen. In quell'epoca essendosi notato che i depositi nelle società di questo tipo non avevano tendenza ad aumentare vennero costituite anche società cooperative per azioni obbligando i soci a sottoscrivere e versare annualmente una quarta parte delle azioni con un valore di unitario Rs 100 o di Rs 50. Attualmente le società agricole di credito rappresentano nel Bengala il 90 % del numero totale di tutte le società cooperative.

La «Bengala Prov. Coop. Bank», al 31 dicembre 1925 raggruppava complessivamente 85 federazioni di casse rurali e cooperative urbane di credito e 23 società.

La «Prov. Coop. Bank of Assam» alla stessa data aveva confederate 14 federazioni e 15 società.

BIHAR ED ORISSA. — In questa provincia, come nel Punjab, il movimento cooperativo di credito rurale ha per principale scopo di liberare l'agricoltura dal suo indebitamento.

Alla fine del 1925 erano in attività 58 casse centrali cooperative e 6608 cooperative agricole con 177.136 soci.

A tale data l'ammontare dei prestiti concessi dalle cooperative agricole ai propri membri salì a 5.600.000 rupie contro 5 milioni di rupie accordati nell'anno precedente. Circa il 30% dei prestiti accordati riguardava lo sgravio degli oneri assunti dai soci verso gli usurai.

Questi istituti cooperativi vanno nascendo anche nei distretti più remoti e svolgono efficace azione con lo stimolare gli agricoltori ad intraprendere nuove culture o a rendere più moderne e razionali quelle esistenti.

Così 18 casse centrali hanno provocato la coltivazione dell'arachide su larga scala, come altre hanno introdotto l'uso dei concimi chimici, migliorato la coltivazione della canna da zucchero, concesso finanziamenti per la costruzione di strade rurali, di pozzi di acqua potabile ecc.

BIRMANIA. — Specialmente dopo il 1923 si è avuto un notevole sviluppo di formazione delle società cooperative agricole le quali cominciano ad esercitare il più benefico influsso sulle condizioni sociali ed economiche delle classi rurali. E' in corso un progetto per ottenere che queste società siano finanziate dalla Banca Imperiale.

BOMBAY. — Le 21 banche centrali della Presidenza di Bombay, compresa la già ricordata Banca della Provincia di Bombay (Bombay Provincial Co-operative Bank) nel 1926 avevano un capitale di esercizio di 298 *lakhs*, contro 236 nel 1926 e 169 nel 1923.

L'organizzazione delle società agrarie, specialmente nelle località colpite da carestia si è sviluppata con molta cautela pur notandosi negli ultimi anni un rilevante incremento: da 3377 nel 1925 le società agrarie di credito e non di credito, nel 1926 erano 3888 con circa 30 mila soci, un capitale di esercizio di 314 *lakhs* ed un debito totale verso le banche centrali di 247 *lakhs*.

COORG. — Esiste un considerevole numero di società cooperative di credito agrario; al 30 giugno 1926 erano 138 con 6344 soci ed un capitale di esercizio di rupie 3.63.821, che sono quasi tutte aderenti alla cassa centrale. Queste società vanno diffondendosi tra le comunità di villaggio le quali

hanno istituito anche società non registrate, numerose delle quali si occupano della concessione di prestiti in natura e funzionano proficuamente tra gli stessi agricoltori senza alcuna sorveglianza.

PUNJAB (PENGIAB). — In questa Provincia le cooperative agrarie di credito hanno dedicato particolari cure per risolvere il problema della ricostituzione delle proprietà agricole e per sollevare le campagne dai gravi debiti ipotecari.

Al 30 luglio 1910 esistevano già 693 casse rurali, e verso quell'epoca venivano costituite importanti casse centrali a Jullundur, Gurdaspur, Jhelum ecc., mentre a Madar si formava una *Unione delle società*.

La «Gurdaspur Central Bank», come la «Sharapur Central Bank» (Sargodha) ed altre finanziano, nei limiti della proprie circoscrizioni, le varie società di villaggio, casse rurali ecc.

La «Punjab Prov. Coop. Bank» alla data del 31 dicembre 1925 raggruppava 75 federazioni e 4785 società con un bilancio di Rs 11.889 mila ed aveva accordato prestiti in quell'anno per 174 mila Rs.

Esistono inoltre 9 banche di credito ipotecario, delle quali 5 di tipo moderno e cioè a responsabilità limitata, con un capitale complessivo di esercizio di 950 mila rupie. Queste banche hanno ottenuto dal Governo un anticipo di 725 mila rupie al 6,25%, ed accordano prestiti per sgravi fondiari, per migliorie ecc.

In tutto il territorio delle Indie Inglesi, le varie banche provinciali cooperative (per l'Assam, Bengala, Bihar ed Orissa, Bombay, Burma, Provincie Centrali e Berar, Madras, Mysor e Pengiab) nell'anno 1925 raggruppavano, tra casse rurali, banche popolari (credito urbano) ed altre cooperative, 318 federazioni e 10.767 società. L'ammontare complessivo dei prestiti concessi nello stesso anno dalle predette organizzazioni centrali ascese a Rs. 27.463 mila.

In complesso il numero delle società cooperative esistenti nelle Indie nel 1925-1926, non comprese le casse centrali e le banche provinciali e le altre unioni di secondo o terzo grado, si elevava a 78.209, delle quali la maggior parte e cioè 71.140 erano società cooperative agricole e raggruppavano 2.327.899 soci.

Bibliografia

- BANNERJEA D. N. - L'irrigazione nell'India e le colonie delle zone irrigue del Punjab. In « Riv. delle Ist. Econ. e Soc. » (Roma, 1925).
- BUCKLEY R. B. - The Irrigation Works of India (London, 1905).
- BADEN-POWELL B. H. - The Indian Village Community (London, 1899).
- CHAILLEY J. - L'Inde britannique (Paris, 1910).
- Concise (A) Report of the Working of the Development Branch of Bihar and Orissa Co-operative Federation for the year 1925 (Patna, 1926).
- DARLING M. L. - The Punjab Peasant in Prosperity and Debt. (Oxford, 1925). Vedi anche la Revue internationale du Travail, vol xiv, no. 3, sept. 1926, sotto il titolo: La dette rurale au Pendjab.
- DUBEY D. S. - The way to agricultural progress (Calcutta, 1921).
- HARRIS D. G. - Irrigation in India. In « India of To-day » (Bombay, 1923).
- IYENGAR S. KESAVA - Studies in Indian Rural. In « Economics » (London, 1927, pp. 161).
- MONDAINI G. - Storia coloniale dell'epoca contemporanea. Parte I. La colonizzazione inglese (Firenze, 1916).
- MUKERJEE R. - The rural economy of India (London, 1926).
- PILLAI P. P. - Economic Conditions in India (London, 1925).
- Proceedings (The) of the 8th Session of the Congress of the Bihar and Orissa Co-operative Federation Lts (Patna, 1926).
- RAG C. - Agricultural credit in India. In « Economic Review » (1911).
- ROYAL COMMISSION ON AGRICULTURE IN INDIA - Report: Government of India Publication Branch (Calcutta, 1928).
- SAYER W. - The development of agricultural credit in India. In « Agricultural Journal of India » (1915).
- SICÉ E. - Essai sur la constitution de la propriété du sol, de l'impôt foncier et des divers modes de perception de cet impôt dans l'Inde (Paris, 1867).
- STRICKLAND C. F. - Introduction to Co-operation in India. In « India of To-day » (Bombay, 1922).
- WOLFF H. - Co-operation in India (Calcutta, 1927).
- Agricultural credit in Egypt and India. In « The Indian Agriculturist » (Calcutta, 1915).
- Agricultural credit in India. In « Economic Review » (1911).
- Report on the Working of the co-operative societies in Coorg for the year ending 30 June 1926.
- Report on the Working of the co-operative societies in Bihar and Orissa for the year 1925 (Patna, 1926).
- Statements showing Progress of the Co-operative Movement in India during the year 1926-27 (Calcutta, 1928).
- The problems of Indian Agriculture. In « The Statist » (Jubilee Number, 1928).
- In *Boll. Mens. delle Istit. Econ. e Soc.*, (Roma): 1° Le crédit agricole et d'amélioration dans les Indes Anglaises (1911, n. 11-12). 2° I progressi della cooperazione in India (1915, n. 8).
- In *Riv. intern. di agric.*, (Roma): La cooperazione agraria nella presidenza di Bombay (1927, n. 8).

Periodici :

Agricultural Statistics of India — Calcutta.
Agricultural (The) Journal of India — Calcutta.
Annual Report on the Working of the co-operative societies — Madras.
Bombay Co-operative Quarterly — Bombay.
Indian Journal of Economics — Allahabad, U. P.
Indian (The) Trade Journal — Calcutta.
Journal of the Indian economic Society — Bombay.
Madras (The) Bulletin of Co-operation — Madras.

CEYLAN E MALESIA BRITANNICA

CEYLAN

(Colonia della Corona)

ABITANTI: n. 5.009.500

SUPERFICIE: ha. 6.560.700

FISIOGRAFIA AGRONOMICA. — L'isola di Ceylan, benchè costituisca una diretta dipendenza geografica dell'India, non fa parte dell'Impero, essendo colonia della Corona.

Il Paese ha clima tropicale oceanico e vegetazione ricchissima; sviluppatissima è l'irrigazione. Le principali produzioni sono quelle del riso, cotone, tabacco, caffè, thè, caucciù, e cocco.

L'organizzazione del credito agrario a Ceylan è basata sui sistemi praticati nell'Impero indiano; e le *Società cooperative di credito* vi hanno preso notevole sviluppo. Esse ottengono prestiti dal Governo per il tramite dei «Local Loans and Development Commissioners» e della «Batticaloa Paddy Bank», e finanziano specialmente i coltivatori di tabacco, di cotone ecc.

Il capitale complessivo di esercizio (azionario, depositi, prestiti e profitti) delle 315 società esistenti nell'aprile del 1926 ammontava a *rupie* 816.108 corrispondenti ad una media unitaria per socio di 24 rupie.

La attuale situazione di queste società, sia per la insufficienza dei mezzi a propria disposizione sia per i sistemi seguiti nella concessione dei prestiti non sempre orientati a scopi economici, fa risentire la necessità di modificarne e migliorarne le basi. Si rileva tra l'altro che esse, malgrado la responsabilità illimitata dei soci, non possono ottenere finanziamenti per un ammontare superiore a tre volte il capitale azionario versato più il fondo di riserva e che invece la garanzia reale offerta al prestatore non ha alcun rapporto col capitale azionario ma è rappresentata dalla ricchezza posseduta dai soci, considerata collettivamente. Specialmente in questi ultimi anni, non sempre le società hanno potuto soddisfare le richieste di prestiti dei soci i quali talvolta hanno dovuto rivolgersi a privati usurai aggravando le condizioni di indebitamento rurale del paese; d'altra parte le società sono assai proclivi ad accordare ai soci piccole sovvenzioni senza scopi economici.

Per determinare un più saldo consolidamento di queste organizzazioni cooperative e per preparare le basi per la

creazione di banche centrali, una settantina circa di società sono state poste in liquidazione mentre si cerca di dare alle altre una propria vitalità economica indipendente dalla assistenza finanziaria del Governo la cui azione dovrebbe limitarsi ad una vigile assistenza e controllo. Intanto nel distretto di Colombo è già sorta una unione o federazione di società e si delinea la possibilità di inquadrare tutte le società dell'isola in organizzazioni di secondo grado.

Sembra che così la cooperazione agricola in Ceylan cominci ad abbondare la fase iniziale per passare a forme più moderne con le quali sarà forse possibile risolvere anche il problema del credito a lunga scadenza.

Bibliografia

The Handbook of Commercial and General Information for Ceylon.
Compiled by Turne (Colombo, 1926).
In *Riv. intern. di agric.* (Roma): La cooperazione nel Ceylan (1928, n. 8).

Periodici :

Tropical (The) Agriculturist — Peradeniya (Ceylon).

MALESIA BRITANNICA

(Protettorato)

ABITANTI:	Stabilimenti dello Stretto:	n.	743.010
	Stati malesi federati:	n.	1.115.413
	Stati malesi protetti:	n.	954.751
SUPERFICIE:	Stabilimenti dello Stretto:	ha.	4.143
	Stati malesi federati:	ha.	71.239
	Stati malesi protetti:	ha.	61.137
TERRENI ARATIVI: (parziali Stati federati)		ha.	731.600

FISIOGRAFIA AGRONOMICA: — La ricchezza del suolo e il clima tropicale ad abbondanti precipitazioni atmosferiche rendono gli Stati Malesi, al pari delle Indie Olandesi, paesi a coltura tropicale intensiva, regolata solo da disponibilità di mano d'opera. Sul fondo di foreste vergini, ricche di legnami esotici, si vanno diffondendo le colture tropicali intensive, specialmente caucciù, cocco e canna da zucchero, oltre al riso per consumo locale ed a molti altri prodotti coloniali (pepe, tapioca, ecc.).

Il processo di unificazione politica del Paese sotto l'egida ed il controllo della Nazione britannica, compiutosi alla

fine del secolo scorso, insieme a tutta una vasta trasformazione sociale delle popolazioni ha determinato un grande impulso dell'economia indigena, particolarmente dell'agricoltura con l'ampliamento del sistema delle irrigazioni, l'introduzione di nuove colture tropicali esportatrici, lo sfruttamento sempre più intensivo delle foreste ecc. Si è cercato di fiancheggiare questa vivace evoluzione agricola con una opportuna organizzazione creditizia.

Per liberare i coltivatori indigeni dagli usurai locali, sin dal 1907, specialmente negli Stati federati, erasi tentato di far sorgere società cooperative di credito. Ma vi si opponeva principalmente il fatto che la legge di Maometto non consente il pagamento di interessi; e questa grave difficoltà di carattere religioso poteva essere superata solo nel dopo guerra, quando i principi del credito cooperativo furono accettati dalle autorità musulmane in Egitto ed in India. E così nel 1922 una legge disciplinò la costituzione di società cooperative rurali negli Stati federati, mentre negli Stabilimenti dello Stretto il movimento di cooperazione faceva il suo ingresso ufficiale due anni dopo, con ordinanza 27 novembre 1924.

Le *Cooperative di credito agrario*, come tutte le altre società cooperative, si sono principalmente, diffuse negli Stati federati sotto la sorveglianza di un apposito funzionario residente in Kuala Lumpur, il quale ha giurisdizione anche negli Stabilimenti e negli Stati non federati. Lo sviluppo delle predette cooperative di credito nei soli Stati federati è dato dalle seguenti cifre:

	N. Coop.	N. Soci	Capitale di esercizio, in dollari malesi (1)
1923	6	177	3.175
1924	20	725	22.267
1925	42	1.741	38.843
1926	75	3.172	97.101

Alla fine del 1926 i prestiti in corso si elevavano a dollari malesi 85.592; e il servizio dei rimborsi delle rate dei prestiti da parte dei soci procedeva normalmente. In tale anno furono concessi prestiti ai soci per dollari malesi 115.030. La maggior parte dei mutui era stata accordata per il pagamento di debiti preesistenti (doll. mal. 63.105); venivano poi, nell'ordine, i mutui per spese colturali, per costruzione e riparazione di case, per acquisto di terreni, automobili, biciclette, materie prime, bestiame etc. È da rilevare, inoltre

(1) Il dollaro usato nella Malesia equivale a 2 s. 4 d.

che molti prestiti, secondo la consuetudine, vengono accordati per i matrimoni, funerali, riscatto di gioielli ecc.

Le società che difettano di capitali contraggono prestiti con le altre società che ne abbondano e, specialmente, con la «Posts and Telegraphs Cooperative Thrift and Loan Company»; ma si risente il bisogno di una grande banca centrale, specialmente nel Perak dove è stata già creata una *Unione* tra le 16 società di Krian.

Altra importante azione per l'incremento dell'agricoltura malese svolge l'Ufficio per i prestiti ai piantatori degli Stati Malesi federali (*The planters loans board federated Malay States*) istituito nel 1915 (1). L'Ufficio ha sede nella capitale Kuala Lumpur. Esso ha il compito di promuovere lo sviluppo agricolo, e soprattutto l'incremento della coltura del caucciù Para e della palma da noce di cocco. Dal Governo fu assegnato all'Ufficio un primo fondo di quattro milioni di dollari malesi. I prestiti, che hanno varia durata a seconda l'età delle piantagioni, sono di regola concessi ai piantatori, singoli o riuniti in società e in sindacati, ma possono essere accordati anche alle società agricole cooperative, agli agricoltori indigeni ed ai militari congedati. Normalmente viene richiesta la garanzia ipotecaria. L'ufficio ha il diritto di controllare l'uso del prestito, di esaminare il resoconto delle entrate e delle spese dei fondi ipotecati a garanzia dell'operazione, e di disporre che gli utili dell'azienda che non risultino necessari per la spesa di coltivazione siano versati a scomputo del prestito. I prestiti accordati dall'Ufficio e non rimborsati alla data del 31 dicembre 1919 erano in numero di 90, per l'importo complessivo di dollari mal. 2.623.854,30. La maggior parte di tali prestiti era stata concessa per la coltura del caucciù.

Bibliografia

- FEDERATED MALAY STATES — Colonial Reports. n. 1344. Report for 1926 (London, 1927).
GERMAN R. L. — Handbook to British Malaya. Malay States Information Bureau (1927).
Manual of Statistics of the Federated Malay States (Kuala Lumpur)
WINSTEDT R. O. — Malaya (London, 1923).
In *Boll. Mens. Istit. Econ. e Soc.* (Roma): L'ufficio per i prestiti ai piantatori (1920, n. 10).
In *Riv. Intern. d'Agric.* (Roma): La cooperazione agraria negli Stati federati della Malacca (1928, n. 4).

(1) L'Ufficio venne costituito accogliendo il voto di apposita commissione formata dal Residente britannico di Selangor, dal Direttore dell'Agricoltura degli Stati Malesi Federati e degli Stabilimenti dello Stretto, e da una rappresentanza dei piantatori e dei commercianti.

Periodici :

Annual Reports on the Federated Malay States — London.
Annual Report of the Working of the Cooperative Societies in the Federated Malay States — Kuala Lumpur.
Return of Imports and Exports Straits Settlements — Singapore.
The Malayan Agricultural Journal — Kuala Lumpur.

UNIONE DEL SUD AFRICA, RHODESIA E ISOLA MAURIZIO

UNIONE DEL SUD AFRICA

(Dominio)

ABITANTI: n. 7.525.058

SUPERFICIE: ha. 122.335.600

TERRENI ARATIVI: ha. 2.702.341

FORESTE: ha. 1.055.600

CAPI DI BESTIAME: n. 52.154.994

FISIOGRAFIA AGRONOMICA. — Le condizioni climatiche e pedologiche, e quelle demografiche, hanno reso il Sud Africa, e tuttora lo mantengono, un Paese essenzialmente pastorale, a base di allevamento bovino e ovino, per esportazione di carni, pelli e lana.

Soltanto nelle pendici rivolte verso il mare le favorevoli condizioni di precipitazione atmosferica hanno permesso lo sviluppo di alcune colture sub-tropicali, come quella del cotone e della canna da zucchero. Recentemente poi è stato dato impulso all'arboricoltura, specialmente frutticola. La coltura cerealicola fondamentale è quella del granturco. Notevole sviluppo è dato alla irrigazione, piccola e grande.

L'organizzazione del credito agrario nel Dominio si collega a tutta la vasta opera legislativa iniziata dopo la costituzione dell'Unione (1910). In essa occupa una parte preminente la legge sulla colonizzazione «Land settlement Act» che mira soprattutto allo sviluppo della popolazione bianca agricola, autorizzando a tal fine l'acquisto di buone terre da parte del Governo federale, e l'alienazione di esse ai «bianchi poveri» del paese ed agli immigranti.

La Banca fondiaria ed agricola.

Il compito di provvedere al finanziamento occorrente alla colonizzazione e all'incremento agricolo del Paese è affidato principalmente alla *Banca fondiaria ed agricola* (*Land and Agricultural Bank*), creata con la legge 1 ottobre 1912, cui fu devoluto il patrimonio della «Transvaal Land Bank», dell'«Agricultural Loan Funds» e di diverse banche provinciali, e furono attribuite le quote esigibili delle assegnazioni fatte dal Governo agli istituti medesimi. A suo favore sono stanziati annualmente dei fondi dal Parlamento; così nel 1922 essa ebbe dal Tesoro una sovven-

zione di Lst. 500.000, e nel 1923 una sovvenzione di Lst. 830.000 (1).

Inoltre, con leggi del 1921 e del 1922 la Banca venne autorizzata a procurarsi i mezzi finanziari mediante la raccolta dei depositi, il risconto di cambiali di società cooperative, l'emissione di effetti cambiari, e l'apertura di conti correnti passivi con altri istituti.

Le operazioni effettuate dall'istituto sono di varia natura.

Anzitutto esso concede prestiti ipotecari, con scadenza fino a 30 anni, per un importo che varia da 50 a 2000 sterline; e quando tali prestiti vengono accordati per speciali miglioni il loro importo può raggiungere, con l'autorizzazione del Governo, il limite di 5000 sterline. L'ammontare del prestito non può superare il 60% del valore del fondo sul quale viene iscritta l'ipoteca, che deve essere di primo grado: è ammessa l'ipoteca di secondo grado solo quando il prestito è accordato per l'acquisto di terre dello Stato.

Si riportano alcuni dati circa i prestiti ipotecari accordati dalla Banca dalla sua creazione fino all'anno 1925, i quali dimostrano il poderoso contributo dato da questo istituto allo sviluppo agricolo dell'Unione:

anno	numero	importo
1912	287	Lst. 106.840
1913	2.636	» 1.530.060
1918	1.699	» 948.345
1919	1.871	» 1.172.530
1922	2.700	» 1.092.870
1923	2.682	» 1.470.330
1924	2.620	» 1.482.270
1925	2.725	» 1.638.615

In complesso, dal 1 ottobre 1912 alla fine del 1925 vennero concessi dalla Banca 24.187 prestiti ipotecari per Lst. 12.968.807.

La Banca apre inoltre crediti fino a 100 sterline, a breve termine, ai lavoratori agricoli. Concede anche prestiti alle società cooperative registrate, garantiti dalla responsabilità solidale di tutti i membri, per la costruzione di recinti per la

(1) Nell'Africa tedesca del Sud-Ovest era stata creata una Banca agraria (*Landwirtschaftsbank*) per la concessione di mutui ipotecari agli agricoltori e alle società cooperative agricole, ed autorizzata anche a ricevere depositi ipotecari. Costituito il mandato inglese sulla colonia, la Banca venne posta in liquidazione ed assorbita dalla *Land and agricultural Bank*.

delimitazione delle proprietà («Fencing Act» del 1912), di bacini profilattici pel bestiame (*Dipping Tank Advances*), e ai conduttori di beni della Corona, quando la locazione debba durare ancora almeno dieci anni: il Governo è tenuto a risarcire la Banca delle perdite che avesse a subire per quest'ultima categoria di prestiti.

Numerose sono, inoltre, le forme d'intervento della banca in speciali operazioni agricole. Così in virtù di una legge del 1916, essa fu autorizzata ad accordare mutui su seconda ipoteca a favore degli agricoltori colpiti dalla grave siccità degli anni 1915 e 1916; e nello stesso anno le fu accordata una sovvenzione per la concessione di prestiti per acquisto di bestiame, e nel 1923 un'altra sovvenzione di 20.000 sterline da impiegare in mutui per costruzione di case coloniche, con scadenza massima a 15 anni, per l'importo unitario non superiore a Lst. 250. Altre forme di prestiti speciali furono autorizzate con leggi del 1924, per sovvenire gli agricoltori colpiti dalla siccità, per l'esecuzione di opere di perforazione del terreno, per la costruzione di mulini a vento, per l'acquisto di bestiame, di attrezzi, di sementi ecc. Infine nell'anno 1926 lo Stato concesse alla Banca una sovvenzione di Lst. 30.000 per fornire agli agricoltori animali da tiro. La Banca acquista gli animali e li concede agli agricoltori, conservandone la proprietà fino a che il relativo prezzo non sia stato interamente versato.

Con legge 8 settembre 1924, oltre a numerose disposizioni di carattere amministrativo, è stato stabilito quali siano i miglioramenti per i quali è consentito alla Banca di accordare prestiti e quali le garanzie da richiedere. Inoltre la Banca viene autorizzata a stabilire agenti o rappresentanti fuori del territorio dell'Unione.

Per ciò che riguarda l'ordinamento dell'istituto è da ricordare che esso è amministrato da un Consiglio generale con sede in Pretoria, composto di cinque membri nominati dal Governatore Generale, ed alle cui dipendenze funzionano vari Consigli locali. L'istruzione delle domande di prestito e i relativi accertamenti e stime sono compiuti dai magistrati dell'Unione, che operano quali agenti della Banca.

Le Compagnie di prestito e le Società cooperative.

Per promuovere la diffusione del credito a breve scadenza sulla base della mutualità, fu emanato nel 1926 l'«A.

gricultural Credit Act» (1), per cui si deliberò di affidare alla Banca fondiaria ed agricola la costituzione di *Compagnie per i prestiti agrari*, operanti ciascuna in una determinata zona (Circolo per i prestiti agrari). Di tali circoli ne sono stati costituiti 13, e cioè: 2 nella Provincia orientale, 3 nell'Orange, 3 nel Natal, 3 nel Trasvaal, e 2 nella Provincia occidentale. Il capitale di ciascuna compagnia è di 5000 sterline, suddiviso in azioni da una sterlina.

Secondo le informazioni di recente fornite dal «Department of Agriculture», soltanto nel caso di tre compagnie il pubblico ha preso parte alla sottoscrizione del capitale; negli altri casi l'intero capitale è stato sottoscritto dalla stessa Banca. La legge del 1926 prescrive inoltre che le società cooperative di credito devono sottoscrivere un capitale non inferiore all'1% dell'ammontare degli effetti scontati per i soci. Raggiunta la somma stabilita dalla Banca, la compagnia deve destinare il 25% delle ulteriori sottoscrizioni delle società di credito a ritirare le azioni sottoscritte da persone o da enti diverse dalle società di credito medesime le quali sono quindi destinate a diventarne le uniche azioniste.

Ogni compagnia è amministrata da un comitato di direttori nominati dalla Banca che presceglie agricoltori locali di elevata condizione.

Le società cooperative di credito di cui si è parlato, costituite da non meno di 7 e da non più di 15 agricoltori, con il loro specifico compito di accordare agevolazioni ai soci contro rilascio di effetti che la società sconta presso la compagnia, funzionano in sostanza come circoli di prestito di primo grado. I soci possono ottenere prestiti per la semina o per il raccolto; per l'acquisto di attrezzi, macchinario, bestiame, mangimi, concimi ecc.; per la costruzione di fabbricati rurali; per pagare salariati ecc. I membri delle società sono responsabili solidalmente ed illimitatamente. La misura massima individuale per la concessione del prestito è di 300 sterline, quella complessiva è fissata per ogni società in ragione di 200 sterline moltiplicate per il numero dei membri. La validità massima degli effetti è di due anni, ma la Banca ne consente facilmente la rinnovazione venendo così incontro specialmente ai bisogni degli allevatori.

(1). Nello stesso anno per combattere l'usura venne emanata la legge 8 giugno, N. 37 con la quale è stato fissato il limite massimo del tasso di interesse sui prestiti stabilendosi la nullità delle clausole con le quali sia eventualmente stipulato il pagamento di un interesse in misura superiore e riconoscendo al debitore il diritto al rimborso delle somme versate in più.

Le compagnie ottengono i fondi occorrenti riscontando gli effetti delle società di credito o dei singoli agricoltori presso la Banca fondiaria ed agricola, la quale esplica perciò la funzione generale di controllo e di finanziamento centrale.

Bibliografia

- DE KOCK M. H. — Selected subjects in the economic history of South Africa (London, 1925).
HOY W. W. — The economic position of South Africa (London, 1926).
LESLIE BUELL R. — The native problem in Africa (New York, 1928).
Main Features of the Agricultural Credit Bill. In «Journal of the Department of Agriculture» (V, 1925).
Memorandum on the Agricultural Credits Bill. Prepared by the Governor of the South African Reserve Bank and issued as a Government White Paper.
Ministry of the interior. Union Office of census and statistics. Official Year Book of the Union, 1925. XI, Land Survey, Tenure, and Occupation, Land and Agricultural Bank (Pretoria, 1927).
SCHUMANN C. G. W. — Zur Agrarkreditreform. Entwicklung des Agrarkreditwesens. Neuregelung des kurzfristigen Kredits. In «Wirtschaftsdienst» vol. XII (Hambourg).
The Land Bank Acts Further Amendment Act 1924. In «Journal of the Department of Agriculture» (I, 1925).
In *Boll. Mens. delle Istit. Econ. e Soc.*, (Roma): 1° La Banca agricola fondiaria dell'Africa del Sud - (1914, n. 10); 2° Mutui ai Coloni nel Transvaal - (1920, n. 4).
In *Riv. Intern. delle Istit. Econ. e Soc.*, (Roma): 1° Le operazioni della «Land and agricultural Bank» - (1926, n. 2); 2° Un piano per il credito agrario - (1926, n. 4); 3° Credito agrario nel Sud Africa - (1928, n. 1).

Periodici :

Crop and Market Report — Pretoria.
Farmers' Advocate — Bloemfontein.
Journal of the Department of Agriculture — Pretoria.
Land and agricultural bank of South Africa - Yearly Reports — Pretoria.
Monthly Bulletin of Union Statistics — Pretoria.
Statistics of Production: Census of Agriculture — Pretoria.
The Farmers' Gazette — Pretoria.
The Farmer's Weekly — Bloemfontein.

RHODESIA DEL NORD E DEL SUD

(Colonia della Corona)

ABITANTI: n. 1.882.726
SUPERFICIE: ha. 1.140.000
TERRENI ARATIVI: ha 313.000 (Rhodesia del Sud)
CAPI DI BESTIAME: n. 2.450.000 (Rhodesia del Sud)

FISIOGRAFIA AGRONOMICA. — Mentre la Rhodesia del Nord si presenta come Paese minerario (e vi è cominciato su vasta scala lo sfruttamento dei giacimenti auriferi ed argentiferi, del carbone, rame, cromo ecc.), e dal lato della colonizzazione agricola è appena alla fase iniziale, la Rhodesia del Sud, in massima parte su un altopiano, è già Paese ad economia essenzialmente agricola, con terreno e clima favorevoli all'allevamento: nelle zone umide sono diffuse molte colture sub-tropicali e temperate (granoturco, cotone, tabacco, vite ed altre piante fruttifere).

Per agevolare l'opera di trasformazione agraria e la messa in valore della colonia fu istituita dalla «British South-Africa Chartered Company» (1) la *Rhodesia Land Bank*, con lo scopo di accordare ai coloni prestiti sino a Lst. 2.000, assistiti da ipoteca o da altre garanzie.

Nell'anno 1924, poi, con il «Land Bank Act», fu creata nella Rhodesia del Sud una *Banca agraria di Stato*, che concede prestiti ipotecari e cambiari agli agricoltori che siano proprietari di terre o abbiano ottenuto il possesso di terre della Corona in base al così detto «patto di acquisto» (*Agreement Purchase*); accorda inoltre anticipazioni alle società agrarie cooperative, e garantisce l'osservanza dei contratti da esse stipulati. Lo scopo dei prestiti è vario: miglioramenti agrari, opere di irrigazione, creazione e sviluppo di industrie rurali, estinzione di oneri fondiari, acquisto di bestiame, ecc.

I prestiti sono di regola assistiti dall'ipoteca di primo grado; e le operazioni così garantite non possono superare la cifra di Lst. 3.000, o di Lst. 5.000 con il consenso del Governatore quando siano effettuate per l'esecuzione di speciali migliorie. In nessun caso l'importo di tali operazioni può eccedere il valore del fondo ipotecato.

I prestiti ai possessori di terre della Corona non debbono superare il 5% della somma versata sul prezzo di acquisto, ma la Banca è autorizzata ad accordare un'ulteriore anticipazione sino al 50% del valore delle migliorie eseguite. L'importo massimo dei prestiti cambiari è di Lst. 250, e il termine della scadenza non può oltrepassare i tre anni. Di regola detti prestiti debbono essere concessi per le terre libere da oneri, il cui valore, a giudizio del «Board», non sia inferiore a Lst. 500. L'interesse che la Banca può percepire sui prestiti è fissato annualmente dal «Board».

Dal 15 agosto 1924 al 31 dicembre 1925 la Banca concesse prestiti per Lst. 401.955; di tale somma riguardavano crediti di migliorioria Lst. 177.000.

(1) La «British South-Africa Chartered Company» è la compagnia coloniale cui la Nazionale inglese deve la mirabile creazione del suo impero coloniale nell'Africa orientale.

Bibliografia

- Guide to Rhodesia (Bulawayo, 1924).
LESLIE BUELL R. - The native problem in Africa (New York, 1928).
OLIVE W. - The Rhodesia Land Bank. In «The Rhodesia Agricultural Journal» (Salisbury, 1912).
In *Riv. Intern. delle Istit. Econ. e Soc.*, (Roma): 1°) La creazione della Banca agraria di Stato per la Rhodesia meridionale (1925, n. 2); 2°) La Banca agraria della Rhodesia meridionale (1927, n. 1).

Periodici :

African Manual on Mining, Industry and Agriculture - (annuale) — London.
The Rhodesia Agricultural Journal — Salisbury.

ISOLA MAURIZIO

(Colonia della Corona)

ABITANTI: n. 395.000

SUPERFICIE: ha. 190.000

FISIOGRAFIA AGRONOMICA - Densamente popolata, dotata di un clima caldo ed umido, favorevole alle colture tropicali, Maurizio, oggi in evidente declino economico rispetto alla grande floridezza del secolo scorso, presenta ancora una bene organizzata agricoltura. La principale produzione agricolo-industriale è lo zucchero, largamente esportato.

Il credito agrario è esercitato da piccole *Società cooperative di credito*, alle quali il Governo accorda anticipazioni all'atto della fondazione e che concedono prestiti a breve scadenza, non eccedenti di regola la durata di un anno, più frequentemente per la coltivazione della canna da zucchero ma anche per acquisto di animali o di terre, ovvero per altri scopi agricoli.

Alla chiusura dell'esercizio 1915-1916 esistevano 23 di tali cooperative in condizioni abbastanza floride, con 2837 soci. In quell'epoca il tasso di interesse delle operazioni attive era del 12%. Le società durante i primi 5 anni di funzionamento non distribuiscono dividendi.

La legislazione sulle cooperative di credito dell'Isola Maurizio è stata estesa nel 1924 all'Isola Rodriguez.

Bibliografia

HART W: E. - L'île Maurice (Mauritius. 1921).
In *Boll. delle Istit. Econ. e Soc.* (Roma): L'attività delle Società
cooperative di credito nell'isola Maurizio (1919 n. 5).

Periodici :

Reports on Mauritius, and on Rodriguez. In «Colonial Reports». Annual — London .

CANADÀ

(Dominio)

ABITANTI: n. 9.364.200; percentuale della popolazione rurale 35

SUPERFICIE: ha 946.420.300

TERRENI ARATIVI: ha. 27.558.462

PASCOLI PERMANENTI: ha. 3.789.680

FORESTE: ha. 250.000.000

CAPI DI BESTIAME: N. 20.060.700

FISIOGRAFIA AGRONOMICA. — Nel Canadà da un trentennio l'agricoltura ha preso un enorme sviluppo, esercitata coi mezzi più moderni e incoraggiata con grande fervore dal Governo.

Il Paese, nonostante che trovasi ancora nella fase di sfruttamento e può essere considerato come l'ultima grande riserva arativa del globo, è oggi il massimo esportatore di cereali, coltivati principalmente nelle Province centrali. Le Province atlantiche, invece, sono prevalentemente dedite alle piccole colture intensive. Nelle Province orientali, infine, sono notevoli le colture fruttifere.

Le foreste, estesissime, specialmente nell'Ovest, hanno un valore inestimabile, alimentando non solo una forte esportazione, ma anche l'industria della carta.

Grandiosa è l'organizzazione dell'allevamento bestiame, particolarmente nelle vaste praterie del centro, accompagnata da una fiorente industria dei latticini.

L'esame dell'organizzazione del credito agrario nel Canadà si presenta oltremodo interessante poichè essa è collegata intimamente alla storia della maestosa opera di popolamento e colonizzazione agricola del Paese.

La vasta opera di colonizzazione agricola.

Fattore propulsore dell'espansione demografico-territoriale del Canadà nell'ultimo mezzo secolo è stato il grandioso movimento di colonizzazione agricola, di cui per ragioni storiche, economiche e climatico-territoriali esso fu teatro negli ultimi decenni dell'Ottocento ed in questi primi del Novecento, movimento dalla legislazione agraria del Paese promosso e favorito nel modo migliore.

Un sistema di colonizzazione razionale fu praticamente iniziato dopo il 1869, quando le Autorità federali canadesi strinsero un accordo con la Compagnia della Baia di Hudson che cedette gli ampi territori che formano oggi le tre Province dell'Ovest.

La legislazione fondiaria federale del Canadà riproduce nel suo complesso, migliorandola ulteriormente, quella degli Stati Uniti già tanto favorevole alla colonizzazione.

Oltre all'applicazione rigorosa del principio che la catastrazione doveva precedere l'alienazione delle terre, nel Canada ha avuta larghissima applicazione il sistema della concessione gratuita della terra al lavoratore, da cui è derivata la legge federale dell'*Homestead* del 14 giugno 1872, riproduzione migliorata di quella americana di dieci anni prima, e base della colonizzazione canadese del secolo XIX. Per essa ogni capo di famiglia, od ogni persona che abbia compiuto il 21° anno di età (limite poi abbassato a 18 nella legge successiva del 1876), anche se di cittadinanza straniera, ha diritto alla concessione gratuita d'un lotto coltivabile dell'estensione massima di 160 acri, oltre ad un'area boschiva dai 10 ai 25 acri di superficie. Il concessionario è tenuto al pagamento della tassa di misurazione in dollari 10; ed al momento della concessione riceve un titolo provvisorio di proprietà da commutarsi in titolo definitivo dopo trascorsi i tre anni, purchè esso abbia preso possesso dell'*Homestead* entro 3 mesi dalla concessione, non si sia assentato dall'*Homestead* per più di 6 mesi consecutivi, abbia compiuto infine durante il triennio determinati lavori di miglioramento e coltura del fondo: in caso contrario il fondo ritorna al demanio federale.

Nè minori cure il legislatore pose per garantire il credito ai coloni. Il Governo federale non faceva generalmente anticipazione ai coloni (1); ma forniva ad essi il mezzo di ricorrere al credito privato permettendo di ipotecare l'*Homestead* anche prima (a differenza degli Stati Uniti) del rilascio del titolo definitivo di proprietà.

Al tempo stesso però, sia pure in contraddizione quasi con si fatta disposizione, veniva introdotta anche nel Canada col 1880 da parte del Governo federale la legge d'origine americana dell'*Homestead exemption*, per la quale il valore massimo inconfiscabile fu stabilito in 2500 dollari: estesa a tutte le terre del Dominion, non sembra però che molti fossero quelli che ponessero la loro proprietà sotto l'egida di quella legge, costretti i più ad assicurarsi nella possibilità d'ipoteca del fondo la fonte più facile di credito.

Alla piccola colonizzazione lavoratrice, sprovvista di capitale sufficiente per comperarsi la terra ed intraprendervi la coltura, la legislazione canadese dell'*Homestead* consacrava, in modo esclusivo, quasi la metà delle terre disponi-

(1) Nel 1888 furono nominati quattro Commissari incaricati di portare a compimento il progetto di far stabilire nel Canada un certo numero di *crofters* delle Alte terre e delle Isole della Scozia. In quello stesso anno furono fatte venire nelle fertili terre del Sud Manitoba 30 famiglie, ciascuna delle quali venne fornita di tutte le provvigioni per il primo anno, nonchè del grano da semina, del bestiame e degli attrezzi da lavoro, per iniziare le operazioni agricole. La spesa totale per ciascuna famiglia ammontò a 157 sterline e 6 scellini. Ma il sistema fu presto abbandonato.

bili d'ogni *township*, (circondario catastale) riservando il resto ad altri sistemi di alienazione, la vendita in prima linea. La legge del 1872 fissava il prezzo di vendita dell'acre ad un dollaro, e limitava a 640 acri al massimo l'estensione acquistabile da una stessa persona, ciò per impedire evidentemente il soverchio accentrimento della proprietà fondiaria. Una legge successiva del 1874 veniva però a neutralizzare gli effetti al riguardo di quella del 1872, autorizzando il Governo a vendere a basso prezzo interi *townships* a società o imprese di colonizzazione agricola che si assumessero il compito di colonizzarli per proprio conto, stanziandovi entro un dato tempo un numero determinato di famiglie coloniche: a queste le società, alla lor volta, dovevano concedere o vendere piccoli appezzamenti ed anticipare le spese di viaggio ed i capitali necessari all'inizio delle colture, facendosi rimborsare in piccole rate annuali le anticipazioni effettuate ed il prezzo della terra venduta o concessa (1).

Queste disposizioni però più che la colonizzazione favorivano la speculazione: chè delle molte società od imprese individuali di colonizzazione, le quali, allettate dal mite prezzo di vendita delle terre, si costituivano nel Canada ed in Inghilterra allo scopo o, per meglio dire, col pretesto di intraprendere per proprio conto la colonizzazione di interi *townships*, poche furono quelle che condussero a compimento l'opera per cui erano sorte: la maggior parte da imprese di colonizzazione si trasformarono in imprese di speculazione.

Ma se pure è vero che nel Canada, sotto l'influsso di questa come di altre cause prettamente economiche, non tarda molto ad instaurarsi accanto a quella piccola e media proprietà, dal legislatore tanto liberalmente promossa e dalla straordinaria fertilità del suolo come dal genere delle culture (cereali) resa possibile, la grande proprietà, spesso minacciosa ed invadente, è fuori di dubbio che sarà la piccola proprietà l'anima della colonizzazione canadese nel corso del secolo XIX: dalla Gran Bretagna, dall'Irlanda, dagli stessi Stati Uniti negli ultimi anni del secolo scorso e nei primi del nostro si vedono affluire copiosi nel Canada gli emigranti,

(1) Una speciale forma di concessione di terre è quella fatta alle *Compagnie ferroviarie* a titolo di sovvenzione. Questa è stata praticata nel Canada su vasta scala. I sussidii alle società che intraprendevano le costruzioni di linee ferroviarie assumevano per lo più la forma di concessione di terreni, in genere di 6400 acri per miglio di strada ferrata.

Il sistema non solo era poco oneroso per lo Stato, ricco di terre, ma stimolava l'interesse diretto delle compagnie alla colonizzazione. Questo sistema fu sospeso dal Governo federale nel 1894, ma vige ancora in qualche provincia.

Le terre concesse sotto tale titolo dal Governo canadese a tutto il 1894 furono 31.864.074 acri. A questi sono da aggiungere non meno di 47 mila acri, concessi dalle provincie alla data medesima.

farmers soprattutto dotati del piccolo capitale necessario all'istallamento nell'*Homestead* (non meno di 500 dollari, secondo i tecnici (1), e darsi alla coltura del frumento in ispecie, che farà del Canada, al cadere dell'Ottocento, uno dei massimi granai del mondo.

L'inizio di un'organizzazione specifica del credito per l'agricoltura, nelle varie sue destinazioni, rimonta praticamente ai primi del nostro secolo; essa però si è rapidamente sviluppata e perfezionata, sia pur in diversa misura e forma nelle varie provincie. Ovunque essa si ispira ai suesposti principi generali che hanno informata la grande opera di colonizzazione e popolamento del vasto Dominio; come tutta la legislazione conferma l'altro principio, conseguenza di quelli, della diretta ed immediata ingerenza dei Governi, anche attraverso eccezionali forme di controllo, qualunque sia il sistema di organizzazione creditizia rurale.

Nell'esame della legislazione di ciascuna Provincia si osserva che in quelle ad economia rurale avanzata, e dove più largamente è diffusa la media e piccola proprietà, già figurano numerose e floride organizzazioni che sono rivolte, attraverso il credito di miglioramento e di esercizio, a sollecitare l'industrializzazione dell'agricoltura. Predomina, però, ancora ovunque l'organizzazione del credito a lunga scadenza, benchè secondo due relazioni presentate nel 1924 e nel 1925 dal dott. H. M. Tory, Ministro delle Finanze, essa appaia tuttora difettosa in quanto manca un razionale collegamento tra l'agricoltore e chi ha la disponibilità dei fondi, e perchè le compagnie ipotecarie sono spesso ostacolate nel loro funzionamento. Il dott. Tory, insistendo sulla necessità di rendere più bassi i saggi di interesse e di introdurre su larga scala il sistema del mutuo ipotecario estinguibile per ammortamento, propone di creare una organizzazione specializzata per i bisogni del credito agrario.

Legislazione ed istituti delle varie Provincie.

Si riportano per ciascuna Provincia le più importanti notizie sulla legislazione relativa:

(1) Da dati riferibili al 1923-1924, risulta che la superficie delle terre pubbliche disponibili nel Canada era di

acri	798.368	nella Nuova Scozia,
"	8.170.157	nel Québec,
"	20.000.000	nell'Ontario,
"	205.181	nel Manitoba,
"	197.229.640	nella Colombia Britannica.

e cioè in complesso acri 226.403.346; ossia oltre 91 milioni di ettari.

COLUMBIA BRITANNICA. — Con l'«Agricultural Act» del 1915 fu autorizzato un prestito di 15 milioni di dollari mediante l'emissione di obbligazioni al 5,63% garantite dal Governo. La gestione del fondo fu affidata ad un'apposita Commissione (*Agricultural Credit Commission*), che provvide al suo investimento in mutui a breve scadenza, da 3 a 10 anni, ed a lunga scadenza, da 20 a 36 anni, ammortizzabili per semestralità. Sui mutui gravava un interesse del 6,50%.

Con legge del 1917 («Lands Settlement and Development Act») fu creato un ufficio per la colonizzazione agraria (*Land Settlement Board*) cui fu affidato il compito di impiegare un fondo costituito presso la Tesoreria della Provincia mediante l'emissione di obbligazioni e anticipi diretti del Governo, (*Consolidated Revenue Fund*) nella concessione di mutui ipotecari a lungo termine, da 15 a 25 anni, e a breve termine, sino a 10 anni, per l'incremento della produzione agricola e dell'industria pastorizia. I mutui non possono superare il 60% del valore di stima dei fondi ipotecari, e l'interesse sui medesimi non può eccedere di più dell'1% quello corrisposto dal Governo sulle obbligazioni. Al 31 dicembre 1920 erano in corso 284 mutui per 596.840 dollari.

In analogia a quanto avviene in Australia e in California, il Consiglio può anche accettare terre dalla Corona o acquistarle da privati per poi svilupparle con scopi agricoli o pastorizi. Esso ha piena facoltà, sotto la sorveglianza del Governatore, di promuovere lo sviluppo di questi terreni con i mezzi ritenuti più idonei; mentre, d'altra parte, può dichiarare «superficie di colonizzazione» quei terreni dei debitori che non si giudicano sufficientemente utilizzati, applicando ammende ai proprietari inadempienti.

L'Ufficio per la colonizzazione agraria subentrò (1917) nell'attività creditizia della predetta Commissione per il credito agrario (*Agricultural Credit Commission*), e si assunse inoltre larghe funzioni in materia di colonizzazione e di miglioramento della terra. Indirizzo dell'Ufficio è stato quello di attenuare gradatamente e recentemente di sospendere del tutto la propria attività creditizia ordinaria, per concentrarsi sempre più nell'opera di colonizzazione e di miglioramento delle terre.

ALBERTA. — Nel 1917 furono emanate le seguenti leggi, aventi per oggetto la concessione del credito agli agricoltori:

a) Il «Live Stock Encouragement Act», in virtù del quale vengono accordati da una Commissione governativa prestiti a piccole associazioni di proprietari per l'acquisto di

bestiame, al tasso del 6%. L'importo massimo di ciascun prestito è di 500 dollari.

b) Il «Cooperative Credit Act», per la formazione di *Società cooperative di credito rurale*, che funzionano da enti intermedi fra le banche e i soci. I prestiti accordati sono a breve scadenza, avendo esclusivamente per scopo l'esercizio agrario. Ma la legge, analoga al «*Rural Credits Act*» del Manitoba, ha avuto scarsa applicazione, sopra tutto per insufficienza di capitali. Per questa ragione, con legge del 12 aprile 1924, il «Cooperative Credit Act» è stato modificato, ed è stato creato un *Istituto di credito agrario* per il finanziamento diretto delle cooperative di credito.

c) L'«Alberta Farm Loan Act» avente per oggetto la concessione di prestiti a lunga scadenza. Questa legge non ha avuto tuttavia applicazione per mancanza di fondi.

Si ricordano anche le leggi emanate nel 1921 sugli anticipi di fondi per acquisto di sementi e sugli anticipi per acquisto di mangimi pel bestiame e per aiuti agli agricoltori.

SASKATCHEWAN. — Con legge del 1917 è stata creata una *Commissione governativa* (Saskatchewan Farm Loans Board), la quale concede mutui assistiti da ipoteca di primo grado, con scadenza a 30 anni, con i fondi raccolti dalla Tesoreria provinciale mediante l'emissione di obbligazioni e la vendita di altri titoli. L'importo dei mutui non può superare il 50% del valore di stima del terreno. Le obbligazioni fruttano l'interesse del 5%, mentre sui mutui grava l'interesse del 6 ½ %. La scarsenza di capitali ha reso per altro difficile il collocamento delle obbligazioni, sicchè alla fine del 1922 i mutui concessi dalla Commissione ammontavano approssimativamente solo a 8 milioni di dollari.

Allo scopo di agevolare i produttori di frumento danneggiati dalla siccità dell'estate 1918, fu emanato nell'anno 1919 il «Seed Grain Advances Act», per il quale alle società che avevano già concesso mutui ipotecari ai detti produttori fu data la facoltà di accordare ai medesimi il credito per l'acquisto delle sementi, estendendo ai prestiti relativi la garanzia ipotecaria che assisteva il mutuo precedente. L'importo massimo di siffatti prestiti fu fissato in 250 dollari per ciascun «quarter section», corrispondente a 160 acri.

Anche nel 1922, con legge 3 febbraio, veniva autorizzata la concessione di anticipi di fondi agli agricoltori per acquisti di sementi.

MANITOBA. — Con la legge del 9 marzo 1917 (*Rural Credits Act*) fu disciplinata la costituzione delle *Società di credito agrario* (*Rural credits Associations*) per la concessione

di prestiti a breve scadenza. Il Governatore, su richiesta di almeno 15 agricoltori e dopo avere compiuto i necessari accertamenti sulla serietà dell'iniziativa, emette le lettere patenti di costituzione della società. Questa comincia a funzionare quando abbia ricevuto sottoscrizioni al capitale azionario da parte di almeno 50 persone, che debbono sottoscrivere un'azione da 100 dollari, versandone il decimo; il Governo della provincia e il Municipio competente per territorio sottoscrivono al capitale della società, ciascuno per una somma eguale alla metà di quella sottoscritta dai soci. Il capitale deve essere investito in titoli di Stato o in obbligazioni municipali, e su di esso non può essere corrisposto un dividendo superiore al 6%. Speciali norme regolano l'amministrazione di queste società. Il Consiglio è composto di nove membri: tre nominati dal Governatore, tre dal Comune e tre dai soci. La legge determina lo scopo dei prestiti (acquisto di sementi, di macchine di attrezzi, di bestiame ecc.) e la garanzia che li assiste (pegno di scorte, di merci ecc.). I prestiti hanno forma cambiaria, e scadono al 31 dicembre dell'anno in corso; ma in certi casi possono essere rinnovati.

Per la raccolta dei fondi necessari al finanziamento delle società di credito agrario venne costituito nel 1920 l'*Ufficio provinciale di risparmio*, che fu autorizzato a ricevere depositi garantiti dallo Stato, sui quali veniva corrisposto l'interesse del 4%. Poichè l'interesse corrisposto sui depositi dalle banche ordinarie era inferiore di un punto, l'Ufficio raccolse rapidamente una cospicua massa di risparmi. In base a tale legge si verificò un notevole risveglio della attività associativa degli agricoltori della Provincia (1).

Per l'esercizio del credito a lungo termine fu creato nel 1917, con il «Manitoba Farm Loans Act», emendato poi successivamente, insieme col «Rural Credits Act», nel 1921, 1922, 1924 e 1925, la «Manitoba Farm Loans Association». L'Associazione è amministrata da un Consiglio nominato dal Governatore. Essa ha un capitale azionario di 1 milione di dollari, suddiviso in 200.000 azioni da 5 dollari ciascuna. I mezzi finanziari, oltre che dal capitale, vengono attinti da contribuzioni del Tesoro e dall'emissione di obbligazioni ipotecarie, le quali fruttano l'interesse del 5%.

(1) La prima società sorse nei comuni di S. Andrews e S. Clements con sede a Selkirk ne sorsero dopo parecchie altre a Sivan River, Minitonas, Landonne, Westbourne Laurence ecc. Le operazioni effettuate nel 1918 dalle 10 società in esercizio, mercé le quali vennero messi a coltura oltre 12 mila acri di terreno improduttivo, furono in primo luogo dedicate ai mutui per semine e mietiture (dolls. 64.606), poi al dissodamento, acquisto di bestiame ecc. per complessivi dollari 201.934.

I mutui, che sono garantiti da ipoteca di primo grado ed hanno scadenza a 30 anni, non possono superare il 50% del valore di stima dei terreni ipotecati.

Sino al 31 agosto 1923 l'Associazione aveva concesso mutui per 8.772.400 dollari.

ONTARIO. — Nel 1916 venne autorizzata la concessione di prestiti al tasso del 6% ai coloni dei territori del nord e del nord-est, sotto la sorveglianza del *Loan Commissioner*. L'ammontare massimo di ciascun prestito venne stabilito in 500 dollari. I mezzi vennero prelevati dal fondo consolidato del Tesoro della Provincia. Alla fine del 1917 erano stati concessi 1167 prestiti per dollari 300.000.

Nel 1917 fu autorizzata, con il «Farm Loans Act», la concessione di prestiti, con i fondi forniti dal Tesoro della Provincia, a tutti gli agricoltori per mezzo dei Municipi, ma la legge non andò in vigore.

Con il «Cooperative Marketing Loan Act», emanato nel 1920, fu data facoltà al Governatore di anticipare somme alle *Associazioni cooperative* aventi lo scopo di vagliare, immagazzinare e vendere sementi ed altre merci agricole. Tali anticipazioni, sulle quali viene percepito l'interesse del 6%, debbono essere restituite entro il termine di 10 anni, e vengono accordate con contratto stipulato fra l'associazione e il Ministero di agricoltura.

Nel 1921 fu emanato l'«Agricultural Development Act», con il quale venne costituito l'*Agricultural Development Board*, con il compito di concedere prestiti agli agricoltori. Per provvedere i fondi necessari il Tesoro della Provincia è autorizzato, con succursali aperte nelle varie località, a ricevere i depositi ad un interesse non superiore al 4%. I prestiti, sui quali grava l'interesse del 6%, hanno una durata che varia dai tre ai venti anni. L'azione dell'*Agricultural Development Board* è stata rapida ed efficace. Al 31 ottobre 1923, dopo due anni di funzionamento, esso aveva accordato 1.411 prestiti per la somma di 5.769.755 dollari.

QUEBEC. — Nella Provincia di Quebec la legislazione sul credito agrario presenta forme più libere, che si spiegano con l'avanzato sviluppo economico e sociale della provincia stessa.

In virtù del «Quebec Syndacates Act» sono sorte numerose *Banche popolari cooperative*, fra le cui operazioni hanno un posto notevole quelle di credito agrario. Tali banche, che hanno ciascuna una determinata zona di competenza, fanno prestiti soltanto ai soci ad un interesse che si aggira intorno al 6%. Il socio deve essere onesto, sobrio ed industrioso.

Le banche popolari sono anche autorizzate a ricevere depositi.

La legge si è preoccupata di conservare a questi istituti la loro funzione altamente sociale e popolare, regolando la costituzione del fondo di riserva e la destinazione dei profitti netti, nonché la misura dei dividendi. Il Governo, a differenza di tutte le altre provincie, limita la propria ingerenza col richiedere soltanto la presentazione a fine di anno di una relazione sulle operazioni effettuate dai singoli istituti.

Inoltre è da rilevare che in questa Provincia una forte massa di credito è fornita individualmente, poichè gli agricoltori si mutuano reciprocamente il danaro per il tramite dei notai, e gli agricoltori venditori di terre concedono credito ai compratori. Queste disponibilità sono integrate dal credito fornito dalle compagnie di prestiti e ipotecarie e dalle casse popolari.

NEW BRUNSWICH. — Per favorire la colonizzazione delle terre fu istituito, con una legge del 1912, un Consiglio, nominato dal Governatore, con larghe facoltà. Il Consiglio, che possiede un catalogo delle terre da colonizzare, acquista, su designazione di coloro che intendono averne l'assegnazione, degli appezzamenti di terreno suscettibili di colonizzazione, per rivenderli a rate ai medesimi, a prezzo di costo. Sulla parte del prezzo di cui è rimandato il versamento il colono corrisponde un interesse. La legge, per evidenti ragioni d'ordine sociale e di politica colonizzatrice, è molto liberale verso i coloni giovani e verso coloro che, per ragioni di forza maggiore, non si trovano in condizione di pagare puntualmente le rate. I fondi per tutte queste operazioni sono raccolti dal Governo con la vendita di obbligazioni ventennali.

Il Governo fu inoltre autorizzato, con una legge del 1918, ad acquistare montoni per rivenderli ai fattori. Questi sono tenuti a versare un terzo del prezzo all'atto dell'acquisto, ed il rimanente entro un anno. Su quest'ultima porzione di prezzo corrispondono l'interesse del 6 %. La legge ha raggiunto pienamente il suo scopo, determinando il miglioramento del patrimonio zootecnico della Provincia.

Nel 1923 fu emanato il «Farmers Relief Act», per cui i Municipi furono autorizzati a contrarre mutui per la concessione di prestiti agli agricoltori dei rispettivi territori.

NOVA SCOTIA. — Con l'«Act to Encourage Settlement of Farm Lands», emanato nel 1912 ed emendato negli anni successivi, fu provveduto a fornire il credito a lunga scadenza agli agricoltori. Nei primi tempi della sua applicazione si mirò a favorire con tale forma di credito i coloni provenienti

d'oltre oceano, specialmente inglesi. In base a questa legge sono concesse sovvenzioni agli agricoltori dalle *Compagnie di prestiti* operanti nella provincia; ma il Governo garantisce una parte dei prestiti assicurando la compagnia contro le eventuali perdite per una somma non superiore alla differenza tra il 50% del valore di stima della terra tenuta in garanzia e l'importo del prestito con gli interessi. La garanzia data dal Governo fu da principio accordata per porre in grado gli emigranti coloni di mutuare danaro dalle compagnie ipotecarie alle stesse condizioni a cui queste erano disposte ad accordare prestiti agli agricoltori che conoscevano personalmente. Il piano, unico nel Canada e suscettibile di applicazione in altre provincie, presenta altre possibilità: assicura la collaborazione fra il Governo della provincia e le compagnie per i prestiti; utilizza l'ordinamento creditizio esistente: quello delle compagnie; non richiede nessuna organizzazione governativa, e al Governo non domanda di occuparsi di operazioni di credito. Tale piano, tuttavia, è stato adottato sinora su piccola scala.

In questa Provincia non esiste organizzazione di credito agrario a breve scadenza.

I provvedimenti per i reduci.

Una notevole forma di intervento diretto del Governo del Dominio a favore dell'agricoltura è costituita dalle gratuite assegnazioni di terre a favore dei reduci della grande guerra unitamente alla concessione di un prestito.

Durante il conflitto mondiale, si ravvisò tempestivamente la necessità di tener conto delle condizioni anormali create dalla guerra, per cui si sarebbe fatta più attiva la domanda di terreni da parte dei soldati smobilitati; mentre il prezzo delle terre, aumentando correlativamente, avrebbe originato dannose speculazioni. E fin dal 1917 fu istituita con apposita legge una Commissione per il collocamento sulle terre dei soldati smobilitati, la quale aveva facoltà di concedere le terre, anche acquistate presso privati, scelte liberamente da ogni soldato-colono, cui venivano anche assicurati dei prestiti per la conduzione.

Al 31 dicembre 1924 il numero dei soldati sistemati sulla terra ascendeva a 30.604, ai quali erano stati concessi 24.148

prestiti per una somma complessiva di dollari 103.150.098,73 (1).

Dei 24.148 coloni cui furono concessi prestiti, 4229 erano stabiliti su terre pubbliche federali, 2463 su proprietà private e 17456 su terre acquistate.

La media dei prestiti concessi ai soldati-coloni è di 4266 dollari ciascuno.

La somma complessiva anticipata, di dollari 103.150.098,73 è garantita da prima ipoteca su 4.219.439 acri di terra. Inoltre dal Governo federale furono venduti 1.549.440 acri su cui non vennero concessi anticipi: sicchè la superficie complessivamente assegnata nel Canada ai soldati-coloni ammonta ad acri 5.768.879.

Bibliografia

- BRADLEY A. - Le Canada. Empire des bois et des blès (Trad. de l'anglais) (Paris, 1922).
CARRIER L. - Institutions de crédit foncier (Quebec, 1880).
DESJARDINS H. P. - La colonizzazione nel Canada - In « Rivista Internaz. Istituz. Economiche e Sociali » (Roma 1926).
DRUMMOND W. M. - Financing of Land Purchase in Canada (Toronto, 1925).
JACKMAN W. T. - Il credito agrario nel Canada. In « Boll. Mens. Istit. Econ. e Soc. » (Roma, 1921, n. 8-9).
LEROY-BEAULIEU P. - De la colonisation chez les peuples modernes (Paris, 1908).
MACKINTOSH V. A. - The Co-operative Movement in Canada (Ottawa, 1926).
id. - Agricultural Cooperation in Manitoba (Winnipeg, 1928).
id. - Agricultural Cooperation in Western Canada (Toronto, 1924).
id. - The Canadian Wheat Pools (Kingston, 1925).
MACPHERSON H. - Cooperative Credit Associations in the Province of Quebec. (Doctoral dissertation presented to the University of Chicago) (Kingston, 1910).
MONDAINI G. - Storia coloniale dell'epoca contemporanea. Parte I. La colonizzazione inglese (Firenze, 1916).
MORMAN J. - Farm Credit in the United States and Canada (New York, 1924).
MICHELL H. - The Probleme of Agrarian Credit in Canada. Bulletin N. 10, Departments of History and Political and Economic Science. Queen's University (Kingston, 1914).
TORY H. M. - Report on Agricultural Credit (Ottawa, 1924).
id. - Supplementary Report on Agricultural Credit (Ottawa, 1925).

(1) Di tali prestiti si può anche specificare l'impiego:

dollari	59.800.229,35	per acquisto di terre;
»	2.559.259,71	per pagamento di ipoteche su aziende, proprietà private di soldati-coloni;
»	10.608.979,67	in pagamento di migliorie stabili apportate sui fondi;
»	29.782.430,69	per acquisto di animali e macchine agrarie;
»	399.199,31	versate ai coloni indiani.

- WOOD L. A. — A History of Farmers' movements in Canada (Toronto, 1924).
Report of Committee on Rural Credits. 1920. Ontario Department of Agriculture (Toronto, 1921).
Report of the Commission appointed to enquire into the Operation of the Rural Credits Acts (Winnipeg, 1923).
In *Boll. delle Istit. Econ. e Soc.*, (Roma): L'organizzazione del credito agrario nel Canada (1919, n. 3).
In *Riv. intern. delle Istit. Econ. e Soc.*, (Roma): 1°) Il credito municipale a favore degli agricoltori nel Nuovo Brunswick (1924, n. 1); 2°) Relazione sul credito agrario nel Canada (1925, n. 3).

Periodici :

- Agricultural (The) Journal* — Victoria.
Canada (The) Year Book-officiel statistical annual — Ottawa.
Commercial and Financial Review — Montreal.
Commercial Intelligence Journal — Ottawa.
Grain (The) Growers' Guide — Manitoba.
Grain Trade News — Winnipeg.
Journal (Le) d'Agriculture — Québec.
Monthly Report of the Trade of Canada — Ottawa.
Monthly Bulletin of Agricultural Statistics — Ottawa.
O. A. C. (The) Review — Guelph, Ont.
Ontario Department of Agriculture. Annual Reports of the Minister of Agriculture — Toronto. (A partire dal 1922 questi volumi contengono notizie sul credito agricolo, al titolo «Agricultural Development Board»)
Saskatchewan (The) Co-operative News — Regina.

INDIE OCCIDENTALI BRITANNICHE E GUIANA INGLESE

(Colonia della Corona)

ABITANTI — INDIE OCCIDENTALI: n. 1.741.900 (di cui 916.000 per la Giamaica)

— GUIANA: n. 302.000

SUPERFICIE — INDIE OCCIDENTALI: ha. 3.174.000

— GUIANA: ha. 23.170.000

FISIOGRAFIA AGRONOMICA — Terreno e clima sub-tropicale favoritissimi ad un numero grandissimo di colture.

BARBADOS. — Nell'anno 1907 fu fondata la *Banca agricola per l'industria zuccheriera* (Barbados Sugar-Industry Agricultural Bank), la quale amministra il prestito di 80.000 sterline accordato dal Parlamento dell'Impero per lo sviluppo dell'industria dello zucchero, che costituisce il fondamento della vita economica della colonia. La Banca concede prestiti, garantiti sul raccolto, ai piantatori di zucchero, nonché ai coltivatori di cotone.

GIAMAICA. — Operazioni di credito agrario sono compiute da *Banche cooperative di credito agrario*, società agrarie di credito a responsabilità limitata, alle quali vengono accordate anticipazioni dal Governo su appositi fondi stanziati dal Consiglio legislativo, il limite delle quali fu nel 1912 fissato ai due terzi del capitale delle società finanziate. Le anticipazioni debbono essere impiegate in prestiti ai proprietari coltivatori. L'interesse sui prestiti fu stabilito nella misura del 6%, mentre le società corrispondono sulle anticipazioni l'interesse del 4%. Una speciale commissione fu istituita nel 1912 per sorvegliare le società agrarie di credito che hanno ricevuto anticipazioni dal Governo (Agricultural Loan Societies Board).

Nell'anno 1905 fu istituita, per iniziativa della «Jamaica Agricultural Society», la *Christian Bank Ltd*, con un capitale costituito da azioni del valore unitario di 5 sterline, non rimborsabili ma cedibili ad altri azionisti. Questa Banca concede piccoli prestiti a breve scadenza dietro rilascio di cambiali.

In quest'ultimi anni, è stata anche esaminata la opportunità di creare una banca agraria di Stato per la Giamaica, proponendosene la costituzione sotto forma di società sotto la vigilanza del Governo che dovrebbe acquistare un forte numero di azioni ed avere una rappresentanza nella amministrazione e direzione dell'istituto.

SAINT VINCENT. — Esistono nell'isola numerose ed importanti *Società agricole di credito*, costituite secondo il sistema Raiffeisen. Un decreto dell'«Administrator», emanato nel 1913, disciplina la registrazione ufficiale di tali società, ed autorizza la concessione di prestiti alle società debitamente registrate coi fondi all'uopo stanziati dal Consiglio legislativo. Uno speciale consiglio di amministrazione provvede alla concessione delle dette anticipazioni alle società di credito.

Il limite massimo delle anticipazioni governative, sulle quali grava l'interesse del 6%, è di 500 sterline per ciascuna società.

TRINIDAD E SANTA-LUCIA. — Il Governo concede anche in queste colonie anticipazioni a *Società agricole per l'esercizio* del credito agrario. Tali anticipazioni sono regolate da norme analoghe a quelle che vigono nell'isola di St. Vincent.

La misura massima delle anticipazioni accordate dal Governo di Santa Lucia è fissata in Lst. 3.000. Il saggio dell'interesse dovuto sulle anticipazioni è del 6 % in Santa Lucia, mentre in Trinidad viene stabilito dal Governatore.

Il Segretario di Stato per le Colonie ha autorizzato la costituzione in Trinidad di una *Banca di credito agrario*, da finanziare mediante anticipazioni del Governo, con lo scopo prevalente di assistere i piccoli piantatori.

GUIANA INGLESE. — In base alla «Cooperative Credit Banks Ordinance» le *Banche cooperative di credito* possono ottenere anticipazioni dal Governo per la concessione di prestiti agricoli.

Bibliografia

- ASPINALL A. — Handbook of the British West Indies, British Guiana and British Honduras (London, 1926).
HALL A. W. — Report on Economic and Financial Conditions in the British West Indies (London, 1922).
MANINGTON G. — The West Indies (London, 1925).
In *Boll. delle Istit. Econ. e Soc.* (Roma): Il credito agrario nelle Indie britanniche occidentali (1916, n. 1).
In *Riv. Intern. delle Istit. Econ. e Soc.* (Roma): 1° Giamaica - La proposta della fondazione di una banca agraria di Stato (1923, n. 4); 2° Trinidad - Una nuova banca di credito agrario (1924, n. 1).

Periodici :

The Journal of the Board of Agriculture of British Guiana — Georgetown.
The Journal of the Jamaica Agricultural Society — Kingston.

AUSTRALIA E NUOVA ZELANDA

Il problema fondiario nell'Australasia.

Il problema fondiario australasiano, sorto dalle vicende della colonizzazione anteriormente alla scoperta dell'oro (1851), fu avviato alla soluzione moderna intorno al 1860, allorchè, organizzata poderosamente l'industria aurifera, apparve necessario un incremento dell'agricoltura, non solo per aumentare la produzione locale [e far così ribassare i prezzi dei viveri, saliti vertiginosamente nel periodo della febbre dell'oro, ma altresì per esaudire le richieste della parte più volenterosa della popolazione disoccupata e di quanti volevano proficuamente investire nella terra i guadagni dell'oro.

Un primo passo si ebbe nel 1861, nella Nuova Galles del Sud, col «Robertson's Land Act», destinato, nella mente dell'autore, a spezzare il monopolio fondiario degli *squatters* (inizialmente occupatori illegali, poi riconosciuti, allevatori di bestiame), caratteristica del periodo anteriore, e schiudere al popolo le terre della colonia mercè la libera scelta di esse.

Modellato sul Robertson's Act del 1861, che — modificato nel 1875 e poi ancora nel 1880 — rimane in vigore fino al 1884, fu il «Duffy's Act» del 1862, col quale anche nella vicina colonia di Victoria fu adottato il principio della libera scelta che, nonostante l'opposizione degli *squatters*, trovò applicazione pure nel Queensland e, con talune limitazioni, in altre colonie. Senonchè la nuova legislazione agraria, lungi dal ridurre, finì per rafforzare il potere degli *squatters*, giacchè questi, vedendosi danneggiati dalla libertà di scelta delle terre concesse al colono, ricorsero ad acquisti per interposta persona e ad altri espedienti suggeriti dall'esperienza, valendosi anche di tutta la loro influenza politica e amministrativa: così, invece di spezzare il monopolio della terra, si accelerava il processo di accaparramento in poche mani non del possesso soltanto, ma addirittura della proprietà del suolo.

Il problema fondiario risorgeva così più assillante.

Non è possibile un esame della complessa legislazione agraria del periodo successivo in tutte le colonie; ma, per averne un'idea, basterà limitarsi alla Nuova Zelanda e all'Australia meridionale dove, essendosi il fenomeno dell'accaparramento verificato con maggiore intensità, le riforme sono state nel secolo XIX più numerose e più arditamente innovative.

Nella Nuova Zelanda, nel 1882 s'introduceva, per aree

non superiori a 648 acri, il sistema della locazione perpetua, rinnovabile di 30 in 30 anni al massimo, con diritto però di preempzione al locatario che avesse adempiute determinate condizioni; nel 1886, sir John Ballance, allora ministro delle terre, proponeva la fondazione di *village settlements* per gli operai senza lavoro; e, divenuto più tardi primo ministro della colonia, accentuava le misure agrarie per favorire lo sviluppo delle piccole proprietà, facendo anzi balenare il concetto della nazionalizzazione del suolo, e provocando con ciò la richiesta della locazione pura e semplice delle terre vacanti. Infatti la legge del 1892 limitava ulteriormente la superficie delle concessioni e sostituiva alla locazione perpetua la locazione a perpetuità, per cui il locatario otteneva per 999 anni un terreno che, mediante il pagamento del 4% del prezzo che avrebbe dovuto pagare se avesse acquistato, poteva trasmettere a chiunque, esercitando diritti di assoluta proprietà. Un'altra legge dello stesso anno e una successiva del 1894 autorizzavano il Governo neozelandese ad acquistare e ad espropriare le grandi proprietà per suddividerle.

Accanto a quest'azione, adottata nelle sue linee generali — con ottimi risultati — da tutte le altre colonie australasiane, meno la Nuova Galles del sud e la Tasmania, e tendente a ridurre sempre più il potere degli *squatters*, si cercarono e furono applicati tutti i mezzi possibili per l'appropriazione del suolo da parte dei nullatenenti o quasi, e per la colonizzazione agricola dei vasti territori. E' da osservare, peraltro, che la grande tenuta sussiste ancora oggi, e sussisterà forse per secoli, a causa della natura stessa dell'Australasia, più favorevole alla pastorizia che all'agricoltura.

Comunque a questi principii si informa l'organica legislazione di tutti gli Stati dei due grandi Dominions per la creazione di un completo sistema di credito agrario statale.

AUSTRALIA

(Dominio)

ABITANTI: n. 5.992.084; percentuale della popolazione rurale 22,9
SUPERFICIE: ha. 770.402.201
TERRENI ARATIVI: ha. 9.057.279
PASCOLI PERMANENTI ha. 1.749.359
COLTURE ARBOREE: ha. 157.284
FORESTE: ha. 54.300.000
CAPI DI BESTIAME: N. 105.813.905
FISIOGRAFIA AGRONOMICA. — La Federazione Australiana occupa un intero continente grande quasi come gli Stati Uniti, con una popo-

lazione di circa 6.000.000 di abitanti; questo spiega il carattere di sfruttamento agricolo assolutamente estensivo, basato principalmente sulla produzione cerealicola da un lato e dall'altro sull'allevamento ovino. Si deve rilevare che la metà del territorio si trova in condizioni di aridità.

L'organizzazione agricola è condotta con sistemi moderni.

L'organizzazione del credito agrario in Australia è caratterizzata dall'ausilio fornito dai singoli Stati ai colonizzatori ed agricoltori, sia direttamente, sia per mezzo di enti dagli Stati stessi costituiti e largamente finanziati. E siccome quest'intervento degli Stati ha per scopi essenziali l'incremento della produzione e l'effettiva colonizzazione agricola delle terre, così i mutui sono di preferenza concessi ai coloni, proprietari o semplici occupanti, contro ipoteca e ad un basso interesse, per l'acquisto o dissodamento delle terre (miglioramenti fondiari), per l'acquisto di bestiame ed, in genere, per tutte quelle operazioni dirette a sviluppare e perfezionare la economia agraria e pastorale della immensa regione.

Speciali favorevoli concessioni sono poi fatte ai coloni che assumono le terre per la colonizzazione intensiva («Closer Settlement Acts»).

Non vi ha dubbio che il principale fattore del grandioso sviluppo della economia rurale del nuovissimo Continente sia costituito dalla vasta e continua assistenza finanziaria accordata all'agricoltura dagli istituti statali e dalle banche. Il Cooch, Presidente dell'Istituto bancario di Australasia, nella relazione presentata al Convegno del 28 agosto 1928, ha ricordato che le banche commerciali, quelle agricole, e gli altri istituti finanziari hanno da soli anticipato una somma di 30 milioni di sterline, mentre i Governi nei sei Stati hanno somministrato mutui ai coloni per oltre 50 milioni di sterline; ed ha, in pari tempo, riconosciuta la necessità di perfezionare ed irrobustire ancor più l'organizzazione del credito agrario seguendo i principi fissati nella legge sulle banche rurali in corso di esame al Parlamento di Victoria, della quale si dirà in appresso.

La legislazione sul credito agrario nei diversi Stati ha avuto uno sviluppo pressochè uniforme, come risulta dalle notizie qui sotto riportate.

La legislazione nei diversi Stati.

NUOVA GALLES DEL SUD. — Nell'anno 1889 fu approvato l'«Advances to Settlers Act» con il quale fu autorizzata

l'emissione di un prestito per la concessione di mutui ai coloni. Per la provvista dei fondi necessari, fu data inoltre facoltà al «Colonial Treasurer» di alienare i titoli garantiti dallo Stato fino ad un ammontare di Lst. 500.000. Il limite massimo di ciascun mutuo fu fissato a Lst. 200 e il rimborso a 10 anni.

Nel 1906 la detta legge fu abrogata e fu istituita la *Government Savings Bank of New South Wales*, la quale venne autorizzata a concedere mutui ipotecari per la coltivazione ed il miglioramento dei terreni; per l'affrancazione dei debiti fondiari gravanti sui medesimi, per la costituzione dell'*homestead* ecc. Essa ebbe altresì facoltà, per procurarsi i fondi occorrenti per la concessione dei mutui, di emettere obbligazioni per l'ammontare di Lst. 350.000.

Questa Banca ha sinora accordato prestiti su garanzie rurali per l'ammontare di Lst. 11.857.000; i depositi su c.c. ammontano a Lst. 1.977.100 ed i depositi ordinari a 5.654.134 di lire sterline. Si dirà in seguito più diffusamente della sua attività.

Di notevole importanza è stata la legge del 3 gennaio 1924 sulla «cooperazione, la colonizzazione collettiva ed il credito», la quale regola, tra l'altro, la costituzione ed il funzionamento delle *Società di credito rurale* determinandone gli scopi (accordare o procurare ai soci prestiti di esercizio o per migliorie agricole; garantire i prestiti fatti ai soci da terzi; controllare l'impiego delle somme mutate ai soci; acquistare e vendere prodotti per conto dei soci ecc.); il campo di attività (concessione di mutui per gli scopi sociali, ricezione di fondi in deposito, acquisto di azioni di altre società, concessione di prestiti ad un'altra società di credito rurale o urbano) nonchè la misura e le modalità da seguire per la concessione dei prestiti. Per quanto riguarda le garanzie, l'art. 22 della legge stabilisce che la società o il terzo mutuante garantito dalle società godono di un privilegio speciale a garanzia del credito in capitali ed interessi, costituito degli animali, macchine, strumenti agricoli ecc. acquistati dal mutuatario con la somma ottenuta in prestito, nonchè dei raccolti o degli altri prodotti della terra per la cui messa in valore è stato accordato il prestito.

VICTORIA. — Con il «Savings Bank Act» del 1896, modificato nel 1915 e 1916, fu creato il *Credit Foncier Department*, il quale concede mutui rimborsabili a rate semestrali, che non possono oltrepassare il numero di 63, garantiti da ipoteca di primo grado, per l'esecuzione di miglioramenti agrari, affrancazione di oneri fondiari ecc. Il totale delle somme mutate, al 30 Giugno 1918 ammontava a Lst. 4.204.582.

Secondo un progetto di legge attualmente in esame al Parlamento di Victoria, il «Credit Foncier Department» dovrà essere sostituito da una apposita *Banca rurale* la quale trarrà parte dei suoi fondi dal movimento dei prestiti sulle obbligazioni garantite dal Governo e, in un secondo tempo, dalle ipoteche prese sulle terre, nonché dal servizio dei conti correnti e dei depositi ordinari. Secondo il progetto, questa Banca oltre alle ordinarie operazioni di sconto di cambiali, potrà emettere tratte supplementari per scopi inerenti alla produzione rurale, garantite dal raccolto della produzione laniera, del bestiame, delle piantagioni e dal macchinario od anche con garanzia personale. Inoltre potranno essere accordati all'agricoltore mutui a lunga scadenza sulla sua proprietà libera, e supplementi di mutui per l'assistenza temporanea sul suo bestiame.

Per le opere di irrigazione, di approvvigionamento di acque e di drenaggio, la erogazione e la destinazione delle somme messe a disposizione in conformità ai diversi «Loans Act» è stata regolata col «Waters Supply Loans Application Act, 1927» che prevede la concessione di mutui al «First Mildura Irrigation Trust».

Di recente, con legge 21 settembre 1927, è stata disciplinata la concessione di prestiti agli agricoltori per la conservazione a maggese delle loro terre. Il prestito è accordato sia in moneta che in foraggi, ed è garantito da pegno sul raccolto che precede la scadenza del rimborso, fissato con il 1 febbraio 1929. Durante il periodo della coltivazione è vietato di sequestrare la coltura o di espellere l'agricoltore.

QUEENSLAND. — In virtù dell'«Agricultural Bank Act» fu istituita, nel 1901 una banca agricola alla quale nell'anno 1916 fu sostituita la *Banca di risparmio governativa del Queensland* (1).

A tutto il 30 giugno 1918 l'ammontare dei mutui concessi ascendeva a Lst. 2.026.823.

AUSTRALIA MERIDIONALE. — In forza dello «State Advances Act» fu creata nel 1895 la *Banca per la concessione dei mutui per la colonizzazione*. Il limite di ciascun mutuo, sta-

(1) Al commissari della Banca fu data facoltà di emettere obbligazioni per coprire le differenze dei mutui non rimborsati sino a Lst. 5 milioni.

Le regole per le garanzie e per gli scopi dei mutui come per il loro ammontare ed il rimborso, sono simili a quelle fissate negli altri Stati.

Notevole la norma che quando trattasi di opere per costruzioni, dissodamento, conservazione di acque e simili, il cui ammontare non superi un certo limite (da Lst. 80 a Lst. 200), il mutuo può essere concesso per l'intero importo dell'opera. Così per l'acquisto del bestiame da latte può essere accordato un mutuo al proprietario che abbia dissodato una zona di almeno 45 acri di terreno seminati con una erba approvata (ad esempio la *Rodes grass*) in misura pari al valore delle mietiture eseguite e non superiore a Lst. 100.

bilito in Lst. 5.000, non può mai superare i tre quinti del valore del fondo.

Con la legge sulle terre della Corona «Crown Lands Act» emanata nell'anno 1908, il Tesoriere dello Stato fu autorizzato a prelevare una somma di Lst. 200.000 all'anno per la concessione di prestiti ai coloni da rimborsare nel termine di 5 anni. Il limite massimo di ciascun prestito fu fissato in Lst. 850. Quando si trattò di opere idrauliche, il Commissario per le terre della Corona, anzichè anticipare i fondi occorrenti può fare eseguire direttamente i lavori addebitandone ai coloni il prezzo, il cui rimborso è garantito da prima ipoteca sul fondo.

Gli anticipi ai coloni che si stabiliscono sulle terre della Corona sono regolati dal «Crown Lands Act» del 1914 modificato di recente con legge 23 dicembre 1927.

In virtù del «Loans to producers Act» del 1917, il Governo, dietro parere del «Loans to producers Board» ha facoltà di accordare mutui, sia ai privati che a società per l'acquisto di macchine, costruzione di *silos*, costruzione di magazzini frigoriferi, fabbriche di conserve di frutta e di burro, distillerie ecc. Essi sono garantiti generalmente da ipoteca di primo grado ed hanno la durata di 20 anni.

Il «Minister for lands» acquista inoltre terre per consegnarle ai laureati in agraria, ai quali accorda anticipi per le prime spese di impianto e di esercizio.

Al 31 marzo 1918 erano state mutate Lst. 2.956.859 direttamente dallo Stato e dalla Banca.

Le varie disposizioni autorizzanti il Governo a concedere prestiti per l'incoraggiamento della produzione e della colonizzazione rurale sono state di recente unificate con la legge del 30 novembre 1927.

Secondo le disposizioni in essa contenute, la *State Bank of South Australia* può accordare alle cooperative registrate che si occupino della produzione agricola o del commercio e vendita dei prodotti agricoli, mutui, assistiti da ipoteca o da altra garanzia, mediante prelevamenti dal fondo speciale «Loan to Producer Fund».

Con successiva legge del 23 dicembre 1927 «Drought Relief Act, 1927» la Banca è stata autorizzata a fornire agli agricoltori nei periodi di siccità sia le sementi come i fertilizzanti, fieno, paglia ecc. considerandone il costo come un prestito privilegiato sul terreno, rimborsabile entro il 1° febbraio 1929.

Occorre inoltre segnalare l'attività della *South Australian Land Mortgage and Agency Company*, la quale nel 1916

aveva concessi mutui ipotecari per Lst. 11.282. Con legge n. 40 del 1920 venne inoltre istituita una *Sezione di banca agricola* nelle casse di risparmio dello Stato. Questa legge introdusse nuove disposizioni per il credito all'agricoltura specialmente in materia di valutazione delle terre.

AUSTRALIA OCCIDENTALE. — Con l'«Agricultural Bank Act» fu creata nel 1894 l'*Agricultural Bank* per la concessione di prestiti ai coloni. Questa Banca iniziò le operazioni nell'anno successivo, in collegamento di intenti con l'«Home-stead Act» del 1893 che mise liberamente a disposizione dei pionieri della colonizzazione grandi estensioni di terreno e con il compito precipuo di assicurare al colono i mezzi per poter sfruttare e valorizzare il proprio appezzamento di terreno. Si mirò a mettere il colono nella possibilità di scegliere 400 acri di terreno, dissodarli, chiuderli con steccato e costruirvi un'abitazione.

La Banca sorveglia per mezzo dei suoi ispettori il buon andamento dei lavori di colonizzazione ed anticipa i fondi occorrenti per pagare i lavori iniziati, sino a che non si ottenga il primo raccolto. Talvolta anche accorda al colono un assegno alimentare soggetto a rinnovamento mensile finchè non abbia messo a coltura almeno 300 acri.

I fondi sono stati raccolti con l'emissione di obbligazioni ipotecarie, il cui importo fu gradualmente elevato a Lst. 4.500.000. Il limite massimo di ciascun mutuo è fissato in Lst. 2.000, ed è richiesta la garanzia ipotecaria di primo grado. Durante i primi 5 anni il mutuatario paga soltanto gli interessi; successivamente corrisponde, a rate semestrali, interessi e quote di ammortamento. Se il tasso fissato supera il 5% allora la misura non può eccedere dell'1% quella che la Banca paga per le operazioni di raccolta dei fondi. Il termine del rimborso è di 25 anni. Al 30 giugno 1918 erano state mutate Lst. 3.700.488.

TASMANIA. — Lo «State Advances Act» del 1907 creò la *Banca agricola di Stato*, al cui finanziamento fu provveduto con la emissione di obbligazioni e di altri titoli. Il limite minimo di ciascun mutuo è stabilito in Lst. 25 e il limite massimo in Lst. 1.000; e nessun mutuo può superare i tre quinti del valore capitale del fondo in piena proprietà, o la metà per i fondi ottenuti dalla Corona con l'acquisto a credito. Al 31 marzo 1918 erano state mutate Lst. 124.319.

Inoltre effettuano operazioni di credito agrario le due «Trustee Savings Banks» esistenti presso la cassa di risparmio statale e funzionanti sul modello britannico nonchè la Cassa di risparmio federale di Sydney, della quale si dirà tra breve.

TERRITORIO SETTENTRIONALE. — L'*Advances to Settlers Board* concede prestiti alle persone che posseggono terre a qualsiasi titolo.

L'azione delle Casse di risparmio - Provvidenze diverse.

Un cenno speciale meritano le casse di risparmio statali, già ricordate nel breve esame della legislazione emanata nei singoli Stati.

Le casse di risparmio australiane cominciarono a sorgere sul tipo britannico delle « *Trustee Savings Banks* » ma ben tosto il movimento assunse un carattere proprio che diede all'Australia un sistema completo ed efficace di grandi istituzioni di risparmio.

Una cassa federale con sede in Sydney, la « *Commonwealth Savings Bank* » ha zona di azione in tutto il territorio dei sei Stati ed opera per mezzo degli uffici postali. Inoltre nella Nuova Galles del Sud, nello Stato di Victoria, nell'Australia del Sud e nell'Australia Occidentale esistono speciali casse statali di risparmio, con amministratori autonomi. Sia i depositi presso la cassa federale sia quelli presso le casse statali sono garantiti dal Governo. I considerevoli capitali raccolti da questi istituti oltrechè in titoli pubblici ed in mutui ad enti pubblici vengono investiti in crediti ipotecari a breve scadenza o, per mezzo di apposita Sezione con speciali riserve, a lunga scadenza. Nella cassa di risparmio della Nuova Galles del Sud, che può essere presa come tipo, esiste una speciale sezione per il credito agrario annesso ad altra per l'acquisto o costruzione di case per conto dei propri depositanti.

In complesso le casse di risparmio australiane hanno 534 sedi e 6000 agenzie le quali sono disseminate in tutti gli angoli del vasto continente in ragione di una per ogni 1100 abitanti e raccolgono depositi ad una media per abitante di lire sterline 33.4.

Questi istituti hanno sempre svolto larga opera in favore della agricoltura costituendo uno dei fattori non ultimi del meraviglioso sviluppo agricolo del nuovissimo continente. Specialmente in alcuni Stati i larghi e vantaggiosi finanziamenti accordati da questi istituti sono valsi a determinare il sorgere di nuove fiorentissime industrie agricole ed a rigenerare la economia rurale del paese.

Così si ricorda che nello Stato di Victoria, quella cassa

di risparmio ha reso possibile il sorgere della industria del latte e latticini, divenuta poi fiorentissima e potente, offrendo ai produttori il denaro in quantità sufficiente ed a scadenze opportune, all'interesse del 4%. Si deve rinunciare ad un più dettagliato e completo esame della attività svolta in questo campo dalle casse di risparmio australiane mancando completi e comparabili dati statistici.

Comunque si rileva che la ricordata cassa di risparmio dello Stato di Victoria ha concesso crediti agricoli per 3.750.000 lire sterline; dà agli agricoltori anche prestiti ipotecari ed a lunga scadenza (37 anni) ad un interesse attualmente del 6%, oltre al 2% di ammortamento, pagabile semestralmente. Il capitale mutuato arriva a tre quarti del valore di stima. Essa ha introdotto recentemente una speciale sezione agraria, come già esiste nella cassa di risparmio della Nuova Galles del Sud e nella Banca della Commonwealth.

Nella Nuova Galles del Sud, come si è ricordato, la sezione rurale è una sezione della cassa di risparmio statale. Scopo della sezione rurale è di accordare crediti ai produttori di materie prime agricole e pastorizie, e solo a tali produttori od a società ed associazioni producenti materie prime vengono concessi i crediti. All'uopo fa mutui a lungo termine, cioè fino a 31 anni, con rate semestrali di ammortamento e di interesse; mutui a breve scadenza e cioè fino a 5 anni durante i quali viene pagato solo l'interesse, mentre il capitale vien reso alla scadenza; mutui in conti correnti, nonché combinazioni di queste tre forme. Per le prime due categorie di mutui la garanzia è data da prime ipoteche esclusivamente su terreni, la garanzia invece per i mutui in conti correnti può esser costituita oltre che da terreni anche da scorte, ed altro.

Il tasso attuale di questi mutui in conti correnti è del $6\frac{1}{2}\%$; non c'è termine fisso per la restituzione, dipendendo da revisioni periodiche stabili della Cassa.

Recenti disposizioni speciali furono emanate allo scopo di favorire l'occupazione del territorio e principalmente la suddivisione di vasti terreni non ancora intensamente coltivati. Vien verificato che la qualità del terreno, la precipitazione atmosferica media, la distanza da linee ferroviarie e da porti (non oltre 15 miglia) favoriscano il popolamento.

Su una tenuta già organizzata, la Cassa anticipa fino al 63 e $\frac{1}{3}\%$ sul valore di stima. Se invece la tenuta deve essere migliorata, la Cassa prescrive quali migliorie sono da farsi ed anticipa fino all'80%. Nessun anticipo può esser superiore alle lire sterline 3000. L'interesse attuale è del 6 e $\frac{1}{4}\%$ ed il piano di ammortamento si svolge in 31 anni.

In caso che siano prescritte miglione, può esser stabilito che durante queste il mutuatario paghi soltanto l'interesse e che i 31 anni per l'ammortamento del capitale decorrano dall'epoca in cui le miglione siano compiute.

Ogni filiale ed agenzia della Cassa di risparmio funziona anche per la sezione rurale. Va notato che questa sezione, che vive delle proprie risorse indipendentemente dalla sezione risparmio, ha anche sviluppato un complesso di attività proprie, in aggiunta a quelle della sezione risparmio e cioè: apre conti correnti su assegni e non soltanto per agricoltori; riceve depositi vincolati per periodi da 3 a 24 mesi; emette assegni e lettere di credito; sconta cambiali; custodisce valori (1).

Nei vari Stati della Federazione Australiana esistono inoltre provvidenze speciali a favore delle compagnie debitamente registrate e delle società cooperative di costruzione. Così nell'Australia meridionale e in Tasmania il «Minister for Lands» accorda prestiti ai detti istituti per l'acquisto di terre destinate alla frutticoltura e per varie operazioni necessarie alla coltivazione, alla lavorazione e allo smercio della frutta (acquisto di macchinario di selezione, trasformazione della polpa, imballaggio ecc.), sino al 75% del valore rispettivamente della terra e dell'impianto.

Analoghe concessioni sono effettuate a favore di dette società, nello Stato di Vittoria e nel Queensland, da parte della «State Savings Bank».

Nell'intera Federazione, erano stati concessi in complesso all'agricoltura, direttamente dallo Stato o dagli enti

(1) Al 31 giugno 1927 la sezione rurale della Cassa di risparmio presentava questa situazione:

Passività :

Azioni ed obbligazioni della sezione rurale e di tesoreria	L.st.	5.817.628,19,11
Depositi ed altri di clienti		6.644.674,18,7
Debiti verso Banche		83.363,7,10
Fondi di riserva		356.853,9,2
	L.st.	12.902.520,15,6

Attività :

Depositi bancari disponibili	L.st.	170.892,12,5
Investimenti		
Titoli statali	L.st.	297.385,5,8
Depositi vincolati		927.949,6,4
Dovute da altre sezioni		1.225.334,12,0
Mutui ed anticipi a clienti		813.903,1,10
		10.692.390,9,3
	L.st.	12.902.520,15,6

da esso creati mutui per Lst. 3.378.233 nel 1904, per Lst. 11.233.284 nel 1914, per Lst. 17.527.228 nel 1918, per Lst. 18.425 mila circa nel 1919 e per Lst. 19.765 mila circa nel 1920.

Un'attività assai notevole è stata infine esercitata dal Governo federale allo scopo di agevolare ai reduci dalla guerra mondiale la conduzione di una azienda agraria. In base a varie leggi («Returned Soldiers Act», «Discharged Soldiers Settlement Act» ecc.) furono accordati ai reduci, dagli istituti esercenti il credito agrario statale, prestiti per la «colonizzazione militare». L'ammontare di tali prestiti fino al 30 giugno 1922 era di Lst. 34.820. Il reduce di guerra, ammesso alla colonizzazione, può ottenere in prestito un capitale di esercizio che varia nei singoli Stati da Lst. 1.000 a Lst. 2.000, ad un interesse che oscilla intorno al 6 $\frac{1}{2}$ %, rimborsabile a lunga scadenza, generalmente nel termine di 40 anni.

Bibliografia

- BENHAM F. C. - The prosperity of Australia (London, 1928).
COMMONWEALTH BUREAU OF CENSUS AND STATISTICS - Official Year Book of the Commonwealth of Australia, 1926 (Melbourne, 1926).
EPPS W. - Land systems of Australasia (London, 1894).
JOSE A. W. - History of Australasia (Sydney, 1927).
JORDAN F. R. - Agricultural Co-operative credit societies. In «N. S. Wales Dept. Agr. Farmers' Bull.» (Melbourne, 1909).
MILLS R. C. - The Colonisation of Australia (1829-1842) (London, 1915).
MONDAINI G. - Storia coloniale dell'epoca contemporanea. Parte I. La colonizzazione inglese (Firenze, 1916).
RABBENO U. - La questione fondiaria nei paesi nuovi. Vol. I. La questione fondiaria nelle grandi Colonie dell'Australia (Torino, 1898).
The Economic Record (Melbourne, 1925; vol I., n. 1).
WESTERN AUSTRALIA. - Royal Commission on Group Settlement. Report. (Perth, 1925).
In *Boll. Mens. delle Istit. Econ. e Soc.*, (Roma): 1°) Prestiti ai produttori dell'Australia Meridionale (1920, n. 4); 2°) I prestiti dello Stato agli agricoltori in Australia (1920, n. 6).
In *Riv. Intern. delle Istit. Econ. e Soc.*, (Roma): 1°) La concessione di credito statale per i coloni in Australia (1924, n. 2 e 3); 2°) Estensione dei crediti rurali in Australia (1926, n. 3).

Periodici :

Journal of the Department of Agriculture of Western Australia — Perth.
Queensland. Department of Agriculture and Stock. Agricultural Bank — Brisbane.
Queensland. Department of Public Lands - Reports under Discharged Soldiers Settlement Acts.
The Agricultural Gazette of New South Wales — Sydney.
The Australian Farm and Home — Melbourne.
The Journal of the Department of Agriculture of Victoria — Melbourne.
The Land — Sydney.
The Pastoral Review — Melbourne.
The Queensland Producer — Brisbane.

NUOVA ZELANDA

(Dominio)

ABITANTI: n. 1.415.113; percentuale della popolazione rurale 27,1
SUPERFICIE: ha. 26.899.759
TERRENI ARATIVI: ha. 790.941
PASCOLI PERMANENTI: ha. 6.657.238
COLTURE ARBOREE: 65.824
CAPI DI BESTIAME: 28.837.809

FISIOGRAFIA AGRONOMICA. - Anche la Nuova Zelanda, rispetto al territorio disponibile presenta una notevole scarsità di popolazione, e questo spiega come l'agricoltura vi abbia assunto la forma più estensiva dell'allevamento, ovino in massima parte per la produzione di lana e carne in esportazione, e vaccino per la produzione casearia.

Ottimo sono le amministrazioni agricola-tecnica e di tutela forestale.

L'azione diretta statale.

Anche nella Nuova Zelanda la più importante fonte di credito agrario è costituita dall'assistenza statale; ed infatti alla trasformazione economica del paese, verificatasi negli ultimi decenni e determinata da una sempre maggiore industrializzazione della pastorizia e dall'avviamento verso una più estesa e intensiva coltivazione delle terre, ha potentemente contribuito lo Stato con anticipazioni cospicue.

Con una legge del 1894 «Advances to Settlers Act» fu creato un Ufficio speciale per i prestiti diretti ai coloni (*Advances to Settlers Department*). Tali prestiti sono garantiti da prima ipoteca sul fondo. Con successive leggi furono attribuite al Governo sempre più larghe facoltà per il finanziamento dei coloni, elevando progressivamente la cifra complessiva dei mutui che esso era autorizzato a concedere.

Dal 1894 al 31 marzo 1922 l'ammontare complessivo dei fondi anticipati dallo Stato nella forma suddetta, fu di Lst. 20.631.015 di cui erano state rimborsate Lst. 7.922.935.

Inoltre lo Stato ha prestato più larga assistenza ai reduci della grande guerra, mediante l'anticipo delle somme occorrenti per l'acquisto di terre e di bestiame. Ai coloni ex combattenti, fino al 31 marzo 1922, erano stati accordati 20.392 prestiti per circa 20.000.000 di lire sterline.

Meritano un particolare cenno le due *Trustee Savings Banks* le quali, a somiglianza delle consorelle australiane, destinano ad operazioni ipotecarie e di credito agrario una considerevole parte della copiosa quantità del risparmio raccolta a mezzo di una estesissima rete di filiali ed agenzie aperte queste ultime anche presso negozi.

All'esigenza di accordare con maggiore larghezza il credito agrario a lunga scadenza ha provveduto infine recentemente la *Banca della Nuova Zelanda*, deliberando la costituzione di una speciale sezione per l'esercizio di tale forma di credito. All'uopo è stata approvata l'emissione di nuove azioni per Lst. 1.406.250, per un terzo sottoscritte dal Governo, nonchè di speciali titoli assicurati sui mutui, sui quali è concesso un dividendo non superiore al 7,50 % all'anno. La durata massima dei mutui è fissata ad anni 36 $\frac{1}{2}$; e l'interesse gravante sui medesimi non dovrà superare il saggio del 6%.

L'organizzazione del credito cooperativo.

In questi ultimi tempi si è sviluppata su basi cooperative l'organizzazione del credito agrario di miglioramento e a breve scadenza, specialmente in seguito al « Rural Credit Associations Act » del 1922 ed al « Rural Intermediate Credit Act » del 1927.

In base alla prima legge sono state costituite *Società di credito rurale* col compito di accordare prestiti agrari ai soci, sia con mezzi tratti dai depositi dei soci stessi sia con il ricavato dei prestiti di altri istituti.

La legge del 1927 ha poi creata una speciale Commissione intitolata « Rural Intermediate Credit Board » con lo scopo di accordare prestiti agli agricoltori e di creare, con lo stesso compito, altri organi di finanziamento. A tale scopo tutto il territorio del Dominio è stato diviso in 16 Distretti con a capo un « Supervisor ». I « Supervisors » locali si occupano della istruttoria delle domande di concessione dei pre-

stiti, agiscono come segretari di Uffici distrettuali ed attendono alla organizzazione delle *associazioni cooperative di credito rurale intermedio*. I prestiti vengono concessi per l'esecuzione di opere di dissodamento e di miglioramento in genere, per l'acquisto di utensili, bestiame, sementi, per sgravare i fondi da oneri ipotecari o di altra natura accesi sui fondi presso altri istituti, sia direttamente da parte dell'Ufficio interessato sia per il tramite delle associazioni. Il prestito massimo può essere di mille sterline, e, se concesso direttamente, deve essere garentito da una società a responsabilità limitata o da una persona di notoria solvibilità. Se il mutuo è concesso invece indirettamente per il tramite della associazione, non occorrono tali speciali garanzie.

Le associazioni di credito intermedio sono società a responsabilità limitata che devono essere costituite tra almeno 20 persone che si assumano non meno di 25 sterline di azioni ciascuna. I soci possono chiedere mutui sino a concorrenza di 100 sterline per 10 sterline di azioni. Sulla sottoscrizione iniziale possono però chiedersi mutui sino a 250 sterline.

La legge prevede inoltre il finanziamento delle cooperative regolate dal « Companies Act » che abbiano per loro principale scopo la produzione o la vendita di prodotti agricoli o pastorizi (1). Il capitale sottoscritto non deve essere inferiore a sterline 2500, e i membri non devono essere meno di 30. I prestiti sono concessi per periodi variabili da 6 mesi ai 3 anni, ed al tasso di interesse del 6, $\frac{1}{2}$ %, fino all'80 % del valore corrente di mercato delle garanzie ammesse.

I fondi per tutti i prestiti concessi in base alla legge vengono raccolti con la emissione di obbligazioni fino a lire ster. 5 milioni e con una anticipazione di lire ster. 4 milioni da parte del Parlamento, la quale somma viene prestata per un termine di 20 anni libera da interessi per 10 anni e dopo secondo un tasso prescritto dal Ministro delle finanze; due terzi di questo anticipo sono adoperati per accordare altri anticipi, un terzo è invece destinato ad un fondo da adoperarsi per il riscatto delle obbligazioni. La garanzia di tali obbligazioni consiste nei depositi e negli investimenti dell'ufficio e nei 4 milioni di sterline erogate dal Governo.

(1) Nel Taranaki meridionale operavano nel 1924 sette compagnie del genere, delle quali una finanziava 60 aziende.

L'attività degli istituti ordinari.

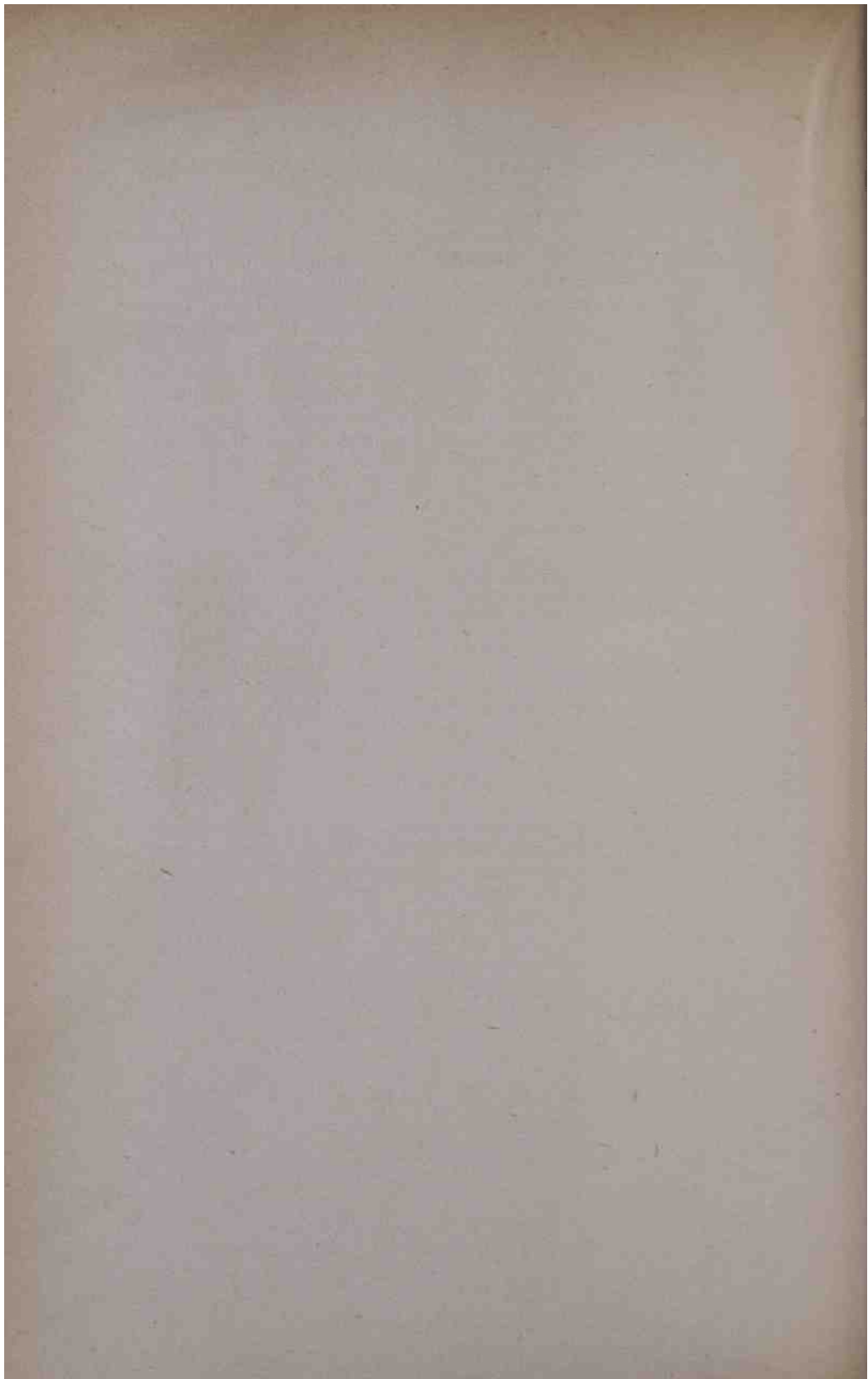
Oltre a questa organizzazione sorretta più o meno dall'assistenza statale, una larga attività per il finanziamento dei coloni hanno esercitato, fin dai primi tempi dell'economia pastorizia, apposite sezioni fondiariae di compagnie commerciali e case commerciali specializzate (*Agency Companies*). Tali istituti hanno esplicato una funzione economica assai utile con l'acquisto di terre di grande estensione, la quotizzazione e la rivendita delle medesime in appezzamento ai coloni a pagamento dilazionato, integrando questa funzione con la concessione dei capitali necessari ai coloni per l'acquisto delle scorte, e con l'acquisto di prodotti agricoli e la vendita di sementi, concimi ecc.

Bibliografia

- CONDLIFFE J. B. e BELSHAW H. - A brief survey of rural credit in New Zealand. In «Report of the Australian Association for the advancement of Science». (Wellington, 1923, vol.16).
MARAIS J. S. - The Colonisation of New Zealand (London, 1927).
MINISTRY OF INTERNAL AFFAIRS. CENSUS AND STATISTICS OFFICE. The New Zealand-Official Year-book, 1926 (Wellington).
ROYAL COMMISSION ON RURAL CREDITS. Report of the Royal Commission on Rural Credits (Wellington, 1926).
Rural Credit in New Zealand. In «Economist» Vol. 108, n. 4329 (London, 1926).

Periodici :

- Statistical Reports of New Zealand* — Wellington.
The New Zealand Journal of Agriculture — Wellington.



CAPITOLO V

SVIZZERA E LUSSEMBURGO BELGIO E OLANDA E POSSEDIMENTI COLONIALI

SVIZZERA

ABITANTI: N. 3.917.800; percentuale della popolazione rurale 26,2

SUPERFICIE: ha. 4.138.600

TERRENI ARATIVI: ha. 508.000

PRATI E PASCOLI PERMANENTI: ha. 1.675.669

COLTURE ARBOREE: ha. 15.000

FORESTE: ha. 900.647

CAPI DI BESTIAME: n. 2.779.710

FISIOGRAFIA AGRONOMICA - Il territorio della Svizzera malgrado che sia per la massima parte montuoso e solo verso il Nord di-venti collinoso, per oltre il 50 % è a pascoli ed il 22% a foreste; la saggia utilizzazione di prati e pascoli (che si elevano fino ai 2500 m.) con allevamenti razionali ed una previdente politica forestale, sono le caratteristiche dell'economia agricola del Paese. Le colture cerealicole locali bastano a nutrire la popolazione solo per un terzo dell'anno. Assai curata è la frutticoltura. L'industria fondamentale agricola è quella dei prodotti del latte.

In Svizzera esiste una forte organizzazione di istituti, parastatali e privati, per il credito fondiario, ed una numerosa compagine di istituti cooperativi prevalentemente per il credito di esercizio.

Gli istituti per il credito fondiario.

Verso la metà del secolo scorso il credito fondiario era esercitato (oltre che dai privati) soltanto dalle casse di risparmio (*Sparkassen*). I numerosi istituti bancari esistenti non facevano distinzione tra il credito accordato ai commercianti e quello agrario, ingenerando uno stato di cose quanto mai dannoso agli interessi dell'agricoltura, al quale il Governo tentò di porre rimedio proponendo nel settembre

1875 una legge, che venne però respinta nel referendum popolare.

Nei Comuni rurali del Cantone di Zurigo intanto erano sorte speciali società con il compito di liberare le proprietà fondiaria dei numerosi oneri da cui erano gravate, rendendo così possibile la concessione ai rispettivi titolari di mutui a migliori condizioni.

Fu negli ultimi decenni del secolo che i Cantoni, tra le altre provvidenze intese a favorire lo sviluppo economico del Paese, emanarono delle disposizioni per facilitare la creazione di *Banche cantonali* (*Kantonalbanken*), con il compito di esercitare anche il credito fondiario mediante la costituzione di apposite sezioni ipotecarie. E con disposizioni successive, soprattutto con quelle del nuovo Codice civile del 1912, venne ancora più specializzato il compito di tali istituti, orientandolo decisamente verso le operazioni di credito ipotecario che, specialmente in alcuni Cantoni, rappresentano le principali attività della banca (1).

Accanto alle banche cantonali sorsero poi le *Banche ipotecarie private* come imprese economico-miste (*Hypothekenbanken*), fra le più importanti delle quali si annoverano quelle di Berna, di Losanna, di Winterthur. Il Governo non ha mancato di aiutare alcune di tali banche anche con l'acquisto di una forte quantità di cartelle (2).

Il servizio del credito ipotecario ha avuto infine notevole sviluppo anche presso le banche a carattere commerciale, quali le banche locali (*Lokal und Mittelbanken*) (3); nonché da parte di istituzioni portanti abusivamente il nome

(1) Il numero delle banche cantonali aumentò da 22 nel 1907 a 24 nel 1918 e, nello stesso periodo, si raddoppiò la cifra complessiva dei mutui ipotecari concessi. Sino al 1875 le banche cantonali ebbero carattere puramente locale, e le loro operazioni, nonché la circolazione dei biglietti che, insieme con altre banche, erano autorizzate ad emettere, raramente oltrepassavano la circoscrizione del rispettivo Cantone anche per effetto della diversità di legislazione tra i vari Cantoni. Dopo tale epoca, un movimento di espansione dei vari istituti, che si manifestava col sorgere di succursali negli altri Cantoni e con la stipulazione di convenzioni con le altre banche per regolare la circolazione reciproca dei biglietti emessi, determinarono la necessità di rivedere la costituzione federale attribuendo al governo centrale la competenza di legiferare in materia bancaria. Il diritto di emettere biglietti fu conservato alle banche cantonali fino al 1907 nel quale anno iniziò le proprie operazioni la Banca nazionale svizzera, istituto unico di emissione per tutta la Confederazione, creato con legge 6 ottobre 1905.

(2) Nel periodo dal 1907 al 1918 il numero di tali banche passava da 16 a 19 e poi a 17, mentre la cifra complessiva dei mutui concessi si raddoppiava. Si tratta per la maggior parte di istituti sorti con la forma delle società per azioni, che accordano mutui in contanti o con l'emissione di cartelle fondiariae.

(3) Sin verso il 1914 esercitava il credito ipotecario anche il *Trust Bankario* (*Trustbanken*).

Nel 1919 la situazione delle ipoteche presso le sette grandi banche era di oltre 204 milioni di franchi (nel 1907 toccava i 138 milioni di fr.); presso le 85 banche locali era di oltre 245 milioni di fr., contro 178 milioni circa nel 1907 e presso le 87 casse di risparmio sorpassava i 690 milioni di fr. contro 442 milioni nel 1907.

di casse di risparmio (1), società di assicurazione, ed altri consimili istituti.

La importanza delle operazioni ipotecarie effettuate da tutti questi istituti si desume chiaramente dai dati riportati nella relazione della Banca Nazionale Svizzera per l'anno 1925. Secondo tale relazione sui 9.1 miliardi di franchi incassati complessivamente nell'anno da tutti gli istituti di credito e banche per depositi a risparmio, obbligazioni, prestiti passivi ecc., circa 5.6 miliardi di franchi sono stati impiegati in operazioni ipotecarie e 762.000 di franchi in operazioni a termine.

Per quanto riguarda la specializzazione dei vari istituti nell'effettuare operazioni ipotecarie urbane o rurali, dopo lo sviluppo preso dalle banche cantonali, le grandi banche ipotecarie hanno preferito investire i loro capitali in operazioni ipotecarie di immobili urbani mentre invece destinano larghe disponibilità in operazioni ipotecarie all'agricoltura, oltre alle banche locali ed alle pseudo casse di risparmio e prestiti, le 24 banche cantonali che, con la garanzia e sorveglianza statale, hanno il precipuo scopo di migliorare la situazione delle classi medie agricole e commerciali accordando crediti alle più vantaggiose condizioni. Sui 5.6 miliardi di operazioni ipotecarie di cui sopra le banche cantonali, pur seguendo necessari criteri di prudenza, data la loro qualità di banche di Stato, hanno complessivamente accordato mutui ipotecari per circa 3 miliardi, quasi tutti di primo grado; ma non risulta quanta parte di tali investimenti sia andata all'agricoltura.

Dalle statistiche federali si rilevano i seguenti interessanti dati circa la entità dei capitali investiti nell'agricoltura nel 1926 e l'indebitamento fondiario: (vedi tabella a pag. seguente).

Per quanto riguarda le forme e la portata del sistema ipotecario svizzero, sarà bene ricordare che, in base al ricordato nuovo codice civile del 1912, esistono tre specie di ipoteca: 1°) la «Grundpfandverschreibung» che consiste nella semplice iscrizione senza consegna di titoli e che serve principalmente alle aperture di crediti in conto corrente o per

(1) La sola vera cassa di risparmio svizzera di una certa importanza, e cioè quella di Ginevra, non si occupa di credito agrario, investendo soprattutto le proprie disponibilità in mutui ipotecari urbani.

Gli altri istituti che portano lo stesso nome (*Sparkasse*, *Ersparniskasse*, *Caisse d'épargne*, *Casse di risparmio*), sebbene sorti con le stesse finalità sociali e di beneficenza delle casse di risparmio degli altri Stati di Europa vennero di mano in mano a perseguire scopi di lucro dedicandosi ad ogni sorta di operazioni bancarie e sviluppandosi in una rete fittissima in ciò favoriti dalle iniziative dei governi cantonali, dall'alto spirito di economia e di risparmio della popolazione, e dal grande frazionamento della ricchezza.

A) Capitali investiti nell'agricoltura

a) Cifre assolute:

Capitale attivo per ettaro
di superficie coltivata 1926

b) Ripartizione percentuale
del capitale attivo:

Capitale del proprietario
Capitale affluente

a) Cifre assolute:

Debito totale per ettaro di
superficie coltivata

Debito totale per fr. 100
di attivo

b) Ripartizione percentuale dei
debiti:

Debiti ipotecari
Debiti chirografari
Debiti fluttuanti

Anno	Piccole Azionarie Fr.	Piccole Azionarie rurali Fr.	Aziende rurali Fr.	Grandi Aziende rurali Fr.	Grandi Aziende Fr.	In Media Fr.
1926	9200 00	9542,00	6778,90	7212,00	5563,00	7940,00
"	82,38	74,35	73,71	71,24	74,47	73,80
"	17,62	25,65	26,29	28,76	25,53	26,20
B) Indebitamento fondiario						
"	3791,00	4110,00	3221,00	3868,00	2834,00	3750,00
"	49,75	41,94	45,53	55,44	32,00	46,89
"	84,37	87,78	90,50	89,46	77,24	87,84
"	8,41	8,88	5,49	6,83	19,49	8,46
"	7,22	3,34	4,01	3,71	3,27	3,70

garantire la esecuzione di contratti; 2°) la «Gult» in base alla quale viene costituito l'impegno soltanto su un determinato fondo e non su tutta la fortuna del debitore: il limite massimo dell'ammontare del debito fondiario che può così costituirsi è determinato sino ai due terzi del valore di rendimento del suolo ipotecato, aumentato della metà del valore dei fabbricati. Questa forma pur essendo molto conveniente all'agricoltura è però poco usata dagli istituti di credito. 3°) la «Schuldbrief» in base alla quale il debitore si impegna non soltanto con la sua proprietà fondiaria ma con tutto il suo patrimonio. Questo tipo di ipoteca per il quale non è stato fissato un limite legale, è il più comune e diffuso.

Il saggio degli interessi sulle operazioni ipotecarie varia in rapporto alla situazione generale del mercato del denaro, alla diversità di tipi di operazioni, secondo il grado della garanzia ipotecaria, secondo gli istituti, i Cantoni, la personalità del creditore ecc.

In generale la media degli interessi sui debiti fondiari fu nel periodo 1909-1913 del 4.412%, e nel periodo del dopo guerra 1919-1926 del 5.23%, con uno scarto in meno di un ottavo ad un quarto per cento per i mutui con garanzia ipotecaria di primo grado e con un aumento da un quarto a una metà per cento per i mutui non garantiti da ipoteche di primo grado. Come si è già accennato, le condizioni di credito che possono presentare le banche cantonali sono poi più vantaggiose di quelle accordate dalle banche fondiarie private. Così ad esempio nei due periodi del 1909-1913 e 1919-1925 la media dei saggi di interesse sulle operazioni di credito fondiario fu rispettivamente del 4.289 e 5.163% per la Banca cantonale di Zurigo e del 4.469 e 5.657% per la Banca fondiaria di Winterthur.

In questi ultimi tempi numerosi istituti di credito ipotecario, con la emissione di cedole ipotecarie a lungo termine e non denunciabili, hanno cercato di stabilizzare il mercato fondiario reso incerto e costoso per il fatto che le banche, sotto forma di obbligazioni bancarie, devono fronteggiare numerose passività a breve termine, subordinando così le condizioni dello speciale mercato ipotecario alle generali leggi economiche del credito alla industria ed al commercio. Per evitare questo inconveniente si auspica nell'interesse della economia agricola una maggiore specializzazione ed intensificazione delle operazioni delle banche cantonali per il credito fondiario, mentre la cooperazione agricola di credito dovrebbe integrarne l'azione con la raccolta dei mezzi tra

le popolazioni rurali, e la concessione di vantaggiosi crediti all'agricoltura.

Il credito cooperativo.

In Svizzera, ove le società cooperative di consumo apparvero fin dal 1846 e presto raggiunsero una florida consistenza, il movimento cooperativo rurale si è invece sviluppato tardi in confronto dei Paesi limitrofi, e ciò specialmente a causa dell'esistenza nel territorio della Confederazione di circa 2000 casse di credito e di risparmio.

Si deve soprattutto all'Unione svizzera dei contadini se negli ultimi 25 anni l'organizzazione del credito agrario cooperativo ha assunto un grande sviluppo con la creazione di numerose *Casse rurali* del tipo Raiffeisen, le quali hanno formato un'Unione con sede a San Gallo. Al 31 dicembre 1927 le casse aderenti all'Unione erano in numero di 435 con 37.482 soci.

Le casse concedono prestiti non solo agli agricoltori singoli, ma anche alle società cooperative, ai Comuni, alle parrocchie ecc.

La maggior parte dei mezzi di cui le casse dispongono proviene dai depositi, che alla fine dell'anno 1927 ammontavano a frs. 90.116.019. Il loro bilancio totale alla fine del 1925 raggiungeva già i 161 milioni di franchi, con un aumento medio annuo di 10-12 milioni durante l'ultimo quinquennio. Il capitale proprio di queste casse rappresenta il 4 % della somma complessivamente destinata alle operazioni di credito. Soltanto una ventina di casse della regione orientale non osservano i principi trasmessi dal Raiffeisen e si occupano anche di operazioni estranee al credito agrario (commercio di frutta, foraggi ecc.).

Presso l'*Unione delle casse rurali* è stata istituita una *Cassa centrale*, che accorda anticipazioni in conto corrente alle società partecipanti all'Unione medesima; dal 1914 essa è completamente autonoma.

La Cassa centrale, costituita in forma cooperativa, ha un capitale sociale di 1.582 milioni di franchi ed un bilancio di franchi 20.749.104. Sino al 1927 furono da essa accordate anticipazioni per 82 milioni di franchi.

Nell'interesse delle più modeste categorie di agricoltori è stata costituita in Brugg il 23 aprile 1921 la *Cassa di garanzia finanziaria*, cooperativa a responsabilità limitata, alla quale furono attribuiti gli avanzi di ge-

stione della Società di sorveglianza economica, istituita durante la guerra. Essa ha il compito di garantire i crediti concessi ai piccoli agricoltori per l'assunzione per proprio conto di un'azienda agraria; e a tale scopo concede cauzioni entro il limite massimo di 10.000 o di 5.000 franchi, a seconda che si tratti dell'acquisto o dell'affitto di un immobile.

Inoltre è stato creato un fondo di soccorso a favore dei piccoli contadini che si trovino in critiche condizioni finanziarie ed alla costituzione di esso l'Unione svizzera dei contadini ha contribuito con un versamento di 50 mila franchi.

E' infine da segnalare che, per l'esecuzione delle opere di miglioramento e per le spese di coltivazione, il Governo della Confederazione e quelli dei singoli Cantoni accordano speciali sovvenzioni agli agricoltori.

Bibliografia

- ALLIZÈ F. — L'Organisation des Banques en Suisse (Paris, 1923).
BILLETER H. — Le crédit foncier rural en Suisse (Neuchâtel, 1917).
DU PASQUIER L. G. — Zur Frage des Bodenkredits in der Schweiz.
In «Schweizerische Blätter für Sozialpolitik» (1913).
HIRZEL E. — Les sociétés coopératives de crédit agricole (Lausanne, 1922).
JÖHR A. — Zur Frage der Errichtung einer Schweizerischen Hypothekenbank (Zurich, 1911).
LAUR E. — Rapport au sujet de la fondation de la Banque hypothécaire fédérale. In «Paysan Suisse» (1913).
MEISTERHANS E. — Die Raiffeisenschen Kreditgenossenschaften in der Schweiz. (1923).
NAEF E. — Sparkassen. In «Handwörterbuch des Schweizerischen Volkswirtschaft». Herausgegeben von Prof. Reichesberg. (Bern, 1911).
SABAN L. D. — Die Geschäfte der ländlichen Darlehenskassenvereine in Deutschland und in der Schweiz. (Bern, 1922).
SCHWEIZERISCHE GENOSSENSCHAFTSBANK — 23.e rapport de la Banque coopérative suisse (1927).
SECRETIARIAT DES PAYSANS SUISSES — Le crédit agricole d'exploitation — Rapport annuel de l'Union suisse des paysans (Brougg, 1925).
STADELMANN F. J. — L'Union suisse des Caisses de crédit mutuel. (Système Raiffeisen). Mémoire historique sur ses vingt-cinq premières années 1902-1927 (St. Gall., 1928).
STAMPELI A. — Die schweizerischen Kantonalbanken (Zurich, 1914).
UNION SUISSE DES CAISSES DE CRÉDIT MUTUEL — Les Caisses Raiffeisen suisses et leur centrale (St. Gall, 1925).
UNION SUISSE DES CAISSES DE CRÉDIT MUTUEL (SYSTÈME RAIFFEISEN) — Tableau statistique des Caisses Raiffeisen (St. Gall, 1927).

- WEBER-SCHURTER J. — Die schweizerischen Hypothekenbanken (Zurich, 1914).
WEGENER — Die schweizerischen Bodenkreditinstitute 1846–1912 (München, Leipzig, 1915).
WETTER E. — Die Lokal - und Mittelbanken der Schweiz (Zurich, 1914).
In *Boll. Mens. delle Ist. Ec. e Soc.*, (Roma): 1.) Le Banche ipotecarie svizzere (1916, n. 3); 2.) La Cassa di garanzia finanziaria per operai agricoli e piccoli agricoltori (1923, n. 1); 3.) Un fondo di soccorsi per piccoli contadini ed agricoltori oberati (1923, n. 3).

Periodici :

Annuaire statistique de la Suisse — Berne.
Annuaire agricole de la Suisse — Berne.
Bauern Blatt — Alt-Solothurn.
Bulletin mensuel de Statistique — Genève
Coopérateur suisse — Berne.
Der Genossenschaftler — Brugg.
Der Schweizer Bauer — Bern.
Journal d'Agriculture suisse — Genève.
Revue Internationale du travail — Genève.
Schweiz. landwirtschaftliche — Zurich.
Zeitschrift für schweiz. Statistik u. Volkswirtschaft — Bern.

LUSSEMBURGO

ABITANTI: n. 270.000; percentuale della popolazione rurale 36 %
SUPERFICIE: ha. 260.000
TERRENI ARATIVI: ha. 112.835
PASCOLI PERMANENTI: ha. 41.431
COLTURE ARBOREE: ha. 1.655
CAPI DI BESTIAME: n. 261.024.

FISIOGRAFIA AGRONOMICA. — Benchè le sue maggiori risorse siano costituite dalle celebri miniere di ferro, pure il Lussemburgo è caratterizzato da una fiorentissima agricoltura che per alcuni prodotti dà luogo ad un importante commercio di esportazione (cereali, vini, fiori). Intenso e ben organizzato l'allevamento zootecnico, cui si ricollegano le 147 prospere latterie cooperative.

Effettuano operazioni di credito ipotecario la *Cassa di risparmio* ed il *Credito fondiario*.

La prima accorda mutui, garantiti da ipoteca, a favore dei piccoli agricoltori, per la durata di 15 anni, sino ad un massimo di 30 mila franchi, e soltanto per la costruzione di abitazioni e con certe determinate condizioni dirette a facilitare il sorgere di abitazioni a buon mercato.

Il *Credito fondiario*, invece, emette obbligazioni fondiarie ed accorda mutui ipotecari agli agricoltori per la durata di 15 anni, senza alcuna restrizione di somma o di scopo e sino a concorrenza dei due terzi del valore dell'immobile ipotecato (1).

Le operazioni effettuate dal primo Istituto, per quanto riguarda l'economia rurale, sono state sin ora trascurabili: su 2934 prestiti accordati sino al 31 dicembre 1925 per un ammontare complessivo di circa 28 milioni 422 mila franchi, soltanto mutui per 281 mila franchi riguardano gli agricoltori. Invece alla stessa data il Credito fondiario, su 4967 prestiti per un totale di circa 90 milioni di franchi, ne aveva effettuati per oltre 10 milioni a favore di agricoltori.

Alle necessità del credito agricolo di esercizio a termine breve e con garanzia personale dovevano corrispondere le *Casse di credito agrario e professionali* previste con legge 27 marzo 1900, da istituire con provvedimento governativo su domanda dei Consigli comunali e con il finanziamento della Cassa di risparmio. Ma i risultati ottenuti sin ora sono stati pressochè nulli. Attualmente queste operazioni di mutuo vengono effettivamente praticate quasi tutte dalla

(1) Il Credito fondiario è stato anche autorizzato, con decreto 2 febbraio 1928, ad emettere obbligazioni comunali al portatore esenti da tasse, e garantite contro le fluttuazioni dei cambi sulla base di un corso fissato a 1 lira sterlina corrispondente a 175 franchi.

Cassa di risparmio, la quale accorda crediti personali alle associazioni agricole, comitati viticoli, latterie cooperative ecc. contro garanzia solidale dei membri delle associazioni stesse.

Con la costituzione delle *Casse di credito e deposito*, iniziatasi soltanto nel 1925, è sorta anche nel Lussemburgo la organizzazione del credito agricolo su basi cooperative. Queste Casse (sistema Raiffeisen), attualmente una ventina, sono raggruppate in federazione (Raiffeisenzentrale des Grossherzogtums Leemburg).

Bibliografia

- DEMANGEON A. - Belgique, Pays-Bas, Luxembourg. Vol. II de la «Géographie Universelle» (Paris, 1927).
FABER I. P. - Géographie économique du Grand-Duché de Luxembourg (Luxembourg, 1913).

Periodici :

- Annuaire officiel* — Luxembourg.
Statistique agricole — Luxembourg.

BELGIO

ABITANTI: n. 7.811.876; percentuale della popolazione rurale 16,6
SUPERFICIE: ha. 3.044.401

TERRENI ARATIVI: ha. 1.220.360

PASCOLI PERMANENTI: ha. 506.995

COLTURE ARBOREE: ha. 66.950

FORESTE: ha. 521.216

CAPI DI BESTIAME: N. 3.056.510

FISIOGRAFIA AGRONOMICA. - L'intenso sviluppo industriale e l'alta densità della popolazione danno all'agricoltura belga, salvo la parte semisterile delle Ardenne all'angolo sud-orientale, un carattere grandemente intensivo e quasi industrializzato. Le colture predominanti sono i cereali (avena, segale, frumento), la patata, il lino (particolarmente nella valle della Lys, la cui industria conservasi oggi famosa, come in passato), la barbabietola. E' notevole la produzione orticola, su tipo prettamente industriale, nei dintorni di Bruxelles. Importante e bene organizzato è l'allevamento.

Nel Belgio, dalla seconda metà del secolo scorso, l'ordinamento del credito all'agricoltura formò oggetto di studi e di lunghe discussioni; ma per parecchio tempo timide ed inefficaci furono le realizzazioni nel campo organizzativo.

La *Banca Nazionale*, fondata nel 1830, era consacrata esclusivamente alle operazioni commerciali; ed anche il *Credito fondiario del Belgio*, sorto nel 1835 sotto il nome di «Cassa ipotecaria» con un capitale di L. 5 milioni, gradualmente aumentato, e che rappresenta il più antico stabilimento di credito fondiario fondato per azioni, riservava solo una piccola parte della sua attività ad operazioni riguardanti immobili rurali.

Credito di miglioramento e di esercizio.

Il problema trovò un ordinamento organico soltanto dopo il vasto movimento prodottosi nell'opinione pubblica e nelle sfere governative e parlamentari dopo il 1880 (1), allo scopo di risolvere la grave crisi determinata dalla mancanza di capitali a buon mercato per l'agricoltura, che spesso era costretta a rivolgersi agli usurai.

Con leggi del 15 aprile 1884 e 21 giugno 1894 la Cassa

(1) Il 25 settembre 1881 i delegati delle Banche popolari riuniti a Congresso in Namour richiamavano la particolare attenzione del Governo sulla necessità di venire incontro ai bisogni dell'agricoltura; e dopo pochi mesi, nella tornata del 23 dicembre 1881, il Ministro delle Finanze Graux presentava un progetto di legge per autorizzare la Cassa generale di risparmio ad effettuare prestiti all'agricoltura.

generale di risparmio e pensioni, ente autonomo istituito con legge 8 maggio 1850 e sottoposto alla vigilanza dello Stato, fu autorizzata ad effettuare operazioni di credito agrario per il tramite dei *Comptoirs* agricoli o delle *Casse rurali*, ovvero di filiali autonome da essa create sotto forma di società in nome collettivo.

I *Comptoirs* sono società in nome collettivo, costituite tra notabilità locali competenti in materia di agricoltura, le quali accordano prestiti agrari, previo accertamento della serietà delle richieste e della capacità di pagamento dei richiedenti, e controllano l'impiego delle somme mutate.

Lo sviluppo dei *Comptoirs* è stato piuttosto lento. Ecco un quadro generale delle operazioni effettuate nel periodo dal 1909 al 1914 e dal 1919 al 1925:

Anno	Numero dei Comptoirs	Prestiti accordati		Prestiti in corso alla fine di ogni anno	
		Numero	Ammontare in migliaia di frs.	Numero	Ammontare in migliaia di frs.
1909	13	684	2.353	3.605	12.761
1910	15	786	3.927	4.080	13.785
1911	15	796	3.034	4.537	14.915
1912	15	709	1.867	4.823	14.689
1913	15	933	2.457	5.324	14.920
1914	17	588	1.608	5.649	14.870
1919	17	43	170	2.454	4.379
1920	17	227	2.259	2.211	5.321
1921	18	347	3.751	2.245	7.878
1922	18	484	5.188	2.303	11.712
1923	19	573	7.387	2.473	17.153
1924	19	837	13.431	2.992	28.157
1925	19	1.177	18.968	3.794	43.301

Le *Casse rurali*, costituite secondo il tipo Raiffeisen, concedono agli associati prestiti con scadenza da 100 giorni a 10 anni. I prestiti sono garantiti dall'avallo di un altro socio o dall'ipoteca o dall'assicurazione sulla vita del prestatario, ovvero dal privilegio agricolo convenzionale che, istituito con la citata legge del 15 aprile 1884, ha per oggetto tutti i beni mobili esistenti sul fondo, compresi i frutti pendenti, ed è reso pubblico mediante iscrizione in un registro speciale.

Le casse rurali hanno avuto nel Belgio una larga diffusione, particolarmente nel Brabante, nella Fiandra occidentale e nel Limburgo. Il pioniere del movimento fu l'economista D'Andrimont; e la prima cassa venne fondata in Liegi nel 1864 sul modello Schulze.

Ecco un quadro riepilogativo del loro sviluppo nel dopo guerra, posto in relazione agli anni 1909 e 1912:

Anno	Numero delle Casse rurali che hanno fornito i dati	Prestiti accordati		Prestiti in corso al 31 dicembre di ogni anno, in migliaia di frs.	Totale dei depositi effettuali durante l'anno
		numero	Ammontare in migliaia di frs.		
1909	458	3.944	4.162	10.936	9.742
1912	651	5.008	7.397	20.498	16.111
1921	914	4.654	31.059	73.108	127.097
1922	975	5.578	35.005	65.635	133.105
1923	907	5.497	41.212	89.752	157.406
1924	913	7.048	65.463	118.936	188.848
1925	937	8.865	89.355	173.268	214.313

L'interesse dei prestiti oscillò nel periodo 1909-1913 intorno al 4%, e la stessa misura fu mantenuta nell'immediato dopo guerra, per toccare poi il massimo del 6,5% nell'anno 1926 attraverso un graduale e costante aumento negli anni dal 1920 al 1925.

Le dette casse sono federate nelle *Casse centrali*, (Federazioni regionali) costituite sotto forma di società-cooperative a responsabilità limitata. Per il tramite della casse centrali, che erano in numero di 9 alla fine del 1923, viene effettuata la distribuzione del credito da parte della *Cassa generale di risparmio e pensioni*, creata con legge 16 marzo 1865 ed integrata nel 1889 con una cassa di assicurazioni sulla vita e nel 1903 da una cassa pensioni per gli infortuni sul lavoro. Si tratta di un istituto con personalità giuridica propria, sottoposto alla sorveglianza governativa ed amministrato da un Consiglio generale, da un consiglio di amministrazione e da un direttore generale.

Nel 1870 venne istituito presso gli uffici postali il servizio di raccolta dei risparmi per conto della Cassa, e da quell'epoca le operazioni sono state in costante aumento. Al 31 dicembre 1927 l'ammontare dei depositi a risparmio esistenti presso la Cassa ascendeva ad oltre 3 miliardi e mezzo di franchi distribuiti in 4.244.503 libretti. L'istituto è stato autorizzato ad impiegare una quota parte di tale considerevole massa di disponibilità in operazioni di credito agrario e nella concessione di mutui per la costruzione di case economiche.

L'attuale tasso d'interesse dei prestiti agrari consentiti dalla Cassa generale è del: 6,50 % per i prestiti non oltrepassanti 10.000 franchi; 7 % per i prestiti da 10.001 a 20.000 franchi; 7,50 % per i prestiti da 20.001 a 40.000 franchi; 8 % per i prestiti da 40.001 a 75.000 franchi e per i prestiti consentiti per costruzione di serre.

I prestiti agrari, consentiti dalla Cassa generale per mezzo dei Comptoirs, sempre in aumento dal 1886, sono stati nel 1926 di 60.945.000 franchi.

E' da osservare peraltro che le casse rurali non si valgono che in piccola parte dei fondi messi a loro disposizione dalla Cassa generale, in quanto funzionano quasi esclusivamente con i propri mezzi e con quelli ad esse forniti dalle casse centrali.

Fra le casse centrali, la più importante è quella del *Boerenbond* (Lega dei contadini) di Lovanio (1), sorta nel 1891, alla quale al 31 dicembre 1927 risultavano iscritte 949 casse rurali. Presso questa Cassa centrale alla stessa data l'ammontare dei depositi si elevava a 966 milioni di franchi. Le casse affiliate nel 1927 avevano ottenuto 77 aperture di credito per un importo di franchi 11.276.000 ed inoltre erano stati accordati 225 mutui fondiari per franchi 9.028.000.

Il credito agrario è inoltre esercitato dalle *Unioni di credito*, società a responsabilità limitata, che sono finanziate dalla Banca nazionale.

Credito fondiario.

Per la concessione dei mutui ipotecari fu creata nel 1904 una *Sezione di credito fondiario* dalla cassa centrale del *Boerenbond* di Lovanio, che opera mediante l'emissione di obbligazioni fondiarie e concede mutui, con scadenza non superiore a 29 anni, a piccoli e medi proprietari, sia direttamente sia per il tramite delle casse rurali. L'importo del mutuo non può superare i due terzi del valore dell'immobile.

Le operazioni effettuate per il tramite delle casse rurali sono garantite dalla responsabilità solidale delle casse medesime, le quali inoltre per ogni 1000 franchi di credito ottenuto dalla cassa centrale sono tenute a sottoscrivere una quota di 100 franchi.

Operazioni di credito fondiario a vantaggio degli agricoltori sono anche effettuate da banche ordinarie ipotecarie fra le quali hanno speciale importanza:

1°) il *Credito fondiario del Belgio*, cui si è già accennato, che accorda prestiti su ipoteca estinguibili di regola per mezzo di annualità. Il complesso delle operazioni è consi-

(1) Al *Boerenbond*, fanno capo, oltre alle casse rurali, le *Boerengilden* (Associazioni parrocchiali di contadini), cooperative di acquisto e di vendita, società di mutuo soccorso ecc. Alla fine del 1927 questa grande federazione a base confessionale comprendeva 1184 "gilde", cui erano iscritti 112.978 capi di famiglia, 748 circoli di massaio, con 78.660 membri e 354 sezioni di giovani coltivatori, con 12.925 partecipanti.

derevole; ma le statistiche della società non danno la discriminazione di quelle riguardanti gli immobili rurali.

2°) la *Cassa ipotecaria di Anversa*, società anonima, sorta nel 1881 con lo scopo di fare prestiti ed aprire crediti su garanzia ipotecaria o con deposito di valori. Il rimborso avviene di regola col sistema delle annualità; i prestiti sono concessi con l'emissione di obbligazioni alla pari. Nemmeno questo istituto è in grado di far conoscere la quantità di credito ipotecario destinata alla agricoltura.

Si segnala da ultimo l'azione svolta dallo Stato per favorire, anche mediante l'ausilio del credito, la ricostituzione agricola delle provincie devastate dalla guerra. A tale scopo fu creato l'*Ufficio della ricostituzione agraria* e quello speciale per le zone devastate della Fiandra occidentale; si accordarono inoltre larghe facilitazioni statali agli agricoltori che si dedicavano alla rivalorizzazione delle terre devastate (contratti di restaurazione).

Bibliografia

- BAUDHUIN F. — La structure économique de la Belgique (Paris, 1926).
BERTRAND L. — Histoire de la coopération en Belgique (Bruxelles, 1902-1903).
BOUCHE' B. — Les ouvriers agricoles en Belgique (Bruxelles, 1914).
CHLEPNER B. L. — Banque en Belgique (Bruxelles, 1926).
D'AVONT B. — Vers la petite propriété - Le crédit immobilier en Belgique et en France (Dijon, 1914).
D'OTREPPE DE BOUVETTE - Le crédit agricole. Rapport présenté le 20 janvier 1914 au Conseil Supérieur de l'Agriculture (Bruxelles).
GAGET G. — Étude sur le mouvement coopératif en Belgique (Toulouse, 1901).
LEFEVRE M. A. — L'Habitat rural en Belgique (Liège, 1926).
LUGAN A. — Une Oeuvre belge. Origine et organisation du Boerenbond (Paris, 1925).
MALHERBE G. — Les caisses Raiffeisen du Hainaut (Bruxelles, 1904).
Id. — Les Coopératives agricoles d'épargne et de prêts. Monographie de la Caisse Raiffeisen d'Ath (Bruxelles, 1905).
MELLAERTS J. — Les caisses rurales d'épargne et le crédit d'après le système Raiffeisen (Louvain, 1893).
PROST E. — La Belgique agricole, industrielle et commerciale (Paris, 1904).
RAMULT BALDWIN - Ueber die landw. - Vereine und Genossenschaften in Belgien (Wien, 1911).
TRIGAUT J. — Les caisses rurales en Belgique et à l'étranger (Bruxelles, 1903).
TURMANN — Les Associations agricoles en Belgique (Paris, 1909).

- VERMEERSCH A. - Manuel social. La législation et les oeuvres en Belgique (Louvain, 1909).
VLIEBERGH E. - Elements d'économie rurale non-technique. Boerenbond Belge (1922).
MINISTÈRE DE L'AGRICULTURE - Renseignements sur l'activité des associations d'intérêt agricole: 1925. In «Publications du Service des associations et de la statistique» (Bruxelles, 1927. n. 50).
In *Riv. Int. d'agric.*, (Roma): L'attività del «Boerenbond» (Lega dei contadini) nel Belgio. (1928, n. 9).

Periodici :

Annuaire statistique de la Belgique et du Congo Belge — Bruxelles.
Bulletin agricole du Congo belge — Bruxelles.
Bull. trimestriel publié par le Bureau de la Statistique générale — Bruxelles.
Journal de la Société centrale d'agriculture — Bruxelles.
Journal des Agriculteurs de Belgique — Bruxelles.
Coopération (La) agricole — Landen.
Cultivateur (Le) belge — Bruxelles.
Paysan (Le) — Louvain.
Rapports annuels du Boerenbond ou Ligue des Paysans — Louvain.
Situation économique de la Belgique (Section de Politique commerciale et Etude économiques, Ministère des Affaires Etrangères) — Bruxelles.

CONGO BELGA

(Colonia)

ABITANTI: n. 15.000.000
SUPERFICIE ha. 238.512.000
TERRENI COLTIVATI: riso ha. 15.000
 cacao » 2.000
 caffè » 1.300
 tabacco » 500
 cotone » 9.000

CAPI DI BESTIAME: n. 1.217.000

FISIOGRAFIA AGRONOMICA. — Quasi tutto il vastissimo territorio è adatto per la coltura agricola (cotone, riso, granturco, tabacco, caffè), e possiede una ricca vegetazione forestale. Beninteso per ora solo una parte di esso, e precisamente le zone vicine ai fiumi navigabili o alle ferrovie, è stata sottoposta ad una metodica coltura; ma anche estese zone dell'interno sono sfruttate dagli indigeni e forniscono notevoli derrate agricole, o prodotti spontanei, quali caucciù, olii e noci di palma, copale, ecc.

Nel Congo belga non vi è una legislazione speciale sul credito agrario, anche perchè la maggior parte delle nuove coltivazioni (caucciù, palme, cacao, caffè) sono state compiute per iniziativa governativa.

Non mancano tuttavia le imprese private, le quali attingono al normale credito accordato dalle banche ordi-

narie. Attualmente funzionano 7 di tali istituti tra i quali notevoli, per volume di affari, sono la *Banque du Congo Belge* e la *Banque Commerciale du Congo*, entrambe con varie filiali nei centri più importanti.

Bibliografia

- FALLON F. - L'agriculture au Congo Belge. (Londra, 1918).
LOEDGER C. K. - Report on the Economic situation in the Belgian Congo. (1924).
SANSENN E. - Situation économique du Congo belge. (Bruxelles, 1922).
WALTZ H. - Das Konzessionswesen im Belgischen Kongo. (Jena, 1917).
Annuaire du Congo belge (Bruxelles, 1926).
L'agriculture au Congo belge. In «Revue économique internationale» (1928, p. 374).
Codes et lois du Congo belge. (Bruxelles, 1927).
Régime foncier du Congo belge - Recueil des lois, décrets, arrêtés et ordonnances. (Bruxelles, 1926).

Periodici :

- Bulletin Agricole du Congo belge* - Renseignements de l'Office Colonial. Statistique du Commerce intérieur du Congo belge - Bruxelles.
Bulletin Officiel du Congo belge - Bruxelles.

OLANDA (Paesi Bassi)

ABITANTI: n. 7.416.204; percentuale della popolazione rurale 23,6
SUPERFICIE: ha. 3.421.779

TERRENI AGRARI: ha. 924.882

PASCOLI PERMANENTI: ha. 1.258.756

COLTURE ARBOREE: ha. 82.356

FORESTE: ha. 235.869

CAPI DI BESTIAME: n. 6.034.283

FISIOGRAFIA AGRONOMICA. - L'alta intensità della popolazione, le ricchezze derivate dalle Colonie d'oltremare e le grandiose opere di bonifica, danno all'agricoltura olandese un carattere eminentemente industriale. Più per la coltura dei cereali (fra cui primeggiano l'avena e la segale) l'Olanda è caratterizzata dalla praticoltura ed orticoltura; e l'allevamento del bestiame e le industrie connesse costituiscono l'occupazione principale degli abitanti. L'economia agraria è caratterizzata dalla piccola e media proprietà, fortemente inquadrata su base cooperativa a fondo professionale, ed affiancata da una forte organizzazione tecnica e scientifica statale.

Nell'Olanda, ricca di capitali e dotata di una perfetta organizzazione bancaria, gli agricoltori non hanno mai incontrato particolari difficoltà per ottenere il credito occorrente per l'esercizio ed il miglioramento delle aziende: lo Stato è intervenuto soltanto per finanziare largamente ed incoraggiare tutte quelle iniziative dirette all'attuazione delle grandi opere di bonifica ed utilizzazione delle terre incolte (1). Invece per quanto riguarda il credito agrario di esercizio ed anche quello di miglioramento, ancora prima del sorgere delle grandi organizzazioni moderne su base cooperativa o

(1) L'inizio delle grandi opere di bonifica e di dissodamento risale in Olanda alle più remote epoche: può dirsi che gran parte delle terre oggi destinate all'agricoltura e alla silvicoltura sono state create mercé i lavori di dissodamento effettuati dai primi abitatori dei Paesi Bassi. Certo però vi sono stati dei periodi in cui i lavori relativi sono stati particolarmente intensi; come è avvenuto nel così detto « secolo d'oro » (1625-1725), periodo di grande prosperità, in cui capitali enormi, guadagnati col commercio e con la navigazione, s'investirono nel prosciugamento dei *polders*; negli anni particolarmente difficili, seguiti anche per l'Olanda, malgrado la serbata neutralità, dopo la guerra europea, con la colossale opera di prosciugamento dello Zuyder-zee.

I sistemi seguiti per il dissodamento delle terre in Olanda sono stati diversi. Un primo sistema, già conosciuto sotto il regno di Carlo V fu quello del prosciugamento dei *polders* mediante mulini a vento.

Nel secolo successivo (1715-1815), cioè sino alla fondazione del Regno dei Paesi Bassi, furono dissodati soltanto 55.000 ettari di terreno paludoso: cifra pur sempre considerevole, e nella quale non rientrano i terreni ottenuti mediante la costruzione di dighe, principalmente nell'Ovest e nel Nord.

Un altro mezzo di bonifica si ebbe col dissodamento delle torbiere, che occupavano estese regioni, come nella provincia di Utrecht.

La legislazione olandese del secolo XIX cercò di favorire in più modi le opere di bonifica e la utilizzazione delle terre incolte. Già nel 1886 la legge sulle terre comunali rimosse l'ostacolo allo sfruttamento delle brughiere, costituito dalla indivisibilità dei terreni, la quale poteva giovare soltanto per la conservazione delle foreste e la legge forestale del 1898 si preoccupò, addossando precisi obblighi allo Stato, di render fisse le distese di sabbia per mezzo di piantagioni, tanto nelle dune (*Schovrl*) quanto al centro del paese (*Rootwyk*). (segue)

bancarie e fin verso la metà del secolo scorso, prestiti agli agricoltori erano concessi con sufficiente larghezza dalle banche ordinarie e anche da privati capitalisti, specialmente notai depositari di risparmi in cerca d'investimenti. La durata di tali prestiti, che giungeva fino a due o tre anni, ne consentiva il rimborso senza soverchio aggravio per le aziende agricole.

Gli Istituti cooperativi di credito.

Intorno al 1870 sorsero, e rapidamente si diffusero in tutto il Regno, le *Casse rurali cooperative* organizzate secondo il sistema Raiffeisen, a carattere marcatamente confessionale (1). Possono, infatti, esserne soci soltanto le persone che riconoscono la religione, il diritto di proprietà e la famiglia nel senso cristiano. L'Associazione cristiana dei contadini olandesi ha preso l'iniziativa della fondazione di queste casse, le quali con la loro attività si armonizzano alla vita sociale del Paese e ne costituiscono una delle più salienti manifestazioni.

Gli istituti hanno mantenuto il principio della responsabilità illimitata; funzionano esclusivamente da casse di risparmio e di credito e non si occupano di acquisti o di vendite di prodotti e di strumenti agricoli; le operazioni di credito che compiono sono sempre a breve scadenza, e perciò esse non conoscono il credito fondiario.

Le casse locali sono riunite in due diversi gruppi, facenti capo ciascuno ad una cassa cooperativa centrale, e cioè alla *Cassa centrale cooperativa* sistema Raiffeisen con sede ad Utrecht

Grande è l'incremento assunto dai lavori di dissodamento nel secolo presente. Lo Stato è intervenuto, assicurando la concessione di prestiti senza interesse ed accordando l'assistenza tecnica ai Comuni disposti a piantar foreste sulle loro terre. E' da rilevare che nel 1912, i Comuni possedevano circa 140.000 ettari di terre, di cui 90.000 incolti e 50.000 coltivati. Il 15 % dei terreni incolti di tutto il Paese apparteneva ai Comuni. Ora lo Stato concede un prestito senza interessi, nella misura massima di 240 fiorini per ettaro, estinguibile in 50 anni, riservandosi l'approvazione dei progetti e la sorveglianza dei lavori.

Altro contributo alla colonizzazione interna dell'Olanda ha dato la legge sui lavoratori agricoli, entrata in vigore nel 1918 che consente ai contadini il possesso di terre con un'abitazione, ove possano stabilirsi, diventando successivamente piccoli proprietari.

La generale disoccupazione seguita alla guerra europea ha fatto di nuovo pensare alla utilizzazione delle terre incolte. All'uopo si è nominata una Commissione, col mandato di studiare ed indicare i provvedimenti idonei nel momento attuale; e si è pure elaborata una revisione della vecchia legge sull'espropriazione del 1851, allo scopo di aumentare il rendimento dei terreni, e migliorare il drenaggio e il regime delle acque. Il prosciugamento dello *Zuyderzee*, iniziato nel 1924, aggiungerà una notevole superficie a quella già bonificata. Secondo il progetto dei lavori, se ne ricaveranno 4 *polders*, rispettivamente di 22.000, 32.000, 50.000 e 108.000 ettari.

(1) La prima cassa fu costituita a Goes nel 1868.

(*Coöperatieve Centrale Raiffeisen-Bank*) ed alla *Cassa centrale cooperativa di credito rurale* con sede ad Eindhoven (*Coöperatieve Centrale Boerenleenbank*).

Sino al 1922 esisteva una terza cassa centrale, la *Banca centrale cooperativa* per agricoltori ed orticoltori, con sede ad Alkmaar (*Coöperatieve Centrale Landbewbank*), che affiliava un piccolo gruppo di casse (41) le quali ora sono associate alla Cassa di Utrecht o a quella di Eindhoven.

Tali casse centrali, costituite dalle stesse casse rurali nella forma giuridica di società cooperative a capitale e personale variabili e a responsabilità limitata, provvedono al coordinamento all'attività degli enti dipendenti, funzionando da organi di compenso fra le eccedenze e le deficienze, e di direzione, controllo e propaganda (1). L'assemblea generale di esse, costituita dai rappresentanti delle casse locali, nomina i componenti l'ufficio di gestione della Cassa ed il comitato di sorveglianza.

Le casse centrali hanno per compito specifico:

1°) di impiegare le risorse superflue delle casse locali in investimenti solidi e produttivi; 2°) di fornire credito alle casse locali che ne abbisognano; 3°) di sorvegliare le casse locali e di aiutarle; 4°) di estendere e consolidare la organizzazione per mezzo della propaganda.

Per l'esercizio di alcune attribuzioni tecniche e di amministrazione la Cassa centrale di Utrecht ha creato, con criteri regionali, i *Circoli di casse locali*.

Il capitale azionario della Cassa di Utrecht viene sottoscritto dalle casse locali, ciascuna delle quali è obbligata ad acquistare una azione di fiorini 500 assumendo, oltre al valore dell'azione, una responsabilità di fiorini 2000. La Cassa d'Eindhoven obbliga ciascuna cassa locale ad acquistare tre azioni del valore nominale di fiorini 1000 e di assumere inoltre una responsabilità di fiorini 1000. La liquidità delle risorse può essere aumentata, oltrecchè con il mutuo aiuto delle casse centrali stesse, anche con lo sconto presso la Banca di Olanda (*Nederlandsche Bank*) o presso le grandi banche commerciali. Come si è ricordato, le casse locali non effettuano operazioni di credito agrario a lungo termine. Le due casse centrali per sopperire ai bisogni del credito fondiario hanno cercato, ma con successo relativo ed inadeguato ai bisogni dell'economia agraria del Paese, di procurarsi i mezzi con l'emissione di obbligazioni a lungo termine.

(1) Per fornire il credito alle numerose associazioni agricole che hanno per scopo la produzione del latte sono sorte inoltre due casse cooperative (*Zuivelbank*) a Leenwarden e ad Alkmaar.

Il Governo sino al 1915 ha accordato contributi alle casse locali e centrali per le spese di fondazione o di amministrazione ma non si è mai preoccupato, come in tanti altri paesi di facilitare la ricerca dei fondi occorrenti all'agricoltura, limitandosi a guidare e favorire il movimento di formazione delle casse rurali cooperative (1).

Altri istituti di credito.

L'azione di tutela e sviluppo dell'agricoltura olandese svolta di questa fitta e ben organizzata rete di casse locali dirette e coordinate dalle casse centrali è poi integrata da quella di importanti istituti di credito costituiti sotto forma di società anonima. Si ricordano la *Banca agricola dei Paesi Bassi* e le banche ipotecarie di cui la più importante è la *Cassa ipotecaria agraria*.

La Banca agricola dei Paesi Bassi (*Nederlandsche Landbouwbank*) fu costituita nel 1918 con sede ad Amsterdam, da parecchie organizzazioni agricole (fra cui la Cassa centrale di Eindhoven, l'Associazione dei contadini, la Cassa ipotecaria agraria, varie associazioni fra le latterie ecc.) con lo scopo di fornire i capitali alle cooperative agricole di produzione e di vendita, alle cooperative di linaio e bieticoltori, alle latterie cooperative ecc., e, in generale di funzionare come istituto di collegamento fra i bisogni dell'agricoltura ed il mercato monetario. Come si è detto, trattasi di una società anonima con un capitale di 5 milioni di fiorini di cui tre sono già versati. Ha otto succursali.

(1) Per avere una idea della estensione di queste organizzazioni si ricorda che in Olanda (1099 comuni) esistono 1250 casse locali la massima parte delle quali sono affiliate alla Cassa di Utrecht (701) o di Eindhoven (540) mentre pochissime non aderiscono ad alcuna organizzazione centrale. Il numero dei membri delle casse locali affiliate ad organizzazioni centrali ascendeva, al 31 dicembre 1923, a 172.313. Ecco altre cifre che indicano il grande aiuto dato alla economia rurale olandese dalle casse locali ed il loro progressivo sviluppo:

	Anticipi delle Casse locali (alla data del 31 dicembre)	Prestiti nuovi accordati nell'anno	Rimborsi disposti nell'anno	Riserve delle casse locali
1915	fior. 45.349.562	11.651.962	11.389.115	1.427.859
1920	, 162.962.800	54.383.296	31.571.927	4.154.043
1923	, 225.619.475	39.331.565	28.642.107	6.705.241

Per quanto riguarda i rapporti tra le casse centrali e quelle locali si riportano i seguenti dati:

	Depositi delle casse locali alle casse centrali	Ammontare dei prestiti delle casse locali alle casse centrali
1915	fior. 36.685.299	3.522.285
1920	, 75.840.568	16.479.187
1922	, 109.886.520	14.561.095

Al 31 dicembre 1924 il capitale azionario e l'ammontare delle responsabilità assunte dalle casse locali era di fior. 11.215.000 per la Cassa di Utrecht e di fior. 4.390.000 per quella di Eindhoven.

Il credito agli agricoltori viene inoltre concesso da numerose *Banche locali* organizzate secondo il sistema scozzese nonchè da una vasta rete di fiorenti istituti di risparmio sorti verso il 1900, la *Banche di credito agricolo* (*Boerenleenbanken*) le quali come tutte le altre casse di risparmio (*Nutsparbanken*) sono rette da personalità locali che prestano la loro opera gratuitamente. Le varie istituzioni di risparmio sono affiliate alla *Associazione olandese delle casse di risparmio*, sorta nel 1907, la quale nel 1924 ha anche creato uno speciale ufficio centrale di controllo e consulenza. Al 31 dicembre 1926 le 300 casse di risparmio contavano per depositi la cifra di oltre 306 milioni di fiorini distribuiti in 807.010 libretti.

Il credito fondiario-agrario è esercitato dalle *Banche ipotecarie*, diffuse in tutte le Province le quali nel 1922 raggiungevano il numero di 52.

Di esse la più importante, come si è ricordato, è la *Cassa ipotecaria agraria* con sede in Eindhoven (*Boeren Hypotheekbank*), società anonima fondata nel 1908 per iniziativa della Cassa centrale di Eindhoven, con lo scopo di accordare prestiti ipotecari ai soci delle casse locali azionisti della Cassa ipotecaria. Ha un capitale di un milione di fiorini, costituito da 1000 azioni di 1000 fiorini, di cui al 31 dicembre 1924 erano già investite n. 633 azioni con un versamento del 10%, ed effettua la raccolta dei fondi con la emissione di lettere di pegno (1).

I prestiti della durata da 30 a 40 anni, sono gravati da un tasso di interesse che una volta fissato nel contratto non può essere aumentato mentre le spese sono ridotte al minimo. La Cassa accorda di regola prestiti ipotecari sino all'ammontare corrispondente alla metà del valore dell'immobile, con la garanzia della cassa locale interessata.

L'attività degli istituti ipotecari, che durante la guerra aveva subito una notevole contrazione, verso la fine delle ostilità e dopo la conclusione della pace ebbe un grande sviluppo, che andò sempre più aumentando. Infatti le ipoteche

(1) L'emissione ed il collocamento di questi titoli ha proceduto con una certa difficoltà malgrado il saldo assetto ed il promettente sviluppo dell'Istituto. Le seguenti cifre varranno a darne un'idea:

	Partecipazione al capitale azionario Fiorini	Lettere di pegno collocate Fiorini	Crediti ipotecari accordati Fiorini	Divi- dendi
1915	260.000	1.112.800	1.318.892	4 %
1920	526.000	2.885.000	2.897.816	4 %
1924	633.000	5.044.500	4.994.743	6 %

iscritte su fondi rustici ascendevano nel 1918 ad oltre 109 milioni di fiorini, nell'anno 1919 a circa 140 milioni, ed a circa 168 milioni nell'anno 1920; in tale anno il saggio dell'interesse gravante sui mutui ipotecari oscillava fra il 6 e il 7%.

Bibliografia

- GROENENDAAL C, JZN. A. - Creditverzekering en hypotheekverzekering «De Voorzorg» (Gravenhage, 1910-1911).
HAYEM H. - Les coopératives hollandaises (Paris, 1903).
LONKUYZEN J. P. - Il dissodamento ed il miglioramento delle terre nei Paesi Bassi - In «Rivista Int. delle Istit. Econ. e Soc.» (Roma, 1925, n. 3).
Nederlandsch Landbouwblad (Schiedam, 1920).
Verslagen en Mededeelingen van den Landbouw (Gravenhage, 1920).
Verslagen en Mededeelingen van de Directie van den Landbouw (Gravenhage, 1921).
In *Boll. Mens. delle Istit. Econ. e Soc.* (Roma): 1° La situazione del credito agrario in Olanda (1920, n. 12); 2° Il credito ipotecario nel 1920 (1922, n. 3-4).

Periodici :

Algemeen nederlandsch Landbouwblad — Arnhem.
Bureau voor de Statistiek — Gravenhage.
De Economist — Gravenhage.
De Raiffeisenbode — Utrecht.
Mededeelingen van de Landbouwhoogeschool — Wageningen.
Officieel Orgaan van den A. G. Nederlandschen Zuivelbond — Gravenhage.
Statistiek van den in-uit-en-doorvoer — Gravenhage.

INDIE ORIENTALI OLANDESI

(Colonie di diretto dominio)

ABITANTI : n. 49.350.834
SUPERFICIE : ha. 190.014.100
TERRENI ARATIVI : ha. 7.098.393
COLTURE ARBOREE : ha. 733.886
FORESTE : ha. 2.831.500
CAPI DI BESTIAME : n. 5.926.954
FISIOGRAFIA AGRONOMICA - Le Indie Orientali Olandesi, specialmente Giava e Sumatra, per la ricchezza del suolo vulcanico, per l'estrema precipitazione atmosferica, e per l'uniformità dell'alta temperatura, costituiscono delle immense serre naturali calde, dove sono possibili tutte le colture tropicali più ricche.

In effetto l'agricoltura coloniale vi ha raggiunto il grado più avanzato assumendo un carattere prettamente industriale, sussidiato da una organizzazione scientifica sperimentale di agromomia tropicale che rappresenta il modello per tutto il mondo.

Queste Colonie costituiscono la base della prosperità dell'Olanda, che ne ricava annualmente L. 1.000 circa per abitante,

Il credito agrario cooperativo popolare ha avuto nelle Indie Olandesi un largo sviluppo mercé la intensa opera di propaganda di Governatori intelligenti ed avveduti, seguita poi da efficaci provvidenze statali. Sin dal 1898 il Governatore del Dipartimento giavanese di Poerwokerto, W. P. D. de Wolff van Westerode aveva tentato la istituzione di una *Banca di assistenza di risparmio e di agricoltura* per venire incontro ai bisogni della popolazione rurale indigena. Il tentativo per allora non riuscì; ma l'opera venne continuata ed ampliata dal Governo specialmente dopo la grave crisi del 1901-1903 durante la quale fu necessario distribuire gratuitamente alle popolazioni rurali riso e denaro.

Attualmente la organizzazione si basa su un Istituto centrale, sulle banche dipartimentali, sulle banche di villaggio, nonchè su una antica e caratteristica istituzione cooperativa indigena il *Loemboeng Dessa*.

L'Istituto centrale, *Cassa centrale*, venne creata dal Governo nel 1913, con un capitale che può arrivare a 5 milioni di fiorini, e con il compito di sorvegliare il funzionamento degli istituti di credito popolare; di creare il necessario collegamento, per la raccolta dei fondi, tra le società indigene ed il capitalismo europeo; di amministrare le somme che il Governo distribuisce alla popolazione nei periodi di crisi (fondi per la carestia), e di svolgere attiva opera di propaganda tra le classi indigene per lo sviluppo del credito popolare. La Cassa finanzia le banche dipartimentali, e corrisponde al Governo un interesse per il capitale di fondazione. Il Governo esercita una diretta influenza e vigilanza sul funzionamento della Cassa col nominarne gli impiegati.

L'Istituto al 31 dicembre 1925 era in relazione con 76 banche dipartimentali il cui bilancio complessivo ascendeva a fiorini 64.413 mila. Il capitale della Cassa centrale ascende a milioni 5 di fiorini di cui 2.875.000 sono rappresentati dalla dotazione governativa. I prestiti da essa accordati raggiunsero nel 1925 la cifra di fiorini 14.431.000.

Le *Banche dipartimentali* (*Afdeelingsbanken*), con carattere simile a quello delle casse rurali europee, sono quasi sempre dirette da europei, e, prima della istituzione della Cassa centrale, erano largamente finanziate dal Governo.

Dopo il 1913 questo ha concesso prestiti soltanto per determinate operazioni aventi per iscopo lo sviluppo economico della vasta regione (importazione bestiame, colonizzazione indigena interna ecc.). Questi istituti raccolgono notevoli quantità di fondi con le operazioni di deposito e di conto corrente ed accordano prestiti agli agricoltori indigeni, riuniti in associazioni di credito, contro garanzia personale o collettiva. Gli abitanti possono offrire anche in garanzia ipotecaria il loro diritto di usare di una parte del pubblico demanio (servitù, usi civici).

I «*Loemboeng Dessa*» sono antichi magazzini cooperativi indigeni di demanio comunale, nei quali gli agricoltori soci prelevano il riso da semina (bibit) con l'obbligo di restituire la quantità prelevata oltre una percentuale d'aumento (25 a 50%) a titolo d'interesse, destinata a formare le riserve per i periodi di carestia. Essi, fondati con le contribuzioni in natura degli agricoltori indigeni e talvolta anche del Governo, sono amministrati da tre agricoltori e dal capo del villaggio, ed hanno ricevuto dalle cure delle autorità governative forme tecniche d'amministrazione moderne ed efficaci aiuti riuscendo ad assumere grande diffusione in tutte le località in cui è sviluppata la coltivazione del riso (1).

Specialmente dove alla coltura del riso subentrano altre coltivazioni, i *Loemboeng* vengono sostituiti dalle *Banche di villaggio* (*Dessabankjes*), alla cui istituzione sin dai primi del secolo in corso il Governo ha dedicato ogni cura, principalmente per liberare il popolo giavanese dall'usura che veniva esercitata dagli stessi indigeni con forme ed in misura esiziali per la produzione agricola. Il capitale di questi piccoli istituti è fornito dalle anticipazioni effettuate dalle banche dipartimentali e dai fondi esuberanti del *Loemboeng* o dalle proprietà comunali; oltre a depositi obbligatori che gli agricoltori sono tenuti ad effettuare, e che in alcune località vengono convertiti in azioni da 1 a 5 fiorini (2). Le banche di villaggio accordano prestiti agli agricoltori a tasso di interesse abbastanza discreto, rimborsabili in cinque o sei rate della durata di una settimana o 15 giorni (3).

Si ricorda per ultimo l'attività svolta da una società

(1) Nel 1914 esistevano 12.716 *Loemboeng* con forti riserve in riso ed in denaro.

(2) Questi depositi in occasione di feste solenni, vengono restituiti parzialmente. Il depositante è identificato con la dactiloscopia.

(3) Nel 1913 funzionavano già 1706 *banche di villaggio*, con un attivo di fiorini 912.000 contro un passivo di fiorini 527.000.

anonima con sede in Batavia, la *Cultuurhulpbank voor Nederlands-Indie*, costituita il 3 agosto 1921 con lo scopo di promuovere lo sviluppo di alcune colture coloniali, la quale concede prestiti agli agricoltori, acquista e rivende proprietà terriere di associazioni, ed esplica varie forme di assistenza e di politica economica e finanziaria coloniale.

Bibliografia

- PRÉZET R. - Rapport sur le développement économique des Indes néerlandaises et des Iles Philippines (Saigon, 1923).
COLLET O. - La situation économique des Indes orientales néerlandaises (Bruxelles, 1921).
KIELSTRA J. C. - De «Centrale Kas» en hare geschriften - Estratto dal «Tijdschrift Binnenlandsch Bestuur» (Batavia, 1914).
Systematisch Overzicht der Verrichtingen en Bevindungen inzake het Landbouwcrediet voor Inlanders ingevolge Gouvernementsbesluit van 8 november 1900, n. 25 loopende tot ultimo 1903 (Batavia, 1904).
Inrichting en Werkurijze van plaatselijke Spaar- en Credietinstellingen voornamelijk ten behoeve van de Inlandsche Bevolking - (zoogenaamde Afdeelingsbanken) (Batavia, 1907).
Bepalingen betreffende het Credietverband en de Toepassing daaraan met Toelichting in het Nederlandsch en Maleisch (Batavia, 1910).
In *Boll. Mens. delle Istit. Econ. e Soc.*, (Roma): 1° Lo sviluppo del credito popolare nelle Indie Olandesi (1916, n. 2); 2° Una Banca di credito per le colture nelle Indie Olandesi (1922, n. 6).

Periodici :

- Verslag omtrent Handel, Nijverheid en Landbouw van Nederlandsch - Indie* (annuale) — Batavia.
Koloniaal Verslag (annuale) — Gravenhage.

CAPITOLO VI

GERMANIA

ABITANTI: n. 59.852.682; percentuale della popolazione rurale 35,2 (1907)

SUPERFICIE: ha. 47.205.400

TERRENI ARATIVI: ha. 20.482.591

PASCOLI PERMANENTI ha. 7.937.562

COLTURE ARBOREE: ha. 81.791

FORESTE: ha. 13.107.823,5

CAPI DI BESTIAME: n. 45.821.555

FISIOGRAFIA AGRONOMICA. - La Germania, malgrado la povertà generale dei terreni in prevalenza sabbiosi, specie nella zona settentrionale, con una opportuna ripartizione tra agricoltura, pastorizia e selvicoltura, con una sapiente organizzazione scientifica agraria in vivo contatto con la pratica, favorita dalla diffusione della piccola proprietà, e grazie allo spirito di associazione è pervenuta ad un progresso notevole, che le difficoltà finanziarie e la diminuita potenza del dopo guerra hanno in parte arrestato. Tuttavia la ripresa economica ed i provvedimenti per il credito agrario, in seguito al finanziamento americano, nonché una opportuna politica di protezione, stanno imprimendo nuovo impulso all'agricoltura tedesca.

Più della metà delle terre arabili è coltivata a cereali (fra cui primeggiano l'avena e la segale) che, però, non sono sufficienti al consumo interno; segue la patata che da sola occupa il 12 % delle terre arabili. Fra le piante industriali hanno importanza il luppolo (per la birra), il tabacco, il lino. Largamente diffusa, benchè localizzata sulle rive del medio Reno, è la vite. Le foreste, sfruttate razionalmente, danno un prodotto considerevole, ma insufficiente.

Intenso è l'allevamento del bestiame specialmente di suini, e molto curata la pesca.

In Germania il problema del credito fondiario ed agrario è stato risolto da tempo sulla base della cooperazione sorretta dall'assistenza statale, migliorata nelle sue forme tecniche attraverso l'esperienza delle alterne vicende politico-economiche della Nazione negli ultimi 150 anni, e collegata a tutte le altre attività miranti all'incremento della economia rurale del Paese.

Per molti aspetti del vasto problema, e specialmente nella costituzione ed organizzazione degli istituti speciali, la Germania è stata maestra del mondo intero: tutti i sistemi sono colà o sorti, o largamente provati e perfezionati.

Così, accanto alle secolari *Landschaften* prussiane, negli altri Stati dell'Impero sorsero banche cooperative od unioni di credito fondiario sulla stessa base e con le stesse

finalità; ed una miriade di casse rurali, perfettamente organizzate, completarono il quadro degli istituti di credito agrario cooperativo.

Il credito agrario non cooperativo è esercitato dalle *Landeskulturrenten-anstalten*, dagli istituti provinciali e, specialmente in Prussia e nel Wurttemberg, dalle casse di risparmio; esplicano poi notevole attività, particolarmente in Baviera, le banche ipotecarie ed anche le fiorenti società di assicurazione. Un istituto centrale, di recente creato, accorda, infine, crediti a lunga scadenza, sia attraverso gli istituti di credito agrario non cooperativo, sia pel tramite delle organizzazioni rurali cooperative.

Gli straordinari fenomeni monetari verificatisi in Germania nel dopo guerra determinarono fatalmente, eccezionali ripercussioni economiche in tutti gli istituti di credito agrario, sia cooperativi che non cooperativi, provocando contemporaneamente il sorgere di nuovi istituti dotati di speciale attrezzatura tecnico-finanziaria adeguata alle difficoltà del momento. Ed oggi tutto l'insieme di questa potente organizzazione costituisce una delle basi su cui il Paese poggia l'opera della sua ricostruzione economica.

Nel periodo anteriore alla guerra una considerevole quantità di credito era fornito all'agricoltura tedesca direttamente dai privati, specialmente con i cosiddetti «Händlerkredit». Di tale attività creditizia non organizzata mancano statistiche esatte; ma, secondo calcoli relativi alle Province prussiane del 1902, può, con sufficiente approssimazione, determinarsi al 60% la misura dei crediti che l'agricoltura otteneva da questa fonte. Negli anni successivi, con l'espandersi e l'affermarsi delle varie istituzioni di credito agrario, il credito non organizzato è andato gradatamente scemando di importanza, pur costituendo sempre una entità considerevole.

Il credito agrario organizzato, si distingue secondo la natura delle garanzie, oltrechè nelle due forme classiche di credito personale e credito reale, in una terza forma intermedia costituita dal credito personale con garanzia reale sussidiaria (ipoteca di garanzia).

In massima, il credito con garanzia personale si accorda per i mutui a breve termine, destinati all'esercizio; mentre quello con garanzia reale riguarda le operazioni a lungo termine di credito fondiario di miglioramento. Questa distinzione, però, non serve per classificare nettamente gli istituti; poichè alcuni, come le casse di risparmio comunali, effettuano ambedue le categorie di operazioni, ed accordano altresì crediti personali, mediante ipoteca di garanzia.

Così le cooperative rurali, la cui funzione essenziale è quella della concessione del credito personale, accordano, in certi casi, eccezionali mutui ipotecari a lungo termine.

Invece dedicano tutta la loro attività alle operazioni di credito reale le *Landschaften* e le *Landesbanken*, nonché gli istituti di credito fondiario privato che prima della guerra operavano specialmente nella Germania del Sud.

Si deve però, far rilevare che, mentre prima della guerra il credito personale agricolo veniva destinato per i capitali di esercizio (concimi, sementi ecc.), ed il credito reale a lungo termine ai miglioramenti fondiari in genere; dopo la guerra, con la conseguente penuria di capitali, questa diversa destinazione economica dei mezzi finanziari non poté essere seguita dagli agricoltori. E così si fronteggiarono le più disparate spese (imposte e loro arretrati, ad esempio) mediante crediti personali, che aumentarono assai rapidamente. Come si dirà in seguito, dopo il 1926, per effetto della graduale trasformazione di questi crediti in crediti reali a lungo termine la situazione è cominciata a normalizzarsi.

Associazioni per il credito fondiario.

LE «LANDSCHAFTEN». — La forma più tipica di credito fondiario associativo è costituita, come si è detto altrove, dalle *Landschaften*.

Nella seconda metà del secolo XVIII, sotto gli auspici di Federico il Grande, ed allo scopo di fronteggiare la grave crisi abbattutasi sulla Prussia in seguito alla guerra dei sette anni, numerosi nobili proprietari fondiari si costituirono in associazioni di credito dette *Landschaften* (1). Queste, che rappresentano perciò i primi istituti di credito fondiario moderni, sorsero effettivamente non come istituti di credito ma allo scopo di ottenere credito sulla solidale responsabilità dei feudi signorili della regione; non entravano in rapporti diretti di debito e di credito nè col proprietario del fondo nè con l'acquirente del titolo. Solo più tardi le associazioni si occuparono anche del servizio degli interessi. Attraverso un graduale processo di elaborazione, collegato con le vicende politiche ed economiche della Prussia

(1) Il primo istituto costituito fu quello degli Stati della Slesia il 15 luglio 1770. Successivamente consimili istituti ebbero vita nel Brandeburgo (1777), nella Pomerania (1780), nella Prussia occidentale (1788), nel Luneburg (1791), nella Livonia e Curlandia (1803), nello Schleswig-Holstein (1818), nel Mecklenburg (1818), nel Posen (1822), in Groninga (1823), in Polonia (1825), nel Württemberg (1825), e poi in Galizia (1841), in Sassonia (1844), in Danimarca (1850) ecc.

in quel tumultuoso periodo storico, esse man mano si trasformarono nelle caratteristiche originarie, specialmente con l'introduzione del sistema di ammortamento, e con l'ammissione dei contadini quali soci a parità di diritti (1); e, dopo un secolo circa, sorgeva una Federazione delle «Landschaften» destinata a collegarne l'azione e la finalità (2).

Aderirono a questa Federazione quasi tutte le «Landschaften» prussiane ad eccezione di quelle della Slesia e della Posnania. Attualmente ne fanno parte otto associazioni e cioè: le «Landschaften» della Prussia Occidentale, della provincia di Sassonia, dello Schleswig-Holstein, e della Pomerania, gli Istituti di credito del Brandeburgo, dell'Alto e Basso Lausitz, la nuova «Landschaft» della Pomerania ed il «Ritterschaftliche Kreditinstitut für die Kur-und Neumark».

La federazione centrale giuridicamente è considerata come una corporazione distinta i cui membri sono costituiti dalle singole associazioni provinciali; non si tratta di un consorzio obbligatorio poichè ogni ente associato può uscire dalla federazione in ogni momento, ma di una libera unione tra i vari istituti.

La Centrale, presso la quale funziona una direzione costituita con i rappresentanti delle singole «Landschaften» aderenti, emette direttamente obbligazioni al portatore pur lasciando facoltà ai singoli istituti aderenti di emetterne proprie (3);

(1) Mentre l'agricoltura sin dai primi dell'800 veniva sempre più orientandosi verso un'economia monetaria, lo Stato, d'altra parte, era contrario alla costituzione di appositi istituti di credito agrario per i contadini. Da questo ne nacque la necessità economica di estendere i prestiti accordati dalle «Landschaften» alle proprietà dei contadini e, in un secondo tempo, di autorizzare addirittura i contadini proprietari rurali, di far parte delle «Landschaften». A tale misura addivenne per prima la Prussia (decreto del 4 Maggio 1849), seguita dalla Slesia e dalle altre provincie.

(2) Questa Federazione trovò la sua prima origine nella crisi del 1860 determinata dall'emigrare dei capitali disponibili nei più proficui investimenti d'oltre oceano (Nord America specialmente). Si era aggiunto anche il fatto specifico che le cartelle fondiari delle «Landschaften», non regolate da per tutto con criteri uniformi e quotate in modo diverso, erano nella Nazione meno ricercate in confronto dei titoli industriali e delle banche di credito ipotecario. Per ottenere che le cartelle delle «Landschaften» fossero quotate nei più importanti mercati interni ed internazionali con criteri economici uniformi, indipendenti dalle condizioni delle singole «Landschaften» ma collegate con l'andamento complessivo di tutte, sorse, come Ente distinto, in base allo statuto approvato il 21 maggio 1873, la «Centrallandschaft für die Preussischen Staaten» in Berlino. Verso il 1870, con il ritorno al pareggio della quotazione delle cartelle fondiari provinciali, veniva a cessare però una delle più importanti ragioni della sua costituzione, sicchè la «Centrallandschaft» non conservava quello sviluppo che, in un primo tempo, si era previsto, (a ciò non era estranea nemmeno la tendenza, manifestata da molte «Landschaften» provinciali, di conservare la propria autonomia) e che costituiva l'ideale vogheggiato del Bühring nella sua famosa proposta.

(3) Le cedole di pegno della Slesia ammontavano al tempo di Federico II ad una somma di 10-20 milioni di talleri; nel 1805 a più di 24 milioni; nel 1815 a 30 milioni e mezzo; nel 1825 a 38 milioni; nel 1835 a 40 milioni e mezzo; nel 1845 a 37 milioni; nel 1867 a più di 60 milioni. Nel periodo dal 1815 al 1848 furono iscritti 18.694.490 talleri di nuovi debiti, e furono soddisfatti 13.681.308 talleri di debiti vecchi. Per tutte le associazioni dell'antica Prussia il debito era nel 1805 di 53.891.638 talleri, e nel 1867, compreso anche il Posen, di 186 milioni. Però alle medesime epoche aumentò notevolmente anche il valore dei terreni.

Alcuni di questi istituti, e cioè quello del Brandeburgo e dello Schleswig-Holstein, non si sono avvalsi di tale facoltà, e fanno esclusivo uso delle cartelle ipotecarie emesse dalla federazione.

Sebbene, secondo l'epoca di fondazione, le diverse «Landschaften» abbiano caratteristiche tecnico-amministrative diverse, tutte si presentano ora con caratteri generali comuni: si tratta di società cooperative tra proprietari fondiari che hanno lo scopo di fornire ai propri membri un credito ipotecario, a buon mercato, mettendo in rapporto i proprietari fondiari bisognosi con i capitalisti.

Le «Landschaften» sono, dal punto di vista giuridico, corporazioni di diritto pubblico sotto la vigilanza statale (gli impiegati delle «Landschaften» sono parificati agli statali); gli organi esecutivi svolgono la loro azione sotto il controllo di un comitato speciale, mentre la rappresentanza generale dei soci è affidata alla Assemblea generale che ha anche funzioni di controllo supremo e statutario.

Le «Landschaften» emettono cartelle ipotecarie fruttifere al portatore per le quali, presso le vecchie istituzioni, esiste una garanzia generale di tutti i soci proprietari fondiari che dà ad esse una sicurezza assoluta; mentre presso quelle più recenti esistono speciali fondi di garanzia e di riserva nonchè fondi di ammortamento con l'obbligo da parte dei soci di effettuare versamenti speciali di copertura. In tal modo le cartelle fondiarie delle «Landschaften» rappresentano una delle più sicure forme di investimento dei capitali, e sono quotate come i migliori titoli dello Stato.

Per la valutazione dei fondi da ipotecare a garanzia si seguono esatti e cauti sistemi che riguardano o la stima del reddito o quella del capitale. Dopo l'introduzione della imposta fondiaria in Prussia (1864), si è maggiormente diffuso il sistema di procedere alla stima in base al reddito netto, stabilendo un minimo di reddito necessario per ottenere la concessione. Per quanto riguarda la misura, si rileva che il rapporto tra mutuo e valore di stima, che prima era da 1 a 2, ora è stato elevato, in quasi tutte le «Landschaften», ai due terzi del valore del fondo e talvolta per certe operazioni (sgravi di debiti fondiari), sino ai cinque sesti.

Il mutuo è accordato consegnando cartelle ipotecarie computate al valore nominale. In casi speciali possono accordarsi anticipi prima di tale consegna. Il mutuatario realizza la somma occorrentegli, negoziando i titoli ricevuti (1).

(1) Se la quotazione delle cartelle è sopra la pari allora la «Landschaft» può vendere le cartelle per conto proprio, passare al mutuatario parte del ricavato sino a concorrenza del valore alla pari e versare il resto in uno speciale conto profitti. Se è sotto la pari, alcune «Landschaften» accordano, con modalità

Nelle linee generali l'estinzione del debito è regolata dalle seguenti norme:

1.) Se le cartelle ipotecarie sono state emesse in misura non superiore alla metà del valore del fondo, o a venti volte l'ammontare del reddito netto, non vi è alcun obbligo di ammortamento.

Il debitore, però, può sempre rimborsare il capitale mutuatogli, integralmente o in parte, consegnando alla «Landschaft» cartelle per l'importo nominale corrispondente in capitali ed interessi a quelle ricevute. D'altra parte in taluni casi, (diminuzione delle scorte, eccessivi disboscamenti, ecc.) la «Landschaft» può denunziare il mutuo.

2.) Per i crediti concessi oltre la metà e sino ai due terzi, il proprietario deve obbligarsi ad estinguere nell'ammontare eccedente la metà, versando una annualità corrispondente al mezzo per cento dello importo del prestito, con i relativi interessi.

3.) Per i crediti superiori ai due terzi si corrispondono rate di ammortamento in maggiore misura.

La circolazione complessiva delle cartelle fondiarié di tutte le «Landschaften», dal 1770 al 1920 si può desumere dalle seguenti cifre:

Anno	Totale (in migliaia di marchi)	Di cui cartelle ipotecarie della Landschaft Centrale - (in migliaia di marchi)	Nº delle Landschaften cui si riferiscono i dati
1770	66	—	1
1780	36.157	—	2
1800	118.252	—	4
1830	255.507	—	6
1870	667.476	2.722	14
1900	2.332.672	349.687	21
1914	3.008.613	526.232	20
1918	3.500.980	544.537	21
1920	3.235.791	552.359	20

Come si rileva, la circolazione delle cartelle fondiarié, durante il secolo e mezzo in esame, è aumentata costantemente e con rapido progressivo incremento. In base ai dati

diverse, un prestito supplementare di congruaglio in contanti, affatto distinto dal primo con speciale iscrizione ipotecaria. La vendita delle cartelle da parte del mutuatario è molto facilitata dalla vasta rete di banche e di casse di prestito istituite dalle stesse «Landschaften». Questi istituti ricevono dalle «Landschaften» il capitale di fondazione ed effettuano tutte le operazioni bancarie che non siano di carattere speculativo. Il primo di essi sorse nel 1848 presso la «Landschaft» della Slesia. Così la Banca della «Landschaft» per la Prussia Or., oltre alla funzione che disimpegna a favore delle «Landschaften», esercita una vasta cerchia di affari bancari e si mantiene in stretto legame con i grandi istituti di credito. La «Landschaft» sia con questa Banca sia con la istituzione di una società contro gli incendi (Landschaftliche Feuerversicherungsgesellschaft) influisce sulla intera economia agraria della regione.

della circolazione delle cartelle nell'anno 1920, le varie «Landschaften» si disponevano nel seguente ordine:

1°	«Landschaft» della Slesia, con cartelle in circolazione			
			per migliaia di marchi	723.834
2°	id.	Centrale, id.	id.	552.359
3°	id.	della Prussia orientale, id.	id.	512.127
4°	id.	della Pomerania, id.	id.	324.657
5°	id.	della Provincia di Sassonia, id.	id.	321.208

Seguivano poi la nuova «Landschaft» della Prussia Occidentale, l'Istituto di credito per l'Alta e Bassa Lausitz in Prussia, l'Istituto nobiliare di credito del Kurmark e Neu-mark ecc. Per quanto riguarda la «Landschaft» centrale si rileva che l'importo delle sue cartelle ipotecarie in circolazione nell'anno 1920, rappresentava il sesto circa del complesso di tutte le cartelle emesse (1).

Allo scopo di assicurare la regolare esecuzione degli obblighi statutari, le «Landschaften» hanno privilegi, in materia di esecuzione forzata, contro i debitori morosi, mentre norme apposite regolano il sequestro dei fondi e l'amministrazione coattiva dei medesimi. In alcuni casi, tali fondi possono anche essere venduti all'asta.

Sono appunto queste norme, rigidamente applicate, che hanno assicurato la grande vitalità ed il crescente secolare sviluppo di questi istituti, il cui funzionamento è stato preso a modello dagli altri Stati.

INDEBITAMENTO FONDIARIO E SISTEMI DI SGRAVIO. —

In diretta connessione con l'attività e lo sviluppo delle «Landschaften» è stato sempre il problema dello indebitamento fondiario tedesco. La legge prussiana del 20 agosto 1906 stabilì i limiti di indebitamento delle proprietà fondiarie rurali.

Con essa il proprietario ebbe la facoltà di far determinare il limite massimo entro il quale il fondo è ipotecabile: in tal modo, si mirò a creare le massime garanzie ai crediti reali e ad ottenere per il proprietario i più bassi interessi possibili. Collegata con questa legge fu l'opera iniziata da alcune «Landschaften», specialmente della Prussia Orientale, a favore di

(1) Il Mauer ha compilato una importante tabella sul rapporto tra i fondi ipotecati a favore delle «Landschaften» e la quantità complessiva di tutti i fondi. La tabella si riferisce al 1905 e classifica i fondi in tre categorie: da 5 a 20 ettari da 20 a 100 ettari ed oltre. Le relative percentuali sono del 5,8; 21,3; e 66,3 rispettivamente, e comprovano luminosamente quanto sia diffuso il credito delle «Landschaften» presso le grandi aziende fondiarie. Dalle indagini dello Tcherkinsky emerge poi che tali percentuali nel periodo della guerra e del dopo guerra sono ancora aumentate per le grandi proprietà.

coloro che vogliono sgravare i loro fondi col sistema della registrazione del limite di indebitamento e con la concessione, entro tale limite, di mutui per lo sgravio (1). E' da rilevare, però, che la restrizione dello indebitamento produsse dannose ripercussioni economiche, inerenti alla limitazione della libertà di contrarre mutui.

Ha incontrato, invece, maggior favore il sistema di sgravio, escogitato sin dal 1894 dall'Hecht, e consistente nella stipulazione di un contratto assicurativo sulla vita. Con esso si mira a liquidare i rapporti ipotecari alla morte del capo di famiglia, a conservare la proprietà alla famiglia e ad assicurare anche un certo capitale agli eredi. L'apposito istituto parastatale destinato a tali operazioni assicurative iniziò la sua attività nel 1910, e si avvantaggiò della poderosa organizzazione delle «Landschaften», al fianco delle quali esso sorse, offrendo così premi di assicurazione assai più convenienti di quelli degli istituti privati (2).

Durante la crisi della guerra mondiale e del dopo guerra, le operazioni assicurative cessarono del tutto, continuando soltanto quelle per concessioni di mutui (i premi pagati venivano infatti impiegati nella concessione di mutui su seconda ipoteca), specialmente a favore della piccola e media proprietà.

Sia in virtù di tali operazioni di sgravio che per speciali providenze statali, quasi tutte le «Landschaften» della Prussia, negli ultimi decenni hanno attuato un vasto programma avente per scopo di estendere il credito ipotecario alla piccola proprietà terriera dei contadini (3).

(1) La questione degli sgravi fondiari ha costituito per la Germania uno dei più importanti problemi della sua politica agraria, ed è collegata con quelle attinenti al consolidamento ed alla conservazione della proprietà rurale, nonché alla modificazione ed alla distribuzione della proprietà fondiaria secondo le nuove esigenze. Durante i primi anni del secolo in corso in Prussia, le «Landschaften» ebbero il compito specifico, non compreso in quello statutario, di trasformare i debiti ipotecari sulle terre dei contadini che avevano contratto mutui assai onerosi con privati. La «Landschaft» della Prussia Orientale ha fissato le norme più complete per la concessione di prestiti a scopo di sgravio o per migliorie, stabilendo che il proprietario oltre a sottoporsi alle limitazioni di indebitamento (Verschuldungsgrenze), deve obbligarsi a pagare una forte annualità di ammortamento sino alla cancellazione di tutte le ipoteche esistenti per un ammontare superiore alla metà del valore del fondo. Circa la questione della perequazione delle ipoteche ed altri diritti reali si ricorda la recente legge 16 luglio 1925, seguita dal decreto 9 ottobre dello stesso anno.

(2) La «Landschaft» della Prussia Orientale ha inoltre fondato nel 1900 un Istituto di assicurazione il quale offre una speciale forma di assicurativa polare per la piccolissima proprietà.

(3) Verso la fine della guerra il totale delle operazioni di credito ipotecario da parte degli Istituti ammontava ad una somma annua di circa 8 miliardi di marchi. Prima della guerra l'indebitamento totale per i erediti a lungo termine poteva con una certa approssimazione, determinarsi ad oltre 12 miliardi di marchi.

In questi ultimi anni (1925 e 1926), la penuria dei capitali, l'insufficiente rendimento delle terre, il tasso dei prestiti elevato hanno reso necessario fissare limiti assai ristretti per i prestiti sulle proprietà fondiarie agricole limiti che non sorpassano la misura del 25% del valore di stima, in confronto al 60 ed anche 65-66% dell'ante guerra. Con la riduzione del tasso d'interesse dei crediti reali, il limite si è però andato elevando sino al 33 e un terzo %, e per i crediti 5% su lettere di pegno sino al 40% del valore dell'ante guerra.

Con le forme di credito escogitate nel dopo guerra, di cui si dirà in seguito, l'agricoltura ha potuto resistere alla eccessiva pressione economica, in dipendenza dell'anormale mercato monetario e degli obblighi per le riparazioni, col rinviare all'avvenire parte dei numerosi suoi oneri. Ma il rinvio della liquidazione di tali oneri deve essere messo in correlazione e subordinare ai ben determinati limiti di rendimento delle singole proprietà terriere; e poichè in molte di queste proprietà tali limiti sono già sorpassati, rinasce, in forma più generale e complessa, il problema dell'indebitamento agricolo.

Si accennerà più oltre agli aspetti di questo problema in relazione con le crisi monetarie e con gli obblighi delle riparazioni; intanto sarà bene ricordare che l'indebitamento complessivo agricolo del dopo guerra (debiti ipotecari e debiti personali) alla data del 31 dicembre 1925 si calcolava in 3.100 milioni di marchi e che, dopo pochi mesi, nell'autunno del 1926, toccava i 3.600 milioni.

Per evitare nuovi pericolosi oneri all'agricoltura, sono state prese diverse misure, sia per offrire favorevoli crediti ai prodotti agricoli, in maniera da evitare le vendite precipitose, sia per trasformare i debiti fluttuanti in reali.

Per il primo scopo si è dato agli istituti centrali di credito la possibilità di accordare convenienti proroghe alle cambiali agricole; la «Reichsbank» accorda anticipi in contanti sulle riserve dal raccolto e si è anche fondata una Società per il commercio dei grani, la «Getreindehandelsgesellschaft» per fronteggiare precipitate offerte. Inoltre, come si dirà meglio in seguito, per il secondo scopo la «Rentenbank-kreditanstalt» ha destinato circa 360 milioni, per la concessione di crediti reali al tasso di interesse 7 e mezzo per cento rimborsabili dopo 3, 4 o 5 anni, in misura di un terzo all'anno. Ed anche per tale scopo hanno accordato importanti aperture di credito gli istituti che emettono lettere di pegno e le casse di risparmio.

LA BANCA AGRICOLA DELLA BAVIERA E LE UNIONI DI CREDITO. — La *Banca agricola della Baviera* sorse nel 1896, sotto forma di cooperativa registrata, con l'appoggio del Governo bavarese, e venne sottoposta alle norme della legge sulle cooperative. Possono diventare soci tutti i proprietari di terre della Baviera, i Comuni, le opere pie e le cooperative registrate. La Banca concede di regola mutui ipotecari con ammortamento annuale o anche, a favore dei comuni rurali, mutui senza ammortamento non garantiti da ipoteca. L'ipoteca non deve superare la metà del valore del fondo. Questa Banca ha esplicato una importante funzione in Baviera dove si sentiva la necessità di un organismo che potesse svolgere lo stesso compito delle «Landschaften» prussiane.

Al principio del secolo le cartelle fondiarie in circolazione ascendevano a 26.591 mila marchi, ed i mutui concessi (dedotto il fondo di ammortamento) a 28.440 mila marchi.

Dopo dieci anni la circolazione delle cartelle era di 115.794 mila marchi e l'ammontare dei mutui concessi di 120.774 mila marchi.

Fra gli altri istituti di credito fondiario cooperativo sono notevoli le *Unioni di credito*.

Nel Württemberg si costituì nel 1825 una *Unione di credito* per il concorso dei vari proprietari agricoli. Mercè successive modificazioni dello statuto l'Unione è andata assumendo la forma più moderna di un istituto cooperativo di credito fondiario, che raccoglie i fondi con l'emissione di cartelle il cui corso è stato sempre ben quotato ed assai vicino ai titoli di Stato. Al principio del secolo erano in circolazione cartelle per oltre 65.510 mila marchi mentre l'importo dei mutui (dedotto il fondo di ammortamento) ascendeva ad altre 67.258 mila marchi. Dopo dieci anni queste cifre erano rispettivamente salite a 99.683.200 e 103.849.936 marchi.

L'*Unione di credito degli Stati ereditari della Corona di Sassonia* (costituita in Lipsia nel 1844) e l'*Unione di credito agrario per il Regno di Sassonia*, (costituita in Dresda nel 1898) sono due istituti cooperativi di credito fondiario sul tipo del «Landschaften».

Le Casse rurali ed i loro organi sussidiari e centrali.

E' gloria della Germania aver creato i tipi degli istituti di credito cooperativo popolare i quali, diffusisi man mano nei vari Paesi, oggi coprono come una fitta rete tutto il mondo civile, costituendo uno dei fattori più potenti di progresso e di prosperità.

Fu dopo i rivolgimenti politici del 1848 che, com'è noto, ad iniziativa dello Schulze Delitzsch si vennero man mano organizzando delle *Unioni popolari di credito* (*Vorschussvereine*), che presto giunsero ad oltre 2000, col precipuo scopo di giovare all'interesse dei coltivatori, e particolarmente di quelli non proprietari.

Altre con diverso sistema se ne fondarono per l'iniziativa del Raiffeisen, anch'esse rapidamente moltiplicatesi, sotto la forma di consorzi di fittavoli, contadini, piccoli proprietari (*Darlehnskassen*).

Oggi le casse rurali costituiscono il fulcro di tutto il movimento cooperativo tedesco. Sulle 51.098 cooperative esistenti in Germania al 1 gennaio 1924 con ben 7 milioni di soci, 19.529 erano casse rurali; ed il loro numero è salito a 20.921 al 1 gennaio 1926.

Nel 1926, per la prima volta dal 1892, si è constatato un decremento nella progressiva formazione di questi organismi. Alla fine di tale anno il numero delle casse rurali si riduceva a 20.765 (1) ed alla fine del 1927 era di 20.670.

Questa miriade di piccoli organismi disseminata in tutti gli angoli della Germania agricola, destina i propri capitali al credito agrario personale. Nel dopo guerra queste operazioni di credito personale sono state effettuate sotto la forma della tratta che però si riconosce non del tutto adatta alle necessità del piccolo proprietario rurale. Si è manifestata quindi la tendenza di effettuare la trasformazione dei cre-

(1) In complesso alla data predetta il numero delle cooperative agrarie tra casse rurali, società di acquisto e vendita, latterie sociali ed altre era di 40.006. La gran maggioranza delle società agrarie fanno capo al «Reichsverband der deutschen Landwirtschaftlichen Genossenschaften» (al 1 gennaio 1927 erano 25.827); le rimanenti, alla data medesima si ripartivano così: 8668 affiliate al «Generalverband der deutschen Raiffeisen-Genossenschaften», 1131 al «Landwirtschaftlicher Revisionsverband des bayerischen Bauernverbands» di Regensburg, 935 iscritte al «Genossenschaftsverband des Reichslandbundes», altre 658 erano raggruppate in sei piccole federazioni. Da tutti si auspica nell'interesse dell'agricoltura che queste organizzazioni centrali siano fuse in una sola. Per quanto riguarda le casse rurali, si ricorda che l'Istituto centrale delle cooperative Raiffeisen, trasformatosi successivamente in società anonima sotto il titolo: «Deutsche Raiffeisenbank A. G.», con un capitale azionario che nel 1923 era di due miliardi di marchi, alla fine del 1925 raggruppava 6104 cooperative di credito rurale; e che il «Reichsverband», sorto nel 1883, alla fine dello stesso anno riuniva 26.013 cooperative agrarie delle quali 13.121 di credito.

diti su tratta, in crediti su biglietti di debito od in conto corrente (1).

La struttura giuridica delle casse rurali come quella amministrativa ed economica, è data da leggi tassative che tendono ad inquadrare la loro attività nel sistema nazionale di credito.

Il collegamento tra lo scompartimento chiuso delle disponibilità finanziarie delle casse rurali ed il mercato monetario nazionale è mantenuto dalle casse centrali, le quali esplicano funzione di normalizzazione fra domanda ed offerta. Ed attraverso le casse centrali e nazionali, le cambiali emesse per i bisogni dell'agricoltura pervengono al mercato monetario previa una rigorosa selezione, e quindi con tutti i caratteri di titoli di commercio negoziabili ed accettabili dalle banche di emissione (2).

Il patrimonio delle Casse ed il fondo per le operazioni attive sono formati:

1°) dal capitale costituito dai soci. Con le quote sociali, oltre al capitale di fondazione, si formano speciali fondi di garanzia e di riserva.

2°) dai mezzi dati dai terzi con le varie forme di depositi. Con sistemi ingegnosi e pazienti le casse rurali raccolgono le più piccole e nascoste frazioni di risparmio. Dalla statistica della Federazione delle cooperative agricole dell'Assia si rileva, ad esempio, che nel 1903 furono depositati complessivamente 1.446.565 marchi da 23.456 risparmiatori, col sistema della vendita di cartoline bollate (3).

Inoltre, in base alle disposizioni del Codice civile modificate da una legge del 1923, le casse rurali sono parificate alle casse di risparmio pubbliche per quanto si riferisce al deposito di fondi pupillari che, negli ultimi anni specialmente, sono affluiti in notevole misura attratti dalla sicurezza quasi assoluta che offrono questi istituti mercè la responsabilità illimitata dei soci ed i criteri di sana gestione costantemente seguiti. Per quanto riguarda l'entità complessiva dei depo-

(1) Per certe determinate operazioni (compere di stabili, di fondi, divisioni ereditarie, ecc.) si accordano anche crediti reali denunziabili trimestralmente e della durata da 1 a 10 anni. I crediti sono garantiti da obbligazioni con malleveria o da ipoteca, talvolta anche da depositi di titoli, polizze di assicurazione, cambiali ecc. Per quanto riguarda il tasso di interesse, si segue il criterio di fissarlo al minimo possibile commisurandolo strettamente alla misura degli interessi passivi ed alla quota di spese generali.

(2) Le casse cooperative di credito però non sempre hanno seguito il principio di conservare il carattere liquido ai loro investimenti mediante la concessione esclusiva di crediti a breve scadenza. Nell'ante-guerra le società di credito aderenti al «Reichsverband» avevano concesso mutui da 5 a 10 anni per circa 1,4 miliardi.

(3) Ogni socio consegnava in media marchi 1.20 la settimana.

siti, secondo il Krebs, i risparmi ed i depositi in conto corrente presso le casse rurali del «Reichsverband» e del «Generalverband» nel 1926 si elevavano a 704,5 milioni di marchi, corrispondenti al 40% della cifra dei depositi del 1913. I depositi delle società presso le casse centrali negli anni 1925 e 1926 aumentarono del 100% segnando alla fine del 1926 un complesso di 124.5 milioni di marchi corrispondenti a più delle metà dei depositi del 1913.

3°) dalle sovvenzioni che, colle debite garanzie, accordano le casse centrali.

Il credito personale accordato dalle casse rurali è sempre stato il meno oneroso per l'agricoltura specialmente per il fatto che la cassa cooperativa centrale, mercè la sua organizzazione, è riuscita a rendere il tasso di interesse quasi indipendente dalle fluttuazioni del mercato monetario, mettendo in condizioni gli agricoltori di pagare soltanto un saggio leggermente superiore al tasso di sconto ufficiale della «Reichsbank». Nell'ante-guerra questo saggio si aggirò sulla media del 5%, con un leggero aumento per il credito personale accordato dalle casse di risparmio e con un più forte aumento per quello accordato da privati (sino al 6%). Le casse locali in quel periodo potevano fronteggiare le richieste con i loro capitali e riserve, e raramente si ricorreva all'istituto centrale.

Nel dopo guerra, invece, con l'inflazione e la successiva stabilizzazione le casse locali, inariditesi le loro disponibilità liquide, dovettero rivolgersi alla cassa centrale che, a sua volta, attinse i mezzi occorrenti presso la Banca di emissione e dalle disponibilità derivanti da operazioni di crediti esteri.

In questi ultimi anni, poi, le casse di credito locale hanno potuto destinare notevoli disponibilità alle operazioni di credito agricolo personale essendo riuscite a ricostituire gradualmente i loro capitali e le loro riserve. Anche le casse di risparmio e le casse comunali hanno riacquistato la loro autonomia economica e, soltanto in casi eccezionali, fanno capo all'Istituto centrale (1).

(1) Negli ultimi anni la scarsezza di mezzi derivanti dalla stabilizzazione della valuta per l'introduzione del marco-oro, se da una parte capovolse la situazione, dall'altra però costrinse le cooperative agricole a ridurre notevolmente le loro operazioni limitandole alla concessione di crediti di esercizio a breve scadenza. Il gruppo associato delle Banche ipotecarie tedesche è intervenuto ed ha stipulato un accordo con la Cassa Prussiana e la Banca Raiffeisen per la concessione di crediti ipotecari a lunga scadenza per mezzo delle cooperative rurali, le quali possono così fronteggiare i bisogni dei soci. L'importo di ogni singolo prestito non deve essere inferiore ai 1000 marchi-oro. I crediti sono concessi sotto forma di cartelle ipotecarie oro all'8 %, oltre al mezzo % per spese di amministrazione.

Per quanto riguarda il tasso di interesse dei crediti personali accordati nel dopo guerra, si ricorda che al principio del 1924 la misura oscillava tra il 36 ed 48% e talvolta anche sorpassava queste cifre. Nel 1925 si scese al 12-20%; a partire dal 1926, la «Rentenbank-Kreditanstalt» e la «Rentenbank» hanno fatto ogni possibile sforzo per ridurre progressivamente la misura del tasso di interesse sui crediti personali agricoli e lo stesso hanno fatto le organizzazioni locali. Mentre nel marzo del 1925 per i crediti personali accordati dalle predette due istituzioni, per mezzo degli appositi istituti di credito personale, si pagava il 12% di interesse, (tasso di sconto della Reichsbank 9%) nell'anno 1926 il saggio scendeva progressivamente al 10 e mezzo % (gennaio), 9 e mezzo per cento (aprile), 8 e tre quarti % (giugno), 8 e un quarto per cento (luglio) per toccare il 7 e un quarto % nel gennaio del 1927, con una diminuzione, in confronto al marzo 1925, di 4 e punti tre quarti mentre il tasso di sconto della Reichsbank nello stesso periodo dal 9% scendeva al 5%, con una diminuzione di 4 punti.

Il movimento cooperativo rurale subito dopo la guerra ha ripreso il suo grandioso sviluppo e ha cercato di affrontare il problema monetario, sia con l'attrarre nella propria sfera di azione i proprietari grandi e medi, che talvolta erano stati tenuti fuori, sia operando con non soci e fondando speciali istituti bancari in forma di società per azioni o quote a responsabilità limitata. Così sorgeva a Stettino la *Pommersche Bank für Landwirtschaft und Gewerbe A. G.*, a Berlino la *Märkische Bank A. G.* ed analoghi istituti sorgevano in Stoccarda, Halle, Colonia, Monaco, Dresda ecc.

In Sassonia la *Sächsische Landwirtschaft Bank A. G.*, fondata con tali scopi dalle cooperative, entrava in istretto collegamento di affari con le società agrarie di credito, realizzando una efficace collaborazione tra il credito agrario personale e quello reale.

Di particolare importanza è la *Deutsche Genossenschaftshypothekenbank* la quale può considerarsi come l'antica «Landschaft», trasformata e sveltita secondo le esigenze della moderna economia rurale. Venne fondata nel 1921 dalla «Preussische Zentral-Genossenschaftskasse» sotto forma di società a responsabilità limitata, per l'esercizio del credito cooperativo ipotecario. A tale scopo emette cartelle (*Genossenschaftspfandbriefe*) con garanzia ipotecaria, ed accorda mutui su fondi urbani e rustici, principalmente laddove il credito agrario concesso dalle «Landschaften», dalle casse

provinciali agrarie o dalle banche ipotecarie si appalesi insufficiente. Le cooperative agrarie affiliate alla Banca effettuano, per conto della medesima le operazioni di accertamento dei diritti di successione nell'ordine delle ipoteche nonchè quelle inerenti alla determinazione del valore della garanzia. L'Istituto poté in fatto iniziare le sue operazioni soltanto dopo il periodo della inflazione, con un capitale, interamente versato, di 5 milioni di reichsmark. Sino al 1926 aveva emesso cartelle per un capitale di 20 milioni di marchi-oro.

In tal modo il sistema del credito cooperativo, attrezzato per la concessione del credito personale, è stato integrato con questa Banca sorta con tutte le caratteristiche della cooperazione moderna e che accorda ai piccoli coltivatori anche il credito reale.

Il problema della rivalutazione, nei riguardi delle casse rurali presentò particolari aspetti in quanto sorse la questione se questi istituti dovessero rivalutare i risparmi formati durante il periodo della inflazione. Pur venendo considerate dalla legge della rivalutazione come istituzioni bancarie e quindi esentate da tale obbligo, le casse rurali volontariamente e soltanto spinte da motivi etici e sociali hanno fatto ogni sforzo per rivalutare i loro risparmi, secondo le direttive tracciate dal legislatore. Così la «Bayerische Zentral-Darlehenskasse» per tale scopo ha accantonato un milione e mezzo di Reichsmark ed ha già interamente rivalutato sino a 4.600.000 Reichsmark di quote delle società.

Istituti di credito non cooperativi.

LE «LANDESKULTURRENTEN-ANSTALTE». — Dette anche *Landeskulturrentenbanken*, sono istituti statali di credito creati con lo scopo di accordare, a buone condizioni, i capitali occorrenti ai privati, cooperative o Comuni per la esecuzione di imprese agricole dirette allo sviluppo e miglioramento delle terre destinate alla coltivazione, o per la creazione di piccole abitazioni rurali per le classi meno agiate.

Esse sorsero per la prima volta in Prussia dove il Parlamento, al fine di procurare agli agricoltori ed alle società agrarie il denaro occorrente per i miglioramenti dei fondi, approvava la legge 13 maggio 1879 che istituiva appunto le «Landeskulturrentenbanken» come istituti dipendenti dai corpi provinciali (*Provinzialverbände*) o dalle unioni comunali (*Kommunalverbände*), e la cui erezione doveva essere proposta con deliberazione del «Landtag» provinciale o comunale.

In base alla legge 31 marzo 1908, che istituì la «Landeskulturrentenanstalt» per la Baviera, è consentita la emissione di «titoli di rendita per i miglioramenti agricoli» (Landeskulturrentenscheine), garantiti dallo Stato, sino alla concorrenza di un limite massimo che viene fissato con apposita legge.

Con legge 31 dicembre 1923 venne stabilito in tre miliardi di marchi il limite massimo di emissione di tali titoli; per quelli espressi in marchi-oro il limite venne fissato a 20 milioni di marchi-oro.

Secondo la succitata legge del 1908 la «Landeskulturrentenanstalt» della Baviera accorda prestiti, sia in contanti che consegnando titoli al loro valore nominale, per tutte le imprese agricole di miglioramento (opere di irrigazioni, di drenaggio, di messa in coltura, di miglioramento di vigne, dell'albericoltura, di costruzione di strade campestri, per condotte di acqua potabile ecc.), per creare impianti idroelettrici (costruzioni di bacini collettori ecc.), per la costruzione ed il miglioramento delle piccole abitazioni rurali o della popolazione meno agiata.

Il debitore oltre al tasso di interesse, paga una soprata per l'ammortamento ed una quota per le spese di amministrazione. La misura relativa viene fissata di volta in volta dalla «Landeskulturrentenanstalt» entro i limiti stabiliti dai Ministeri competenti.

E' notevole una disposizione della legge 31 dicembre 1923, che ha modificato la legge 31 marzo 1908, secondo la quale, gli interessi fissati in base al valore nominale della somma prestata devono essere pagati nel loro ammontare totale, nonostante l'estinzione progressiva del debito, durante tutto il periodo dell'ammortamento e sono destinati, per la misura eccedente, all'ammortamento della somma prestata. Secondo tale legge i titoli emessi sono nominativi e possono essere espressi in marchi del Reich, in marchi oro, in «Rentenmark» ovvero anche nel valore di certe determinate merci.

In base alla legge 15 luglio 1916, relativa ai mutilati di guerra che si dedicano all'agricoltura, la «Landeskulturrentenanstalt» può accordare ai medesimi prestiti speciali il cui ammontare massimo, con la legge surchiamata del 1923, è stato fissato a 500 mila marchi-oro.

ISTITUTI PROVINCIALI E CASSE DI RISPARMIO. — Dopo un primo tentativo d'integrare l'opera delle *Landschaften* con un Istituto regio di credito (fondato in Slesia nel 1835

ed abolito con la costituzione del 1850), sorsero, per tale scopo alcuni *Istituti provinciali* (*Landesbanken*) o si trasformarono in tali quelli privati a garanzia statale (Istituto di Credito dello Hannover, Cassa di credito di Cassel, Banca di Westfalia, Banca di Nassau). Tali enti sono garantiti dalla Provincia, ed hanno lo scopo generico del credito agrario. Ognuno di essi, poi, si è dedicato in maniera particolare ad alcune speciali operazioni. Così la Banca di Nassau oltre ai prestiti ipotecari, accorda mutui ai comuni o ad associazioni riconosciute dallo Stato aventi per iscopo miglioramenti agricoli; quella di Cassel si propone in primo luogo di riscattare le servitù; quella di Westfalia di favorire i miglioramenti fondiari e la fondazione di Casse di risparmio; la Banca provinciale del Margraviato sassone della Lusazia superiore, sorta nel 1844 con sede in Bautzen e filiale in Dresda, ha facoltà di emettere cartelle fondiari e lettere di credito e concede mutui ipotecari sui fondi rurali ed eccezionalmente sui fabbricati. I prestiti sono accordati senza o con l'obbligo dell'ammortamento.

Questi istituti sono in continui rapporti con le casse di risparmio e quindi hanno potuto completare l'opera delle «*Landschaften*» presso i piccoli proprietari (1).

Le *Casse di risparmio* sono tra i più importanti istituti tedeschi di credito non cooperativo, e dedicano gran parte dei loro capitali ad operazioni di credito fondiario (2). Esse godono di certi privilegi che le rendono a carattere parastatale; e, d'altra parte, sono sottoposte ad una rigorosa sorveglianza governativa che si estende anche al controllo sull'impiego dei loro capitali.

Specialmente nelle provincie occidentali della Prussia, dove la proprietà è molto frazionata, le casse di risparmio hanno occupato una posizione di prim'ordine tra gli istituti di credito fondiario accordando prestiti ipotecari rurali od

(1) Tranne gli istituti di Cassel e di Nassau, nessuno ha scopi di lucro. Al principio del secolo in corso i 5 istituti avevano accordato prestiti ipotecari rurali per marchi 180.680 mila; dopo 10 anni tale cifra era salita a 277.466 mila marchi.

(2) Si distinguono in casse urbane, comunali, rurali, circondariali, provinciali e libere; si tratta in complesso di 3236 istituti con 11.549 uffici, e circa sette milioni di depositanti i quali hanno versato per oltre Rm. 4667 milioni corrispondenti ad una media per abitante di Rm. 96. Sulla base di organizzazioni regionali si è formata un'unica loro associazione ed un solo istituto di credito e compensazione: il «*Deutscher Sparkassen und Giro-Verband*» e la «*Deutsche Giro-Zentrale*». Questi istituti esercitano una grande attività anche nel campo degli studi, della collaborazione legislativa, del credito, ed effettuano una perfetta azione di compensazione tra gli affari di tutte le casse di risparmio germaniche le quali, in questi ultimi tempi, tendono ad accentuare la loro uniformità con l'adozione di uno statuto modello.

urbani ed anche crediti personali garantiti con speciali forme (1).

Generalmente i mutui sono estinguibili in base ad un piano di ammortamento, con la facoltà da parte delle casse di chiedere la restituzione del capitale con semplice preavviso di 6 mesi, clausola però della quale il mutuatario sa che la cassa non si varrà che in via eccezionale e che serve soprattutto per poter eventualmente adeguare il tasso d'interesse alle condizioni del mercato (2).

BANCHE IPOTECARIE ED ISTITUTI MINORI. — Un'attività secondaria per il credito agrario è svolta dalle *Banche ipotecarie (Hypothekenbanken)* (la prima sorse in Prussia nel 1862), le quali offrono all'agricoltura prestiti ad un saggio d'interesse superiore a quello degli altri istituti.

Fin dal 1850 erasi discusso, da uomini politici e da studiosi, se, per risolvere il problema del credito fondiario convenisse favorire la formazione di banche ipotecarie per azioni o delle associazioni di proprietari. La maggioranza propendeva decisamente per queste ultime, ma non mancarono i sostenitori delle banche per azioni; così l'Engel, in una sua elaborata memoria, riteneva gli istituti per azioni più atti a raccogliere i capitali occorrenti all'agricoltura. Dopo l'abolizione delle leggi sull'usura e delle limitazioni al saggio di interesse dei mutui ipotecari (1867), con la conseguente

(1) Negli ultimi anni è prevalsa la tendenza ad impiegare i capitali con ipoteche urbane o in titoli dello Stato. Le casse di risparmio hanno contribuito molto alla diffusione dei prestiti ammortizzabili che sono i più rispondenti ai bisogni dell'agricoltura. Nel 1904 furono concessi di tali prestiti per 358 milioni di marchi, e nel 1912 per 689 milioni marchi. I depositi a risparmio presso le casse comunali che, alla fine del 1925, ascendevano a circa 1.6 miliardi di marchi, nel giugno 1926 toccavano 2.4 miliardi, alla fine dello stesso anno 3.1 miliardi per salire alla cifra di 3.6 miliardi nel febbraio del 1927.

(2) Quale parte rappresentino nel mercato creditizio germanico le casse di risparmio risulta dalle seguenti tabelle:

Mutui con garanzia reale

	al 31-12-25	al 31-3-26	al 30-6-26
	(Milioni di marchi)		
Banche statali, provinciali ed altre di diritto pubblico	537	580	885
Istituti di credito ipotecario	277	300	446
Banca Bavarese dell'agricoltura	19	circa 21	circa 28
Assicurazioni	63	72	81
Casse di risparmio; a mutui con semplice garanzia reale	100	110	130
b) id. con garanzia ipotecaria	90	100	100
Ipotecche private	50	55	65
Totale	1136	1238	1735

richiesta di capitali da parte dell'agricoltura, si ripresero le discussioni, questa volta per scegliere tra la creazione di un istituto centrale di Stato per il credito fondiario, proposto alla Dieta dal Glaser, le associazioni di proprietari e le banche ipotecarie. Pur dando la preferenza alle associazioni il «Land Oekonomie Collegium» in una sua inchiesta (1868) non riconosceva la utilità di un buon sistema di banche ipotecarie; e infatti contemporaneamente alle «Landschaften», venivano sorgendo questi istituti.

Mutui permanenti con garanzia personale

	31-12 1925	31-1 1926	28-2 1926	31-3 1926	30-4 1926	31-5 1926	30-6 1926
	(Milioni di marchi)						
Cassa centrale delle cooperative prussiane, Banca di credito marittimo, Banca di credito commerciale, e crediti sui trasporti	85,49	96,34	111,02	90,03	129,65	116,68	104,36
Casse di risparmio, loro centrali di giro, Istituti di diritto pubblico	296,86	303,00	301,50	300,75	315,79	284,70	284,70
Cooperative ed Associazioni di credito	350,00	350,00	350,00	350,00	350,00	380,00	385,00
Banche private ed altri privati	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	105,00	107,00
Totale	832,35	849,34	862,52	840,78	895,44	886,38	881,06

Crediti personali temporanei

	31-12-1925	23-2-1926	30-4-1926	30-6-1926
	(Milioni di marchi)			
Rentenbank	587,00	587,00	547,90	547,90
Istituto di credito della Rentenbank	148,05	142,60	182,20	203,00
Reichsbank, (amministrazione finanziaria della Prussia e dell'Impero e particolari crediti statali)	362,38	275,40	287,51	309,42
Particolari crediti sui trasporti ed altri speciali	114,04	84,30	95,01	73,31
Totale	1211,47	1089,30	1112,62	1133,63
Totale dei crediti personali (permanenti e temporanei)	2043,82	1951,82	2008,06	2014,69

La distinzione fra crediti reali e crediti personali da parte delle casse di risparmio germaniche, sebbene frutto d'una accurata indagine, non può esser molto precisa (ciò che non ha influenza agli effetti delle cifre totali) perchè le casse di risparmio distinguono soltanto fra mutui ipotecari e non ipotecari.

Sono stati chiamati «permanenti» quei crediti che per la loro origine e natura si deve ritenere che non vengano per lungo tempo sottratti all'agricoltura; «temporanei», invece, quelli il cui importo molto probabilmente passerà presto dall'agricoltura ad altre categorie di investimenti.

Da una più recente statistica pubblicata dall'Associazione germanica delle casse di risparmio si può rilevare quale importanza abbiano tra i loro investimenti, i mutui a lunga scadenza all'agricoltura. Si trova, cioè, che il 30 giugno 1927 su Rm. 2.443.000.000 investiti a lunga scadenza dalle Casse di risparmio, più della metà e cioè Rm. 1.256.000.000 erano investiti in ipoteche e di questi il 28,8 %, e cioè Rm. 361.700.000 erano destinati all'agricoltura, compresi gli edifici rurali, ecc.

Essendo il totale dei depositi a risparmio presso le casse di risparmio in quell'epoca di Rm. 3.517.700.000 era dunque quasi il 70 % impiegato a lunga scadenza, quasi il 35,7 % in ipoteche ed il 10,3 % in ipoteche rurali.

Nel 1870 si costituiva in Berlino, come istituto centrale allo scopo di emettere cartelle per conto delle banche minori, la «Preussische-Central-Kredit Actien Gesellschaft», autorizzata a far mutui ed emettere cartelle fondiari ed obbligazioni comunali sotto la sorveglianza del Governo, che aveva ingerenza nella nomina dei membri della direzione e nell'emissione delle cartelle che dovevano essere vistate da un apposito commissario. L'Istituto si costituì con un capitale sociale di 45 milioni di marchi aumentabile sino a 75 milioni ed ebbe concessa la facoltà di emettere cartelle sino a 20 volte il capitale versato. I mutui sui fondi rustici potevano essere concessi sino a concorrenza dei due terzi del loro valore ridotti però ad un terzo per le vigne, boschi od altri terreni determinati dal Consiglio.

Attualmente l'attività di queste banche, che sono sorvegliate e vincolate con apposite leggi, è divisa tra il credito fondiario rurale e quello urbano con grande prevalenza di quest'ultimo. Si tratta in sostanza di società per azioni od in accomandita che fanno prestiti su ipoteca fondiaria emettendo obbligazioni garantite.

Gli istituti di questo tipo sono oggi particolarmente diffusi in Baviera. Nel 1864 il governo bavarese accordò alla *Banca bavarese ipotecaria e di sconto*, costituita nel 1835, la facoltà di emettere cartelle fondiari. Questo Istituto diede un eccezionale sviluppo alle operazioni di credito ipotecario, tanto che, dopo circa un sessantennio, la somma totale dei titoli ipotecari emessi superava il miliardo di marchi. Nel 1871 funzionavano poi in Baviera altre tre banche ipotecarie miste: l'*Unione bancaria bavarese*, la *Banca commerciale bavarese*, e l'*Unione bancaria di Norimberga*. Nello stesso anno 1871 sorse in Monaco la *Banca di credito fondiario della Germania meridionale* che può considerarsi come un istituto di credito ipotecario puro avendo lo scopo di favorire con operazioni ipotecarie il credito fondiario agricolo. In Baviera esistono altre banche ipotecarie pure: la *Banca ipotecaria del Palatinato di Ludwigshafen*, l'*Istituto bavarese di credito fondiario di Würzburg ecc.*

Nel Wurttemberg esistono due banche ipotecarie la cui azione in favore del credito fondiario rurale è abbastanza limitata: l'*Unione bancaria di Wurttemberg* di Stoccarda, fondata nel 1869, e la *Banca ipotecaria per il Wurttemberg* di Stoccarda, fondata nel 1867. In Sassonia due banche ipotecarie (*Banca ipotecaria* di Lipsia, fondata nel 1863; *Istituto generale tedesco di credito*, con sede in Dresda, fondato nel 1863) si occupano anche di operazioni di credito fondiario.

Anche le *Società di assicurazione* investono i loro capitali contro ipoteche su immobili. Esse però non hanno la necessaria attrezzatura per accordare agli agricoltori gli stessi vantaggi degli istituti fondati da tempo con tale specifico obbiettivo.

GLI ISTITUTI DI CREDITO PER LA COLONIZZAZIONE INTERNA.
— Sin dalla prima metà del secolo scorso si era tentato di risolvere il problema della colonizzazione interna della Prussia con l'acquisto, da parte dello Stato, di vaste zone di terreno rivendute poi in appezzamenti ai contadini e poscia con la costituzione (1850) di appositi istituti bancari (*Rentenbanken*) che esplicavano azione di collegamento finanziario tra i feudatari ed i contadini (1).

In base alla legge fondamentale scopo di queste banche era quello di concedere al contadino i capitali occorrenti per acquistare la proprietà della terra da esso coltivata dandogli modo di liberarsi dal debito entro 41 anni col pagamento di un'annualità.

Anche in Baviera, con legge 4 giugno 1848, sorsero istituti consimili, le Casse governative (*Ablösungskassen*) con il compito di rendere possibile ai contadini l'affrancazione dei loro beni dai censi, decimi, diritti domenicali ecc., col pagamento alla Cassa di un'annualità per 38 anni in misura corrispondente al primo censo dovuto.

Con legge 7 luglio 1891 le *Rentenbanken*, furono autorizzate ad acquistare grandi proprietà fondiarie consegnando in pagamento titoli garantiti dallo Stato, ed a dividere le terre in appezzamenti da 5 a 15 ettari offerti in vendita ai contadini. Questi ultimi pagavano la terra acquistata, mediante quote di ammortamento, in un periodo di 60 anni e mezzo ottenendo anche il credito occorrente per le prime spese d'impianto, acquisto di bestiame, case coloniche ecc.

Nel periodo dal 1891 al 1899 le «*Rentenbanken*» acquistarono 929 grandi proprietà e costituirono 8475 colonie per complessive ettari 94.493. Nel periodo 1900-1914 i risultati furono: proprietà acquistate 7678, colonie costituite 13.060 per ettari 143.955.

(1) La legislazione prussiana si cominciò ad occupare dall'ardua questione del credito fondiario ed agrario come mezzo di trasformazione sociale delle classi rurali, dopo gli studi di una Commissione composta delle più illustri competenze del tempo (Niebuhr, Schön, Stageman, Altenstein), e mercè il fermo volere dello Stein. La prima legge agraria, basata sul principio di tutelare e promuovere, sotto la direzione dello Stato, con la colonizzazione interna la trasformazione della stessa compagine sociale della numerosa classe dei contadini, fu quella di Hardenberg (1818), seguita dalla ricordata legge del 1850 che istituì la «*Rentenbanken*».

La maggior parte di queste colonie furono create nelle seguenti provincie: Pomerania, Prussia Or., Prussia Occ., Posnania, Westflalia, Slesia, Schleswig-Holstein.

La «Deutsche-Rentenbank-Kreditanstalt».

Di origine recente è la *Deutsche-Rentenbank-Kreditanstalt*, creata con legge 18 luglio 1925, che concede prestiti a lunga scadenza per il tramite delle banche ipotecarie e delle «Landesbanken», ed accorda crediti personali per il tramite della Cassa cooperativa centrale di Prussia.

In base al programma di riorganizzazione della Banca di emissione, che faceva parte integrante del piano Dawes, era previsto che i crediti derivanti dalla emissione di cambiali agricole dovevano essere liquidati sino a concorrenza di 870 milioni di reichsmark, nel periodo di tre anni. Fu appunto per facilitare all'agricoltura il rimborso di questi crediti che si costituì la «Deutsche-Rentenbank-Kreditanstalt», come filiale della «Deutsche-Rentenbank» posta in liquidazione, con un capitale di 170 milioni di reichsmark. Perciò al nuovo Istituto venne affidato il compito principale di facilitare, in primo luogo, il pagamento dell'onere di 870 milioni di cui sopra, sia con i capitali propri sia con la stipulazione di prestiti.

Il capitale iniziale dell'Istituto viene accresciuto con i versamenti annui della «Reichsbank» e della «Rentenbank», mentre col suo utile netto dovrà costituirsi una riserva generale sino a concorrenza del decimo del capitale, ed una riserva speciale corrispondente al 5% dei titoli dell'emissione totale.

E' particolarmente notevole la facoltà accordata all'Istituto di potere emettere titoli fruttiferi al portatore per la raccolta dei fondi occorrenti all'agricoltura, il cui valore può essere espresso, secondo il regolamento 1 agosto 1925, in marchi-oro, in dollari nord-americani, in sterline, in franchi svizzeri, in «giulden» olandesi o in corone svedesi.

In correlazione con le condizioni speciali della economia rurale tedesca del dopo guerra, i crediti di questo Istituto sono prevalentemente di media durata, e riguardano in notevole parte mutui per miglioramenti agricoli concessi a cooperative, per l'esecuzione di progetti di miglioria la cui efficacia e serietà viene prima ufficialmente controllata. La «Rentenbank-Kreditanstalt», nonchè gli enti pubblici,

hanno finanziato questi prestiti di media durata per un ammontare complessivo di 50 milioni di reichsmarks.

I prestiti agrari vengono di regola concessi consegnando all'agricoltore il 91% dell'ammontare nominale del suo debito, ed esigendo il 7.50% annuo, di cui: 6% a titolo d'interesse, 1% per l'ammortamento e 0,50% per spese di gestione. L'apertura di crediti personali è limitata sino a tutto il 1930, ma questo termine potrà essere prorogato di due anni con decisione del «Reichstag» di intesa col Governo del «Reich» e col «Reichsrat». L'apertura di prestiti a favore della agricoltura, come si è ricordato, avviene per mezzo degli istituti di credito fondiario di diritto pubblico o di enti affini di diritto privato, posti sotto la sorveglianza statale, ovvero delle organizzazioni centrali che si occupano del credito fondiario agrario. L'istituto accorda anche prestiti speciali per la costituzione od il perfezionamento di latterie agricole.

L'istituto è controllato da una Commissione munita di larghi poteri di vigilanza, presso la quale il Governo del «Reich» ha due suoi delegati, ed è amministrato da una direzione, da un Consiglio di amministrazione e dall'Assemblea generale composta di 110 membri scelti fra le più importanti organizzazioni agrarie. Anche presso il Consiglio di amministrazione esistono rappresentanti del «Reichsrat» e del Governo del «Reich».

In definitiva questo Istituto ha le funzioni di una vera e propria banca centrale agricola creata con lo scopo ultimo di coordinare, stimolare e facilitare l'attività di tutte le banche ed istituti affini che dedicano i loro capitali all'agricoltura ed, in conseguenza, di risolvere la grave crisi economica dell'agricoltura tedesca del dopo-guerra.

Le crisi economiche tedesche del dopo guerra in relazione agli istituti di credito agrario.

Dopo di avere tracciato le caratteristiche dei principali istituti tedeschi di credito agrario sarà bene rapidamente accennare alle ripercussioni verificatesi nella compagine economica-finanziaria di essi in seguito al vertiginoso deprezzamento del marco, fenomeno economico del dopo guerra che è senza precedenti per la sua imponenza e per le conseguenze arretrate all'economia mondiale.

Le «Landschaften» e gli altri istituti affini, in un primo tempo, in relazione con lo svalutamento del marco aumenta-

sono fino all'estremo limite consentito il valore nominale dei capitali arrivando a decuplicare, anche con artifici di stima, il massimo del credito concedibile. Tale sistema se poteva bastare nei primi tempi della discesa del marco, si appalesò inadeguato quando il valore di questa moneta divenne irrisorio. Si seguì allora il sistema di sostituire alle obbligazioni ipotecarie i certificati di rendita sulla base del valore della segale: la Società per nuove colonizzazioni di Berlino fondava una *Banca ipotecaria rendita-segale* (*Roggenrentenbank*) con un capitale iniziale di 6 milioni di marchi poi portato ad 1 miliardo, con la partecipazione di alcuni Stati (Oldenburg-Baden, Mecklenburg-Schwerin, Mecklenburg-Strelitz), di società di colonizzazione, della Banca Raiffeisen e della «Girozentrale» di Berlino.

Lo scopo era quello di concedere crediti in obbligazioni rendita-segale, (*Roggenrentenbriefe*) ai proprietari agricoltori per promuovere la colonizzazione rurale mediante la garanzia reale data da una quantità di segale esistente nel fondo, e l'obbligo del pagamento del 6 e mezzo % del valore della quantità della segale segnata sulle corrispondenti obbligazioni-rendita emesse. Tutta l'amministrazione, la determinazione delle spese generali, dei criteri di valutazione, di ammortamento ecc. si basava sul valore della segale presa come unità di riferimento monetario. Altre società costituite su basi analoghe sorsero in altre località della Germania.

Così nel 1922 si fondava la *Società anonima tedesca per la coltura del suolo* (*Deutsche Aktiengesellschaft für Landeskultur*) con lo scopo di promuovere l'incremento della agricoltura specialmente finanziando le cooperative d'irrigazione e simili. I prestiti agrari venivano accordati sulla base del valore di segale o carbone, secondo il prezzo corrente in valuta del Reich. Si poteva chiedere la conversione del proprio credito-segale in credito-valore-oro.

Il sistema di stabilizzazione delle operazioni di credito fondiario sulla base di un valore costante venne riconosciuto indispensabile anche dal Consiglio tedesco per l'agricoltura (52. riunione - febbraio 1923), e fu consacrato nella legge 23 giugno 1923 sulle ipoteche di valore costante, la quale, in deroga alle disposizioni del Codice Civile, stabilì che si sarebbero potute accendere ipoteche sulla base del prezzo ufficialmente determinato di una quantità di segale, frumento, oro fino, od anche, col consenso del Consiglio del Reich, di carbone, potassa ecc. Nel catasto veniva quindi iscritta la quantità e la qualità della merce il cui prezzo era stato scelto come base. La misura massima dei prestiti da accordare era stata fissata

a venti volte una rendita-segale da determinarsi in base ai prezzi di affitto ottenibili dai terreni (media degli anni 1910-1916) e tenute presenti apposite tabelle di congruaggio.

Questa legge sulle ipoteche di valore costante determinò un più grande sviluppo di queste nuove forme di credito fondiario: così in Dresda sorgeva la *Sächsische Roggenrentenbank, A. G.*; con la partecipazione di istituti cooperativi, delle «Landschaften» e della Banca di Stato; in Prussia la *Zentrallandschaft* (della quale facevano parte oltre alle «Landschaften» della Prussia, l'Istituto nobiliare di credito della Kurmark e Neumark, di Brandeburgo ecc.); adottava lo stesso sistema sulla base delle obbligazioni-segale trasformando in conformità tutte le varie forme di concessioni di prestiti praticati dalle «Landschaften».

Tra le banche ipotecarie, la prima ad avvalersi della legge del 23 giugno 1923 fu la antica e solida «Preussische Central Bodenkredit A. G.» di Berlino, seguita da numerosi altri istituti ipotecari della Baviera e della Sassonia.

In seguito alla stabilizzazione monetaria (novembre 1923), alla concessione di crediti sottoforma di credito-valore-segale si sostituiva la concessione di crediti su titoli di pegno espressi in oro fino (marco oro) o, per il credito reale a lungo termine, in reichsmark. L'agricoltura tedesca si trovò in tal modo, nuovamente di fronte ad eccezionali problemi e fu costretta a ricorrere a nuovi prestiti sia per compensare la diminuzione delle proprie disponibilità liquide, sia per fronteggiare lo straordinario aumento di imposte effettuate dal Governo per tentare di risanare il bilancio ed in relazione con gli obblighi imposti dal piano Dawes.

L'agricoltura germanica successivamente alla stabilizzazione monetaria e sino al 1927 era quindi costretta ad assumere un carico di nuovi debiti che, calcolati al valore nominale, oscillavano tra un terzo e la metà dell'ammontare dei debiti dell'ante-guerra ma che, calcolati sulla base dell'onere per interessi, eguagliavano il carico gravante sull'agricoltura prima del 1914 ed in talune regioni lo sorpassavano.

I nuovi debiti con garanzia ipotecaria sulle terre, contratti dal 1924 al 1927, secondo un comunicato ufficiale del Ministero prussiano dell'agricoltura in data 6 gennaio 1928, ammontano a 7 miliardi di marchi. Di questi, 800 milioni di marchi sono stati forniti dalla «Rentenbank Kreditanstalt», che all'uopo ha contratto, sui mercati americani, tre prestiti per 105 milioni di dollari, complessivamente.

Una notevole parte dei debiti assunti dall'agricoltura nel dopo guerra grava specialmente sulle grandi imprese

su quelle intensive. Il mercato speciale del credito agricolo tedesco è reso difficile, oltrecchè dagli obblighi imposti in seguito all'attuazione del piano Dawes per la liquidazione della «Deutsche-Rentenbank» e che, come si è accennato, hanno portato alla costituzione della «Deutsche-Rentenbank-Kreditanstalt», anche, e specialmente, dalla conseguente necessità di trasformare in credito a lungo termine quella parte di crediti personali a breve scadenza che non potevano essere rimborsati in tre anni, secondo il piano di ammortamento di cui si è già fatto cenno. La raccolta dei fondi per questo scopo si è andata attuando con l'emissione graduale nel mercato dei capitali di lettere di pegno coperte da prestiti ipotecari agricoli a lungo termine (1) ed, in corrispondenza a tali compiti, si è riformata e perfezionata la legislazione che regola il regime ipotecario e del libro fondiario e l'attività degli appositi istituti di credito, pubblici e privati. Inoltre sono state destinate a questi investimenti a lungo termine le disponibilità del fondo pubblico per le pensioni, nonchè quelle degli istituti di assicurazione sociale e degli istituti di assicurazione sia pubblici che privati.

Per dare una più precisa nozione del progressivo indebitamento dell'agricoltura tedesca nel periodo critico del dopo guerra e della conseguente trasformazione dei debiti fluttuanti in debiti reali consolidati, basta ricordare che durante l'anno 1926 i crediti reali aumentarono di 900 milioni di reichsmark mentre i crediti personali diminuirono di 400 milioni. I crediti personali agricoli che nel luglio 1926 ammontavano ad oltre 2 miliardi, alla fine dell'anno scendevano a 1.6 miliardi ed invece i crediti reali che nel luglio 1926 ascendevano ad 1.7 miliardi alla fine dell'anno raggiungevano e superavano i 2 miliardi.

La concessione di crediti ipotecari agricoli da parte dei privati non ha ancora ripreso il notevole ritmo dell'anteguerra.

La trasformazione dei debiti-segale in debiti-oro pur seguitando ad avere il suo svolgimento non è sempre accessibile agli agricoltori che hanno contratto debiti a corsi sfavorevoli, dati i prezzi attuali della segale; ancora sui 2 mi

(1) Questi titoli, in un primo tempo, fruttavano il 10%; poi vennero emessi altri tipi 8%. Il loro mercato venne notevolmente allargato con un apposito prestito di 25 milioni di dollari stipulato in America nell'autunno del 1925 dalla «Rentenbank-Kreditanstalt» (prezzo di emissione 93, interessi 7%). Inoltre nel successivo gennaio 1926, la Banca di sconto-oro (Golddiskontbank) accordò un credito di complessivi 360 milioni alla «Rentenbank-Kreditanstalt» contro titoli garantiti da ipoteca, rimborsabile gradualmente nel 3°, 4° e 5° anno. Questo prestito di media durata (prezzo di emissione 98 e tre quarti, interesse 7%) è destinato specialmente a facilitare l'ulteriore stipulazione di un credito ammortizzabile a lungo termine ed a condizioni più vantaggiose.

liardi di reichsmarks di crediti reali circa un nono riguardano operazioni effettuate sulla base del valore-segale.

In questi ultimi tempi, specialmente, notevoli difficoltà si sono presentate agli enti mutuanti per ottenere il recupero delle somme mutate: il perdurare della crisi dell'agricoltura, non consente ai mutuatari di estinguere i precedenti debiti, all'atto di contrarne dei nuovi. Perciò è apparso necessario e si è invocato l'intervento dello Stato.

Prima a beneficiare di tale intervento è stata la Prussia Orientale, la quale ha ottenuto una sovvenzione di 65 milioni di marchi oro, per il 1928, oltre ai proventi di un apposito prestito di 100 milioni di dollari, contratto in America, e di cui lo Stato si accollerà, al meno in parte, gli oneri. Tali somme dovranno impiegarsi per consentire sia la concessione, su vasta scala, di nuovi crediti ipotecari a tasso moderato, sia la conversione dei precedenti impegni di natura personale in crediti ipotecari a lunga scadenza.

Presentemente il Governo del Reich studia un vasto programma per cui, con provvedimenti complessi e con imponenti mezzi finanziari, si propone di migliorare notevolmente le condizioni dell'agricoltura e del commercio dei prodotti agricoli.

Bibliografia

- ALTROCK W. - Der landwirtschaftliche Kredit in Preussen, Heft 15, 17 u. 18 der Veröffentlichungen des Preussischen Landes-Oekonomie-Kollegiums. (Berlin, 1915 und 1917).
Id. - Entschuldung des ländlichen Grundbesitzes (Jena, 1909).
Id. - Die öffentlichen Sparkassen in Preussen. Veröffentlichungen des Königl. Preuss. Landes-Oekonomie-Kollegiums. Heft 18 (Berlin, 1917).
BAÏULESCO E. - Les institutions de crédit foncier en Allemagne (Paris, 1912).
BERTHOLD O. UND SEELMANN-EGGEBERT - Die deutsche Rentenbank u. deutsche Rentenbankkreditanstalt. Die geltende Gesetzgebung. (Berlin, 1926).
BODENHAUSEN K. - Der erbländische ritterschaftliche Creditverein im Königreiche Sachsen (Leipzig, 1896).
BRAEMER B. - Die Grundkreditinstitute in Preussen. In « Zeitschrift des preussischen statistischen Bureaus » (Berlin, 1867).
CAISSOTTI DI CHIUSANO L. - Le Casse rurali in Germania (Roma, 1899).
CAHILL J. R. - Report to the Board of Agriculture and Fisheries on an enquiry into agricultural credit and agricultural cooperation in Germany (Washington, 1913).
CETTO W. - Die Entwicklung der Organisation des landwirtschaftlichen Kreditwesens in Bayern. (München, 1901).

- CODACCI-PISANELLI A. - L'ordinamento delle Casse di risparmio in Germania e specialmente in Prussia. In «Annali del Credito e della Previdenza». (Roma, 1885).
- COHN G. - Goldschmidt Julian. Deutsche Hypotekenbanken. (Stuttgart, 1886).
- DAMASCHKE A. - Die Bodenreform (Jena, 1911).
- DANNENBAUM F. - Deutsche Hypothekenbanken (Berlin, 1911).
- DERNIS G. - La renaissance du crédit en Allemagne. Une synthèse documentée contre la revalorisation. (Paris, 1927).
- DEUMER R. - Das deutsche Genossenschaftswesen (Berlin, 1919).
- DIETRICH A. - Entschuldung des landwirtschaftlichen Besitzes in Posen und Westpreussen. In «Jahrbuch der Bodenreform» (Berlin, 1913).
- EBER R. - Staat und Realkredit in Deutschland (Berlin, 1918).
- ECKER A. - Die Organisation des durch zweite Hypothek gesicherten Kredits (Caternberg, 1911).
- EHRENFORTH F. - Die neuere Entwicklung der landwirtschaftlichen Kreditverhältnisse in Deutschland. In «Berichte über Landwirtschaft». Reichsministerium für Ernährung und Landwirtschaft. (1927, Neue Folge, Vol. V., pagg. 1-77).
- FELDMANN - Die Spar- und Darlehenskassen als Vermittlungsstellen zwischen Realkredit-Instituten und Hypothekenschuldnern In «Deutsche landwirtschaftliche Genossenschaftspresse» (1912 n. 7).
- FRANKEN C. - Der Staat und die Hypothekenbanken in Preussen. (Leipzig, 1904).
- GERT (von EYERN) - Die Reichsbank. Probleme des deutschen Zentralnoteninstituts in geschichtlicher Darstellung (Jena, 1928).
- GOELDEL H. - Verschuldung und entschuldung des grösseren Grundbesitzes in Westpreussen (Berlin, 1915).
- GOLDSCHMIDT J. - Die deutschen Hypothekenbanken (Berlin, 1880).
- GOLTZ und WYOGODZINSKI - Landwirtschaftliches Kreditwesen. In «Wörterbuch der Volkswirtschaft». (Jena, 1911). (con bibliografia).
- GUICHEN (de) - Le problème agricole allemand, pendant et après la guerre (Saint-Armand. 1920).
- Handwörterbuch der Staatswissenschaften. (Jena, 1925). Vol. III: 1° Entschuldung des Grundbesitzes. Ländlicher Grundbesitz, (pp. 760-772); 2°) Landwirtschaftliches Genossenschaftswesen, (pp. 178-189) — vol. IV: Landwirtschaftliches Kreditwesen (pp. 189-196).
- HECTH F. - Die deutschen Hypothekenbanken (Leipzig, 1905).
- HEILIGENSTADT C. - Die Preussische Central-Genossenschaftskasse (Jena, 1897).
- HELLRINGHAUS - Die preussische Zentralgenossenschaftskasse. Ihre Aufgaben und ihr Wirken (Berlin, 1922).
- HERMES A. - Landeskultur-Rentenbanken. In «Handwörterbuch der Staatswissenschaften» (Jena, 1910).
- HILDEBRAND K. - Die Finanzierung eingetragener Genossenschaften. (Berlin, 1921).
- HOFFMANN - Die Befriedigung des landwirtschaftlichen Betriebskredits. (Stuttgart, 1922).
- JOHNSTON - Der Betriebskredit des grösseren Grundbesitzers in Deutschland. (Stuttgart, 1910).
- JULHIET E. - Le crédit rural en Allemagne. In «Blondel, Populations rurales de l'Allemagne» (Paris, 1897, pagg. 257-356).

- LEWECK R. — Disposizioni delle «Landschaften» della Prussia per estendere il credito ipotecario alle terre dei contadini. In «*Bol. Mens. delle Istit. Econ. e Soc.*» (Roma, 1915, n. 8 e 11).
- LÖHR J. — Die volkswirtschaftliche Bedeutung der Hypothekenbanken (Leipzig, 1908).
- LUDEWIG H. — Geldmarkt und Hypothekenbankobligationen. Staats- und sozialwissenschaftliche Forschungen, herausgeg. von Gustav Schmoller und Max Sering. Heft 181. (München, 1916).
- LE BARBIER E. — Le crédit agricole en Allemagne. (Paris, 1890).
- MAUER — Das landwirtschaftliche Kreditwesen Preussens (Strassburg, 1907).
- METCALF R. — Rural credits in Germany. (Washington, 1914).
- MONTGOMERY DE FELLEBERG H. — Notes on Agricultural Co-operation and Co-operative Agricultural Credit in Germany (Dublin, 1906).
- NICOLAS G. A. — Le crédit agricole en Allemagne. In «*Revue politique et parlementaire*» (1928, pag. 269 e segg.).
- NUSSBAUM A. — Lehrbuch des deutschen Hypothekenwesens (Tübingen, 1924).
- Id. — Deutsches Hypothekenwesen (Tübingen, 1921).
- OBERST O. — Zur Verschuldung und Entschuldung des bäuerlichen Besitzes in den östlichen Provinzen Preussens. (Jena, 1914).
- PREYER W. D. — Roggenpapiere und Roggensteuern (Jena, 1923).
- RABE — Landwirtschaftliches Genossenschaftswesen. In «*Handwörterbuch der Staatswissenschaften*» (Band VI, 1910.)
- RAIFFEISEN F. W. — Die Darlehnskassen-Vereine. (Berlin, 1923.)
- RITTER K. — Die Ueberwindung der Kapitalnot in der Landwirtschaft (Berlin, 1926).
- ROHR F. S. — Le Casse rurali in Germania. In «*Riv. int. di Ist. Ec. e Soc.*» (Roma, 1924).
- ROTHKEGEL W. — Ueber die derzeitige Bewertung von landwirtschaftlichen Grundbesitz für Beleihungszwecke. In «*Jahrbucher für Nationalökonomie und Statistik*» (Jena, 1923).
- RODBERTUS-JAGETZOW — Zur Erklärung und Abhülfe der Leutigen Creditnot des Grundbesitzes. (Berlin, 1893).
- ROYER — Des institutions du crédit foncier en Allemagne et en Belgique. (Paris, 1845).
- SACY (de) J. — Conséquences économiques et sociales du retour de l'Allemagne à l'étalon or (Paris, 1927).
- SCHIFF W. — Zur Frage der Organisation des landwirtschaftlichen Kredites in Deutschland und Oesterreich. (Leipzig, 1892).
- SCHULDE F. — Die Hypothekenbanken (München, 1918).
- SCHULTE F. — Die deutschen Bodenkreditinstitute 1900-1909 (Leipzig, 1911).
- SEIDEL M. und PFITZNER S. — Das Sparkassenwesen (Wien und Leipzig, 1916).
- STATISTISCHES REICHSAMT — Wirtschaft u. Statistik, 1927, X, 7, pp. 481-3: Die deutschen Bodenkreditinstitute im Jahre 1926.
- TCHERKINSKY M. — Le «Landschaften» e le loro operazioni di credito ipotecario in Germania (1770-1920) (Roma, 1922).
- TISCH E. — Die wirtschaftliche Bedeutung der staatlichen und provinziellen Bodenkreditinstitute in Deutschland für den landlichen Besitz. (Jena, 1905).
- TROCH E. — Die wirtschaftliche Bedeutung der staatlichen und provinziellen Bodenkreditinstitute in Deutschland für den

- ländlichen Besitz. In «Conrad, Sammlung», (Jena, 1905, vol. 51°).
- WEINBERGER A. — Agio und Disagio der Pfandbriefe in der Bilanz der Deutschen Hypothekenbanken. (Stuttgart, 1913).
- WEYERMANN — Zur Geschichte des Immobiliarkreditwesens (Karlsruhe, 1910).
- WYGODZINSKI — Das Genossenschaftswesen in Deutschland (Leipzig, 1911).
- Id. — Landwirtschaftliches Genossenschaftswesen. In «Wörterbuch der Volkswirtschaft». (Jena, 1911, con bibliografia).
- Id. — Die neuere Entwicklung des landwirtschaftlichen Genossenschaftswesens (Hannover, 1913).
- Id. — Agrarwesen und Agrarpolitik. (Berlin und Leipzig, 1920).
- ZURHORST A. — Die Organisation des landlichen Bodenkredits in Deutschland, besonders in Preussen (Tubigen, 1912).
- In *Riv. intern. Istit. Econ. e Soc.*, (Roma): 1°) Come le organizzazioni agricole si procurano i mezzi di funzionamento (1923, n. 3); 2°) La concessione dei mutui ipotecari attraverso le cooperative agricole (1925, n. 1); 3°) L'Istituto di credito della «Deutsche Rentenbank»: Banca centrale agricola; la legge 16 luglio 1925 sulla rivalutazione delle ipoteche e di altri oneri (1925, n. 4); 4°) Disposizioni a favore delle aziende agrarie minacciate di espropriazione (1926, n. 4).

Periodici

- Archiv. f. Innere Kolonisation* — Berlin.
- Berichte u. Landwirtschaft* — Berlin.
- Blätter f. Genossenschaftswesen* — Berlin.
- Bodenreform* — Berlin.
- Deut. landw. Genossenschaftspresse* — Berlin.
- Das Land* — Berlin.
- Der Landarbeiter* — Berlin.
- Deutsche Rentenbankkreditanstalt. Generalverband der deutschen Raiffeisengenossenschaften. Preussische Zentralgenossenschaftskasse. Preussische Zentralbodenkredit A. G. ecc.* — (Rapporti annuali).
- Genossenschaftsblatt des Reichs-Landbundes* — Berlin.
- Jahrbuch der Bodenreform* — Jena.
- Landw. Genossenschaftsblatt* — Berlin.
- Mitteilungen der deut. Landwirtschafts-Gesellschaft* — Berlin.

CAPITOLO VII

PAESI CARPATICO-DANUBIANI

AUSTRIA

ABITANTI: n. 6.535.363; percentuale della popolazione rurale 56,9.
SUPERFICIE: ha. 8.389.500
TERRENI ARATIVI: ha. 3.473.724
PASCOLI PERMANENTI: ha. 2.318.503
COLTURE ARBOREE: ha. 124.122
FORESTE: ha. 3.164.686
CAPI DI BESTIAME: n. 4.899.214

FISIOGRAFIA AGRONOMICA - L'Austria, quale è risultata dal trattato di Saint-Germain, è oggi uno dei Paesi più forestali del mondo: infatti la superficie boschiva rappresenta circa il 40% di quella totale, e si calcola che la produzione forestale annuale sia di 5 milioni di metri cubi di legname.

Grande estensione ha pure l'industria pastorizia, che copre con i pascoli permanenti circa il 30% della superficie totale.

Il resto è caratterizzato da una coltura intensiva di fondo valle, molto variata per rispondere ai fabbisogni locali (frumento, segala, orzo, avena, patata, barbabietola, vite).

L'organizzazione del credito agrario in Austria si è sviluppata con forme peculiari, e tenendo in speciale considerazione il fenomeno dell'indebitamento fondiario verificatosi nella seconda metà del secolo scorso in seguito alla trasformazione delle condizioni economiche della agricoltura.

Ai bisogni del credito fondiario-agrario viene provveduto con la concessione di prestiti a lungo termine rimborsabili per annualità da parte degli istituti e banche ipotecarie provinciali specializzati, delle casse di risparmio e di qualche banca ipotecaria per azione, che ha il diritto di emettere obbligazioni fondiari; mentre per il credito di esercizio si provvede con la concessione di prestiti personali da parte di società cooperative, le quali funzionano anche da intermediarie degli istituti fondiari.

**Istituti fondiari - Casse di risparmio - Altri
istituti non cooperativi.**

Per tutta la prima metà del secolo scorso l'economia agraria austriaca non ebbe bisogno di grandi capitali data

la sua natura affatto primitiva: erano sufficienti a provvedere ai bisogni abbastanza limitati di essa le antiche istituzioni di credito ipotecario. Sin dal 1790 funzionavano *Monti frumentari* (*Kontributionsgetreidefonds*) e *Casse pupillari*, le quali ultime investivano le rendite dei pupilli in prestiti ipotecari; e nel periodo dal 1819 al 1849 erano sorte 17 *Casse di risparmio*, come pure tra i grandi proprietari della Galizia si era costituito sotto forma di mutua associazione un istituto autorizzato all'emissione di lettere di pegno (*Galizischer Boden Creditverein*) che ai proprietari della Regione accordava crediti non inferiori a 2.000 corone.

Ma il successivo passaggio alla coltura intensiva e a forme più moderne di produzione fece sorgere il bisogno di considerevoli capitali, che la proprietà fondiaria rurale riusciva a procurarsi a stento, dato che il risparmio affluiva di preferenza agli investimenti dell'industria e del commercio e del credito fondiario urbano. E così, in seguito alla crisi creditizia del 1850, si dovette provvedere a risolvere il problema del credito ipotecario rurale. Tra le due tendenze di decentramento del credito fondiario, già manifestatasi in Germania con le *Landschaften*, e di accentramento e monopolizzazione del mercato prevalse in un primo tempo in Francia con la istituzione del *Crédit Foncier* (1852), si preferì in principio quest'ultima forma.

Fu pertanto autorizzata la *Banca Nazionale* (trasformata poi in *Banca Austro-Ungarica*) ad emettere lettere di pegno, nonché a creare un'apposita *Sezione di credito ipotecario* per la concessione di mutui non inferiori a 5.000 fiorini, rimborsabili per annualità, garantiti da ipoteca su terreni o fabbricati. L'attività della Banca nel campo del credito agrario fu, però, assai limitata.

Ma nel frattempo, per iniziativa delle varie amministrazioni provinciali, andavano sorgendo appositi istituti e banche ipotecarie provinciali, mentre altre organizzazioni di credito fondiario-ipotecario si costituivano su base mutua e sotto forma azionaria.

Si accennerà per sommi capi all'organizzazione ed attività di tali istituti.

ISTITUTI IPOTECARI PROVINCIALI (*Landeshypothekenanstalten*) e BANCHE IPOTECARIE PROVINCIALI (*Landesbanken*) — Tali istituti, che non hanno scopo di lucro, sono fondati e finanziati dalle amministrazioni provinciali ed operano nel territorio della rispettiva Provincia. Il più antico di essi l'«*Hypothekenbank des Königreichs Böhmen*», fu creato a Praga nel 1865. Nell'anno 1910 ne operavano 15. Le *Landes-*

shypothekenanstalten effettuano esclusivamente operazioni di credito fondiario, mentre le *Landesbanken* accordano anche mutui ai Comuni e alle Provincie e fanno prestiti di altra natura. I mutui ipotecari hanno carattere sia rurale che urbano, ma prevalentemente rurale col precipuo scopo di agevolare lo sgravio ipotecario dei fondi dei piccoli e medi proprietari oberati da ipoteche assunte a condizioni assai onerose, e sono effettuati non in contanti ma in titoli garantiti dalla Provincia e ben quotati in borsa, che l'istituto stesso assume l'incarico di vendere, trattenendo una provvigione. I mutui vengono restituiti entro un termine che varia dai 30 ai 60 anni, mediante annualità comprensive degli interessi e della quota di ammortamento, ma possono anche essere rimborsati in anticipo, con un certo preavviso, sia in titoli che in contanti.

Al 31 dicembre 1913 l'ammontare dei mutui ipotecari concessi dagli istituti suddetti era di oltre 1.674 milioni di corone. Secondo i dati dell'Ufficio federale di statistica, l'ammontare dei prestiti delle banche regionali e degli uffici di emissione di obbligazioni fondiarie delle casse di risparmio, alla fine del 1924 ascendeva a 16.666 mila scellini, di cui la maggior parte (14.999.400 scellini) riguardavano l'agricoltura e la silvicoltura (1).

La *Banca ipotecaria regionale della Bassa Austria (Landeshypothekenanstalt)* nel dopo guerra ha anche effettuato la concessione dei prestiti ipotecari a breve termine, prorogabili di sei mesi in sei mesi sino a 15 anni e più, ovvero per la durata di 10 o 15 anni salvo denuncia in ogni momento. La misura dell'interesse da un massimo del 20% richiesto per le operazioni relative al periodo 30 ottobre - 31 marzo

(1) L'indebitamento ipotecario in Austria nel periodo dal 1858 (massima data cui si può risalire nelle ricerche statistiche) al 1908 era aumentato in misura preoccupante specialmente per la piccola e media proprietà rurale e per la proprietà urbana. Nel 1858 l'onere ipotecario complessivo ascendeva a 2.244 milioni di corone; alla fine del secolo era di 10.260 milioni di corone e nel 1908 raggiungeva 13.080 milioni di corone. Questi dati riguardano naturalmente tutto l'ex Impero Austro-ungarico. Per quanto riguarda invece il territorio attuale dell'Austria, escluso il Burgenland, secondo i calcoli effettuati dal D.r Störck sulla scorta delle statistiche giudiziarie austriache e di quelle della Banca ipotecaria per la Bassa-Austria e tenendo presenti le deduzioni del D.r Riemer, alla fine del 1912 l'indebitamento ipotecario-agrario poteva valutarsi a circa 1.840 milioni di corone contro 3.477 milioni di corone rappresentanti l'ammontare dei carichi di indebitamento ipotecario-urbano. Il vertiginoso svalutamento della corona, avvenuto nel dopo guerra, faceva quasi completamente estinguere gli antichi debiti ipotecari, ma, con la stabilizzazione della valuta nuovi carichi ipotecari si sono formati in progressione costante sui fondi rustici. Ecco i dati dell'Ufficio federale di statistica per quanto riguarda i prestiti ipotecari, espressi in scellini, accordati per l'agricoltura e silvicoltura, rispettivamente: 1°) dalle casse di risparmio; 2°) dalle banche ipotecarie regionali e dagli uffici di emissione di obbligazioni fondiarie delle casse di risparmio; 3°) dalle banche ipotecarie per azioni.

fine 1923	2.644.445	1.057.500	160.000
• 1924	12.574.948	1.355.400	183.000
• 1925	44.786.890	14.999.400	18.653.000

1925, è andata gradatamente scemando sino ad un tasso dell'8% fissato per i prestiti accordati a partire dal 9 marzo 1927. Inoltre sino al 1925, oltre all'interesse, si pagavano diritti di commissione (dal 3 all'1%) ed una quota speciale per il diritto di proroga (dal 3 al mezzo %).

Dopo l'anno 1925 la Banca ha iniziato la concessione di prestiti su lettera di pegno alle seguenti condizioni:

- 1°) prestiti su lettere di pegno al 12%, per 15 anni;
- 2°) prestiti su lettere di pegno oro, all'8%, per 35 anni;
- 3°) prestiti su lettere di pegno oro, al 6%, per 42 anni e mezzo.

Attualmente l'istituto accorda prestiti di quest'ultimo tipo per i quali, oltre all'interesse, si paga un contributo alle spese di amministrazione (uno e mezzo per cento) ed il rimborso dell'imposta sulle vendite (0.18%).

ALTRE BANCHE IPOTECARIE. — Fra gli altri istituti esercenti il credito fondiario mediante emissione di cartelle aveva assunto particolare importanza la *Galizischer Boden Credit Verein*; costituita sotto forma di associazione mutua, sul tipo delle *Landschaften* tedesche, fra i grandi proprietari della Galizia (1). Il credito ipotecario con emissione di cartelle è inoltre esercitato da società per azioni.

Fra le banche ipotecarie per azioni esplica una importante funzione l'*Allgemeine österreichische Bodenkreditanstalt* la quale ha ottenuto larghe disponibilità mediante operazioni di prestiti all'estero.

CASSE DI RISPARMIO — CASSE PUPILLARI — MONTI FRUMENTARI — SOCIETÀ DI ASSICURAZIONE — Le *Casse di risparmio* sono poste sotto la sorveglianza dello Stato e non hanno scopi di lucro. Tali istituti cominciarono a sorgere verso la metà del secolo scorso per iniziativa di alcuni benefattori che elargirono delle somme a fondo perduto, e fino al 1872 erano autorizzati a raccogliere soltanto i depositi delle classi meno abbienti. Nella seconda metà del secolo scorso, prima i comuni (1855) e poi i distretti (1870) si avvalsero della facoltà loro accordata dalla legge di fondare casse di risparmio. E quindi attualmente esistono le seguenti specie di casse di risparmio: a) *Casse di risparmio comunali* (*Gemeindesparkassen*); b) *Casse di risparmio distrettuali* (*Bezirkssparkassen*); c) *Casse di risparmio libere* (*freie Sparkassen*). La loro diffusione è stata notevole: nel 1865 se ne contavano 113; alla fine del 1910 il loro numero era salito a 669, e un anno dopo a 675. Di queste, 559 erano comunali, 45 distrettuali e 71 li-

(1) Il primo istituto di credito fondiario sorto in Austria fu appunto una Associazione di proprietari fondata nel 1842 a Lemberg.

bere. Il maggior sviluppo di tali casse si era verificato in Boemia, in Moravia e nell'Austria inferiore.

Per compensare le gravi ripercussioni subite col tracollo della valuta questi istituti nel 1922 furono autorizzati ad effettuare alcune speciali operazioni bancarie (custodia di denaro, documenti, valori, depositi amministrati, mutui su titoli per c.e., prestiti a comuni ecc.) e molti di essi per ampliare e consolidare il loro campo di azione costituirono, tra di loro od anche con altri istituti di credito banche cooperative a responsabilità limitata.

Le varie casse di risparmio sono affiliate ad una associazione centrale la : « Reichsverband der deutschen Sparkassen in Oesterreich » la quale ha esplicato intensa azione per ricostituire e risanare i singoli istituti duramente provati dalle crisi economiche e monetarie del dopo guerra. Nell'attuale territorio della Repubblica funzionano oggi 200 casse le quali hanno raccolto depositi per oltre 989 milioni di scellini.

Quasi tutte le casse di risparmio accordano mutui ipotecari, nei quali è investita la maggior parte della cospicua massa di depositi da esse raccolti. Così dei 5866 milioni di corone depositati presso le casse di risparmio nel 1909 ben 3442 milioni erano investiti in mutui ipotecari, in prevalenza di carattere rurale. Alcune casse hanno creato appositi istituti che effettuano soltanto operazioni di credito fondiario, mediante l'emissione di cartelle. Nel 1913 funzionavano 10 di tali istituti (*Pfandbriefenanstalten*).

I mutui ipotecari sono ammortizzabili in un periodo che varia dai 30 ai 50 anni. Gli istituti si riservano la facoltà di richiedere la restituzione con un preavviso di sei mesi per far fronte ad eccezionali rimborsi di depositi: ma di questa facoltà non si avvalgono mai. Nel dopo guerra l'emissione delle cartelle fondiarie non è stata effettuata in notevole misura.

Per quanto riguarda la misura dell'interesse sui prestiti ipotecari accordati da questi istituti, si ricorda che nell'ante guerra il tasso di interesse corrispondeva alle variazioni del tasso dello sconto e si aggirava sul 4 e mezzo - 5 e mezzo % mentre, per le operazioni di versamento, si pagava il 3 e tre quarti - 4 e mezzo %. Naturalmente la misura degli interessi di queste operazioni, è varia secondo le casse di risparmio e dipende specialmente dal saggio pagato sulle operazioni di versamento che, a sua volta, è collegato con le condizioni del mercato monetario di ciascuna zona del territorio federale. In complesso la media dei tassi praticati da tutte le casse di risparmio austriache nel periodo 1922-1924, che seguì la stabilizzazione della valuta, è stata la seguente:

	sui versamenti	Interessi sulle operazioni ipotecarie
fine del 1922	7	12
» 1923	10	20
» 1924	12	20

Il movimento del tasso sulle operazioni ipotecarie presso la «Prima Cassa di risparmio austriaca di Vienna» (Erste österreichische Sparkasse in Wien) che è il principale istituto del genere, nel 1922 da un minimo del 6% raggiungeva la media del 12% alla fine dell'anno. Nel 1923 il tasso raggiungeva la misura massima del 30 e mezzo % per poi iniziare nell'anno successivo una graduale discesa (fine 1924, 19%; fine 1925, 11%; fine 1926, 9%) arrivando al saggio del 7 e tre quarti % che si accorda per le operazioni effettuate a partire dal 9 marzo 1927.

Come si è già ricordato, l'origine delle *Casse pupillari* (Kumulative Waisenkasen) e dei *Monti frumentari*, è assai antica. Le prime concedono mutui ipotecari in contanti, rimborsabili in diverse forme, investendo in tali operazioni la maggior parte dei depositi riguardanti i beni dei pupilli. Ed anche i Monti frumentari, i primi dei quali sorsero in Moravia al principio del secolo XVIII, effettuano operazioni di mutuo, a breve o a lunga scadenza, esclusivamente a favore dei proprietari rurali.

Gli *istituti di assicurazione*, specialmente quelli di assicurazione sulla vita, investono una gran parte delle loro disponibilità, che può calcolarsi superiore al 20%, in mutui ipotecari la cui scadenza è dai 3 ai 10 anni, ma che può essere rinnovata a tacitamente.

Le cooperative di credito.

Il movimento cooperativo in Austria, sebbene sviluppatosi con un certo ritardo, ebbe un grande incremento con la formazione di numerose *Casse* del tipo Schulze-Delitzsch e del tipo Raiffeisen, che trovarono propugnatori strenui in Ermanno Ziller e nel prof. Gustavo Marchet (1).

La base dell'organizzazione del credito agrario cooperativo, che è quello che fornisce in massima parte il credito di esercizio, è costituita dalle *Società di casse di risparmio e di credito* (*Spar-und Darlehnskassenvereine*) costituite sul tipo

(1) La prima cassa, sul tipo Schulze-Delitzsch, fu fondata a Klagenfurt in Carinzia nel 1861.

Raiffeisen e riunite per regione in *Casse centrali (Unione delle società cooperative)*. Le casse raccolgono depositi a risparmio, accordano ai soci prestiti per la durata massima di 4 anni e versano le eventuali disponibilità eccedenti alla cassa centrale, la quale le destina alle casse che ne hanno necessità ovvero alle cooperative agricole di produzione.

Le casse rurali sorsero e si svilupparono tra non lievi difficoltà: nel 1890 erano circa 160, nel 1903 ascendevano ad oltre 4000 con 832 milioni di corone di depositi e 173 di prestiti; prima della guerra se ne contavano 8000 circa.

La *Unione generale delle società cooperative agricole austriache (Allgemeiner Verband für das landwirtschaftliche Genossenschaftswesen in Oesterreich)*, fondata nel 1923, al 31 dicembre 1925, raggruppava anche 1712 società cooperative di credito agrario. Da essa dipende anche la *Banca degli agricoltori della Bassa Austria* fondata nel 1921.

Il problema, comune a tanti Paesi, di creare un organismo centrale di compensazione e collegamento tra le varie cooperative di credito agrario è stato di recente (16 agosto 1927) risolto con la costituzione di una *Banca centrale per le cooperative austriache* la quale, sotto la forma di società anonima, ha il compito di agevolare i passaggi di fondi tra le federazioni e le cooperative, di accordare crediti ipotecari e cambiari e di dare le direttive generali di politica economica e finanziaria alle varie federazioni delle quali ha facoltà di esaminare le possibilità di credito. La Banca inoltre si rende garante per lo sconto a favore delle cooperative presso la Banca nazionale austriaca, agevolando notevolmente l'afflusso dei capitali all'agricoltura e funziona come centro di compensazione sia tra le cooperative agrarie che tra quelle di artigiani, escluse le organizzazioni cooperative di consumo.

Del capitale di fondazione della Banca centrale costituito da 20.000 azioni al portatore di 250 scellini l'una, il Credito fondiario austriaco (Bodenkreditanstalt) ha sottoscritto per 2 milioni di scellini, mentre gli altri tre milioni di scellini sono stati sottoscritti in parti eguali dalla Cassa prussiana e da tre Casse cooperative centrali del Reich. Alla Banca partecipano tutte le federazioni provinciali delle cooperative agricole tranne quella di Salzbùrg, tre organizzazioni centrali cooperative di artigiani, la «Preussische Zentralgenossenschaftskasse», la Banca Raiffeisen, il «Reichsverband der deutschen landwirtschaftlichen Genossenschaften», il «Deutscher Genossenschaftsverband» ecc. Le federazioni hanno sottoscritto di regola soltanto sino a concorrenza del minimo

fissato per avere diritto ad un voto nelle assemblee generali (25 azioni).

Nel Consiglio di amministrazione, composto di 18 membri, le federazioni delle cooperative austriache, ciò malgrado, hanno riservata una rappresentanza di 9 membri tra i quali si elegge il presidente, mentre 7 vengono eletti dalle cooperative tedesche e soltanto due dal Credito fondiario austriaco.

Sia durante la guerra che nel periodo della inflazione le casse Raiffeisen hanno potuto continuare la loro attività malgrado la decurtazione grave dei loro mezzi finanziari.

Per quanto riguarda il tasso dell'interesse sulle operazioni di prestito accordate dalle casse, si nota che da paese a paese del territorio federale la misura è diversa e parte da un minimo del 3,5-5% nel periodo 1907-1909. Nel periodo post-bellico le casse aderenti alla Cassa centrale delle cooperative di credito della Bassa Austria dovettero gradatamente aumentare il tasso di interesse sui prestiti sino a toccare il massimo del 23% per i prestiti effettuati a partire dal 1° gennaio 1923. Dopo tale epoca il saggio di interesse sulle operazioni attive è disceso al 19, 15, 14 ed 11% toccando il minimo del 9% per le operazioni effettuate a partire dal 1° marzo 1927. Lo scarto tra il tasso dei prestiti e quello dei depositi varia da 3 a 4 punti.

Le casse Raiffeisen della Carinzia, Tirolo, Vorarlberg hanno seguito nelle linee generali l'andamento tracciato per quelle della Bassa Austria, pur dovendo adattarsi alle diverse condizioni di ambiente e del mercato monetario.

Le crisi monetarie ed economiche del dopo guerra.

Le crisi economiche e monetarie del dopo guerra hanno gravemente intaccate le basi finanziarie dell'agricoltura austriaca. In seguito al vertiginoso svalutamento della moneta se, da una parte, si rendeva facile il pagamento degli antichi debiti ipotecari-fondari, dall'altra, però, si deprezzava gravemente il valore delle somme depositate dagli agricoltori negli istituti di credito nonchè quello delle obbligazioni fondiarie e degli altri titoli affini. Si verificava così una grave diminuzione dei mezzi finanziari destinati all'agricoltura, talchè, al momento della stabilizzazione della valuta il movimento di tali fondi era ben lontano dalla importanza assunta nell'ante guerra (1).

(1) Come indice di questa situazione si riportano le seguenti cifre relative alla Cassa centrale delle società cooperative agricole della Bassa Austria. Nel 1913 l'importo complessivo degli affari di questo Istituto ascendeva ad 87 milioni di corone-oro, corrispondenti a 130 milioni di scellini, i depositi effettuati dalle

Il Governo della Repubblica è venuto direttamente in soccorso dell'agricoltura, finanziando con prestiti senza interesse le opere di prosciugamento, la lotta contro i parassiti della vite (per cui la Camera nazionale dell'Agricoltura mise a disposizione dei viticoltori, nell'anno 1924, la somma di un miliardo di corone), le cooperative idrauliche ecc.

Inoltre, sul residuo del prestito concesso al Governo federale dalla Società delle Nazioni sono state destinate all'agricoltura notevoli somme sotto forma di prestiti a breve termine accordati per mezzo delle organizzazioni cooperative per l'acquisto di concimi chimici, di prodotti anticrittogamici, di sementi ecc. L'ammontare complessivo di questi prestiti negli anni 1924, 1925 e 1926 ascese rispettivamente a scellini 4.860 mila, 5.079.900 e 3.319.863, mentre il saggio di interesse variava dal 7%, per i prestiti accordati nel periodo 1 gennaio 1924 al 30 giugno 1925, al 6% e poi al 5 e mezzo % (a partire dal 1 febbraio 1927). Inoltre è dovuto un diritto di commissione alla Banca Nazionale, la cui misura è discesa dal 2 all'1 e mezzo %, in compensazione dei rischi del corso dei valori.

Per la creazione di latterie cooperative il Consiglio della Società delle Nazioni ha inoltre consentito la devoluzione della somma di 6 milioni di scellini sul residuo del prestito suricordato, per la concessione di mutui 7% a 18 anni rimborsabili per annualità.

Malgrado tutte queste provvidenze, l'agricoltura austriaca continua a risentire la mancanza di crediti sufficienti ed a buone condizioni, specialmente perchè ad essa è quasi precluso il mercato monetario generale mentre che il risparmio degli agricoltori preferisce gli investimenti industriali. Sia per ovviare a questo inconveniente come per creare un sistema di credito agrario uniforme per tutti i Paesi della Federazione si tentò, subito dopo la rivoluzione, di creare *banche mobiliari* regionali interessate alla agricoltura; ma esse non riuscirono affatto nel loro duplice scopo, ed invece facilmente si orientarono verso scopi commerciali e di speculazione.

Una buona via sembra quella seguita con la recente creazione della ricordata Banca centrale di compensazione per le cooperative la quale potrà stabilire un effettivo collegamento in tutto il territorio federale tra le società di credito agricolo, le casse centrali e le banche ipotecarie regionali.

società affiliate ammontavano a 43.5 milioni di corone-oro (65.5 milioni di scellini), ed i crediti della Cassa erano di circa 8 milioni di corone oro (12 milioni di scellini). Nel 1923 la Cassa accusava per ciascuna delle suddette voci rispettivamente le seguenti cifre: 34;7 e 2 milioni di scellini.

Con tale istituto si potrà probabilmente avviare a risoluzione il problema delle diversità dei tassi di interesse nei vari Paesi del territorio federale, fornendo inoltre alle banche ipotecarie larghe possibilità di azione nel mercato rurale, per mezzo delle casse locali; e si potrà creare una salda organizzazione centrale particolarmente idonea a risolvere i gravi problemi di politica agraria che si presentano in Austria nel campo del credito.

Bibliografia

- BRAF A. - Der landwirtschaftliche Hypothekarkredit in Oesterreich während der letzten 50 Jahre (Wien, 1899).
BOUSQUET G. - La restauration monétaire et financière de l'Autriche (Paris, 1927).
HATTINGBERG - Die gemeinwirtschaftlichen Kredite der österreichischen Landwirte (Wien, 1900).
id. - Das österreichische Entschuldungsprogramm. In «Österreichische landwirtschaftliche Genossenschaftspreisse» (Wien, 1910).
KALLBRUNNER H. - Crediti per la lotta contro i parassiti della vite in «Riv. Istit. Ec. e Soc.» (Roma, 1925, n. 1).
KERBLER V. - Das landwirtschaftliche Genossenschaftswesen in Oberösterreich (Linz, 1903).
KLEIN F. - Die landwirtschaftliche Entschuldung - In «Zeitschrift für Volkswirtschaft, Sozialpolitik und Verwaltung» (1910).
MULLY R. - Die Hypothekaranstalten in Deutschland und Oesterreich-Ungarn (Wien, 1911).
RIEMER R. - Zur Frage des Wiederaufbaues des Hypothekarkredits. In «Mitteilungen des Verbandes österreichischer Banken und Bankiers» VIII, Nr. 4 (Wien, 1926).
RITTER J. - Referat betreffend die Frage der Hypothekarentschuldung (Wien, 1903).
STÜTZ - Tätigkeitsbericht des Vorreferates für Kulturtechnische Angelegenheiten der n. ö. Landesregierung für das Jahr 1924 (Wien, 1925).
WIDMER E. - Die Girozentrale der österreichischen Genossenschaften. Mitteilungen des Verbandes österreichischer Banken und Bankiers (Wien, 1927).
In *Riv. Intern. di agric.*, (Roma): La Banca centrale di compensazione per le cooperative in Austria (1928, n. 3).

Periodici :

Centralblatt f. das gesamte Forstwesen — Wien.
Die Landwirtschaft — Wien.
Landwirtschaftliche Genossenschafts-Zeitung — Wien.
Statistik des auswärtigen Handels Oesterreichs — Wien.
Statistische Nachrichten — Wien.
Wiener landw. Zeitung — Wien.
Zeitschrift für Volkswirtschaft und Sozialpolitik — Wien und Leipzig.

CECOSLOVACCHIA

ABITANTI: n. 14.244.276; percentuale della popolazione rurale 40,3

SUPERFICIE: ha. 10.034.534

TERRENI ARATIVI: ha. 5.910.529

PASCOLI PERMANENTI: ha. 2.581.652

COLTURE ARBOREE: ha. 163.667

FORESTE: ha. 4.652.528

FISIOGRAFIA AGRONOMICA. - Delle tre regioni sostanzialmente diverse che compongono lo Stato cecoslovacco, la Boemia e la Moravia sono tipicamente agricole, anzi sono fra i Paesi agricoli più notevoli di tutta l'Europa centrale; ma l'utilizzazione intensiva del suolo è ancora ostacolata dal predominio del latifondo. Primeggiano i cereali (segale e grano, specialmente), la patata, la barbabietola, il luppolo ecc. La Slovacchia, invece, assai montuosa, ha valore agricolo solo nei territori meridionali ove primeggiano il tabacco e la vite.

La parte forestale, cui è dedicata un'area che costituisce un terzo del territorio, dà un forte cospice di esportazione.

L'allevamento zootecnico pure è sviluppato, specialmente quello lattifero.

Diverse specie di istituti di credito sono venute sorgendo allo scopo di esercitare il credito agrario sia a lunga scadenza, che a breve termine: ma nelle successive fasi di sviluppo, gli istituti delle due categorie hanno in genere perdute le loro caratteristiche iniziali; sicchè anche quelli che dovevano servire a fornire all'agricoltura soltanto il credito d'esercizio, si sono occupati del credito ipotecario spesso in contraddizione con lo spirito dei loro statuti e talora mettendo in pericolo la liquidità dei loro fondi. A tale fatto non è stato estraneo, in questi ultimi tempi, il grande bisogno di credito ipotecario creato nella Cecoslovacchia dalla riforma agraria che, come si dirà, ha spezzettato e messo in valore le grandi tenute; ma indipendentemente da questo movimento sociale-politico ha influito anche l'evoluzione generale dei mezzi di produzione agricola e l'industrializzazione progressiva di molti rami di essa.

Le banche commerciali concedono crediti ipotecari in via eccezionale ed in misura limitatissima e generalmente soltanto ad imprese agricole strettamente connesse con quelle industriali. Per lo più questi crediti non sono a lunga scadenza, e prendono forme speciali.

Gli istituti ipotecari.

Il credito agrario a lungo termine era già avanti la guerra fornito prevalentemente dagli istituti ipotecari sorti nelle

province dell'antico Regno di Boemia (Boemia, Moravia, Slesia) e specialmente dalla *Banca Ipotecaria di Boemia* (*Hypotecní banka Česká*) e dalla *Banca del Regno di Boemia* (*Zemská Banka*). Quest'ultima venne istituita nell'anno 1889, con carattere di istituto pubblico senza scopo di lucro, e fra le altre operazioni, esercita il credito fondiario, specialmente per esecuzione di miglioramenti agrari, provvedendo alla raccolta dei fondi mediante l'emissione di obbligazioni garantite dagli immobili ipotecati e, in via sussidiaria, dallo Stato. I mutui, che vengono concessi di preferenza ad associazioni, sono riborsabili con il sistema delle annualità. Al 31 dicembre 1920 erano stati concessi mutui per miglioramenti agrari per l'importo di corone 18.972.290. Tra gli altri istituti ipotecari si ricordano la *Banca ipotecaria ed agricola della Moravia* (*Hypotecní a zemedelská banka moravská*), e l'*Istituto di credito agrario della Slesia* (*Slerský Pozemkový uverní ústav*). All'azione di queste banche si aggiunge quella degli istituti ipotecari organizzati dalle grandi casse di risparmio (1) e cioè dalla cassa municipale di Praga; dalla cassa di risparmio di Boemia e dalla prima Cassa di risparmio della Moravia.

Inoltre il credito agrario fondiario è esercitato dalle *Casse di anticipo* dette *Občanské* le quali non sono nè agricole nè cooperative.

Le formalità e le severità di cui è circondata la concessione di credito da parte di tutte queste istituzioni, fanno sì che esse siano accessibili soltanto alle grandi imprese agricole, mentre l'agricoltore medio e piccolo preferisce rivolgersi per i propri mutui a lungo termine alle casse di risparmio nonchè alle banche sistema Schulze-Delitzsch, alle Casse Raiffeisen, ed alle Casse dipartimentali agricole di mutuo.

Un riassunto dei bilanci delle varie categorie di questi istituti di credito dà le cifre indicate a pagina seguente. Esse concernono solamente gli istituti che hanno fornito dati alla statistica generale e riguardano tutte le operazioni ipotecarie. Non si hanno elementi per potere descri-

(1) Secondo la vigente legge sulle casse di risparmio, promulgata nel 1920 ed ispirata agli ordinamenti austriaci, questi istituti possono essere fondati soltanto dalle autorità locali (municipi), previa l'autorizzazione del ministero dell'interno. Al 31 dicembre 1927 esistevano in complesso 374 casse di risparmio, appartenenti a due gruppi diversi: casse di risparmio cecoslovacche (n. 204) e casse di risparmio tedesche (n. 168) oltre a due casse di risparmio «miste», con un complesso di depositi di oltre 15.421 mila corone corrispondenti ad una media annua per abitante di corone ceche 1.120. Oltre a due banche centrali delle casse di risparmio ed a due associazioni centrali volontarie, con ordinanza 27 luglio 1920 è stata costituita, in dipendenza della riforma dello stesso anno, la federazione delle casse di risparmio cecoslovacche (Svaz Československých Spořitelén) la quale ha funzione di controllo e di vigilanza nonchè di collegamento con il Governo.

minare neppure approssimativamente l'entità delle operazioni effettuate sui fondi rustici.

	Crediti ipotecari in migliaia di co- rone cecoslo- vacche	Percentuale del totale dei depositi di ogni clas- se di Istituti
31 Banche commerciali	46.531	0,22
375 Casse di risparmio	4.723.042	36,8
4 Banche provinciali pubbliche	3.064.978	73
1236 Banche popolari Schultze-Delitsch	2.330.247	28,2
3923 Cooperative di credito (Kampelický)	224.220	5,9
169 Casse agricole dipartamentali di mu- tui	544.009	21,6
Istituto generale delle pensioni	226.480	—
Cassa centrale delle assicurazioni sociali	15.925	—

Gli istituti cooperativi.

L'azione di questi istituti è integrata da quella di numerose società cooperative di credito, fra le quali vanno segnalate le *Casse tipo Raiffeisen (Kampelický)*.

Le cooperative agricole, ed in ispecie quelle di credito, hanno portato un validissimo contributo specialmente alla soluzione dei due più gravi problemi che interessano direttamente le popolazioni rurali della giovane Repubblica e cioè quelli della accessione dei coltivatori alla proprietà terriera, e della conduzione dell'energia elettrica alle campagne. E la maggior parte dei prestiti accordati dalle casse rurali hanno avuto appunto per oggetto questi scopi.

L'imponenza della cooperazione agraria (creditizia, di produzione, di consumo ecc.) nel Paese è attestata dai seguenti dati:

a) la *Unione centrale delle cooperative agricole*, sorta nel 1896 con sede in Praga, alla fine del 1925 raggruppava 2681 cooperative agricole delle quali 1687 di credito;

b) la *Unione delle cooperative agricole ceche*, fondata nel 1899 con sede in Brno, alla stessa epoca raggruppava 1093 cooperative agricole con oltre 84 mila soci, delle quali 412 di credito;

c) la *Unione centrale delle società cooperative di credito* con sede in Brno, fondata nel 1897, alla fine del 1925 contava 718 società cooperative agricole aderenti, delle quali 684 di credito; e nel 1925 aveva accordato prestiti e scontato effetti per Kc. 59.538;

d) la *Unione ceca delle società cooperative agricole* fondata nel 1901, con sede in Opava, contava al 31 dicembre 1925 tra le varie cooperative aderenti, n. 106 cooperative di credito agrario; e nel 1925 aveva accordato prestiti per Kc. 10.466 mila;

e) alla stessa data, la *Unione delle casse rurali di credito* con sede in Bratislava, sorta nel 1924, aveva 35 società aderenti;

f) la *Unione delle cooperative agricole della Slesia Ceco-Slovacca* con sede in Czeski Cieszyn, fondata nel 1921, contava alla stessa data, 79 cooperative agricole aderenti, fra cui 67 di credito;

g) la *Federazione centrale delle cooperative agricole tedesche di Boemia*, sorta nel 1895 con sede in Praga, alla fine del 1926 raggruppava 1026 cooperative delle quali 724 di credito, e nel 1926 aveva accordato prestiti e sconti per Kc. 71.840 mila.

h) la *Federazione delle cooperative agricole tedesche in Slesia* sorta nel 1894 con sede in Opava, alla fine del 1925 contava 204 cooperative agricole affiliate, delle quali 130 di credito, e aveva nell'anno concesso prestiti per Kc. 9.242 mila.

In complesso, secondo dati relativi al 1921, nella Repubblica funzionano 4030 cooperative rurali di credito con oltre 440 mila soci.

Tutte le Federazioni delle cooperative agricole sono affiliate alla *Unione centrale delle Associazioni cooperative agricole della Repubblica cecoslovacca (Centrokooperativ)*, che può quindi considerarsi come il centro del movimento cooperativo agricolo nazionale in tutti i suoi molteplici aspetti. (Cooperative di credito, magazzini cooperativi, distillerie cooperative, latterie cooperative, per la distribuzione della elettricità ecc.). Nel dicembre 1925 la Unione centrale riuniva complessivamente 8781 società cooperative agricole.

Esercitano anche il credito di esercizio:

1°) le ricordate *Casse distrettuali di credito agrario* che compiono operazioni di credito di esercizio contro cambiali, ipoteca o pegno a favore di agricoltori singoli o di cooperative. Alla fine del 1919 esistevano in Boemia 166 di questi istituti;

2°) le *Casse di risparmio municipale o di distretto* e le *Casse di anticipo private* (sistema Schultze-Delitzsch).

Circa le garanzie, può dirsi in generale che per la concessione dei crediti di esercizio (a breve termine) le casse rurali (*Kampelický*), che insieme con le casse distrettuali

sono quelle che accordano all'agricoltore la maggior parte del credito di esercizio, usano obbligazioni con la firma solidale di due persone, ovvero con pegno o consegna di valori; si esclude generalmente il sistema della cambiale a tre mesi che sovente arreca non lievi svantaggi all'agricoltore.

In dipendenza della riforma agraria, portata a compimento nel 1922, per la quale furono ripartite in lotti, in Boemia, Moravia e Slesia, terre per circa 28.000 ettari fra piccoli proprietari su 40.000 ettari provenienti dall'espropriazione di 250 grandi proprietà, lo Stato fu autorizzato, con legge 11 marzo 1920, a concedere agli acquirenti dei lotti, singoli o riuniti in cooperativa, crediti fino al 50% del costo dei fabbricati rurali da costruire nei lotti medesimi o del valore dei fabbricati ivi esistenti. Fu inoltre istituito uno speciale ufficio fondiario statale il quale concede prestiti a breve scadenza per la coltivazione dei lotti, e garantisce i prestiti che a tale scopo vengono concessi dalle banche.

Bibliografia

- ALBERTARIO P. - La riforma fondiaria in Cecoslovacchia. (Piacenza, 1929).
BUREAU INTERNATIONAL DU TRAVAIL - Les aspects sociaux de la réforme agraire en Tchécoslovaquie. In «Revue internationale du Travail» XII (Genève, 1925).
DVORAK F. - Zemedelsky Uver Provozovací Vceskoslovenska. In «Vestník Československé Akademie Zemědělska» I (Praha, 1925).
JELINEK B. - O Uprave uveru Melioracního (Praha, 1927).
PROKES A. - Krátký Přehled esl. Zemelstsi (Praha, 1923).
SOCIÉTÉ DES NATIONS - CONFERENCE ECONOMIQUE INTERNATIONALE - Renseignements sur l'organisation du crédit agricole dans différents pays - Tchécoslovaquie, pp.40-43 (Genève, 1927).
ZAHRADNÍK B. - Zemědělský Uver a Jeho Organizace. In «Vestník Československé Akademie Zemědělska» II (Praha, 1926).
In *Boll. Mens. delle Istit. Econ. e Soc.*, (Roma): Il Credito per miglioramenti agrari in Boemia. (1921, n. 12).
In *Riv. Intern. delle Istit. Econ. e Soc.*, (Roma): Il Credito dello Stato per la riforma agraria (1923, n. 1).

Periodici :

- Ústřední Jednota Hospodářských Družstev* — Praha.
Pozemková Reform — Praha.
Zemědělská Politika — Brno.
Zemědělské a Družstevní Rozhledy — Opava.
Zemědělský Archiv — Praha.
Věstník Ministerstva Zemědělství a lesníh. Rep. — Praha.

UNGHERIA

ABITANTI: n. 8.364.653; percentuale della popolazione rurale 64,1

SUPERFICIE: ha. 9.292.789

TERRENI ARATIVI: ha. 5.490.322

PASCOLI PERMANENTI: ha. 1.676.992

COLTURE ARBOREE: ha. 321.404

FORESTE: ha. 1.092.473

CAPI DI BESTIAME: n. 7.385.928

FISIOGRAFIA AGRONOMICA - L'Ungheria odierna, dotata di un'ottima organizzazione tecnica agraria, costituisce uno Stato essenzialmente cerealicolo, e la sua produzione di cereali (principalmente frumento, granturco e segale) consente una notevole esportazione.

A complemento di queste colture fondamentali vi è una notevole varietà di altre colture, specialmente vigneti (Tokai). Esistono estesi pascoli e notevoli boschi. Allevamento abbondante di suini, equini, bovini, ovini.

Il credito fondiario-agrario in Ungheria ha assunto forme caratteristiche per il fatto che la maggior parte dei mutui è accordata sotto forma di cartelle e non in contanti (1), e che queste operazioni quasi sempre sono effettuate non da istituti di credito specializzati, ma da banche, casse, ecc., aventi svariate finalità.

I problemi agricoli ungheresi verso la seconda metà del secolo scorso erano quelli comuni a tanti altri Paesi del vecchio continente: mancanza di capitali che trovavano altre fonti più proficue di investimento, difetto di macchine e scorte, concorrenza su grande scala dei prodotti russi ed americani.

Per fronteggiare tale situazione cominciarono a sorgere qua e là delle banche, mentre le casse di risparmio destinavano parte dei loro capitali nella concessione di mutui cambiari agli agricoltori al rilevante interesse dal 12 al 15%.

Queste forme di credito erano però disastrose, specialmente per i piccoli proprietari che non venivano liberati del tutto dell'ingordigia degli usurai; ed allora un'associazione di 209 proprietari fondiari fondava nel 1863 l'*Istituto ungherese di credito fondiario* con libere sottoscrizioni e con l'aiuto dei grandi proprietari fondiari, mentre il Governo concorreva con una sovvenzione senza interessi.

Si iniziava così l'opera di redenzione economica e di valorizzazione delle grandi risorse agricole del Paese.

Il credito per l'agricoltura è oggi esercitato oltrechè da questi *Istituti di credito fondiario* e dalle *Banche ipotecarie*

(1) Nel 1914 le cartelle fondiarie in circolazione rappresentavano il 70% del debito ipotecario complessivo.

e miste, anche dalle *Casse di risparmio* e dalle *Casse cooperative di credito*.

Istituti di credito fondiario.

Tra gli istituti della prima categoria il più importante è, come si è detto, l'*Istituto ungherese di credito fondiario* con sede in Budapest cui lo Stato, oltre alla sovvenzione senza interessi, concesse gli stessi privilegi accordati alla Banca austro-ungarica. L'istituto si propone il compito di promuovere l'incremento del credito fondiario cooperativo, basato sulla mutua garanzia dei soci, senza scopo di lucro.

L'Istituto concede mutui ipotecari, in obbligazioni di diverso tipo, ai grandi e medi proprietari rurali, per un importo non superiore al 50 % della proprietà ipotecata. Le obbligazioni, su richiesta del mutuatario, possono essere collocate dall'Istituto, che non percepisce alcun compenso per tale servizio. I mutui sono rimborsabili mediante ammortamento graduale. Il mutuatario è tenuto a versare una somma pari all'1 % del mutuo al fondo speciale di solidarietà mutua, somma che, con i relativi interessi, viene restituita all'atto dell'estinzione del mutuo. L'Istituto effettua anche altre operazioni bancarie, come sconti, depositi ecc.

I soci sono responsabili solidalmente per le obbligazioni sociali in proporzione dell'importo dei prestiti da ciascuno contratti. A termini dello statuto, l'1 % dell'utile netto annuo è destinato a sovvenzioni per opere di pubblica utilità e a favore di istituti di beneficenza che abbiano rapporti con l'agricoltura.

Come si è accennato, l'Istituto in considerazione dei fini di utilità pubblica che si propone, gode di notevoli agevolazioni fiscali e procedurali.

Superate, verso la fine del secolo scorso, gravi difficoltà per il collocamento delle obbligazioni, l'Istituto si è affermato come un efficace fattore di progresso agrario. Durante i primi 50 anni della sua attività furono da esso accordati 27.387 mutui ipotecari per oltre 376 milioni di corone.

Per la concessione di mutui ipotecari ai piccoli proprietari, fu fondato in Budapest nell'anno 1879 su basi cooperative l'*Istituto nazionale di credito fondiario per la piccola proprietà*, al quale lo Stato concesse una sovvenzione di fiorini 500.000, nonchè i privilegi accordati all'Istituto precedente.

L'Istituto nazionale, che funziona in modo simile all'Istituto ungherese di credito fondiario, concede mutui ipotecari in misura non superiore al 50 % del valore del fondo sul quale è iscritta l'ipoteca; ma, in seguito ad accordi intervenuti nel 1905 con la Società centrale di credito mutuo, di cui si parlerà, i mutuatari possono ottenere da quest'ultima un altro mutuo di un importo pari al 25 % del valore del fondo medesimo. Sono inoltre accordati dall'Istituto prestiti per miglioramenti agrari e anticipazioni per l'acquisto di piccole proprietà.

Anche l'Istituto nazionale ebbe ad incontrare nei primi venti anni di vita delle difficoltà nello svolgimento della sua azione a causa delle onerose condizioni dei mutui; ma poi, apportata una congrua riduzione al saggio dell'interesse e alle spese di amministrazione, le operazioni presero un grande sviluppo.

Un notevole impulso alle operazioni di credito fondiario, sia con i propri capitali sia con l'emissione di cartelle, hanno dato le *Casse di risparmio*, costituite sotto forma di società per azioni. Nel 1914 funzionavano 10 di tali casse. La più antica è la «*Primaria associazione nazionale di risparmio*», fondata nel 1840.

Operazioni di credito fondiario sono effettuate altresì da numerose banche, che generalmente compiono anche le altre operazioni bancarie, quali la Banca commerciale ungherese di Pest, (fondata nel 1845); la Banca centrale ipotecaria delle Casse di risparmio ungheresi, (fondata nel 1892), la Banca ungherese di credito e miglioramento, (fondata nel 1895), ecc. La Banca ipotecaria ungherese di Budapest accorda invece soltanto mutui ipotecari sia rurali che urbani, nonché mutui ai Comuni.

Allo scopo di integrare e di coordinare l'attività dei vari istituti di credito fondiario fu costituita, con legge del 27 luglio 1911, la *Confederazione degli istituti di credito fondiario*, alla formazione del cui capitale di 17.750.000 corone parteciparono l'Istituto di credito fondiario ungherese, l'Istituto nazionale di credito fondiario per la piccola proprietà, la Cassa centrale di credito mutuo, nonché lo Stato, che vi concorse con una sovvenzione di 8 milioni di corone e cedette alla Confederazione obbligazioni per un valore di 10 milioni di corone, destinate a creare un fondo di garanzia.

La Confederazione che, posta sotto il controllo dello Stato, gode dell'esenzione del pagamento delle imposte e delle tasse, ha il compito di promuovere l'incremento della colonizzazione, acquistando proprietà fondiarie e rivendendole

in lotti a pagamento rateale, di organizzare affittanze collettive, di fornire i mezzi per l'utilizzazione collettiva dei pascoli, per la costruzione di abitazioni per gli agricoltori, di facilitare lo sgravio ipotecario con forme assicurative speciali, ecc. (1).

Negli anni sotto indicati l'ammontare complessivo dei mutui ipotecari concessi in complesso dagli Istituti esercenti il credito fondiario fu il seguente:

1894	Corone	1.267.588
1900	»	1.984.776
1905	»	2.620.328
1909	»	3.335.882

Gli istituti cooperativi.

Il movimento cooperativo di credito in Ungheria, iniziatosi nel 1852, assunse ben presto un notevole incremento. Ne fu promotore lo Ziller, discepolo dello Schulze: dal 1866 al 1870 furono create 258 società; e nel 1886 il conte Alessandro Karolyi fondava un'associazione centrale di credito per il comitato di Pesth alla quale nel 1900 aderivano ben 964 istituti con 200.000 soci. Le *Casse cooperative di credito* furono disciplinate dalla legge austro-ungarica del 9 aprile 1873 che lasciò libere le società di costituirsi a responsabilità limitata o illimitata; nel primo caso la responsabilità può essere ristretta al solo importo delle azioni o può estendersi ad una somma maggiore.

Nell'intento di provvedere ai bisogni dei piccoli coltivatori e dei piccoli artigiani riuniti in associazioni mutue e di favorire lo sviluppo delle casse mutue di credito, delle cooperative e delle società agricole fu istituita, con legge 16 giugno 1898, la *Società centrale di credito mutuo* con sede in Budapest.

In seguito, in considerazione del grande incremento della cooperazione rurale, l'attività della Società predetta fu limi-

(1) Per quanto riguarda lo sgravio ipotecario, si ricorda che le operazioni di rilevamento ipotecario in Ungheria sono state assai difficili ed incerte. I primi tentativi fatti per calcolare il debito ipotecario della proprietà rurale risalgono al 1858 seguiti poi da numerosi altri quasi sempre con esito poco soddisfacente. Limitandosi al periodo più recente, prima del sorgere della Confederazione e cioè dal 1901 al 1911 si rileva un notevolissimo incremento del debito ipotecario: nel quinquennio 1901-1905 si ebbe una eccedenza di iscrizioni ipotecarie sulle cancellazioni ipotecarie di n. 168.532 per 207.737 mila corone. Tale eccedenza nel 1911 fu di N. 221.134 ipoteche per 806.128 mila corone.

tata al campo agricolo, mentre con la legge stessa fu creata una società speciale di credito per le piccole industrie.

La Società centrale esegue operazioni a breve e a lungo termine ed ha facoltà di ricevere depositi fiduciari. Essa ha ricevuto notevoli sovvenzioni dallo Stato, fra le quali specialmente è da ricordare la dotazione di 20 milioni concessa nel 1920 per la costituzione e l'incremento delle piccole proprietà.

Alla fine del 1925 le società di credito aderenti alla Società centrale erano 1.143 con oltre 414.000 soci.

Bibliografia

- GRATZ G. - Ungarisches Wirtschafts - Jahrbuch (Wien, 1927).
HALBROHR E. - Der ländliche Hypothekarkredit in Ungarn (Halle a. S., 1913).
ILLÉS A. E. e HALÁSZ A. - Ungarn vor und nach dem Kriege in wirtschaftsstatistischen Karten (Budapest, 1926).
INSTITUT DES SCIENCES POLITIQUES DE LA SOCIÉTÉ HONGROISE DE STATISTIQUE - L'Hongrie avant et après la guerre (rédigé par Aladar Edvi Illes et Halasz) (Budapest, 1927).
MAILATH J. - La Hongrie rurale, sociale et politique (Paris, 1909).
POSCH G. - La questione del credito agricolo in Ungheria - (in ungherese) (Pu Szemléje, I, 3, 1911, p. 262-69).
ROCQUIGNY (de) - Le mouvement coopératif en Hongrie (Paris, 1905).
SCHULTE F. - Die Bodenkreditinstitute der Oesterreichisch - Ungarischen Monarchie 1841 bis 1910 (Munich, 1912).
VÁRADY, Zs - La assicurazione delle ipoteche - I nuovi sgravi dei fondi (in ungherese) (Budapest, 1911).
Rural Credit and Cooperation in Hungary. Publications of the Royal Hungarian Minister of Agriculture (Budapest, 1913).
In *Boll. Mens. delle Ist. Econ. e Soc.*, Roma); 1°) Le linee principali della legislazione del credito fondiario in Ungheria (1913, n. 1); 2°) I principali istituti di credito fondiario rurale in Ungheria (1914, n. 4).

Periodici :

- Bulletin statistique mensuel hongrois* — Budapest.
Kallós S. Annuaire Economique et Financier (Gazdasági Compass) — Budapest.
Országos Központi Hitelszövetkezet Coöperative de crédit — Budapest. (Rapporti Annuali).
Revue de la Société hongroise de Statistique — Budapest.

ROMANIA

ABITANTI: n. 16.736.283
SUPERFICIE: ha. 29.489.200
TERRENI ARATIVI: ha. 12.269.362
PASCOLI PERMANENTI: ha. 4.318.957
COLTURE ARBOREE: ha. 545.248
FORESTE: ha. 7.241.700
CAPI DI BESTIAME: n. 23.577.631

FISIOGRAFIA AGRONOMICA - Con i nuovi territori acquistati dalla guerra, la Romania si presenta Paese riccamente dotato dal punto di vista agricolo e forestale. Già prima della guerra essa era fortemente esportatrice di cereali, di granella di leguminose e di prodotti forestali; i nuovi territori acquistati hanno accresciuto di molto le sue possibilità economiche agrarie, nonostante che il suo progresso agricolo abbia subito un tempo di arresto in seguito alla riforma agraria.

In Romania sono sorti istituti parastatali di credito distinti per la grande e la piccola proprietà agricola (1).

Istituti parastatali di credito per la grande proprietà.

Appartengono alla prima categoria il *Credito fondiario rurale* che compie operazioni di credito fondiario, e la *Banca agricola* che anticipa il capitale di esercizio.

Il *Credito fondiario rurale* trae origine da una legge del 1873, (modificata negli anni 1882, 1903, 1908), la quale autorizzava la costituzione di società di credito fondiario fra i grandi proprietari, con la garanzia mutua dei medesimi, riconoscendo ad esse fino al giugno del 1933 il privilegio esclusivo di emettere cartelle. Fu così creato in Bucarest l'Istituto predetto, con un ordinamento ispirato ai principi della cooperazione. Esso emette cartelle al portatore, con scadenza a 60 anni, le quali sono accettate in garanzia dalle casse dello Stato, ed accorda ai soci proprietari di beni rustici mutui a lungo e a breve termine, che sono effettuati mediante la consegna di cartelle calcolate alla pari. I mutui a lungo termine non possono superare il 50% del valore dei terreni e si ammortizzano gradualmente in un periodo da 10 a 60 anni; quelli a

(1) Sino a pochi anni fa, la distribuzione della proprietà rurale in Romania ha giustificato la netta distinzione esistente tra questi due gruppi di istituti. Malgrado fosse trascorso oltre mezzo secolo dall'epoca dell'abolizione del regime feudale (1862) e del dominio dei «Boiari» che, in numero di 5000, erano padroni della maggior parte delle terre del Regno, coltivate da 470.000 famiglie, di servi della gleba, il problema della grande proprietà ha avuto la sua integrale soluzione soltanto con le riforme agrarie del dopo guerra.

breve termine si estinguono con ammortamento annuale od in una sola volta in un periodo variabile dai 3 ai 10 anni. I mutui, sia a lungo che a breve termine, sono garantiti da prima ipoteca, e ne è consentito il rimborso per mezzo di titoli ipotecari alla pari. I mutuatari sono tenuti ad iscriversi come soci dell'Istituto, versando una quota eguale al 2% del mutuo ottenuto.

L'Istituto dispone di una sovvenzione per spese d'impianto e per straordinarie necessità di amministrazione, assegnata dallo Stato sotto forma di apertura di credito al 4%, fino alla concorrenza di 1.500.000 di *lei* presso la Cassa dei depositi e prestiti, garantita solidalmente da tutti i soci.

La *Banca agricola* è una società anonima per azioni, con sede in Bucarest, creata in base alla legge del 1 aprile 1894. Essa può ricevere depositi ed ha facoltà di emettere, all'atto della concessione dei singoli prestiti, buoni di cassa (*kaesabons*), che possono circolare per un mese.

La Banca accorda prestiti da tre a nove mesi, garantiti da warrants e da pegno su attrezzi, bestiame, cereali, anche se non ancora raccolti, ecc. sino al 50% del rispettivo valore, nonchè, per il raccolto pendente, sino al 30% del valore presunto del medesimo.

Il Governo esercita la propria vigilanza sulle operazioni della Banca, particolarmente per l'emissione dei buoni di cassa.

Istituti parastatali di credito per la piccola proprietà. Le riforme agrarie.

LA CASSA RURALE. - Fra gli istituti sorti per l'esercizio del credito a favore della piccola proprietà agricola occupa il primo posto la *Cassa rurale* (Casa rurale) di Bucarest, la cui istituzione si ricollega alle riforme agrarie introdotte dopo la rivolta dei contadini del 1907 contro la politica dei grandi proprietari e del partito conservatore diretta a ritardare il più possibile il movimento per la trasformazione della grande proprietà. E nel 1908, accanto ad una legge che regolava le condizioni delle affittanze e che prevedeva l'acquisto da parte dei comuni rurali di pascoli da dare in uso collettivo ai piccoli coltivatori e ad un'altra contro i «trusts» dei grandi fittavoli, veniva emanata quella autorizzante la istituzione di una cassa rurale con lo scopo di promuovere la formazione della piccola proprietà rurale e di migliorare le condizioni degli agricoltori.

L'Istituto fu costituito sotto forma di società per azioni con un capitale di 10 milioni di franchi, suddiviso in azioni, da 500 franchi ciascuna, sottoscritto per metà dallo Stato. Sulle azioni sottoscritte dallo Stato viene corrisposto un dividendo non superiore al 6 %, e la somma che eccede tale percentuale è destinata ad uno speciale fondo per miglierie agrarie. La Cassa, che gode di un largo credito presso la Banca nazionale, è anche autorizzata ad emettere obbligazioni rurali.

La Cassa rurale acquista grandi proprietà demaniali o private, di superficie non inferiore a 200 ettari, effettuandone il pagamento sia in danaro che per mezzo di obbligazioni, e le rivende agli agricoltori suddivise in appezzamenti, (di 5 ha. quelli di pianura, di 3 ha. quelli di montagna) ad un prezzo non superiore del 10% a quello di acquisto. In via eccezionale le dette proprietà possono essere rivendute allo Stato o ai Comuni. Gli agricoltori versano all'atto dell'acquisto una quota del prezzo che varia dal 10 al 30%, contraendo per il residuo un debito con la Cassa, da estinguere nel termine massimo di 50 anni, garantito dall'ipoteca sul fondo. La Cassa esercita il controllo sulla utilizzazione dei fondi da essa venduti.

La Cassa rurale accorda inoltre ai piccoli proprietari mutui ipotecari per l'acquisto diretto di terreni dai latifondisti, e per liberazione di oneri fondiari, nonché mutui a breve scadenza garantiti da pegno.

Un'importante funzione giuridico-economica che si collega con il carattere e le finalità della riforma agraria del 1908 fu infine affidata all'Istituto stesso, quello cioè di fissare i prezzi di acquisto dei terreni venduti dai latifondisti direttamente ai piccoli proprietari.

Nei primi 6 anni di attività la Cassa aveva acquistato proprietà per ha. 115.467, rivendendole suddivise in 3632 appezzamenti, ad aveva concesso mutui ipotecari a lunga scadenza per 4.120.000 franchi, e mutui a breve scadenza per 5.600.000 franchi.

LA CASSA DI CREDITO AGRARIO E VITICOLO. - Dopo un tentativo di creare un sistema di casse agrarie dipartimentali sotto la forma di società per azioni sottoscritte dagli agricoltori (legge 1881), tentativo che ebbe esito poco felice, con legge del 2 giugno 1892 fu creata la *Cassa di credito agrario e viticolo*, con capitale fornito dallo Stato. La Cassa ha la sede principale in Bucarest. Il Ministero delle Finanze esercita la vigilanza sul suo funzionamento.

La Cassa è autorizzata a ricevere depositi e contrae prestiti con la Banca Nazionale. Essa si divide in tre sezioni.

La prima sezione concede ai piccoli proprietari rurali e agli industriali agricoli prestiti con scadenza da 3 a 9 mesi, contro pegno di prodotti agricoli, macchine, bestiame ecc.

La seconda sezione fu costituita per la concessione di prestiti a breve o a lunga scadenza, sino a 10 anni, per i lavori di primo impianto negli appezzamenti venduti dal Ministero del Demanio. Questa sezione ha emesso obbligazioni per l'importo dei mutui concessi.

La terza sezione fu costituita nel 1906. Dopo pochi mesi fu trasformata in Cassa di credito viticolo, ma a datare dal 1. aprile 1908 è tornata ad essere una sezione della Cassa suddetta. Essa accorda mutui con scadenza sino a 20 anni per l'impianto di vigneti e per la ricostituzione di quelli fillosserati. Tali mutui, che sono garantiti da ipoteca, non possono oltrepassare i due terzi del valore del vigneto. La detta sezione è finanziata dallo Stato mediante prelevamenti dagli utili netti della prima Sezione. Si è procurata inoltre i mezzi finanziari occorrenti alla concessione dei mutui con l'emissione di obbligazioni di diverso tipo.

LE RIFORME AGRARIE DEL DOPO GUERRA. — Il principio, ammesso nel 1908 dopo le rivolte dei contadini del 1899 e del 1907, di permettere, per il bene della Nazione la espropriazione dei latifondi dietro congruo compenso, ebbe maggiore sviluppo e più estesa applicazione pratica con la riforma agraria promulgata dieci anni dopo, nel 1928, allorché la Romania, terminata la guerra, ebbe un più vasto assetto delle proprie frontiere e dovè affrontare problemi economici più complessi. Data la diversità del regime giuridico e delle condizioni economico-sociali delle diverse Province, la legislazione al riguardo venne emanata in tempi diversi con separati provvedimenti aventi, però, tutti in comune le più importanti caratteristiche giuridiche. Nel 1920 veniva emanata la legge per la espropriazione dei latifondi in Bessarabia, e nel 1921 per l'antico Regno di Romania (Moldavia, Valachia, Oltenia e Dobrugnia), per la Transilvania e la Bucovina.

L'applicazione di tale riforma è stata affidata a commissioni presiedute da magistrati, e lo Stato interviene nel regime della nuova proprietà dei contadini sia regolando e disciplinando il diritto di vendita e di ipoteca delle parcelle assegnate, sia imponendo un minimo di indivisibilità ed obbligando il contadino a coltivare il lotto con metodi razionali. Secondo tale legislazione, vengono espropriati totalmente per essere lottizzati tutti i terreni coltivabili degli enti mo-

rali nonchè le proprietà dei rumeni residenti all'estero, degli stranieri e di coloro le cui proprietà furono occupate o bonificate da 10 anni. Sono espropriati parzialmente i terreni coltivabili dei privati in base a speciali tabelle nelle quali si tiene presente il numero delle proprietà possedute, la entità delle installazioni e miglioramenti già effettuati nonchè la densità demografica della zona. Le varie leggi stabiliscono il limite massimo della indennità di esproprio che viene corrisposta ai proprietari con la consegna di titoli di rendita statale 5 %.

Istituti cooperativi e loro organi centrali.

IL MOVIMENTO COOPERATIVO FINO AL 1928. - Sebbene la maggior parte della classe agricola romena si sia trovata in condizioni sociali tali da non comprendere i grandi vantaggi della cooperazione, il movimento di formazione di cooperative rurali nei principi del secolo andò affermandosi principalmente per l'attiva propaganda svolta tra i rurali dagli insegnanti delle scuole primarie a tale compito incaricati dal Ministro Spira Haret.

E verso il 1887, mentre il codice di commercio promulgato in quell'anno stabiliva un regime di favore per le cooperative, cominciarono a sorgere le prime cooperative agrarie di credito con il principale compito di combattere gli usurai rurali che talvolta arrivavano a richiedere sino al 500 % di interesse. Tali cooperative agrarie di credito, chiamate *banche popolari*, che hanno assunta una forma intermedia tra il tipo Raiffeisen ed il tipo Schulze-Delitsch, e non sono quindi da confondersi con le banche popolari tipo Luzzatti, ben presto si sono largamente moltiplicate, tanto che nel 1903, anno di promulgazione della prima legge speciale sulle banche popolari, ne funzionavano di già oltre 700.

Con detta legge del 28 maggio 1903 (modificata poi nel 1906) venne istituita con il carattere di istituzione statale e con capitali forniti dallo Stato, la *Cassa centrale delle banche popolari e delle cooperative rurali*, primo organismo ufficiale con il compito di sostenere e favorire la costituzione delle cooperative a responsabilità illimitata, le quali furono esonerate dalle imposte, pure ammettendosi la creazione di cooperative di forma diversa.

Attualmente, in base alle disposizioni contenute nel nuovo codice sulla cooperazione promulgato il 4 luglio 1928,

le società cooperative di credito possono essere di tre specie, quanto alla responsabilità: *a*) a responsabilità illimitata; *b*) a responsabilità limitata; *c*) a versamenti supplementari, che possono essere anche illimitati secondo quanto stabiliscono gli statuti.

L'incremento progressivo delle banche popolari durante i primi dieci anni dall'applicazione della legge del 1903 è dimostrato dai seguenti dati:

Anno —	Numero delle cooperative esercanti il credito agrario	Numero dei soci
1904	1625	121.786
1907	2223	295.325
1910	2656	454.187
1912	2862	563.270

Ragguardevole è stato l'incremento anche nel dopoguerra. Al 31 dicembre 1923 infatti gli istituti erano ascesi al numero di 3747, di cui 3565 erano affiliati alla Centrale delle banche popolari. Il numero dei membri ascendeva a 875.879, di cui l'86,8% erano agricoltori, ed il rimanente impiegati, artigiani, proprietari rurali ecc. Al 31 dicembre 1924 le banche popolari avevano raggiunto il numero di 4000, con un capitale versato di oltre 498 milioni di *lei*, cifre che alla fine del 1925 si elevavano rispettivamente a 4207 banche popolari, e a 745.455.715 di *lei* come capitale versato. Alla stessa data del 31 dicembre 1925 esistevano inoltre 59 organizzazioni federali che raggruppavano 4572 società (3870 banche, 653 cooperative e 49 società di affittanza collettiva) con un capitale sociale di circa 48.549 mila *lei*, oltre ad una ragguardevole massa di depositi ed alle riserve.

Per quanto riguarda l'ammontare complessivo delle operazioni effettuate dalle banche popolari, dal bilancio generale del 1925 si desume che questi istituti nell'anno in esame contrassero prestiti per oltre 854.115 milioni di *lei* di cui oltre 578.844 mila *lei* con forma cambiaria ed oltre 275.270 mila *lei* ricevuti in conto corrente; d'altra parte vennero accordate alle società cooperative prestiti per *lei* 29.404.479 ed ai privati per ben *lei* 2.144.493.962 somma considerevole che quasi per intero è andata a favore degli agricoltori e che contribuì ad attivare nei più svariati modi la produzione agraria del 1925.

Secondo una statistica che si riferisce al 1923, avuto riguardo alla professione i soci delle banche popolari erano in quell'epoca così ripartiti: coltivatori, 86,8 %; funzionari,

4,6 %; commercianti, 2,9 %; artigiani, 2 %; proprietari rurali 1,8 %; sacerdoti, 1,2 %; maestri, 0,7 % (1).

Il continuo e sicuro sviluppo della cooperazione di credito ha costituito per tutto il movimento cooperativo romeno una sicura base di espansione ed affermazione. Le prime cooperative per l'acquisto di strumenti agricoli, di concimi chimici, come quelle per la vendita dei prodotti agricoli e le cooperative forestali sono sorte mercè l'appoggio e l'iniziativa delle cooperative di credito.

Questa fitta rete di piccoli istituti rurali è organicamente inquadrata in istituzioni federali di secondo grado e controllata e sorretta da una salda organizzazione centrale.

Con l'unione di due o più società cooperative vengono costituite organizzazioni federali di secondo grado le quali hanno il compito di controllare e coordinare l'attività delle società aderenti, di verificarne gli statuti e di effettuare la compensazione delle disponibilità. La iscrizione alle organizzazioni federali, di regola facoltativa, è obbligatoria per le società cooperative di credito per l'esercizio della revisione.

Per quanto riguarda la formazione degli organi centrali di unificazione e coordinamento del movimento cooperativo rurale di credito, possono distinguersi in Romania tre periodi caratterizzati dalle tre leggi del 1903, del 1918 e del 1928. Come si è già accennato, con la legge del 1903 venne costituita per la prima volta un organo centrale, la *Cassa centrale delle banche popolari e delle cooperative rurali*.

Tale Cassa fu trasformata nel 1918 in *Cassa centrale della riforma agraria*, e suddivisa nelle cinque sezioni seguenti: Cassa centrale delle banche popolari, Cassa centrale delle cooperative di produzione e di consumo, Cassa centrale delle associazioni agricole e delle imprese agricole, Direzione fondiaria e del credito ipotecario, Direzione del catasto e dei lavori tecnici. Le prime tre sezioni ebbero personalità giuridica.

Sebbene la recente riforma del 1928 abbia apportato

(1) Oltre a queste cooperative inquadrata nella organizzazione ufficiale, esistono altri tre gruppi di cooperative le quali hanno relazione diretta od indiretta con l'agricoltura: 1°) la «Unione delle cooperative Raiffeisen» con sede in Hermannstadt. Fondata nel 1886, alla fine del 1925 contava 271 società aderenti delle quali 185 società cooperative di depositi e prestiti che avevano accordati prestiti per oltre 96.874 mila lei. 2°) la «Unione delle cooperative israelite in Bessarabia» che nel 1927 raggruppava 40 casse urbane di credito tipo Luzzatti tutte sovvenzionate dalla «American Joint Reconstruction Foundation» e dal «Joint Distribution Committee». Secondo la relazione del 1927 le predette casse avevano accordato prestiti per oltre 417.621 mila lei di cui circa l'8 % ad agricoltori. 3°) la «Centrale delle cooperative Hangya» fondata nel 1920 con circa 530 società.

ulteriori perfezionamenti e notevoli variazioni, sarà bene tracciare brevemente i compiti e le attribuzioni delle cinque sezioni così come vennero fissati con la legge del 1918.

a) la *Cassa centrale delle banche popolari* ebbe assegnato un capitale di 24 milioni di *lei*, fornito per metà dallo Stato e per metà dagli istituti aderenti. I suoi compiti principali sono: controllare l'organizzazione e il funzionamento delle banche popolari e delle loro federazioni, fare delle anticipazioni a tali istituti, ricevere depositi dai medesimi, eseguire per loro conto ogni altra operazione bancaria e funzionare da cassa centrale per l'organizzazione delle assicurazioni mutue nei villaggi. La Cassa fruisce del risconto presso la Banca Nazionale ed altre banche, ed è presso tali istituti accreditata in conto corrente.

Degli utili netti, il 20 % viene devoluto alla riserva. Sulla residua parte viene corrisposto un dividendo non superiore al 6 % del capitale e rimborsato allo Stato l'ammontare delle spese sostenute per conto della Cassa. La restante somma viene impiegata per la propaganda e l'insegnamento della cooperazione.

Il 31 dicembre 1925 la Cassa centrale delle banche popolari aveva un capitale di 34.717.090 *lei*, compresa la dotazione dello Stato, una massa di depositi per oltre 30 milioni di *lei* e fondi di riserva e di previdenza per oltre 35 milioni di *lei*.

Con questo sistema a tre gradi le banche popolari nonché le altre associazioni agrarie cooperative che abbiano esuberanza di fondi disponibili, affidano queste disponibilità alle organizzazioni bancarie federali le quali esplicano la funzione di collegamento e compensazione, destinandole o alla Cassa centrale ovvero ad altre società che fossero in deficienza di disponibilità. Le federazioni possono altresì effettuare prestiti cambiari, sia con le loro disponibilità sia col risconto presso la Centrale.

b) la *Cassa centrale delle cooperative di produzione e di consumo* con una costituzione analoga a quella della Cassa precedente ha i seguenti compiti: autorizzare la creazione di cooperative rurali e di consumo e delle loro federazioni, controllare e dirigerle, scontare e riscontare i loro effetti, accordare ad esse dei crediti e ricevere i loro depositi, agevolare l'approvvigionamento delle cooperative rurali e la vendita di loro prodotti, ecc.

c) la *Cassa centrale delle associazioni agricole e delle imprese agricole* con compito principale di fare delle anticipazioni alle associazioni per l'assunzione in affitto col-

lettivo e per l'acquisto delle terre e ai sindacati agricoli. Essa non dispone di mezzi propri, ma li ottiene dalla Cassa centrale delle banche popolari. Le spese sono sostenute dallo Stato.

d) la *Direzione fondiaria e del credito ipotecario*, per scopo l'acquisto, l'espropriazione e la ricostituzione delle proprietà agricole e la concessione di prestiti ipotecari ai piccoli proprietari per l'acquisto di fondi rustici, per l'esecuzione di miglioramenti fondiari, per rimboschimenti ecc.

e) la *Direzione del catasto e dei lavori tecnici*, incaricata di eseguire i rilievi delle piante dei domini e di lottizzarli.

LA RIFORMA COOPERATIVA DEL 1928. — Ma quale conseguenza della profonda trasformazione verificatasi nella economia rurale romena, e di fronte alle necessità della nuova classe di piccoli coltivatori sorta in seguito alle ricordate riforme agrarie con la avvenuta divisione tra i contadini di oltre 3 milioni di ettari di terre coltivabili, nuovi e più urgenti problemi sorgevano e tutti si collegavano alla necessità di trovare per questa nuova classe di produttori i capitali occorrenti ed al più basso costo possibile. Si pensò quindi di consolidare ancor più l'ordinamento, già notevolmente efficace, creato con la legge del 1918.

A ciò ha provveduto il ricordato nuovo codice della cooperazione promulgato nel luglio 1928, nel quale il legislatore ha tenuto conto dei vari desiderata formulati nel congresso generale della cooperazione tenutosi nel gennaio 1928, e che, dopo di aver determinato il regime giuridico delle società cooperative nonchè il funzionamento delle organizzazioni federali, ha trasformato la *Cassa centrale delle banche popolari* in istituzione autonoma sotto la sorveglianza del Ministero del Lavoro ed amministrata da un consiglio di amministrazione costituito dai rappresentanti dello Stato e delle società cooperative.

Questo organo centrale di terzo grado di tutte le società cooperative di credito insieme con un secondo organo centrale che comprende le altre cooperative (1) è stato posto alle dipendenze del *Consiglio superiore della cooperazione* composto di membri eletti dalle organizzazioni cooperative, con la funzione di supremo organismo di coordinamento e di propulsione di tutto il movimento cooperativo.

(1) Da questa seconda Centrale dipendono: 1°) Le cooperative per la coltura della terra le quali assunsero grande sviluppo prima della riforma agraria: nel 1923 se ne contavano 495, nel 1924 ne funzionavano soltanto 123 con 18.498 soci ed una superficie coltivata di 47.810 ettari; 2°) Le cooperative di produzione e di consumo. Al 31 dicembre 1926 se ne contavano circa 2600. 3°) Le cooperative forestali. Le cooperative forestali dopo la guerra sono diventate il principale strumento della cooperazione agricola di produzione. Alla fine del 1926 ne funzionavano 917 con oltre 63 mila soci, ed avevano in quell'epoca contratto prestiti con la Centrale per 216.212.428 lei.

La cassa centrale è stata finanziata con un capitale di 200 milioni di *lei* accordato per metà dallo Stato e per l'altra metà dalle società cooperative; e può procurarsi i mezzi per le operazioni attive con la emissione di obbligazioni ipotecarie, di obbligazioni garantite dallo Stato, con l'accettare i depositi degli enti statali, parastatali, istituzioni cooperative e privati. Inoltre la Centrale può contrarre prestiti presso gli istituti di credito nazionali od esteri.

A sua volta la Banca accorda crediti a lunga, a media ed a breve scadenza, sia attraverso le organizzazioni federali delle banche popolari, sia direttamente alle società cooperative; e, in via eccezionale, per venire incontro alla attuale crisi della piccola industria, ha avuto facoltà di accordare mutui anche agli artigiani, di intesa con la Società nazionale di credito industriale.

I crediti a lunga scadenza vengono accordati per la durata di 30 anni almeno, con garanzia ipotecaria, alle società cooperative per l'acquisto di terreni e per miglioramenti fondiari in genere; e sulla base di questi mutui la Centrale emette obbligazioni ipotecarie garantite dallo Stato. I crediti a scadenza media, da due a tre anni, e quelli a breve scadenza, sono di regola accordati pel tramite delle organizzazioni di secondo grado o delle società cooperative di credito, sotto forma di sconto di portafoglio o di apertura di conto corrente.

Con tale nuova legislazione la Romania si è posta indubbiamente alla testa delle Nazioni che hanno considerato la cooperazione in genere e quella di credito in ispecie quale fattore precipuo di elevamento delle classi rurali, e che nello sviluppo, potenziamento e controllo delle organizzazioni cooperative hanno trovato il più moderno ed efficace mezzo di equilibrio economico.

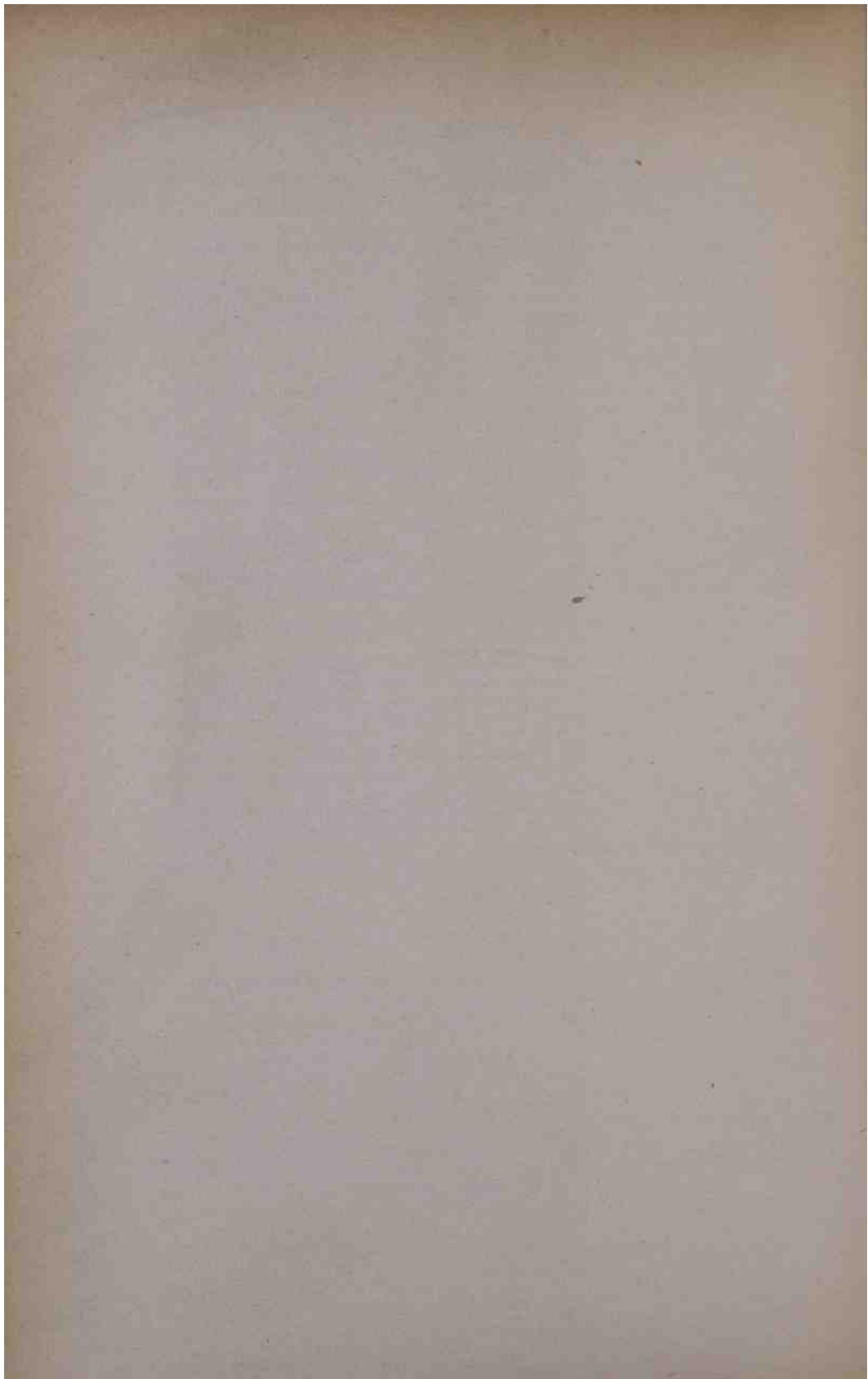
Bibliografia

- AXENTIE T. - Aperçu sur le mouvement coopératif de crédit en Roumanie à la fin de 1922. (Bucuresti, 1924).
id. - Le mouvement coopératif de crédit en Roumanie à la fin de l'année 1925 (Bucuresti, 1926).
BOLTUS G. L. - Creditul agricol. (Bucuresti, 1901).
CONSTANTINESCU M. - L'évolution de la propriété rurale et la réforme agraire en Roumanie. (Bucuresti, 1925).
CORTIS T. - Le cooperative agricole in Romania. In «La Finanza Cooperativa» (Roma, 1928).
CUSIN A. G. - La nécessité du crédit aux paysans. Analele economice si statistice. (Bucuresti, 1926).

- COFFEY D. - The Cooperative Movement in Yugoslavia, Rumania, and North Italy (New York, 1922).
- EVANS J. L. - The Agrarian Revolution in Roumania (London, 1924).
- KEILHAUER A. V. - Die Entwicklung der ländlichen Kreditinstitute in Rumänien. (Freiburg in Breisgau, 1912).
- KNIGHT M. M. - Peasant Cooperation and Agrarian Reform in Rumania. In «Political Science Quart. 35» (New York, 1920).
- JONESCU D. - Die Agrarverfassung Rumäniens, ihre Geschichte und ihre Reform. (Leipzig, 1909).
- JONESCU-SISESTI M. G. - La coopération agricole en Roumanie. Rapp. au XI. Congr. intern. d'Agricult. (Paris, 1923).
- JONESCU-SISESTI M. G. - Structure agraire et production agricole de la Roumanie (Bucarest, 1924).
- LAZAR L. - La mise en oeuvre de la réforme agraire en Roumanie. (Paris, 1924).
- MAGNIET L. - Les finances agraires en Roumanie. In «Le Mouvement Economique.» (Paris, 1911).
- MANDRU T. - Les associations coopératives agricoles en Roumanie au 31 décembre 1923 (Bucuresti, 1924).
- ROMMENHOELLER C. G. - La Grande Roumanie. (La Haye, 1926).
- WARANTAREA PRODUSELOR AGRICOLE (L'emissione dei warrants su prodotti agricoli) in «Economia Nationala» (Bucuresti, 1914).
- CREDITUL RURAL - In «Rivista economica si finanziaria» (Bucuresti, 1914).
- MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI - Il credito popolare in Rumania. Rapporto (Roma, 1912).
- MINISTERUL AGRICULTUREI SI DOMENILOR. - Casa centrala a cooperatiei si impropietariei satenilor. Centrala bancilor populare. Instructiunu si lanuriri pentru constituirea si conducerea bancilor populare si tinerea contabilitatei lor in partida dubla, etc. (Bucuresti, 1923).
- TASCA G. - La question agraire. Commentaire critique de la législation rurale (étude de droit comparé). Tome I. Roumanie, Angleterre, Irlande (Paris, 1907).
- Creditul Rural - In «Rivista economica si finanziaria» (Bucuresti, 1914).
- In *Rivista Intern. di Agric.*, (Roma): Sviluppo della cooperazione in Romania (1927, n. 6).

Periodici :

- Anuarul Statistic al Romaniei* — Bucuresti.
- Buletinul agriculturii* — Bucuresti.
- L'Economist roumain* — Bucuresti.
- Rapport annuels de «Centrala Bancilor populare»* (in romeno e francese) — Bucuresti.
- Romania* (La) *Economica* — Milano.
- Statistica Agricola a Romaniei* — Bucuresti.
- Viata agricola* — Bucuresti.



CAPITOLO VIII

PAESI BALCANICI

JUGOSLAVIA

ABITANTI: n. 12.492.000
SUPERFICIE ha. 24.905.200
TERRENI ARATIVI: ha. 6.017.177
PASCOLI PERMANENTI: ha. 4.399.534
COLTURE ARBOREE: ha. 554.191
FORESTE: ha. 7.586.026
CAPI DI BESTIAME: n. 17.531.280

FISIOGRAFIA AGRONOMICA. — La Jugoslavia con i nuovi territori presenta cospicue risorse agricole e forestali. Tuttavia, salvo che negli antichi territori austro-ungarici, l'agricoltura è in uno stato molto arretrato ed a carattere estensivo, collegato collo sfruttamento comunalistico dei terreni. Essa consente tuttavia l'esportazione di prodotti in eccesso, specialmente materiale forestale, bestiame e cereali (granoturco).

Gli istituti e gli organi del credito agrario.

Per la concessione di mutui ipotecari, urbani o rurali, esiste in Jugoslavia una banca ipotecaria di Stato, la *Uprava Fondova*, sorta nel 1862, e che nel 1922 estese la propria azione anche ai nuovi territori. Essa raccoglie i mezzi per le operazioni attive sia accentrando considerevole massa dei depositi di privati ed anche di enti pubblici, sia con il collocamento all'estero delle proprie obbligazioni (1).

Nell'anno 1926-27 i contadini hanno ottenuto 1410 mutui a lunga scadenza per 67,7 milioni di dinari: queste operazioni quasi per intero sono state destinate allo sgravio di prestiti effettuati dai contadini a condizioni assai più onerose. In complesso alla fine del 1927 la banca aveva concesso prestiti per circa 900 milioni di dinari prevalentemente su terreni.

Per il credito agrario di esercizio, l'attuale ordinamento in Jugoslavia — conseguenza della riforma agraria del 1920 per la spartizione dei grandi possessi e la regolarizzazione della pro-

(1) In Svizzera negli anni 1924 e 1926 vennero collocate obbligazioni per rispettivi 15 milioni e 20 milioni di franchi svizzeri; nel maggio 1927 il mercato di New York assorbiva di questi titoli per 12 milioni di dollari.

prietà forestale, la cui portata rimase però limitata per un compromesso fra i partiti ed anche perchè le masse rurali erano ancora impreparate — fu istituito con legge 12 giugno 1925, ed è basato su un triplice ordine di istituzioni: *Casse locali*, *Casse regionali*, e, sopra di esse, un organo centrale, la *Direzione generale del credito agrario*.

Le *Casse locali*, la cui sfera è limitata al territorio di un Comune, sono istituti cooperativi a responsabilità limitata o illimitata; ma anche nelle prime la responsabilità dei soci non è limitata alla rispettiva quota, ma si estende fino a undici volte l'importo di essa. Le quote, il cui ammontare è di 100 dinari, sono nominative e non possono essere cedute senza il consenso della cassa. Nelle casse a responsabilità limitata il credito che può essere accordato a ciascun socio è proporzionale al numero delle quote sottoscritte. La qualità di socio non è riservata agli agricoltori, ma soltanto questi possono ottenere i prestiti.

Le operazioni di credito effettuate dalle Casse locali si distinguono in: a) prestiti a breve termine, per acquisto di sementi, di foraggi, per spese di raccolta, per pagamento di salari, per il collocamento di prodotti ecc., da restituire entro l'anno; b) prestiti a medio termine, per l'acquisto di bestiame, di strumenti agricoli, per coltivazione di vigneti e frutteti, per opere di drenaggio ecc., da restituire nel termine massimo di otto anni. I prestiti a breve termine sono assistiti dalla garanzia personale di terzi o da pegno. I prestiti a medio termine sono garantiti dall'ipoteca o da pegno di titoli di Stato.

L'interesse sui prestiti non può superare quello che viene corrisposto sui depositi, nè oltrepassare di più del 4 % il tasso di sconto della Banca nazionale.

Le disponibilità delle casse locali sono costituite, oltrechè dal capitale e dalle riserve, dai depositi e dalle anticipazioni delle casse regionali; le eccedenze annuali sono devolute al fondo di riserva, che in caso di scioglimento delle casse, viene depositato alla cassa regionale, per essere assegnato alla nuova cassa comunale che sarà costituita nella stessa circoscrizione (1).

Le *Casse regionali* sono costituite con la partecipazione delle casse locali e delle società agricole esistenti nella rispettiva circoscrizione, la quale talvolta, in via eccezionale, com-

(1) E' stata disciplinata anche la trasformazione in organizzazioni di credito agricolo cooperativo, secondo le forme della legge del 1925, delle società agricole ed altre organizzazioni di credito agrario già esistenti.

prende diverse regioni amministrative; di ciascuna cassa regionale debbono far parte almeno 20 casse locali.

Le casse regionali sono costituite in forma cooperativa; l'importo unitario delle quote di partecipazione è di 1000 dinari. Esse operano con il capitale e le riserve, con i contributi delle amministrazioni provinciali e con le anticipazioni che ricevono dalla Direzione generale del credito agricolo.

Le dette casse concedono anticipazioni alle casse locali per prestiti a breve o medio termine, ed effettuano anche, per loro tramite, prestiti a lunga scadenza ai soci delle casse locali per i seguenti scopi; *a)* acquisto di proprietà rurali ed estinzione di debiti fondiari; *b)* costruzione e trasformazione di fabbricati destinati ad uso agricolo; *c)* miglioramenti fondiari. Tali prestiti, che sono garantiti da ipoteca, hanno la durata massima di 25 anni. Sui prestiti individuali non può essere percepito un interesse superiore al tasso di sconto della Banca nazionale.

I tre quarti delle eccedenze annuali sono versati al fondo di riserva, la residua parte è impiegata nelle spese occorrenti all'organizzazione dei corsi per la formazione del personale delle casse ed alla propaganda del credito agrario.

Qualora una cassa regionale venga disciolta, il fondo di riserva è versato alla Direzione generale del credito agricolo, che lo assegna alla nuova cassa creata in sostituzione della prima.

Alle casse è riconosciuto un privilegio sulle proprietà, le scorte e i frutti per il cui acquisto o la cui produzione rispettivamente furono concessi i prestiti. Tali privilegi devono essere iscritti in un registro speciale tenuto dall'autorità giudiziaria.

Ecco qualche notizia particolareggiata sulle organizzazioni delle cooperative preesistenti alla riforma del 1925:

BANATO. — La «Unione delle cooperative agricole serbe del Banato», fondata nel 1922, raggruppava alla fine del 1925 n. 25 cooperative agricole di credito o con altri scopi, ed aveva accordato in quell'anno prestiti per 1.007.000 dinari.

La «Centrale Cooperativa Agricola», fondata nel 1922 con sede in Novi Sad, e costituita tra le varie cooperative agricole, alla fine del 1925 contava 41 società aderenti di cui 39 esercitavano il credito agricolo ed aveva accordato durante l'anno prestiti per dinari 1.196.000. Inoltre 236 membri erano associati direttamente alla organizzazione centrale.

BOSNIA-ERZEGOVINA. — La «Unione delle Cooperative

agricole croate di Bosnia-Erzegovina» con sede in Sarajevo, fondata nel 1919, comprendeva, alla fine del 1925, 96 cooperative agricole delle quali 94 esercitavano il credito. (Prestiti accordati nel 1925 dalla Unione 3.580.000 dinari).

La «Unione delle Società cooperative agricole serbe» con sede in Sarajevo, fondata nel 1912, alla stessa epoca raggruppava 179 società con oltre 10 mila soci, delle quali 174 esercitavano il credito agrario.

Da questa Unione dipende la «Banca cooperativa serba», sorta nel 1922, la quale durante il 1925 accordò prestiti ed effettuò sconti per complessivi din. 6.211 mila mentre la organizzazione centrale per lo stesso scopo aveva impiegato din. 6.813.000.

A proposito della Bosnia-Erzegovina sarà opportuno ricordare che dopo l'occupazione austro-ungarica il credito fondiario venne esercitato prevalentemente dalla «Wiener Unionbank». Nel 1889 il Governo creò la «Banca ipotecaria per la Bosnia-Erzegovina», alla quale nel 1895 successe un altro ente (Landesbank für Bosnien und die Herzegovina) che aumentò il capitale circolante allargando le proprie operazioni. Sorsero poi numerose banche ed istituti privati tutti diretti alle operazioni di mutui ipotecari per risolvere il secolare problema dell'affrancazione delle terre, retaggio della dominazione turca, mentre per la concessione del credito agrario personale il Governo austro ungarico istituiva le casse circondariali di credito, vere e proprie istituzioni statali finanziate dallo Stato e dai contadini del circondario.

CROAZIA E SLAVONIA. — La «Banca cooperativa agricola Croata», dipende dalla «Glavna Zadruga» (Cooperativa generale), sorse nel 1923 con sede in Zagabria. Durante l'anno 1925 accordò prestiti per oltre 18 milioni di dinari.

La «Zadružna Sveza» (Unione cooperativa), sorta nel 1920, con sede in Zagabria, alla fine del 1925 contava 41 cooperative agricole affiliate, delle quali 22 esercitavano il credito agricolo, ed aveva in quell'anno accordati prestiti per 5.036.000 dinari.

DALMAZIA. — La «Unione cooperativa di Spalato», fondata nel 1907, contava alla fine del 1925, 249 cooperative rurali di credito ed aveva accordato in quell'anno prestiti per din. 8.693.000.

SERBIA. — La «Unione centrale delle società cooperative agricole serbe», con sede in Belgrado, sorta nel 1897, raggruppa cooperative agricole di credito o con altri scopi.

Il numero delle società affiliate, alla fine del 1925, ascendeva a 1960, delle quali 1815 di credito, e l'ammontare dei

prestiti accordati nell'anno a din. 7.201 mila. (Numero complessivo dei soci 150.000).

SLOVENIA. — La «Unione cooperativa di Lubiana», sorta nel 1899 alla fine del 1925, contava 497 cooperative agricole affiliate, delle quali 284 esercitavano il credito. Questa Unione nel 1925 aveva accordato prestiti per din. 40.863 mila. Dalla Unione dipende la Banca cooperativa agricola, sorta nel 1920.

La «Unione Cooperativa di Celje», fondata nel 1883 con 182 cooperative agricole affiliate delle quali 98 di credito. (Prestiti accordati nel 1925, din. 9.126 mila).

La «Unione delle società cooperative slovene di Lubiana», sorta nel 1907 con 113 cooperative agricole aderenti alla fine del 1925, delle quali 45 di credito.

La «Federazione delle società cooperative» con sede in Lubiana, fondata nel 1919, che è costituita tra le varie cooperative agricole. Alla fine del 1925 contava 35 società aderenti con 22.804 soci. Questa Federazione nel 1920 ha fondato la «Banca Cooperativa» con sede in Lubiana.

Nel 1920 venne istituita la *Federazione generale delle unioni cooperative (Glavna Zadružna Sveza)* che attualmente raggruppa circa 5000 cooperative con oltre 800 mila soci e che, in mancanza di camere agrarie o di consimili istituzioni, accentra, rappresenta e tutela gli interessi di tutta l'agricoltura e non soltanto delle organizzazioni cooperative.

La *Direzione generale del credito agrario*, con sede in Belgrado, organismo autonomo soggetto alla vigilanza del Ministero di Agricoltura, è amministrata da un Consiglio costituito da un membro del Consiglio di Stato, da un membro della Corte dei Conti, da un membro della Banca ipotecaria di Stato, da sette rappresentanti del Ministero di Agricoltura, due dei quali proposti dalla Federazione delle Unioni di cooperative agricole, da un rappresentante del Ministero delle Finanze, e dai rappresentanti di ciascuna cassa regionale. Il Consiglio di Amministrazione elegge nel proprio seno un Comitato esecutivo di 9 membri ed una Commissione di vigilanza di cinque membri.

Suo compito fondamentale è di provvedere al finanziamento delle casse regionali, e controllare e coordinare le attività di esse e di quelle locali.

Sulle anticipazioni accordate alle casse regionali grava l'interesse del 4% o del 3% a seconda che esse siano destinate alla concessione di prestiti a breve e a medio termine ovvero di prestiti a lungo termine.

Inoltre la Direzione generale accorda anticipazioni a breve o medio termine alle unioni di cooperative agricole e alle società centrali di agricoltura ad un interesse eguale al tasso di sconto della Banca nazionale. Perchè tali istituzioni possano ottenere le dette anticipazioni occorre che non distribuiscano dividendi, e che tutti o alcuni membri del Consiglio di amministrazione si obblighino solidalmente al rimborso.

Infine la Direzione concede anticipazioni a lunga scadenza, da restituire nel termine massimo di 25 anni, al tasso del 4%, alle società cooperative di produzione, trasformazione e vendita di prodotti agricoli, alle società cooperative di elettrificazione rurale e alle associazioni sindacali agricole cooperative. Le dette anticipazioni debbono essere garantite da ipoteca e dall'obbligazione solidale dei soci.

Alla Direzione generale del credito agricolo è stata assegnata la seguente dotazione di fondi:

a) una somma di 500 milioni di dinari, da prelevare dal bilancio del Ministero di Agricoltura del periodo di 6 esercizi a partire dall'esercizio 1925-26, e cioè 50 milioni in ciascuno dei primi due esercizi e 100 milioni in ciascuno dei quattro esercizi seguenti;

b) la metà dell'utile netto annuale della Lotteria nazionale, (la quale raggiunge la cifra di circa 50 milioni di dinari), a partire dall'anno 1927;

c) il residuo netto della liquidazione della «Ziratna banka» di Skoplje, Banca agraria della Serbia del Sud, creata quando questa Regione faceva parte all'Impero turco. Il residuo suddetto si prevede in circa 10 milioni di dinari;

d) i fondi di cui dispone attualmente la Banca ipotecaria dello Stato per diversi scopi, come pure i depositi esistenti nella Banca stessa dei Comuni e delle Comunità territoriali. Queste somme saranno anticipate alla Direzione generale a seconda dei suoi bisogni, nel termine di cinque anni. Inoltre quando la Direzione generale ne farà domanda, i fondi disponibili dei Comuni e delle Comunità territoriali dovranno essere depositati presso la Direzione medesima. Sulle somme ricevute dalla Banca ipotecaria e sui depositi dei Comuni e delle Comunità territoriali la Direzione deve corrispondere un interesse non superiore al 4%. Lo Stato garantisce il rimborso di tali somme.

e) i depositi che essa ha facoltà di ricevere.

Infine la Direzione, previa approvazione del Consiglio dei Ministri, può emettere obbligazioni.

Gli utili netti della Direzione sono così ripartiti: tre

quarti sono devoluti al fondo di riserva ed un quarto è destinato alla propaganda e alle spese dei corsi per la preparazione del personale delle casse. Quando il fondo di riserva avrà raggiunto i 50 milioni di dinari i tre quarti degli utili netti saranno impiegati in anticipazioni alle casse e ad altre istituzioni cooperative.

Il bilancio della Direzione è approvato dal Ministero di Agricoltura, il quale controlla inoltre le operazioni di tutte le istituzioni che esercitano il credito agrario.

Le spese di amministrazione della Direzione generale del credito agrario e delle casse sono a carico dello Stato nei primi tre anni del loro funzionamento. Per la legge 12 Giugno 1925 sono riconosciute alle casse ed alla Direzione predetta notevoli esenzioni da imposte e tasse.

Il riordinamento, però, per quanto riguarda la creazione della Direzione generale è rimasto ineseguito per due anni; e ciò non tanto per le difficoltà tecniche dell'attuazione, quanto per la vivace opposizione della stampa e parlamentare. La critica principale si è rivolta contro la creazione di nuove cooperative dipendenti dalla Direzione di Stato, quando già ne esistono nel Paese 5000 (delle quali però i sostenitori della leggeri levavano la base troppo confessionale e settaria).

Solo nel 1927 l'organizzazione del credito agrario è entrata nella fase di attuazione, con la creazione della Direzione, la nomina del direttore e del personale necessario, e l'emanazione delle norme che ne disciplinano il primo funzionamento. Da queste norme appare come si sia in fondo addivenuti a un compromesso, utilizzando nella massima parte le cooperative preesistenti, le quali però vengono inquadrare sotto la Direzione di Stato.

Il problema del credito agrario di fronte alla nuova situazione economica e sociale del Paese.[§]

In questi ultimi anni nuovi ed assilanti problemi economici sono sorti per la agricoltura in Jugoslavia. Infatti se in un primo tempo del dopo guerra il crollo della valuta ed il conseguente svalutamento degli antichi debiti aveva enormemente facilitato i rimborsi da parte degli agricoltori indebitati, in seguito però, con la graduale ricostruzione delle forze economiche del Paese e con il progressivo aumento della produzione agraria che determinava la conseguente caduta dei prezzi, nonché per effetto del graduale rialzo del valore

del *dinaro*, stabilizzato nella seconda metà del 1925 sulla base di 100 dinari eguale a 9,13 franchi svizzeri, i debitori agrari, che avevano fatto assegnamento sul perdurare delle eccezionali contingenze economiche e monetarie dell'immediato dopoguerra, vennero a trovarsi in critiche condizioni, e si manifestò per essi urgente bisogno di vantaggiosi e larghi finanziamenti. E lo stesso bisogno di capitali manifesta con non minore intensità tutta la nuova classe di contadini i quali, per effetto della grande riforma agraria nazionale, sono stati resi proprietari dei terreni che da tempi remoti conducevano in affitto. Si aggiunga a ciò la crisi in dipendenza dei cattivi raccolti del 1926 e 1927.

Una commissione governativa di economisti, di pratici e di rappresentanti delle unioni agrarie nell'ottobre del 1927 ha studiato questi nuovi aspetti del problema del credito agrario.

Dopo aver valutato a 2.7 miliardi di dinari l'indebitamento complessivo dei contadini, corrispondente ad un onere medio individuale che nei cinque distretti più oberati varia da 6152 a 8427 dinari ed in quelli meno oberati va da 1056 a 3742 dinari, ed aver messo in evidenza che, secondo i calcoli della Associazione bancaria di Belgrado, le entrate annuali medie dei contadini in dipendenza dell'agricoltura si determinano in complessivi 18,6 miliardi di dinari (che arrivano a 31,7 miliardi se si considerano anche i cespiti del bestiame e della pesca), la commissione concludeva che la causa del malessere non poteva, date queste cifre, essere ricercata in un sovraindebitamento della agricoltura; invece l'additava nella persistente altezza del saggio di interesse che se è già alquanto elevato per i mutui concessi dalle cooperative (dall'8 al 10%) arriva a proporzioni usuarie se si considerano i mutui concessi dalle banche (talora fino al 30 e 40%) o da privati (sino all'80%!).

Pertanto viene auspicata una più intensa e poderosa organizzazione cooperativa, sorretta e vigilata dalla Direzione del credito agrario; e si discute anche della fondazione di una vera e propria banca agraria di Stato che dovrebbe essere finanziata alla Banca nazionale, dalla Banca ipotecaria di Stato (*Uprava Fondova*), e dalle casse postali di risparmio.

Intanto la Banca nazionale nell'assemblea generale straordinaria dell'8 luglio 1928 ha deciso, tra l'altro, di proporre una modificazione ai propri statuti in modo da potere scontare le cambiali dei contadini con almeno 3 firme e con scadenza a 9 mesi entro un limite complessivo di somma

non eccedente il 55% dello intero portafoglio della Banca, Oltre a ciò si suggeriscono altri provvedimenti e riforme, come la riforma dell'antico diritto cambiario serbo, tuttora in vigore; la istituzione del catasto ove ancora non esiste (Serbia e Montenegro); la riforma della procedura legale per la riscossione dei mutui ecc. Ma è generalmente riconosciuta la necessità di cercare la soluzione integrale del problema richiedendo ed ottenendo larghi finanziamenti esteri.

Bibliografia

- BELIN I. - Organisation de notre crédit hypothécaire - In « Revue économique de Belgrade » (dicembre 1927, n. 12).
id. - Bäuerliche Verschuldung in Jugoslavien - In « Mitteleuropäische Wirtschaft » (Vienna, 10 dicembre 1927, n. 214).
BERCOVIC' N. - Zur Entschuldung des bäuerlichen Besitzes im Königreiche S. H. S. - In « Der Oesterreichische Volkswirt » (Vienna, 24 dicembre 1927, n. 13-14).
id. - Zur Frage des landwirtschaftlichen Kredits. - In « Belgrader Zeitung » (3 giugno e 19 agosto 1928, n.ri 23 e 24).
COFFEY D. - The cooperative movement in Jugoslavia, Rumania, and North Italy (New York, 1922).
COMITÉ NATIONAL SERBO - CROATE - SLOVÈNE DE LA CHAMBRE DE COMMERCE INTERNATIONALE - La Yougoslavie économique (Belgrade, 1927).
DJORDJEVITCH M. - Le crédit agricole en Yougoslavie (Paris, 1927).
FRANGÉS - Les problèmes agraires. In « Ekonomist » (Belgrade, 1927, pag. 313 e segg.).
GLOMAZITCH M. - Histoire du crédit en Serbie jusqu'à la fondation de la Banque nationale (Nancy, 1926).
IVSIC' M. - Les problèmes agraires en Yougoslavie (Paris, 1926, pag. 221 e segg.).
MARCOVITCH W. J. - Crédit hypothécaire (Beograd, 1911).
MATL J. - Die Agrarreform in Jugoslavien (Berlin, 1927).
MITROVIC' V. J. - Die Königliche Serbische Staatshypothekenbank. (München 1907).
NEDELJKOVIC' M. - Le crédit agricole. In « Revue économique de Belgrade » (1927, pag. 195 e segg.).
PROHASKA L. - Le mouvement coopératif dans le Royaume S. H. S. In « Revue économique de Belgrade » (1927, ottobre, n. 10).
RANDI O. - La Jugoslavia. (Roma, 1922).
SECEROR S. - Agrarna reforma. In « Ekonomist » (Beograd, 1927, pag. 161 e segg.).
YOVANOVITCH P. G. - La réforme agraire en Bosnie et Herzégovine (Paris, 1927, pag. 93 e segg.).
ZEBITCH M. - La Serbie agricole et sa démocratie (Paris, 1917).
Kingdom of the Serb Croats and Slovenes: Agricultural Credit. In « The Near East » (1925, pag. 683).
In *Riv. Intern. di agric.*, (Roma): Le condizioni del credito agrario nella Jugoslavia (1928, n. 9).

Periodici :

Hrvatski Zadrugar — Zagreb.
Privredni Pregled — Beograd.
Revue économique et financière de Belgrade — Belgrad.
Trgovinski Glasnik (Messager commercial) — Beograd.
Zadrugni Glasnik — Beograd.

BULGARIA

ABITANTI: n. 5.081.700
SUPERFICIE: ha. 10.314.620
TERRENI ARATIVI: ha. 3.473.724
PASCOLI PERMANENTI: 322.836
COLTURE ARBOREE: ha. 85.739
FORESTE: ha. 2.881.264
CAPI DI BESTIAME: N. 14.219.005

FISIOGRAFIA AGRONOMICA. - La Bulgaria è dotata di grande varietà di terreni che permette le colture più diverse; e la sua popolazione, in gran massa rurale, è sobria e lavoratrice. Il Paese è forte esportatore di prodotti agricoli, specie cereali, e di animali suini; altri prodotti caratteristici sono il tabacco e l'essenza di rose. Anche l'economia forestale presenta cospicue risorse.

La primordiale organizzazione. La Banca agricola di Bulgaria e gli Istituti di credito fondiario.

LE ANTICHE CASSE MUTUE. — E' degna di rilievo, per le caratteristiche sue particolari che derivano dalla graduale trasformazione del Paese dal sistema latifondistico a quello della piccola proprietà contemporanea alla liberazione nazionale, la storia dell'ordinamento del credito agrario in Bulgaria.

Nel 1862 il riformatore turco Midhad Pascià sperimentò un tipo speciale di *Casse mutue*, cominciando dal vilayet danubiano (l'odierna Bulgaria settentrionale) per la concessione di credito nelle campagne. Queste casse non poggiavano su basi cooperative, ma furono peraltro precorritrici delle associazioni di credito rurale: il loro scopo principale era il riscatto della popolazione dall'insopportabile giogo dell'usura. E poichè lo stato culturale della popolazione era allora molto basso e anche nelle città c'era deficienza di intellettuali che potessero assumersi la propaganda della riforma, Midhad Pascià dichiarò obbligatoria l'appartenenza alle dette casse. Le casse mutue di Midhad Pascià traevano i propri incassi dai prodotti delle campagne coltivate in comune, una parte dei quali veniva conservata in un granaio comune e doveva servire a mitigare le scarsezze del raccolto, mentre l'altra parte era venduta e col guadagno si costituiva il capitale degli istituti. Più tardi si notarono gli inconvenienti della coltivazione dei campi comuni, che venne perciò abolita; e in sua vece si richiese da ogni impresa agricola 25 chilogrammi di granaglie. Anche i prestiti venivano concessi in natura.

L'attività di tali istituti risultò di notevole vantaggio per l'agricoltura; ma per la guerra russo-turca del 1877 essi perdettero quasi tutte i loro capitali, e la loro organizzazione andò distrutta.

Il Governo provvisorio russo emanò il 20 giugno 1878 gli statuti per la costituzione delle *Casse agricole*, che furono organizzate in modo analogo alle precedenti. Il capitale minimo delle casse fu stabilito nella misura di 200.000 franchi, e il saggio d'interesse sui prestiti, la cui durata oscillava da 2 a 3 anni, era del 9%. Gli utili netti venivano devoluti per due terzi ai Comuni e per un terzo ad aumento del capitale. Con legge del 23 Dicembre 1894 le casse vennero riordinate secondo più moderni criteri e furono sottoposte alla vigilanza del Ministero del commercio e dell'agricoltura (1).

LA BANCA AGRICOLA. — Con legge 15 gennaio 1904 le casse agricole vennero fuse nella *Banca agricola di Bulgaria* (*Bélgarska Zemledelska Banka*) ente statale fondato nel 1894, con sede principale a Sofia e succursali nelle località dove prima esistevano le casse (2). Il capitale di questa Banca in seguito alla fusione fu stabilito in frs. 35 milioni, misura corrispondente al totale dei capitali delle casse.

La Banca agricola venne autorizzata a contrarre prestiti mediante l'emissione di titoli garantiti dallo Stato (3). Essa effettua le seguenti operazioni:

- a) prestiti garantiti da prima ipoteca, fino alla metà del valore del fondo;
- b) prestiti garantiti da valori mobiliari, fino all'80% dei valori stessi;
- c) prestiti garantiti da bestiame, macchine e da prodotti agricoli, fino al 60% del loro valore;
- d) anticipazioni agli agricoltori per acquisto di bestiame, macchine, sementi, ecc.
- e) aperture di credito in conto corrente allo scoperto ad agricoltori e società cooperative.

All'Istituto è stato attribuito il diritto di emettere cartelle fondiarie: esso però se ne è valso finora una sola volta, nel 1911, emettendo un prestito di 30 milioni di *leve* al-

(1) Le disposizioni di questa legge, modificata poi nel 1897, determinarono un sensibile incremento delle operazioni o del capitale di varie casse: Prestiti ipotecari dell'anno 1894 frs. 1.459.706; dell'anno 1897 frs. 10.331.042 - Capitale al 31 dicembre 1894 frs. 22.240.952; al 31 dicembre 1897 frs. 28.834.088.

(2) Questa Banca nel 1896 aveva già concluso all'estero un prestito agricolo che aveva dato ottimi risultati (23 milioni di *leve*) contribuendo efficacemente al finanziamento delle casse allora esistenti.

(3) Tale facoltà è stata disciplinata con leggi 11 gennaio e 11 maggio 1911.

l'interesse del 5 per cento. Alla fine del 1926 i mutui ipotecari concessi dalla Banca ammontavano a 142.985.102 *leve*.

La Banca, inoltre, acquista macchine, bestiame, ecc. per conto di agricoltori; e di recente ha iniziato ad Harmauli la gestione di un magazzino generale nel quale riceve in deposito prodotti quotati in borsa (cereali, bozzoli ecc.), rilasciando note di pegno.

La durata dei prestiti varia secondo la natura di essi; quelli garantiti da macchine, bestiame, prodotti agricoli, valori mobiliari ecc., hanno scadenza da uno a dodici mesi, mentre quelli garantiti da ipoteca sono rimborsati entro un termine che oscilla da 2 a 30 anni.

La Banca è amministrata da un Consiglio composto di un Governatore e di 4 membri nominati con decreto reale. Essa è esente da qualsiasi imposta e tassa, e gode della franchigia postale e telegrafica.

Il servizio di pagamento degli interessi delle obbligazioni si svolge attraverso la Direzione del Debito Pubblico, mentre le obbligazioni vengono gradualmente estinte con estrazioni a sorte (1).

La Banca agricola, che è uno dei più importanti istituti finanziari del Regno, ha contribuito potentemente allo sviluppo dell'economia agraria del Paese, e presentemente svolge una intensa e proficua attività per la risoluzione dei problemi economici sorti in seguito alla guerra e per la ricostituzione dell'agricoltura nazionale.

LA BANCA NAZIONALE E GLI ISTITUTI FONDIARI. — Un'azione di notevolissima importanza a favore dell'agricoltura viene esplicata anche dalla *Banca nazionale di Bulgaria* (*Bélgarska Narodna Banka*) che è un istituto di Stato creato con decreto del 25 gennaio 1879. Nel 1885 la Banca era stata autorizzata ad accordare mutui con garanzia ipotecaria; data la deficienza dei capitali disponibili all'interno, veniva effettuato nel 1889 un primo prestito di 4 milioni di *leve* con la «Dresdener Bank» e la «Deutsche Bank», ed un secondo prestito di 20 milioni di *leve* veniva contratto col medesimo gruppo nel 1893. Una legge del 1907 aveva riorganizzato la sezione ipotecaria della Banca nazionale costi-

(1) Durante la guerra e specialmente nel dopo guerra, la caduta del *lev* bulgaro obbligò la Banca agricola a chiedere dilazioni nel pagamento dei coupon ai portatori dei titoli all'estero accordando speciali garanzie. Secondo le dichiarazioni fatte il 9 luglio 1920 dal Direttore del Debito Pubblico Bulgaro al Comitato dei portatori francesi di titoli bulgari, l'utile della banca nel 1918 fu di 6.360 mila *leve*, e nel 1919 di 8.110 mila *leve*.

tuendola in organismo autonomo, con proprie risorse, e cioè: 1°) l'emissione di cartelle fondiarie; 2°) i due terzi di tutti i depositi a lunga scadenza, cioè vincolati per almeno 5 anni; 3°) un terzo del capitale della Banca. E, per accrescere le risorse, venne stipulato nel 1909 un terzo prestito all'estero con la «Allgemeine Verkehrsbank» di Vienna, per l'importo di 30 milioni di *leve*, con l'interesse del 4 e mezzo per cento (i due precedenti erano stati contratti al 6 per cento). Ma nel 1927, col riordinamento dell'Istituto, cessava ogni attività della Banca nel campo del credito ipotecario. Attualmente la Banca assiste gli agricoltori sia concedendo ad essi prestiti diretti, sia riscontando o ricevendo in deposito gli effetti della Banca agricola ed anche accordando ad essa delle anticipazioni.

Operazioni di credito fondiario agrario sono inoltre effettuate dalla *Banca generale ipotecaria del Regno di Bulgaria*, mediante emissione di cartelle fondiarie. La Banca, costituita sotto forma di società anonima per azioni con sede in Sofia, cominciò a funzionare nel 1912 con un capitale di fondazione di 10 milioni di *leve* oro.

Effettuano anche operazioni di mutuo con garanzia ipotecaria alcune *Compagnie di assicurazioni*. Non è dato però di potere discriminare la parte dei mutui accordati che riguarda il credito fondiario-agrario.

Nel complesso l'ammontare del credito ipotecario esistente in Bulgaria nel 1926 era di 565.5 milioni di *leve*, pari a 20.7 milioni di *leve-oro*, cioè a poco meno di un milione di sterline. Un tal volume di affari era certo già insufficiente a soddisfare le richieste di credito a lunga scadenza; ma la situazione si era aggravata in seguito alla sospensione di operazioni ipotecarie da parte della Banca nazionale la quale, frenata l'inflazione ed effettuata la stabilizzazione legale del *lev*, carta al corso di 139 *leva* rispetto al dollaro, a partire dal 1° gennaio 1927 doveva rigorosamente evitare i rischi di lunghe immobilizzazioni per potere disimpegnare con maggiore elasticità la sua nuova funzione.

Ed allora è sopraggiunta una nuova legge sul credito ipotecario, approvata nel dicembre 1927 secondo la quale le facilitazioni di credito possono essere accordate da appositi enti all'uopo autorizzati, che devono avere la forma di società a responsabilità limitata. Queste sono autorizzate ad emettere cartelle ipotecarie per importo equivalente al valore dei mutui a lunga scadenza da esse concessi con la sola limitazione che l'importo complessivo delle cartelle emesse

da ciascuna società non ecceda venti volte il totale del suo capitale sottoscritto e delle riserve possedute. La garanzia, in base alla quale le cartelle sono emesse, è costituita da ipoteche di primo grado, da estinguersi in un periodo non superiore ai 45 anni.

In pari tempo il Governo bulgaro decideva di rivolgersi al capitale estero ed iniziava trattative con i rappresentanti di grandi banche come la « Blaire & C. », la « Foreign Corporation », la « New-Work and Lazard Brothers & Co. Ltd » di Londra, in seguito alle quali veniva creata una nuova *Banca ipotecaria di Bulgaria*, costituita sotto forma di società anonima per azioni, con sede sociale in Sofia, che ha cominciato a funzionare col 10 maggio 1928.

Il capitale è fissato a 10 milioni di *leve-oro* diviso in 20.000 azioni da 500 franchi, delle quali 2000 sono riservate al Governo, 2000 alla Banca di Agricoltura, 2000 alla Banca Cooperativa Bulgara, e 2000 alle Compagnie di assicurazione: queste 8000 azioni rimarranno nominative sino a quando saranno detenute dallo Stato o dagli altri enti sottoscrittori. Lo Stato inoltre si è riservato il diritto di riscattare le altre 12.000 azioni che rappresentano il capitale estero, comprandole, dopo 8 anni, al loro valore nominale aumentato di un premio del 15 %. D'altra parte, però, lo Stato ha garantito agli azionisti un interesse del 7 %, ha preso impegno di non fondare in Bulgaria un'altra banca ipotecaria prima di 25 anni, e di dare la preferenza in caso di vendita degli immobili ipotecati alle obbligazioni della Banca su tutti gli altri debiti gravanti sugli immobili stessi, fatta eccezione per le imposte.

Per la ulteriore raccolta di fondi la Banca emette delle obbligazioni ipotecarie (lettere di pegno) in base alla ricordata legge sul credito ipotecario, portanti un interesse annuo, e che vengono rimborsati a sorte per un valore eguale a quello degli impegni ipotecari a lunga scadenza (1).

La Banca effettua la concessione di prestiti ipotecari a lunga scadenza ai proprietari di immobili urbani o rurali ed ai Comuni, Distretti, cooperative, associazioni sindacali ecc. Gli immobili ipotecati alla Banca debbono avere un valore di almeno 5000 *leve-oro*. I mutui vengono concessi

(1) La effettiva emissione delle obbligazioni ipotecarie è stata però rinviata all'epoca in cui si sarà piazzato sul mercato finanziario mondiale il prestito di consolidamento che la Bulgaria nel settembre 1928 è stata autorizzata ad emettere dalla Società delle Nazioni. D'altra parte l'attuale crisi economica del Paese ha ostacolato anche il versamento del capitale. Per non frapportare ulteriori indugi al funzionamento dell'Istituto, nel giugno 1928 i potenti gruppi finanziari interessati hanno accordato tutti gli anticipi necessari, autorizzando la Banca ad effettuare il rimborso dopo il collocamento delle obbligazioni ipotecarie.

soltanto su prima ipoteca, e quindi se l'immobile è già ipotecato una parte del prestito dovrà essere destinato allo sgravio dell'onere già esistente. Per il tasso di interesse dovuto dai debitori ipotecari è stato fissato uno scarto massimo di $2\frac{1}{2}\%$ rispetto al tasso pagato dalla Banca ai portatori delle obbligazioni, e quindi la misura di quello sarà del 9 e mezzo per cento, mentre attualmente è sovente richiesto per tali operazioni ipotecarie un tasso del 16 %, ed anche maggiore.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca viene eletto su due liste: l'una rappresenta i capitalisti stranieri e l'altra le istituzioni ed i privati bulgari. La Banca agricola con le sue 97 succursali e 64 agenzie funziona da agente della nuova istituzione.

Le cooperative di credito.

Uno sviluppo particolarmente notevole hanno anche assunto nel nostro secolo in Bulgaria le *Società cooperative di credito agrario*, la maggior parte costituite secondo il sistema Raiffeisen.

La riforma di Midhad Pascià, cui si è accennato, è un'eco se pure lontana delle grandi trasformazioni economiche introdotte nei vari Stati dell'Europa occidentale in quel periodo. L'opera dei pionieri di Rochdale, Raiffeisen e Schultze-Delitsch e di tutta la schiera dei riformatori sociali aveva già guadagnato molto terreno nella vita degli Stati occidentali. Tale epoca coincide anche con l'epoca della rinascita della Bulgaria.

Prescindendo da Midhad Pascià, gli intellettuali bulgari che fecero una propaganda rivoluzionaria per la liberazione dal giogo turco non poterono rimanere indifferenti di fronte alle correnti economiche dell'Europa occidentale. Il grande rivoluzionario e poeta Cristo Botev, il futuro esarca bulgaro Lazar Sovcev, Giordano Nenov, ecc. si dichiararono favorevoli alla cooperazione, riconoscendo in essa una forma economica per combattere la decadenza dell'artigianato bulgaro, del commercio e dell'agricoltura.

La Bulgaria liberata concesse subito al capitale dell'Europa occidentale una maggiore sicurezza; e la penetrazione di esso venne favorita dal miglioramento delle condizioni del traffico. Forse la concorrenza straniera non avrebbe avuto per l'economia del Paese le sue cattive conseguenze se la Bulgaria liberata non fosse stata oberata, quale erede della Turchia, dall'impegno di ripristinare un tariffa doganale *ad*

valorem sfavorevole. All'artigianato bulgaro fu dato un grave colpo; ma anche il contadino cadde, sotto il regime dell'usura, in una crisi non meno grave. Questa funesta, crisi preoccupò per molti anni il Governo, e lo indusse a mandare nei paesi dell'Europa occidentale persone esperte per studiare i mezzi di lotta per tali casi. Quasi tutti i periti, dopo il loro ritorno in patria, raccomandarono il cooperativismo tanto per la città quanto per la campagna.

Negli altri Paesi il cooperativismo fu applicato dapprima nella città e poi nelle campagne. In Bulgaria invece la prima cooperativa sorse in campagna in seguito alle condizioni particolarmente difficoltose dell'economia rurale; e fu fondata nel 1890 nel villaggio di Mirkovo presso il Balcano, distretto di Pirdop, per opera di Teodoro Vlaikov, oggi una delle personalità più ragguardevoli della vita pubblica bulgara e allora insegnante nel suddetto villaggio.

Però, per la mancanza di condizioni generali favorevoli, l'iniziativa rimase per parecchio tempo isolata: la seconda cooperativa fu costituita soltanto nel 1897 a Straklevo, circondario di Russe, ove era stato fondato un circolo di intellettuali, e fra gli altri di agronomi, circolo che fu il nucleo della propaganda cooperativistica. Nel 1903 funzionavano tuttavia soltanto 24 cooperative. La legge commerciale che regolava la situazione giuridica delle cooperative costituiva un impedimento al loro sviluppo. Nel 1903 essa venne modificata; ed allora l'organizzazione della cooperazione, e particolarmente di quella di credito, iniziò il suo rapido incessante incremento.

Oggi esistono circa 1400 società cooperative di credito, di cui oltre 1200 specificamente agrarie (casse rurali).

Le società sono assistite e finanziate dalla Banca agricola, che ha istituito all'uopo dal 1907 una speciale sezione la quale si assume le spese di primo impianto ed amministrazione di esse ed accorda prestiti in conto corrente. Le casse rurali sono federate nella *Obš sèiùz na Zemledelskite Kooperatzii* (Unione generale delle cooperative agricole), con sede in Sofia, aderente anch'essa alla Banca agricola.

Bibliografia

- BANQUE AGRICOLE DE BULGARIE - Compte-rendu sur l'exercice 1926 (Sofia, 1927).
BOUROFF M. T. - La réforme agraire en Bulgarie (Paris, 1926).
HEBER F. - Die Postsparkassen als Volks - und Staatsbanken - (Tubingen, 1908).

- INTERNATIONAL CO-OPERATIVE AND SOCIAL WELFARE EXHIBITION,
GAND. - The Agricultural Co-operative and the Agricultural
Bank of Bulgaria (Sofia, 1924).
KOSTONKOFF P. - Le crédit agricole en Bulgarie (Dijon, 1926).
LENGELÉ R. - La Bulgarie économique (Paris, 1921).
ORECHKOFF P. N. - La situazione del credito in Bulgaria. In
«Riv. Intern. delle Istit. Econom. e Soc.» (Roma, 1924, n. 1).
PALASOFF I. - Bulgarien. In «Internationales Handwörterbuch des
Genossenschaftswesens». (Berlin, 1927).
POPOFF G. - La Bulgarie économique (Sofia, 1920; pp. 442-466).
id. - La Bulgarie coopérative (Sofia, 1924).
S. B. - La nouvelle loi bulgare sur le crédit et les banques hypo-
thécaires. In «La Bulgarie» (Sofia, 29 ottobre 1927).
id. - L'activité de la Banque Hypothécaire de Bulgarie. idem (Sofia
25 agosto 1928).
Agricultural Credit in Bulgaria. In «The Statist» (XI, 1928).
La situazione della Banca Agricola di Bulgaria. In l'«Echo de Bul-
garie». (Sofia, 7-IX-1920).
Le crédit hypothécaire en Bulgarie. In «La Bulgarie» (Sofia, 19
febbraio 1927).

Periodici :

- Direction Generale de la Statistique. Annuaire statistique du Royaume de Bulgarie.*
Sofia.
Revue des Instituts de recherches agronomiques en Bulgarie — Sofia.

ALBANIA

ABITANTI: n. 832.000

SUPERFICIE: ha 4.500.000

FISIOGRAFIA AGRONOMICA. — Paese prevalentemente montuoso, l'Albania nella zona settentrionale è caratterizzata da grandi estensioni di terreni incolti, con una regione costiera paludosa; più adatte per una rapida colonizzazione ed appoderamento agricolo si presentano invece le zone centrali e meridionali. Il Paese è ricco, oltrechè di foreste, di alberi fruttiferi, particolarmente olivi, viti, fichi. Notevolmente diffusa è la coltura dei tabacchi e la bachicoltura; discretamente curata la pesca; forte l'allevamento di ovini.

In Albania esiste un grande demanio terriero che fino a poco tempo fa era in buona parte infruttifero; ed anche nelle zone coltivate — ove la terra era data in affitto, col corrispettivo di un canone pari ad un terzo del prodotto, da corrispondere al grande proprietario ed allo Stato — dominava una primordiale agricoltura estensiva, insieme all'allevamento.

Il nuovo Governo albanese nel procedere al primo riordinamento interno del Paese si è preoccupato principalmente di promuoverne la rinascita agricola; e numerosi provvedimenti sono stati già decretati ed attuati a questo fine.

Già nel giugno 1922 l'Albania aveva richiesto alla Società delle Nazioni un Consigliere finanziario e degli esperti tecnici, nell'intento di studiare e proporre le misure atte a stimolare la partecipazione del capitale straniero allo sviluppo delle ricchezze naturali del Paese. Dello studio fu incaricato il prof. Alberto Calmés, il quale nella sua relazione ha previsto un fabbisogno di 110 milioni di franchi-oro per la risoluzione dei più urgenti problemi: costruzione di strade, sviluppo dell'agricoltura e delle bonifiche (50 milioni di franchi-oro per 1722 chilometri quadrati di terre redimibili), la lotta antimalarica ed infine, creazione di una Banca di emissione, con un capitale di 10-15 milioni di franchi-oro.

Il 15 marzo 1925 veniva firmata dal Governo di Tirana una convenzione con un gruppo finanziario italiano, per la istituzione della *Banca nazionale d'Albania*. La Banca stessa veniva creata in Roma il 2 settembre 1925 con un capitale di 12.500.000 franchi-oro: la sua durata è fissata in 50 anni. Per il regime giuridico della Banca fu fatto riferimento, in caso di silenzio della legge albanese o degli statuti, alle norme di legislazione italiana relativa alle società commerciali. Alla legge organica per il funzionamento

della Banca seguiva poco appresso l'ordinamento monetario e la prima sistemazione della circolazione e del credito.

Bisogna considerare che prima della emanazione di questi provvedimenti fondamentali, la vita economica e finanziaria dell'Albania presentava caratteri di una semplicità primitiva: non vi era moneta legale coniata dallo Stato; non vi era alcuna forma di credito, se si eccettui qualche prestito usurario (con interessi, ad esempio, del 30 per cento) nei distretti rurali; era inoltre sconosciuto l'uso della cambiale, salvo il limitatissimo impiego nei centri costieri, in contatto con paesi occidentali; sconosciuta così l'esistenza e la funzione di istituzioni importanti per il traffico come i magazzini generali. Si può dire che mancasse totalmente una vera e propria legislazione commerciale; segno evidente delle arretrate condizioni di sviluppo economico, mentre sopravviveva l'ordinamento tributario ottomano.

La mancanza di un sistema probatorio della proprietà e perfino di un ordinato registro degli atti pubblici, rendeva poi praticamente impossibile qualsiasi operazione di credito fondiario ed agrario.

Queste circostanze sono radicalmente mutate nella nuova fase della vita economica albanese, iniziata sotto gli auspici e con la collaborazione prevalente del capitale italiano.

Contemporaneamente alla creazione della Banca nazionale di Albania, e per iniziativa dello stesso gruppo finanziario italiano, veniva costituita la *Società per lo sviluppo economico dell'Albania*, con un capitale di 15 milioni di lire la quale mira, ad agevolare il finanziamento delle opere pubbliche, delle bonifiche e delle altre imprese che richiedono investimenti di capitali a lunga scadenza. Per la disponibilità dei fondi occorrenti era previsto un prestito di 50 milioni di franchi-oro, collocato in Italia, con la garanzia del Governo italiano, sia per il capitale che per gli interessi, mentre il Governo albanese ha fornito una garanzia reale, con diritto di prelazione assoluta ed irrevocabile, sulle entrate delle dogane e dei monopoli.

Particolarmente per quanto riguarda il credito, è da osservare che i nuovi ordinamenti hanno posto in atto solo le condizioni iniziali; ma ulteriori perfezionamenti saranno necessari prima che si raggiunga uno sviluppo apprezzabile. Le deficienze della legislazione commerciale, specie la mancanza del regime cambiario, ostacolano gravemente il credito mobiliare; come la inesistenza di un catasto regolare e l'incertezza dei titoli di proprietà, per la mancanza di un organico sistema di pubblicità, ostacolano il credito fondiario.

La Banca nazionale d'Albania nella prima sua fase di attività non ha potuto iniziare operazioni effettive di credito agrario. La Società per lo sviluppo economico dell'Albania ha riservato per l'agricoltura una parte del prestito di 50 milioni di franchi-oro contratto in Italia, e cioè un milione di franchi-oro per le irrigazioni e 9 milioni di franchi-oro per il credito fondiario.

Bibliografia

- BALDACCIO A. - L'Albanie économique et politique, etc.
Id. - Itinerarii albanesi. (Roma, 1917).
CAMERA DI COMMERCIO ITALO-ORIENTALE - L'Albania economica. (Bari, s. d.).
GIULIANI S. - Assestamento e rinascita dell'Albania (Milano, 1929).
NOBILI MAYNERO F. - La rinascita economica dell'Albania. In «Rivista di Politica Economica» (1927).
SOCIETÀ PER LO SVILUPPO ECONOMICO DELL'ALBANIA. - Relazione 1926 e 1927.
SOCIÉTÉ DES NATIONS - Rapport présenté par le prof. A. Calmés à la suite de sa mission d'études en Albanie. (Annexe au rapport du Comité Financier au Conseil sur sa huitième session (Genève, Sept. 1922).
Relazione della «Commissione per lo studio dell'Albania». Parte I. Studi geologici (Prof. A. DAL PIN e A. DE TONI); Studi geografici (Prof. A. ALMAGIÀ). Parte II: Studi agrologici (Proff. U. ROSATI e G. BANDINI). In «Atti della Società Italiana per il Progresso delle Scienze» (Roma, 1915).

GRECIA

ABITANTI: n. 5.026.785

SUPERFICIE: ha. 12.733.770

COLTURE ARBOREE: ha. 500.000

FORESTE: ha. 1.514.000

CAPI DI BESTIAME: n. 11.126.000

FISIOGRAFIA AGRONOMICA. — Sebbene l'aridità naturale e l'alta quota di montuosità, aggravate da un estremo disboscamento, rendono quasi improduttiva oltre la metà del territorio greco, contrassegnato dalla transumanza depauperatrice con quasi 4 milioni di animali caprini, tuttavia l'economia del Paese dipende essenzialmente dall'agricoltura, che è caratterizzata dalle colture arboree, anzitutto la vite per uva passa e vini, e quindi l'olivo. Altra coltura importante è il tabacco.

Il credito agrario, nelle sue diverse forme, si basa essenzialmente sull'azione delle cooperative di credito (*Casse rurali*), sorrette ed integrate dalla *Banca nazionale*.

Le *Casse rurali* sono sorte tardi ma hanno avuto rapido sviluppo: alla fine del 1925 la *Kentriki Agrotiki Trapeza* (Banca centrale agricola — Federazione delle casse rurali) fondata nel 1917, contava 60 casse aderenti con 15.700 soci; e al 31 dicembre 1927, delle 5714 società cooperative della Repubblica, 3400 erano casse rurali.

Tra lo Stato e la *Banca nazionale* (società anonima fondata nel 1841) sono intervenute diverse convenzioni per il finanziamento delle organizzazioni di credito agricolo: nel 1914 la Banca nazionale anticipava per tale scopo allo Stato 25 milioni di dramme al 4%; e un'altra convenzione sull'aumento del credito alle cooperative di coltivatori si stipulava nel 1920. Questa legge stabilisce che la Banca nazionale debba provvedere alla somministrazione dei fondi occorrenti per concedere prestiti con la garanzia dello Stato alle cooperative di coltivatori ed agli agricoltori.

Col decreto 14-27 novembre 1920 che ratificò la convenzione, vennero anche emanate le norme per l'applicazione di tale legge stabilendosi, tra l'altro, le condizioni della convenzione, le forme dei prestiti a favore delle cooperative (a breve termine con l'interesse massimo del 5% o a lungo termine con garanzia ipotecaria di primo grado ed interesse massimo del 6%) e degli agricoltori (interesse massimo del 5%): un privilegio a favore della Banca nazionale sui frutti dei fondi alienati per espropriazione, da classificare subito dopo il privilegio in favore del Demanio ed un analogo privilegio sul bestiame, attrezzi ecc. acquistati con l'ammontare del prestito accordato.

Ma anche anteriormente alla convenzione del 1914 la *Banca nazionale*, si era specificatamente interessata del credito agrario.

Sin dal 1861, infatti, per liberare la popolazione della campagna dall'usura, largamente esercitata, aveva compreso fra le sue operazioni quelle di credito agrario, destinandovi un primo fondo di dramme 2 milioni, portato nel 1896 a 10 milioni, da distribuirsi preferibilmente per il tramite di cooperative agrarie. Questo indirizzo venne intensificato negli ultimi anni.

Ecco un prospetto riepilogativo della misura dei prestiti accordati dalla Banca dal 1915 al 1927 sia direttamente ai singoli coltivatori sia per mezzo delle cooperative agricole:

	Prestiti accordati	
	alle cooperative agricole	ai singoli coltivatori
	(in migliaia di dramme)	
1915	223	4.468
1920	24.841	54.720
1925	543.909	398.550
1927	809.195	335.256

Da queste cifre si rileva subito che la misura dei crediti accordati alle organizzazioni cooperative in confronto di quelli concessi ai privati è andata costantemente aumentando. Invero, nel 1915 soltanto il 4,97 % dei prestiti concessi riguardavano le cooperative; mentre negli anni successivi tale rapporto percentuale saliva a 31,22, 57,71, e toccava il massimo di 70,71 nel 1927. Durante quest'ultimo anno vennero finanziate ben 2585 cooperative, delle quali 714 erano costituite da profughi agricoltori rifugiati nel territorio greco (1).

In virtù di tale semplice organizzazione su base essenzialmente cooperativa, l'agricoltura greca ha potuto, almeno in parte, risolvere il grave problema del credito che travagliava da tempo il coltivatore, sovente vittima del droghiere del villaggio che, trasformatosi in piccolo banchiere, accordava prestiti sui quali pretendeva interessi in misura che talvolta raggiungeva il 100 % del capitale.

(1) Le cooperative agricole (di credito, produzione, acquisti ecc.) sono state anche finanziate da altre *Banche agricole di Stato*: quella dell'Asia Minore, quella di Creta (originata dall'antica *Cassa di utilità generale*), e quella della Macedonia ed Epiro (con sede a Salonicco, fondata nel 1915).

E' da ricordare, altresì, che la Commissione finanziaria internazionale ha di recente finanziato con forti capitali le bonifiche dei nuovi territori.

La Banca nazionale ha contribuito allo sviluppo dell'agricoltura anche per altre vie, finanziando ed incoraggiando tutte le iniziative dirette alla propaganda fra le classi rurali del sentimento di cooperazione; e, non limitandosi alla pura attività finanziaria, si è adoperata altresì a migliorare l'esercizio dell'agricoltura, praticato anteriormente al 1915 in forme ancora primordiali. L'azione spiegata in questo senso ha mirato anzitutto a diffondere l'uso dei concimi chimici, degli anticrittogamici, delle macchine, ecc. Inoltre, per ottenere che la manipolazione e la trasformazione dei prodotti agrari venissero effettuate dagli stessi produttori, la Banca ha incoraggiato le cooperative agrarie ad istituire impianti cooperativi, soprattutto oleifici, promuovendo l'immagazzinamento e la vendita in comune dei prodotti, difendendone i prezzi mercè la concessione di congrue anticipazioni durante il raccolto e l'utilizzazione di essi. In modo particolare ha dato largo contributo alla soluzione del problema dell'uva secca, grazie alla creazione di uno speciale ufficio autonomo; ha migliorato le condizioni dei coltivatori di tabacco, organizzando razionalmente il relativo commercio, spesso soggetto a gravi crisi; ed infine ha accordato speciali facilitazioni ai coloni parziari ed ai profughi agricoltori, sforniti spesso degli strumenti più essenziali del lavoro.

Per dare un'idea dell'appoggio finanziario prestato dalla Banca nazionale ai vari rami dell'agricoltura del Paese, si indicano (in dramme) le somme investite al 31 dicembre 1927 in operazioni di credito, secondo la specie dei prodotti cui erano destinate: tabacco, 354.365.000; cereali e altri prodotti agrari, 212.094.000; uva secca, 52.718.000; ollo e olive, 42.440.000, prodotti di allevamento, 27.705.000; prodotti della vigna, 16.874.000; derrate coloniali e commestibili in genere, 11.077.000; vengono poi le operazioni riguardanti i bozzoli, il cotone, i prodotti industriali esteri, i prodotti forestali, ecc.

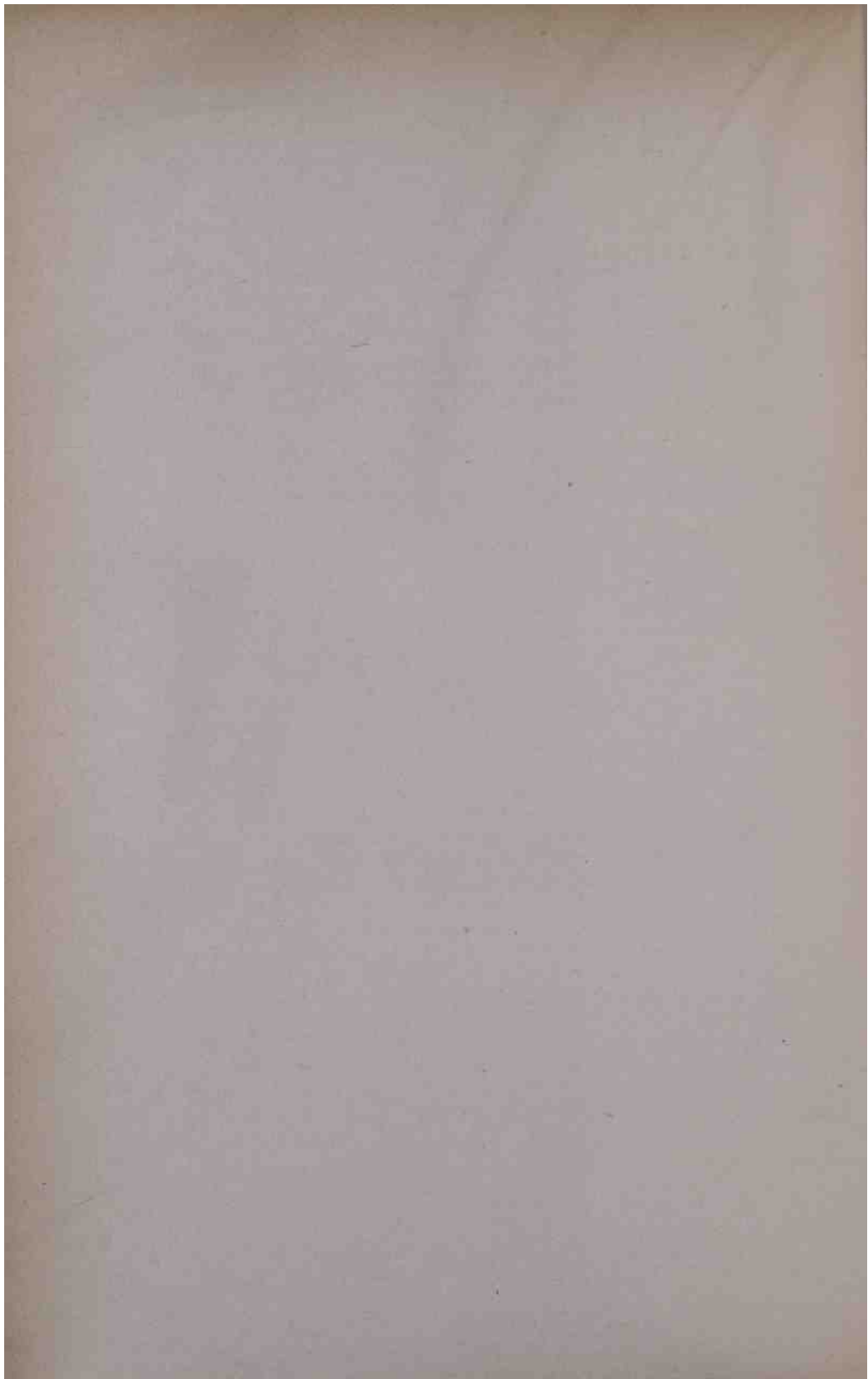
Di recente è stato concluso un altro accordo tra il Governo e la Banca nazionale per la fondazione di una *Banca agricola*, avente per iscopo di esercitare il credito agrario in ogni sua forma, di liquidare tutte le transazioni sorte in conseguenza delle espropriazioni dei fondi rustici, e di provvedere al collocamento dei coltivatori e dei profughi sprovvisti di terre. La nuova banca sarà autonoma, sotto la direzione di un consiglio di 18 membri: gli agricoltori vi saranno rappresentati da un delegato delle Camere di agricoltura, e le cooperative da tre delegati.

Bibliografia

- CARUSO C. D. — Livres fonciers et banque foncière en Grèce (Paris, 1906).
JASSEMIDÈS S. — La Coopération agricole en Grèce. Comunicazione al XIII° Congresso internazionale di agricoltura (Roma, 1927).
LEFEUVRE-MÉAULLE H. — La Grèce Economique et Financière (Paris, 1916).
TSOUDEROS E. J. — Le Relèvement économique de la Grèce (Paris, 1920).
ZAFELLONI F. — La Grecia finanziaria ed economica (Roma, 1917).
In *Riv. Intern. di agric.*, (Roma): Il credito agrario esercitato dalla Banca Nazionale in Grecia (1928, n. 7).

Periodici :

Compte-Rendu des Opérations de la Commission financière internationale — Genève.
Deltion Georgikon tis b. Georgikis Etairias — Athenai.



CAPITOLO IX

PAESI DELL'EUROPA ORIENTALE

UNIONE DELLE REPUBBLICHE SOCIALISTE DEI SOVIETI (Russia)

ABITANTI: n. 144.805.000; percent. della popolaz. rurale 58,3 (1897)

SUPERFICIE: ha. 2.087.664.600

TERRENI ARATIVI: ha. 127.514.000

FORESTE: ha. 632.700

CAPI DI BESTIAME: n. 248.836.000

FISIOGRAFIA AGRONOMICA - Il territorio russo (Russia, Ucraina, Russia Bianca, Federazione transcaucasica, Usbekistan e Turkmenistan), per la sua grande stabilità tectonica, che ha consentito di accumularvi per epoche geologiche riserve enormi di fertilità (*chernozion*), e la conseguente esistenza di ben definite zone climatiche e pedologiche, permette uno sfruttamento sistematico delle risorse naturali. Tuttavia, data la immensa estensione del territorio, per cui quasi primordiale si presenta lo stato dell'organizzazione sociale-tecnica, parzialmente sollevata prima della guerra dalle organizzazioni cooperative provinciali (*zemstva*), la maggior parte delle risorse agricole e forestali sono state appena toccate, nonostante il vasto movimento di esportazione, specialmente di granaglie e di prodotti forestali.

Fra le altre, notevoli sono le produzioni del cotone nel Turkestan russo, del latte nella Siberia, del lino nella Regione baltica, della barbabietola in Ucraina. Altre colture industriali prevalenti sono quelle del tabacco, della canapa e delle patate.

Ricca la pesca, sviluppata la caccia di animali da pellicce, ed abbondanti i minerali.

Anteriormente alla abolizione della servitù della gleba la proprietà fondiaria era in massima parte divisa tra lo Stato e le classi privilegiate (nobiltà ed alta borghesia) alle quali era asservita la grande massa delle popolazioni agricole.

Disimpegnavano il servizio dei prestiti, di cui i proprietari avevano pur sempre bisogno malgrado usufruissero di una mano d'opera gratuita, le Tesorerie di Pietroburgo e di Mosca, e l'ufficio detto di «Pubblica assistenza». Non erano nemmeno mancati tentativi per la concessione di credito su garanzia fondiaria; infatti fin dal 1754 era stata decretata la fondazione di due banche per la nobiltà, a Pietroburgo

e a Mosca, con capitale governativo. Ma il tentativo non aveva dato buoni risultati; e nel 1786 la Banca di Pietroburgo era stata riorganizzata in «Banca imperiale di prestito», intesa a proteggere il commercio e l'agricoltura, che effettuava anticipazioni ai nobili all'interesse dell'8% per il periodo di 20 anni, fino alla concorrenza di 40 rubli per ogni persona iscritta nei ruoli del censo.

Caratteristico il fatto che la iscrizione ipotecaria a garanzia non avveniva di regola sul suolo, il cui valore in quell'epoca era abbastanza trascurabile, ma su un determinato numero di servi adulti di sesso maschile. All'atto dell'abolizione della servitù l'ammontare totale delle dette ipoteche per circa 425.500.000 rubli fu trasferito sulle terre concesse ai contadini emancipati.

Col decreto imperiale di Alessandro II del 18 marzo 1861 che emancipava 41 milioni di servi, veniva modificato profondamente il secolare sistema dell'asservimento alla gleba, aprendosi per i vasti territori dell'impero russo larghe possibilità di sfruttamento economico; ed un ordinamento creditizio, capace di fornire capitali fondiari o di esercizio alle migliori condizioni possibili sia alla nobiltà semi-rovinata dalla grandiosa riforma, sia ai contadini cui veniva concesso il godimento delle terre già da essi occupate nelle tenute degli antichi padroni, si presentava coi caratteri della più urgente necessità.

L'organizzazione del credito agrario sotto l'Impero.

ISTITUTI DI CREDITO FONDIARIO. — Il Governo imperiale non tardò ad affrontare con mezzi adeguati il grave problema.

Negli anni 1872 e 1873 vennero create le prime *Banche di credito fondiario* sotto forma di società per azioni, sottoposte al controllo della «Cancelleria speciale per le operazioni di credito» presso il Ministero delle Finanze. Le più importanti furono costituite a Charkov, Poltava, Pietroburgo, Mosca, Kiev, Vilno ecc. Furono create inoltre, con lo scopo di concedere mutui ai proprietari nobili del Caucaso, la *Banca fondiaria* di Tiflis nel 1875, e la *Banca Michel* a Kutais nel 1876.

L'importo dei mutui accordati da queste banche di credito fondiario non poteva superare il 60% del valore di stima delle terre sulle quali era iscritta l'ipoteca. Ai mutuatari venivano rilasciate delle cartelle che fruttavano un interesse

la cui misura era dapprima generalmente del 4 e mezzo per cento, ma poi fu elevata al 5 ed al 6%. Nonostante il saggio piuttosto alto dell'interesse, le cartelle erano quotate ad un prezzo corrispondente a circa il 90% del valore nominale, ciò che rendeva particolarmente onerosi i mutui suddetti.

Per la concessione di mutui fondiari a condizioni migliori fu creata, con rescritto imperiale del 21 aprile 1885, la *Banca fondiaria imperiale della nobiltà*, che ebbe il compito di «stimolare presso i proprietari nobili il sentimento di attaccamento alla loro terra», e fu autorizzata ad accordare mutui rimborsabili entro un termine che variava dai 36 ai 48 anni e 8 mesi, sino a concorrenza del 75% del valore dei fondi offerti a garanzia. A seconda della durata dei prestiti la quota di ammortamento oscillava dal 5 e tre quarti al 6 ed un quarto per cento. Durante gli anni 1886-1909 quest'istituto concesse 26.323 mutui per 985 milioni di rubli, garantiti dall'ipoteca su terreni il cui valore di stima ascendeva a 1.696 milioni di rubli. Dopo l'inizio della guerra l'attività della Banca si ridusse notevolmente: mentre nell'anno 1913 aveva accordato 1425 mutui per 146.082.000 rubli, nell'anno 1914 concesse 1292 mutui per 114.420.400 rubli, e nel 1915 i mutui discesero a 470 per 41.827.300 rubli. Anche il corso delle obbligazioni subì un ribasso: infatti mentre nel 1913 erano quotate al 90,5 % del valore nominale, nel 1915 furono quotate da un minimo del 75,2 % ad un massimo dell'81 e cinque ottavi per cento.

I mutui non erano concessi dalla Banca per lo scopo specifico del miglioramento dei fondi, e non avevano quindi carattere produttivo; assai frequenti erano per conseguenza le vendite delle terre ipotecate, per mancata restituzione delle somme mutate, ed esse venivano per la maggior parte acquistate dai contadini, o commercianti ed altri borghesi e spesso anche da istituti, mentre assai poco numerosi erano gli acquisti da parte della nobiltà. Gli istituti che compravano i fondi li rivendevano ordinariamente ai contadini, i quali pertanto si andavano sostituendo gradualmente alla nobiltà nel possesso delle terre (1).

(1) Alla fine del 1914 il credito ipotecario della Banca ammontava a rubli 844.451.876, ed i fondi posti in vendita nell'anno per morosità furono 2588 (sui quali pesava un debito ipotecario di rubli 33.679.500) che passarono principalmente in proprietà dei contadini (1605).

Nel successivo anno 1915 i mutui concessi discesero, come si è detto, a 470, mentre bruscamente si interrompeva il costante movimento ascendente del valore medio di stima normale della *desiatina* (il valore di stima delle proprietà date in ipoteca negli anni 1911 a 1914 fu, per *desiatina*, rispettivamente di rubli 138, 159, 165, 176, nel 1915 discese a 144) specialmente per il fatto della guerra, che sottrasse ai campi tante braccia lasciandoli abbandonati o incoltivati, men-

Per favorire la costituzione della piccola proprietà era stata creata nell'anno 1882 la *Banca fondiaria per i contadini*, con lo scopo di facilitare ai contadini l'acquisto di terre e. I mutui erano assistiti dalla garanzia ipotecaria sulle terre medesime. Successivamente la Banca provvide direttamente all'acquisto di terre per rivenderle ai contadini; e perchè potesse procurarsi i mezzi all'uopo necessari essa fu autorizzata, con un decreto del 1905, ad emettere obbligazioni per un importo illimitato. Furono anche assegnati alla Banca, perchè fossero destinati alla formazione della proprietà individuale dei contadini, il cosiddetto *udiel*, che apparteneva alla Corona e allo Stato, dell'estensione di 1.258.089 desiatine.

La Banca ebbe inoltre facoltà di concedere prestiti sul *nadiel*, costituito dai lotti assegnati in possesso collettivo ai contadini dopo l'abolizione della servitù (superficie totale circa 124 milioni di desiatine).

Fino al 1915 vennero concessi dalla Banca fondiaria per i contadini 398.030 mutui per oltre 1.518 milioni di rubli, garantiti da ipoteche iscritte su 17.737.198 desiatine, del valore di oltre 1.894 milioni di rubli. Questi mutui furono così ripartiti: il 23,9 % alla proprietà individuale, il 58,6 % alle cooperative e il 17,5 % alle comunità rurali. E' da osservare tuttavia che fra le operazioni eseguite dopo il citato decreto del 1905 i mutui a favore dei proprietari individuali occupano il primo posto.

L'attività della Banca, la cui azione era stata estesa nel 1888 anche alla Polonia, intesa alla creazione della proprietà individuale esercitò un'influenza particolarmente benefica sulla compagine economica e sociale del Paese.

tre la stima speciale per le terre della nobiltà, che venivano coltivate con i prigionieri di guerra, non risentiva di questo fenomeno.

La vendita delle terre ipotecate a favore della Banca nel 1915 discese a 1544 fondi sui quali pesava un debito ipotecario di rubli 29.443.300. Nel corso degli ultimi 15 anni (1901-1915) vennero vendute terre per 7.969.864 desiatine delle quali per 3.511.662 desiatine ai contadini, per 2.178.990 agli istituti; venivano poi i commercianti, la borghesia ecc. dimostrandosi così in maniera evidente che la nobiltà russa andava continuamente perdendo le terre che passavano gradualmente in proprietà ai contadini. Ed invero anche le terre vendute agli istituti venivano da queste cedute a condizioni di favore ai piccoli coltivatori, mentre la percentuale di acquirenti appartenenti alla nobiltà nel predetto periodo andava sempre più diminuendo.

Se si considerano poi i dati concernenti gli ammortamenti non obbligatori, si rileva subito che la maggiore quantità di essi proveniva dai non appartenenti alla nobiltà, (nel periodo dal 1910 al 1915 il rapporto tra l'ammortamento e la somma dei debiti rispettivamente per la nobiltà e le persone non nobili fu: 1910, somme pagate dalla nobiltà 0,7 %, dalle persone non nobili 6,1; 1911, 0,1 %, 8,6 %; 1912, 0,8, 5,4 %; 1913, 0,9, 5,3 %; 1914 0,7 %, 3,8 %; 1915, 0,3, 1,3 %). In definitiva l'anno 1915 si chiudeva con una forte diminuzione dei mutui concessi dalla Banca, dell'emissione delle obbligazioni che ribassavano notevolmente di corso, nonchè degli ammortamenti e delle terre sulle quali si era accesa ipoteca. Nonostante le varie facilitazioni, bene spesso le operazioni ipotecarie di questa Banca, non essendo destinate ad apportare miglioramenti alle terre ma a far fronte a spese di altro genere rappresentavano, con il forte indebitamento, il primo passo per le liquidazioni delle proprietà dei nobili ed il passaggio ai non nobili.

Alla data del 1° gennaio 1916 la Banca aveva emesso cinque tipi di obbligazioni che fruttavano un interesse variabile dal 4 al 6 % per oltre 1.335 milioni di rubli, mentre nel 1916 vennero emesse obbligazioni all'interesse del 5 e del 4 % per più di 32 milioni di rubli. Il capitale della Banca al 1° gennaio 1915 ammontava a rubli 10.200.064, la riserva a rubli 28.212.236, e il fondo dell'imperatore Nicola II a rubli 3.859.700. Il bilancio del 1915 si chiuse con un utile netto di circa 4.316.000 rubli.

ISTITUTI DI CREDITO POPOLARE NON COOPERATIVI. — Il più antico tentativo per sollevare le condizioni dei contadini per mezzo del credito data dal principio del secolo passato. Nel 1820 il conte Arakceev fondò una banca di prestito a beneficio dei contadini di Gruzino, tuttora esistente, la quale non solo compiva operazioni ordinarie di prestito, ma su richiesta degli anziani (*volostnoi starscina*) somministrava somme per aiutare i contadini più poveri a comperare cavalli e vacche, inaugurando così il sistema del credito popolare rurale. Successivamente gli istituti assumendo forme diverse si moltiplicarono, ovunque.

Prima della rivoluzione gli istituti popolari non cooperativi potevano così raggrupparsi:

a) le *Casse comunali di soccorso per gli orfani*, fondate dai coloni tedeschi nella Russia meridionale, le quali vennero sottoposte al controllo governativo nel 1803. Al 1. gennaio 1913 ne funzionavano 25, raggruppate nella Bessarabia e nella provincia di Cherson, con oltre 5.652.000 di rubli di depositi.

b) le *Casse comunali dei contadini del Baltico* (*Gemeinde Kassen der baltischen Bauern*), fondate dopo l'abolizione della servitù della gleba con le somme ricavate dalla vendita dell'eccedenza di grano esistente nei magazzini delle comunità, con anticipazioni dei Comuni, ecc.

c) le *Casse di risparmio e di soccorso*, le quali, su proposta del Conte Chisseliev, Ministro del Demanio, vennero istituite nel 1840 nelle provincie di Pietroburgo, Mosca, Tambov, Jaroslav e Smolensk, diffondendosi in seguito specialmente dopo l'abolizione della servitù. Esse accettavano depositi dai contadini e dai soldati della riserva stabilitisi come coloni nelle terre dello Stato e concedevano prestiti su garanzia dell'assemblea comunale o di alcuni proprietari. Al 1° gennaio 1913 operavano 1647 casse, le quali fra capitale e depositi avevano una disponibilità di rubli 23.433.285, ed avevano concesso prestiti per oltre 21.303.000 rubli.

d) le *Banche rurali dei contadini già dipendenti dallo Stato*, fondate in base ad un regolamento del 1° maggio

1859 con i proventi dei beni demaniali, allo scopo di concedere prestiti contro fideiussione o ipoteca su terreni coltivati, in misura non superiore ai 200 rubli. Esse furono soprattutto costituite nella regione media del Volga e nelle zone industriali, ma ebbero uno sviluppo assai limitato.

e) le *Casse comunali di depositi e prestiti* per la Polonia russa, fondate con capitali forniti dallo Stato e dai Comuni. Tali casse, di cui le prime furono istituite nel 1866, ebbero una larga diffusione, tanto che nel 1913 ne funzionavano 1361, con una notevole massa di depositi.

f) le *Casse di prestito comunali*, organizzate in modo simile alle casse di risparmio e di soccorso, di cui le più antiche furono fondate nel 1843. Esse si diffusero specialmente nelle provincie occidentali (Grodno, Minsk, Volinia ecc.) traendo i mezzi finanziari dai fondi dello Stato, dagli utili della locazione delle terre della Corona, dai depositi degli orfani ecc.

g) le *Banche rurali e comunali*, le quali sorsero in seguito a una legge del 1885, con il compito di fornire il credito a ogni categoria di agricoltori. Tuttavia la mancanza di un'amministrazione responsabile e l'insufficiente garanzia dei prestiti produssero gravi inconvenienti nella gestione di esse per ovviare ai quali si provvide nel 1895 a modificarne gli statuti. Al 1° gennaio 1913 funzionavano 704 di tali istituti raggruppati specialmente nelle provincie di Kiev, Podolia e Volinia.

h) le *Casse comunali di depositi e prestiti*, fondate in seguito alla revisione generale delle leggi sul credito popolare avvenuta nel 1904, con lo scopo di integrare l'azione degli altri istituti. Potevano esserne soci soltanto i contadini e i cosacchi appartenenti al Comune. Il capitale venne formato con fondi dei Comuni, donazioni, anticipazioni dello Stato, degli *Zemstva* (Amministrazioni provinciali), e di altri enti. Esse concedevano prestiti di esercizio a breve scadenza, nonchè prestiti per miglioramenti a lunga scadenza, ma in nessun caso l'importo del prestito eccedeva i 300 rubli. Al 1° gennaio 1913 operavano 1566 casse con un capitale di oltre 14.515.000 rubli. Alla stessa data erano stati accordati prestiti per più di 36.931.000 rubli.

Importante, altresì, era la parte che le società ferroviarie russe rappresentavano nella distribuzione del credito con le sovvenzioni che a miti condizioni, concedevano sulle derrate ad esse affidate pel trasporto da agricoltori e commercianti.

ISTITUTI DI CREDITO COOPERATIVO. - Considerevole sviluppo ebbe nel periodo imperiale anche il credito cooperativo.

Dopo il decreto d'emancipazione, per iniziativa specialmente di Basilio Hitrovo (lo Schulze-Delitzsch della Russia), cominciarono a formarsi associazioni di credito cooperativo col nome di *Banche popolari* (1), le quali ben presto conseguirono un movimento ascensionale notevolissimo. Nel 1880, infatti, avevano già raggiunto il numero di 864 (di cui 704 avevano sede nelle campagne), con un capitale complessivo di circa 15 milioni di lire it. e 8 milioni di depositi con cui erano stati concessi quasi 2000 prestiti; nel 1880 erano ascese a 974, con un complesso di oltre 200 mila soci; nel 1902 raggiungevano il numero di 1136, e nel 1913 si erano prodigiosamente moltiplicati a 12.237, per raggiungere la cifra di 18.789 il 1° maggio 1914, e poi quella di 20.106 al 1° maggio 1915.

Sebbene per la massima parte fondate e dirette da magistrati, giudici di pace, membri del clero ecc. detti istituti erano veramente *popolari*, alieni da ogni movente di speculazione, diretti unicamente a sollevare le condizioni delle grandi masse rurali dell'Impero. Le banche popolari russe, modellate in genere sul tipo delle Unioni di Schulze, differenziate fra loro per forma di costituzione e dipendenza amministrativa, potevano raggrupparsi nelle seguenti categorie:

a) cooperative di credito costituite secondo il sistema russo le quali al 1° maggio 1914 erano in numero di 9900. I principi su cui si basavano gli istituti di questa categoria, chiamati anche «Banche di villaggio» e modellate sul tipo adottato nel 1903 da una speciale Commissione sedente a Pietroburgo, erano: capitale sociale da costituirsi con somme versate da comunità rurali o da persone private, non inferiori a 300 rubli; accettazioni di depositi e prestiti non eccedenti il quintuplo del capitale sociale: concessione di prestiti unicamente ai contadini appartenenti alle comunità fondatrici della banca, per un termine non superiore ad un anno e fino al limite massimo di 200 rubli per persona; tasso non superiore all'1% al mese.

b) cooperative di credito costituite secondo il sistema Schulze-Delitzsch, che alla data suddetta erano 3586. Negli istituti di questo secondo tipo l'anticipazione che poteva essere fatta a ciascun socio era illimitata. Gli istituti di ambedue i tipi vietavano il trasferimento delle azioni, ed escludevano il principio della beneficenza.

c) casse degli *Zemstva* per il piccolo credito, costitui-

(1) La prima banca popolare fu fondata nel 1866 a Kostroma, e la seconda tre anni dopo a Fellin in Finlandia.

te per iniziativa delle Amministrazioni provinciali, le quali alla data sopra indicata erano 200, ed avevano lo scopo di accordare il credito alle cooperative.

d) casse di risparmio e di prestito dei Comuni rurali, che raggiungevano il numero di 5090 alla data predetta.

In parecchie zone questi istituti si riunivano in *Unioni* o *Federazioni degli istituti di piccolo credito*, le quali erano al 1° maggio 1914 soltanto 14. Però il Governo imperiale, riconoscendo la grande utilità di tali istituzioni di secondo grado, che durante la guerra rendevano segnalati servizi, cercò di favorirne sempre più la diffusione, e il 31 marzo 1915 procedette all'approvazione degli statuti di 17 nuove Federazioni.

L'autorità governativa curava in particolar modo l'incremento delle cooperative di credito, sia affidandone il controllo e in alcuni casi la direzione, ad ispettori di credito popolare (1), i quali erano anche incaricati di diffondere fra le masse rurali i principi della cooperazione, sia concedendo alle cooperative stesse larghe anticipazioni. Al 1° maggio 1914 le cooperative in parola avevano ricevuto dal Governo anticipazioni per 258 milioni di rubli, sotto forma di prestiti a breve o a lunga scadenza, e dopo un anno, in piena guerra europea, il Governo alle 20.106 istituzioni allora esistenti aveva accordato prestiti per oltre 322 milioni di rubli, con un aumento sull'anno precedente di oltre 64 milioni di rubli.

L'interesse percepito dalle cooperative sui prestiti era piuttosto elevato, in quanto oscillava fra il 10 e il 12%, mentre ai depositanti esse corrispondevano un interesse che variava dal 5 all'8%. Il tasso di sconto praticato dalla Banca di Stato nei riguardi degli istituti di credito popolare era del 6 %.

Inoltre per il finanziamento delle istituzioni cooperative erasi creata la *Banca popolare di Mosca*, di cui furono gettate le basi nel 1° Congresso nazionale della Cooperazione tenuto in Mosca nel 1908. Lo statuto elaborato da una Commissione di tecnici delegati dal Governo venne approvato con decreto del 3 (16) marzo 1911. (2) La Banca iniziò le operazioni il 29 aprile (12 maggio) 1912. Il capitale venne fissato nella cifra di 1 milione di rubli, diviso in 4000 azioni da

(1) Presso le cooperative di credito create con un primo fondo prelevato dai Comuni, si riscontrava anche il *tutore*, funzionario nominato dall'autorità municipale, il quale aveva il compito di sorvegliare, consigliare ed anche di supplire all'inesperienza degli amministratori.

(2) Secondo questo statuto, la Banca, in vista della assoluta scarsità numerica delle federazioni tra cooperative, doveva appoggiare tutta la sua organizzazione sulle cooperative locali compiendo a favore di esse l'ufficio delle banche regionali dell'Europa Occidentale. Le poche federazioni regionali sorte sarebbero state ammesse come soci della Banca quali «rappresentanti» delle cooperative federate.

250 rubli ciascuna, e fu disposto che almeno il 50% del capitale dovesse essere versato e depositato alla Banca di Stato. Potevano essere azionisti della Banca le cooperative, le federazioni di cooperative e i privati. Mentre per altro la responsabilità dei privati era limitata alle rispettive azioni, le cooperative erano responsabili fino a concorrenza del decuplo della somma sottoscritta (1).

La Banca popolare concedeva prestiti alle cooperative con scadenza da uno a cinque anni, ed era autorizzata a ricevere depositi e a compiere tutte le altre operazioni bancarie: e d'intesa con le cooperative, procedeva all'acquisto di merci da rivendere agli agricoltori.

Con successive emissioni di azioni la Banca allargò sempre di più il campo della propria attività (2); e non perdette la sua importanza nemmeno con la rivoluzione, non essendo stata, nei primi tempi, nazionalizzata come le altre banche. Ma il 2 dicembre 1918 veniva decretata la nazionalizzazione anche della Banca popolare, che veniva trasformata in una *Sezione di credito agrario* della *Banca Nazionale*. Quest'ultima banca il 19 gennaio 1920 fu posta in liquidazione, e i suoi capitali furono trasferiti all'Ufficio centrale istituito presso il Commissariato dell'Economia pubblica con una speciale sezione di credito per le cooperative (3).

L'organizzazione sovietica.

IL NUOVO DIRITTO AGRARIO. — Il diritto agrario nel nuovo regime sovietico è teoricamente regolato dal codice agrario della R. S. F. S. R., entrato in vigore il 1° dicembre

(1) All'atto della sua costituzione vennero collocate 3822 azioni tra le casse di credito popolare, le cooperative di credito, le varie cooperative di produzione, consumo e lavoro, le società di mutuo soccorso ecc.

Malgrado i dubbi degli organizzatori, le cooperative russe sottoscrissero per intero i capitali ed effettuarono puntualmente i versamenti. Sia nella sottoscrizione delle azioni come nella conclusione dei prestiti, ebbero larga parte le cooperative delle provincie del Sud (40,2%); venivano poi quelle della Russia centrale, della Siberia ecc.

(2) Alla fine del 1918 i suoi depositi ammontavano a 3 miliardi di rubli circa. L'utile netto del 1917 era stato di oltre 528 mila rubli.

(3) Nei primi mesi del funzionamento della speciale sezione (luglio - novembre 1922), erano stati concessi prestiti agrari per oltre 3683 milioni di rubli, di cui 1724 milioni a lunga scadenza, calcolati in valuta aurea, ed irrimanevoli, al tasso del 6%, destinati a mutui per mancati raccolti, per l'acquisto dei cavalli, di macchine, per la ricostituzione di aziende, per speciali colture, ecc. (questi ultimi al tasso del 9%). Alla fine del 1923 le aziende agrarie avevano ricevuto in prestito rubli-oro 1.662.700, per la maggior parte a lunga scadenza. Poichè, come si dirà, secondo i principi economici del regime, il suolo non è di proprietà dei coltivatori, ma in loro usufrutto (che può anche essere perpetuo), la garanzia al credito ipotecario non è data dal terreno ma dal suo reddito capitalizzato con speciali criteri tecnici.

1922. In esso è sanzionata l'abolizione del diritto di proprietà privata sulla terra, sottosuolo, acque e foreste, e l'avocazione in proprietà dello Stato di tutte le terre, di cui quelle di destinazione agricola formano un unico fondo agrario statale.

Il diritto di uso di queste terre spetta ai lavoratori della terra ed alle loro associazioni, alla popolazione delle città, ed agli istituti ed imprese statali. Tale diritto di uso, che è illimitato (meno che nei casi contemplati dalla legge), può essere perciò lasciato al cittadino quale membro di una comunità, o anche al singolo individuo, e cessa con la morte di tutti i membri della famiglia. Il coltivatore ha il diritto di scegliere il sistema di coltivazione che più gli aggrada, e di fare delle costruzioni per la famiglia e per l'azienda le quali sono di sua proprietà. Gli appezzamenti che hanno avuto miglioramenti (irrigazioni, prosciugamenti ecc.) non vengono perequati, e rimangono ai loro usufruttuarii; nel caso d'impossibilità d'essere a questi conservati, sono rimborsate le spese delle migliorie. Sono vietate la compra-vendita, la donazione, la successione e l'ipoteca.

Un'importante funzione nell'uso delle terre è riservata alle comunità rurali già esistenti (principalmente fra cui le «comune» rurali, e gli «arteli»), come alle nuove che si formano per una comune coltivazione.

LE COOPERATIVE DI CREDITO E LE LORO UNIONI. — In conseguenza di questa profonda rivoluzione sociale e delle vaste ripercussioni economiche che l'hanno accompagnata, l'organizzazione creditizia venne pressochè sommersa. Così le numerose cooperative di credito a carattere locale furono costrette quasi tutte a modificare il proprio scopo, assumendo il carattere di cooperative di consumo, al fine di provvedere all'approvvigionamento dei soci. Ma poi, con l'instaurazione della nuova politica economica, nella primavera del 1921 le istituzioni cooperative di credito assunsero un nuovo sviluppo; ed attualmente costituiscono la base dell'organizzazione del credito agrario nell'Unione delle Repubbliche dei Sovieti. Il decreto 18 gennaio 1927, e le istruzioni esecutive emanate il 30 agosto successivo dal Soviet del lavoro e della difesa sul credito cooperativo, hanno precisato i compiti economici e la figura giuridica di queste istituzioni cooperative dichiarando che si chiamano *società di credito agrario* quelle organizzazioni cooperative che effettuano operative di credito in favore di persone comunque addette all'agricoltura. Tali società, come le loro *Unioni*, sono inquadrare nel sistema della cooperazione agraria e debbono

proporsi il compito precipuo di promuovere lo sviluppo della produzione agraria.

Possono essere membri della società sia coloro che hanno i requisiti per essere soci delle altre cooperative agrarie, sia le cooperative di primo grado di qualunque altra categoria purchè operino nella stessa zona. Anche le unioni delle società possono avere tra i propri aderenti oltre alle società di credito agrario, che devono sempre essere in maggioranza, altre organizzazioni cooperative.

In ciascuna Repubblica federata viene stabilito con apposito decreto il numero minimo dei membri di tali organizzazioni; ma il decreto ha fissato per tutto il territorio dell'Unione il limite minimo generale di 50 membri per le società di credito agrario, e di 5 membri per le loro unioni.

Per la costituzione del capitale di fondazione delle società e delle loro unioni vengono concessi, mediante prelevamento da un apposito fondo stanziato nel bilancio unico dello Stato, speciali mutui della durata di 10 anni all'interesse di favore del 3 %, l'ammontare unitario dei quali non può essere inferiore a 2000 nè superiore a 10.000 rubli per le società, e non può essere inferiore a 50.000 rubli per le loro unioni; essi possono essere concessi sia a favore delle società od unioni da costituire, sia a favore di quelle già esistenti all'epoca di entrata in vigore delle nuove disposizioni, allo scopo di rinvigorirne la struttura finanziaria, purchè costituite regolarmente secondo le leggi e gli statuti.

Le società o le unioni estinguono i mutui mediante versamenti annuali a partire dal terzo anno, e nella seguente misura progressiva: alla fine del 3° anno, il 5 %; alla fine del 4°, 5°, 6° anno, il 10 %; alla fine del 7°, 8°, 9° anno il 15 %; alla fine del 10° anno, il residuale 20 %. Però non possono ridurre il capitale di fondazione di mano in mano che estinguono il mutuo, ma sono invece obbligate a destinare gradualmente al capitale di fondazione una quota parte degli utili netti annuali in misura che non dovrà essere inferiore all'ammontare della rata di ammortamento. In caso di insufficienza degli utili netti, i soci sono tenuti ad integrare la somma occorrente secondo le norme fissate nei singoli statuti.

Per la costituzione di fondi speciali, a queste istituzioni sono inoltre consentiti prestiti statali 3 % in misura non eccedente il doppio del corrispondente capitale speciale formato dalla società o dall'unione con le proprie risorse o con i contributi dei soci e per la durata massima di 10 anni da ammortizzare con versamenti annuali.

Le società, oltre ad effettuare le ordinarie operazioni di custodia e deposito dei risparmi dei soci e la concessione ai medesimi dei mutui, debbono interessarsi sia della vendita dei loro prodotti concorrendo all'organizzazione tecnica del commercio relativo, sia del miglioramento della produzione fornendo ai soci i mezzi tecnici indispensabili (utensili, macchine ecc.).

La sorveglianza sul funzionamento delle società di credito agrario e delle loro unioni è affidata al Commissario del popolo per le Finanze di ciascuna Repubblica.

LE ORGANIZZAZIONI BANCARIE DELLE SINGOLE REPUBBLICHE. — Tale sistema di credito agrario cooperativo trova il suo ulteriore sviluppo ed integrazione nel compito affidato dalla ricordata riforma del 1927 alle *banche agrarie locali* ed alle *banche agrarie delle repubbliche federate*, le quali finanziano e coordinano l'azione delle società e delle loro unioni.

Le banche agrarie delle singole Repubbliche sono costituite sotto forma di società per azioni con la partecipazione obbligatoria dello Stato, e sono sottoposte, come le cooperative, al controllo del Commissario del popolo per le Finanze di ciascuna Repubblica.

LA BANCA AGRARIA CENTRALE E LA BANCA DI STATO. — Con la nuova politica economica, la già ricordata Sezione speciale di credito per le cooperative dell' Ufficio centrale del Commissariato dell' Economia pubblica fu disciolta, e il compito di finanziare le cooperative fu affidato alla nuova Banca di Stato, presso la quale venne istituita una Sezione di credito agrario, che ebbe assegnato un fondo di 100 milioni di rubli-oro. Il 15 febbraio 1924 fu infine decretato lo scioglimento della detta Sezione e venne istituita la *Banca agraria centrale* dell'Unione con sede in Mosca.

La Banca agraria centrale fu costituita sotto forma di società per azioni, con un capitale iniziale di 40 milioni di rubli-oro, diviso in 400.000 azioni da 100 rubli ciascuna. Essa esercita il credito a favore delle cooperative e degli altri enti agricoli per il tramite delle banche agrarie delle varie repubbliche federate. I prestiti che essa concede hanno scadenza non superiore a 5 anni, e sono assunti o con cambiali o mediante un'obbligazione chirografaria. Le somme che la Banca pone a disposizione dei suddetti enti agricoli sono ripartiti fra i vari scopi secondo un piano determinato. L'interesse sui prestiti varia dall'8 al 12%.

La Banca centrale dispone presso la Banca di Stato di un credito permanente di 40 milioni di rubli. Essa è inoltre

autorizzata a ricevere depositi ed a emettere obbligazioni, ma l'ammontare complessivo dei depositi e delle obbligazioni non può eccedere il decuplo del capitale azionario. Infine il Governo ha assegnato all'Istituto una sovvenzione di 100 milioni di rubli, alio scopo di metterla in grado di dare maggiore sviluppo alle anticipazioni a lunga scadenza. In virtù degli accennati provvedimenti e delle riforme introdotte con i decreti del 1927, la Banca agraria centrale rappresenta ormai il supremo organo coordinatore e propulsore di tutti gli interessi dell'agricoltura in materia di credito. L'Istituto ha il diritto di far proposte agli organi governativi per mezzo del Commissario del popolo per le Finanze, dal quale è controllato, e deve essere sentito in tutte le questioni legislative attinenti al credito agrario.

Il decreto del 7 gennaio 1927 ha affidato poi alla Banca agraria centrale il compito di preparare i progetti per il credito agrario in tutta l'Unione e di dirigere la politica finanziaria che dovrà essere seguita dalle banche agrarie delle singole Repubbliche.

Una ingerenza specifica è stata attribuita alla Banca di Stato nella amministrazione di tutti gli istituti di credito agrario che comunque siano stati formati con la partecipazione di capitali statali. Tale compito di politica economica generale trae origine dalla necessità di ottenere unità di direzione nel funzionamento del sistema generale del credito in tutte le istituzioni di credito che comunque siano state costituite con apporti statali e per fini di vigilanza e di controllo del mercato generale. Perciò un decreto del 15 giugno 1927 del Comitato esecutivo centrale e del Soviet del Commissario del popolo ha riconosciuto alla Banca di Stato il diritto di partecipare con appositi rappresentanti ai consigli di amministrazione ed agli organi di revisione delle singole istituzioni di credito sorte o rinforzate con capitali statali.

Il sistema di credito sopra descritto non assicura peraltro all'agricoltura mezzi sufficienti, e ciò principalmente per la scarsità dei depositi, dovuta alla sfiducia che presso la popolazione circonda ancora le istituzioni di credito (1). L'esiguo ammontare delle disponibilità è la causa dell'eccessiva modestia dei prestiti, che ne ostacola l'impiego produttivo e di conseguenza il rimborso. Così si spiega che alla data del 1° gennaio 1926 i prestiti non restituiti ascendevano complessivamente a 6.449.000 rubli, cioè al 17% delle somme mutate.

(1) I contadini ricordano ancora il decreto emanato all'inizio della rivoluzione sul sequestro delle somme depositate presso gli istituti di credito.

Di recente, con decreto 14 ottobre 1927 del Soviet del lavoro e della difesa, si è stabilito il principio economico che le cooperative agrarie di produzione debbono trovare i mezzi per il loro finanziamento negli stessi organismi della cooperazione agricola; solo in via eccezionale si consente che tale finanziamento venga effettuato dagli organismi industriali, generalmente sotto forma di aperture di credito quando trattasi di forniture agricole con scopi essenzialmente industriali.

È da osservare tuttavia che, oltrecchè dagli istituti specializzati sopra detti, le imprese agrarie possono essere finanziate a condizioni di favore sia dalla Banca di Stato e da altri istituti di credito ordinario, sia dalla *Banca cooperativa centrale panrussa*, (1) costituita col capitale iniziale di 10 milioni di rubli-oro portato poi a 30 milioni, dalle Unioni centrali cooperative (di consumo, di lavoro, agrarie, forestali ecc.). Al 1° aprile 1927 gli azionisti della Banca erano in numero di 10.132, tutti enti cooperativi, comprese tutte le organizzazioni centrali. Alla stessa epoca il suo bilancio ragguungeva la cifra di 208 milioni di rubli-oro.

Nel bilancio dello Stato sono state stanziare considerevoli somme a favore dell'agricoltura da corrispondere sia per mezzo delle singole Repubbliche e degli enti locali rispettivi, sia con destinazione diretta a tutto il territorio dell'Unione. I primi stanziamenti riguardano l'organizzazione agraria, la colonizzazione interna, la lotta contro le malattie delle piante ecc. e nel 1926-27 ascесero a 118 milioni di rubli. Gli assegni a favore degli enti locali ascесero a 72,2 mil. di rubli, mentre i fondi destinati a tutto il territorio dell'Unione ammontarono nello stesso esercizio a 151,5 milioni di rubli e furono impiegati nella lotta contro la siccità, in migliorie agrarie ecc.

Nel 1926-27 l'agricoltura ottenne fondi per circa 220 milioni di rubli dalle Banche agricole, e per circa mezzo miliardo dalla Banca di Stato; mentre ben scarso apporto diedero le cooperative agrarie; numerose (circa 6 milioni di aziende) ma dotate di assai modeste risorse.

(1) Questa Banca, sorta nel 1921 con sede in Mosca, raggruppa cooperative di consumo ed agricole di credito o con altri scopi. Il numero complessivo delle società aderenti alla data del 1 ottobre 1926 era di 9.300. Anche la «Banca Cooperativa Panucrainiana» con sede in Kharkow, fondata nel 1922, raggruppa cooperative di consumo ed agricole, il cui numero alla data del 30 novembre 1926 ascendeva a 5012, delle quali 2020 esercitavano il credito. Da questa Banca dipendono inoltre 154 federazioni.

Bibliografia

- BEKKER G. - Le mouvement coopératif en Russie (Bruxelles, 1921).
BOPODAZEVSIIJ C. W. - Il piccolo credito. Leggi, Statuti, Regolamenti amministrativi, decisioni del Senato. III Edizione (in lingua russa) (Pietroburgo, 1911).
BORODAEVSIIJ S. de - I magazzini di deposito e la vendita cooperativa del grano (in lingua russa) (Pietroburgo, 1913).
BUREAU INTERNATIONAL DU TRAVAIL - La Coopération dans la Russie des Soviets (Genève, 1928).
CHASLES P. - Une Banque d'Etat pour le crédit local en Russie. In «Revue de Science et de législation financières», N. 1 (Paris, 1913).
CREA V. - La Russia agricola (Milano, 1928).
DOBBS M. - Russian economic development since the Revolution (London, 1928).
DOROGENKO A. - I magazzini di deposito del grano della Banca di Stato. (in lingua russa). In «Viestnik Melkovo Kredita» (Messaggero del piccolo credito) 25 aprile 1913.
EPSTEIN E. - Les Banques de commerce russes (Paris, 1925).
GALPERIN D. - Die russische Bauernbank im Rahmen der russischen Agrarpolitiken (Bern, 1920).
GRIZIOTTI KRETSCHMANN J. - La questione agraria in Russia, prima e dopo la rivoluzione (Piacenza, 1926).
Id. - La riforma monetaria bolscevica. In «Giornale degli Economisti» (Roma, 1928, n. 8).
GIANTIEV - Il credito agrario (in lingua russa) (Mosca, 1924).
GROMANN Y. - L'Economie nationale de l'U. R. S.S. (Paris, 1927).
LEE F. E. - The Russian Co-operative Movement. (U. S. Dept. Com., Bur. Foreign and Dom. Com., Misc. Ser. 101) (Washington, 1920).
KABLUKOV N. - Sulle condizioni dello sviluppo dell'economia contadinesca in Russia (in lingua russa) (Mosca, 1908).
KAUFFMANN A. A. - La questione agraria in Russia (in lingua russa) (Mosca, 1919).
KRIVCENKO G. - Die ländlichen Kreditgenossenschaften in Russland. (Stuttgart und Berlin, 1910).
KULIZNIIJ A. - Sul piccolo credito in Russia. Cenni sulla cooperazione rurale e sul credito (in lingua russa) (Petrogrado, 1918).
MAHO P. - La nouvelle politique économique des Soviets (Paris, 1924).
MASSLOFF S. - Le economie dei contadini (in lingua russa) (Mosca, 1917).
MERKULOV A. B. - Le operazioni di credito delle cooperative agricole (in lingua russa) (Mosca, 1924).
MIGOULIRIE P. - Le nantissement agraire de la classe rurale. (St. Petersbourg, 1911).
MILLIER M. S. - The economic development of Russia 1905-1914 (London, 1926).
NIETH-KNUDSEN K. A. - Bauernfrage und Agrarreform in Russland. (München und Leipzig, 1913).
NICOLAEV A. A. - La storia dei contadini in Russia (in lingua russa) (Petrogrado, 1919).
NIKOLSKIIJ A. B. - Il credito di miglioramento ed i suoi bisogni (in lingua russa) In «Viestnik Finansov Promychlennosti i Torgovli» (Pietroburgo, 1913).

- OGANOVSKIJ N. P. - La riforma agraria e l'agricoltura cooperativa (in lingua russa) (Pietrogrado, 1919).
- PETROFF P. e I. - Die wirtschaftliche Entwicklung der Sowjet - Union (Berlin, 1926).
- SACK A. - La Banca fondiaria dei contadini (in lingua russa) (Mosca, 1911).
- SCEREMETEV N. - Il credito popolare in Russia. In «Bollettino Istituzioni Economiche e Sociali», (Roma, 1914, n. 2).
- SVIATLOVSKIJ - Il movimento della proprietà fondiaria (in lingua russa) (Pietroburgo, 1911).
- TCHERKINSKY M. - La costituzione agraria nella Russia dei Sovieti. In «Rivista delle Istituzioni Economiche e Sociali» (Roma, 1924, n. 4).
- TOTOMIANZ V. F. - La Banca popolare di Mosca. In «Boll. Istituzioni Economiche e Sociali» (Roma, 1918, n. 11-12).
- Id. - Cooperazione rurale (in lingua russa) (Mosca, 1919).
- ULBRICH W. - L'organizzazione del credito agricolo in Russia è indispensabile (in lingua russa) (Pietroburgo, 1912).
- WYSOCKI St. W. - Jahrbuch der russischen Pfandbriefinstitute. (Annuario degli Istituti di Credito) (Charlottenburg, 1911).
- VOLKOV E. S. - Statistica agraria economica della Russia (in lingua russa) (Mosca, 1923).
- ZAK - La Banca degli Agricoltori (in lingua russa) (Mosca, 1911).
- Balans Narodnogo Khoziaistva Soiuz S. S. R. 1923-24 goda. Trudy Zentralnago Statisticheskago Upravlenia, om XXIX (Moskva, 1926).
- In *Boll. Mens. delle Istit. Econ. e Soc.*, (Roma): 1° Il problema del credito nell'agricoltura russa (1922, n. 6); 2° Le cooperative agrarie di credito in Russia negli ultimi cinque anni (1923, n. 1); 3° Il credito agricolo della Banca di Stato (1923, n. 1); 4° Costituzione della Banca Centrale Agricola (1924, n. 4). 5° I problemi del credito agrario nella U. R. S. S. (1926, n. 4).
- In *Riv. Intern. di agric.*, (Roma): Il finanziamento dell'agricoltura nella U. R. S. S. (1927, n. 3).

Periodici :

Ekonomicheskaja Zhizn — Moskva.
Ekonomicheskoe Obozrenie — Moskva.
Ekonomicheskii Bulletin — Moskva.

FINLANDIA

ABITANTI: n. 3.495.186; percentuale della popolazione rurale 68.9

SUPERFICIE: ha. 34.363.100

CAPI DI BESTIAME: n. 4.139.351

FISIOGRAFIA AGRONOMICA. — Nonostante la ristrettissima superficie arativa (la zona agricola è prevalentemente quella costiera, dove perciò più si addensa la popolazione), la Finlandia è Paese rurale e l'agricoltura è praticata con tecnica moderna. Prevalgono i cereali (avena, segale, orzo). Sviluppato e bene organizzato è l'allevamento.

La Società ipotecaria di Finlandia.

Verso la metà del secolo scorso si cominciò a sentire il bisogno di istituti di credito specializzati per le operazioni a favore della agricoltura, e tali da integrare l'azione molto incompleta che in questo campo svolgeva la Banca della Finlandia.

E nell'anno 1861 iniziò il suo funzionamento la *Società ipotecaria di Finlandia*, costituita tra i proprietari fondiari, con lo scopo di accordare ai soci prestiti garantiti da ipoteca.

La Società dovè superare per molti anni non lievi difficoltà; ma dopo il 1883 si è sviluppata notevolmente. Nelle annate di cattivo raccolto ha anche ricevuto sovvenzioni dallo Stato, che le accordò inoltre la propria garanzia per l'emissione delle obbligazioni. Nell'anno 1925 il Governo della Repubblica, avendo contratto un prestito all'estero, destinò una parte del ricavato, per l'importo di 100 milioni di marchi, alla Società.

Per dare un'idea delle operazioni eseguite nelle diverse epoche da questa Società, si riportano le cifre dei prestiti accordati negli anni sottoindicati:

1862	Marchi Finlandesi	4.210.700
1880	»	785.100
1900	»	1.961.800
1910	»	5.363.500

Il credito ipotecario a lungo termine è esercitato inoltre dalle casse di risparmio, delle quali si dirà in seguito, dalle casse pensioni e società di assicurazioni, nonchè da banche private e da privati capitalisti.

Cooperative di credito e Casse di risparmio.

Il movimento cooperativo di credito ha notevole importanza in questo Paese.

Nel 1902, sotto il titolo *Osuuskassojen Keskuslainaraho-
sto-Osakeyhtiö*, fu istituita una banca centrale per le casse ru-
rall cooperative, ancora prima che cominciassero a funzio-
nare le singole casse. Tale costituzione fu resa possibile in
seguito a decisione del Parlamento e per iniziativa di pri-
vati capitalisti, interessati nel movimento di propaganda
della cooperazione rurale di credito.

Compito della Banca centrale è quello di promuovere
la costituzione di cooperative di credito, di coordinarne la
attività, nonchè di accordare alle migliori condizioni possi-
bili i crediti che vengono richiesti dalle casse aderenti e dai
loro soci con speciale riguardo ai piccoli agricoltori.

Il maggior azionista della Banca centrale è lo Stato, il
quale possiede azioni per 25 milioni di marchi che non fruttano
dividendo, ed azioni per 7.500.000 marchi fruttifere di
dividendo.

Lo Stato ha inoltre devoluto 14 milioni di marchi al
fondo di riserva della Banca ed ha accordato anticipazioni
ad interesse minimo, destinate alla concessione di speciali
mutui: notevoli tra queste l'anticipazione di 42 milioni di
marchi per prestiti agli agricoltori danneggiati dalle gelate
e dalle inondazioni dell'annata 1923-24. Infine sul ricavato
del prestito contratto all'estero, di cui sopra si è fatto cenno,
lo Stato ha assegnato alla Banca 100 milioni di marchi.

In complesso il capitale azionario della Banca nel pe-
riodo 1902-1926 è andato variando come segue:

		Sottoscrizioni di privati	Sottoscrizioni statali	Sottoscrizioni delle casse rurali
1902	F. mk.	288.800	—	11.200
1910	»	220.600	—	79.400
1920	»	624.900	—	675.100
1925	»	—	32.500.000	6.000.000
1926	»	—	32.500.000	7.500.000

La Banca centrale è anche autorizzata dall'anno 1920
a raccogliere depositi fiduciari, l'importo dei quali era al 30
aprile 1926 di 4.485.000 marchi.

Per le sue cospicue disponibilità la Banca ha potuto
largamente finanziare le cooperative di credito. L'interesse
sui prestiti ad esse accordati, che nel 1913 era del 4,50%,
aveva raggiunto nel 1925 il saggio del 6,23%.

Le *cooperative di credito*, sorte per iniziativa della Banca centrale, secondo il tipo Raiffeisen, si sono rapidamente moltiplicate, specialmente dopo la guerra. Infatti, mentre la prima fu creata nel 1903, nell'anno 1925 ne esistevano ben 1233, con oltre 95.000 soci, e nel 1926 erano arrivate a circa 1400 con 108.300 soci. Le casse sono raggruppate in federazioni regionali.

Nello sviluppo delle cooperative rurali di credito finlandesi si possono distinguere tre fasi:

a) dalla fondazione della Banca centrale cooperativa nel 1902 sino al 1910. Il sorgere dalle casse rurali avviene in misura moderata, 50 a 60 l'anno, principalmente nei distretti di Karjala e Savo.

b) dal 1911 al 1920. Si nota un arresto nel movimento di espansione. Le casse in questo periodo sorgono lentamente sulla media di 20 l'anno, specialmente nel Sud Ovest e nella zona meridionale della Provincia di Oulu.

c) dal 1921 in poi. Le casse si moltiplicano in ragione di circa 120 l'anno, addensandosi specialmente nelle provincie di Varsinais, Suomi, Uusimaa e Satakunta, mentre nei distretti rurali di lingua svedese, sin'ora restii, il movimento comincia a prendere sviluppo estendendosi anche nelle regioni del Nord, dove sono sorte, come a Petsamo, le casse rurali più settentrionali del mondo.

Le casse traggono le proprie disponibilità, oltrechè dai capitali sociali il cui ammontare complessivo alla fine dell'anno 1925 era di 57 milioni di marchi, dagli anticipi ottenuti dalla Banca centrale, i quali alla stessa data ammontavano a circa 272 milioni di marchi, nonchè dai depositi che alla data medesima ascendevano a circa 45.200.000 marchi. Inoltre hanno ricevuto dallo Stato anticipazioni per la concessione di mutui fondiari.

Gli istituti di regola accordano prestiti contro obbligazioni. Il tasso d'interesse oscilla dall'8 al 9%, e la scadenza varia da sei mesi a sei anni; la garanzia di regola è costituita dall'obbligazione solidale di terzi e talvolta del pegno. I soci notoriamente solvibili ottengono anche aperture di credito in conto corrente.

In questi ultimi anni le cooperative di credito hanno esplicitato una importante attività anche nel campo del credito per la colonizzazione, concedendo mutui con scadenza fino a 47 anni per la creazione di nuove proprietà.

Prestiti con scadenza fino a 25 anni, garantiti da prima ipoteca, per un importo non superiore al 55% del valore di stima del terreno, sono accordati inoltre per l'acquisto di

fondi, per il consolidamento di debiti fondiari, per costruzioni, per miglioramenti agrari ecc.

Operazioni sussidiarie di questi istituti sono infine l'acquisto e la vendita dei prodotti agrari, e il finanziamento di società cooperative di produzione e vendita, quali le latterie sociali, le case di esportazione del burro ecc.

Una considerevole attività per la colonizzazione interna è anche svolta dalle *Casse comunali di colonizzazione*, il cui capitale è fornito dallo Stato. Nell'anno 1925 esse avevano investito oltre 13.600.000 marchi nell'acquisto di terre della superficie di 20.124 ettari. Il funzionamento di queste casse è stato regolato con decreto 11 agosto 1927.

Oltrecchè dalle casse cooperative una importante funzione per il finanziamento della agricoltura finlandese è espletata dalle *casse di risparmio* le quali, sorte sul tipo delle inglesi « Trustee Savings Banks », hanno preso grande sviluppo particolarmente nei distretti rurali.

Delle 470 casse attualmente esistenti, ben 408 funzionano in distretti rurali e rispondono pienamente ai bisogni del credito agrario con la concessione di prestiti contro garanzia reale o personale. Questi istituti cominciarono a sorgere spontaneamente verso il 1862 e, con una prima legge del 1895, vennero disciplinati e sottoposti a controllo; attualmente sono regolati dalla legge 21 dicembre 1918 la quale prescrive norme tassative sia per quanto riguarda la loro costituzione ed il funzionamento interno, sia per ciò che concerne la natura delle operazioni attive e la destinazione degli utili.

Le casse di risparmio sono distribuite in 19 associazioni locali aderenti ad una associazione nazionale, la quale ha fondato una banca centrale per azioni che compie tutte le operazioni di banca ed occupa un posto notevole tra i vari istituti bancari della Repubblica.

Bibliografia

- BÖÖK E. — Finland - Social progress (Helsinki, 1927).
GEBHARD H. — Le mouvement coopératif en Finlande de 1899 à 1909. - Trad. de l'allemand (Paris, 1911).
Id. — The present state of the co-operative rural bank movement in Finland - Pellervo Society (Helsinki, 1927).
Id. — Cooperation in Finland (London, 1916).

- HYVÖNEN VALDE - La cooperazione di credito in Finlandia. In
«Riv. Intern. Istit. Econ. e Soc.» (Roma, 1926, n. 4).
MOLIN P. - Le mouvement coopératif en Finlande. Son rôle écono-
mique et social. (Paris, 1928).
PELLERVO-SEURA - Suomen Osuustoimintaliike 1924 Pellervon
Vuosikirja XXIV. (Helsingfors, 1926).
Id. - A Quarter of a Century of Co-operation in Finland (Helsinki,
1924).

Periodici :

Ekonomiska Samfundets Tidskrift — Helsingfors.
Finlands Officiella Statistik — Helsingfors.
Maasendum Tulevaisuus — Helsinki.
Pellervo — Helsingfors.

ESTONIA

ABITANTI: n. 1.107.059; percentuale della popolazione rurale 65,6

SUPERFICIE: ha. 4.522.036

CAPI DI BESTIAME: n. 1.839.115

FISIOGRAFIA AGRONOMICA. — L'Estonia è Paese prevalentemente agricolo con notevole allevamento e vaste risorse forestali. Ha speciale importanza l'industria dell'alcool ricavata dalle patate, e quella della carta.

Antichi e nuovi istituti non cooperativi.

Prima della guerra le istituzioni che in Estonia effettuavano operazioni di credito agrario immobiliare a lungo termine erano le seguenti:

1°) l'*Unione estone di credito fondiario (Estländischer Guterktreditverein)*, e l'*Unione di credito fondiario di Livonia* il cui campo di azione si estendeva anche a parte dell'attuale Lettonia (*Livländischer Guterktreditverein*), fondate verso il 1802 dei grandi proprietari fondiari sul tipo degli analoghi istituti prussiani. A tutto il 31 dicembre 1916 questi Istituti, sotto forma di obbligazioni ipotecarie, avevano accordato ai grandi proprietari fondiari prestiti per oltre 25.149 mila rubli oro russi, ed ai piccoli proprietari per oltre 21.369 mila rubli oro russi;

2°) la *Banca agraria ufficiale di Russia (Russische staatliche Agrarbank)*, la cui attività, iniziata al principio del secolo in corso, aveva per scopo prevalente di rendere ai contadini i fondi dello Stato e di acquistare grandi estensioni di terre per rivenderle in lotti; ciò in relazione anche alle direttive politiche seguite per la russificazione della Regione. Sui 5.300.830 rubli oro di prestiti consentiti sino al 1912 da questa Banca, 2.9 milioni riguardavano il territorio estone.

3°) la *Banca agraria d'Azov-Don (Azow-Don Agrarbank A. G.)* e la *Banca agraria di Charkow (Charkower Agrarbank A. G.)* istituti privati che, con le loro sezioni, effettuavano in Estonia operazioni di prestito immobiliare a lungo termine. Fino al 1915 in complesso vennero da essi accordati prestiti per circa 3.742 mila rubli oro.

Questo sistema di prestiti ipotecari venne completamente sconvolto con la svalutazione del rublo seguita alla caduta dell'Impero. I debiti accesi sui beni fondiari in rubli oro vennero, in un primo tempo pagati, in rubli svalutati, e poi in «Eastimarks» sulla base di 1 e mezzo contro 1 rublo oro. Naturalmente se da una parte il valore delle lettere di pegno

subiva forti ribassi, dall'altra molti piccoli proprietari approfittavano della inflazione per pagare in moneta svalutata i loro debiti ipotecari risolvendo in tale modo la questione dell'indebitamento fondiario che già si affacciava minacciosa negli ultimi anni dell'ante guerra.

Il nuovo Stato ha sostituito alle vecchie, nuove organizzazioni per soddisfare i crescenti bisogni dell'agricoltura. Del credito a lungo termine si occupa la *Banca ufficiale fondiaria*, creata con legge 12 marzo 1926, con un capitale di 200 milioni di marchi.

La Banca accorda prestiti sino a 55 anni e mezzo di durata, sotto forma di lettere di pegno, garantiti da ipoteca, sino al 40% del valore di stima del fondo e ad un tasso d'interesse dal 6% oltre alle spese accessorie ed all'ammortamento. La misura del prestito può elevarsi al 60% se è destinato alla costruzione di case o fabbricati agricoli od alla esecuzione di lavori di miglioramento agricolo.

Una sezione speciale della Banca ha per scopo di regolare la concessione degli speciali prestiti agricoli accordati direttamente dallo Stato, secondo le varie leggi, nonchè dei crediti a favore delle persone che hanno acquistato terreni dello Stato, fabbricati rurali, foreste etc.

Dalla concessione dei prestiti a breve termine si occupa la *Banca Nazionale Estone (Eastibank)* (1). La concessione avviene, sentito il parere degli esperti designati dal ministero dell'agricoltura e delle organizzazioni cooperative, delle quali si dirà in seguito, in base a garanzie personali e talvolta anche a pegno.

La Banca accorda prestiti agricoli, la cui durata può arrivare a 36 mesi e che per i mutui ai singoli agricoltori non superano la misura di 100 mila marchi mentre per quelli a favore di imprese cooperative possono arrivare a 2-3 milioni di marchi. Il saggio di interesse è quello normale; soltanto per i prestiti destinati all'acquisto di sementi di grano è destinato un fondo speciale di 400 milioni di marchi ad un tasso di interesse notevolmente più basso.

L'organizzazione del credito cooperativo.

La necessità di liberarsi dalla influenza e dal controllo straniero ed il crescente bisogno di credito, sia da parte del-

(1) Fondata nel 1919 sul modello della Banca Popolare di Mosca, alla data del 28 febbraio 1926 tra quote sociali ed obbligazioni complementari dei soci aveva un capitale di 77.730 dollari ed un bilancio complessivo di dollari 735.065.

l'industria che dell'agricoltura, determinarono sin dai primi anni del corrente secolo agevoli condizioni per lo sviluppo rapido del credito cooperativo.

Così per il finanziamento del piccolo commercio e della piccola industria sorsero le *Unioni di credito cooperativo* (tipo Schulze-Delitsch), mentre per gli agricoltori si formarono le *Unioni di prestiti e risparmio* (tipo Raiffeisen-Haas).

La legge 9 aprile 1920 sul piccolo credito diede a tutte e due le forme di cooperative eguale disciplina e diritti; sicchè ora non si fa alcuna distinzione tra le due forme, e tutte le cooperative di credito si designano col nome generale di *Banche cooperative*.

Il credito cooperativo agricolo, come quello industriale, ebbe subito largo sviluppo che, arrestato dalla guerra mondiale e dalla rivoluzione susseguente, si è nuovamente accennato in questi ultimi anni.

La prima banca cooperativa di tipo moderno sorse a Dorpat dell'anno 1902. Nel 1915 ne funzionavano 104, con oltre 25 milioni di dollari di capitale. Nel 1920 le dette banche erano ridotte a 98, ma nel 1925 il loro numero era salito a 221: fra queste, 10 esercitavano il credito agrario ed avevano concesso prestiti per 1.909.000 dollari.

Al 1° gennaio 1926 delle 148 banche cooperative esistenti, con 34 mila soci, soltanto 127 presentarono le relazioni annuali. Da questi rapporti si rileva che il numero dei soci in quell'epoca ascendeva a 39.271 di cui i due terzi agricoltori, e che il capitale proprio delle banche era di circa 131.321 mila marchi, oltre ai depositi a risparmio che sorpassavano i 763.271 mila marchi. I prestiti accordati ascendevano a circa 1.057 milioni, di cui i due terzi (circa 700 milioni di marchi) potevano considerarsi concessi all'agricoltura.

Come si è già ricordato, l'azione delle cooperative di credito è coordinata e sostenuta dalla Banca nazionale di Estonia, la quale provvede al loro finanziamento. Essa controlla anche la distribuzione dei prestiti concessi dallo Stato per il tramite delle cooperative; anzi, secondo lo statuto, i due terzi del capitale della Banca debbono appartenere alle cooperative.

E' da rilevare che le cooperative agricole, di credito, di consumo, di produzione, latterie sociali ecc. hanno un'organizzazione centrale denominata l'*Estonia*, e sono raggruppate in federazioni, secondo la diversa categoria cui appartengono.

Inoltre nel 1920 è stata fondata, con sede in Reval, la *Eesti Rahvabank* (Banca centrale delle banche cooperative)

alla quale sono federate oltre le casse rurali anche le banche popolari (cooperative urbane di credito), cooperative agricole con altri scopi, ed altre istituzioni cooperative. Il numero complessivo delle società federate alla fine del 1926 era di 222, di cui 121 di credito. Il bilancio della Banca ammontava a complessivi 325.307.903 marchi, i depositi a risparmio ed i conti correnti a 72.228.696 marchi ed il conto profitti e perdite a 22.112.092 marchi.

Bibliografia

- BUREAU INTERNATIONAL DU TRAVAIL. Revue internationale du Travail, vol. XIII, no I, janvier 1926: Les aspects sociaux de la réforme agraire en Estonie. Par M. Martna. pp. 44 e seg.)
KORNEL K. — Il movimento cooperativo agrario — In «Rivista Internazionale delle Istituzioni economiche e sociali» (Roma 1927, n. 1).
OSTEUROPA INSTITUT IN BRESLAU - Quellen u. Studien, Abteilung Wirtschaft. Die Agrarreformen in Lettland u. Estland. Von Dr. H. Krause (Berlin, 1927, pp. 49-53).
VETERINEN E. — Agricultural conditions in Estonia (Helsingfors, 1923).

Periodici :

- Eesti Rahvabank* — Relazioni annuali. — Reval.
Eesti statistika Kuukiri — Tallino.

LETTONIA

ABITANTI: n. 1.844.805; percentuale della popolazione rurale 68,0

SUPERFICIE: ha. 6.579.140

CAPI DI BESTIAME: n. 2.946.400

FISIOGRAFIA AGRONOMICA. — Il suolo, ove non è ricoperto dai boschi o ingombrato dalle numerose torbiere e dalle paludi, è ben coltivato, e produce cereali, legumi e lino. Sviluppato è l'allevamento.

Nel 1920, le cooperative di credito della Lettonia sopravvissute alle ripercussioni della guerra mondiale (1), riunite in Congresso, decisero di fondare un istituto centrale di finanziamento: la *Banca popolare della Lettonia* (*Latwijas Tautas Banka*). La Banca ha cominciato a funzionare col 1° dicembre 1920, e fornisce crediti alle organizzazioni cooperative aderenti, alle società di coltura, esplicando anche intensa attività per promuovere lo sviluppo e l'organizzazione di nuove società cooperative di credito (2).

In questo Paese in cui gran parte della popolazione è dedita all'agricoltura, la Banca popolare ha assunto il peculiare carattere di una banca agricola centrale cooperativa destinando gran parte delle sue disponibilità alle cooperative di credito che alla data del 1° gennaio 1926 rappresentavano la metà di tutte le organizzazioni affiliate ascendenti a n. 939. L'altra metà era costituita da cooperative di consumo, organizzazioni centrali cooperative, società di coltura, comuni autonomi ecc.

Il capitale azionario dell'istituto è diviso tra le società cooperative (86,5 %), le società di coltura ed i comuni autonomi ed è stato gradatamente aumentato sino a 700.000 *lats* (25 aprile 1926).

Nella stessa proporzione si è accresciuto il ritmo degli affari attivi e passivi della Banca il cui bilancio, al 1° gennaio 1926, ascendeva a 2.224.534 *lats* contro 100.962 *lats* nel 1921. Nell'anno predetto il bilancio passivo per oltre il 74 % venne costituito dai depositi e prestiti passivi e quello attivo per oltre il 70 % fu rappresentato dall'ammontare dei mutui concessi.

E' da segnalare inoltre l'attività della *Banca di Lettonia*, che accorda agli istituti bancari rurali prestiti cambiari a bre-

(1) Su 236 cooperative di credito in attività allo scoppio della guerra, nel 1919 ne erano rimaste soltanto 19.

(2) Con tale scopo la Banca ha istituito anche dei corsi speciali per i funzionari da destinare alla amministrazione delle cooperative di credito.

ve scadenza, per la concessione del piccolo credito di esercizio.

Bibliografia

- Aperçu du mouvement coopératif en Latvie - Publié par l'Union des sociétés cooperatives de la Latvie (Rigo, 1924).
Chronique étrangère. Banque populaire de Lettonie. Communication de la Banque populaire de Lettonie. Bulletin mensuel du crédit populaire, n. 3 (Paris, 1927).
KRUMINSCH G. - La situation économique et financière de la Lettonie. In «Economiste Européen» Paris, 1921, n. 1552-53).
OSTEUROPA INSTITUT IN BRESLAU - Quellen u. Studien, Abteilung Wirtschaft. Die Agrarreformen in Lettland u. Estland. Von Dr. H. Krause (Berlin, 1927, pp. 49-53).
In *Riv. Intern. delle Istit. Econ. e Soc.*, (Roma): Il credito dello Stato per la riforma agraria (1923, n. 1).
In *Riv. Intern. d'Agric.*, (Roma): La Banca popolare della Lettonia (1927, n. 3).

Periodici :

- Latvijas Tautas Banka* (Banca centrale delle Società cooperative e delle municipalità della Lettonia). Relazioni annuali — Riga.
The Latvian Economist — Riga.

LITUANIA

ABITANTI: n. 2.229.876; percentuale della popolazione rurale 79.4
SUPERFICIE: ha. 5.565.800

CAPI DI BESTIAME: n. 4.770.000

FISIOGRAFIA AGRONOMICA. — E' il Paese baltico che ha la maggiore caratteristica rurale, e la popolazione vive quasi tutta sparsa nelle campagne. Sono largamente coltivati i cereali, i legumi ed il lino. L'allevamento ha molta importanza.

Le cooperative agrarie di credito fanno capo alla «Raiffeisenbank» la quale alla data del 31 dicembre 1925 raggruppava 39 casse rurali con un bilancio complessivo di 8 milioni di *Litas* ed un ammontare di depositi di oltre 1.500 mila *Litas*.

Altre cooperative rurali insieme con cooperative urbane di credito (banche popolari) fanno capo alla «Lietuvos Koperaciojs Bankas».

Le cooperative di credito, come quelle costituite per altri scopi nonchè le società per il controllo del bestiame e le latterie cooperative, sono raggruppate nella *Unione delle cooperative agrarie* costituitasi nel 1923.

Inoltre nel 1919 è stata fondata la «Unione degli agricoltori della Lituania», e nel 1922 la Banca Centrale dell'Unione degli agricoltori della Lituania, che raggruppava alla fine del 1925, 90 società di primo grado. In complesso nel detto anno 1925 funzionavano in Lituania oltre 430 cooperative rurali di credito con circa 25 mila soci.

Bibliografia

MINISTÈRE DES FINANCES — Économie et coopération de Lithuanie.
Étude statistique. (Kaunas, in francese).

Periodici :

Lietuvos Koperaciojs Bankas — Relazioni annuali — Kaunas.

Statistikos Riuletėnis — Kaunas (Kowno).

Talka (Labeur commun) — Kaunas.

Ukininku Sąjungos Centralinis Bankas — Relazioni annuali — Kaunas.

POLONIA

ABITANTI: n. 29.249.000; percentuale della popolazione rurale 64,3

SUPERFICIE: ha 38.827.900

TERRENI ARATIVI: ha. 18.307.800

PASCOLI PERMANENTI: ha. 6.366.600

FORESTE: ha 9.062.100

CAPI DI BESTIAME: n. 18.833.257

FISIOGRAFIA AGRONOMICA — La Polonia è Paese eminentemente agricolo e forestale, avvantaggiato dalla sua natura fisiografica a grandi pianure di carattere alluvionale percorse da numerosi corsi d'acqua. La sua economia agricola era caratterizzata prima della ricostituzione della indipendenza ed unità nazionale da grandi poderi a colture forestali ed agricole intensive, con prevalenza di produzione di legname, (specie nella zona dell'Est) e di coltivazioni di patate e barbabietole in rotazione con cereali, insieme ad un notevole sviluppo zootecnico. La riforma agraria che ha spezzettate le grandi proprietà senza la necessaria preparazione tecnico-economica, e la difficoltà del credito hanno arrestato temporaneamente il progresso agricolo della Polonia, che però ha davanti a sé un grande avvenire come esportatrice di legnami, di cereali, di prodotti della lavorazione di patate, di zucchero di barbabietola, di leguminose da granella e di fibre tessili.

Gli istituti e le forme del credito agrario nella Polonia indipendente risorta dopo la guerra mondiale si sono in gran parte elaborati quando sul territorio imperavano tre diversi Governi, i quali anche delle questioni agrarie avevano fatto uno strumento di dominio politico, e in materia di politica finanziario-agraria seguivano criteri e tradizioni disformi.

Si comprende quindi come esista tuttora in Polonia grande varietà di istituzioni; ciò nonostante la cooperazione agraria, pur ostacolata dalle travagliate vicende politiche del Paese, ha avuto un notevole sviluppo e può essere presa a modello da numerose altre Nazioni.

Istituti a base cooperativa.

Già prima della fine del secolo XVIII esistevano alcune Casse di prestito o «Magazzini di grano» che concedevano ai soci prestiti in natura; ma fu solo nel 1822 che per opera di Stanislao Staszic sorse in Hrubieszów la prima *cooperativa agraria di credito* costituita con forme moderne.

ISTITUTI COOPERATIVI POPOLARI. — All'epoca della riconquista dell'indipendenza, si avevano in Polonia due diversi tipi di cooperative popolari di credito agrario, e cioè:

a) *Casse cooperative Stefczyk*;

b) *Banche popolari Wawrzyniak e Società cooperative di credito*.

Le prime sono costituite secondo il tipo Raiffeisen, mentre le altre appartengono al tipo Schulze-Delitzsch. Tali istituzioni furono riorganizzate e disciplinate con legge del 29 ottobre 1920.

Le casse Stefczyk, formate dagli agricoltori di uno o più villaggi, e di cui la prima sorse nel 1890 a Czernichów presso Varsavia con finalità patriottiche e morali, oltreché economiche, si diffusero specialmente nella Posnania e della Pomerania. Nel 1924 esistevano in tutto il territorio della Repubblica 2036 di tali istituti, con oltre 500.000 soci ed una cospicua massa di depositi.

Le casse subirono una grave scossa nel periodo dell'inflazione; ma dopo la riforma finanziaria e monetaria, presero nuovo sviluppo, tanto che nel 1925 se ne costituirono 250 nuove: nello stesso anno l'ammontare complessivo dei loro depositi raggiungeva la cifra di due milioni di *zloty*.

Intorno alle casse Stefczyk sono raggruppate altre numerose ed importanti associazioni agricole, quali latterie cooperative, società per la vendita delle uova, cooperative avicole ecc. Le casse, insieme con queste associazioni, fanno capo ad *Unioni di revisione*, le quali, in base alla citata legge del 1920, esercitano la vigilanza sulle casse aderenti e ne hanno la rappresentanza legale. Nel 1924 tali Unioni erano in numero di quattro, e cioè l'*Unione delle Associazioni agrarie di Lwów*, fondata nel 1899, l'*Unione delle Associazioni agrarie di Cieszyn*, fondata nel 1909, l'*Unione di revisione delle Associazioni agrarie polacche di Varsavia*, fondata nel 1917 (1), e l'*Unione Slesiana delle Società Raiffeisen*, fondata nel 1921. Inoltre vi sono molte casse rurali tedesche e rutene raggruppate in unioni distinte (*Unione delle Società tedesche in Polonia a Łódź*, *Unione delle cooperative tedesche a Posnania*, *Unione delle Associazioni rurali a Tezon* ecc.).

Le casse Stefczyk sono finanziate dalla *Cassa centrale delle cooperative agrarie*, fondata a Lwów nel 1909 e riordinata con decreto del 1919, in virtù del quale fu trasformata in istituto parastatale, con sede in Varsavia. Questo Istituto nel 1926 raggruppava 14 federazioni e 1829 società (casse rurali e cooperative urbane di credito). Sono azionisti della Cassa centrale il Tesoro dello Stato, le istituzioni autonome della Galizia e le cooperative agrarie, le quali ultime soltanto

(1) Tale Unione alla fine del 1926 raggruppava 998 cooperative di cui 614 casse rurali.

possono ottenere crediti dalla Cassa. Il Governo accordò crediti e speciali garanzie alla Cassa per aiutarla a superare la crisi derivante dalla svalutazione della moneta e dalla conseguente riforma monetaria, che aveva prodotto una forte contrazione nei depositi a risparmio.

Si riportano alcune cifre riguardanti i prestiti concessi dalla Cassa centrale:

anno	1909	zloty	5.239.180
»	1914	»	11.782.497
»	1919	»	856.680
»	1922	»	1.142.168
»	1924	»	9.913.046

Le *Banche popolari di Wawrzyniak* hanno un campo di attività più vasto delle precedenti, in quanto operano oltrechè nelle campagne, nelle piccole e grandi città, e con più larga copia di mezzi. Il primo impulso al sorgere di queste Banche fu dato nel 1871 dell'abate Szamarzewski, ma l'imponente loro sviluppo ebbe a verificarsi dal 1891 in poi, per opera dell'abate Wawrzyniak, aiutato dalla Banca dell'Unione delle società cooperative di Poznan.

Nella Polonia meridionale e centrale hanno avuto un rilevante sviluppo le *Società cooperative di credito*, aventi caratteristiche simili alle banche popolari.

Anche tali istituti hanno costituito delle Unioni di revisione, le quali hanno formato la *Federazione delle Unioni delle società cooperative*. Al finanziamento degli istituti stessi provvede la *Banca dell'Unione delle società cooperative*, fondata in Posnania nel 1886, cui nell'anno 1923 facevano capo 213 società con oltre 128.000 soci, di cui il 63% agricoltori. Con scopi analoghi venne costituita in Varsavia nel 1918 la *Banca delle società cooperative*.

Dalle banche popolari e dalle società cooperative di credito, le quali hanno superato con minore difficoltà delle Casse Stefczyk la crisi del dopoguerra, è stata promossa la costituzione di molte altre società cooperative, soprattutto di latterie di vendita.

Infatti l'Unione delle società cooperative di Poznan raggruppa anche cooperative agrarie d'acquisto e vendita, di consumo e con scopi diversi. Il totale complessivo di tutti i soci membri delle cooperative aderenti alla Unione nel 1923 ascendeva a 279.926 di cui il 37,01% erano agricoltori.

Il 28 novembre 1924 l'Unione di Poznan insieme con le altre tre grandi organizzazioni cooperative, e cioè con le Unioni di Lwów, di Varsavia e della Slesia, costituiva una unica organizzazione centrale la *Confederazione delle Unioni cooperative in Polonia* la quale quindi riunisce circa 1000 cooperative con oltre un milione di soci. Con questo nuovo istituto si è intensificato il movimento di concentrazione e di unificazione delle varie organizzazioni cooperative.

ASSOCIAZIONI DI CREDITO FONDIARIO ED ISTITUTI DIPENDENTI. — Esistono inoltre in Polonia delle *Società mutue per l'esercizio del credito fondiario*. Esse sono: la *Società di credito fondiario rurale* con sede in Varsavia, la *Società di credito fondiario di Posnania* con sede a Poznan, e la *Società mutua di credito fondiario di Galizia*.

Le prime due finanziano i grandi proprietari, la terza invece esercita il credito a favore della piccola proprietà.

In modo particolare, la Società di credito fondiario rurale, che funziona da più di cento anni, ha svolto un'azione assai efficace nell'interesse dell'agricoltura polacca. Al 15 giugno 1925 essa aveva oltre 7000 soci, ed i mutui ipotecari accordati ammontavano a una somma equivalente a 31 milioni di dollari.

Per la concessione del credito a breve termine agli agricoltori la Società ha creato la *Banca Ziemianska*, (Banca agricola) sotto forma di società cooperativa, con un capitale di 5 milioni di *zloty*.

Anche la Società di credito fondiario di Posnania ha costituito per la concessione di prestiti agricoli a breve scadenza una banca di credito agrario; ed analogamente, per l'esercizio del credito agrario a breve termine, la Società mutua di credito fondiario di Galizia ha fondato una banca agricola, la quale peraltro non è una cooperativa ma una società ordinaria per azioni.

Istituti statali e parastatali. Istituti diversi.

ISTITUTI STATALI E PARASTATALI. — Per quanto riguarda il credito agrario non cooperativo la Polonia indipendente, nel mentre per opera del Ministro Grabski affrontava nel 1924 il grave problema della circolazione con l'emissione dello *zloty* (eguale a 1.800.000 marchi), si preoccupava contemporaneamente di riordinare gli istituti di credito agrario sulla base di quattro istituti centrali aventi carattere statale o parastatale: la *Banca agricola dello Stato*, la *Banca*

dell'Economia nazionale, la Cassa di risparmio postale, e la Banca di Polonia.

La *Banca agricola dello Stato*, che è l'unico degli istituti sopra indicati che abbia finalità esclusivamente agricole, è stata creata con legge del 10 giugno 1921, e riorganizzata con un decreto 14 maggio 1924. Essa è posta sotto il controllo del Ministero delle Finanze, e dipende direttamente dall'Ufficio fondiario centrale di agricoltura. Suo precipuo compito è la concessione di prestiti a società di colonizzazione, nonchè ad associazioni, ed anche a privati agricoltori, che abbiano per scopo lo sviluppo e il miglioramento della produzione agricola; essa inoltre sovvenziona cooperative agricole per la concessione di prestiti a breve scadenza a medi e piccoli proprietari. Per la concessione del credito a lunga scadenza è stata creata una sezione speciale, che effettua operazioni di mutuo a dieci, venti o trenta anni, procurandosi i mezzi a ciò necessari mediante l'emissione di obbligazioni. L'importo complessivo di tali obbligazioni non può essere superiore a trenta volte il capitale iniziale, pari a 25 milioni di *zloty*, più il fondo di riserva.

La Banca ha ottenuto notevoli anticipazioni dello Stato: così nel 1925 ebbe dal Tesoro un'anticipazione di 7 milioni di *zloty* da impiegare in prestiti a lungo termine per la costituzione di piccole proprietà fondiarie. Essa trae infine i mezzi per le sue operazioni dalla raccolta dei depositi.

Nell'anno 1924 l'ammontare dei prestiti accordati dalla Banca agricola fu di circa 13 milioni e mezzo di *zloty*.

Altri importanti compiti affidati alla Banca sono: l'acquisto e la lottizzazione delle grandi proprietà fondiarie; la propaganda per la costituzione di cooperative agricole e di casse di risparmio comunali, con la partecipazione alla formazione del loro capitale; la liquidazione degli affari delle antiche Banche di Stato russe (Banca dei nobili e Banca dei contadini); l'amministrazione dei fondi concessi per i soccorsi agricoli in base alla legge sulla assegnazione di terre ai soldati dell'armata polacca, ecc.

La *Banca dell'Economia nazionale* sorse nel maggio 1924 con un capitale di 35 milioni di *zloty*, dalla fusione della Banca polacca del Paese, già Banca del Paese, operante in Galizia, della Banca di Stato per la ricostruzione e della Società di credito urbano della Galizia.

Essa concede prestiti agrari a breve e a lungo termine. I primi sono accordati, sia direttamente sia per il tramite di cooperative e casse di risparmio, a favore delle grandi proprietà fondiarie e dell'industria agraria: alla fine del 1925

erano stati impiegati in tali prestiti oltre 243 milioni di *zloty*, corrispondenti a più di un quinto del totale dei crediti elargiti. Per la concessione dei prestiti a lungo termine la Banca ha emesso obbligazioni per 118 milioni di *zloty*; ed ha poi acquistato cartelle emesse in dollari dalle società di credito fondiario per 14.400.000 *zloty*.

La *Cassa di risparmio postale*, riorganizzata con ordinanza del giugno 1924, concede, sia direttamente che per il tramite delle cooperative e delle casse di risparmio, prestiti a sei mesi, prorogabili di altri sei mesi. Al 1 gennaio 1925, su 17 milioni di mutui in corso, un quarto erano stati accordati a favore dell'agricoltura. Al 31 dicembre 1927 la cassa contava 168.703 depositanti i quali avevano in deposito per *zloty* 58.452.770 (1).

La *Banca di Polonia*, creata come istituto di emissione sotto forma di società anonima dopo la liquidazione della Cassa di prestiti dello Stato polacco, dedica larga parte della sua attività alle operazioni di credito agrario, scontando cambiali e accordando anticipazioni contro pegno di valori. Al 1 gennaio 1926 l'ammontare dei prestiti cambiari era di 289.400.000 *zloty*, dei quali circa il 25% avevano carattere agricolo. All'inizio del 1925 la Banca aveva impiegato 12 milioni di *zloty* in anticipazioni su pegno di cartelle emesse in dollari dai diversi istituti di credito fondiario (2).

(1) Le casse di risparmio polacche (*Kasy Oszczednosci*) rette in principio da tre legislazioni diverse, la tedesca, la russa e l'austriaca, sono state riorganizzate con recente legge del 1927 che regola la loro costituzione ne stabilisce gli statuti ed autorizza gli organi amministrativi comunali o le loro unioni a fondare casse di risparmio comunali alle quali viene riconosciuta personalità giuridica. Questi istituti sono prevalentemente sparsi nelle provincie ex tedesche e, sotto la sorveglianza del ministero delle finanze, raccolgono una notevole quota del risparmio nazionale. Al 31 dicembre 1927 le 124 casse delle provincie ex prussiane, le 61 casse delle provincie ex austriache e le 67 casse delle provincie ex russe avevano in complesso una massa di depositi di circa 174 milioni di *zloty*.

(2) Ecco un riepilogo dei crediti a breve e media scadenza accordati nel 1926 dai vari istituti sin'ora ricordati:

	Crediti a breve scadenza (in migliaia di franchi - oro)	Crediti a media scadenza	Totale
Banca di Polonia	82.964	—	82.964
Banca agricola dello Stato	30.888	29.652	60.540
Banca dell'Economia Nazionale	9.228	4.009	13.237
Cassa di risparmio postale	—	3.041	3.041
Unione delle Società cooperative	12.717	21.965	34.682
TOTALE			194.464

Tale cifra, in confronto a quella corrispondente del 1924 (fr. oro 130.562 mila) segna un aumento del 48.9 per cento. Si tenga però presente che lo *zloty* nel 1924 è stato valutato alla pari col franco-oro e che negli anni 1925-26 è stato valutato eguale a fr. oro 1.73.

ISTITUTI DIVERSI. — Infine operazioni di credito agrario sono compiute dai seguenti istituti:

a) *Casse di risparmio comunali*, che hanno avuto in questi ultimi tempi un grande sviluppo;

b) *Cassa centrale delle Casse di risparmio agricole*, che opera esclusivamente a favore della piccola proprietà;

c) *Banche agrarie*, che nel 1924 costituirono la *Società delle Banche agrarie della Polonia* e che alla fine del 1925 avevano accordato prestiti per 122.494.000 *zloty*.

Malgrado l'attività di tutti questi istituti statali, parastatali e liberi, in Polonia si risente più che altrove la mancanza del credito a lungo termine, e vi si presentano larghe possibilità di azione per una organizzazione internazionale del credito agricolo fondiario.

Invero, i crediti a lungo termine sulla proprietà fondiaria concessi dalle società ipotecarie, che nel 1914 si elevavano in complesso a franchi oro 1.910.900 mila, alla fine del 1926 raggiungevano soltanto la somma complessiva di 262.230.000 franchi oro e cioè il 13.7% dell'onere esistente nel 1914. Esiste quindi un largo margine per ulteriori operazioni ipotecarie a lungo termine, specialmente se si tiene presente che nella cifra del 1926 è anche compreso il valore approssimativo della conversione delle partite della «Banca dei contadini» e della «Banca della nobiltà» nonché l'avvenuto aumento del valore delle terre e l'accrescimento della superficie messa in coltivazione. Nel 1913, secondo la importanza delle operazioni a lungo termine effettuate dalle società (calcolate in franchi oro), venivano nell'ordine: Società di credito fondiario di Varsavia (franchi oro 456.610 mila), Società di credito fondiario di Posnania (fr. oro 451.050 mila), Società di credito fondiario di Leopoli ecc. Alla fine del 1926 passava al primo posto la Società di credito fondiario di Posnania con 83.110 mila franchi oro su un totale complessivo di fr. oro 262.230 mila. Venivano poscia nell'ordine, secondo la importanza di queste operazioni: la Società di credito fondiario di Varsavia (fr. oro 78.620); la Banca fondiaria di Vilno (fr. oro 15.570 mila); la Banca ipotecaria di Leopoli (fr. oro 8.120 mila) ecc. La Banca agricola di Stato alla fine del predetto anno 1926 aveva concessi mutui a lungo termine per fr. oro 16.240 mila (compresi nel totale complessivo) la maggior parte dei quali nei dipartimenti di Varsavia, Łódz, Kielce,

Lublin e la Banca dell'economia nazionale per fr. oro 6.160 mila.

Bibliografia

- BOROWSKI W. - Il Credito agrario in Polonia - In «Riv. Ist. Ec. e Soc.» (Roma, 1926 n. 4).
CHMIELEWSKI Z. e WILLCZEWSKI W. - La cooperazione agraria in Polonia - In «Riv. Ist. Ec. e Soc.» (Roma, 1925 n. 3).
CONFEDERATION DES UNIONS DE COOPERATIVES AGRICOLES DE LA REPUBLIQUE DE POLOGNE - La cooperation agricole système Stefczyk en Pologne (Lwów, Cracovie, Varsovie, Wilno, Katowice, Torun, 1927).
DASZYNSKA-GOLINSKA S. - La réforme agraire en Pologne (Paris, 1921).
KRALIKOWSKI E. - Etat de l'agriculture en Pologne (Varsovie, 1923).
MENOTTI CORVI A. - La Polonia economica (Roma, 1923).
NATIONAL ECONOMIC BANK - Report of directors for the financial year 1927 (Warsaw, 1928).
ROSC A. - Le problème agraire (Varsovie, 1926).
ZERBI (DE) A. e KOCIEMSKI L. - La Polonia economica (Milano, 1924).

Periodici :

- Czasopismo spółek Rolniczych* — Lwów.
Czasopismo Spółdzielni Rolniczych — Warszawa.
Landwirtschaftliches Zentralwochenblatt für Polen — Poznan.
Pamiętnik Państwowego Instytutu Naukowego Gospodarstwa Wiejskiego w Puławach — Puławy.
Statystyka Polski — Warszawa.
Rocznik Zakładu Polityki agrarnej Szkoły Głównej Gospodarstwa Wiejskiego — Warszawa.
Ruch Prawniczy i Ekonomiczny i Sociologiczny — Poznan.

DANZICA

ABITANTI: n. 383.995; popolazione rurale 125.000;
SUPERFICIE: ha. 189.400

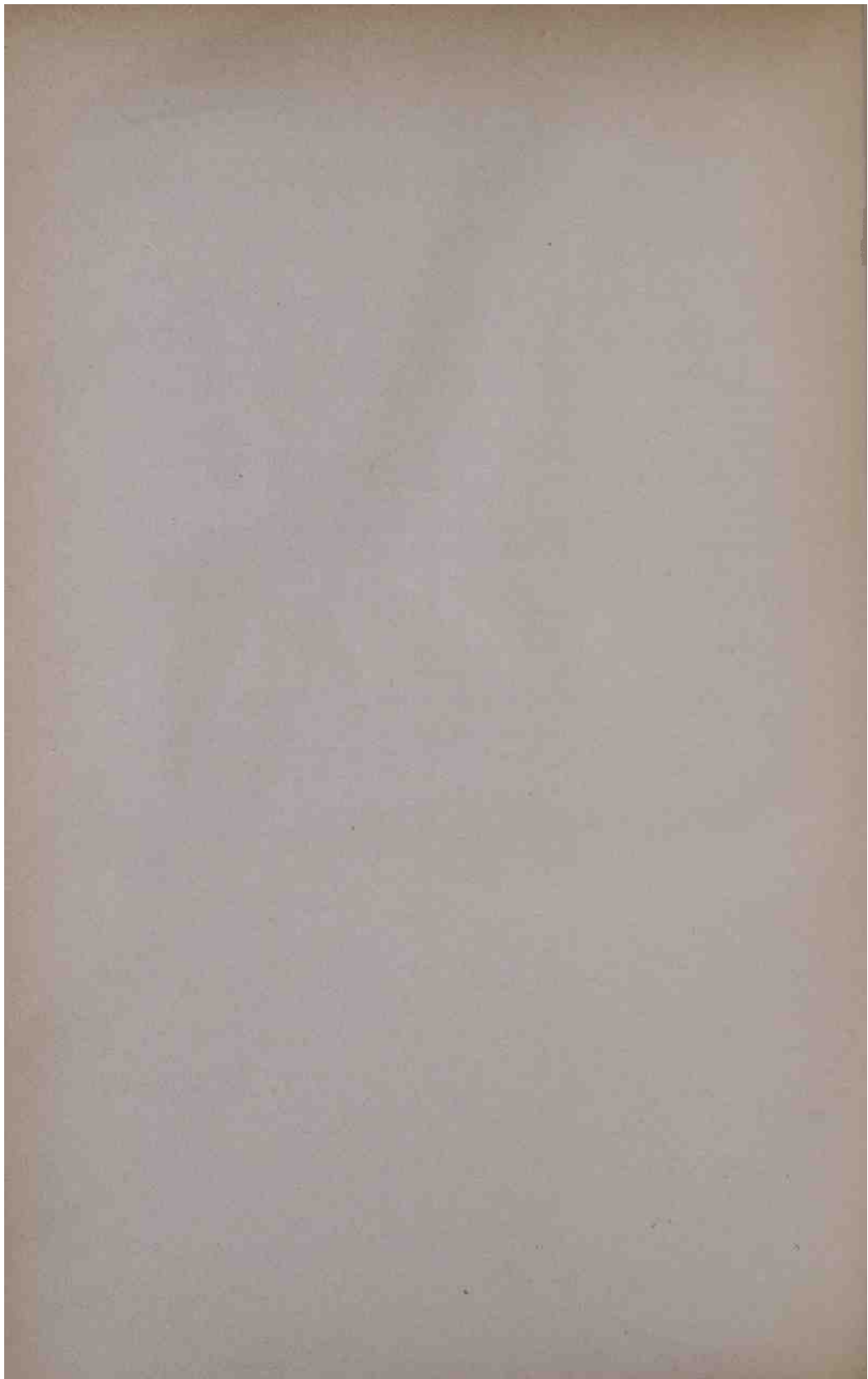
Data l'esiguità del territorio, l'importanza agricola di Danzica è limitatissima esistendovi 12 centri rurali che vanno da 1.000 abitanti a 12.000. Ciononostante l'economia agraria, che ha il carattere dell'agricoltura prussiana orientale, è organizzata a sistema intensivo; e numerose sono le società e le istituzioni rurali.

Il credito agrario è effettuato attraverso il *Danziger Verband der Deutschen Raiffeisen Genossenschaften* cioè la Cassa rurale di Danzica che fa parte dell'Unione delle casse rurali tedesche e dell'Unione cooperativa tedesca.

Danzica porto ha grande importanza come mercato di cereali, di zucchero e di legname per la Germania, la Polonia e la Russia.

Bibliografia

- FRANCKE - Wirtschaftsführer der Freien Stadt Danzig (Danzig, 1925).
GADE H. G. - Entwicklung und Stand der Landwirtschaft im Gebiet der Freien Stadt Danzig (Danzig, 1924).
Staatshandbuch der Freien Stadt Danzig. (Danzig, 1926).



CAPITOLO X

PAESI SCANDINAVI E DANIMARCA

NORVEGIA

ABITANTI: n. 2.762.966; percentuale della popolazione rurale 36,8
SUPERFICIE: ha. 30.990.050
TERRENI ARATIVI: ha. 251.663
PASCOLI PERMANENTI: ha. 251.633
COLTURE ARBOREE: ha. 9.713
FORESTE: ha. 7.177.471
CAPI DI BESTIAME: n. 3.392.065

FISIOGRAFIA AGRONOMICA: - La latitudine e le condizioni orografiche limitano grandemente le zone agrarie del Paese, ove i terreni effettivamente coltivati non arrivano al 3%: cioè le rive dei fiordi e il fondo delle strette valli che vi arrivano. Le colture prevalenti sono quelle dell'orzo e dell'avena. I prati coprono parte delle terrazze del Tèlemark, ove è sviluppato l'allevamento bovino. Importante è la zona boschiva che produce specialmente legname da carta.

L'industria forestale, la pesca, la navigazione e l'industria elettrochimica costituiscono le principali fonti di ricchezza del Paese.

Gli istituti di credito fondiario.

Il credito fondiario a favore dell'agricoltura viene esercitato in Norvegia dai seguenti istituti:

1°) *Banca ipotecaria di Stato (Kongeriget Norges Hypothekbank)*, fondata nel 1852 e finanziata direttamente dallo Stato. Dopo un periodo di stasi nel quadriennio 1918-1921, dovuta evidentemente alla situazione di incertezza determinata dalla crisi economica e politica susseguente alla guerra, le operazioni della Banca hanno ricevuto un impulso notevole soprattutto in conseguenza dell'applicazione della legge 20 novembre 1920 sulla colonizzazione.

L'importo complessivo dei mutui accordati dalla Banca negli anni 1920-1923 è stato il seguente:

Anno 1920	corone 10.631.000
» 1921	» 7.847.450
» 1922	» 20.350.300
» 1923	» 37.440.950

Nello stesso periodo i mutui sulle proprietà rustiche raggiunsero le cifre sotto riportate:

Anno 1920	corone 8.621.700
» 1921	» 6.740.350
» 1922	» 16.444.400
» 1923	» 30.808.800

Alla fine del 1926 la situazione generale della Banca era la seguente: capitale, 52 milioni di corone; obbligazioni emesse, 381.071 mila corone; ammontare complessivo dei prestiti con ammortamento, 395.067 mila corone.

2°) *Banca norvegese per le piccole proprietà ed abitazioni* (*Smaabruk og Bolig Bank*), costituita in seguito alla legge sull'intensificazione delle colture agrarie. Essa cominciò ad operare nel 1917, sostituendo la *Banca per le proprietà agrarie ed abitazioni operaie* (*Arbeiderbruk og Bolig Bank*), la quale, dall'anno 1903, in cui era stata creata, all'anno 1916, in cui cessò di operare, concesse 33.898 mutui ipotecari per complessive corone 50.706.062, dei quali 19.382 per corone 29.300.157 riguardavano la proprietà terriera. Al 30 giugno 1926, il capitale di questo istituto ammontava a 18 milioni di corone, le obbligazioni emesse a 97 milioni, ed i prestiti ipotecari a 145.787.000 corone.

3°) *Società ipotecarie*, che sono attualmente in numero di cinque, e fra esse la più importante è la «Norges Kreditforening for Land og Skogbruk».

L'importo complessivo dei mutui ipotecari accordati dalle dette società nel periodo 1916-1921 fu il seguente:

Anno 1916	corone 9.447.000
» 1917	» 13.422.000
» 1918	» 16.765.000
» 1919	» 19.288.000
» 1920	» 21.480.000
» 1921	» 22.256.000

Alla fine del 1925, il totale delle obbligazioni emesse da queste cinque società ascendeva a 46.768 mila corone, e l'ammontare dei prestiti ipotecari a 45.851 mila corone.

Le società agricole. Le casse di risparmio.
La Banca cooperativa.

Per quanto riguarda il credito agrario di esercizio, esistono in Norvegia numerose e bene organizzate *Società agricole a garanzia mutua*, le quali oltre l'esercizio del credito, hanno lo scopo di effettuare acquisti, operazioni agrarie in partecipazione ecc. Esse vengono finanziate per la massima parte da *casse di risparmio*; le quali sono andate negli anni ultimi continuamente aumentando. Nell'anno 1917 l'ammontare complessivo dei crediti concessi dalle casse di risparmio a 290 società agricole, composte di 12.677 soci, fu di corone 2.256.950. L'esercizio del credito agrario da parte delle società suddette ha avuto grande sviluppo specialmente nell'Ostland e nell'Opland.

Va notato che fino ad ora in Norvegia, forse appunto per l'opera attiva delle casse di risparmio dei centri rurali che si trovano quasi in ogni parrocchia, non si è sviluppato il credito agrario cooperativo.

Invero, come si è accennato, le casse di risparmio dirigerono direttamente od indirettamente i loro capitali all'agricoltura, cioè facendo esse stesse mutui, oppure acquistando i titoli della Banca ipotecaria, della Banca norvegese per le piccole proprietà, dell'Associazione nazionale di credito ecc.

Lo sviluppo delle casse di risparmio norvegesi è stato assai rapido: da 85 nel 1875, a 265 nel 1900, per raggiungere al 31 dicembre 1927 il numero di 605 con depositi per oltre 2500 milioni di corone. Secondo la rigida legislazione emanata in materia, le casse di risparmio sono istituzioni autonome come personalità giuridica ed obbligate a severe prescrizioni per quanto riguarda l'amministrazione dei fondi ad esse affidati. Per iniziativa della loro associazione centrale (*Centralforeningen for Norges Sparebanker*) sorta in Oslo nel 1914, è stato anche costituito un fondo comune di garanzia, che nel 1924 ha assunto carattere obbligatorio, destinato alla concessione di prestiti alle casse, e da formarsi con il versamento da parte di ogni cassa di una percentuale sugli utili annuali di bilancio. L'associazione centrale ha anche costituito una « Banca centrale per azioni delle casse di risparmio » (*Fellesbanken A. S.*) con sede in Oslo.

Dalle statistiche più recenti si rileva che il 20 % dei depositi presso le casse di risparmio, e cioè 530 milioni di corone, è investito in titoli ipotecari della Banca per le piccole proprietà e simili, e circa il 19 %, e cioè oltre 520 mi-

lioni di corone in ipoteche. Di questi 520 milioni, circa 250 milioni cioè il 48 % consiste in mutui ipotecari su fondi rustici. Secondo una valutazione approssimativa di competenti norvegesi le casse di risparmio attualmente investono in crediti all'agricoltura circa 400 milioni di corone.

Nel 1918 è sorta la *Banca Cooperativa degli agricoltori* (*Bøndernes Bank*) sotto forma di società anonima, le cui azioni vengono sottoscritte dalle società cooperative, dalle casse di risparmio, e da privati. Il capitale, compreso quello di garanzia, è di complessive 15 milioni di corone. L'istituto funziona anche da organizzazione centrale per le imprese cooperative e per le casse di risparmio.

Bibliografia

- BATTISTONI M. - Il movimento cooperativo in Norvegia (Roma, 1926).
RUGG. - Om driftkrediten i landbruket. (Kristiania, 1912).
Aarsberetning angaaende de offentlige foranstaltninger til landbruket fremme. (Oslo, 1914-1924).
Om ordningen of landmaendenes driftskredits og Kreditsamdirke (Kristiania, 1913).
Plan for landbrug Kreditlag. (Kristiania, 1913.)
In *Boll. Mens. delle Istit. Econ. e Soc.*, (Roma): 1° Prestiti delle Casse di risparmio alle Società agricole a garanzia mutua (1920, n. 1); 2° Il credito ipotecario del 1919 al 1922 (1924, n. 2); 3° Il credito ipotecario del 1921 al 1924 (1926, n. 4).

Periodici :

- Norges Bondeblad* — Kristiania.
Statistik Aarboek for Kongeriket Norge — Kristiania.
Tidsskrift for det Norske Landbruk — Kristiania.
Ukeskrift for Landbruk — Kristiania.

SVEZIA

ABITANTI: n. 6.053.562; percentuale della popolazione rurale 48,4
SUPERFICIE: ha. 41.058.136
TERRENI ARATIVI: ha. 3.807.181
PASCOLI PERMANENTI: ha. 922.824
COLTURE ARBOREE: ha. 50.062
FORESTE: ha. 24.583.721
CAPI DI BESTIAME: n. 5.680.096

FISIOGRAFIA AGRONOMICA. Il clima umido-freddo, i terreni paludosi e montuosi, spiegano la grande estensione del territorio nei rispetti al numero ristretto degli abitanti, nonchè la prevalenza di zone forestali, pascolative ed altre ad uso indeterminato. Tuttavia l'agricoltura (principali colture: avena, patate, barbabietola, foraggi) è altamente progredita, specialmente nella parte meridionale e fra i due grandi laghi, con selezione perfetta di piante, allevamento di bestiame, bonifiche di torbiere ecc. Anche le aziende forestali sono ottimamente organizzate e valorizzate con criteri moderni.

Nelle zone coltivate la proprietà terriera è di media estensione; ma numerosi sono anche i latifondi.

Nella Svezia, come nella maggior parte dei Paesi dove la popolazione è molto sparsa, l'agricoltura ha sempre costituito una delle principali occupazioni, provvedendo quasi interamente al fabbisogno nazionale di derrate alimentari.

Negli ultimi tempi il vigoroso sviluppo delle industrie ha però assorbito una parte sempre crescente della popolazione; e si può affermare che attualmente il valore della produzione industriale eccede di molto il valore di un raccolto medio. Però quantunque i lavoratori dei campi considerati in rapporto al numero totale degli abitanti siano discesi dal 71,87 % nel 1870 al 48,4 % nel 1910 (data dell'ultimo censimento), pure la parte della popolazione occupata nell'agricoltura è superiore a quella occupata nelle industrie considerate singolarmente, e, tenuto conto della importanza che la produzione agricola ha per la popolazione, si può ben dire che l'economia agricola conserva ancora il primo posto. E' evidente quindi l'interesse della Nazione di migliorare le condizioni economiche dell'agricoltura.

Principali provvidenze statali.

Lo Stato si è reso pienamente conto della grande importanza del problema del credito agrario, ed ha in diverse occasioni emanato speciali provvedimenti legislativi per la costituzione di fondi destinati alla concessione di prestiti

statali di favore per incoraggiare la formazione di piccole proprietà agricole, per ingrandire e migliorare quelle esistenti, per drenaggi ed opere varie.

Così verso il 1905 venne destinato un fondo speciale per la colonizzazione interna (formazione di piccole proprietà rurali, liberazione di debiti fondiari, costruzione di case coloniche ecc.) con il quale vengono accordati prestiti (per mezzo delle società di agricoltori e di speciali agenti) per un ammontare massimo individuale di 15 mila corone (eccezionalmente sino a 20 mila) per le proprietà fondiarie, e di 10 mila corone per le case d'abitazione. Di questi prestiti è dovuto il rimborso soltanto per la metà, mentre l'altra metà resta consolidata. Il rimborso obbligatorio avviene con la forma d'ammortamento con annualità, dopo 6 anni dalla concessione del prestito, mentre nel periodo anteriore si pagano soltanto gli interessi. Iniziato l'ammortamento, si pagano gli interessi sulla metà non ammortizzabile ed una annualità del 6 % (prestiti fondiari) o del 7 % (prestiti di abitazione) per l'altra metà. Una volta rimborsata quest'ultima parte, la prima metà viene restituita in cinque anni in annualità eguali (1).

Per la messa a coltura di nuove terre lo Stato ha poi creato due fondi speciali con il quale si accordano prestiti di favore, sino a concorrenza di 1500 corone annue e per un massimo di 5000 corone, in favore dei piccoli agricoltori che intendano mettere a coltura nuovi appezzamenti di terreno. Uno di questi fondi è destinato specialmente ai territori del Norrland. Questi prestiti, la cui misura non può eccedere i tre quarti delle spese calcolate sino ad un massimo di corone 500 per ettaro, sono esenti da interesse ed ammortamento durante i primi due anni; successivamente si inizia il rimborso con annualità comprensiva di interesse (3 % per i prestiti sul fondo destinato al Norrland e 4 % per gli altri) e di quota di ammortamento, in maniera da rimborsare un settimo del debito iniziale alla fine di ciascuno dei sette anni seguenti (2).

Si ricordano anche altri fondi speciali creati dallo Stato:

1°) per la concessione di sovvenzioni o di prestiti per le opere di arginamento, e che hanno lo scopo di facilitare i lavori di arginamento dei terreni che si possono destinare a

(1) Negli anni del 1905 al 1927 sono stati accordati prestiti statali per la colonizzazione interna per oltre 210 milioni e mezzo di corone di cui oltre 146 milioni e mezzo riguardano prestiti per scopi agricoli ed il resto prestiti per le abitazioni. Il saggio dell'interesse era prima del 3.6 %; a partire dal 1920 si elevò al 4 e tre quarti % riducibile al 4 % nel periodo anteriore all'ammortamento.

(2) Nel 1925 sono stati accordati n. 1052 prestiti per la messa in coltura di complessivi ettari 1170 per l'ammontare di corone 515.910. La maggior parte di queste operazioni (n. 853 per corone 404.030) venne effettuata con il fondo destinato alla province del Norrland.

coltura o a pascoli permanenti. Le modalità di tali concessioni sono state stabilite con decreto reale 11 luglio 1926. Il prestito è accordato sino a concorrenza delle spese che risultano necessarie per effettuare i lavori ma non deve superare il 70 % dell'aumento di valore che ne deriverà ai terreni dalle opere stesse; per i primi tre anni è esente da interessi, dal quarto al sesto anno si calcola l'interesse del 3,6 % che viene aggiunto all'ammontare del prestito. Per rimborsare il montante così ottenuto, a partire dal settimo anno, si paga una annualità del 6 % di cui il 3 e mezzo per cento riguarda gli interessi della parte del capitale non ammortizzato (1).

2°) per la concessione di prestiti per le opere di drenaggio. Si accordano, di regola per mezzo delle società agricole ai coltivatori che desiderano mettere in coltura terreni nei quali sono necessarie tali opere, sino a concorrenza di 5000 corone annue con un massimo di 10 mila corone. La misura del prestito varia dal totale delle spese occorrenti sino ai tre quarti a seconda il sistema di drenaggio e con un limite massimo di spesa per ettaro di territorio da bonificare.

L'interesse è del 4 % mentre il rimborso avviene con il sistema dell'ammortamento, nel periodo di sette anni e comincia due anni dopo la avvenuta concessione (2).

3°) per la concessione di prestiti per l'acquisto di concimi. Si accordano, sino a concorrenza di 1000 corone e con il limite del 70 % delle spese previste per la concimazione razionale, per mezzo delle società dando la preferenza ai piccoli coltivatori o proprietari di terreni. Il rimborso avviene in cinque anni e comincia due anni dopo la concessione del prestito per il quale si paga l'interesse del 4 % (3).

Gli istituti per il credito fondiario.

Particolarmente interessante si presenta la storia dello sviluppo del credito fondiario agrario della Svezia attraverso tre fasi distinte, che sono in relazione con l'evoluzione dell'economia del Paese.

Fin verso l'anno 1830 si ebbe un uso assai limitato del credito fondiario; e ciò corrispondeva alle caratteristiche econo-

(1) Nel 1925, 855 imprese di prosciugamento ottennero su tale fondo corone 4.482.370 di cui 2.518.790 corone sotto forma di prestiti e le rimanenti sotto forma di sovvenzioni statali.

(2) Nel 1925 vennero finanziate con questo fondo n. 532 imprese per 904 mila corone destinate al drenaggio di terreni per oltre 2500 ettari.

(3) Lo stanziamento massimo di questo fondo è di 1 milione di corone. Nel 1925 furono accordati prestiti per 217.375 corone.

miche di quel periodo nel quale la popolazione agricola sentiva scarsamente il bisogno di intensificare la produzione della terra.

In seguito però alla crisi agraria verificatasi negli anni 1818-1830, sorsero le prime società di credito ipotecario, organizzate sul tipo delle «Landschaften» tedesche. Esse erano tuttavia completamente indipendenti dal Governo, che si limitava ad approvarne gli statuti. Ciascun proprietario di terra aveva diritto di esserne socio purchè vi depositasse una determinata somma. Le società stesse si procuravano i mezzi finanziari occorrenti alla loro attività mediante l'emissione di obbligazioni al portatore, garantite sugli immobili dei mutuatari. Dal 1831 al 1861 furono costituite 10 di tali società, operanti ciascuna in un determinato distretto. I proprietari di fondi rustici situati nel distretto di una delle dette società potevano ottenere un mutuo, a condizione che il valore della rispettiva proprietà superasse una certa somma; questo limite perciò, quantunque assai basso, escludeva dal credito la classe dei piccoli proprietari.

In un primo periodo le società ipotecarie furono in grado di svolgere una intensa e proficua attività, ma, in conseguenza della grave crisi finanziaria del 1857, esse incontrarono forti difficoltà per la stipulazione dei mutui alle condizioni prescritte e ciò proprio nell'epoca in cui, per i cattivi raccolti degli anni 1857 e 1859, l'agricoltura aveva maggiore bisogno di essere largamente sovvenuta di capitali.

Per ovviare alle accennate difficoltà fu creata nel 1861 la *Banca generale ipotecaria della Svezia* (*Sveriges allmänna hypoteksbank*), con il compito di finanziare le società ipotecarie agricole. La Banca generale, cui fu accordata l'esclusività dell'emissione delle obbligazioni al portatore, venne finanziata dallo Stato con un prestito a lunga scadenza di 11 milioni di corone, elevato successivamente a 30 milioni (1).

La Banca generale è costituita su basi cooperative, con la partecipazione delle società ipotecarie, le quali sono responsabili solidalmente verso di essa della mancata restituzione dei mutui. La direzione dell'istituto si compone di 5 membri di cui uno, il Presidente del Consiglio d'amministrazione, è designato dal Governo, mentre il vice presidente è nominato dai plenipotenziari che il Parlamento delega per l'amministrazione del debito pubblico.

(1) Questo fondo speciale di 30.000.000 di corone, costituito dallo Stato, non può essere impiegato per le operazioni della Banca ma deve servire solamente per la risoluzione degli impegni assunti dalla Banca per la conversione dei prestiti anteriori emessi al disotto della pari.

Questi ultimi nominano anche il controllore per l'esame e l'amministrazione del bilancio della Banca.

I mutui ipotecari sono di due specie, e cioè o rimborsabili per annualità o rimborsabili integralmente alla scadenza. I primi si accordano in misura pari alla metà del valore di stima dei fondi ed hanno la durata da 28 a 56 anni, gli altri si accordano per un terzo del valore di stima dei fondi ed hanno scadenza non superiore ai 25 anni.

Al primo gennaio 1924 i mutui accordati alle società ammontavano a circa 390 milioni di corone. Ed il valore delle proprietà ipotecate era di 941 milioni di corone. Alla detta epoca la Banca generale aveva emesso obbligazioni per circa 324 milioni di corone.

I prestiti rimborsabili integralmente alla scadenza hanno una importanza minima; il loro totale, secondo la relazione della Banca per l'anno 1925, si elevava in quell'anno a corone 325.000. Quanto ai prestiti ammortizzabili ne esistono attualmente diversi tipi con interessi che variano dal 4 al 5 e mezzo per cento e con diversa quota di ammortamento, annualità e periodo. La misura media dell'interesse effettivo in base alla quale la Banca ha accordato i prestiti ammortizzabili durante il periodo 1909 al 1927 è variata dal 4 al 6.15 %. Durante il 1927, a seconda il diverso tipo di prestiti, ha oscillato dal 4.65 al 5 %.

La questione del credito fondiario è stata in questi ultimi anni nuovamente oggetto di discussione e studi (1). In seguito ad una mozione presentata nel 1918 al Parlamento e ad un memoriale presentato dal Parlamento al Governo, il Ministro dell'Agricoltura il 22 giugno 1921 riuniva i principali esperti per studiare specialmente le misure più opportune per regolare in maniera pratica il credito fondiario ipotecario di secondo grado e per estendere il diritto di garanzia ai mobili agricoli. La commissione degli esperti il 14 ottobre 1922 presentava la propria relazione nella quale però veniva trattata soltanto la questione della misura del limite massimo del credito fondiario agricolo di primo grado, proponendosi il limite del 60 % invece di quello del 50 % nonchè di introdurre sistemi di valutazione approssimativa effettuati direttamente dalle associazioni ipotecarie. Quest'ultima parte delle conclusioni veniva accolta nell'editto reale 13 giugno 1924 sulle «valutazioni ipotecarie».

(1) In complesso l'indebitamento fondiario ipotecario nel dopo guerra ha segnato un notevole aumento: secondo attendibili rilevazioni statistiche al 31 dicembre 1913 ascendeva a corone 297.476.837,23 mentre al 31 dicembre 1926 si calcolava di oltre 344 milioni di corone.

Data la grande importanza che ha il patrimonio forestale nella economia del Paese, in tutti questi studi si è sempre avuto in speciale considerazione la possibilità di introdurre forme moderne e pratiche di concessione di prestiti forestali che diano modo ai proprietari, forzati ad immobilizzare gran parte dei loro fondi nei più svariati lavori di colture forestali, di potere utilizzare le loro foreste quali base di credito. Gli esperti nominati nel 1921 si limitarono a fare un esame comparativo del problema con quello dei paesi vicini (Norvegia e Finlandia), ed a presentare apposita elaborata relazione. La tendenza generalmente manifestatasi è stata quella di imporre al proprietario delle giovani foreste che ottenga credito dalle associazioni ipotecarie il controllo sul regime economico del suo patrimonio forestale. Con la legge del 1923 sulla protezione delle giovani foreste si è fatto un primo passo in tal senso.

**Gli Istituti per il credito di miglioramento
e di esercizio. Le casse cooperative.**

All'organizzazione del credito agrario di esercizio e di miglioramento a favore dei piccoli proprietari si provvede con due decreti del 1911, in virtù dei quali furono create le *Casse centrali* e le *Casse locali di credito agrario*, disciplinate successivamente con ordinanze 8 giugno 1915 e 6 giugno 1925.

Le *Casse locali* (con un minimo di 15 soci) estendono la propria azione in una zona limitata, in modo che tutti i soci possono conoscere le rispettive situazioni economiche, e sono organizzate sul tipo delle casse tedesche di risparmio e prestito. Il loro compito principale è di accordare il credito di esercizio (a breve scadenza) ed anche a media scadenza (da 1 a 10 anni). Possono considerarsi come banche cooperative costituite tra gli agricoltori secondo le ordinanze governative, e sottoposte al controllo degli organi statali.

Il diritto di partecipazione agli affari della cassa è stabilito in base al numero degli ettari per cui ogni socio si è fatto iscrivere. La superficie dichiarata, peraltro, non può essere superiore a 100 ettari nè a un decimo dell'estensione corrispondente alle dichiarazioni della totalità dei soci. Le quote sociali sono di dieci corone per ogni 10 ettari dichiarati. Il diritto al credito per ogni socio è fissato a 200 corone per ettaro. Non può ricevere prestiti chi non possenga e coltivi direttamente almeno mezzo ettaro di terra. La responsabi-

lità di ciascun socio per le operazioni sociali non può essere inferiore ad una volta e mezza l'importo massimo dei prestiti ai quali egli ha diritto.

A titolo di sussidio di amministrazione ogni cassa locale riceve una contribuzione del Tesoro dello Stato nei primi 10 anni di esercizio.

Le Casse centrali di credito agrario (*Central Kassern*) sono organizzate come associazioni economiche a responsabilità limitata, e di esse fanno parte le casse locali situate nella zona in cui le casse centrali esplicano la propria azione, che corrisponde di solito a due o tre provincie. Compito delle casse centrali è di agevolare e controllare l'attività delle casse locali aggregate e di provvedere ai finanziamenti occorrenti alle medesime. La responsabilità delle casse locali nei confronti della cassa centrale non può essere inferiore a trenta volte il capitale sottoscritto al momento della loro aggregazione alla cassa centrale.

Lo Stato concede per l'organizzazione di ciascuna cassa centrale una somma di 2.000 corone una volta tanto, ed un sussidio per la durata di 10 anni (1).

In generale può affermarsi che, l'organizzazione delle casse rurali svedesi ha già raggiunto un buon grado di evoluzione ma non tale da costituire un fattore di importanza decisiva nella economia agraria del paese. E ciò sia perchè negli ultimi anni è andato scarseggiando il denaro che pre-

(1) Le tabelle seguenti mostrano lo sviluppo delle casse centrali e di quelle locali.

1. Casse centrali

Data	Numero	Filiale	Casse locali	altre or- ganizz.	Ammontare del- la somma riser- vata per le Casse locali	Somma garan- tita personal- mente dal soci	Prestiti, Effetti scontati	Capitale so- ciale	Riserve	Entrate	Spese	Differenza	
1916	3	71	—	1.265	—	1.028	—	95725	34.260	—	11685	13.223	—1.538
1917	3	82	—	1.574	—	1.182	—	228689	39.388	750	29242	36.821	—11.579
1918	3	77	3	1.867	140	1.134	—	394518	41.758	2.500	80714	64.187	+26.527
1919	4	80	6	4.372	271	1.356	218	655253	59.450	7.257	122888	129.966	—7.078
1920	4	112	9	8.119	398	1.847	272	1120104	80.320	13.300	298011	283.325	+7.686
1921	4	117	11	9.566	462	2.269	311	2437896	94.290	28.500	453917	447.488	+6.429
1922	4	120	13	10.696	739	2.450	590	2692397	107730	42.750	472762	492.262	—20.500
1923	4	121	13	11.127	652	2.669	485	2680433	107850	59.470	490663	509.440	—18.577

ferisce impieghi più proficui, sia perchè le ordinanze governative contengono talune disposizioni che forse intralciano lo sviluppo e l'espansione del movimento cooperativo nelle campagne sia, infine, perchè il contadino svedese, che vive isolato nelle sue terre ed indipendente dal mondo esterno, non sempre è proclive allo spirito di associazione.

Le banche di risparmio. Le Società di assicurazione. Altri istituti.

Oltre agli enti cooperativi ed ai loro organi di secondo grado, altri istituti non a carattere specificatamente agricolo concorrono a facilitare agli agricoltori il credito di miglioramento e di esercizio, ed anche quello fondiario generale.

LE BANCHE DI RISPARMIO. — Fra essi primeggiano le *Banche di risparmio*, le quali effettuano larga raccolta di fondi specialmente presso le popolazioni rurali ed accordano prestiti sotto forma di biglietti all'ordine o di lettere di debito assistiti da ipoteca o pegno o contro garanzia personale

(seguito della nota precedente)

II. Casse locali

Data	Numero	Membri	Ammontare delle somme disponibili per prestiti	Somme garantite da persone in ante dai Soci	Prestiti	Capitale acciuate	Riserva	Entrate	Spese	Differenza
1916	71	1 995	2.195	3 292	324	41.600	840	2.668	2 349	+ 319
1917	85	2.662	2.892	4 339	693	58.720	2.155	12.458	10.271	+ 2.187
1918	60	2.986	3.382	5.072	843	64.790	4.458	34.250	29.629	+ 4.621
1919	83	3.448	9.173	13.760	1.606	89.260	11.275	74.963	63.790	+ 10 273
1920	115	4.960	15 667	23.516	2 556	129.830	24 068	158 755	140.939	+ 17 816
1921	121	5.658	18.436	27 653	3 554	150 913	43.752	272.361	245.721	+ 26.640
1922	124	6.323	19.844	23.766	4.462	162.870	50.355	325.394	333.210	— 7.816
1923	124	6.545	20 096	30.143	5.117	163.594	77.796	393.563	377.771	+ 15.792

Al 31 dicembre 1925 erano state fondate 5 casse centrali e funzionavano 125 casse locali con 7337 membri. I fondi delle casse centrali ammontavano a corone 9.759.786 di cui 8.796.234 rappresentavano i prestiti accordati ai membri. I depositi dei soci (casse locali) ascendevano a corone 526.636 e quelli dei privati a corone 3.095.699.

I prestiti accordati nel 1925 dalle casse furono impiegati per la maggior parte per l'acquisto di animali, macchine ed utensili. I saggi applicati attualmente variano dal 4 al 4 e mezzo % per i depositi e dal 5 al 6 % per i prestiti.

Questi istituti, che hanno caratteristiche giuridico-economiche analoghe a quelle delle nostre casse di risparmio, cominciarono a sorgere verso il 1820 ed ebbero disciplina giuridica con leggi del 1875, 1892 e 29 giugno 1923, quest'ultima tuttora vigente. In base a tale legislazione le banche di risparmio svedesi possono considerarsi come istituti finanziari locali sottoposti al controllo del rappresentante del Governo nella Provincia in cui hanno sede, ma amministrate con caratteristiche di autonomia, dai delegati, variamente eletti, e da un consiglio di amministrazione dei delegati. A seconda della estensione territoriale della loro azione, gli istituti sono comunali, distrettuali o dipartimentali. Esiste una loro associazione centrale fondata nel 1901, la *Svenska Sparbanksföreningen*.

Un notevole sviluppo di questi istituti, che hanno ormai vita secolare, si ebbe nel periodo 1871-75 durante il quale sorsero 66 nuove banche di risparmio, e nel periodo della guerra mondiale: il decennio 1911-1920 segnò infatti un aumento di 54 banche del genere.

Nel periodo successivo e tuttora si è registrata una notevole crisi nello ulteriore sviluppo di esse, caratterizzata da una contrazione dei depositi a risparmio che sono rimasti stazionari. E' da rilevare, però, che nello stesso periodo i depositi presso gli istituti bancari ordinari sono diminuiti di oltre 800 milioni di corone.

Secondo la «Statistica generale delle banche di risparmio» il loro numero nel 1925 si elevava a 496 cui dovevano aggiungersi 855 uffici e comitati di risparmio. Al 31 dicembre detto anno il totale dei fondi amministrati (capitali propri, di depositi di vario genere, profitti netti ecc.) ascendeva ad oltre 2.670 milioni di corone.

Le banche di risparmio contribuiscono efficacemente allo sviluppo della economia agraria del Paese sia con la concessione di crediti fondiario agricoli contro ipoteca e di altre forme di prestiti agricoli, sia, indirettamente, investendo le proprie disponibilità nell'acquisto di obbligazioni ipotecarie di altri enti.

Per quanto riguarda il credito fondiario agricolo contro ipoteca, da una statistica sulle proprietà fondiarie elaborata nel 1922 da esperti del credito fondiario sulla base di una inchiesta sulle operazioni di 342 sulle 488 banche di risparmio allora esistenti, risultava che erano stati accordati prestiti su garanzia ipotecaria in numero di 49.403 per 234.594.078 corone, di cui 30.550 per 141.232.607 corone relativi ad ipoteche fondiarie; la maggior parte di questi prestiti e cioè il

66,7% era stata accordata fino a concorrenza del 50 % del valore tassato del fondo offerto in ipoteca.

Come si è accennato, le banche di risparmio investono i fondi disponibili nell'acquisto di obbligazioni statali, della Banca ipotecaria generale di Svezia e della Cassa ipotecaria urbana. L'ammontare complessivo di tali investimenti alla fine del 1925 ascendeva a corone 242.150.564.

Per quanto riguarda il tasso di interesse, dalla statistica surricordata si rileva che il tasso medio nel 1924 si aggirava al 5.23% per i prestiti contro ipoteca fondiaria ed al 5,80% per quelli contro cauzione ed era sensibilmente più basso nelle provincie meridionali e centrali dove la produzione agricola è più sviluppata. Negli anni dell'ante guerra (1911 a 1913) il tasso medio di cui sopra si aggirò a 5.05 ed a 5.62% rispettivamente; nell'immediato dopo guerra (1919) ascese a 5.73 e 6.23 toccando il massimo nel 1921 (6.38 e 6.86 %). Nel 1925 le cifre predette, discostandosi poco da quelle dell'anno precedente, furono del 5.32 e 5.88 %. Come si vede questi istituti possono accordare prestiti ipotecari-fondari a condizioni molto convenienti specialmente per il fatto che, dato la loro oculata amministrazione e la salda situazione finanziaria, possono fissare tra l'interesse dei prestiti e quello delle somme ricevute in deposito uno scarto minimo che in media è del mezzo % e talvolta si riduce perfino al 0.3 % (Banca di risparmio di Scania).

LA CASSA DI RISPARMIO POSTALE. — Anche la *Cassa di risparmio postale* (1) investe parte delle sue disponibilità nella concessione di prestiti ipotecari su proprietà fondiaria, che può accordare sino ai due terzi del valore tassato, e nell'acquisto di obbligazioni della Banca ipotecaria generale. Alla fine del 1926 la Cassa aveva accordato otto di tali prestiti per oltre un milione di corone al tasso medio 5-6% e possedeva circa due milioni di corone in obbligazioni della Banca ipotecaria generale. Alla stessa data la Cassa gestiva depositi per oltre 165 milioni di corone (2).

ISTITUTI VARI E SOCIETÀ DI ASSICURAZIONE. — Le *Società bancarie* a responsabilità solidale e quelle per azioni, regolate con legge 1911 successivamente modificata e poste sotto il controllo di un apposito servizio di ispezione statale, de-

(1) Istituita nel 1884, in principio ha funzionato come ente autonomo; ma con decreto 21 giugno 1922 è stata sottoposta alla gestione diretta della Direzione delle Poste.

(2) Secondo cifre che si riferiscono al 31 dicembre 1927, le 498 casse di risparmio (con 855 uffici per la raccolta dei risparmi), le 32 banche (con 1059 agenzie) e la Cassa di risparmio postale contavano in complesso oltre 3633 mila corone di depositi distribuiti in 5.546.723 libretti.

stinano anch'esse una notevole parte delle loro disponibilità in favore del credito agrario con la concessione di prestiti fondiari contro ipoteca, e, specialmente, con la concessione agli agricoltori di prestiti a breve e medio termine su lettere di cambio e biglietti all'ordine, o con la consegna di obbligazioni emesse per operazioni di valorizzazione agricola o forestale (1).

Dalla relazione sulla situazione di questi istituti alla fine dell'anno 1926 si rileva che su un totale di fondi disponibili di oltre 5.380 milioni di corone, la cifra dei prestiti contro ipoteca su proprietà fondiarie ascendeva ad oltre corone 1.542 milioni. Non si hanno però gli elementi per potere discriminare da tale cifra i prestiti che riguardano soltanto le proprietà rurali; in generale si rileva però la prevalenza dei prestiti accordati per le proprietà urbane od industriali.

I prestiti contro lettere di cambio, alla stessa epoca, ascendevano ad oltre 919 mila corone, emesse per la maggior parte dalle numerose succursali esistenti nelle zone rurali.

Per quanto riguarda il tasso medio di interesse sulle operazioni di prestito, queste banche, ancora sotto l'influsso della crisi del dopo guerra, hanno dovuto mantenere uno scarto tra i saggi delle operazioni attive e passive, notevolmente elevato, talchè può affermarsi che le operazioni di credito agrario sono effettuate a condizioni poco vantaggiose per le classi rurali. Infatti, la misura di questi tassi, secondo le cifre della Banca del Regno e delle due unioni bancarie svedesi, nel 1914 si aggirava dal 6 al 7 e mezzo per cento per gli interessi sulle operazioni attive e dal 5 al 7 per cento per gli interessi sulle operazioni passive. Nell'immediato dopo guerra (1919) venivano raggiunti l'8 ed anche l'8 e mezzo per cento per le prime operazioni, ed il 7-7 e mezzo per cento per le seconde. Negli anni 1925 e 1926 la misura media ha oscillato dal 5 e mezzo al 6 per cento e dal 5 al 5 e mezzo per cento rispettivamente. E' da notare però che per le operazioni di prestito oltre al tasso di interesse sono dovuti speciali diritti di transazione, nella misura media dell'1 per cento, di commissione e, per le lettere di cambio, di bollo nonchè, sopratasse per i prestiti che non si ritengano ben garantiti.

Anche le *Società di assicurazione* investono considerevoli capitali in operazioni di credito ipotecario ed acquistano obbligazioni della Banca ipotecaria generale. Si ricordano le

(1) Anteriormente alla legge del 1911 queste banche si erano diffuse e moltiplicate ingenerando una malsana rivalità e concorrenza. Con tale legge si addivenne ad una più oculata concentrazione del sistema bancario riducendosi da 80 (1910) a 32 il numero di tali istituti.

importanti operazioni del genere effettuate, fra le altre, dalla «Società generale di assicurazione contro l'incendio per immobili rurali», e dalla «Società svedese d'assicurazione sulla vita».

Bibliografia

- AHLENIUS K. & SJÖGREN O. — Sverige, geografisk, topografisk, statistisk beskrifning. Parts 1-6 (Stockholm, 1908-24).
DANNFELT H. J. — Il credito agrario in Svezia. In «Boll. di Istit. econ. e soc.» (Roma, 1913, n. 11).
FLACH W., DANNFELT H. J. & SUNDBARG G. — Sveriges Jordbruk.
LEIGH-SMITH A. — Om Kreditanstalter för det svenska jordbruket (Stockholm, 1892).
Betänkande och förslag angående ordnandet af det mindre jordbrukets Kreditförhållanden afgifvet den 18 januar 11 till chefen för Kung. Jordbruksdepartementet af särskildt tillkallade sakkunniga (Stockholm, 1922).
Förhandlingar vid sammanträde i Stockholm den 6 november 1919 ombud för hushållningssällskapen M. fl. för behandling av frågor rörande jordbrukssamfundets verksamhet (Stockholm, 1920).
Jordbruksskassorna och centralkassorna för jordbrukskredit åren (Stockholm, 1925).
Sveriges Allmänna Hypoteksbank, 1861-1911 (Stockholm, 1912).
In *Boll. Mens. delle Istit. Econ. e Soc.*, (Roma): 1° L'organizzazione delle casse di risparmio in Svezia e l'impiego dei loro capitali (1914, n. 4); 2° Il movimento ipotecario in Svezia (1914, n. 4).

Periodici :

- Ekonomisk Tidskrift* — Stockholm.
Kooperatören — Stockholm.
Kungl. Landbruks-Akademiens Handlingar och Tidskrift — Stockholm.
Landtmannen Tidskrift för Landtman — Stockholm.
Statistisk Årsbok för Sverige — Stockholm.
Svenskt Land — Stockholm.
Sveriges Allmänna Landbrukssällskaps Medlemsblad — Stockholm.
Sveriges officiella statistik — Stockholm.
Sveriges riksbank — Stockholm.
Swedish (The) Year-book — Stockholm.
Tidning för Stockholms Läns Hushållnings Sällskap — Stockholm.

DANIMARCA

ABITANTI: n. 3.419.656; percentuale della popolazione rurale 31,2

SUPERFICIE: ha. 4.801.650

TERRENI ARATIVI: ha. 2.630.144

PASCOLI PERMANENTI: ha. 310.374

CAPI DI BESTIAME: n. 6.098.851

FISIOGRAFIA AGRONOMICA. — La Danimarca, pur essendo piccola di estensione e costituita per la maggior parte da terreni di brughiera o sabbiosi, bonificati dalla mano dell'uomo, rappresenta forse il Paese più progredito nel campo della tecnica agricola, come è dimostrato dalla produzione media del frumento, la più alta del mondo, (33 q.li per ha.), dall'allevamento intensivo bovino e suino, con il massimo rendimento in latte e carne, e dalla fiorentissima produzione avicola (le uova, dopo il burro, rappresentano il secondo cespite di ricchezza del Paese). La proprietà è molto frazionata.

Gli organi del credito fondiario.

Le operazioni di credito fondiario agrario in Danimarca hanno raggiunto un grande sviluppo. Da ciò deriva principalmente il fenomeno che in questo Paese si è molto accentuato il processo del progressivo indebitamento fondiario. Infatti nel 1909, secondo i dati del censimento generale dei debiti ipotecari, contro un valore di stima delle terre che si valutava a circa 2621 milioni di corone, erano accese ipoteche per 1.417 milioni di corone e cioè per il 54% circa. Dopo 15 anni, nel 1924, mentre il valore di stima delle proprietà fondiarie si elevava a 4800 milioni di corone, l'ammontare del debito ipotecario fondiario raggiungeva i 3000 milioni di corone e quindi il rapporto percentuale saliva dal 54 al 62,50 per cento.

D'altra parte però, grazie ad una efficace e coraggiosa azione di Governo ed alla continua opera delle varie associazioni ed istituti che effettuano operazioni di credito fondiario-agrario, in Danimarca i grandi fondi non esistono quasi più, ed il problema del latifondo può dirsi quasi completamente risolto. Mercè i provvedimenti dei quali si dirà tra breve, il Paese ha potuto raggiungere l'attuale meraviglioso sviluppo agricolo ed ha potuto ridurre a coltura i tre quarti della sua area totale prosciugando e bonificando le grandi estensioni dello Jutland.

Le principali istituzioni che esercitano operazioni di credito fondiario-agrario, oltre alle *Casse di risparmio* la cui attività in questo campo, pur essendo in continuo aumento,

è accessoria, sono: le *Associazioni di credito fondiario* (*Kreditforeninger*); le *Associazioni ipotecarie* (*Hypothekforeninger*); la *Banca ipotecaria del Regno di Danimarca* (*Kongeriget Danmarks Hypothekbank*).

Le *Associazioni di credito fondiario* ispirate nella loro costituzione e nella loro finalità alle «*Landschaften*» tedesche furono create in base alla legge 20 giugno 1850. Esse sono costituite da proprietari fondiari ai quali vengono concessi mutui garantiti solidalmente da ipoteche sui loro immobili. Con legge del 19 febbraio 1861 fu concessa alle associazioni la facoltà di dividersi in sezioni o serie, limitando la responsabilità solidale dei membri dell'associazione per i mutui accordati ai membri della stessa sezione.

I mutui non possono eccedere il 60 % (praticamente il 50 %) del valore della proprietà ipotecata e vengono accordati consegnando al debitore obbligazioni fruttifere 4½-5 % (*Treasury lands*) esenti da bollo, al portatore o nominative, e che vengono largamente negoziate alla borsa di Copenaghen dove godono la fiducia del pubblico. Gli interessi e le quote di ammortamento sono pagati semestralmente ed i prestiti si estinguono di regola in 60 anni.

Quando il mutuatario paga regolarmente gli interessi e le quote di ammortamento e coltiva bene il podere il creditore, possessore dell'obbligazione negoziata, non può richiederne il riscatto che avviene invece con graduale ammortamento effettuato dalla associazione di mano in mano che il debitore versa le quote.

Il debitore può però sempre riscattare il suo debito versando denaro in contanti o restituendo obbligazioni della stessa specie di quelle ricevute.

I prestiti sono concessi sia per l'acquisto di poderi sia per il loro miglioramento. Il valore dell'ipoteca si calcola sul podere, sui fabbricati e su tutto quanto esiste nel podere, le relative operazioni di valutazione e di stima sono effettuate, per ogni singolo distretto, da due periti membri dell'associazione i quali sono a loro volta controllati da due agenti. Come si è accennato, i prestiti oltre che dall'ipoteca, sono garantiti solidalmente dall'associazione e da tutti i membri, ma di tale responsabilità sussidiaria, tranne che nel 1857, i creditori non hanno mai avuto occasione di avvalersi.

Prestiti totalmente o parzialmente non redimibili, sino a concorrenza di un terzo del valore del fondo ipotecato, possono essere accordati dalle associazioni in base alla legge 24 aprile 1896.

Nell'anno 1924 esistevano 13 associazioni le quali ave-

vano concesso in complesso 310.712 prestiti per un totale di 2.954.495.000 corone.

Le più importanti associazioni della specie sono le seguenti:

a) *L'Associazione di credito fra i proprietari fondiari delle diocesi delle Isole Danesi*, fondata nel 1851. Essa emette obbligazioni di cassa (*kasseobligationen*), che vengono vendute in borsa dalla stessa Associazione per conto del mutuario. Sino al 1916 aveva concesso complessivamente 58.720 prestiti per corone 231.146.005.

b) *L'Associazione di credito fra i piccoli proprietari rurali delle diocesi delle Isole Danesi*, la quale opera esclusivamente a favore delle piccole proprietà rurali.

c) *L'Associazione di credito tra i proprietari fondiari dell'Islandia*. E' l'associazione tipica del credito fondiario danese e provvede ai bisogni della media proprietà agricola. Sino al 1915, in 64 anni di vita, aveva concesso mutui per circa 650 milioni di corone.

d) *L'Associazione di credito tra i proprietari fondiari della diocesi di Fjen*.

e) *L'Associazione di credito tra i proprietari di beni immobili di Copenaghen e dintorni*, la quale rivolge quasi esclusivamente la sua attività a favore della grande proprietà immobiliare della capitale. In 32 anni, e cioè fino a tutto il 1914, aveva concesso mutui per 206.452.400 corone.

Le Associazioni ipotecarie (*hypothekforeninger*) sorsero nel 1897 con lo scopo di integrare l'opera delle associazioni di credito fondiario, ed accordano mutui ammortizzabili da 25 a 30 anni, garantiti dall'iscrizione ipotecaria di 2° grado. In seguito alla costituzione di tali associazioni il limite dei mutui fondiari che possono concedersi per ogni proprietà fu elevato ai tre quarti del valore.

Nel 1924 esistevano 9 associazioni del genere, le quali avevano concesso 42.353 mutui su seconda ipoteca, per un importo di 304.098.000 corone. I prestiti da queste accordati sulle proprietà rurali ascendevano approssimativamente: nel 1909 a 16 milioni di corone; nel 1913 a 20 milioni; nel 1919 a 32 milioni; e nel 1924 a 63 milioni di corone.

Le più importanti associazioni ipotecarie sono:

a) *L'Associazione ipotecaria di Copenaghen*, fondata nel 1895. Al 31 marzo 1915 aveva emesso obbligazioni per 43 milioni di corone.

b) *L'Unione ipotecaria dei proprietari fondiari*, fondata nel 1907. Essa opera quasi esclusivamente nei distretti della Capitale.

c) *L'Associazione ipotecaria di Aalborg.*

d) *L'Associazione ipotecaria delle diocesi delle Isole danesi.*

La *Banca ipotecaria del Regno di Danimarca* fu istituita nel 1906 per proteggere il corso delle obbligazioni delle associazioni di credito fondiario, le quali sono quotate anche nelle borse estere. I mezzi a ciò occorrenti vennero tratti sia da un fondo in titoli di Stato assegnati dallo Stato alla Banca, sia dal prezzo delle obbligazioni che essa ha la facoltà di emettere, le quali sono garantite dalle obbligazioni emesse dalle associazioni e da altri titoli affini.

Al 31 marzo 1924 la Banca aveva emesso obbligazioni per 88.226.430 corone.

Per quanto riguarda il saggio dell'interesse sulle operazioni di credito fondiario, in generale si è rilevato un aumento durante il periodo del dopo guerra in relazione alla fluttuazione del saggio dello sconto.

Nel periodo anteguerra il tasso ufficiale dello sconto ha oscillato in Danimarca tra il 5 e mezzo ed il 4%, mentre nel dopo guerra tra il 7 (aprile 1920-maggio 1921) ed il 5%. Se si esamina poi l'interesse delle obbligazioni delle società di credito fondiario, l'aumento del dopo guerra è ancora più rilevante in dipendenza della caduta del corso delle obbligazioni e delle condizioni generali del mercato monetario, per cui il saggio effettivo di queste obbligazioni che nel 1911 era del 4,23% circa, nel 1914 passava al 4,48, nel 1920 toccava il massimo del 5,90 per oscillare a 5,29, 4,65 5,53, 5,78 e 5,58 negli anni dal 1922 al 1926.

Avuto riguardo al volume dei prestiti per obbligazioni delle società di credito fondiario ed ai rispettivi interessi nominali, si rileva che nel 1917 su un totale di 1896 milioni di corone circa i due terzi, e cioè 1299 milioni di corone, riguardavano prestiti all'interesse nominale dal 3 al 4%, mentre i rimanenti fruttavano l'interesse nominale del 4 e mezzo o 5%. Nel 1925 invece l'ammontare complessivo dei prestiti passava da 1896 a 3027 milioni di corone; ma l'ammontare dei prestiti a basso interesse (3-4%) anzichè seguire tale ascesa si determina in 1253 milioni di corone, e cioè in proporzione di circa i due quinti del totale, segnandosi per conseguenza un rilevante aumento dei prestiti stipulati ai saggi nominali più alti del 4 e mezzo e del 5%.

Lo Stato interviene direttamente per favorire la creazione di piccole proprietà rurali, concedendo a persone esperte in materia di agricoltura, che abbiano l'ordinaria capacità

giuridica, lotti di terreno di superficie non inferiore a due ettari con fabbricati e scorte, e accordando ai concessionari, divenuti piccoli proprietari dello Stato (Statshumand), mutui pari ai nove decimi del valore dei lotti, e ammortizzabili in 98 anni, gravati dall'interesse del 3% nei primi cinque anni e del 4% nei successivi. Detti mutui sono corrisposti per il 60% direttamente dalla Cassa dello Stato, e per la rimanenza da un fondo speciale all'uopo costituito (Statslaanefonden) (1).

Dal 1900 al 1924 furono costituite in tal modo 11.451 piccole aziende rurali per le quali furono accordati prestiti per l'importo di 78.146.335 corone. Nello stesso periodo, 8144 aziende ottennero prestiti supplementari per 13.681.619 corone, allo scopo di ampliare le loro proprietà, o per introdurre opere di miglioria, o per costruirvi fabbricati per le industrie agrarie.

Lo Stato, oltre ad accordare i mezzi per la costituzione della piccola proprietà rurale, effettua anche direttamente vere e proprie operazioni di credito fondiario di miglioramento. Con legge 30 maggio 1927 è stato assegnato al Ministero della agricoltura un fondo speciale di 500 mila corone per la concessione di prestiti 5% a privati agricoltori sforiniti di mezzi che vogliano eseguire lavori di drenaggio, di irrigazione, di marnazione e di dissodamento. Il mutuo, della durata di 10 anni e per l'ammontare massimo di 10 mila corone, viene ammortizzato mediante rate eguali annuali, e dovrà essere confortato da una speciale garanzia che il Comune competente fornirà allo Stato per una somma equivalente alla metà dell'ammontare presunto della perdita media su ciascun prestito. Il mutuatario dovrà produrre ai competenti organi governativi tutte le notizie tecnico-economiche per la valutazione della proprietà e delle opere da eseguire, e, a prestito ottenuto, dovrà emettere una obbligazione ipotecaria sulla proprietà per la quale ha ottenuto il prestito. La concessione del prestito è effettuata soltanto quando l'obbligazione emessa è stata debitamente notificata ed in base a dichiarazione degli organi locali di sorve-

(1) La prima legge diretta a favorire lo spezzettamento dei latifondi e ad evitare l'accentuarsi dell'urbanesimo fu quella del 1899 con la quale vennero stanziati 10 milioni di corone per la concessione di prestiti 3% ad agricoltori che possedessero denaro per almeno un decimo dell'ammontare del prestito richiesto che non poteva eccedere le 4000 corone. Nel 1904 furono stanziati altri 15 milioni ed il limite massimo unitario fu portato a 5000 corone. Nel 1909 venne accordato un ulteriore finanziamento di 20 milioni elevando il limite da 5000 a 6500 corone. Nel 1914 e nel 1917 la cifra massima dei prestiti fu portata a 10 mila corone e con leggi del 1921 e 1922 fu costituito il fondo speciale dello Stato portando a 22 mila corone la cifra massima dei prestiti di cui il 30% con contribuzione diretta dello Stato ed il resto sotto forma di prestito.

gianza da cui risulti che i lavori di miglioramento sono stati eseguiti secondo il piano.

Operazioni varie di credito fondiario-agrario sono infine compiute dagli istituti privati.

Gli organi per il credito di esercizio.

Per quanto riguarda il credito a breve termine, manca tuttora in Danimarca una organizzazione completa ed adeguata, come quella esistente per il credito ipotecario a lungo termine, che possa assicurare all'agricoltore, specialmente al piccolo coltivatore, la concessione di mutui, con semplice garanzia personale ed alle migliori condizioni possibili, da parte di istituti specializzati ed orientati nella loro azione a favorire specificamente gli interessi della economia rurale. In genere per ottenere questi mutui gli agricoltori devono ricorrere alle casse di risparmio (1), alle banche, ed agli stessi loro fornitori di macchine, concimi, bestiame ecc.

E' però da ricordare l'azione che svolgono in questo campo le *società di anticipi all'agricoltura*, create con legge del 1898, e le *società per la concessione di prestiti a favore dei piccoli agricoltori*, la cui formazione è stata autorizzata con legge del 1925.

Le prime, in base ad un prestito di favore di circa 5 milioni di corone ottenuto dallo Stato, hanno potuto accordare ai soci sino al 1916, epoca fissata per il rimborso del prestito, mutui a breve scadenza (per non più di 9 mesi) per l'ammontare massimo individuale di 3000 corone. Dopo il 1916 soltanto qualche società ha potuto continuare queste operazioni con mezzi propri.

In base alla suddetta legge del 1925 i piccoli proprietari (e cioè quelli la cui rendita fondiaria in base alla stima non ecceda le 12.000 corone) possono costituirsi in società sottoscrivendo obbligazioni per una somma determinata che varia da 25 a 500 corone, per la concessione di prestiti ai membri della società medesima in misura unitaria non superiore a 1000 corone e per la durata non superiore a 3 anni. Il Ministro delle Finanze, durante i primi 10 anni di applicazione

(1) Le casse di risparmio danesi (*Sparekassen*) sorsero all'inizio del secolo XIX sul modello inglese, e, ad eccezione di alcune situate nelle grandi città, hanno carattere di piccoli istituti rurali destinati a soddisfare le necessità locali. Soggette al controllo dello Stato e regolate dalla legge 4 ottobre 1919, sono riunite in quattro associazioni regionali ed una centrale, fondata a Vejle il 27 aprile 1905. Questi istituti raccolgono una notevolissima parte del risparmio nazionale: al 31 marzo 1928 le 531 casse in attività avevano depositi per 1993 milioni di corone corrispondenti ad una media unitaria per abitante di corone 582.

della legge, è autorizzato a finanziare queste società con la concessione di prestiti in misura non eccedente l'80% del capitale di garanzia sottoscritto dai soci, rimborsabili in 10-11 anni e per l'ammontare complessivo di 1 milione di corone all'anno. La costituzione di queste società è troppo recente per poter dare un giudizio sulla efficacia del loro funzionamento.

La misura degli interessi sui prestiti a breve termine accordati agli agricoltori dai vari istituti ha in generale seguito le fluttuazioni del tasso dello sconto con un aumento, per quanto riguarda le operazioni delle banche, di uno o due punti.

Bibliografia

- ARNSKOV L. — Small holdings in Denmark (Kjöbenhavn, 1924).
CHRISTENSEN C. L. — Agricultural Cooperation in Denmark. In «U. S. Dept. Agr. Bul. 1266» (Washington, 1924).
FABER H. — Cooperation in Danish Agriculture (London, 1918).
HERTEL H. — A short survey of agriculture in Denmark (Kjöbenhavn, 1925).
id. — Co-operation in Danish agriculture. (London, 1918).
JONES H. — Modern Denmark: Its social, economic and agricultural Life (London, 1927).
WARMING S. — Danish Agriculture with special reference to Cooperation. In «Quart. Journal of Economy, 37» (Ithaca, 1923).
WEITEMEYER H. & TRAP T. P. — Statistisk-topographisk Beskrivelse af Kongeriget Danmark (Kjöbenhavn).
WESTERGAARD II. — Economic Development in Denmark: Before and during the World War (London, 1922).
Beretning om Kreditforeningen af jyske Landesendommebesiddere (Kjöbenhavn, 1924).
Den nye Kreditforening for Kobstadgrundejere i Nörrerjylland 1871-1925 (Kolding, 1921).
Kreditkasse for husejerne i Kjöbenhavn 1897-1922 (1921).
Landbrugets Kreditforhold (Kjöbenhavn, 1916).
62.de Beretning til Repraesentantskabet for den vest af Sonderjydske Kreditforening af Landesendomsbesiddere (Ringkjöbing, 1922).
Stats-husmandsburg oprettede i Finansaarene 1901-1911 (Kjöbenhavn, 1912).
In *Boll. Mens. delle Istit. Econ. e Soc.*, (Roma): 1° Le crédit de roulement (Dripkediten) dans l'agriculture danoise (1911, n. 9); 2° Il debito ipotecario rurale in Danimarca (1914, n. 6); 3° I prestiti dello Stato a favore della piccola proprietà (1921, n. 4).

Periodici :

Denmark. Published by the Danish Ministry for Foreign Affairs and the Danish
Statistical Dept. — Kjöbenhavn.
Nationalökonomisk Tidsskrift. — Kjöbenhavn.
Nordisk Jordbrugsforskning — Kjöbenhavn.
Statistisk Aarbog — Kjöbenhavn.
Statistiske Efterretninger — Kjöbenhavn.
Tidsskrift for Landökonomi — Kjöbenhavn.
Ugeskrift for Landmaend — Kjöbenhavn.
Vort Landbrug — Kjöbenhavn.

CAPITOLO XI

PAESI INDIPENDENTI DELL'ASIA

TURCHIA

ABITANTI: n. 11.500.000

SUPERFICIE ha. 78.000.000

TERRENI ARATIVI: ha. 3.528.380 (parziale)

CAPI DI BESTIAME: n. 30.738.000

FISIOGRAFIA AGRONOMICA. — La Turchia si può considerare oggidì costituita per massima parte dall'Anatolia, che presenta tutte le caratteristiche di un paese mediterraneo a nucleo centrale arido e a coste sub-umide. Da ciò la natura della produzione fondamentalmente arborifera: infatti i prodotti principali sono quelli dell'ulivo, della vite, degli alberi da frutta, e la seta. Delle colture erbacee ha importanza il tabacco, cui il clima si presta particolarmente; recentemente si è ripresa quella del cotone. Assumono pure importanza i prodotti dell'allevamento transumante, specialmente ovino e caprino.

L'organizzazione agricola è ancora molto primitiva; l'attuale Governo, però, ha iniziato una vasta azione di propulsione ed incoraggiamento.

Nel 1867 il Governo fondò una *Cassa agraria*, per prestiti in numerario e derrate, con l'interesse del 12%, richiedendo nel contempo agli agricoltori un contributo per la creazione delle dipendenti *Casse provinciali*, mediante un versamento annuo in derrate e col diritto di concorrere agli utili.

Ma solo per pochi anni queste istituzioni riuscirono a funzionare chè i *bey* e gli usurai ne assorbirono ben presto i capitali, sicchè le condizioni delle sovvenzioni divennero impossibili per gli agricoltori; finchè nel 1874 il Governo soppresse l'istituto e se ne appropriò i fondi.

In sostituzione delle casse fu creata nel 1888, su iniziativa di Midat Pascià, la *Banca agraria ottomana* allo scopo di fornire agli agricoltori mutui ipotecari a lunga scadenza, e mutui a breve termine, nonchè semenze e macchine agricole. L'istituto, che è la più importante delle banche nazionali turche, conta un'organizzazione nell'interno del Paese che si spinge fin nei più remoti centri agricoli, comprendendo fra succursali ed agenzie 298 uffici.

La Banca attraversò una crisi abbastanza forte durante la guerra, specie a causa della interruzione delle sue relazioni con le sedi che furono poi in definitiva distaccate dal territorio dell'Impero. Fu solo nel 1924 che il Governo di Angora si preoccupò della sua ricostituzione, la trasformò in società anonima, portò il suo capitale da 10 a 30 milioni di lire turche, formandone un istituto organicamente forte che ha avuto certo una notevole influenza sullo sviluppo economico del Paese (1).

Bibliografia

- BILLIOTTI A. — Il regime ipotecario in Turchia. In «Corriere Orientale» (1911).
MONTAL S. — L'Avenir économique de la Turquie nouvelle (Paris, 1925).
PADEL W. ET STEEG L. — La Législation foncière ottomane (Paris, 1918).
SAFVET R. — Bilan économique et financier de la Turquie en 1926 (Costantinople, 1927).
In *Boll. Mens. delle Ist. Ec. e Soc.*, (Roma): 1) Le ultime riforme relative alla proprietà immobiliare dei cittadini e degli stranieri (1914, n. 8). 2) Siria e Libano - L'organizzazione dei servizi fondiari (1923, n. 2).

Periodici :

Salsamé (Almanacco ufficiale) — Angora.

(1) Pare che la Banca agricola sia destinata a fornire le basi finanziarie per la creazione della futura « Banca di Stato » turca. Una prima funzione semi-statale è stata già assunta dalla Banca, chiamata a fornire la garanzia per i buoni ferroviari emessi dal Governo per la concessione della costruzione della linea Cesarea-Sivas ad un gruppo finanziario belga.

SIRIA E LIBANO

(Mandato della Francia)

ABITANTI: n. 3.022.100

SUPERFICIE: ha. 15.735.000

CAPI DI BESTIAME: n. 3.181.081

FISIOGRAFIA AGRONOMICA. — La Siria con la Palestina, la Mesopotamia e l'Egitto, si può considerare fra le regioni in cui l'agricoltura ha le tradizioni più antiche. Anche oggi il Paese, specialmente la regione del Libano, è essenzialmente agricolo, con la grande maggioranza della popolazione, occupata nella coltivazione del suolo e nell'allevamento del bestiame. Cereali, semi oleginosi, legumi e frutta, sono prodotti largamente, sebbene i primi non bastino al consumo. Sono altresì coltivati con successo il tabacco, il cotone e la canapa.

Nell'allevamento predominano gli ovini.

Il credito agrario è esercitato dalle *Banche agrarie* dei 4 Stati che costituiscono i territori della Siria e del Libano. Esse sono state riorganizzate nel 1925, ed esercitano il credito specialmente per l'acquisto delle sementi, cereali, e del cotone.

La compilazione del libro fondiario in corso permetterà l'istituzione del credito a lunga scadenza per opere di bonifica e di trasformazioni fondiarie, capaci di aumentare la superficie coltivata che oggi rappresenta meno del quinto di quella totale.

Bibliografia

MUTRAN N. — La Syrie de demain (Paris, 1916).

PARMENTIER P. — L'Agriculture en Syrie et en Palestine (Marseille, 1922).

SAMME' G. — La Syrie (Paris, 1920).

SOCIÉTÉ D'ETUDES ET D'INFORMATIONS ECONOMIQUES — (Mémoires et documents). La situation économique et financière de la Syrie, 1921-1922 (Paris, 1922).

SOCIÉTÉ D'ETUDES ET D'INFORMATIONS ECONOMIQUES — (Mémoires et documents). L'avenir agricole de la Syrie par Achard E. (Paris, 1924).

Periodici :

Bulletin Economique Mensuel — Haut-Coumissariat — Beyrouth.

PALESTINA

(Mandato britannico) (1)

ABITANTI: n. 852.268

SUPERFICIE: ha. 2.300.000

TERRENI COLTIVATI: Vite: ha. 3.481 (solo una parte usata per vino)

Tabacco: ha. 1.065

CAPI DI BESTIAME: n. 1.367.847.

FISIOGRAFIA AGRONOMICA. — Nel Paese, tipicamente agricolo, predominano, esclusa la Transjordania, le produzioni di cereali, olio d'olivo, vino, agrumi e tabacco; questi ultimi specialmente nelle nuove colonie ebraiche. Queste colonie ed il Governo hanno anche iniziata un'intensiva opera di rimboschimento.

L'Esecutivo della Organizzazione sionistica acquista in proprio come patrimonio nazionale (*Keren Kajemeth le-Israel*) terreni, per concederli in colonia ad immigrati ebrei. A quegli altri immigrati che acquistano terreni in proprio, sono accordati larghi anticipi finanziari, oltre all'assistenza tecnica, per l'impianto e l'esercizio delle aziende.

In questi ultimi tempi i progressi nel campo della colonizzazione agricola sono stati notevoli. Il numero delle colonie agricole, secondo il censimento del 1927 (aprile), ascendeva a 104 contro 17 nel 1901 e 23 nel 1922; e di queste 104 colonie circa la metà aveva una popolazione inferiore alle 100 persone ciascuna, 42 avevano da 100 a 500 abitanti, e soltanto quattro vecchie colonie avevano più di un migliaio di abitanti ciascuna. Secondo il ricordato censimento del 1927, circa 7500 abitanti delle colonie si occupano effettivamente dell'agricoltura e circa 5400 lavorano nel commercio, e nelle industrie od hanno professioni liberali.

Del milione di *dunam* (2) di terre appartenenti agli ebrei, il *Keren Kajemeth* possedeva 214 mila *dunam*, come proprietà inalienabile del popolo ebraico; circa 180 mila *dunam* erano posseduti dalla «Società per la colonizzazione ebraica della Palestina» e dalla «American Zion Commonwealth».

In complesso, la superficie attualmente lavorata dai coloni comprende 2517 poderi individuali di oltre 10 *dunam* ciascuno per un totale di 464 mila *dunam*. Inoltre fun-

(1) Circa l'altro Stato sotto il mandato britannico l'IRAG (MESOPOTAMIA) non si sono potute avere notizie di un'eventuale organizzazione creditizia per l'agricoltura. Si possono consultare, relativamente all'economia del Paese, le seguenti opere:

BELL G. L. — Review of the Civil Administration of Mesopotamia. (Cmd. 1.061) (Issued by the India Office, 1920).

BUCKLEY A. M. — Mesopotamia as a country for future development (Cairo, 1919).

(2) Il *dunam* è uguale a un decimo di ettaro.

zionano una settantina di tenute cooperative e poderi-scuola con una superficie di 81 mila *dunam* (1).

Anche il movimento cooperativo di credito si va largamente diffondendo. La *Centrale delle società cooperative di risparmio e credito*, fondata nel 1924, contava alla fine del 1926 30 società iscritte con un totale di 13.221 soci.

Funziona inoltre in Gerusalemme una *Banca centrale delle istituzioni cooperative* la quale destina la maggior parte delle proprie disponibilità in prestiti alle società cooperative che hanno per scopo la produzione agricola. Durante i primi sei anni di attività la Banca ha accordato in complesso mutui alle società aderenti per 551.173.915 franchi dei quali il 60 % circa ebbero destinazione agricola. I prestiti sono in genere a breve termine; ma dall'ottobre 1926 l'istituto effettua anche operazioni a medio termine, rimborsabili in tre o cinque anni (2).

E' da segnalare altresì che recentemente la «Commissione Riunita per il Catasto della Palestina» ha avanzata la proposta della creazione di un istituto di credito per l'indu-

(1) Fra le colonie che mostrano un progresso soddisfacente sono da ricordare la «Kevuzah» (Colonia cooperativa) di Merhaviah, le colonie «assidiche» (ebrei dell'ortodossia mistica), una delle quali ha avuto dal barone Edmondo de Rothschild una speciale sovvenzione di L. st. 7 mila, nonché le colonie di recente fondate nella pianura orientale del Kiscion. Queste colonie si dedicano prevalentemente alla industria del latte, alla pollicoltura, frutticoltura, agrumicoltura ecc.

(2) I risultati dell'ultimo esercizio finanziario relativo al periodo 1° settembre 1927-31 agosto 1928, per quanto riguarda i prestiti a breve termine, furono, in migliaia di franchi, i seguenti:

Oggetto del mutuo	numero	ammontare (in migliaia di franchi)	proporzione percentuale
Capitale di esercizio	152	41.179	42,8
Anticipi sul raccolto di aranci	7	18.834	19,6
Idem idem di uva	2	6.484	6,7
Acquisti di foraggio	29	11.515	11,9
Magazzini di consumo	1	1.522	1,6
Acquisti di sementi	21	5.203	5,5
Anticipi sul raccolto del tabacco	2	2.212	2,2
Acquisti di concime	8	2.348	2,4
Anticipi sul raccolto di mandorle	4	4.948	5,1
Anticipi sul raccolto di banane e limoni	1	303	0,3
Acquisto di macchine e strumenti agricoli	1	275	0,3
Acquisto di bestiame	6	1.608	1,6
	234	96.431	100,0

I prestiti a breve termini consentiti dall'ottobre 1926 al 31 agosto 1928 sono stati, in migliaia di franchi, i seguenti:

per miglioramenti generali (costruzione recinti, acquisto animali da traino ecc.)	7.008
per lo sviluppo della coltura degli aranci	19.797
per lo sviluppo di vigneti	3.516
per lo sviluppo di mandorleti	1.916
per l'acquisto ed allevamento di bestiame da latte	4.423
per l'acquisto di montoni	815
per l'allevamento di pollame	2.850
per la costruzione di fabbricati rurali	1.496
in totale	41.821

stria, l'agricoltura ed il commercio, con un capitale di lire sterline 1.000.000.

Bibliografia

- DANA L. P. — Arab-Asia: a Geography of Syria, Palestine, Irak and Arabia (Beirut, 1923).
ERSKINE — (Mrs. Steuart.) Trans-Jordan. (London, 1924).
LANDAUER G. — Palastina (Munich, 1925).
LUKE H. C. & KEITH-ROACH E. — The Handbook of Palestine (London, 1922).
ORGANIZZAZIONE SIONISTICA - UFFICIO DI ROMA — La sede nazionale ebraica in Palestina. — Memoriale sui progressi della sede nazionale nel 1927-28 presentato dalla organizzazione sionistica alla Commissione permanente dei mandati presso la Società delle Nazioni (Roma, 1928).
PREISS L. & ROHRBACH P. — Palastina und das Ostjordanland (Zurich, 1925).
RUPPIN A. — Syrien als Wirtschaftsgebiet (Berlin, 1917).

Periodici :

Report on Palestine Administration (annual) — London.

PERSIA

ABITANTI: n. 9.000.000

SUPERFICIE: ha. 164.500.000

FISIOGRAFIA AGRONOMICA. — Nonostante che una parte del territorio sia sterile e semi desertico, la Persia presenta notevoli possibilità per un rapido progresso agricolo. Le principali produzioni odierne sono quelle del grano, dell'orzo, del tabacco, della soia e della frutta. Sviluppatisimo l'allevamento ovino che produce lane di buona qualità, specialmente quelle del Khorassan che vengono utilizzate per la fabbricazione a mano dei celebri tappeti di Tabriz, Kerman, ecc.

In Persia, come in quasi tutto l'Oriente, lo sviluppo dell'agricoltura è ostacolato dalla mancanza di una legislazione speciale sul credito agrario, dalla insufficienza dei mezzi finanziari, e dalla indifferenza dei proprietari di terre.

I contadini ricevono qualche anticipo dai proprietari i quali, però, in caso di carestia, peste, cattivo raccolto non hanno la maniera di poter recuperare la somma anticipata. Naturalmente essi si coprono di tale rischio richiedendo un lato saggio d'interesse (dal 12 al 30%).

Le stesse difficoltà si verificano, d'altra parte, per i prestiti che il proprietario può aver bisogno di richiedere a qualche organizzazione bancaria. In un recente studio J. B. Knight fa notare che nel campo del credito l'agricoltura persiana si trova nelle stesse condizioni dell'agricoltura europea di due o tre secoli fa.

Il Governo di recente ha accordato un certo aiuto all'agricoltura, sia con esenzioni fiscali, sia con la concessione di prestiti in natura (sementi) ed in denaro, destinati questi ultimi (regione di Urumiah) all'acquisto di animali, utensili agricoli, ecc.

Nella primavera del 1925 venne presentato all'Assemblea nazionale persiana (*Meglis*) un progetto di legge, accettato dalla commissione di bilancio, con il quale veniva autorizzata la concessione di anticipi ai proprietari di terre per la ricostruzione dei villaggi, da prelevare sul fondo pensioni e garantiti con titoli ipotecari.

Un altro ostacolo alla diffusione di istituzioni di credito agricolo era finora costituito dalla mancanza di un organo centrale di finanziamento, poichè gli organismi bancari esistenti nel Paese (Banca imperiale di Persia, inglese; Banca dell'Iran, russa; e le succursali della Banca ottomana di Teheran, Hamadan e Kermansciah), si sono essenzialmente preoccupati dello sviluppo delle attività industriali, estrattive

e di esportazione, trascurando quelle indigene della produzione agricola.

Nel maggio 1927, l'Assemblea nazionale persiana ha approvato una legge per la istituzione di una *Banca nazionale*, con un capitale non superiore a 26.000.000 di *toman* (equivalenti, al cambio attuale, a 4.500.000 sterline). Il capitale dovrebbe essere fornito dal Governo persiano; e la Banca verrebbe autorizzata a concedere mutui, allo scopo di contribuire all'incremento del commercio, dell'industria e dell'agricoltura. Il capitale della Banca è stato, però, inizialmente limitato a 2.000.000 di *toman*, nè pare che vi sia alcun proposito accrescerlo. La ristrettissima disponibilità di mezzi influisce a rendere ben scarsa l'azione che il nuovo istituto porà svolgere a favore dell'agricoltura.

Bibliografia

- AUBIN E. — La Perse d'aujourd'hui. (Paris, 1914).
DEMORGNY G. — Les institutions financières de la Perse. (Paris, 1916).
FATEH M. K. — The economic position of Persia. (London, 1926).
GROTHE H. — Zur Natur und wirtschaft von Vorderasien. I. Persien. (Frankfurt, 1911).
JUNG K. — Die wirtschaftlichen Verhältnisse Persiens. (Berlin, 1910).
KNIGHT J. B. — The existing state of Persian agriculture; opportunities for improvement and suggestions as to how they can be effected.
MILLSPAUGH A. C. — The financial and economic situation of Persia. (Teheran, 1925).

AFGHANISTAN

ABITANTI: n. 10.000.000

SUPERFICIE: ha. 63.500.000

FISIOGRAFIA AGRONOMICA. - La maggior parte del territorio, più o meno montuoso, si presenta poco favorevole per un apoderamento agricolo; solo nei piani, e particolarmente nelle valli del Kâboul-Daria e di Heri-Rud, chiamate la Svizzera dell'Asia, si nota una discreta coltura di alberi fruttiferi, legumi e cereali. Le foreste più importanti sono quelle del Kafristan e verso il Pamir. La principale ricchezza del Paese è costituita dalle numerose mandre ovine; apprezzati sono i cavalli del Turkestan per la loro resistenza; scarso il bestiame bovino.

L'Afghanistan è rimasto per lungo tempo chiuso ai contatti ed all'influsso delle civiltà occidentali, anche per effetto della diffidenza innata della popolazione verso gli stranieri.

È da presumere che fra non molto potrà apparire conveniente la introduzione di un organismo bancario, e quindi del credito, di cui per ora si hanno soltanto delle nozioni rudimentali. Occorre notare che la evoluzione economica è appena nella fase iniziale.

L'agricoltura afghana non presenta, comunque, prospettive di sviluppo, cui possa seriamente giovare un'organizzazione creditizia moderna, poichè il territorio del Paese è in buona parte montuoso, e il suolo in prevalenza arido e roccioso.

Bibliografia

- FURON R. - L'Afghanistan. (Paris, 1926).
IKBAL ALI SHAH - Afghanistan of the Afghans. (London, 1988).
NIEDERMAYER O. - Afghanistan. (Leipzig, 1924).
ROSEN F. - Die Entstehung des Afghanischen Staates (1928. p. 125 e segg.).
TATE G. P. - The Kingdom of Afghanistan. (Bombay, 1911).
TRINKLER E. - Afghanistan, eine landeskundliche Studie (Gotha, 1928).

SIAM

ABITANTI: n. 9.831.000

SUPERFICIE: ha. 51.815.900

TERRENI COLTIVATI: mais	ha.	8.864
riso	»	2.911.473
tabacco	»	8.760
sesamo	»	1.726
cotone	»	5.145

CAPI DI BESTIAME: n. 9.341.414

FISIOGRAFIA AGRONOMICA. — La ricchezza economica del Paese basata sulla produzione ed esportazione del the e del riso; per quest'ultimo prodotto (coltivato specialmente nella media e bassa valle del Ménam) il Siam è uno dei principali fornitori del mondo. Noto è l'allevamento zootecnico.

Nel Siam di regola non esiste il latifondo: la superficie media dei poderi è di 5-15 ettari. Soltanto i Principi della famiglia reale possiedono territori immensi, affittati a parcelle anch'esse di 5-15 ettari. Molte risaie appartengono agli stessi coltivatori.

Negli ultimi anni varie misure sono state adottate dal Governo per promuovere l'agricoltura ed il commercio: istituiti laboratori sperimentali agricoli, promosso l'incremento del patrimonio zootecnico, sviluppati i mezzi di comunicazione, ecc.

Nel 1917-18, previe opportune modificazioni alla «Law of Associations», approvata nel 1916, al fine di sollevare le condizioni materiali di vita della popolazione agricola venne dato notevole impulso alla costituzione di *Società cooperative di credito agrario* tipo Raiffeisen.

Il problema del finanziamento fu risolto mediante un accordo con la Banca commerciale del Siam, la quale accettò di fare prestiti fino a Tes. 300.000, contro la garanzia del Ministero delle Finanze. L'amministrazione delle società cooperative fu affidata in principio al Direttore generale del Dipartimento Commercio e Statistica, e poi al Vice Ministro del Commercio il quale ha il compito di registrare le società, di controllarne le operazioni, con l'ausilio di ispettori, e di verificarne i conti annuali. Le società non possono avere meno di 10 nè più di 50 soci; prendono danaro a prestito dalla Banca al 6% pagabile trimestralmente, e lo corrispondono ai soci al 12 per cento. Con la differenza viene formato un fondo di riserva per pagare le piccole spese, per affrontare le inadempienze dei soci, e specialmente per costituire un capitale proprio della società, quando tutti i prestiti della Banca siano stati rimborsati.

Il movimento non ha avuto l'estensione che si sperava. Nel 1926 esistevano circa 80 società, costituite specialmente nei distretti di Lopburi e Pitsanulok, con un effettivo totale di 1414 soci. Tale limitato sviluppo del movimento di formazione delle cooperative rurali di credito si attribuisce sia al fatto che la legge attuale è del tutto inadeguata, specialmente perchè manca una disposizione che preveda la costituzione di una Società centrale «Union Group Board», o «District Bank», sia alle limitazioni finanziarie imposte alle società.

Bibliografia

- AMICUS - Progress in Siam. In «Edinburgh Review». (July, 1928).
CARTER A. - The Kingdom of Siam. (New York & London, 1904).
GRAHAM W. A. - Siam: A Handbook of Practical, Commercial and Political Information. (London, 1924).
MINISTRY OF COMMERCE, SIAM - Report on the Cooperative Movement in Siam. (Bangkok, 1922).
TUCCIMEI A. G. - Le attuali condizioni del Siam. (Roma, 1910).
Note on the Cooperative Movement in Siam, compiled by the Dept. of Coop. Socs., Ministry of Commerce and Communications.
Report on the Cooperative Movement in Siam. In «The Record», (Bangkok, Oct. 1922).

Periodici:

- Report on the Operations of the Royal Survey Department* - Bangkok.
Statistical Year Book of the Kingdom of Siam - Bangkok.
The Record - Bangkok.

CINA

ABITANTI: n. 440.000.000

SUPERFICIE: ha. 1.113.800.000

E' difficile dare la ripartizione della superficie territoriale della Cina nei riguardi della agricoltura. Ciò dipende anzitutto dal fatto che non esiste un vero servizio statistico in Cina e tanto meno una statistica agraria, e questo anche per l'organizzazione essenzialmente in villaggi del Paese. Solo per la coltura industrializzata del cotone è calcolata la superficie intorno ai 2 milioni di ettari.

Ad ogni modo si può considerare che nel territorio della Cina propriamente detta, che copre ha. 404.480.000, il grado di coltivazione sia altissimo, specialmente nelle Province costiere percorse dai grandi sistemi fluviali dove la popolazione e le colture raggiungono il massimo di intensità del mondo.

Si può pertanto calcolare come cifra minima una superficie di terreno coltivato per la Cina propria di ha. 250.000.000.

FISIOGRAFIA AGRONOMICA. - La Cina presenta il fenomeno dell'agricoltura più permanente, dovuta alla coltura, attraversata da piccola proprietà, dei terreni alluvionali (Lehm) ed eluviali (Loess), e ad una economia estremamente conservativa dei residui organici, condotta da una popolazione agricola che costituisce il 90% degli abitanti, tenace e laboriosa. L'estensione della coltura del riso spiega come la Cina possa sostenere il massimo di popolazione per ha. di terreno.

Caratteristica pure dell'economia agraria cinese è la assenza quasi assoluta di foreste.

Operazioni di credito agrario erano effettuate sino a pochi anni or sono esclusivamente dalle *Banche agricole ed industriali* costituite, secondo i regolamenti dell'ottobre 1915 e del febbraio 1921, nella forma di società per azioni, con lo scopo di fornire il credito alle imprese agricole ed industriali, e poste sotto il controllo del Ministero delle Finanze che ha facoltà di accertare se i fondatori e gli azionisti siano persone oneste.

I titoli azionari delle banche sono nominativi, e non possono appartenere a chi non sia cittadino della Repubblica. Le banche agricole ed industriali possono aumentare le proprie disponibilità emettendo, per un importo non eccedente il totale dei mutui concessi, obbligazioni fruttifere nominative o al portatore, il cui valore unitario non può essere inferiore a cinque *quan*. Tali obbligazioni sono annualmente rimborsate per un ammontare non inferiore a quello dei prestiti estinti nell'anno.

Ciascuna banca svolge la propria attività nel territorio di un *hsien*, e i rispettivi azionisti debbono essere nati, o avere la propria residenza o i propri beni nello stesso territorio.

Le operazioni di credito agrario eseguite da queste banche si distinguono nelle seguenti categorie:

a) mutui ipotecari rimborsabili gradualmente in 5 anni o integralmente dopo tre anni. La misura del mutuo non può superare i due terzi del valore dei beni dati in ipoteca, calcolato in base a stima effettuata dai tecnici della banca;

b) prestiti a breve scadenza, su pegno di prodotti agricoli non deteriorabili;

c) prestiti con garanzia personale, della durata massima di tre anni.

Scarsa ed inefficace è dovuta apparire, di fronte alle immense necessità dell'economia del Paese, l'azione di queste banche incapaci specialmente a combattere l'usura rurale (1).

Nel marzo 1923 un Comitato nominato dalla «Commissione internazionale di soccorso contro la fame» (*China international famine relief Commission*) si è fatto promotore della costituzione, a titolo di esperimento, nella Cina settentrionale di società di credito agrario e di risparmio sul tipo Raiffeisen, sovvenzionate con fondi forniti dalla Commissione internazionale.

L'esperimento è stato iniziato nel 1924; e già nel maggio 1925 il numero di queste società ascendeva a 15. Il tasso d'interesse sui prestiti fatti dalla Commissione alle società è del 6 %; e le società possono esigere dai loro membri un interesse non superiore al 12 %, ciò che rappresenta un fortissimo miglioramento sugli interessi una volta correnti che oscillavano dall'80 al 400 per cento !

I primi rapporti della Commissione sull'amministrazione di queste società erano improntati a molto ottimismo, tanto che la stessa Commissione deliberava di concretizzare un piano

(1) Caratteristiche sono in Cina talune forme primitive di credito. Le agenzie di pegno, che sono molto sviluppate, hanno per clienti non soltanto le persone che si trovano in bisogno, ma anche i piccoli speculanti, cioè la maggior parte dei cinesi: il Monte di pietà rappresenta per il cinese della classe media l'armadio per i vestiti ed il deposito delle sue derrate alimentari, in una parola un posto dove egli non soltanto conserva tutti gli oggetti che potrebbero deperire ed essere rubati ma dove pure ottiene del denaro in prestito. Gli interessi, di regola, nell'anteguerra ascendevano al 3 % al mese. Quando il cinese si trova in estreme difficoltà finanziarie, dopo aver pignorato anche il suo terreno, può pignorare la moglie ed i figli.

Spesso succede che un cinese bisognoso di denaro costituisca un'associazione allo scopo di ottenere un prestito. Così se il signor Wang ha bisogno di 60 dollari e ne possiede soltanto 5, invita dodici suoi amici e dichiara ad essi che intende fondare un'associazione di prestiti. Raramente qualcuno si rifiuta, perchè ciascuno può facilmente trovarsi presto o tardi nelle stesse condizioni. Così il signor Wang viene eletto presidente e riceve da ognuno dei soci 5 dollari come quota mensile, ed in tal modo racimola i suoi 60 dollari. Nel mese seguente ognuno paga di nuovo 5 dollari, e così il secondo socio riceve 55 dollari. I pagamenti continuano ogni mese; e finalmente nel dodicesimo mese anche l'ultimo socio recupera il suo prestito. Dopo di che l'associazione viene sciolta, ed il signor Wang ha pagato i suoi 55 dollari in 11 rate mensili.

di moltiplicazione delle società. La furiosa guerra civile ne ha frustrato per ora il programma.

Bibliografia

- CHINA INTERNATIONAL FAMINE RELIEF COMMISSION - Rural Cooperative Credit in China. History, plans and prospects. (Peking, 1926).
DUBARRIER G. - La Chine contemporaine politique et économique (Paris, 1926).
MALONE, TAYLER - The study of Chinese rural economy (Pékin, 1924).
GOODNOW F. J. - La Chine contemporaine politique et économique (Paris, 1926).
TARDY M. L. - L'organisation actuelle des établissements nationaux de crédit agricole ecc. pag. 43 (Agen, 1926).
WAGNER W. - Die chinesische Landwirtschaft (Hambourg, 1926).
WOODHEAD H. G. W. - The China Year Book (London, 1923).
Primitive Kreditform in China. In «Der Oesterreichische Oekonomist» (Wien, 1911).
In «Boll. delle Ist. Ec. e Soc. (Roma): La funzione delle Banche agricole ed industriali in Cina (1917, n.7).

Periodici :

- The Chinese Economic Bulletin* — Peking.
The Journal of the Ministry of Agricultural and Commerce — Peking.

GIAPPONE

E COREA

ABITANTI: N. 59.736.704

SUPERFICIE: ha. 38.796.300

TERRENI ARATIVI: ha. 6.015.067

COLTURE ARBOREE: ha. 621.458

FORESTE: ha. 30.262.000

CAPİ DI BESTIAME: n. 3.986.888

FISIOGRAFIA AGRONOMICA. — Il Giappone, malgrado il ristretto territorio (coperto per quattro quinti da montagne vulcaniche), ha saputo organizzare un'economia agricola nazionale per nulla inferiore a quella dei Paesi più civili. Favorita da un ottimo regime idrometrico e da una sapiente irrigazione, e la cui fertilità naturale è sostenuta dall'apporto razionale di concimi organici e chimici, quest'agricoltura è basata su alcune tipiche colture intensive per eccellenza, e cioè il riso (la cui coltivazione è estesa a tutte le pianure irrigabili), ed il gelso, quest'ultima coltura completata da una grande organizzazione industriale serica. Altre colture importanti sono l'orzo, il frumento, l'avena, il tabacco ed il the. Il Paese, data la sua natura montuosa, dà una delle più alte percentuali di boschi tutelati, nonostante l'fittezza della popolazione, con saggia politica di conservazione. Ottima è l'organizzazione scientifico agraria.

Da epoca remota l'agricoltura ha costituito nel Giappone il più eminente fattore economico, intimamente collegato con la vita sociale e politica del Paese.

E quindi, malgrado che le caratteristiche dell'agricoltura giapponese differiscano notevolmente da quelle dell'agricoltura europea (1), per quanto riguarda il credito, si trovano nel Giappone gli stessi problemi che si impongono tuttora in molti Paesi europei.

Nel periodo feudale alla mancanza di capitali rurali, specialmente per il piccolo credito agrario di esercizio, veniva ovviato mediante prestiti ordinari tra privati. Ma dopo la rivoluzione del 1868, abolita la servitù della gleba e frazionata le grandi proprietà feudali, impresso un vivace impulso all'intensificazione della produzione agricola, si sentì più che mai necessaria una legislazione che favorisse lo sviluppo del credito agrario; e man mano furono creati istituti vari sugli esempi forniti dalla storia economica dell'Europa. Sicchè oggi vige in materia un'organizzazione poderosa e sapiente.

(1) Chuji Shimooka, direttore dell'agricoltura del Ministero imperiale, ebbe a rilevare come in Giappone l'agricoltura sia basata sul sistema della *piccola coltura intensiva*, specialmente dal punto di vista del lavoro, mentre in Europa ed America si ha prevalentemente un sistema *estensivo* dal punto di vista del lavoro ed *intensivo* dal punto di vista del capitale.

La Banca ipotecaria e le Banche agricolo-industriali.

Per l'esercizio del credito fondiario ed a base di tutta l'organizzazione del credito agrario non cooperativo fu istituita, con una legge dell'aprile 1896, la *Banca ipotecaria del Giappone* (*Nippon Kwangyo Ginko*), con un capitale di 10 milioni di *yen*, la quale cominciò a funzionare nell'agosto 1897.

Durante i primi dieci anni di esercizio la Banca fu esentata dalle tasse di bollo e registro, ed ebbe garantito dal Governo un dividendo del 5 %.

L'istituto può effettuare le seguenti operazioni attive:

a) prestiti con garanzia immobiliare, rimborsabili a lunga scadenza, e cioè fino a 50 anni, per annualità, ovvero a breve scadenza, entro il termine di 5 anni, a data fissa, i quali possono essere garantiti anche con i diritti di pesca;

b) prestiti rimborsabili per annualità, con garanzia dei relativi crediti ipotecari per il tramite delle Banche agricole industriali;

c) prestiti senza garanzia reale a favore di società di bonifica, di cooperative forestali e di pesca.

Alla Banca è data facoltà di emettere, in misura non superiore al totale dei prestiti ipotecari rimborsabili a rate e a dieci volte il capitale sociale, obbligazioni a premio, rimborsabili in corrispondenza delle annualità riscosse, ad un interesse variabile dal 4 al 5 ½ %. La Banca è stata autorizzata ad emettere obbligazioni all'interesse del 3 %, in conversione delle cartelle in circolazione, oltre il limite stabilito per l'emissione delle obbligazioni ordinarie.

Con l'emissione graduale e razionale di tali cartelle l'istituto, specialmente nell'ultimo ventennio, ha potuto estendere considerevolmente le proprie possibilità di azione in maniera da disimpegnare con efficacia il suo compito (1).

Naturalmente il governo controlla la Banca, sia per quanto riguarda la misura del tasso di interesse fissato per le operazioni attive, sia per la natura delle operazioni stesse e per l'amministrazione in generale (2).

(1) La Banca può ricevere in deposito e in custodia verghe d'oro e d'argento o titoli negoziabili in misura non superiore al capitale versato. Alla fine del 1910 contro un capitale versato ed un fondo di riserva che ascendevano complessivamente a 11.082.350 *yen*, la Banca aveva emesse obbligazioni per complessivi 89.001.560 *yen*; al 1 gennaio 1912 aveva emesso cartelle fondiarie per complessivi 131.787.610 *yen* e ne aveva rimborsate per 15.810.010 *yen*.

(2) Il Ministero delle Finanze determina i limiti dell'interesse per i singoli tipi di operazioni attive della Banca che è sottoposta al controllo di due ispettori. Nel 1910 il tasso massimo approvato variò dal 7,50 %, prestiti a favore di privati e società al 7 %, prestiti a favore di prefetture, distretti, municipi.

Questa Banca, come si dirà in seguito, è collegata con un sistema di 46 banche intermedie con sfera di azione delimitata e sparse in tutte le Provincie, ed ha avuto modo, specialmente dopo il 1910 mercè la larga ed oculata politica seguita dal Governo in materia bancaria (1), di affermarsi come un potente istituto nazionale, di credito fondiario facendo pervenire in tutti gli angoli dell'Impero i capitali occorrenti all'agricoltura.

Dall'epoca della istituzione a tutto il 30 giugno 1912 la «Nippon Kwangyo Ginko» aveva complessivamente accordato prestiti per oltre 206 milioni e mezzo di *yen*, contro circa 60 milioni di *yen* di rimborsi. Il saldo di 146 milioni di *yen* circa era costituito per oltre 94 milioni di *yen* da prestiti con garanzia, oltre 51 milioni e mezzo da prestiti fatti direttamente dalla sede principale e per i rimanenti da prestiti con garanzia speciale e su obbligazioni delle banche agricole industriali.

Come si è accennato, operano in ciascuna prefettura le *Banche agricolo-industriali* (*Noko Ginko*) che hanno statuti speciali stabiliti dal Governo, oltre poi alle banche ordinarie e di risparmio ordinario che soddisfano con una certa correttezza alle richieste degli agricoltori (2). Mentre la Banca ipotecaria effettua operazioni su larga scala, le *Noko Ginko* si occupano specialmente dei piccoli industriali e dei contadini,

(1) Con l'ingresso del Giappone nella vita economica e commerciale dei paesi europei ed americani e con l'estendersi dei suoi traffici e delle sue industrie, si verificò un disorganico sviluppo della organizzazione bancaria. Unificata e regolata la circolazione con la istituzione della Banca di Stato (*Nippon Ginko*), si verificò subito il fenomeno della pluralità delle banche, proprio dei paesi ad economia mista (agricolo-industriale) o con sviluppo industriale in formazione. Nel 1884 funzionavano già nell'impero 741 istituti di credito, nel 1902 questi istituti erano 2324 ed operavano nei più svariati campi del commercio, dell'industria e dei traffici. Di fronte a questo fenomeno ed ai problemi di natura interdependente e complessa che si presentavano al Governo giapponese, come a quelli europei, sulla opportunità di istituire un sistema di banche specializzate, il Governo non esitò a seguire una politica bancaria mirante a creare un sistema di banche speciali indipendenti tra di loro ma tutte vigilate e controllate dal Governo. Così le banche per le ordinarie operazioni commerciali fanno capo alla Banca del Giappone, quelle per il funzionamento dell'industria alla Banca industriale (*Kogyo Ginko*) che, fondata nel 1910, si è sviluppata con estrema rapidità ed esplica anche la funzione di richiamare il capitale straniero per l'industria nipponica. Per l'agricoltura quindi il Governo dedicò le sue cure al consolidamento della Banca ipotecaria mentre le numerose piccole banche di credito ordinario sorte nel primo periodo, venivano di mano in mano affiliate e controllate dai tre istituti che così estendevano le loro operazioni con numerosi ed esperimentati organi intermedi periferici.

(2) Nella provincia di Hokkaido, in luogo della banca agricolo-industriale vi è una Banca coloniale (*Hokkaido Takushoku Ginko*), e in Formosa (Taiwan) opera la Banca di Taiwan.

La Banca coloniale di Hokkaido, fondata nell'aprile del 1900, ha per principale scopo di secondare le imprese di colonizzazione ed è organizzata in maniera analoga alle *Noko Ginko*.

Le Banche ordinarie e di risparmio al principio del 1910 su oltre 665 milioni di *yen* di prestiti ne avevano accordato per circa 235 milioni contro garanzia immobiliare (fondiaria ed edilizia).

coordinando ed integrando il compito nazionale di quella (1).

Le Banche agricolo-industriali concedono i seguenti prestiti:

a) con garanzia immobiliare, a lunga scadenza, e cioè fino a trenta anni, rimborsabili mediante annualità, ovvero a breve scadenza, e cioè fino a cinque anni, rimborsabili a data fissa;

b) a lunga o a breve scadenza, rimborsabili mediante annualità o a data fissa, senza garanzia reale, a favore di distretti, municipi, società di bonifiche, cooperative di pesca, forestali ecc;

c) da restituire nel termine di 5 anni, rimborsabili a data fissa, a favore di gruppi di almeno 20 agricoltori o industriali, con garanzia solidale dei medesimi;

d) con garanzia dei diritti di pesca.

Gli stessi istituti, inoltre, sono autorizzati a ricevere depositi; e possono emettere obbligazioni fondiarie per un ammontare non superiore a cinque volte il capitale versato, garantite con l'ammontare delle ipoteche possedute e col loro capitale, cartelle che possono essere cedute alla Banca ipotecaria. Offrendo la garanzia dei prestiti ipotecari rimborsabili per annualità, queste banche hanno anche la possibilità di ottenere fondi da altri istituti di credito (prestiti con garanzia speciale).

Per l'acquisto di azioni delle banche agricolo-industriali il Governo ha distribuito fra le Prefetture un fondo di 10 milioni di *yen* in ragione di 70 *yen* per ciascuno *cho* di terra disponibile. Le azioni acquistate dalle Prefetture, durante i primi cinque anni non fruttano dividendi, mentre per i successivi quindici anni il relativo dividendo viene destinato ad uno speciale fondo di riserva.

Anche le banche agricolo-industriali hanno avuto un grande sviluppo, e su di esse il Governo esercita la propria vigilanza (2).

Operazioni di credito agrario sono compiute anche dalle *Casse postali di risparmio*, le quali cominciarono a funzionare nel 1875. Imponente è la massa dei depositi da esse raccolti, per la maggiore parte fra gli agricoltori. Una sezione

(1) Secondo la legge imperiale N. 83 dell'aprile 1896 modificata con decreto legge 29 marzo 1927, le banche agricole ed industriali sono società per azioni costituite in ciascuna prefettura con un capitale di 200 mila *yen* e più. Dal 1897 al 1900 ne sorsero 46.

(2) Nel 1902 le *Noko Ginko* avevano un capitale versato di complessivi 27.657.234 *yen*; i prestiti accordati in quell'anno ammontavano ad oltre 28 milioni di *yen*. Le stesse cifre per il 1911 furono: capitale versato 32.370.000 *yen*; prestiti accordati oltre 95 milioni e mezzo di *yens*. I profitti netti nel decennio si raddoppiarono ed i dividendi si mantennero dall'8,01 % all'8,04 %.

speciale del Ministero delle Finanze dispone l'impiego di tali depositi in prestiti agli agricoltori, agli industriali, a distretti, municipi, società di bonifiche, di pesca, forestali ecc.

**Le associazioni agricole — Le cooperative
di credito e la Cassa centrale della
cooperazione.**

Un notevole sviluppo ha avuto in Giappone il credito agrario cooperativo, sia col finanziamento diretto da parte dello Stato delle *Associazioni agricole*, sia con l'attività della *Cooperative di credito*.

Per quanto riguarda le *associazioni agricole* può dirsi in generale che la politica seguita in materia è stata quella di introdurre i moderni sistemi europei. Si è quindi stabilita una rete di associazioni agricole secondo la suddivisione amministrativa dell'Impero, collegate tra di loro con un sistema gerarchico che trova la sua ultima forma in una associazione centrale: l'*Associazione agricola dell'Impero*. La legge fondamentale del 1899, modificata poi successivamente (leggi del 1909 e 1922), stabiliva, tra l'altro, le finalità di queste associazioni (promuovere il miglioramento e lo sviluppo dell'agricoltura, ed autorizzava il Governo ad accordare a quelle costituite legalmente contribuzioni non superiori a 4000 *yen* per ciascuna, in base a regolare documentazione della loro attività a favore dell'agricoltura. Lo Stato in tal modo dà un efficace aiuto a tali organizzazioni che hanno assunto un fervido e promettente sviluppo. Le associazioni agrarie si distinguono in quattro gradi: 1° di borgo o villaggio e di città; 2° di circondario rurale; 3° provinciali; 4° Associazione agricola dell'Impero. Nel 1915 le associazioni agricole provinciali erano 47 con un bilancio di oltre due milioni e mezzo di *yen*; quelle di circondario rurale erano 556 con un bilancio di oltre 2 milioni e 100 mila *yen*, quelle di città erano 38 e quelle di borgo o di villaggio ben 11.601. Queste ultime con una entrata complessiva di circa 3 milioni e mezzo di *yen*.

Il credito agrario specializzato cooperativo ha conseguito in Giappone importanza notevolissima in stretta dipendenza con lo sviluppo di tutte le altre forme di cooperazione.

Le prime casse furono costituite nel 1892 dal visconte Schinagawa e dal conte Hirata. L'organizzazione cooperativa giapponese è apolitica ed areligiosa ed ha assunto un prodigioso movimento ascensionale.

Le varie cooperative di credito, di vendita, di acquisto, di utilizzazione di impianti e federazioni cooperative che nel 1901 erano 2, nel 1910 balzavano a 7308 con 789.264 soci ed un capitale di esercizio di oltre 27 milioni 800 mila *yen*; nel 1920 erano 13.442 con 2.290.235 soci ed oltre 302 milioni di capitale d'esercizio; nel 1924 avevano raggiunto l'imponente cifra di 14.444 con 3.180.921 soci ed oltre 733 milioni di *yen* di capitale d'esercizio. Oltre il 73 % di soci è costituito da agricoltori.

Non è possibile indicare con esattezza quali delle numerose cooperative agricole sorte negli ultimi anni possano considerarsi esclusivamente dedicate al credito agrario poichè la legge ammette che una cooperativa eserciti contemporaneamente diversi rami di attività. In seguito ad una discriminazione delle operazioni compiute dalle varie cooperative nel 1923 è però da rilevarsi che quelle che esercitavano tra l'altro operazioni di credito furono l'89,1 % del numero complessivo, ed esse avevano accordato ai soci circa 679 milioni di *yen* in prestiti ad un interesse che oscillò dal 9 al 10 % e cioè di uno o due punti inferiore a quello praticato dagli istituti ordinari.

Nell'anno 1923 funzionavano 12.260 cooperative di credito, la maggior parte delle quali effettuava anche operazioni sussidiarie, come l'acquisto e la vendita di materie prime necessarie all'agricoltura, di prodotti agricoli ecc. Le cooperative che nell'anno suddetto esercitavano esclusivamente il credito erano 2491, la maggioranza delle quali a responsabilità limitata. Ciascuna cooperativa ha circa duecento soci, di cui l'80 % agricoltori. Ciascun socio deve possedere almeno una quota, ma non più di trenta. Il valore medio di una quota è di 70 *yen*, e sulle quote non può essere corrisposto un dividendo superiore al 6 %: solo in casi eccezionali è consentito un dividendo del 10 %. La legge fa obbligo alle cooperative di versare almeno un quarto degli utili netti annuali al fondo di riserva. Esse sono autorizzate a ricevere depositi, sui quali corrispondono un interesse che oscilla dal 6 al 7 %.

Lo Stato dal 1910 ha accordato alle cooperative di credito, sulle quali esercita azione di vigilanza, cospicue anticipazioni che alla fine del 1919 ammontavano a più di 13 milioni con un interesse che variava a dall'1 al 6 %. Le cooperative ricevono anticipazioni anche dalla Banca ipotecaria e dagli altri istituti di credito.

Le cooperative di credito sono riunite in federazioni, le quali a loro volta hanno costituito nel 1905, insieme con altre organizzazioni cooperative, l'*Unione centrale* con sede a Tokio.

Per il finanziamento delle cooperative è stata creata, con legge del 5 aprile 1923, la *Cassa centrale della cooperazione*, con un capitale di 30 milioni di *yen*, sottoscritto per metà dallo Stato e per metà dalle cooperative e dalle loro federazioni. Per i primi 15 anni, sulla quota dello Stato non viene corrisposto il dividendo. Le cooperative aderenti alla Cassa sono in numero di 11.852. La Cassa accorda prestiti alle cooperative e alle federazioni, sconta i loro effetti e concede ad esse aperture di credito in conto corrente. Per procurarsi i fondi la Cassa può emettere obbligazioni, che di regola sono al portatore, fino a dieci volte il capitale versato e fino a concorrenza dei prestiti accordati, degli effetti scontati e dai valori negoziabili di sua proprietà. In sostituzione delle obbligazioni rimborsate, può emettere altre obbligazioni ad un interesse inferiore, oltre il limite sopra indicato.

Il Governo, per mezzo dei Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura, controlla l'amministrazione della Cassa, e stabilisce l'interesse che può essere percepito sulle varie operazioni attive.

L'azione del Governo per la piccola proprietà.

Allo scopo di favorire la creazione e la conservazione della piccola proprietà (*Jisaku denbata*), il Ministero dell'Agricoltura, con un decreto pubblicato nel maggio 1926, è stato autorizzato ad accordare alle Prefetture e, ove ricorrano circostanze speciali, ai Comuni, alle società cooperative ed altri simili istituti, sovvenzioni che debbono essere destinate alla concessione di mutui per l'acquisto di piccole proprietà fondiari o alla liberazione di esse da gravosi oneri ipotecari. I mutui sono garantiti dall'ipoteca di primo grado; l'interesse deve essere inferiore al 3,50%, e il termine per il rimborso non deve superare i 24 anni.

Anche questa provvidenza governativa mette il Giappone in prima linea tra i Paesi che hanno considerato lo sviluppo dell'agricoltura come un problema eminentemente di credito, e che hanno agito in conseguenza.

Bibliografia

- CENTRAL UNION OF CO-OPERATIVE SOCIETIES IN JAPAN - The Development of Co-operative Movement in Japan (Tokyo, 1924).
OGATA K. - The Cooperative Movement in Japan (London, 1923).
PERRIS G. - Le Associazioni agricole in Giappone. In «Riv. Intern. delle Istit. Econ. e Soc.» (Roma, 1925, n. 4).

- PERRIS G. - Lo sviluppo della cooperazione in Giappone - id. (Roma, 1926, n. 2).
id. - Le modificazioni alla legge sulla Banca Ipotecaria del Giappone (in giapponese) In «*Chugwai Shogyo Shimpō*» (Tokyo, gennaio 1914).
id. - The Banking system of Japan. Documento 586 delle «National Monetary Commission» (Washington, 1911).
SHIMOOKA C. - La Banca ipotecaria giapponese. In «*Boll. delle Istit. Econ. e Soc.*» (Roma, 1913, n. 1).
In *Boll. Mens. delle Istit. Econ. e Soc.*, (Roma): 1°) L'attività della Banca ipotecaria giapponese (1913, n.4); 2°) Le Casse postali di risparmio (1913, n. 7).

Periodici :

Bulletin of the Imperial College of Agriculture and Forestry — Morioka.
Bulletin de la Société forestière du Japon — Tokyo.
Bulletin de l'Association séricicole du Japon — Tokyo.
Formosan (The) agricultural Review — Taihoku (Formosa).
Journal of the Agricultural Society of Japan — Tokyo.
Journal of the College of Agriculture — Tokyo.
Journal of the Department of Agriculture — Fukuoka.
Monthly Return of the Foreign Trade of the Empire of Japan — Tokyo.
Noseikeikyu (Etudes de politique agraire) — Tokyo.
Noshōmn Jihō (Bull. du Ministère de l'Agriculture et du Commerce) — Tokyo.
Saigyō Kumisi (The Co-operation) — Tokyo.
Teikoku Nōkwai-hō (Revue de la Fédération impériale des Associations agricoles, — Tokyo.
Tsūshō-Kōhō (Bulletin commercial) — Tokyo.

COREA

ABITANTI: n. 19.519.927
SUPERFICIE: ha. 22.074.100
CAPI DI BESTIAME: n. 2.815.140
FISIOGRAFIA AGRONOMICA - La Corea (che dal 1919 è stata annessa completamente al Giappone, ricevendo il nome di «Chō-sen») è paese eminentemente agricolo. Le colture principali sono: riso, frumento, soya, miglio, cotone.

Anche in Corea, il Giappone ha istituito un organico e solido servizio per il credito agrario.

Organi del credito agrario non cooperativo.

Il credito agrario non cooperativo è esercitato dai seguenti istituti:

a) *Banche agrarie ed industriali* le quali, costituite sotto forma di società anonima, compiono operazioni di credito a favore delle imprese industriali ed agricole concedendo prestiti a lunga scadenza ed emettono obbligazioni per un importo non superiore a quello dei prestiti stessi, scontano

effetti e warrants ecc. I prestiti agrari da esse accordati nell'anno 1908 ammontarono a 129.726 *yen* e a 193.155 *yen* quelli accordati nell'anno 1909. Nell'anno 1916 furono concessi prestiti agrari rimborsabili mediante annualità per *yen* 1.755.000 e prestiti agrari rimborsabili a data fissa per *yen* 985.353. Molti di tali prestiti ebbero per scopo lavori di irrigazione, costruzione di fabbricati, esecuzione di opere di miglioramento ecc.

Una gran parte delle disponibilità di tali istituti è costituita dai depositi, nonchè dai mezzi forniti dal Governo che interviene a loro favore sia con l'acquisto di azioni sia con la concessione dei prestiti. Nell'anno 1908 il Governo accordò prestiti per 1.214.680 *yen* ed acquistò azioni per *yen* 329.960. Negli anni successivi le banche non ebbero maggior bisogno, per il collocamento delle azioni, dell'intervento del Governo il quale peraltro continuò a concedere ad esse dei prestiti, che nel 1915 raggiunsero la cifra di 1.459.880 *yen*.

b) *Compagnia orientale di colonizzazione* la quale cominciò a funzionare verso la fine del 1908. Al capitale iniziale azionario di 10 milioni di *yen* il Governo partecipò per 3 milioni, consegnando in pagamento terre demaniali per oltre 10.000 *cho*.

La Compagnia ebbe affidato il precipuo compito di promuovere lo sviluppo agricolo ed industriale della Corea per mezzo della immigrazione di agricoltori ed operai giapponesi. Il nucleo iniziale di terre demaniali venne considerevolmente aumentato dalla Compagnia che, alla fine del 1916, possedeva fondi dell'estensione di 73.382 *cho*, costituiti da risaie, foreste e terreni montuosi.

Le terre della Compagnia vengono ripartite fra i coloni giapponesi il cui numero, alla fine del 1916, era di circa 14.000. Per il reclutamento dei coloni il Governo corrisponde alla Compagnia una sovvenzione annua di 300.000 *yen*.

La Compagnia fornisce ai coloni il credito d'esercizio. L'ammontare totale dei prestiti da essa accordati al 31 dicembre 1917 ascendeva a 6.700.000 *yen*, di cui 2.660.000 a favore dell'agricoltura.

Lo sviluppo e l'importanza del credito agrario cooperativo.

Il credito agrario cooperativo in Corea, con la formazione di *cooperative rurali*, venne disciplinato con una legge del 1907 (modificata con successive leggi del 1914 e del 1918),

che cercò di conciliare i principi e le caratteristiche della cooperazione sul tipo europeo con le peculiarità che presentavano le tradizionali istituzioni di credito già esistenti nel Paese. Con la legge del 1918 venne, tra l'altro, creata una *Federazione regionale* per ogni Prefettura.

A differenza delle consorelle di Europa ed anche dello stesso Giappone, le cooperative di credito della Corea sono sotto la diretta sorveglianza del Governo che provvede anche alla nomina dei direttori: tale tutela statale è necessaria sia per le arretrate condizioni economiche e sociali della penisola, sia per il fatto che il Governo accorda a questi enti larghe sovvenzioni, che variano da 6000 a 10.000 *yen* per associazione, e che sono destinate a coprire, specialmente nei primi anni di esercizio, le sempre gravose spese generali e di amministrazione.

Mercè tali aiuti, le organizzazioni hanno preso un notevole sviluppo: nel marzo 1924 funzionavano 475 cooperative di credito di cui 419 rurali, e 13 federazioni regionali con un numero totale dei soci di 336.000 ed un capitale versato di oltre 4.800.000 *yen*; i fondi accordati dal Governo ascendevano in complesso ad oltre 3.200.000 *yen*.

Tra le funzioni delle cooperative di credito, oltre naturalmente alle operazioni di credito, è compreso l'acquisto in comune di materie prime e l'immagazzinaggio e la vendita in comune dei prodotti dei soci. E tale varietà di funzioni si spiega sol se si considerino le condizioni ancora arretrate della agricoltura della Corea; ed anzi, appunto per questa peculiare caratteristica l'azione multipla delle organizzazioni ha arrecato grandi vantaggi per lo sviluppo della economia agraria del Paese.

Le cooperative poi, come istituti di credito, esplicano un'importante funzione nella organizzazione finanziaria del Paese. Basta ricordare che esse sono tre volte più numerose degli stabilimenti principali e succursali della Banca industriale di Corea e della Compagnia orientale di colonizzazione; e che il 10% di tutte le famiglie della penisola fa parte delle cooperative di credito dove vengono versati depositi in proporzione corrispondente al 40% di quelli raccolti dalle banche ordinarie ed al 150% dei depositi raccolti dagli uffici postali di risparmio.

Il valore dei prestiti accordati dalle cooperative di credito corrisponde al 40% degli anticipi concessi dalla Banca industriale e dalla Compagnia orientale.

Le cooperative sono, come si è accennato, riunite in Federazioni che hanno il compito del controllo e della

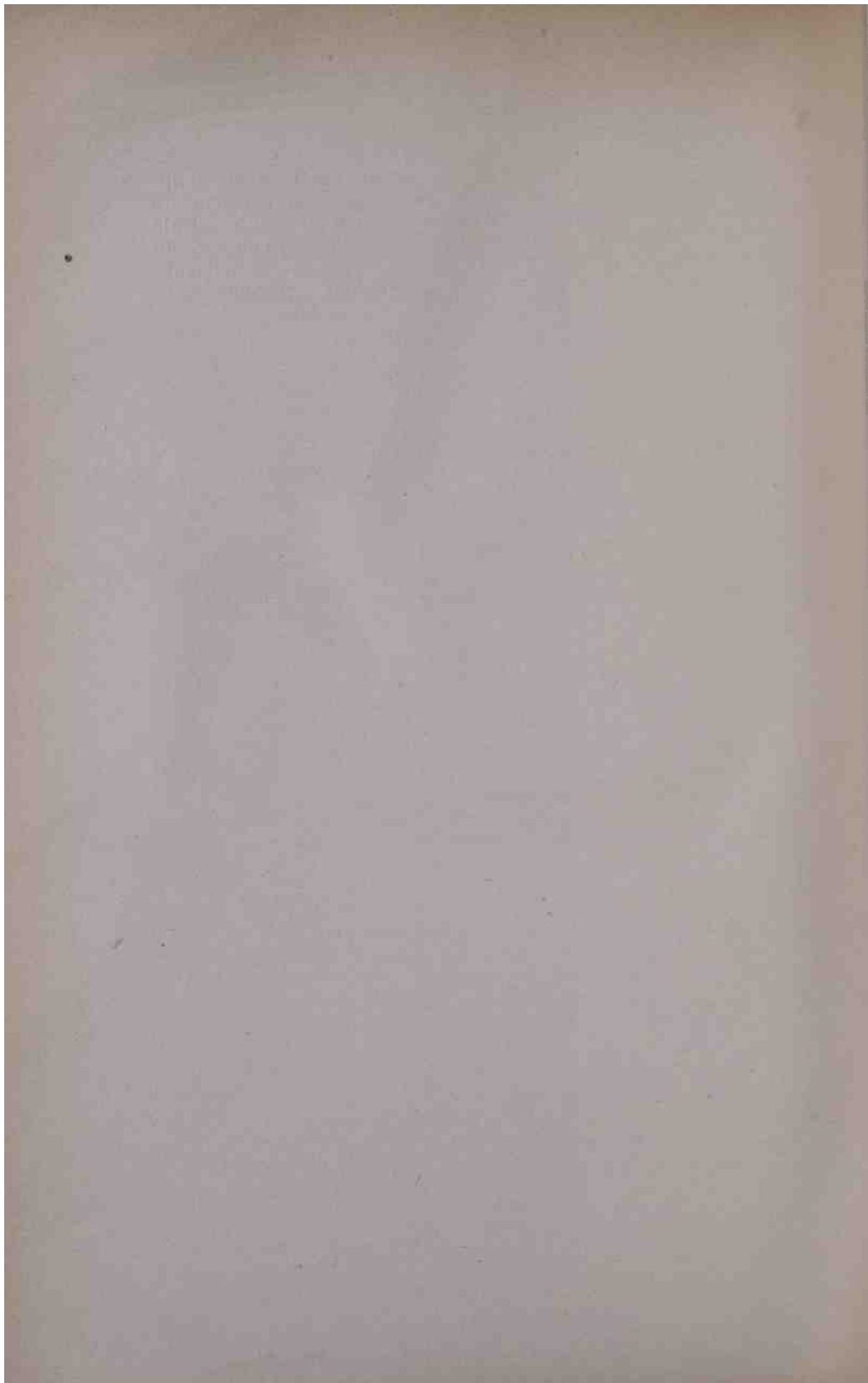
direzione tecnica e che sono in relazione con la Banca industriale di Corea. Tale istituto però non è sufficientemente attrezzato per esplicare la delicata funzione di organo centrale delle cooperative i cui dirigenti hanno invocato di recente la creazione di un apposito organo centrale, specialmente per ottenere una più efficace propulsione del movimento cooperativo e di propaganda.

Bibliografia

- COURANT M. - Bibliographie Coréenne (Paris, 1896).
WEBER N. - Im Lande der Morgenstille (München, 1916).
In *Boll. Mens. delle Istit. Econ. e Soc.*, (Roma): Il credito agrario della Corea (1918, n. 11-12).

Periodici :

Annual Report on Administration of Cōhsen — Keijo.



CAPITOLO XII

PAESI INDIPENDENTI DELL'AFRICA

EGITTO

ABITANTI: n. 14.055.000; percentuale della popolazione rurale 69,2
SUPERFICIE: ha. 100.000.000

TERRENI ARATIVI: ha. 3.432.196

COLTURE ARBOREE: ha. 13.277

CAPI DI BESTIAME: n. 3.883.895

FISIOGRAFIA AGRONOMICA. — Malgrado il clima desertico, l'apporto di acqua e di materie fertilizzanti del Nilo con le sue inondazioni periodiche integrate dal mirabile sistema delle irrigazioni artificiali, spiegano la permanente sostenuta produzione di questo Paese, che si è avvantaggiato nell'ultimo secolo dell'introduzione di colture intensive, come quella del cotone, della canna da zucchero e del riso.

L'allevamento del bestiame è prospero.

L'industria paziente della classe agricola rappresenta un fattore notevole dell'economia del paese.

In conseguenza dei provvedimenti legislativi emanati per dare un'assetto giuridico-amministrativo alla proprietà immobiliare e per la regolarizzazione del regime ipotecario, si è avuto in Egitto a partire dalla metà del secolo scorso, un considerevole sviluppo dell'organizzazione del credito agrario, nelle sue varie forme.

Alla buona organizzazione del credito agrario, combinata col risanamento dell'amministrazione, con la migliorata giustizia e con la promossa economia generale del Paese, si deve il richiamo in maggior misura dell'indigeno alla terra e, sulle più larghe basi della piccola proprietà lavoratrice, lo sviluppo della popolazione.

Gli istituti di credito fondiario.

Numerosi ed importanti sono gli istituti sorti per l'esercizio del credito fondiario, i quali svolgono una gran parte della loro attività a favore dei proprietari terrieri.

Il più antico di essi è il *Crédit foncier égyptien* creato nel 1880 con capitali europei, in prevalenza francesi. Il capitale iniziale di 80 milioni di franchi fu portato nel 1905 a 200.000.000. Per la raccolta dei fondi necessari alla concessione dei mutui furono emesse obbligazioni, che nel 1911 ascendevano a 589 milioni di franchi.

Il «Crédit foncier égyptien» esegue le operazioni sotto indicate:

a) prestiti ipotecari a lungo termine, ammortizzabili dai 10 ai 50 anni, da rimborsare mediante annualità, la cui misura complessiva per interessi e quota di ammortamento non può superare il reddito netto della proprietà ipotecata. Dal 1880 al 1909 furono concessi N. 21.612 prestiti della detta specie per Lst. 48.236.317, di cui N. 18.058 per oltre Lst. 38.800.000 garantiti su fondi rustici.

b) prestiti ipotecari a breve termine, con o senza ammortamento. Tali prestiti non hanno avuto un grande sviluppo in confronto a quelli della prima categoria. Infatti nel bilancio del 1916 risultavano investiti in prestiti a lunga scadenza Frs. 215.547.415 e in prestiti a breve termine Frs. 4.420.547.

c) acquisti di crediti ipotecari.

Dopo aver subito le dannose ripercussioni della crisi economica conseguente al deprezzamento del cotone ed allo scoppio della guerra europea, l'attività dell'Istituto ha continuamente progredito, con sensibile vantaggio dell'economia agraria del Paese (1).

Fra gli altri istituti di credito fondiario, ha una speciale importanza la *Land Bank of Egypt*, sorta nel 1905 con un capitale, sottoscritto da inglesi e francesi, di un milione di sterline. Tale Banca sino a tutto il 1912 aveva emesso obbligazioni per Frs. 84.348.500.

Essa effettua:

a) la concessione di prestiti ipotecari a lunga o breve scadenza, con o senza ammortamento;

b) l'acquisto di crediti ipotecari;

(1) I dividendi pagati dalla Società nel 1901 furono, del 9,50 %, ed andarono gradatamente aumentando per segnare il 26 % nel 1911.

A ciò si è accompagnato un costante aumento dei benefici reali e delle riserve. Dal 1 agosto al 30 novembre 1914 gli incassi furono di 85 mila lire egiziane, mentre nel periodo corrispondente dell'anno precedente erano stati di 680 mila lire egiziane. Nell'esercizio 1914-15 l'incasso delle annualità ed interessi arretrati ascese a lire egiziane 1.653.000 contro 1.731.000 nell'esercizio 1913-14 e 2.232.000 nel 1912-13. Le cause di depressione venivano in parte corrette da altre dipendenti dai soddisfacenti raccolti di derrate agricole (orzo, mais, riso) i cui prezzi subivano un aumento generale, per la presenza d'importanti contingenti millitari ecc.

Però nell'esercizio 1915-16 la situazione della Società migliorò notevolmente: infatti le riscossioni effettuate sul complesso delle annualità ascesero a Lire egiz. 2.530.794.

c) le aperture di credito in conto corrente con garanzia ipotecaria;

d) la concessione di prestiti per l'esercizio agrario senza garanzia ipotecaria.

Dalla fondazione alla chiusura dell'esercizio 1914-915, la «Land Bank» aveva stipulato 2.527 mutui ipotecari per oltre 181 milioni di franchi e 39 conti correnti ipotecari per oltre 14 milioni di franchi. La grande maggioranza di dette operazioni aveva uno scopo agrario. Anche la «Land Bank» fu danneggiata dalla crisi del 1914-915, ma, in seguito, la sua attività è ritornata completamente normale.

Inoltre il credito fondiario è esercitato in Egitto dai seguenti istituti minori:

a) la *Land and Mortgage Company of Egypt*, fondata nel 1881 con un capitale di Lst. 1.250.000, sottoscritto da capitalisti inglesi;

b) la *Caisse hypothécaire d'Egypte*, fondata nel 1903 con 5 milioni di franchi di capitale, sottoscritto da capitalisti belgi, francesi ed egiziani;

c) il *Credito fondiario d'Oriente*, operante specialmente nel basso Egitto, il quale ha istituito una speciale sezione denominata «Cassa ausiliaria fondiaria», per la concessione di prestiti ai proprietari di beni *Wakufs* (sui quali non può costituirsi ipoteca perchè sono inalienabili ed incedibili secondo la legge coranica) contro garanzia dei redditi combinata con l'assicurazione sulla vita dei proprietari stessi.

Gli istituti di credito per i piccoli agricoltori.

Importanti provvidenze sono state anche adottate per agevolare il credito al piccolo agricoltore (*fellah*), soggetto completamente, fino al principio del secolo, allo sfruttamento degli usurai. E per venire specificatamente in aiuto dei piccoli proprietari, che rappresentano la grande maggioranza dei proprietari fondiari del Paese (1), fu costituita nel 1902 al Cairo, nella forma di società per azioni, la *Agricultural Bank of Egypt*, posta sotto il controllo dello Stato che ad essa ha accordato speciali facilitazioni, ed anche garantito una delle serie di obbligazioni emesse. Il capitale dell'istituto è di lire egiziane 3.740.000.

(1) Secondo una statistica del 1910 i piccoli proprietari con terreni inferiori a 5 *feddan* (il *feddan masri* è uguale ad ettari 0,42 circa) rappresentavano il 90 % del totale dei proprietari fondiari.

L'« Agricultural Bank » concede:

- a) prestiti ipotecari rimborsabili in 20 anni e mezzo, per una somma non superiore a 500 lire egiziane ciascuno;
- b) prestiti ipotecari rimborsabili entro 15 anni, ciascuno per un importo non superiore a 20 lire egiziane;
- c) prestiti su garanzia personale.

La somma investita in prestiti ipotecari supera di gran lunga quella investita in prestiti con garanzia personale.

Dopo un periodo di grave crisi, dipendente in un primo tempo dalla applicazione della legge sui cinque *feddan* (1) e, successivamente dallo scoppio del conflitto mondiale, l'« Agricultural Bank » ha preso nuovo sviluppo, favorita soprattutto dal rialzo dei prezzi delle derrate agricole e dall'aumentato valore delle terre, per cui la Banca poté realizzare, con notevole vantaggio una gran parte del suo patrimonio fondiario.

L'azione dell'« Agricultural Bank of Egypt » è integrata da quella delle *Società cooperative agricole*, regolate dalle leggi 5 luglio 1923 e 22 luglio 1927, le quali, oltre ad operazioni di acquisto, vendita, assicurazione ecc., possono esercitare il credito a favore dei soci e riceverne depositi in numerario. Uno degli scopi principali che queste cooperative si propongono è di collegare efficacemente il *fellah* con l'« Agricultural Bank » invogliandolo ad investire i propri risparmi nell'attività sociale senza violare la legge islamica (2).

(1) Il Decreto khediviale 1. Marzo 1913 sulla inalienabilità delle proprietà agricole di superficie inferiore a cinque *feddan*, specie nel primo tempo di sua applicazione, arrecò qualche imbarazzo alla « Agricultural Bank » che, in seguito al decreto, doveva rinunciare alla migliore sua garanzia per le numerose operazioni di prestiti sulle piccole proprietà trasformando in parte la natura delle sue operazioni ipotecarie in operazioni garantite sui raccolti.

Questa legge venne emanata per proteggere il piccolo proprietario dalla classe degli usurai e per evitare che il suo fondo fosse operato da ipoteche. Gli economisti e gli uomini politici egiziani, le Camere di commercio ecc. discussero calorosamente pro e contro i principi informativi di essa. La legge, in sostanza, determina la costituzione dell'*homestead* con il dichiarare inalienabile la proprietà agricola di coloro che non sono proprietari che di 5 *feddan* o meno (art. 1), e comprende nel vincolo anche la abitazione, gli animali, gli attrezzi; la inalienabilità è opponibile ai creditori ipotecari o pignoratori. Noto, tra le altre disposizioni, quella per cui il debitore non può rinunciare alla inalienabilità del suo fondo, ma è tenuto ad opporla in giudizio. La grande importanza della legge si rivela subito quando si rifletta che, come si è ricordato, l'Egitto è il Paese della piccola coltura per eccellenza. Secondo le statistiche ufficiali, la superficie coltivata in piccoli poderi nel periodo dal 1896 al 1910 passava da *feddan* 1.046.492 a *feddan* 1.362.924, con un aumento di 316.432 *feddan* contro 441.530 *feddan* d'aumento complessivo di tutta la superficie coltivata. Contro le continue infiltrazioni europee soltanto il piccolo coltivatore egiziano resiste, mentre la grande e la media proprietà indigena perdono terreno.

(2) E' noto che la Legge islamica vieta di far prestiti ad interesse, e quindi è difficile ottenere che il *fellah* depositi a risparmio i propri capitali che preferisce tesaurizzare. Infatti le casse di risparmio postali istituite, dopo vani tentativi, nel 1901, nel 1906 su 59.084 depositanti davano soltanto 543 agricoltori. Nel primi del 1912 si cercò di richiamare a queste casse le disponibilità del *fellah* incaricando i *sarraf*, esattori delle contribuzioni, ad operare come agenti delle casse; e in pari tempo si aumentò il tasso d'interesse sui depositi, determinandosi così un notevole maggiore afflusso di essi.

Il capitale di queste società, che possono essere a responsabilità limitata o illimitata, è costituito sia da azioni sia da apporto di capitali che da quotizzazioni. La gestione di esse è affidata al Consiglio di amministrazione ed al Comitato di sorveglianza; la funzione di sorveglianza e controllo è disimpegnata dal «Servizio delle cooperative» istituito presso il Ministero dell'Agricoltura, mentre le direttive generali di coordinamento e propulsione sono devolute al Consiglio superiore delle cooperative di cui è presidente il Ministro dell'Agricoltura.

Negli anni 1910-1911 fu introdotta una forma di credito in natura per la distribuzione di buone sementi ai piccoli coltivatori e di sementi selezionate provenienti dai domini statali a favore dei grandi e medi coltivatori, distribuzione da effettuarsi in 85 mercati sotto il controllo dei Consigli di Provincia.

La distribuzione del seme ai piccoli coltivatori ha dato ottimi risultati; non così quella delle sementi selezionate ai grandi e medi coltivatori, che fu interrotta dopo appena quattro anni di esperimento.

Bibliografia

- AHMED MOHAMMED IBRAHIM - L'organisation du crédit foncier en Egypte considérée principalement au point de vue de la Société du Crédit foncier égyptien (Paris, 1924).
ALI-EL-RIFAL - La question agraire en Egypte (Paris, 1919).
ANTONINI E. - Le crédit et la banque en Egypte (Lausanne, 1927).
EID A. - La fortune immobilière de l'Egypte et sa dette hypothécaire (Paris, 1908).
GABBA S. - Esquisse de l'histoire économique et politique de la propriété foncière en Egypte (Bordeaux, 1919).
MASSON, ANDRÉ - Rapports entre les opérations des banques et le crédit hypothécaire en Egypte (Paris, 1911).
MONDAINI G. - Storia coloniale dell'epoca contemporanea. Parte I: La colonizzazione inglese (Firenze, 1916).
Agricultural Credit in Egypt and India - In «The Indian Agriculturist» (Calcutta, 1911).
Société Sultanich d'Economie politique - Bibliographie économique, juridique et sociale de l'Egypte moderne (1798-1916) par R. Maunier.
In *Boll. Mens. delle Istit. Econ. e Soc.*, (Roma): 1°) L'organizzazione e lo sviluppo del credito fondiario ed agricolo in Egitto (1912, n. 3); 2°) La «Land Bank of Egypt» nel 1920-21 (1922, n. 3-4).

— 550 —

Periodici :

Bulletin de l'Union des Agriculteurs d'Egypte — Le Caire
Monthly agricultural Statistics — Cairo
Monthly Summary of the Foreign Trade of Egypt — Cairo.
Monthly Report issued by the Commercial Intelligence Branch — Khartoum (Sudan).

ABISSINIA

(Etiopia)

ABITANTI: n. 10.000.000

SUPERFICIE: ha. 90.000.000

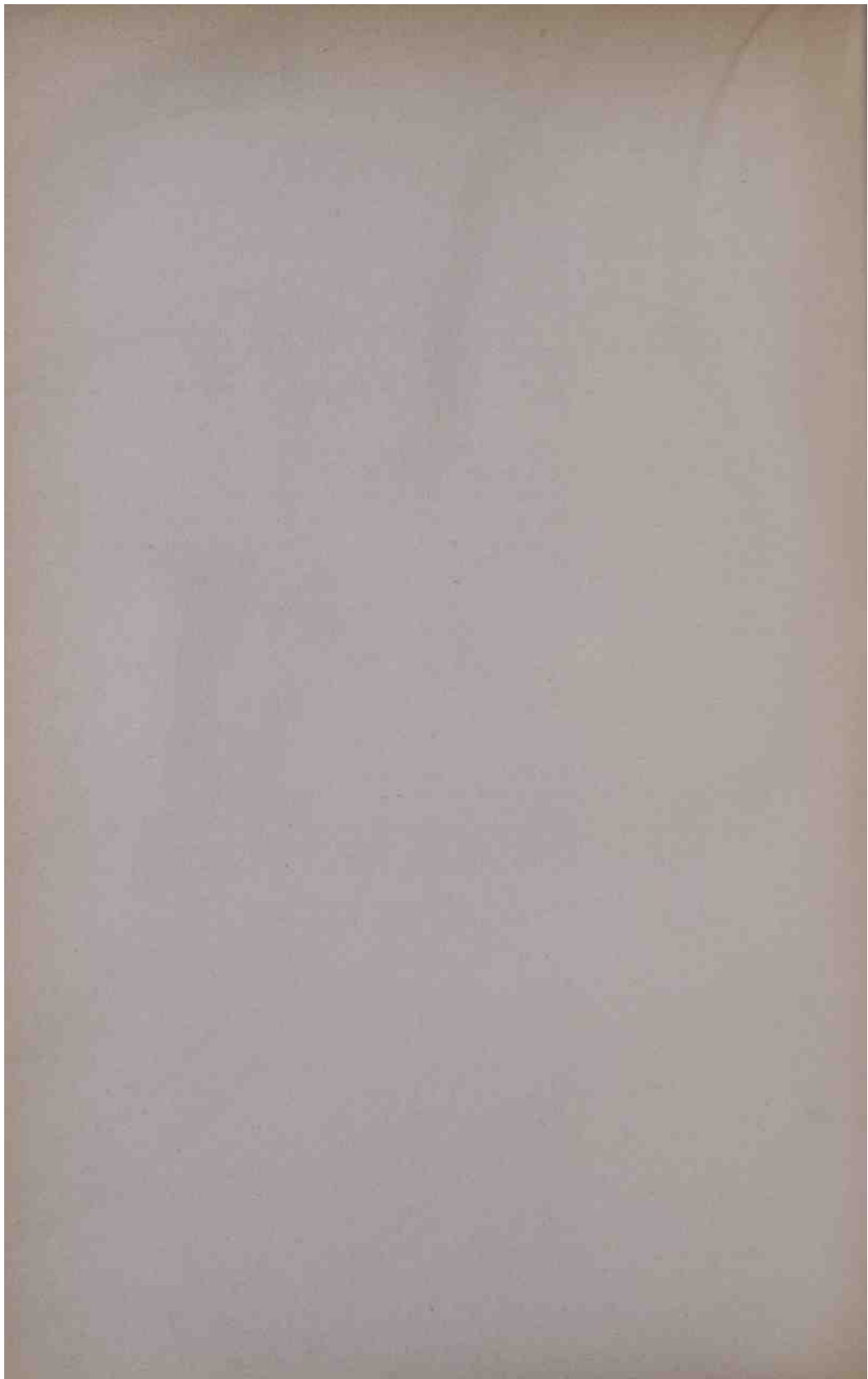
FISIOGRAFIA AGRONOMICA. - In Abissinia Paese tropicale, poichè il territorio si eleva ad altezze notevoli si trovano rappresentate colture di tutti i climi. Nelle basse terre la durra, il mais, il cotone, il caffè, il tabacco, sono le colture principali intercalate nella fitta vegetazione di palme, banane, bambù ecc. Salendo, si presentano il frumento, il miglio, i legumi, le frutta; ma la zona è essenzialmente a carattere pastorale, e la pastorizia rappresenta una delle basi dell'economia del Paese.

Nel Paese, per i sistemi di agricoltura primitivi, non si ha traccia di istituzioni di credito agrario.

La *Banca di Abissinia* è stata costituita nel 1905, con un capitale corrispondente a dollari 2.433.350, per iniziativa della «National Bank of Egypt», la quale è cointeressata al funzionamento e nomina il Governatore. Nel campo dell'economia agricola la Banca ha cercato di trasformare il tipo della proprietà terriera a base comunistica, emettendo e registrando regolari titoli di proprietà.

Bibliografia

- CONTI-ROSSINI C. - L'Abissinia (Roma, 1929).
D'ARCE L. - Abyssinie: Etude d'actualité (1922-24). (Avignon, 1925).
DE FELCOURT F. - L'Abyssinie: Agriculture (Paris, 1911).
DEPARTMENT OF COMMERCE U. S. A. - Special consular reports N. 81. Abyssinia, by Addison E. Southard. (Washington, 1918).
REIN G. K. - Abessinien, eine Landeskunde nach Reisen und Studien in den Jahren 1907-1913. (Berlin, 1920).



CAPITOLO XIII

STATI UNITI D'AMERICA

ABITANTI: n. 116.256.955; percentuale della popolazione rurale 26,3
SUPERFICIE ha. 770.407.700
TERRENI ARATIVI: ha. 136.241.526
PASCOLI PERMANENTI: ha. 5.967.559
COLTURE ARBOREE: ha. 11.331
FORESTE: ha. 187.558.000
CAPI DI BESTIAME: n. 175.630.000

FISIOGRAFIA AGRONOMICA. - La floridezza degli Stati Uniti, dovuta allo sfruttamento effettuato nell'ultimo secolo d'immense riserve minerali e agricole, si può dire abbia oggi raggiunto il suo limite massimo.

In effetto, la massa pioniera che, dall'Oriente all'Occidente è andata ricercando nuovi terreni vergini da sfruttare, si è arrestata o ritorna su sé stessa, apportando capitali e scorte per sostenere la produzione agricola.

Questo movimento è sussidiato da un'organizzazione scientifica agricola pubblica, oggi la più completa, la più ampia e la più progredita; e da un'ottima organizzazione del credito agrario che dà alla proprietà rurale una caratteristica mobilità.

La produzione agricola si basa essenzialmente sui grani, sul tabacco e sul cotone. Ricchissimi gli allevamenti di bestiame, e sterminate le foreste.

Le fasi della legislazione sui rapporti e sulle trasformazioni fondiarie.

Il regime fondiario vigente nelle Colonie inglesi durante il primo periodo della storia coloniale moderna, dalla scoperta dell'America alla guerra d'indipendenza degli Stati Uniti, poggiava sull'assegnazione delle terre a titolo di proprietà, libere da qualsiasi vincolo: unica limitazione — e non sempre — il pagamento di un canone annuo. In alcune Colonie poi la proprietà fondiaria era limitata dai diritti di primogenitura vigenti in Inghilterra. Questo regime, pur favorendo la libera attività colonizzatrice, non sempre nè dovunque dette felici risultati, giacchè in più Colonie portò all'accentramento delle terre in mano di pochi, ostacolando con ciò lo stanziamento dei coloni nei Paesi nuovi. Dal che la necessità di innovare il regime fondiario, necessità che si manifestò soprattutto negli Stati Uniti d'America, paese che, per quanto re-sosi indipendente dal punto di vista politico, restava pur

sempre una colonia europea dal punto di vista economico-demografico. La storia della legislazione fondiaria anglo-americana, infatti, costituisce come lo sfondo luminoso della storia fondiaria più propriamente coloniale del secolo XIX.

Dopo la proclamazione dell'indipendenza, gli Stati dell'Unione s'erano fatta concorrenza per attirare i coloni, offrendo terre a prezzo basso. Però il Congresso decise nel 1780 che le terre non occupate sarebbero ormai sotto la giurisdizione dell'Unione, e nel 1781 ch'esse sarebbero vendute in lotti di 640 acri. Tuttavia concessioni molto estese furono fatte a speculatori, senza cura della colonizzazione propriamente detta, al solo scopo di procurare risorse al tesoro pubblico allora molto oberato. Nel 1800 questo sistema fu sostituito da quello delle vendite a credito al prezzo di due dollari l'acro, con l'obbligo di versare in contanti soltanto il quarto del prezzo nei quaranta giorni; ma nel 1829 anche il nuovo sistema fu soppresso, e il prezzo dell'acro fu ridotto a dollari 1,25. Nuovi abusi, consistenti in concessioni molto estese contro pagamenti presso a poco fittizi, portarono nel 1837 — per opera del Presidente Jackson, che già l'anno innanzi aveva istituito un Ufficio generale delle terre incaricato delle misurazioni e delle vendite — al divieto di ogni vendita che non fosse fatta per contanti.

Informate al principio di riservare la terra ai piccoli proprietari, servendosene come mezzo di popolamento, furono le due leggi del *Preemption Act* e dei *Military Warrants*: per la prima, ogni americano che avesse dissodato o migliorato un terreno non superiore a 160 acri poteva acquistarlo, a preferenza di ogni altra persona, al prezzo di dollari 1,25 l'acro, quando fosse stato messo in vendita; per la seconda, ogni soldato o marinaio aveva il privilegio, compiuto che avesse il servizio, di occupare gratuitamente un'estensione di 160 acri.

Nonostante alcune precauzioni del legislatore, queste leggi non evitarono la speculazione; la quale fu finalmente debellata con la *Homestead Law* del 1862, legge che costituisce uno dei più grandi avvenimenti della storia agricola degli Stati Uniti, come quella che ha contribuito al movimento d'immigrazione che ha trasformato il Far West, imprimendo a quelle regioni un poderoso impulso specialmente nel campo agricolo. Per effetto di tale legge, ogni americano maggiore di età e ogni straniero che avesse dichiarato, conformemente

alla legge, la sua intenzione di essere cittadino americano avevano diritto di acquistare, osservando alcune condizioni di coltura e di residenza, 160 o 80 acri, secondo i casi. In prosieguo fu concesso al proprietario di un *Homestead* di acquistare a titolo di preempzione 160 acri contigui alla sua tenuta; furono istituiti nel 1864 i *Military Naval Warrants* per facilitare ai soldati l'occupazione delle terre; furono autorizzati, nel 1877, il colono che si trovava nelle condizioni di preempzione, e, nel 1888, il marinaio o soldato munito d'un *warrant* a convertire il loro titolo in quello di *Homestead*. Nel 1890 fu riformata e nel 1891 soppressa la legge di preempzione; nel 1873, 1878 e 1891 si ebbero le leggi della *Timber culture*, per effetto delle quali si potevano ottenere 160 acri di terra rimboschendone una parte: l'insieme della legislazione relativa all'alienazione delle terre pubbliche veniva così rimaneggiata dal 1887 al 1891.

L'ulteriore evoluzione ed elaborazione della legislazione sull'*homestead* deve ricercarsi attraverso le varie disposizioni sulle terre incolte o deserte («Desert Land acts»), e specialmente nella legge federale per le bonifiche del 1902 («Federal Reclamation Act »).

Il programma di valorizzazione delle terre incolte si è svolto negli Stati Uniti con forme ed intensità diverse a seconda che trattisi di terre aride o semi-aride; di terre paludose o pantanose, o di terre disboscate (1).

Per la bonifica delle terre aride o semi-aride le prime opere di irrigazione vennero iniziate nell'Utah circa 80 anni fa e poi proseguite in tutti gli Stati occidentali su una superficie di oltre 19 milioni di acri.

Sin dal 1894 con la legge Carey erano stati creati appositi uffici statali di assistenza e di sorveglianza dell'opera dei coloni, poi sorsero speciali distretti di irrigazione aventi le caratteristiche di consorzi tra i proprietari e con la facoltà di emettere buoni dei quali veniva facilitato il collocamento anche presso le società di assicurazione e le banche. Una commissione nominata nel 1923 dal Ministero dell'Interno,

(1) Le terre aride o semiaride si trovano interamente negli Stati occidentali, e includono il sistema montuoso e la planura ai piedi delle Montagne Rocciose; le terre paludose e pantanose prevalgono nella parte orientale, includente gli Stati attraversati dal Mississippi, e costituiscono larghe zone lungo la costa atlantica della parte meridionale dell'Unione, e presso i Laghi Superiore e Michigan; le terre disboscate, sia aride che umide, sono presentemente desolate e deserte ed annualmente in continuo aumento, ma hanno enormi possibilità di bonifica.

in seguito a fallimenti e dissesti verificatisi tra i bonificatori a danno della colonizzazione, dopo un esame accurato di tutte le opere di bonifica compiute e della situazione economica delle varie regioni, osservava che il malessere era dovuto specialmente al fatto che le opere erano sempre costate più delle somme preventivate — o per qualche inevitabile estensione, o per il sorgere di inattese difficoltà —; mentre in molti casi i coloni non erano stati opportunamente selezionati, e molti mancavano di mezzi, ed in generale erano privi dell'assistenza di tecnici alle aziende, nè si impedivano ingorde speculazioni sul duro lavoro dei coltivatori.

Malgrado tali deficienze ed errori, la bonifica eseguita dal Governo Federale americano ha conseguito importanti risultati: al 30 giugno 1924, la somma netta investita del Fondo per le bonifiche era di 141.102.796 dollari; le quote di riscatto a tal data pagate dagli utenti dell'acqua ed investite erano di 52.238.213 dollari: il che dà un investimento globale di 193.341.009 dollari.

Nel 1919 ultimo anno per il quale si dispone di dati completi l'area totale delle terre irrigate negli Stati Uniti era di 19.191.716 acri, e comprendeva 231.541 aziende.

La superficie totale irrigata nel 1909 era di 14.433.285 acri con 162.723 aziende.

Da queste cifre appare il progresso realizzato in 10 anni. Le aree irrigate nei diversi Stati nel 1919 erano le seguenti:

Arizona	acri	467.565	Nuovo Messico acri	538.377
Arkansas	»	143.946	Dakota del Nord »	12.072
California	»	4.219.040	Oklahoma »	2.969
Colorado	»	3.348.385	Oregon »	986.162
Idaho	»	2.488.806	Dakota del Sud »	100.682
Kansas	»	47.312	Texas »	586.120
Luisiana	»	454.882	Utah »	1.371.651
Montana	»	1.681.729	Washington »	529.899
Nebraska	»	442.690	Wyoming »	1.207.982
Nevada	»	561.447		

Pur avendo raggiunto tanto sviluppo, l'irrigazione è in continuo progresso: i progetti iniziati vengono completati ed estesi, e nuovi sono allo studio (1).

(1) Un importante recente esperimento di colonizzazione statale è quello della California, promosso dalla legge sulla colonizzazione della California del 1917 (*California Land Settlement Act*). Il nuovo progetto ha tenuto conto dell'esperienza del passato, e dei recenti successi della colonizzazione australiana; perciò non ha abbandonato il colono dopo avergli assicurato il possesso della terra, ma si è preoccupato di fornirgli tutti i mezzi per riuscire. Premessa una accurata scelta dei coloni, si stabiliscono dei centri rurali di almeno 100 famiglie. L'Ufficio statale di colonizzazione (*State Land Settlement Board*) fornisce sino a 3000 dollari per azienda media di 30-40 acri; e con opportune iniziative viene favorita la cooperazione fra i coloni. In complesso questo esperimento californiano — svoltosi con sapiente organizzazione nelle due Colonie di *Durham* e di *Delhi* — ha dato risultati soddisfacenti, e si può dire sulla via del successo.

Per quanto riguarda invece le terre palustri ed umide, sino a poco tempo fa relativamente neglette (1), la bonifica è stata fin'ora eseguita dai singoli Stati dell'Unione, o da privati, o da organizzazioni: il Governo Federale si è limitato a cedere le paludi allo Stato in cui esse si trovano, ritenendolo meglio adatto e particolarmente interessato al compimento della bonifica (2).

La prima legge del 1849 si limitava alla Luisiana; la seconda, del 1850, estendeva i provvedimenti ad altri Stati. Dopo 6 anni di applicazione della legge, i diversi Stati avevano già scelto per la concessione non meno di 52.000.000 di acri: di questi, si era approvata la concessione per 38.000.000 di acri, e 18.000.000 erano stati effettivamente concessi. La riduzione derivava dal fatto che gli Stati intendevano profittare della vantaggiosa occasione, e interpretavano con molta larghezza l'espressione della legge: « terre palustri e inondate ». Le richieste degli Stati si sono poi sempre succedute; al 30 giugno 1922 l'area effettivamente concessa era di 63.931.000 acri, ed erano in corso domande per oltre 83.000.000 di acri.

L'organizzazione per il credito agrario sino al 1916.

Verso il 1880, allorchè l'aumentata popolazione dell'Unione e la sua rapida evoluzione economica acceleravano

(1) Allo stato naturale, le paludi permanenti producono ben poco, tranne forse un po' di magra pastura per i bovini, invece le terre solo periodicamente paludose, oltre a dare un po' di legname, forniscono buona pastura, e talvolta anche buoni prati da pascolo e da fieno.

Ecco la ripartizione, per i vari Stati, dei 91.543.000 acri di terre inadatte per la coltivazione senza previo prosciugamento:

Florida	acri 16.846.000
Luisiana	» 10.431.000
Georgia	» 6.876.000
Texas	» 6.824.000
Minnesota	» 5.909.000
Carolina del Nord	» 5.390.000
Michigan	» 5.111.000
Mississippi	» 4.752.000
Carolina del Sud	» 4.589.000
Arkansas	» 4.222.000
Altri Stati	20.592.000

La parte di quest'area che si stima possa essere proficuamente risanata per l'agricoltura è di 75.000.000 di acri.

(2) La diversa politica seguita spiega il diverso interesse destato dai due problemi: per le terre aride si manifestò l'intervento federale, con le opere d'irrigazione; invece per le terre palustri, il trasferimento delle terre ai singoli Stati esclude il Governo Federale dall'attiva partecipazione alla bonifica, e quindi tolse ogni interesse nazionale al problema delle paludi.

Però anche la bonifica mediante prosciugamento delle paludi ha interesse nazionale. E infatti sono stati fatti vari tentativi, per assicurare la partecipazione del Governo Federale, in maniera analoga alla sua partecipazione all'irrigazione delle terre aride. I disegni di legge presentati in tal senso al Congresso non hanno però sinora avuto successo.

il processo di intensificazione agricola, e il rapido estendersi delle colture granarie aveva causato un sensibile ribasso dei prodotti agricoli con la conseguente crisi di produzione, in molte zone del territorio federale gli agricoltori cominciarono ad incontrare difficoltà finanziarie, poichè le banche nazionali non erano autorizzate ad accordare prestiti contro garanzia ipotecaria. Il credito agrario in quell'epoca era praticato soltanto da alcune casse di risparmio, da banche e banchieri privati che, quasi sempre, esigevano condizioni assai onerose. Numerose organizzazioni di banche di prestiti con garanzia ipotecaria andavano intanto sorgendo, tra il 1880 ed il 1890, nella vallata settentrionale del Mississippi, negli Stati del Sud e del Nord-Ovest dove, secondo i rilievi del Ministro del Tesoro del tempo, oltre un migliaio di istituti del genere, insieme con società di assicurazione, effettuavano con ottimi risultati operazioni di prestito ipotecario (1). Essi, però, risentivano nella loro costituzione e funzionamento del sistema tumultuario con il quale si era venuta formando la grande economia rurale del Paese.

Infatti dal 1888 al 1892 ognuno aveva il diritto di organizzare società ipotecarie con capitali o senza, e di stipulare prestiti garantiti: numerose obbligazioni e buoni erano stati messi in circolazione con garanzia o senza. E dopo la crisi del 1893 ed il cattivo raccolto del 1894, molte società dovettero sospendere le operazioni: soltanto le più solide e avvedute continuarono nella loro opera, per quanto in misura non sempre corrispondente all'eccezionale sviluppo assunto dalla colonizzazione agricola specialmente in alcuni Stati.

Secondo le indagini compiute dal Segretariato per l'Agricoltura, nel 1912, infatti, i principali istituti per il credito agrario a breve scadenza erano le banche regionali, nazionali e di Stato, che accordavano il 57 % del totale dei prestiti. Le operazioni di credito ipotecario venivano largamente effettuate dalle società di assicurazione sulla vita, dalle banche di risparmio, da banchieri privati e da privati. Tali indagini posero in evidenza che, particolarmente negli Stati del Sud, il credito ottenuto in tal modo era insufficiente e singolarmente oneroso, e diedero la spinta al Governo per la creazione di un sistema federale di credito agrario.

(1) Il più importante di essi è la «Lombard Investment Company».

Il sistema federale del 1916.

ORGANIZZAZIONE — Dopo una lunga preparazione di studi, inchieste, discussioni (1) e di timidi tentativi legislativi (2), con la legge 17 luglio 1916 sanzionata dal Presidente Wilson e denominata «Federal Farm Loan Act», si addivenne ad un *sistema federale di credito agrario* basato sulle garanzie reali fornite dalle proprietà fondiarie. La nuova legislazione partì dal principio che l'agricoltura deve considerarsi di importanza fondamentale per l'economia del Paese, e che quindi per lo sviluppo di essa non bastano le conoscenze e l'abilità, ma occorre anche la vigile opera del Governo ed i capitali a condizioni convenienti.

Per conseguire tali intenti la legge prevede la costituzione di un ufficio federale per i prestiti agrari, di un sistema di banche federali, di associazioni nazionali di prestiti agrari e di banche fondiarie per azioni.

L'*Ufficio federale* è sorvegliato da una Commissione (*Federal Farm Loan Board*), composta del Ministro del Tesoro e da quattro membri, uno dei quali ha delegate le funzioni esecutive (*Farm Loan Commissioner*). La Commissione ebbe il compito di dividere il Paese in dodici distretti (3), istituendo in ognuno di essi una *Banca fondiaria federale* (*Federal Land Bank*) il cui capitale iniziale di 750 mila dollari si costituì con azioni di 5 dollari che, nel caso di mancata vendita, venivano acquistate dallo Stato, e con il compito di formare la sovrastruttura della nuova organizzazione e di mettersi in relazione con gli agricoltori attraverso le *Associazioni nazionali per i prestiti agrari* (*National Farm Loan Associations*).

Queste ultime vennero costituite seguendo i principi della mutualità tra proprietari di terreni. La loro organizzazione ha carattere locale con statuti approvati dalla Commissione fe-

(1) Agli elementi rilevati dai censimenti ufficiali del 1890, 1900 e 1910 si erano aggiunte le indagini effettuate dalla «American Bankers Association» che nel 1910 costituiva una commissione per studiare il finanziamento delle aziende agricole. Nello stesso anno il Ministero dell'Agricoltura faceva studiare i metodi usati in Europa. Nel 1912 le ambasciate e legazioni americane studiarono la questione del credito fondiario in Germania, Italia, nel Belgio e nell'Olanda. Nell'aprile del 1912 si teneva in Nashville (Tennessee) un congresso per il credito cooperativo sotto gli auspici del «Southern Commercial Congress». Questo costituì una commissione nazionale (American Commission) che doveva recarsi in Europa per studiarvi i vari sistemi di credito agrario in funzione. Nel 1913 il Congresso federale autorizzò la costituzione della «United States Commission», che doveva collaborare con «l'American Commission».

(2) Con il «Federal Reserve Act», del quale si dirà in appresso, del 23 dicembre 1913 si accordavano facilitazioni alle società nazionali bancarie che volessero effettuare operazioni di credito agrario.

(3) E' cioè: Springfield (Massachusetts), Baltimore (Maryland), Columbia (South Carolina), Louisville (Kentucky), New Orleans (Louisiana), St. Louis (Missouri), St. Paul (Minnesota), Omaha (Nebraska), Wichita (Kansas), Houston (Texas), Berkeley (California) e Spokane (Washington).

derale dietro parere favorevole della banca federale distrettuale. Nei primi anni il Governo federale facilitò in tutti i modi la formazione di queste associazioni, dando il massimo impulso all'opera di propaganda, e stimolando nei vari Stati il sentimento della cooperazione.

In quelle località dove, per mancanza di competenze o di spirito di associazione, entro un anno dalla legge non fosse sorta qualcuna di tali associazioni, l'Ufficio federale fu autorizzato dalla legge a servirsi per le sue operazioni di un «Trust company», e cioè delle società ipotecarie o degli istituti di risparmio già esistenti.

I mutui vengono accordati dalla banca fondiaria distrettuale a ciascun membro dell'associazione, o per tramite del «Trust Company». Per la raccolta dei fondi, le banche distrettuali emettono buoni ed obbligazioni garantiti dalle ipoteche accese in favore delle associazioni.

In definitiva il meccanismo delle operazioni di credito, secondo la legge del 1916, è abbastanza semplice, pure svolgendosi in più stadii successivi: l'agricoltore concede l'iscrizione ipotecaria alla locale associazione, e ne riceve in cambio la somma mutuata; le varie ipoteche vengono trasferite dalla associazione locale alla banca agricola, con cambio di denaro contante; la Banca agricola, alla sua volta, deposita le garanzie ipotecarie, e, sotto la sorveglianza del «Federal Farm Loan Board», emette le corrispondenti cartelle, che vengono poi cedute a coloro che le ricercano per investimento di capitale.

Questi titoli possono essere emessi per un ammontare complessivo non superiore a 20 volte il capitale della Banca, e sono esenti da ogni tassa, allo scopo di render possibili i mutui a un interesse moderato. Le cartelle anteriori al 1° maggio 1920 furono infatti emesse al 4 e mezzo per cento, le posteriori al 5 per cento. Questa disposizione circa l'esenzione tributaria ha dato luogo a contestazioni, risolte nel febbraio 1921 dalla Corte Suprema, che ne ha riconosciuta la costituzionalità.

L'entità dei prestiti da accordare non può superare il limite massimo unitario di 10 mila dollari, portato a 20 mila con la riforma del 1923, nè il 50 per cento del valore della terra più il 20 per cento del valore delle migliorie permanenti che il mutuatario si impegna di introdurre. I prestiti, accordati su prima ipoteca per un periodo da 5 a 40 anni, con interesse non superiore al 6 %, sono rimborsabili a rate scalari, e devono essere destinati ad acquistare terreni per scopi agricoli, attrezzi, concimi, bestiame, o ad introdurre migliorie diverse.

Ogni persona che ottiene un prestito è responsabile del debito ipotecario degli altri mutuantî fino al 5 % del suo prestito, e in caso di insolvenza della associazione è responsabile per un altro 5 %. Inoltre deve investire in titoli dell'associazione almeno il 5 % dell'ammontare del prestito.

L'organo intermediario tra la banca federale ed il mutuantè deve avallare tutti i prestiti negoziati, e può anche ricevere una quota per il rimborso delle spese generali e per diritti di commissione.

La legge federale del 1916 regolò anche la forma di organizzazione delle *Joint Stock Land Banks*. Queste banche non possono considerarsi istituti cooperativi per il credito perchè i mutuatari non sono tenuti a partecipare al capitale sociale. Esse hanno alcune facoltà analoghe a quelle delle «Federal Land Banks», ma nella costituzione del loro capitale (di almeno 250 mila dollari) è escluso qualsiasi aiuto dello Stato; possono emettere obbligazioni speciali sino a concorrenza di 15 volte il loro capitale. I prestiti concessi dalle medesime devono essere garantiti da prima ipoteca.

Per i mutui da accordare, questi istituti non sono tenuti a fissarne in maniera tassativa l'impiego, limitandosi il legislatore a determinare in generale che deve trattarsi di scopi agricoli. Il tasso di interesse non può superare il 6% nè dell'1 % quello delle corrispondenti obbligazioni fondiari. L'Ufficio dei prestiti, in un secondo tempo, ha inoltre fissato il limite massimo individuale dei mutui in dollari 50.000.

DATI STATISTICI. — I seguenti dati varranno a dare la precisa nozione della importanza del sistema federale e della attività svolta sinora per lo sviluppo della economia rurale e per la normalizzazione delle condizioni della produzione agricola.

Al 1° dicembre 1918 l'importo totale delle obbligazioni federali per i dodici distretti ammontava ad oltre 140 milioni di dollari. Al 31 dicembre 1924 il valore complessivo dei titoli in circolazione era portato a dollari 916.978.234.

Nel seguente prospetto è indicato in dollari l'ammontare dei mutui concessi dalle 12 banche agricole federali rispettivamente, al 30 novembre 1920 e al 28 febbraio 1925 :

1. Springfield	13.550.345	35.930.637
2. Baltimore	14.732.783	51.142.223
3. Columbia	20.406.515	57.481.504
4. Louisville	27.691.200	92.287.466
Da riportare	76.380.843	236.841.830

Riporto	76.380.843	236.841,830
5. New-Orleans	25.811.705	93.063.031
6. St. Louis	30.951.675	66.280.807
7. St. Paul	49.554.700	113.430.039
8. Omaha	48.905.890	114.387.435
9. Wichita	31.531.300	83.282.745
10. Houston	40.754.766	104.651.436
11. Berkeley	18.645.900	39.531.815
12. Spokane	46.084.535	93.520.832
Totale	368.621.314	944.989.970

L'ammontare complessivo dei prestiti accordati dal 1918 al 1927 da tutti gli istituti partecipanti al sistema federale si rileva dalla seguente tabella (in migliaia di dollari) :

Anni	Federal Land Banks		Joint-Stock Land Banks		Totali	
	Aumento netto nel- l'ammontare dei prestiti	Importo complessivo prestiti in corso	Aumento netto nel- l'ammontare dei prestiti	Importo complessivo prestiti in corso	Aumento netto nel- l'ammontare dei prestiti	Importo complessivo prestiti in corso
1918	156.200	156.200	8.400	8.400	164.600	164.600
1919	141.900	298.100	52.600	61.000	194.500	369.100
1920	51.500	349.700	17.000	78.000	68.500	427.600
1921	82.800	432.500	7.100	85.100	89.900	517.600
1922	207.000	639.500	133.600	218.800	340.600	858.300
1923	160.100	799.600	173.900	392.600	334.000	1.192.200
1924	128.000	927.600	48.800	441.400	176.800	1.369.000
1925	78.100	1.005.700	104.100	545.600	182.200	1.551.200
1926	72.100	1.077.800	86.900	632.500	159.000	1.710.300
1927	77.800	1.155.600	37.300	669.800	115.100	1.825.400

Da questi dati emerge la depressione verificatasi nel periodo 1920-21, e determinata in gran parte dalla ricordata contestazione sorta dinanzi alla Suprema Corte sulla costituzionalità del « Farm Loan Act ».

Il capitale sociale delle 12 banche agricole federali era nel 1925 di dollari 50.390.330, di cui dollari 1.513.045 sottoscritti dal Governo degli Stati Uniti, dollari 48.471.970 dalle associazioni nazionali per i prestiti agrari ed il rimanente da privati.

Dall'inizio dell'organizzazione sino al 1918 si erano costituite, dopo non lievi difficoltà ed ostilità, 3358 associazioni per i prestiti agrari, che avevano concesso mutui per circa 140 milioni di dollari su 265 milioni richiesti. Nel 1919 queste associazioni erano 3890 ed avevano concesso mutui per oltre 282 milioni di dollari. Al 31 dicembre 1924 il numero complessivo di associazioni in attività era di 4643; fino a questa data erano stati concessi 339.970 mutui per un totale di 1042 milioni di dollari. Attualmente le associazioni sono 4669.

Le *Joint-Stock Land Banks* già esistenti prima della legge federale, dopo il 1916 fecero lenti progressi evidentemente perchè le antiche compagnie per le ipoteche rurali erano riluttanti a cambiare la loro forma di organizzazione.

Al 1° novembre 1918 si erano organizzate soltanto nove nuove banche del genere con un capitale complessivo in obbligazioni di dollari 6.875.000. Al 31 dicembre 1924 il numero totale di tali banche in attività era di 64; a questa data il totale dei mutui accordati ammontava a 467.984.667 dollari.

Attualmente in tutti gli Stati, tranne che nel Delaware, negli Stati della Nuova Inghilterra, nella Florida e nel New Mexico, esiste una fitta ed attiva rete di questi istituti, molti dei quali hanno agenzie locali sparse nelle più remote zone rurali, e in parecchi Stati hanno saputo crearsi una larga e sicura clientela, vincendo la concorrenza delle banche fondiarie federali malgrado il più basso saggio di interesse offerto da queste ultime.

Le provvidenze speciali di guerra.

Durante la guerra venne messo a disposizione delle Segreterie del Tesoro e dell'Agricoltura un fondo speciale di 5 milioni di dollari destinato alla concessione di prestiti statali per l'acquisto di sementi per le terre aride del Nord e del Sud-Ovest. I prestiti, per un ammontare complessivo di dollari 4.200.000, furono concessi per mezzo delle banche della riserva federale.

E' degna di particolare menzione l'opera esplicata a favore della agricoltura dalla *War Finance Corporation*, creata come istituzione di guerra con lo scopo di collaborare all'opera di ricostruzione e di promuovere il commercio con l'estero mediante larghi finanziamenti agli esportatori ed alle banche.

L'ente ebbe costituito il capitale dalla sottoscrizione di 500 milioni di dollari effettuata per intero nell'Unione, e dall'emissione di titoli ed obbligazioni fino a concorrenza di tre volte l'importo del capitale versato; e venne autorizzato ad accordare prestiti sia per l'esportazione, sia per la conservazione dei prodotti agricoli da esportare, in questo caso da concedere ai commercianti ed alle associazioni agrarie fra produttori nonchè alle banche e « Trust Companies ».

Durante la crisi del 1921, per alleviarne le ripercussioni, il Congresso autorizzò l'ente ad estendere i propri finanziamenti anche a favore degli istituti di credito che si trovarono in difficili condizioni per aver concesso prestiti per scopi agricoli; e in base a tale autorizzazione la Corporazione approvò in complesso la concessione di 8749 anticipazioni per complessivi 479.300 mila dollari, e ne corrispose di fatto per 298.100 mila dollari: di quest'ultima somma le banche ricevettero sotto forma di anticipazioni per 172.100 mila dollari, le società di prestiti per il bestiame per 87.700 mila dollari, e le cooperative per 38.300 mila dollari. In tal modo numerose istituzioni ebbero alleggerita la situazione, e poterono salvarsi dal fallimento.

La « Corporation » sospese il suo funzionamento nel maggio 1920; ma riprese la sua provvida opera nell'autunno dello stesso anno, per cessare definitivamente le operazioni col 1° gennaio 1925 allorchè se ne iniziò la liquidazione.

La crisi del 1920-21 e la organizzazione federale per il credito intermedio.

Con il sistema federale del 1916 si poté fronteggiare le richieste di prestiti soltanto sino a quando l'andamento dell'economia rurale dell'Unione si svolse normalmente. Ma si prevedeva facilmente che esso, per quanto vasto ed organico, non avrebbe potuto esplicare un'efficace azione in un eventuale periodo di crisi. E la conferma se ne ebbe allorchè nell'autunno del 1920 si verificò la grande crisi di sovrapproduzione determinata dal secondo raccolto dopo la guerra mondiale. Gli agricoltori, colpiti dalla vertiginosa caduta dei prezzi, avvenuta sia perchè il Paese era nella impossibilità di assorbire tutta la produzione sia per la forte contrazione delle esportazioni, non poterono far fronte agli impegni per i numerosi prestiti a breve scadenza ottenuti dalle banche ordinarie durante il periodo dei lavori colturali.

Una Commissione nominata nel giugno del 1921 allo scopo

di accertare le condizioni del mercato del credito rispetto all'agricoltura escluse che potesse incolparsi il sistema federale delle dure ripercussioni della crisi; anzi riconosceva che il « Federal Reserve System » non aveva nulla ommesso per alleviare le condizioni dei numerosissimi agricoltori oberati da prestiti a breve e medio termine. La Commissione indicava invece una delle cause della crisi nel fatto che poche banche di Stato avevano aderito al sistema federale, e raccomandava perciò l'adozione di più energiche misure per ottenere la loro partecipazione; dichiarava per ultimo che, comunque, l'organizzazione del sistema bancario commerciale non era affatto indicata per la concessione agli agricoltori dei prestiti con la scadenza da sei mesi a tre anni (credito intermedio).

Questa grave lacuna nell'organizzazione del credito agrario formò largo oggetto di studi e discussioni, sino a che si decise, con la legge 4 marzo 1923 (« Agricultural Credits Act ») di risolvere il problema allargando la base dell'organizzazione federale, perfezionandola e completandola.

La legge introdusse un sistema di credito intermedio, creando 12 *Banche federali di credito intermedio* (*Federal Intermediate Credit Banks*), ognuna della quali è dotata di un capitale che non deve superare i 5 milioni di dollari e che viene sottoscritto dal Tesoro federale su richiesta dei direttori delle banche. Scopo di esse è di fornire facilitazioni di sconto alle banche nazionali e di Stato, ai « Trustee », alle corporazioni di credito agrario, alle « Incorporated Live Stock Loan Companies », nonchè alle società cooperative agrarie che hanno effettuato prestiti per fini agrari, per un periodo non inferiore a 6 mesi nè superiore a 3 anni. Possono anche essere accordati direttamente anticipi alle società cooperative tra produttori agricoli, purchè tali anticipi siano garantiti da fedi di deposito relative ai principali prodotti agrari o da pegno su bestiame. Nè prestiti nè anticipi sono concessi direttamente ad agricoltori singoli.

Le banche federali di credito intermedio sono state di grande aiuto agli agricoltori, specie pel finanziamento delle cooperative di vendita, ed agli allevatori di bestiame. Infatti esse nel periodo dal 1923 al 1927 hanno finanziato 615 istituti, e cioè 366 corporazioni di credito agrario, 84 compagnie di prestiti per il bestiame, 145 banche di Stato e 20 istituzioni diverse; gli istituti finanziati poi in 41 Stati dell'Unione avevano corrisposte agli agricoltori e riscontato presso le banche del sistema somme per dollari 80.700 mila di rinnovi e per dollari 176.300 mila di risconti: predominano i prestiti

per il bestiame nell'Ovest e quelli generali per l'agricoltura nel Sud.

La seguente tabella, desunta dalla relazione per il 1927 del « Federal Farm Loan Board », dà il volume delle operazioni (in migliaia di dollari) effettuate dalle banche di credito intermedio sino a tutto il 1927:

Anno	Prestiti diretti	Risconti	Totale
1923	34.700	9.400	44.100
1924	57.100	33.400	90.500
1925	124.200	53.500	177.700
1926	102.900	73.500	176.400
1927	55.000	87.200	142.200
Totale	373.900	257.000	630.900

Le banche federali di credito intermedio (come le corporazioni nazionali di credito agrario di cui ora si dirà) sono state autorizzate ad emettere obbligazioni (*Trust Debentures*) sino a dieci volte l'importo del proprio capitale versato e delle riserve le quali sono esenti da imposte federali, municipali e statali, ma non sono garantite dal Governo.

Un altro titolo della legge, il secondo, autorizza la creazione, in base a provvedimento federale di riconoscimento, di *Corporazioni nazionali di credito agrario* (*National Agricultural Credit Corporations*) autorizzate ad effettuare prestiti e sconti per scopi agrari, incluso l'allevamento del bestiame.

Queste corporazioni, amministrate da privati e funzionanti sotto la vigilanza del controllore della circolazione (*Comptroller of the Currency*), che già esercitava la vigilanza sulle banche nazionali, possono essere di due specie: quelle con un capitale minimo di 250 mila dollari ammesse alle operazioni di sconto delle cambiali degli agricoltori e, con successivo emendamento all'atto del 1923, alle operazioni di risconto; e quelle con un capitale minimo versato di 1 milione di dollari autorizzate a compiere operazioni di risconto agli istituti aderenti al « Federal Reserve System » ed accordare prestiti alle associazioni cooperative con poteri simili a quelli delle banche di credito intermedio.

Di tali enti ne furono organizzati soltanto tre, e due vennero poco dopo posti in liquidazione. L'unico esistente attualmente, quello di Fresno (California), si è specializzato nelle operazioni di prestiti su bestiame, e a tutt'oggi ha accordato mutui per 9.600 mila dollari.

Accanto all'organizzazione delle corporazioni nazionali, l'atto del 1923 ha previsto la costituzione di *Corporazioni locali di credito agrario* (*Local Agricultural Corporations*) autorizzate, previa l'osservanza delle leggi, ad accordare direttamente agli agricoltori prestiti per scopi agricoli o per l'allevamento del bestiame ed ammesse al risconto presso le banche di credito intermedio quando abbiano un minimo di capitale di 10 mila dollari e fino a dieci volte il capitale versato.

Le corporazioni locali di credito agrario hanno avuto il più grande impulso dei distretti di St. Paul, Columbia, Wichita ed Omaha, e tendono a costituirsi con forma ed organizzazione indipendente senza necessità di appoggiarsi ad altri istituti. L'utilità speciale di esse si va sempre più riconoscendo, tanto che gli stessi banchieri che in principio le avevano accolte con diffidenza le considerano ora come un mezzo efficace di integrazione della loro attività.

In altri Stati del Sud, dove le banche locali accordano all'agricoltura poche facilitazioni e dove i prestiti concessi dai privati sono molto onerosi (spesso al saggio dal 40 al 60%), sono sorte speciali forme di corporazioni locali per iniziativa di alcune associazioni mercantili cooperative con lo scopo di finanziare la produzione granaria (1).

Istituzioni e disposizioni speciali nei singoli Stati.

Oltre alla legislazione ed alle provvidenze emanate per tutto il territorio federale, alcuni Stati si sono interessati di perfezionare ed integrare per proprio conto i sistemi della riserva federale con apposite disposizioni tendenti specialmente ad autorizzare la concessione del credito ipotecario agrario da parte di appositi organi statali, mediante la emissione di obbligazioni ipotecarie che vengono collocate con procedimenti analoghi a quelli seguiti dal sistema federale.

Durante il periodo della depressione 1919-1921 la iniziativa dei singoli Stati servì a compensare in parte la incapacità del sistema federale di fronteggiare la situazione. Naturalmente l'ingerenza dei Governi dei singoli Stati nel mercato del credito agrario fece sorgere importanti pro-

(1) Anche negli Stati centrali dell'Ovest le associazioni cooperative per l'acquisto di bestiame hanno felicemente effettuato operazioni di finanziamento per la vendita ed ingrasso di bestiame, istituendo una apposita corporazione locale di credito agrario la quale accorda prestiti 6 % per la durata di nove mesi e sino a 10 mila dollari.

blemi di natura economico-politica, specialmente per il fatto che in sostanza, i provvedimenti erano diretti ad accordare prestiti statali di favore a beneficio di una particolare classe, mentre le eventuali perdite nei periodi di crisi avrebbero dovute essere sostenute da tutti i cittadini. D'altra parte si fece rilevare che se le obbligazioni emesse nei singoli Stati fossero state garantite soltanto dai prestiti ipotecari senza che i rispettivi Governi avessero sopportato il maggior rischio, gli agricoltori non avrebbero trovato la ragione di rivolgersi ai Dipartimenti dei singoli Stati ed invece avrebbero data la preferenza agli istituti del sistema federale.

In fatto poi si è verificato che la liberale politica di credito seguita da questi istituti statali durante i periodi di maggiore bisogno per la agricoltura ha salvato migliaia di agricoltori e non poche banche regionali, e che i cittadini nell'interesse comune hanno volentieri sostenuto l'onere non eccessivamente grave.

Per quanto riguarda la natura delle operazioni effettuate, si fa rilevare che la stessa liberale politica delle agenzie dello Stato ha condotto talvolta ad operazioni poco sicure che indubbiamente il sistema federale non avrebbe effettuate. Ma accanto a queste operazioni, ne vengono effettuate numerose altre che, pur non potendo per svariate ragioni essere compiute dal sistema federale, sono indubbiamente vantaggiose per la agricoltura e si svolgono regolarmente sia per il servizio degli interessi che dell'ammortamento. Si ricordano in particolare i così detti « Low-grade loans » che possono eccedere con un piccolo margine la percentuale del limite stabilito dal « Federal Farm Loan Act », e che si accordano agli agricoltori meritevoli, locatari di aree povere, o a coloro che volendo acquistare il proprio appezzamento hanno accumulato soltanto un quarto od un terzo della somma occorrente.

La tabella di pagina seguente indica in migliaia di dollari l'ammontare complessivo delle somme concesse nei singoli Stati in operazioni di credito ipotecario rurale. I dati sono stati desunti dalle più recenti relazioni dei dipartimenti.

Si riportano inoltre per alcuni Stati i principali dati e le caratteristiche di queste speciali organizzazioni.

OREGON. — Nel 1917 venne emanata una legge che istituiva un sistema di credito rurale modellato sul tipo federale. I fondi vengono raccolti con la vendita di obbligazioni ipotecarie garantite dallo Stato.

Stato	Data della relazione	Saggio dello interesse	Modalità dei mutui	Importo
Arizona	1922	6	5 a 15 anni.	1.500
Colorado	1926	6	1 a 5 anni.	1.000
Idaho	1926	6	15 ½ anni, con ammortamento.	4.000
Iowa	1928	5	5 a 10 anni.	6.000
Maine	1928	5	1 a 20 anni.	140
Montana	1928	6	3 a 10 anni; 35 anni, con ammortamento.	4.400
Oklahoma	1928	5	5 anni, con rinnovo per altri 5.	29.500
Oregon	1926	5-6	1 anno, rinnovabili per 10 anni.	7.400
Utah	1926	6	36 anni, con ammortamento.	5.800
Wyoming	1928	5	20 anni, con ammortamento.	5.300
Totale				65.040

WISCONSIN. — La speciale legislazione emanata sul credito agrario ha reso sinora pochi servizi agli agricoltori.

NORTH-DAKOTA. — Le speciali istituzioni statali di credito agrario sul tipo di quelle del sistema federale funzionano dal 1919. Con la vendita delle obbligazioni statali vengono raccolti i fondi che sono destinati alla concessione di prestiti 6,5 % sino al 50 % del valore, ammortizzabili in 26 anni. Durante la crisi del 1921 il mercato assorbì rapidamente tutte le possibilità di finanziamento di questi istituti i quali attualmente si trovano in disavanzo. Secondo la relazione 31 dicembre 1927 della « North Dakota Industrial Commission » i prestiti accordati in quella data all'agricoltura dalle varie agenzie dello Stato ammontavano a n. 10.365 per 29.075 mila dollari.

SOUTH DAKOTA. — Dal 1917 funziona uno speciale sistema statale simile al precedente. La concessione dei prestiti è stata però sospesa nel 1926. Secondo i dati contenuti nella relazione 30 giugno 1927 dello « State Rural Credits Board » dal 1° luglio 1917 al 1° luglio 1924 erano stati concessi n. 11.693 mutui 5,5-7 % ammortizzabili in 30 anni, sino al 70 % del valore delle terre, per complessivi 45.120 mila dollari.

MINNESOTA. — Nel 1923 venne introdotto un sistema simile a quello dei precedenti due Stati. Le agenzie dello Stato accordano prestiti ipotecari 5,25 % ammortizzabili in 35 anni e mezzo sino al 50 % del valore della terra ed al 35 e mezzo per cento del valore dei fabbricati. Secondo la relazione 31 dicembre 1927 del « Department of Rural Credit »,

il numero dei mutui concessi in quell'epoca ascendeva a 10.181 per complessivi 48.454 mila dollari.

Per alleviare la pressione degli oneri agricoli negli Stati del Nord-Ovest è stata, in seguito alla conferenza presidenziale del 4 febbraio 1924, organizzata, con sede in Minneapolis, l'*Agricultural Credit Corporation*, con un capitale di dieci milioni di dollari sottoscritto dai banchieri degli Stati dell'Est. L'istituto ebbe il compito di normalizzare e sollevare le condizioni della economia rurale nel Nord-Ovest in un momento in cui si temeva imminente il panico e la caduta di numerosi istituti; e nel settembre 1924 esso aveva già finanziato 230 banche per 5.142.000 dollari, sicchè il suo presidente poteva dichiarare che l'ente aveva conseguito il compito affidatogli e che in avvenire avrebbe dedicato le proprie risorse a più vasti compiti di incremento e sviluppo dell'agricoltura.

L'organizzazione bancaria ordinaria e l'organizzazione della riserva federale.

Accanto ai sistemi federali ed in concorrenza ad essi, l'agricoltura è finanziata dalla miriade di banche regionali e nazionali disseminata in tutto il territorio federale. Esplicano anche notevole azione le società di assicurazioni sulla vita, le società di credito ipotecario (*Mortgage Loan Companies*), le società di prestiti sul bestiame (*Cattle Loan Companies*) ed alcuni agenti privati (*Mortgage Brokers*). Invece le *Casse di risparmio* sono pressochè assenti in queste operazioni di finanziamento dell'agricoltura. Solamente alcune poche degli Stati centrali ed occidentali intervengono con i soliti mutui ipotecari, anche a favore di agricoltori (1).

LE BANCHE REGIONALI. — Di particolare importanza per il credito agrario sono le ricordate banche regionali, na-

(1) L'estensione delle casse di risparmio risulta anche dalle cifre riflettenti il «Federal Farm Loan System», pubblicate dal «Federal Reserve Board» di Washington (agosto, 1928), dalle quali si rileva che i risconti al 30 giugno 1928 ammontavano a dollari 49.781.000 così suddivisi:

Società di credito agrario	dollari	29.850.000
Banche nazionali	»	37.000
Banche statali	»	612.000
Società di mutui sul bestiame	»	19.251.000
Casse di risparmio e società fiduciarie insieme	»	31.000

cifra della quale si deve ritenere che la massima parte sia attribuibile alle società fiduciarie e l'altra parte, per lo più, ad istituzioni che portano abusivamente il nome di casse di risparmio.

zionali o dello Stato. Le *Banche regionali* (*Country Banks*) operano o in base ad un brevetto nazionale di autorizzazione (*National Charter*), nel qual caso sono riconosciute come *banche nazionali*, o con brevetto dello Stato ed allora hanno le caratteristiche di *banche dello Stato*. Una « *National bank* » può essere organizzata con un minimo di capitale di 25.000 dollari, mentre per le « *State Banks* » tale limite minimo si aggira a 10-15.000 dollari a seconda gli Stati. Attualmente funzionano circa 7900 « *National Banks* » e 21.500 « *State Banks* ».

IL SISTEMA DELLA RISERVA FEDERALE. — A questa numerosa e svariata rete di banche si è sovrapposto, in seguito alla approvazione del progetto Owen-Glass votato nel 1913 agli inizi della Presidenza Wilson, un nuovo sistema di organizzazione bancaria chiamato delle *Banche della riserva federale* le quali sono state stabilite in ciascuno dei dodici distretti in cui è stato diviso il territorio degli Stati Uniti. Il capitale di queste banche è stato sottoscritto, in ragione del 6 per cento del capitale, dalle banche nazionali, le quali hanno così potuto conservare il loro diritto di emissione. Invece la sottoscrizione è stata facoltativa per le banche di Stato e per le « *Trusts Companies* ».

Le banche della riserva federale, come quelle aderenti, sono poste sotto la sorveglianza di un consiglio composto di sette membri di cui due, il segretario del Tesoro ed il controllore della circolazione, sono membri di diritto, mentre gli altri cinque sono nominati dal Presidente degli Stati Uniti con il consenso del Senato. Le banche possono, secondo una disposizione della legge 23 dicembre 1913, emettere biglietti di banca rimborsabili in oro od in moneta legale, per un ammontare eguale all'importo degli effetti di commercio scontati. Lo sconto non può riguardare che effetti aventi realmente per base operazioni industriali, commerciali od agricole.

Giusta i voti formulati dalla ricordata Commissione del 1921, sono stati emanati speciali provvedimenti per ottenere una maggiore partecipazione delle banche di Stato al sistema della riserva federale. Inoltre è stato consentito alle banche della riserva di scontare le tratte sino a 90 giorni di scadenza, girate dagli istituti partecipanti e relative ad operazioni su prodotti agricoli, nonchè le cambiali sino a nove mesi, emesse nelle transazioni agricole. Analoghi provvedimenti furono emanati per il risconto presso le banche della riserva federale da parte delle banche di credito intermedio e delle corporazioni nazionali di credito agrario, non-

che per l'acquisto e vendita delle loro obbligazioni ipotecarie (1).

Naturalmente, oltre a queste operazioni le banche della riserva federale ne effettuano altre che si collegano direttamente agli scopi per cui sono sorte, e cioè dare maggiore elasticità alla circolazione e stabilire un controllo effettivo su tutte le banche dell'Unione, ma la cui descrizione esorbita i limiti del presente studio.

L'organismo delle banche della riserva federale cominciò a funzionare il 16 novembre 1914, e ben presto il grande mercato monetario e bancario nord-americano ne risentiva i benefici effetti, caratterizzati da una rapida diminuzione dei fallimenti di banche nazionali nonché da una più razionale distribuzione del denaro e delle riserve con conseguente ribasso nel saggio dello sconto che, mentre nel 1907 e nell'agosto del 1914 aveva toccato il 10%, veniva gradatamente ridotto al 6½ (carta lunga) e 6% (carta breve) nelle banche del Sud per oscillare poi, anche per la grande abbondanza dei capitali e delle masse auree, a misure che sul mercato di New York hanno toccato un massimo del 4½% ed un minimo del 2 e tre quarti per cento.

Le banche nazionali con la possibilità di diminuire le loro riserve loro offerta dalla creazione di questa superiore organizzazione, cui hanno dovuto aderire, hanno potuto inoltre liberare una maggiore quantità di capitali da destinare alle operazioni attive tra le quali occupano un posto principale quelle concernenti i prestiti, a breve o a lunga scadenza, a favore dell'agricoltura.

Con legge 25 febbraio 1927 le banche nazionali sono state

(1) Non è dato fare una esatta indagine per accertare quale sia il volume totale delle operazioni di sconto riguardanti l'agricoltura effettuate da tutte le banche della riserva federale. La seguente tabella dà l'ammontare complessivo delle cambiali agrarie con scadenza oltre i novanta giorni riscontate dalle banche medesime. Per quelle con scadenza inferiore non si hanno dati sicuri.

Cambiali agrarie riscontate dalle banche della riserva federale
(in migliaia di dollari)

Anno	da 91 giorni a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 9 mesi
1914	644	
1915	19.684	
1916	16.818	
1917	29.131	
1918	156.246	
1919	125.285	
1920	351.887	
1921	373.172	
1922	229.989	
1923	182.314	5.449
1924	122.558	16.603
1925	81.963	11.627
1926	90.025	14.483

autorizzate ad accordare prestiti con garanzia immobiliare, compresi i terreni sottoposti a lavori di miglioramento, per la durata di 5 anni e sino al 50 % del valore reale dell'immobile offerto in garanzia. Le operazioni possono essere effettuate nel distretto della *Federal Reserve* o in un raggio di 100 miglia dalla sede della banca.

LE SOCIETÀ DI ASSICURAZIONE SULLA VITA. — Questi istituti hanno dato grande impulso negli ultimi tempi specialmente, alle operazioni di credito ipotecario agricolo.

Di regola i mutui sono accordati per una durata da 5 a 10 anni, ovvero con forme di ammortamento a termine più lungo.

Una precisa nozione della crescente influenza esercitata da queste società sulle condizioni del mercato ipotecario rurale è data dalle seguenti cifre che rappresentano, in migliaia di dollari, l'ammontare delle ipoteche rurali possedute al 31 dicembre di ogni anno, dalle società di assicurazione sulla vita della riserva legale.

1906	268.166
1911	485.634
1916	791.945
1921	1.321.679
1924	1.801.664
1925	1.878.896
1926	1.941.956
1927	1.999.000

Le cifre del 1911 rappresentano il 14 % del totale, quelle del 1921, 1925, 1927 rappresentano rispettivamente il 15,3 per cento, il 20,4 % ed il 22,2 % del complessivo indebitamento ipotecario rurale.

Durante il primo ventennio del secolo le ipoteche rurali furono accolte con crescente fiducia dalle società di assicurazione sulla vita, come ottima forma di investimento, ma poi, iniziata la saturazione del mercato ed anche per la concorrenza degli istituti del sistema federale, le società preferirono dedicarsi al mercato ipotecario urbano. Infatti il rapporto percentuale tra il totale degli investimenti di queste società e l'ammontare degli impieghi in ipoteche rurali nel 1906 era del 9,3, raggiungeva il massimo del 18,7 nel 1924 per poi retrocedere al 15,2 in questi ultimi anni.

Gli aspetti attuali del problema del credito agrario.

Il problema della concessione alla agricoltura di mezzi finanziari a condizioni propizie, sia per quanto riguarda il

credito fondiario a lunga scadenza ma specialmente per il credito intermedio e per quello a breve scadenza, non può però considerarsi completamente risolto, e costituisce tuttora oggetto di ampie discussioni e studi da parte degli economisti e degli uomini politici.

Il credito fondiario è direttamente collegato con il fenomeno dell'indebitamento fondiario rurale che negli Stati Uniti presenta peculiari aspetti.

LA CONSISTENZA DELLE IPOTECHE RURALI. — In base ai risultati dei censimenti ufficiali del 1890 e del 1910, il debito ipotecario rurale nelle aziende a conduzione diretta era nel 1890 di dollari 1.085.995.960, mentre nel 1910 raggiungeva la cifra di dollari 2.293.160.278. Su tale aumento influirono però svariati fattori e, in primo luogo, l'aumento di valore delle aziende ipotecate che da dollari 3.054.923.165 stimate nel 1890, furono valutate nel 1910 a circa otto miliardi e 400 milioni di dollari. Il debito ipotecario, in rapporto a tale valore, sempre riguardo alle aziende a conduzione diretta (escludendo quindi, tra l'altro, l'immenso patrimonio minerario e boschivo) era del 35,5% nel 1890, e del 27,30% nel 1910.

Ad ogni modo, in base ai risultati dei censimenti può affermarsi che le ipoteche gravanti sulle aziende a conduzione diretta, durante il ventennio in esame aumentarono in notevole misura, e che i tre quarti dell'ammontare del debito derivarono dall'acquisto a credito di aziende. Per quanto riguarda la distribuzione geografica del debito ipotecario tra i vari Stati si rileva che nel 1890 il rapporto tra debito ipotecario e valore toccava il massimo del 43% negli Stati centrali dell'Atlantico (New York, New Jersey, Pennsylvania) e del Sud-Est (Kentucky, Tennessee, Alabama, Mississippi), mentre la minima tensione ipotecaria (30,1%) si trovava negli Stati delle Montagne Rocciose (Montana, Wyoming, Colorado, Nuovo Messico, ecc.) e del Pacifico (Washington, Oregon, California).

Pur col variare delle percentuali, la situazione nel 1910 era sostanzialmente la stessa, poichè il massimo della media (34,5) veniva raggiunto negli Stati del Medio Atlantico ed il minimo in quelli del Pacifico (23,4%).

L'ammontare complessivo dell'indebitamento ipotecario rurale nel successivo periodo 1910-1927 è dato dalle seguenti cifre approssimative:

1910	dollari	3.470.000.000	1925	dollari	9.200.000.000 (1)
1920	»	8.560.000.000	1927	»	9.000.000.000

(1) (Vedi nota a pag. seguente)

Queste cifre peraltro non sono del tutto omogenee e comparabili poichè alcune di esse, e precisamente quelle riferibili agli anni 1910, 1920 e 1925, probabilmente sono esagerate essendo state determinate col presupposto che la proporzione tra il totale del debito ipotecario ed il valore totale sia costante per tutti i fondi. Comunque la diminuzione del 1927 deve attribuirsi al fatto che nel 1925 col passaggio di numerose terre in proprietà dei creditori si effettuò la conseguente cancellazione dei carichi ipotecari, mentre d'altra parte la discesa dei prezzi costituiva un ostacolo per l'accensione di nuovi oneri ipotecari.

Circa l'azione che i vari istituti esplicano nel campo del credito ipotecario rurale si è già ricordato quella particolarmente notevole delle società di assicurazione sulla vita: si rileva in proposito che nel periodo 1910-1917 mentre il totale complessivo delle ipoteche rurali aumentava del 259 %, quello delle ipoteche assunte dalle società di assicurazione vita aumentò del 411 %.

Un altro fattore che ha determinato l'incremento e notevoli variazioni del mercato del credito ipotecario rurale è indubbiamente rappresentato dal « Federal Farm Loan System ». Nel 1910 gli istituti del sistema federale avevano ipoteche rurali per circa 428 milioni di dollari e cioè per il 4.9 % del totale, nel 1925 per 1.551 milioni di dollari e cioè per il 17 % del totale, alla fine del 1927 per 1.825 milioni di dollari corrispondenti al 20.2 % del totale di 9 miliardi di dollari. Se questa cifra percentuale si aggiunge a quella che rappresenta le ipoteche esistenti presso le società di assicurazione vita e che alla data predetta era del 22.2, si constata che quasi la metà di tutto il movimento ipotecario rurale degli Stati Uniti va polarizzandosi verso gli istituti del sistema federale e le società di assicurazione, naturalmente a scapito

(Nota della pag. precedente)

(1) Dall'ultimo censimento agricolo ufficiale si desumono i seguenti dati sul debito ipotecario nel 1925:

Aziende condotte in parte dai proprietari:			
Numero complessivo			3.868.332
Numero di quelle che fornirono dati			1.395.026
Per cento del totale			36,1 %
Aziende condotte interamente dai proprietari:			
Numero complessivo			3.313.490
Numero di quelle che fornirono dati			1.128.207
Superficie delle aziende che fornirono dati		acri	172.182.218
Valore (terra e fabbricati)	dollari		10.790.244.351
Ammontare del debito ipotecario	"		4.517.258.689
Rapporto percentuale del debito al valore			41,9 %
Media per azienda ipotecata:			
Valore delle terra e dei fabbricati	dollari		9.564
Debito ipotecario	"		4.004
Media per acro:			
Valore della terra e dei fabbricati	dollari		62,67
Debito ipotecario	"		26,24

delle banche commerciali e, specialmente, dei privati capitalisti.

Il sistema della riserva federale ha inoltre determinato notevoli variazioni nella durata dei prestiti ipotecari e nel loro costo. Gli istituti esistenti anteriormente accordavano di regola prestiti ipotecari per la durata di cinque anni, mentre invece i prestiti concessi dalle agenzie federali sono sempre ammortizzabili a più lungo termine; e non vi è dubbio che le spese di commissione per questi ultimi prestiti sono notevolmente più basse di quelle richieste prima del 1916.

Per quanto riguarda la misura dell'interesse si fa rilevare che nel 1890 per i prestiti ipotecari gli agricoltori pagavano in media il 7,1 %, mentre nel 1920 la media del saggio era discesa al 6,1 %. Su ciò ha certamente influito il sistema federale il quale ha seguito il criterio di richiedere un interesse uniforme per tutti i prestiti senza avere riguardo al loro impiego, e quindi con grande vantaggio degli agricoltori delle Regioni dove il denaro è più costoso.

I PROBLEMI DEL CREDITO A LUNGA SCADENZA. — Il sistema federale accorda prestiti ipotecari sino al 50 % del valore della terra ed al 20 % del valore dei fabbricati. Tale misura proporzionale sembrerebbe sufficiente e rispondente ai bisogni degli agricoltori, nonchè alla necessità da parte degli istituti di conservare prudenti margini di sicurezza a garanzia delle operazioni.

Ma recentemente sono state mosse ripetute critiche alla attuale organizzazione federale, facendosi rilevare che il sistema è inadeguato ed inefficace specialmente nel caso degli agricoltori che hanno necessità di ottenere credito in misura superiore al 50 %, degli affittuari che cercano di ottenere finanziamenti per acquistare il loro appezzamento, e degli agricoltori delle terre meno fertili o più eccentriche bisognosi di maggiori ausili di credito.

Si obietta d'altra parte che la grande difficoltà da parte di queste speciali categorie di produttori di ottenere credito non rappresenta in definitiva un male, dato che troppo numerosi sono gli agricoltori, e che maggiori facilitazioni di credito ai produttori marginali delle zone più povere determinerebbero la inflazione della produzione con la conseguente caduta dei prezzi. Sta in fatto però che ormai si tratta di decidere se si debba abbandonare alla loro sorte questa speciale categoria di produttori; e non vi ha dubbio che una tale decisione sarebbe contraria ad ogni sano criterio di politica economica in materia rurale sol se si consideri che qua-

lora essi fallissero nel loro scopo ed abbandonassero le zone povere, altri subentrerebbero con nuovi sforzi e nuovi sacrifici, e quindi il problema si rinnoverebbe. Devesi inoltre considerare che talvolta non si tratta di produttori marginali, ma di agricoltori il cui bisogno di finanziamento è marginale: e che comunque sussiste sempre il problema del finanziamento dei fittavoli meritevoli di essere incoraggiati i quali si ritrovano in tutte le zone di produzione agricola.

Non pochi ritengono che il sistema federale, opportunamente ampliato ed integrato con istituti specializzati, sarebbe il più idoneo a disimpegnare queste speciali operazioni il cui carattere aleatorio troverebbe sufficiente compensazione di rischi nella grande eterogeneità delle operazioni e nell'estesa zona d'azione attribuite al sistema. Da altri invece si propone di creare per tale scopo speciale un secondo sistema federale di prestiti con attività completamente distinta da quella dell'attuale.

Ma dagli studiosi di economia rurale e dagli interessati è generalmente osservato che nessuno dei due progetti potrà attuarsi sino a quando non si saranno introdotti migliori e più razionali sistemi per la valutazione delle terre: la soverchia leggerezza dei criteri di valutazione attualmente seguiti, per cui le banche federali, malgrado il rapporto di sicurezza fissato col largo margine del 50 %, sovente non hanno potuto evitare gravi perdite, giustifica, secondo questa prevalente corrente, la opposizione delle sfere competenti ad una più liberale politica di prestiti fondiario-agrari. Secondo studi preliminari si è intanto constatato che il limite del 50 % per tutte le zone non è giustificato, poichè in alcuni distretti può essere considerato alto, mentre in altri si potrebbe arrivare al 60 ed al 70 % dopo avere introdotti più appropriati sistemi di valutazione.

I PROBLEMI DEL CREDITO INTERMEDIO. — Sembra che l'organizzazione dell'apposito sistema federale abbia avviato a definitiva ed integrale soluzione il problema del credito intermedio. Specialmente l'azione delle corporazioni locali è stata provvida ed efficace; e si auspica da tutti che queste istituzioni possano sempre più diffondersi e consolidarsi.

Non sembra invece che gli amministratori ed i dirigenti del sistema federale vogliano seguire nettamente ed energicamente tale politica. Si assume che in tal modo l'organizzazione avrebbe un carattere aggressivo e di netta competizione con le « Country Banks », e che il sorgere di nuove corporazioni locali deve avvenire naturalmente senza l'ausilio

esterno. D'altra parte si fa rilevare che il sistema di credito intermedio finisce così col disimpegnare una funzione del tutto passiva e col vivere stentatamente. La necessità di nuove corporazioni locali si risente specialmente nel Sud dove è ancora molto diffuso il credito concesso dai mercati a condizioni svantaggiose per l'agricoltura.

Una certa insufficienza nella attività del sistema emerge poi relativamente al finanziamento delle associazioni cooperative. Secondo i più recenti dati, le banche di credito intermedio hanno accordato anticipi alle associazioni cooperative per dollari 373.900 mila di cui 232.300 mila dollari per prestiti originali e 141.600 mila dollari per rinnovazioni. Il volume di queste operazioni è imponente nelle sue cifre assolute, ma rappresenta una limitata proporzione del fabbisogno delle cooperative le quali preferiscono rivolgersi alle banche metropolitane ed a quelle commerciali che hanno fatto grandi sforzi per venire incontro ai loro bisogni accordando vantaggiosi crediti con formalità celeri e semplici. Invece le banche del sistema richiedono lunghe formalità burocratiche prima di accordare il finanziamento.

Quindi, anche per questo motivo, si auspica un più coraggioso e moderno impulso all'attività del sistema federale.

I PROBLEMI DEL CREDITO A BREVE TERMINE. — I più gravi problemi che si agitano attualmente negli Stati Uniti in materia di credito agrario sono quelli che riguardano il credito a breve termine propriamente detto, e cioè con scadenza non superiore a sei mesi. Per queste operazioni non esiste una organizzazione federale, e, come si è detto, esse vengono effettuate dalla vasta rete di banche commerciali e della riserva federale.

Secondo gli ultimi dati del Dipartimento di Agricoltura il volume di tali operazioni ascendeva nel 1920 a 3870 milioni di dollari; successivamente si è notato un regresso in relazione alla depressione economica del 1921 (1).

(1) La misura dell'interesse per i prestiti a breve scadenza è variata da Regione a Regione pur mantenendosi al di sopra del saggio relativo ai prestiti ipotecari. Il Dipartimento di Agricoltura confrontando gli anni 1914, 1921 e 1923, ha rilevato una graduale diminuzione di tale saggio che nel 1923 si aggirava al 7,6 %.

Di regola i prestiti a breve termine sono garantiti con i prodotti del raccolto e con altre garanzie accessorie sulle scorte, bestiame, macchinario ecc.; ma le banche in primo luogo fanno assegnamento sulla onestà, integrità ed abilità dell'agricoltore. Ed infatti circa i due terzi di questi mutui sono accordati in base a garanzie personali, specialmente nelle Regioni dell'Est. I prestiti con garanzia sul bestiame, sul macchinario, sui raccolti giacenti ecc., sono invece molto usati tra gli agricoltori dello Wyoming ed, in genere, negli Stati del Sud e del Sud-Ovest: nell'Alabama, per esempio, oltre il 29 % dei prestiti a breve termine accordati agli agricoltori nel 1923 era garantito dai raccolti, e nell'Idaho oltre il 22 %.

Un allarmante fenomeno nella storia economica contemporanea degli Stati Uniti è appunto quello dei continui fallimenti delle banche commerciali che si dedicano alle operazioni di concessione di crediti a breve termine all'agricoltura (1).

La intensità di questi fallimenti aumenta proprio negli Stati del Sud dove maggiori e più gravi sono le ripercussioni nelle classi rurali e dove invece più sentito ed urgente è il bisogno di credito.

Sono state indicate diverse cause per spiegare il fenomeno e per porvi rimedio: un primo motivo trae origine dal fatto che le banche durante il periodo bellico furono assai proclivi ad accettare, in regime di prezzi alti, una immensa quantità di cambiali agricole molte delle quali, con la deflazione dei prezzi, perdettero gran parte del loro valore trasformandosi per le banche nei cosiddetti « Frozen assets » ed arrecando gravi e lunghe ripercussioni nella compagine degli istituti.

Oltre a questa contingente causa, che però ha fatto sentire i suoi effetti per molto tempo, si ricercano difetti organici di funzionalità nelle soverchia piccolezza di alcune di queste istituzioni le quali operano in concorrenza con numerose altre in zone ormai sature (2), e nel fatto che la specializzazione per un sol tipo di operazioni non ha messo le banche che si sono ad esse dedicate in grado di poter frazionare i rischi come invece possono fare le banche urbane con clientela variata e che non sono soggette alle alternative di una sola industria.

Si fa per ultimo rilevare il fatto che gli Stati con il più gran numero di banche fallite sono appunto quelli in cui minore è il numero di banche aderenti al sistema federale.

Un primo correttivo a questa situazione può trovarsi nel seguire i più rigorosi criteri prudenziali prima di concedere autorizzazioni per l'apertura di nuove banche, nell'ele-

(1) Durante il periodo 1921-1927 si ebbero 3390 banche fallite, e cioè 1482 in più di quelle fallite nei precedenti 31 anni; i fallimenti si verificarono specialmente nelle zone rurali. Infatti i maggiori fallimenti di banche di Stato avvennero nei seguenti Stati: Indiana, Iowa, Minnesota, Missouri, Montana, Nebraska, North Dakota, Oklahoma e Texas. Nel 1926 l'80 % del numero totale delle insolvenze si ebbe nei seguenti Stati: Iowa, South Dakota, Minnesota, North Dakota, Missouri, Kansas, Michigan, Texas, Oklahoma, Georgia, South Carolina e Florida. Il contrasto è ancora più evidente se si considera che negli anni 1924, 1925 e 1926 gli Stati dell'Est e del Nord-Est ebbero soltanto 6, 12 e 13 fallimenti di banche rispettivamente, mentre quelli dell'Ovest ne ebbero 576, 166 e 202, e quelli centrali dell'Ovest 206, 166 e 231.

(2) Si rileva infatti che gli Stati dove i fallimenti di banche sono stati più numerosi hanno una più fitta rete di questi istituti in rapporto alla popolazione. Nei sei Stati che nel 1924-1925 ebbero un numero di fallimenti superiore al 50 % del totale, il rapporto tra le banche e la popolazione era di 1 a 800-960, mentre nei più industriali Stati dell'Est esso era di 1 a 7300.

vare il minimo del capitale richiesto, e nel facilitare le fusioni delle piccole banche. In secondo luogo si ravvisa indispensabile una più vasta partecipazione di questi istituti al sistema federale, allo scopo di poterne effettuare più di frequente il controllo e per studiare anche il mezzo migliore perchè le banche possano diversificare maggiormente i loro rischi.

Il Credito agrario cooperativo.

Negli Stati Uniti il movimento cooperativistico in generale, ed in ispecie quello rurale, è stato assai lento ed in ogni caso non adeguato alla grande importanza economica del Paese. Indubbiamente un ostacolo allo sviluppo dei principi del cooperativismo è stato sempre costituito dal fatto che negli Stati Uniti si presentano innumerevoli occasioni per le affermazioni individuali. La povertà vive, per così dire, all'ombra del benessere: ognuno spera di potere da un momento all'altro sottrarsi alla povertà e partecipare alla prosperità che lo circonda. L'idea dominante che uno possa diventare ricco col suo sforzo individuale, ha distolto il popolo dall'unirsi in cooperative, che sono invece basate sul riconoscimento del bisogno impellente di vicendevole aiuto.

Forme di credito agrario cooperativo sono da tempo praticate in alcune comunità israelitiche, funzionanti sotto la sorveglianza del «Jewish Agricultural and Industrial Aid Society».

Di recente poi, sono sorte e si vanno affermando con notevole successo le *Unioni di credito per i piccoli prestiti* (*Credit Unions*), costituite con forme amministrative assai semplici ed economiche, tra gruppi di persone unite dallo stesso interesse, membri della stessa Chiesa, di una stessa professione ecc., che pagano una piccola quota d'iscrizione e sottoscrivono azioni il cui valore unitario di regola è di 5 dollari, acquistando la facoltà di chiedere somme in prestito a basso interesse e di partecipare agli utili della società. Di regola sino a 50 dollari il credito ha la semplice garanzia personale del socio; per somme maggiori occorre almeno una obbligazione avallata da uno o più consoci. I prestiti accordati ai soci devono avere scopi produttivi (acquisto sementi, bestiame, strumenti agricoli ecc.).

Alcune di queste cooperative effettuano anche, per con-

to dei soci, acquisti complessivi di articoli di consumo, e ricevono depositi a risparmio anche da non soci (1).

Le legislazione autorizzante la formazione di queste cooperative di credito alla fine del 1925 era stata approvata in 24 Stati. In tale epoca funzionavano in tutto il territorio federale 284 società con oltre 107 mila soci (2).

Bibliografia

- AMERICAN ACADEMY OF POLITICAL AND SOCIAL SCIENCE - *Annals*, vol. CXVII, no. 206 - gennaio 1925: The Agricultural situation in the United States. Concord, 1925. (vedi: Agricultural Credit Facilities - Are they ample? Par A. D. Welton. pp. 69-77)
- ANDREW L. A. - Iowa's Farm Credit Plan. - The Banker-Farmer Vol. VIII n. 8 - (Champaign - Illinois, 1921).
- BENNER C. L. - The Federal Intermediate Credit System (New York, 1926).
- id. - Has rural credit legislation gone far enough and in the right direction? In «Journal Farm Econ.» (Washington, 1925, p. 84-101).
- BERGENGREN R. F. - Cooperative Banking: a Credit Union Bank. (New York, 1923).
- BIDWELL P. W. and FALCONER J. I. - History of agriculture in the Northern United States, 1620-1860 (Washington, 1925).
- BLACK A. G. - The provision for Agricultural Credit in the United States. In «The Quarterly Journal of Economics» (Cambridge - London, November 1928).
- BLACK A. G. and BLACK J. D. - The Principles Involved in Farm-Land Appraisal for loan purposes. In «Journal of Land and Public Utility Economics» (Chicago, 1926).
- BUECHEL F. A. - The Commerce of Agriculture: a Survey of Agricultural Resources (New York, 1926).
- BURRITT M. C. - The County Agent and the Farm Bureau (New York, 1922).
- CAMP W. R. - The organization of Agriculture in relation to the problem of price stabilization. In «Journal Polit. Econ.», (1924, 32: 282-314, 441-467.)
- CAPPER A. - The Agricultural Bloc (New York, 1922).
- CARVER T. N. - How to use farm credit. In «U. S. Dep. Agric. Farmers' Bulletin 593» (1914).

(1) Associazioni del genere sono sorte, oltrechè tra i piccoli agricoltori e gli operai dei grandi centri industriali, anche tra i piccoli impiegati, tra gli addetti ai lavori marittimi ecc. Esse hanno efficacemente lottato contro gli usurai: ad esempio quelle costituite tra gli operai del Massachusetts, secondo una inchiesta fatta a Boston nel 1915 da James Curley, sono riuscite a sottrarre centinaia di operai dagli artigli degli usurai che pretendevano interessi che arrivavano sino al 180 %.

(2) Allo scopo di divulgare la conoscenza del sistema di funzionamento delle «Credit Unions» e di esplicare intensa opera di propaganda, nel luglio 1921 sorse una organizzazione speciale sotto il nome di «Credit Union National Extension Bureau» che pubblica anche un organo mensile intitolato «The Bridge».

- CHAMBERS C. R. - Relation of Land Income and Land Value. United States Department of Agriculture (Bulletin 1224).
- CHAPMAN J. M. - Financing the marketing of wheat. In «Harvard Business Review» (1925, 3: 436-446; 4, 57-70).
- COULTER J. L. - Organization among the farmers of the United States (New Haven, 1909).
- Id. - The Problem of Rural Credit or Farm Finance in the United States. In «Wisconsin State Bd. Agric. Bulletin, 1» (1913).
- DEPARTMENT OF AGRICULTURE. Yearbook 1924. Washington, 1925. (vedi: Farm Credit, pp. 195-238).
- DILLON J. J. - Organized cooperation (New York, 1923).
- ELIOT C. - The Farmer's Campaign for credit. (New York, London 1927)
- FEDERAL TRADE INFORMATION SERVICE - The rural credits act and other amendments of banking law relating to agriculture (New York, 1923).
- FISHER C. B. - The Farmers' Union (Lexington, 1920).
- GRAY L. C. and TURNER H. A. - Buying farms with Land Bank Loans. United States Department of Agriculture, Bulletin N. 968. (Washington, D. C., 1921).
- HAM A. H. and ROBINSON L. G. - A Credit Union Primer. Russell Sage Foundation (New York, 1914).
- HERRICK. R. MYRON. T. and. INGALLS. R. - Rural Credits - Land and Cooperative (New York, London, 1919).
- HERRICK M. T. and INGALLS R. - How to Finance the Farmer. Private enterprise, not State aid (1916).
- HOLMES G. - Le fonti del credito agricolo e l'entità del debito rurale negli Stati Uniti - Boll. mensile Istituto Inter. Agr. (Roma, n. 5, 1913).
- KILE O. M. - The Farm Bureau movement (New York, 1921).
- LARMER F. M. - Financing the livestock industry. (New York, 1926).
- LEEDY J. W. - Banks that serve the Farmers In «The Grain Growers, Guide» (Winnipeg, 1916).
- LEVIN B. S. - The Federal Farm Loan System. (Doctoral Dissertation, John Hopkins University, 1925).
- LUBIN D. - Adaptation of the European cooperative credit system to meet the needs of the American farmer. Report to the International Institute of Agriculture on the Conference held at Nashville, Tenn, april 1912.
- MITCHELL W. F. - The Uses of Bank Funds. (Chicago, 1925).
- MOIREAU A. - Les nouvelles Banques fédérales aux Etats-Unis In «Revue de Paris» (Paris, 1-1917).
- MORGAN D.T. - Land Credits. A Plan for the American Farmer (New York, 1915).
- MORMAN J. B. - The principles of Rural Credits, as applied in Europa and as suggested for America (New York, 1925).
- Id. - Farm Credits in the United States and Canada - (New York, 1924).
- MYRICK H. - Cooperative Finance. (New York, 1912).
- Id. - The Federal Farm Loan System (New York, 1916).
- Id. - Rural Credits System for the United States (New York, 1922).
- NATIONAL INDUSTRIAL CONFERENCE BOARD - The agricultural problem in the United States (New York, 1926).
- NATIONAL CONFERENCE ON MARKETING AND FARM CREDITS - Proceedings of the First, third and fourth National Conference on Marketing and Farm Credit, 1913, 1915, 1917.

- NATIONAL COUNCIL OF FARMERS' COOPERATIVE MARKETING ASSOCIATIONS - Proceedings of the second, third and fourth National cooperative marketing conferences (Washington, 1924-26).
- OLSEN N. A.; BRANNEN C. O.; CADISCH G. F. and NEWTON R. W. - Farm Credit, Farm Insurance and Farm Taxation. In «U. S. Dept. Agr. Yearbook 1924» (1925, 185-284).
- PARKER WILLIS H. - American banking. (Chicago, 1919).
- PERKY C. W. - Cooperation in the United States (New York, 1917).
- PETERS E. T. - Cooperative credit associations in certain European countries, and their relation to agricultural interests. In «U. S. Dept. Agr. Bur. Statis.» (Misc. Ser.) (1892, Rpt 3).
- POPE J. - Agricultural Credit in the United States. In «Quarterly Journal of Economics» (Cambridge, Mass, 1914).
- POPE J. E. - The Federal Farm Loan Act (Washington, 1917).
- PUTNAM G. - Agricultural credit legislation and the tenancy problem. In «The American Economic Review» (V, 1915).
- Id. - The Federal Farm Loan System. In «The American Economic Review» - vol. IX n. 1 (Cambridge - Mass. 1919).
- STEEN H. - Financing Problems of Cooperative Associations. In «American Cooperation» (1927, 387-402).
- STEWART C. L. - An Analysis of Rural Banking conditions in Illinois (Champaign, 1914).
- THOMPSON C.W. - Costs and Sources of Farm Mortgage Loans in the United States - Department of Agriculture, Bulletin N. 384 (Washington, 1916).
- Id. - Il credito di esercizio nell'agricoltura. In «Boll. mensile Istituto Inter. Agr.» (Roma, 1916, n. 11).
- Id. - How the Federal Farm Loan Act benefits the Farmer. United States Department of Agriculture, Bulletin N. 792 (Washington, 1917).
- Id. - The Federal Farm Loan Act. In «Amer. Econ. Rev. Sup.» (1917, 7: 115-131).
- TOMLISON F. L. - Bonifiche e colonizzazione negli Stati Uniti. In «Riv. Intern. delle Istit. Econ. e Soc.» (Roma, 1926, n. 4).
- TOSTLEBE A. - The Bank of North Dakota: An experiment in agrarian banking. (New York, 1924).
- TRUESDELL L. E. and THOMPSON C. W. - Amortization Methods for Farm Mortgage Loans. United States Department of Agriculture. Office of the Secretary, Circular N. 60 (Washington, 1916).
- UNITED STATES CONGRESS. HOUSE COMMITTEE ON BANKING AND CURRENCY - Rural Credits. Report (1916).
- UNITED STATES CONGRESS. JOINT COMMISSION OF AGRICULTURAL INQUIRY - Report. Part 2: Credit (1921).
- UNITED STATES CONGRESS. JOINT COMMITTEE ON RURAL CREDIT - Compilation of United States documents relating to agricultural cooperation and rural credit banks (Washington, 1915).
- UNITED STATES CONGRESS. JOINT COMMITTEE ON RURAL CREDIT - Rural Credits. Reports of Joint Committee on Rural Credits (1916).
- UNITED STATES CONGRESS. JOINT COMMITTEE ON SHORT-TIME RURAL CREDITS - Short-time rural credits. Memoranda for the use of the Joint Congressional Committee (Washington, 1921).
- U. S. CONGRESS. SENATE. COMMITTEE ON BANKING AND CURRENCY - Rural credits. Joint hearings before the subcommittees

- of the committees on banking and currency of the Senate and of the House of Representatives charged with the investigation of rural credits (Washington, 1914).
- UNITED STATES CONGRESS. SENATE. COMMITTEE ON BANKING and CURRENCY — Rural Credits. Report (1923).
- VALGREN V. N. — The Agricultural Credit Act of 1923. In «American Economic Review» (Washington, 1924; 13, 442-460).
- Id. — Provvedimenti per il credito rurale durante e dopo la guerra — Boll. Ist. Int. di Agr. (Roma, 1922, n. 11).
- Id. — La legislazione sul credito agrario — Boll. Ist. Int. di Agr. (Roma, 1923, n. 4).
- VALGREN V. N. and ENGELBERT E. E. — Farm Mortgage Loans by Banks Insurance Companies and other Agencies. United States Department of Agriculture, Bulletin N. 1047 (Washington, 1921).
- Id. — Bank Loans and Collateral Security. In «U. S. Dept. Agr. Bull. 1048» (1922).
- Id. — The Credit Association as an Agency for Rural Short-time Credit. In «U. S. Dept. Agr. Circ. 197» (1921).
- WEIR E. A. — Cattle Loans in United States. In «The Grain Growers' Guide» (Winnipeg, 1916).
- WHITNEY E. L. — Cooperative Credit Societies in America and Foreign Countries. In «U. S. Dept. Labor Bur. Labor Statist. Bulletin 314» (1922).
- WIGHT G. — Life Insurance Farm Mortgage Investments in War Time. In «The Economic World» (New York, 1918).
- WIPRUD A. C. — The Federal Farm Loan System in Operation (New York, 1922).
- WOLFF H. W. — Co-operative Credit for the United States (New York, 1917).
- WRIGHT I. — Bank Credit and Agriculture (New York, 1922).
- Id. — Farm Mortgage Financing (New York, 1923).
- Bank Suspensions in 1924 and 1925 — Federal Reserve Bulletin (April, 1926).
- Ninth Annual Report of the War Finance Corporation (November, 1926).
- Report of Joint Committee on Rural Credits. (Draft of Federal Farm Loan Bill, with explanations). United States Congress, 64th Congress, 1st Session. 1916.
- Report of Joint Commission of Agricultural Inquiry. United States Congress, 67th Congress, 1st Session. Report 408.
- In *Bollett. dell'Ist. Intern. di agr.* (Roma): 1° Il primo anno di esercizio del credito agrario federale (1918, n. 5); 2° L'attività dell'ufficio federale per i prestiti agrari degli Stati Uniti nel 1919 (1920, n. 11); 3° L'opera della « War Finance Corporation » a favore dell'agricoltura (1922, n. 5).
- In *Riv. Intern. di Agric.* (Roma): Le unioni di credito per i piccoli prestiti negli Stati Uniti (1927, n. 2).

Periodici:

Agricultural Cooperation — Washington.
Agricultural Index — New York.
Agricultural Organisation Society. Reports.
American Agriculturist — New York.
Am. Elevator and Grain Trade — Chicago.
Bulletin of the Pan American Union — Washington, D. C.

Bulletin of the U. S. Bureau of Labor Statistics — Washington, D. C.
California Fruit News — S. Francisco, Cal.
Commerce Reports — Washington.
Crops and Markets — U. S. Department of Agriculture, Washington, D. C.
Farm and Garden — Chicago, Ill.
Farmers' Elevator Guide — Chicago, Ill.
Federal Farm Loan Board — Annual Reports — Washington.
Federal Reserve Board — Annual Reports — Washington.
Federal Reserve Bulletin — Washington.
Foreign Crops and Markets — Washington, D. C.
Grain Dealers Journal — Chicago.
Journal of Farm Economics — Washington, D. C.
Monthly Bulletin of the Depart. of Agriculture State of California — Sacramento, California.
Monthly Labor Review — Washington, D. C.
Monthly Summary of Foreign Commerce of the U. S. — Washington.
National Association of State Marketing Officials — Proceedings of Annual meetings — Albany.
The Agricultural Review — Kansas City, Mo.
The Agricultural Situation — Washington, D. C.
The American Economic Review — New Haven, Conn.
The Banker Farmer — Madison, Wis.
The Breeder's Gazette — Chicago.
The Cooperative Marketing Journal — Washington.
The Country Gentleman — Philadelphia, Penn.
The Field Illustrated — New York.
The Journal of Political Economy — Chicago, Ill.
The Official Record — Washington, D. C.
The Producer — Denver, Colorado.
The Quarterly Journal of Economics — Cambridge, Mass.
Wallace's Farmer — Des Moines, Iowa.
World Agriculture — Amherst, Mass.

ISOLE FILIPPINE

(Possesso degli Stati Uniti)

ABITANTI: n. 11.465.272

SUPERFICIE: ha. 29.791.900

TERRENI COLTIVATI: ha. 3.602.750

TERRENI A PASCOLI E INCOLTI: ha. 5.720.000

FORESTE: ha. 18.824.800

CAPI DI BESTIAME: n. 12.512.000

FISIOGRAFIA AGRONOMICA - Per terreno e per clima le Isole Filippine sono adatte a tutte le colture tropicali e sub-tropicali. Esse hanno il primato per il prodotto del cocco; producono inoltre riso in abbondanza, canna da zucchero, granturco, tabacco, fibra di manilla, e grandissima varietà di frutti tropicali e sub-tropicali. Ricche di legnami da ebanisti, di rattan, di bambù e di prodotti estrattivi sono le loro foreste, solo utilizzate per un decimo. Ottima l'organizzazione scientifico-agronomica istituita dagli Stati Uniti.

Con legge 8 marzo 1924 venne consentita la costituzione nelle Isole Filippine di istituti bancari, con ampie funzioni, tra i cittadini residenti, purchè il capitale di fondazione non fosse inferiore a 50 mlla *pesos* di cui almeno la metà da versare effettivamente al tesoriere della banca.

Tra le operazioni consentite alle banche che si costituiscono in base a questa legge, è prevista la concessione di prestiti ipotecari sino a concorrenza del 40 % del valore dei beni dati in garanzia; di prestiti a tre mesi sui prodotti agricoli già raccolti e depositati in magazzino o sui titoli rappresentativi relativi sino al 60 % del loro valore; di prestiti a termine agli agricoltori sui raccolti pendenti dei prodotti indigeni (riso, «coprah», zucchero, mais, tabacco, «maguey») sino alla metà del valore del raccolto.

Inoltre con legge n. 2508 del 1924, modificata con successiva legge n. 3160, è stata disciplinata la creazione ed il funzionamento di *società cooperative rurali di credito*.

Bibliografia

BALMACEDA J. C. - Agricultural Credit Cooperative Associations in the Philippines. In «Philippine Bur. Agr. Bul. 40,74» (Manila, 1924).

REYES J. S. - Legislative History of American's Economic Policy towards the Philippines (New York, 1923).

Periodici

The Philippine Agricultural Review — Manila.
The Philippine Agriculturist — Los Baños.

CAPITOLO XIV

MESSICO E PAESI INDIPENDENTI DELL'AMERICA CENTRALE

MESSICO

ABITANTI: n. 14.243.799; percentuale della popolazione rurale 63.
SUPERFICIE: ha. 198.920.000
TERRENI ARATIVI: ha. 12.000.000
PASCOLI PERMANENTI: ha. 48.000.000
FORESTE: ha. 17.500.000
CAPI DI BESTIAME: n. 9.256.000

FISIOGRAFIA AGRONOMICA - Per il clima, la latitudine e l'orografia il Messico offre una fisiografia variatissima, dai ricchi suoli dello Yucatan a coltivazione intensiva di «henequen», ai deserti della California messicana e del Chihuahua. Fra le colture principali sono da annoverarsi: mais, legumi, e poi tabacco, cotone, agave, canna da zucchero, the, cacao. Le foreste sono estesissime. L'allevamento è modesto.

Le riforme agrarie e le leggi per la divisione dei latifondi.

Il problema agrario fu tra quelli maggiormente agitati nella grande rivoluzione del 1917 che condusse alla nuova costituzione degli Stati Uniti del Messico. Affrontato in tutta la sua complessità, esso è stato avviato alla soluzione attraverso due distinte fasi: la prima di carattere sociale, conclusa nella ripartizione delle terre ai contadini, a titolo di nuova quotazione o di reintegrazione degli antichi domini collettivi (*ejidos*); la seconda di carattere essenzialmente economico, consistente nel finanziamento dei nuovi proprietari, per metterli in grado di coltivare le terre ad essi assegnate (1).

(1) Anteriormente alla rivoluzione del 1917 il Governo erasi preoccupato di dare impulso alla coltivazione del cotone facilitando i crediti ai coltivatori. Per tale scopo, con decreto 23 maggio 1915 erasi istituita in Torreón, nello Stato di Coahuila, centro della produzione cotoniera, la «Comisión Refaccionaria de la Laguna», alla dipendenza del Segretario delle Finanze, con lo scopo di concedere prestiti agli agricoltori produttori di cotone e di mais. Alla commissione fu assegnato un fondo di 25 milioni di pesos, costituito in parte con il gettito di un'imposta speciale sul cotone prodotto nella Laguna.

Nell'agosto dello stesso anno 1915 sorgeva nello Stato di Colima un'altra «Comisión», simile alla precedente, avente peraltro il compito più lato di favorire lo sviluppo dell'agricoltura nelle sue varie forme.

In definitiva si tende a restituire alle popolazioni indigene «pueblos», le dotazioni di terre lasciate loro in origine dai conquistatori spagnoli, contro gli usurpatori, distruggendo i latifondi.

Per risolvere il problema della divisione dei latifondi ipotecati con legge 14 dicembre 1917 venne disposto, in deroga al principio generale di diritto della indivisibilità della ipoteca, che tutti i crediti ipotecari sulle proprietà rurali fossero divisibili e che il fondo diviso dovesse restare gravato da ipoteche proporzionali e valutato in misura proporzionale.

Con successivo decreto 7 gennaio 1925 tendente a favorire la costituzione della piccola proprietà, i Governi degli Stati della Repubblica furono poi autorizzati a creare uno speciale fondo per il credito agrario. L'articolo 2 del decreto sanciva il principio che «il debito agrario degli Stati sarà rappresentato da buoni agrari di una emissione unica per ciascun Stato sino a concorrenza della somma necessaria per il pagamento di tutte le grandi proprietà che devono essere frazionate in ciascun Stato».

Queste obbligazioni o buoni vengono dati in pagamento ai proprietari dei terreni espropriati e sono garantiti da ipoteca sui terreni rispettivi nonchè dal governo dello Stato. Esse sono ammortizzabili in un periodo non inferiore a 25 anni, fruttano il 4% pagabile semestralmente, e possono anche essere ricevute dallo Stato, valutate alla pari in pagamento di imposte o in pagamento delle parcelle di terra vendute al piccolo proprietario, però sino a concorrenza di una determinata percentuale della somma dovuta. Il fondo per il pagamento degli interessi e per il servizio dell'ammortamento venne formato con apposito stanziamento nel bilancio dei rispettivi Stati e con il provento della vendita delle terre frazionate.

Gli speciali istituti bancari per gli «ejidos».

Ma il programma di valorizzazione dell'economia agraria del Paese si è attuato in maniera assai laboriosa.

Secondo le notizie fornite dal «Boletín Mensual de la Comisión Nacional Agraria», gli «ejidos» originali ammontavano a 15 milioni di ettari. Nel 1920 appena 243 «pueblos» avevano potuto ottenere la loro dotazione terriera che in media, secondo la tradizione, ascende ad una lega quadrata. Col ripristino di queste dotazioni non si cerca di determinare

il ritorno all'uso e godimento collettivo, secondo la antica tradizione atzeca, ma si mira invece a far sorgere la piccola proprietà rurale dell'economia moderna, coordinata e sorretta con istituzioni cooperative e con un largo servizio di credito, tutela ed assistenza.

Sicchè, per conseguire appieno tali scopi, allorquando con la legge 10 febbraio 1926 si istituì il *Banco nazionale di credito agrario*, di cui ora si dirà, sorse spontanea la necessità di creare appositi istituti bancari per la integrale soluzione del problema degli «ejidos». E con legge 7 aprile 1926 il Ministero di Agricoltura e Fomento venne autorizzato a fondare *Banchi agricoli* (*Bancos ejidos*) con l'esclusivo compito di fornire il credito ai possessori di parcelle, da organizzare in speciali cooperative dette «ejidales».

Secondo tale legge, ogni banco ha assegnato un capitale di 200 mila pesos-oro nazionali, sotto forma di azioni nominative, che vengono subito sottoscritte dal Governo federale salvo ad essere man mano cedute in vendita alle cooperative «ejidales», le quali, sono a responsabilità solidale ed illimitata e devono destinare allo scopo il 50% dei loro utili.

I banchi promuovono nel rispettivo distretto la formazione delle cooperative sulle quali esercitano svariate funzioni di controllo e vigilanza; eseguono la statistica della produzione delle singole cooperative ed esercitano sulle medesime e sui membri il controllo economico per i prodotti ottenuti; autorizzano la destinazione di tali prodotti; stipulano per conto delle singole cooperative i contratti riguardanti la vendita dei prodotti riservandosi di vincolare una parte degli incassi a garanzia dei propri crediti, ecc.

D'altra parte i banchi ricevono depositi di ogni sorta dalle cooperative e dai loro membri ed il Governo federale, sia per i depositi come per gli interessi, dà la relativa garanzia, ed inoltre destinano gli utili finali di esercizio alle cooperative associate ripartendoli in proporzione al numero delle azioni dalle medesime sottoscritte.

Recentemente sono state inaugurate due nuove banche: una nello Stato di Chihuahua, l'altra in Puebla. Entrambe dovranno operare, secondo la legge che ne ha disposta l'istituzione, con un capitale di 200.000 pesos ciascuna; e intanto sono state dotate di una disponibilità di cassa, in contanti, di 110.000 pesos (Banca di Chihuahua) e di 130.000 pesos (Banca di Puebla) per le operazioni iniziali. Da notare che alla creazione del capitale di queste banche per l'esercizio

del credito agrario hanno largamente contribuito gli stessi assegnatari delle terre, depositandovi i loro risparmi (1).

Il Banco nazionale e le Società locali e regionali.

Il problema generale del credito a tutta la agricoltura è stato affrontato con la creazione del *Banco nazionale di credito agrario* di cui alla già ricordata legge del 10 febbraio 1926.

L'istituto è stato costituito sotto forma di società per azioni, di 10 pesos ciascuna, che sono state emesse in tre distinte serie. La prima, nominativa, è inalienabile ed è stata sottoscritta soltanto dal Governo federale; la seconda viene sottoscritta dai Governi locali; la terza viene sottoscritta dalle società regionali di credito ed anche da privati. E' stata autorizzata una prima emissione di azioni per 50 milioni di pesos. Il Banco può, inoltre, emettere obbligazioni, buoni agricoli o di cassa (ad un anno), buoni ipotecari (per importo non superiore al 70% del valore dei prestiti immobiliari corrispondenti), e fare le ordinarie operazioni commerciali.

Precipuo compito dell'istituto è quello di favorire e coordinare lo sviluppo delle società regionali e locali di credito agrario e di accordare direttamente prestiti agricoli di ogni genere: il finanziamento delle istituzioni locali (società agricole a responsabilità limitata, enti locali, società regionali e locali) si effettua con la concessione di prestiti pignorati in conto corrente o a termine fisso, con prestiti ipotecari etc.

Il Governo ha una diretta ingerenza nella composizione del Consiglio di amministrazione, ed i consiglieri come i funzionari e gli impiegati del Banco e delle società regionali e locali sono considerati come *pubblici ufficiali* incaricati di un pubblico servizio.

(1) L'organizzazione bancaria nel Messico è stata fino a pochi anni or sono assai confusa e deficiente. Basta fra l'altro accennare che, in seguito al deprezzamento della moneta, le 23 banche d'emissione esistenti prima del 1916 furono in quell'anno messe sotto sequestro e vi rimasero fino al 1921; tali provvedimenti e l'amministrazione del sequestro stesso, che aveva fortemente intaccata le riserve metalliche, causarono gravi pregiudizi alle banche. Allorché il sequestro fu tolto, alcune delle vecchie banche d'emissione furono messe in liquidazione, mentre le altre sono state autorizzate a lavorare come istituti privati. Il Paese ha avuto così per diversi anni una circolazione esclusivamente metallica.

In questi ultimi anni, però, e precisamente dal 1924 in poi, il Governo Federale ha dedicato all'organizzazione bancaria la massima attenzione, emanando in tale materia tutta una nuova legislazione, che detta norme assai dettagliate e severe per le diverse categorie di banche esistenti nel Paese. Per mezzo di una speciale « Commissione nazionale bancaria » il Governo controlla ora l'attività di tutte le banche nazionali ed estere esistenti nel Paese, allo scopo di esigere l'osservanza della legislazione vigente in materia.

La costituzione delle ricordate *Società locali di credito agrario* e delle *Società regionali* è stata prevista dalla stessa legge del febbraio 1926.

Le prime, a responsabilità illimitata, devono essere costituite di almeno 20 soci (membri di comunità agrarie, proprietari, coloni, affittuari ecc.) hanno la funzione di casse di risparmio con scopi di cooperazione agricola-industriale, e sono in collegamento con le società regionali e col Banco Nazionale. Se in una Regione sono sorte almeno dieci di queste società si possono costituire le *Unioni di società locali* sotto forma di enti cooperativi intermediari, a responsabilità limitata.

E' da notare che si trasformano in società locali di credito dipendenti del Banco Nazionale le cooperative «ejidales» che abbiano acquistato oltre metà delle azioni del loro banco «ejidales» ed analogamente si trasformano in unioni di società locali di credito quei banchi «ejidales» che abbiano liberato il capitale iniziale loro anticipato dallo Stato. Così pure è da ricordare che anteriormente alla predetta legge funzionavano già numerose società cooperative agricole locali, raggruppate in diverse Unioni le quali effettuavano le seguenti operazioni (1):

a) prestiti a 18 mesi per la coltivazione della canna da zucchero e ad un anno per le altre colture.

b) prestiti «refaccionarios», con scadenza da uno a cinque anni, per esecuzione di piantagioni, impianto di frutteti, acquisto di macchine agricole ecc.;

c) prestiti con garanzia immobiliare, con scadenza da cinque a dieci anni;

d) prestiti su pegno di merci depositate in magazzini generali.

Le società regionali, sono società anonime o cooperative di almeno dieci soci (possono essere proprietari, imprenditori, utenti di acque, impresari agrari, ecc.), con un capitale minimo di 500 mila pesos, costituito da azioni nominative di 10 pesos che vengono gradualmente collocate, ed hanno specialmente il compito di accordare prestiti di avviamento e di riattazione a scopo di trasformazione fondiaria-agraria.

Ad integrare l'attività di queste istituzioni la legge ha istituito uno speciale Registro del credito agrario, come se-

(1) Con decreto 31 luglio 1925 i privati o le società nazionali che sovvenzionano, con almeno 100.000 pesos, le cooperative agricole, o i concessionari di terre pubbliche (ejidos) o i piccoli proprietari agricoli, hanno avuto estesi, con qualche limitazione, i benefici fiscali accordati dalla legge 24 dicembre 1924 sulle istituzioni di credito.

zione separata del Registro del commercio, per l'iscrizione ed il controllo di tutte le operazioni attinenti il credito agrario affidando la vigilanza su di esso al Banco Nazionale di credito agrario (1).

Bibliografia

- CALLEGARI G. V. - Messico: Condizioni naturali ed economiche. (Roma, 1927).
GOMEZ MORIN - El credito agricola en México (1925).
GRUNADOS A. G. - El credito agricola in México (Mexico, 1910).
MC BRIDE, G. M. - The Land systems of México. American Geographical Society, Research series n. 12 (New York, 1923).
MENDIETA Y NUNEZ. - El problema agrario de México desde su origen hasta la época actual. (México, 1923).
SCHNITZLER H. - The Republic of Mexico: its Agriculture, Commerce, and Industries (London, 1926).
El problema agrario y los bancos ejidales. In «Revista de las Espanas» (Madrid, 1928, pagg. 224 e segg.).
In *Boll. Mens. delle Istit. Econ. e Soc.*, (Roma): Frazionamento delle terre ipotecate (1918, n. 2).
In *Riv. Intern. di Agric.*, (Roma): 1° Ordinamento del Banco Nazionale di credito agrario ed istituzione del Registro agrario (1927, n. 5); 2° Istituzione dei banchi agricoli «ejidales» nel Messico (1927, n. 9).

Periodici :

Agricultor mexicano y Hogar — Ciudad Juarez, Chih.
Cooperación — Mexico.
El Agricultor — Merida, Yucatan.
Estadística Nacional — Mexico.
Jalisco Rural — Guadalajara - Jalisco.
Revista de Hacienda — Mexico.

(1) Con legge 10 febbraio 1927 è stato inoltre disciplinato il riconoscimento giuridico ed il regime delle società cooperative, è si istituito un «Registro Pubblico de Sociedades Cooperativas».

In base a tale legge, le società cooperative agricole di credito debbono essere a responsabilità illimitata e godono di notevoli agevolazioni fiscali. E' prevista la costituzione di federazioni di cooperative (*Cooperativas integradas por Cooperativas*) a responsabilità limitata.

GUATEMALA

ABITANTI: n. 2.454.000

SUPERFICIE: ha. 10.972.400

TERRENI COLTIVATI:	frumento	ha.	8.852
	mais	»	155.483
	riso	»	820
	patate	»	1.294
	cacao	»	628
	caffè	»	93.627

CAPI DI BESTIAME: n. 513.925

FISIOGRAFIA AGRONOMICA. - Il Paese, per la diversità delle sue altitudini, si presenta in tre regioni climatiche ricche di una grande varietà di colture, di cui le principali sono il mais (base dell'alimento della popolazione), il caffè (che costituisce la produzione più importante, e rappresenta più dei cinque sesti dell'esportazione), il frumento, il riso, i legumi, ecc. Ricchissime sono le foreste (banane, palme, caucciù) della zona bassa calda.

Con decreto 28 aprile 1893 fu istituito un *Banco agricolo ipotecario* per la concessione di prestiti ai proprietari di immobili, in denaro o in titoli redimibili. L'art. 4 di tale decreto fissava al 10% la misura massima degli interessi relativi.

Esistono anche alcune *Banche agricole*, il cui funzionamento è stato riordinato, insieme a quello di tutti gli istituti di credito, con legge 28 maggio 1925.

Bibliografia

- CAILLE A. - Le Guatemala et son avenir économique. (Paris, 1914).
LANDINI P. - Guatemala. (Pubblicazioni dell'Istituto Cristoforo Colombo). (Roma, 1923).
MEJIA J. V. - Geografía descriptiva de la Republica de Guatemala. (Guatemala, 1922).
STEPHAN C. H. - Le Guatemala économique. (Paris, 1907).

Periodici :

- Boletín de Agricultura, Industria y Comercio de Guatemala* - Guatemala.
Informe de la Secretaría de Fomento - Guatemala.
Raseña de los progresos alcanzados en los ramos de terrenos, ferrocarriles, carretera, puentes, comunicaciones por correo, telegrafo y telefono, y producción agrícola Guatemala - Guatemala.

SALVADOR

ABITANTI: n. 1.340.000

SUPERFICIE: ha. 3.412.600

TERRENI COLTIVATI: mais	ha. 258.000
riso	» 5.200
canna da	
zucchero	» 11.000
caffè	» 79.965
tabacco	» 1.500
cotone	» 17.000

CAPI DI BESTIAME: n. 802.786

FISIOGRAFIA AGRONOMICA - Il Salvador è caratterizzato da una fiorente agricoltura, le cui principali produzioni sono il caffè, che costituisce la prima risorsa economica del Paese, il mais, la canna da zucchero, il tabacco, il cotone, i legumi, ecc. Estese sono le foreste, prevalentemente di essenze industriali.

La Repubblica del Salvador, come gli altri Paesi dell'America latina, ha cercato la soluzione del problema dei crediti all'agricoltura colla creazione di un *Banco ipotecario* allo scopo di promuovere lo sviluppo dell'agricoltura e l'aquisto e miglioramento dei fondi.

Secondo il relativo progetto di legge compilato nel 1926, il capitale del Banco venne fissato in un milione di dollari-oro (fornito in parte obbligatoriamente dai banchi di emissione). Come nel Cile e nel Panamá, il Banco era autorizzato ad emettere cedole o buoni ipotecari garantiti dallo Stato; per tale garanzia e per il fatto che il Governo avrebbe dovuto partecipare anch'esso alla costituzione del capitale con fondi pubblici della nazione, il Banco veniva ad assumere uno spiccato carattere di pubblico istituto. I prestiti dovevano essere garantiti da prime ipoteche su fondi rustici ed accorati per un ammontare pari al 50% del valore del fondo.

Non risulta però che questo Banco siasi sinora regolarmente costituito.

Funziona inoltre a San Salvador fin dal 1895 un *Banco Agrícola Commercial* (capitale versato 1.540.000 *colons* oro) che accorda prestiti ipotecari, ed ha la facoltà di emettere biglietti, che devono essere rimborsati a breve scadenza; per questa ragione le operazioni dell'istituto, mentre sono assai utili nel campo commerciale, mal si prestano alle speciali esigenze dell'agricoltura.

Bibliografía

- QUINÓNEZ L. - La cuestión económica. (San Salvador, 1919).
VANNI M. - Salvador. Pubblicazioni dell'Istituto Cristoforo Colombo.
(Roma, 1924).
Proyecto de ley para la fundación del «Banco Hipotecario de
Salvador» y su exposición de motivos por la comisión nom-
brada por el Ministerio de Hacienda. Mr. W. W. Renwick;
Dr. L. Quinonez. (San Salvador, 1926).
The Republic of El Salvador. (Issued by the Bureau of Statistics).
(Salvador, 1924).

Periodici:

- Anuario Estadístico* - San Salvador.
Revista Económica - San Salvador.

NICARAGUA

ABITANTI: n. 700.000

SUPERFICIE: ha 15.066.700

TERRENI COLTIVATI:	canna da zucchero	ha	5.086
	cacao	»	4.903
	caffè	»	97.000

CAPI DI BESTIAME: n. 1.248.605

FISIOGRAFIA AGRONOMICA. — Le colture più importanti sono la banana (prevalente nella zona orientale insieme alla noce di cocco, gli aranci, le ananas), e il caffè che costituisce il principale prodotto d'esportazione ed è diffuso nella zona occidentale insieme alla canna da zucchero, al cacao, al mais ecc.

Allo scopo di facilitare specialmente le operazioni per i raccolti e la vendita dei prodotti vengono accordati mutui agli agricoltori sia dalle banche locali che dai compratori stranieri o indigeni. Tali prestiti hanno la durata di 3 a 6 mesi; generalmente si stipula l'obbligo del pagamento in caffè da cedere al prezzo corrente del mercato.

Dopo la costituzione della Banca nazionale e la introduzione del sistema monetario, il saggio dell'interesse pagato per tali operazioni dai piantatori è disceso dal 18-24% al 10-20% comprensivo anche degli speciali diritti addizionali e di garanzia richiesti dalle banche.

Secondo la relazione presentata nel 1927 dal Dipartimento di Commercio degli Stati Uniti, si valutano a circa 2.300.000 pesos i prestiti accordati per il finanziamento dei raccolti: di essi circa la metà sono stati concessi dalle banche.

Bibliografia

BLAIS V. — Nicaragua. (Pubblicazioni dell'Istituto Cristoforo Colombo) (Roma 1925).

DEPARTMENT OF COMMERCE U. S. Nicaragua — A commercial and economic survey. (Washington, 1927).

PECTOR D. — Étude économique sur la République de Nicaragua. (Neuchâtel, 1893).

Periodici:

Boletín de Estadística de la Republica de Nicaragua. — Managua.
Bulletins of the Bureau of the American Republics — Washington.

COSTARICA

ABITANTI: n. 507.193

SUPERFICIE: ha. 5.400.000

TERRENI ARATIVI: ha. 60.085

PASCOLI PERMANENTI: ha. 259.746

COLTURE ARBOREE: ha. 140.757

FORESTE: ha. 439.730

CAPI DI BESTIAME: n. 126.820

FISIOGRAFIA AGRONOMICA. — Il Paese per la fertilità del suolo e per l'umidità del clima si presta a quasi tutte le colture tropicali. Ma il suo sfruttamento economico è appena iniziato: le terre basse, che circondano le coste coperte da una vegetazione tropicale, sono pressochè inesplorate. I prodotti principali sono: zucchero, caffè, cacao e banane. Notevole è pure l'esportazione dei legnami da ebanisteria tratti dalle foreste vergini.

In un primo periodo fu tentato dal Governo di risolvere il problema del credito fondiario di colonizzazione favorendo l'afflusso del capitale straniero; ma, essendo riusciti vani i tentativi, venne creata con decreto del 14 agosto 1912 una *Banca ipotecaria* sul tipo di quella del Cile.

La Banca cominciò a funzionare con un capitale di 200.000 sterline, che fu anticipato dallo Stato contro cessione di cartelle fondiarie per un eguale importo, con la vendita delle quali lo Stato ha recuperato gradualmente la somma anticipata. Per aumentare le disponibilità dell'istituto venne applicata un'imposta sui depositi effettuati presso gli istituti bancari ordinari, devolvendo il gettito dell'imposta stessa al fondo di riserva della Banca ipotecaria. Per lo stesso scopo venne anche autorizzato l'investimento nelle operazioni della Banca dei capitali degli istituti di beneficenza e dei minori, di somme depositate a cauzione ecc.

Furono inoltre accordate alla Banca ipotecaria notevoli agevolazioni fiscali, quali l'esenzione dall'imposta di ricchezza mobile sulle cartelle fondiarie e la riduzione della tassa di bollo per l'iscrizione e la cancellazione delle ipoteche.

La Banca accorda mutui rurali od urbani, con emissione di cartelle nominative o al portatore di vario importo (100, 200, 500, 1000 *colon*); l'ammontare del mutuo non può superare la metà del valore dell'immobile dato in garanzia.

Lo Stato vigila rigorosamente il funzionamento della Banca ipotecaria, sottoponendone i conti allo stesso controllo ed attribuendo ai suoi amministratori la stessa responsabilità di coloro che gestiscono fondi dell'erario.

La citata legge del 14 agosto 1912 autorizzò inoltre la costituzione di *Società ipotecarie* amministrate in modo analogo alla Banca ipotecaria.

Con legge 18 gennaio 1927 è stato istituito il *Credito ipotecario di Costa Rica* che compie operazioni ipotecarie, urbane e rurali, sino alla metà del valore dell'immobile offerto in garanzia.

La grave crisi di produzione, cui andò soggetta l'economia agraria del Paese in seguito allo scoppio della guerra europea, per la contrazione delle esportazioni, determinò il Governo ad emanare provvedimenti di fondamentale importanza per assicurare agli agricoltori i benefici del credito.

Fu pertanto costituita, con decreto del 10 ottobre 1914, la *Banca internazionale di credito agrario*, amministrata da privati, ma posta sotto la sorveglianza del Governo, la quale venne autorizzata, in via transitoria, ad emettere biglietti, garantiti da buoni del tesoro, sino a quattro milioni di *colones*, di cui la metà dovevano essere ceduti al Governo e l'altra metà era posta a disposizione di agricoltori e industriali. Una parte di questa seconda metà, fino a 200.000 *colones*, poteva essere destinata dal Governo a favore del piccolo credito rurale.

Con decreto del 30 dicembre 1914 furono istituite dalla Banca internazionale nei principali distretti di produzione agraria le *Giunte di credito agrario*, le quali funzionano da enti intermedi fra la Banca, alla cui vigilanza sono sottoposte, e i piccoli produttori di cereali e di altri generi di prima necessità, escluso il caffè. Le Giunte furono finanziate con il fondo predetto di 200.000 *colones*, ed hanno ottenuto notevoli esenzioni di tasse.

Per il credito fondiario a lunga scadenza venne istituita, con decreto del 16 giugno 1916, presso la stessa Banca internazionale, una *Sezione di credito ipotecario*, che opera mediante l'emissione di titoli ipotecari negoziabili rilasciati ai mutuatari per agevolare il collocamento dei quali, la Banca è autorizzata ad effettuarne l'acquisto sino a concorrenza di 500 mila *colones*.

Per garantire maggiormente le operazioni di credito agrario e favorirne la diffusione, fu istituito, con decreto 13 settembre 1915, il pegno agricolo sulle macchine, attrezzi e strumenti agricoli, sul bestiame e sui prodotti, sui frutti dell'anno ecc. L'efficacia del pegno dura due anni dalla registrazione

del relativo contratto. E' da notare che l'ipoteca non si estende sui beni che possono formare oggetto di pegno agricolo, nè sulle indennità spettanti al debitore per assicurazione, espropriazione o per danni arrecati all'oggetto pignorato.

Infine, ad integrare le accennate provvidenze a favore dell'agricoltura, furono istituiti tre Magazzini generali per la conservazione e la custodia delle merci in San José, Puntarenas e Limón. Tali magazzini emettono certificati di deposito con i corrispondenti *warrants*.

Con decreto del 28 ottobre 1924 è stata costituita, con sede in San José, l'*Associazione degli agricoltori di Costarica* che, tra l'altro, ha il compito di promuovere lo sviluppo della cooperazione tra le classi rurali.

Bibliografia

- PECTOR D. — Régions isthmiques de l'Amérique tropicale. Notes descriptives, économiques, historiques, sociales et scientifiques (Paris, 1925).
PERIGNY (de) M. — Les cinq Républiques de l'Amérique Centrale (Paris, 1912).
QUARTA O. — Costa Rica. Condizioni naturali ed economiche. (Roma, 1923).
In *Boll. Mens. delle Istit. Econ. e Soc.*, (Roma); 1°) La fondazione della Banca ipotecaria e l'opera del Governo per i bisogni dell'agricoltura (1912, n. 12); 2°) Disposizioni prese dai pubblici poteri per favorire lo sviluppo del credito agrario (1915, n. 11); 3°) Il Credito ipotecario nella Costa-Rica (1916, n. 12).

Periodici :

Anuario Estadístico — San José.
Boletín del Departamento de Agricultura — San José.

CUBA

ABITANTI: n. 3.470.277; percentuale della popolazione rurale 48

SUPERFICIE: ha. 11.883.100

TERRENI COLTIVATI: canna da zucchero: ha. 541.113

caffè: » 24.357

CAPI DI BESTIAME: n. 5.271.541

FISIONOMIA AGRONOMICA. — Per i terreni e per le condizioni climatiche l'Isola di Cuba costituisce uno dei più ricchi paesi tropicali. Classica è la produzione di tabacco; e copiosissima e raffinata è quella della canna da zucchero, circa un quarto di tutta la produzione mondiale.

Nell'organizzazione bancaria di Cuba, praticamente monopolizzata da banche degli Stati Uniti e del Canada (1), non esistono istituti speciali nè una speciale legislazione per il credito agrario.

E' diffusa, peraltro, una forma di credito, o meglio di finanziamento agricolo, per cui per le principali coltivazioni (la canna da zucchero e il tabacco) le grandi fabbriche effettuano ai coltivatori (*colonos*) notevoli anticipazioni, spesso somministrate in natura (specialmente i concimi forniti a credito dalle fabbriche) che vengono conteggiate poi sul raccolto.

Bibliografia

BRITISH DEPARTMENT OF OVERSEAS TRADE - Reports on the economic conditions in Cuba. (1923 & 1925).

FALCO F. F. — L'Agriculture à Cuba. «Institut International d'Agriculture». (Rome, 1922).

MUSGRAVE G. C. — Cuba: The Land of Opportunity. (London, 1919).

VALDIS ROIG L. — El Comercio exterior de Cuba. (Habana, 1920).

VIESI G. — Cuba. «Pubblicazioni dell'Istituto Cristoforo Colombo» (Roma, s. d.).

Periodici :

Anuario Estadístico de la Republica de Cuba — Habana.

Cuba Review — New York.

Revista de Agricultura, Comercio y Trabajo — Habana.

(1) Le principali sono le seguenti: Royal Bank of Canada, National City Bank of New York, Canadian Bank of Commerce, Bank of Nova Scotia, ecc. La circolazione di carta moneta è fatta esclusivamente con banco-note degli Stati Uniti.

REPUBBLICA DOMINICANA

ABITANTI: n. 900.000; percentuale della popolazione rurale: 68

SUPERFICIE: ha. 5.000.000

TERRENI COLTIVATI: Canna da zucchero: ha. 26.861

CAPI DI BESTIAME: n. 2.614.192

FISIOGRAFIA AGRONOMICA. — L'agricoltura è la principale ricchezza del Paese, la cui vita economica dipende interamente dalla produzione ed esportazione di tre prodotti: zucchero, tabacco, cacao. La coltivazione della canna da zucchero è prevalente nella parte meridionale del Paese, mentre le altre due colture sono maggiormente diffuse nella zona settentrionale.

Non esiste una legislazione nè istituti speciali per il credito agrario (1); solamente lo Stato, per favorire la colonizzazione del Paese, fornisce ai coloni che vi immigrano un appezzamento di terreno di 50 *tarefas* (2), l'acqua necessaria per l'irrigazione, le sementi e le piante opportune, nonché una somma che non supera i 60 *centavos* per ciascun componente della famiglia del colono.

Bibliografia

MORI M. — San Domingo: Condizioni naturali ed economiche (Roma, 1926).

SCHOARICH O. — Santo Domingo: The Country with a Future. (New York, 1919).

NAVY DEPARTMENT U. S. — Santo Domingo, its past and its present condition. (Santo Domingo City, 1920).

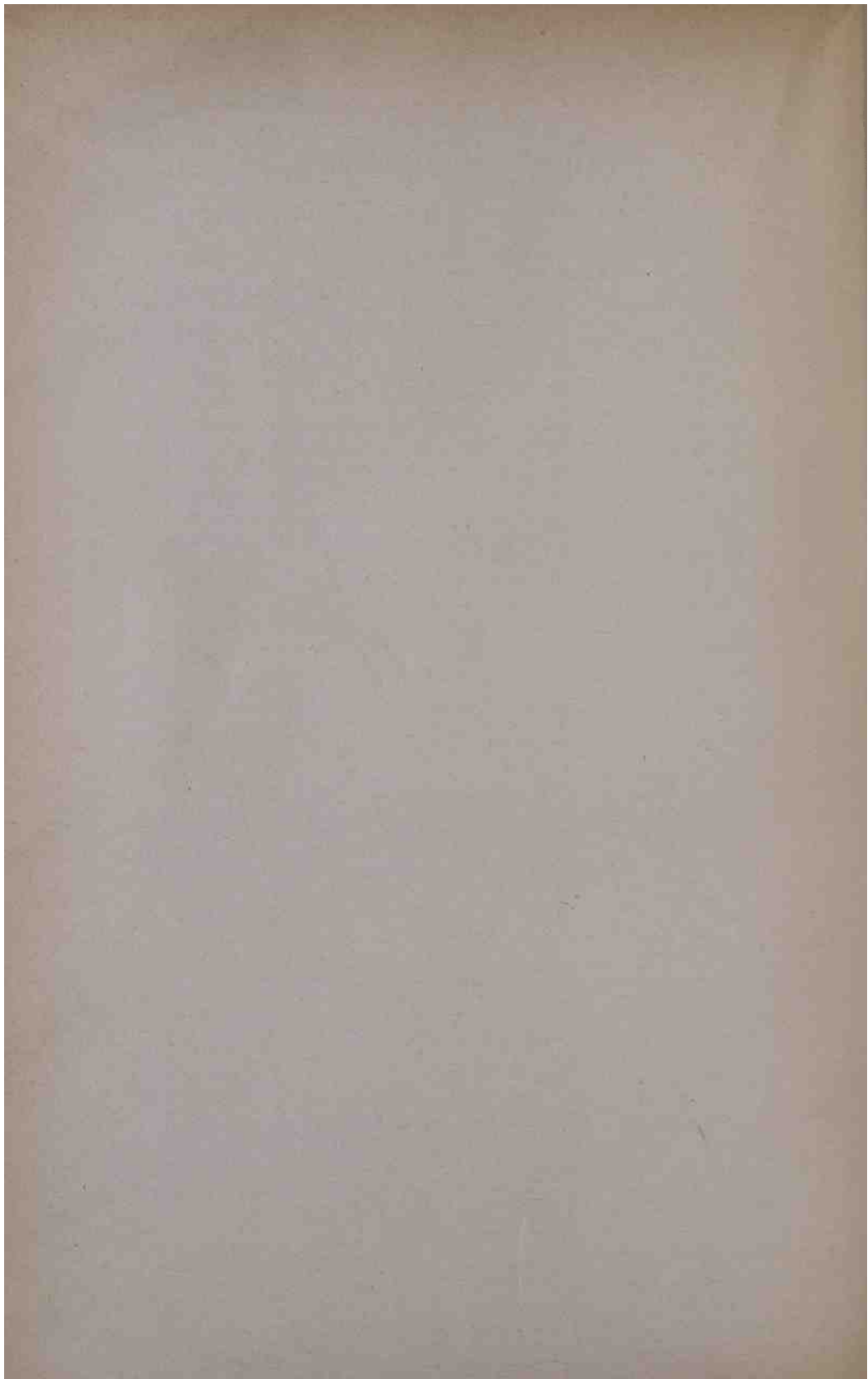
Informe sobre la situación económica y financiera de la Republica Dominicana i el modo de solucionar sus problemas. Presentado por Francisco y Peynado á la Comisión especial del Senado de los EE. UU. para investigar los asuntos de la Republica Dominicana. (Santo Domingo, 1922).

Periodici :

Revista de Agricultura — Santo Domingo.

(1) Tutte le operazioni di credito sono trattate dalle succursali di grandi banche degli Stati Uniti e del Canada (National City Bank di New York, Royal Bank of Canada, e Bank of Nova Scotia).

(2) La *tarefa* corrisponde a ha. 0,3630 circa.



CAPITOLO XV

PAESI DELL'AMERICA MERIDIONALE

COLOMBIA

ABITANTI : n. 6.060.000

SUPERFICIE: ha. 114.855.000

TERRENI ARATIVI : ha. 597.685 (parziale)

CAPİ DI BESTIAME : n. 10.044.000

FISIOGRAFIA AGRONOMICA. - Soltanto una piccola parte del Paese è a coltura, mentre la maggior parte, nonostante la naturale fertilità, non è valorizzata per la mancanza di mezzi di comunicazione. Nella varietà di zone agronomiche, si trovano anzitutto le «tierras calientes» e «templadas», dove si coltivano il caffè, il cacao, la canna da zucchero e le banane; quindi le «tierras frias» a cereali e patate. E' abbastanza diffuso l'allevamento.

L'ottanta per cento dell'esportazione è dato dal caffè; seguono le banane e le pelli.

Per l'esercizio del credito agrario fondiario fu istituito, con legge 12 dicembre 1923, il *Banco agricolo ipotecario*, (con sede in Bogotá e numerose filiali in vari centri della Repubblica), che concede agli agricoltori o alle corporazioni agricole mutui con scadenza non inferiore a 5 anni, rimborsabili ad annualità, per l'estinzione di debiti fondiari, esecuzione di miglioramenti, impianti di coltivazioni, acquisto di animali, sementi, concimi ecc. Furono autorizzati a partecipare alla costituzione del capitale azionario anche lo Stato, i dipartimenti, i municipi e i banchi stranieri. I fondi occorrenti alla concessione dei mutui vengono raccolti mediante l'emissione di cartelle ipotecarie, ammortizzabili alla pari e con premi, le quali sono garantite dallo Stato e godono di speciali agevolazioni fiscali.

Oltre a tale ordinaria attività, il Banco effettua speciali ed importanti operazioni di credito ipotecario agricolo, in seguito alle disposizioni emanate con legge del 1926, modificata nel dicembre 1927, per cui allo scopo di favorire sempre più l'incremento dell'agricoltura e dell'immigrazione, il Governo è stato autorizzato a fare acquisti di terreni, secondo un piano di colonizzazione e di frazionamento

elaborato dal Ministero dell'Industria. Appezamenti sino a 50 ettari vengono ceduti ad agricoltori senza alcun esborso iniziale; nell'atto di vendita e d'iscrizione ipotecaria si fa risultare che l'acquirente è debitore verso il Governo per la metà del valore del terreno, e per l'altra metà verso il Banco agricolo ipotecario che è autorizzato a concedere detti anticipi. L'acquirente si obbliga ad estinguere entrambi i debiti col versamento periodico al Banco (che agisce anche come rappresentante dello Stato) di quote comprendenti interessi ed ammortamento per il pagamento del debito in un certo numero di anni.

Il contratto di vendita rimane soggetto a condizione risolutiva nel caso in cui l'acquirente non impianti, in epoca da determinarsi nel contratto, coltivazioni della natura ed estensione indicate dai regolamenti governativi. Il Banco agricolo ipotecario è garantito dall'ipoteca totale sul terreno.

In relazione a queste nuove funzioni affidate al Banco ne è stata iniziata la trasformazione in un istituto di carattere esclusivamente pubblico, ed il Governo è stato autorizzato, con legge 31 ottobre 1927, ad acquistare le azioni del Banco che siano in proprietà dei privati, acquisto che si effettua in base al valore nominale delle azioni aumentato di una quota non eccedente il tasso annuale di interesse del 9 %.

Questa legge crea inoltre in seno al Banco agricolo ipotecario la «*Sección de provisión agrícola*» la quale acquista macchine agricole, concimi, sementi, riproduttori ecc. che rivende a prezzo di costo agli agricoltori ed allevatori; e controlla l'effettiva destinazione di tali merci allo scopo di evitare che se ne faccia speculazione.

Operazioni analoghe a quelle consentite dal Banco agricolo ipotecario sono effettuate da altri *banchi ipotecari*, costituiti sotto forma di società per azioni: l'importo di ciascun mutuo non può essere inferiore a 100 pesos oro, e per la concessione di essi i banche ipotecari emettono cartelle fondiarie. I banche ricevono anche depositi, e in tal caso possono accordare prestiti agricoli a breve termine, garantiti da pegno (1). Ai banche sono riconosciuti privilegi fiscali e di altra natura.

(1) Il pegno agricolo fu istituito con legge 5 novembre 1921 e può avere per oggetto macchine, strumenti da lavoro, legname, frutti raccolti o pendenti ecc. Qualora sul fondo siano iscritte delle ipoteche, per la costituzione del pegno, occorre il consenso del creditore ipotecario. E' da rilevare che l'originale contratto di pegno debitamente registrato costituisce un titolo esecutivo di credito, trasmissibile per girata.

L'organizzazione del credito agrario è integrata da quella dei magazzini generali di deposito, di cui alla legge 2 novembre 1921, che determina la funzione creditizia dei documenti rilasciati dai magazzini stessi. Tali istituzioni sono soggette alla vigilanza governativa.

Bibliografia

- BELL P. L. — Colombia, a Commercial and Industrial Handbook (Washington, 1921).
BORGHİ G. — Colombia. (Roma, 1923).
In *Boll. Mens. delle Istit. Econ. e Soc.*, (Roma); 1°) Norme riguardanti i Magazzini generali di deposito in Colombia - Istituzione del pegno agricolo (1922, n. 6); 2°) Istituzione di un Banco agricolo ipotecario in Colombia (1925, n. 1).

Periodici :

- Estadística anual de la Republica de Colombia* — Bogotá.
Informe del Ministerio de Agricultura y Comercio — Bogotá.
Revista agrícola — Bogotá.
Revista nacional de Agricultura — Bogotá.

VENEZUELA

ABITANTI: n. 3.026.878

SUPERFICIE: ha 102.040.000

TERRENI COLTIVATI: Caffè: ha. 80.000

CAPI DI BESTIAME: n. 5.480.953

FISIOGRAFIA AGRONOMICA. — Il Paese si divide in tre zone distinte: la prima, agricola, con le colture di caffè (prodotto fondamentale del Paese, particolarmente diffuso sui versanti andini della terra templada), canna da zucchero, cacao (diffuso nei terreni caldi ed umidi prospicienti il Mar delle Antille), mais, cotone; la seconda, quella delle praterie, nutrice un bestiame abbondantissimo; la terza, la zona forestale tropicale degli altipiani della Guayana, produce caucciù, gomma halatà, copaiba (una resina), legna ecc.

Verso il 1880 venne costituita, con un capitale di 25 milioni di *bolivars*, la *City Mortgage and Rural Credit Bank* per la concessione di prestiti 7% su garanzia reale rimborsabili in un periodo da 10 a 60 anni anche col versamento, sotto forma di depositi, di acconti di almeno 40 *bolivars* sui quali viene pagato il 4% d'interesse. Per un valore corrispondente all'ammontare dei prestiti accordati, la Banca può emettere obbligazioni ipotecarie; ma il collocamento di questi titoli ha incontrato non lievi difficoltà data la scarsità di capitali disponibili nel paese.

Recentemente il Governo ha deliberato di corrispondere alla *Banca agricola* (*Banca Agricola y Pecuaria*), costituita a Maracaibo, la somma di 30 milioni di *bolivars* al tasso del 2 e mezzo per cento, da destinarsi per il credito agrario fondiario (specialmente per la liberazione delle ipoteche) come per quello di conduzione.

Si è cercato anche di introdurre nel Venezuela un sistema di credito agrario sul tipo del «Federal farm loan Act» degli Stati Uniti.

È da rilevare inoltre che nessuno degli istituti bancari autorizzati ad emettere biglietti (*Banco de Venezuela*, *Banco de Caracas*, *Banco de Maracaibo*, *Banco Comercial de Maracaibo*) effettua su larga scala operazioni di credito agrario.

Per regola generale, alcune delle grandi Case esportatrici nel Venezuela, che anticipano fondi sui raccolti, prendono una ipoteca sul terreno all'interesse annuo dal 9 al 12%, tasso questo considerato eccessivamente caro e tale da non permettere lo sviluppo dell'azienda.

Bibliografia

- DALTON L. V. - Venezuela. (London, 1912).
DEPARTMENT OF COMMERCE U. S. A., - Venezuela, A Commercial
and Industrial Handbook. (Washington, 1922).
GEORGETOWN UNIVERSITY - School of Foreign Service. Venezuela,
An Economic Report. (Washington, 1921).
MORINI A. - Venezuela (Pubblicazioni dell'Istituto Cristoforo Colombo).
(Roma, 1925).
VELOZ GOTTICOA - Venezuela. (Caracas, 1924).
Venezuela 1924 - Geographic Sketch, fauna, flora, population, laws
finance, ecc. Official Edition of the Department of Fomento
of the United States of Venezuela. (Caracas, 1924).

Periodici :

- Anuario Estadístico de Venezuela* - Caracas.
Boletín de Estadística de los Estados Unidos de Venezuela - Caracas.
Boletín del Ministerio de Hacienda - Caracas.

BRASILE

ABITANTI : n. 30.635.605
SUPERFICIE: ha. 851.118.900
TERRENI ARATIVI : ha. 5.094.459
COLTURE ARBOREE : ha. 2.591.757
FORESTE : ha. 500.069.684
CAPI DI BESTIAME : n. 70.578.923

FISIOGRAFIA AGRONOMICA - Il Brasile, dotato di alta fertilità di terra e di propizie condizioni climatiche, rappresenta una grande riserva per l'espansione colonizzatrice della razza bianca.

La più importante coltura è il caffè, la cui produzione corrisponde ai sette decimi di quella mondiale. Seguono il mais, il riso, il frumento, il cotone, la canna da zucchero, il caucciù. Notevolissime le ricchezze forestali; importanti le industrie cotoniera e zuccheriera. L'allevamento del bestiame è specialmente sviluppato negli Stati di Rio Grande del Sud, Minas Geraes e San Paulo.

Notevoli provvedimenti sono stati adottati dal Governo federale e da quelli dei singoli Stati per favorire lo sviluppo della colonizzazione e la progressiva utilizzazione della ricchezza agricola nazionale.

Per un decreto del 19 aprile 1907 la direzione dei servizi di colonizzazione è di competenza del Governo federale, la cui azione è rivolta a costituire nuclei coloniali formati da un certo numero di lotti di terreno, che vengono alienati a coloro che si stabiliscono nel Paese. La superficie di un lotto è di 25 ettari, e il prezzo varia da 8 a 30 milreis ad ettaro. Se l'agricoltore non ha famiglia deve sborsare il prezzo del terreno a contanti; ma se ha famiglia, il Governo lo sostiene con il credito, accordandogli una dilazione al pagamento.

A quest'azione del Governo federale si accompagna e, in qualche caso, si sostituisce quella dei singoli Stati.

Così nel Paraná il Governo acquista terre per rivenderle ai coloni. Nello Stato di Minas Geraes al colono è consentito il pagamento del prezzo del lotto che gli è stato assegnato mediante prestazioni annue pari al 20% del valore del prodotto: al momento dell'assegnazione del lotto egli riceve un titolo provvisorio di proprietà, che si trasforma in definitivo quando il prezzo è integralmente versato.

Accanto a queste forme di credito colonizzatore sono sorti speciali istituti di credito destinati a sorreggere e salvaguardare gli interessi delle colture basilari del Paese nei periodi di crisi di produzione. Così l'*Istituto di difesa permanente della produzione nazionale*, sorto nel 1921, si propone prin-

principalmente la difesa dei produttori di caffè dai danni della crisi cui spesso è soggetto il commercio di questa derrata, ed ha fra gli altri compiti, quello di far prestiti agli agricoltori su pegno di prodotti depositati nei magazzini generali o nei magazzini statali.

Un'altra notevole disposizione è quella per la quale il *Banco del Brasile* è autorizzato ad emettere, previo parere del Governo federale, carta moneta per il risconto degli effetti degli agricoltori e dei *warrants* relativi a zucchero, cotone, cacao e caucciù.

E' da rilevare che il codice civile del Brasile permette il pegno agricolo; invece sinora è stato istituito soltanto (con la legge 24 novembre 1903), il *warrant* commerciale che richiede il deposito effettivo delle merci nei magazzini generali.

L'azione del Governo del Brasile a vantaggio degli agricoltori si è anche esplicata nel favorire la creazione di istituti esercenti il credito agrario e nel provvedere al loro finanziamento, nonchè nel curare la legislazione sul credito ipotecario per cercare di facilitare il sorgere di appositi istituti.

La legge 24 settembre 1864 nel riformare la legislazione ipotecaria stabiliva le basi per lo sviluppo di società di credito immobiliare autorizzando l'emissione di effetti ipotecari nominativi od al portatore sino all'ammontare del debito non ammortizzato e non oltre il decuplo del capitale sociale versato. Con legge 6 novembre 1875 venne poi decretata la istituzione di una grande banca di credito reale per la emissione del cui capitale, da lanciare sui mercati europei, lo Stato si rendeva responsabile; ma il progetto non fu realizzato. Successivi progetti di istituzione di banche ipotecarie in base alla legislazione del 1864 o sul tipo della Banca ipotecaria argentina hanno formato oggetto delle leggi 17 gennaio 1890 e 28 novembre 1907.

Intanto i Governi dei singoli Stati, avvalendosi della legislazione dell'Impero e migliorandola, hanno dato largo incremento alla costituzione di istituti di credito ipotecario ed agrario.

Nello Stato di S. Paolo, che rappresenta la più importante Regione agricola del Brasile, fu istituito nel gennaio 1909 il *Banco di credito ipotecario ed agrario*, con capitale sottoscritto in gran parte dallo Stato, che ha inoltre accordato all'istituto notevoli sovvenzioni da investire in operazioni di credito ipotecario a lunga scadenza.

Altre importanti leggi sono state emanate in questo Stato dal 1899 al 1921 per facilitare il credito agrario, come quella del 14 settembre 1899 per cui il Governo fu autorizzato a garantire l'interesse del 7 % durante 20 anni agli istituti che sorgessero per l'esercizio del credito agrario; quella analoga e più vantaggiosa del 17 dicembre 1920; e quella del 23 dicembre 1916 per cui il Governo, in relazione all'incremento assunto dalle banche di credito popolare delle quali si dirà tra breve, fu autorizzato ad emettere obbligazioni per il loro finanziamento.

Il Governo del Parà ha recentemente autorizzato la costituzione di una *Banca di credito agrario* destinata specialmente alla concessione di prestiti ai piantatori di caucciù.

Nello Stato di Rio Grande do Sul è stata destinata una parte del gettito del recente prestito di 23 milioni di dollari contratto negli Stati Uniti d'America alla creazione di un istituto di credito fondiario ed agrario, il *Banco do Rio Grande do Sul*, che ha avuto assegnato un capitale di 50 mila *contos* di cui 35 mila sottoscritti dallo Stato.

Il credito fondiario a favore dell'agricoltura è inoltre esercitato da alcuni istituti privati, fra i quali si ricordano il «*Crédit Foncier du Brésil et de l'Amérique du Sud*» e la «*Banque Hypothécaire du Brésil*» (1).

Un certo sviluppo hanno avuto nel Brasile le *Casse economiche*, costituite in base alla legge dell'Impero del 22 agosto 1860, le quali raccolgono i depositi delle classi popolari (2).

Ragguardevole è pure l'azione che svolgono per l'incremento dell'agricoltura le numerose *Banche di credito popolare*, costituite sotto forma di società cooperative a responsabilità limitata (del tipo Raiffeisen o del tipo Banche Luzzatti), che nell'ultimi anni hanno raggiunto un rapido incremento, in seguito all'opera di propaganda e di

(1) Il *Crédit Foncier du Brésil et de l'Amérique du Sud*, che controlla la *Banque Hypothécaire du Brésil* e partecipa anche alla attività del *Banco el Hogar Argentino*, ha dato grande impulso ai prestiti ipotecari che nel 1910 furono 9930 ed andarono crescendo segnando 44.299 nel 1914. Nel 1918 se ne accordarono 32.758. Numerosi e notevoli furono in questo periodo anche i prestiti agli Stati (da 6.500 a 8.900 ogni anno), e quelli su pegno e su merci.

In proposito è bene ricordare che nell'organizzazione bancaria del Brasile hanno grande importanza le 9 banche straniere le quali, tenuto conto della loro nazionalità, si possono così raggruppare:

1° Banche con partecipazione italiana: Banca francese e italiana per l'America del Sud, Banco italo-belga;

2° Banche inglesi e nord-americane: Bank of London and South America; British Bank of South America; The Royal Bank of Canada, e City Bank of New York;

3° Banche tedesche: Banco Allemas Transatlantico; Banco Brasileiro Alemão; Banco Germanico da America do Sul.

(2) Nel 1920 se ne annoveravano 9. I fondi da esse raccolti, attraverso il Banco di credito ipotecario, che funziona da organo centrale, sono destinati alla espansione economico-agricola del paese.

incitamento degli stessi Governi degli Stati per la diffusione della cooperazione agraria, sia nel campo del credito che in quello della produzione, acquisto e vendita.

Negli anni 1924, 1925 e 1926 si tennero in Rio de Janeiro tre congressi pel credito popolare ed agrario, in seguito ai quali il Governo di Bahia ha istituito una «Commissao central de caixas ruraes de Bahia»; e di recente, con decreto del 2 giugno 1926, è stato approvato un regolamento per la vigilanza e l'assistenza gratuita degli istituti. Viene istituito a tal'uopo in Rio de Janeiro presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio il «Serviço de inspeção e fomento agricolas» che, oltre a vigilare e controllare il funzionamento delle cooperative di credito agrario, ha il preciso compito di diffondere con intensa propaganda l'idea della cooperazione tra le classi agricole.

Alla fine del 1926 funzionavano nel Brasile 129 cooperative di credito del tipo Raiffeisen (specialmente diffuse negli Stati di Bahia, Rio Grande del Sud e Rio de Janeiro), e 79 del tipo Luzzatti (diffuse in prevalenza nello Stato di San Paolo e nel Distretto federale).

Bibliografia

- ANDRADE - O credito agricola - In «Brasil Agricola» (Rio de Janeiro, 1920, n. 10).
BARTHOLOMEU L. - O credito agricola no Brasil - (Rio de Janeiro, 1925).
BELLO W. - A previdencia o e credito agricola - 2. Congresso Nacional de Agricultura (Rio de Janeiro, 1927).
DE CAMPOS D. - L'organizzazione economico-agraria nel Brasile. (Roma, 1922).
FRAGA A. - Informações sobre as caixas ruraes (Systema Raiffeisen) na Bahia (Bahia, 1925).
LAFOND G. - Le Brésil (Paris, 1927).
TOSTA FILHO J. - Manual das caixas ruraes (Systema Raiffeisen) (Bahia, 1925).
WHITAKER J. - Organizacion bancaria del Brasil - In «La Nacion» (Buenos Ajres, Settembre 1922).
Ministerio da agricultura, industria e commercio. Servicio de inspeção e fomento social. - Credito agricola: sua organizacao pelos caixas Raiffeisen e bancos Luzzatti (Rio de Janeiro, 1923).
Ministerio da agricultura, industria e commercio. Directoria do servicio de estatistica. - Estudo estatistico do movimento do registro geral da proprieda immovel no districto federal (Rio de Janeiro, 1913).
Ministerio da agricultura, industria e commercio. Directoria do servicio de estatistica. - Estatistica das inscripcoes hypothecarias effectuadas em 1909 (Rio de Janeiro, 1914).

- Ministerio da agricultura, industria e commercio. Directoria geral de estatistica — Anuario estatistico do Brazil. Anno I (1908-1912). Vol. 11. Economia e finanzas (Rio de Janeiro, 1917).
Annaes do Primeiro Congresso de Credito Popular e Agricola realizado no Rio de Janeiro aos 19 de marco de 1924 (Rio de Janeiro, 1924).
Banque Hypothécaire et Agricole de l'Etat d'Espirito Santo. In «L'Economiste Européen» (Paris, 1911).
In *Boll. Mens. delle Istit. Econ. e Soc.*, (Roma): 1º) L'organizzazione economica-agraria del Brasile (1922, n. 10); 2º) Lo sviluppo nel Brasile delle cooperative di credito ed il decreto federale 2 giugno 1926 (1927, n. 3).

Periodici :

- Agricultor* (O) — Minas Geraes.
Boletim de Agricultura — Sao Paulo.
Boletim da Agricultura, Commercio e Industria — Bahia.
Brasil agricola — Rio de Janeiro.
Fazenda (A) moderna — Rio de Janeiro.
Lavoura (A) — Rio de Janeiro.
Revista da Sociedade Rural Brasileira — Sao Paulo.

PARAGUAY

ABITANTI : n. 963.000

SUPERFICIE: ha. 25.310.000

TERRENI ARATIVI : ha. 75.942

FISIOGRAFIA AGRONOMICA : - Per le condizioni pedologiche e climatiche il Paraguay si presenta in condizioni assai favorevoli per le colture sub-tropicali; grandi risorse si traggono specialmente dalle foreste (*l'yerba mate*, il *quebracho*, ecc.). Ricco e bene organizzato è l'allevamento.

Per l'esercizio del credito agrario e per favorire la colonizzazione venne creata con legge del 2 settembre 1887 la *Banca agricola del Paraguay*, con sede principale in Assun- cion e con numerose filiali in tutto il territorio della Repubblica.

Le disponibilità dell'istituto furono fin da principio integrate con addizionali sull'esportazione di determinati prodotti (matè, tabacco, legname ecc.). In relazione alle nuove e sempre più importanti funzioni demandate alla Banca, il suo capitale è stato in seguito gradualmente aumentato; nel 1892, infatti, questo era portato a circa 545.000 *pesos* e con legge 30 giugno di quell'anno all'istituto veniva assegnato anche il portafoglio della Sezione colonizzazione della Banca nazionale, nonchè il ricavato della vendita delle monete di rame di quest'ultimo istituto.

Per tale assegnazione e per altri aumenti il capitale della Banca agricola era nel 1897 di oltre 4.120.000 *pesos*. nel 1923 fu aumentato ancora di oltre 11.000.000 *pesos*; e finalmente, con legge 19 novembre 1915, fu elevato a *pesos* 34.500.000; e ne fu autorizzato l'aumento a 50.000.000 di *pesos* mediante la devoluzione degli utili netti e liquidi.

La citata legge del 1915 ha determinato e disciplinato le varie forme di attività dell'Istituto. Le operazioni che esso ha facoltà di eseguire possono raggrupparsi in due distinte categorie:

a) prestiti agli agricoltori;

b) operazioni intese all'incremento dell'economia agraria del Paese e al collocamento dei prodotti alle migliori condizioni.

I prestiti agrari sono garantiti, secondo la destinazione, da ipoteca ovvero da pegno, o anche da semplice garanzia personale. La misura massima del credito che può accordarsi a una stessa persona o società è di 250.000 *pesos*; il saggio dell'interesse oscilla dal 6 al 10%; la durata dei prestiti non può eccedere i 10 anni. L'ipoteca a garanzia dei mu-

tui deve essere di primo grado, e l'importo del mutuo non può superare il 70% del valore del fondo ipotecato; i prestiti assistiti da pegno non possono oltrepassare la metà del valore dell'oggetto dato in garanzia.

Fra le operazioni di credito effettuate dalla Banca sono da menzionare in particolar modo i prestiti per la costituzione dell'*homestead*. A tale scopo sono concessi mutui per acquisto di terreni di superficie non superiori a 20 ettari e per la relativa messa a coltura, e su essi viene iscritta l'ipoteca a garanzia dei detti mutui. Il mutuatario deve obbligarsi ad eseguire determinate specie di lavori e non può subaffittare il terreno senza il consenso della Banca. La proprietà dell'*Homestead* non può essere trasferita nei primi dieci anni, a meno che il cessionario non assuma tutti gli obblighi del cedente.

Per ciò che riguarda la seconda categoria di operazioni, si ricorda un decreto del 27 dicembre 1895 con il quale venne istituito alle dipendenze della Banca il «Mercado de frutos del pais» per il deposito dei prodotti. Con legge del 19 ottobre 1898 il detto mercato fu trasformato nella «Oficina revisadora de tabacos y mercado de frutos», con il compito di controllare ufficialmente l'esportazione del tabacco, rilasciando certificati di deposito e *warrants* sui quali la Banca agricola accorda anticipi fino al 50% del valore del prodotto depositato.

La Banca esegue inoltre esperimenti di coltivazione, compra e vende prodotti, favorisce l'apertura di nuovi mercati, agevola la costituzione di imprese di trasporti e di cooperative agricole, promuove il miglioramento delle comunicazioni ecc.

Bibliografia

- El Banco Agrícola del Paraguay - Su organizacion, su obra - Relazione allo Istituto Internazionale di Agricoltura (Asunción, 1921).
In «*Boll. Mens. delle Istit. Econ. e Soc.*», (Roma); Il Banco agricolo del Paraguay (1921, n. 10).

Periodici :

Anuario estadístico de la Republica del Paraguay — Asunción.
Boletín de la Dirección de Tierras y Colonias — Asunción.

URUGUAY

ABITANTI : n. 1.640.000

SUPERFICIE: ha. 18.692.600

TERRENI ARATIVI : ha. 650.000 (parziali)

COLTURE ARBOREE : ha. 8.426 (vite)

CAPI DI BESTIAME : n. 8.431.613

FISIOGRAFIA AGRONOMICA. - L'Uruguay per clima e per conformazione del suolo è un Paese ideale per l'allevamento e per la coltura cereale estensiva. In effetto il 60 % del suolo è a pascoli, il 20% ad agricoltura ed allevamento promiscui, ed il 5% a coltura estensiva di cereali e lino; il resto è improduttivo. Conseguentemente le esportazioni principali sono date dai prodotti animali (carni conservate, pelli, lane), nonché da cereali e semi di lino. L'organizzazione agraria pubblica e privata è su basi moderne.

Il credito a favore dell'agricoltura è esercitato particolarmente da due poderosi istituti: il *Banco ipotecario* e il *Banco della Repubblica*.

Il *Banco ipotecario*, con un capitale di 5 milioni di *pesos*, fu creato con legge 24 marzo 1892 ed acquistò il carattere di ente statale in virtù della legge 8 gennaio 1912, che ne modificò l'ordinamento, allargandone i compiti e dotandolo di mezzi più cospicui (1).

L'attività dell'istituto è indirizzata soprattutto a sviluppare in modo organico l'economia agraria e a favorire la colonizzazione razionale del Paese. Esso emette titoli e buoni di credito garantiti da ipoteca, ed è anche autorizzato ad emettere obbligazioni all'interno e all'estero. Le modalità con le quali si accordano i prestiti sono state variate con successive leggi (8 gennaio 1912; 15 ottobre 1915; 17 giugno 1921; 23 maggio 1927) in maniera da rendere sempre più moderna e razionale la funzione che il Banco esplica nella economia rurale di colonizzazione del Paese. Il Banco concede mutui della scadenza massima di 30 anni, garantiti da ipoteca di 1° grado; al mutuatario vengono consegnate cartelle fondiarie. I mutui per la colonizzazione non debbono superare l'85% del valore del terreno, e sono estinguibili con il sistema degli ammortamenti cumulativi; l'interesse non può eccedere di più di un punto quello corrisposto sulle cartelle.

In base alla legge 17 giugno 1921 il Banco può investire in mutui a favore degli agricoltori il 15% dell'ammontare dei titoli ipotecari emessi. Con la stessa legge, fu data facoltà

(1) Anteriormente esisteva una *Sezione ipotecaria* dell'antico Banco nazionale.

alla Commissione consultiva di colonizzazione (*Comisión Asesora de Colonización*) di acquistare terreni da frazionare e assegnare ai coloni, su indicazione del Ministero dell'Industria e previo consenso del Banco ipotecario.

Successivamente, per lo stesso scopo, venne istituita presso il Banco ipotecario la *Sección de fomento rural y colonización*. I coloni che acquistano dalla Sezione terre frazionate debbono versare in contanti almeno il 15% del prezzo, ottenendo per il residuo prestiti ipotecari in cartelle. La Sezione compie inoltre con gli acquirenti di proprietà agricole operazioni di pegno agricolo. Durante il 1926 vennero complessivamente effettuate nella Repubblica 236 operazioni di inserzioni di contratti di prestito su pegno agricolo. Il complesso di tutte le operazioni registrate è stato di *pesos* 259.311 mentre il valore dei beni dati in pegno ascese a *pesos* 379.781.

Il Banco ipotecario, che può ormai considerarsi il più importante degli istituti di credito della Repubblica, ha dato un poderoso e crescente impulso allo sviluppo della economia rurale del paese rafforzando sempre più la propria situazione finanziaria tanto da potere attraversare facilmente la crisi generale economica del 1913 e dei primi anni della guerra europea.

L'importo dei mutui su proprietà rurali accordati dal Banco fu, negli anni sotto indicati, il seguente:

1917-918	ps. 2.941.250
1918-919	» 2.294.200
1919-920	» 2.520.550
1920-921	» 5.873.300
1921-922	» 7.601.750 (1)

Invece l'ammontare complessivo è passato da 38 milioni di *pesos* nel 1917, a 55 milioni nel 1922; e nel febbraio 1928 raggiungeva i 105 milioni.

Il *Banco della Repubblica*, che è la banca di Stato cui è conferito il diritto esclusivo d'emissione e i servizi della finanza pubblica, fu istituito con legge 24 marzo 1896 con un capitale iniziale di 5 milioni di *pesos* che al 31 dicembre 1927 aveva superato i 26 milioni. Esso ha svolto fin dall'origine un'ef-

(1) Queste operazioni si sono estese in quasi tutto il territorio nazionale con una media unitaria che oscilla sui 10 mila ps. La maggiore distribuzione di prestiti è avvenuta nei dipartimenti di Palsandù, di Florida, Rio Negro, Flores, Soriano. Malgrado tale sviluppo delle operazioni ipotecarie fatte dal Banco, sia su beni rurali che urbani, sussisteva tuttavia nel 1924 una preponderanza delle operazioni fatte da privati.

ficace azione a favore degli agricoltori e degli allevatori di bestiame, la quale si è intensificata dopo la creazione nel 1912 di una speciale *Sezione di credito agricolo*, dotata di un capitale di 500.000 *pesos* e con lo scopo di distribuire il credito fra i più modesti agricoltori, favorendo a tal'uopo la costituzione di casse rurali (1). Il Banco, nella sua qualità di istituto di emissione, è tenuto ad evitare troppo forti immobilizzi: pertanto la Sezione effettua operazioni a scadenza relativamente breve.

Dalla relazione presentata dal Banco per l'esercizio 1926 si desume che, rispetto alla durata ed agli scopi, i prestiti sono così distinti:

1°) prestiti di durata non superiore ad un anno economico (per acquisto sementi, bestiame, per coltivazioni frutticole, viticole ecc.);

2°) prestiti reintegrabili non oltre i due anni, garantiti con pegno agrario (per acquisto aziende, piantagioni ecc.);

3°) prestiti triennali (per effettuare impianti di poderi, latterie, caseifici ecc. il cui primo periodo di funzionamento sia improduttivo) con ammortamento del 20, 30 e 50 % rispettivamente nei tre anni;

4°) prestiti per l'acquisto di riproduttori, che si accordano dietro presentazione da parte del richiedente dei certificati di *pedigree* del Registro genealogico;

5°) prestiti con garanzia di cereali, che si accordano previo deposito in un locale riconosciuto dal Banco, che anticipa fino al 60% del valore;

6°) prestiti con garanzia ipotecaria della durata da 5 a 10 anni calcolati caso per caso. Di regola i prestiti quinquennali sono accordati per opere di miglioramento, mentre quelli decennali lo sono per facilitare l'acquisto di piccoli fondi per coltivazione diretta e per promuovere la divisione di tenute a favore di agricoltori o coltivatori di bestiame.

Nel 1926 i prestiti ipotecari ascesero a *pesos* 2.854.466,92; quelli garantiti da pegno agricolo a *pesos* 729.453,23 (2);

(1) Le succursali del Banco si sono moltiplicate, specialmente nei centri di grande importanza agricola e zootecnica. Nel 1924 erano 36 ed esse impiegano la maggior parte dei loro fondi in prestiti rurali.

(2) I prestiti garantiti da pegno agricolo vennero disciplinati con legge del 1918. Tali operazioni, che hanno arrecato grandi vantaggi all'industria agricola ed all'allevamento del bestiame, hanno avuto una larga applicazione specialmente per opera del Banco della Repubblica, cui si deve appunto l'attuazione tecnica della legge con la collaborazione dall'«Ufficio di economia e credito rurale» istituito con legge del giugno 1920, alla dipendenza dell'Ispettorato nazionale di Zootecnica e di Agricoltura. Il primo contratto di prestito garantito da pegno agricolo fu stipulato nel 1920 tra il Banco della Repubblica e la Colonia rurale di San Javier. Alla fine dell'anno tali prestiti ammontavano a ps. 25.068, alla fine del 1921 a ps. 586.840 ed alla fine del 1922 a ps. 2.223.063.

quelli per acquisto sementi a *pesos* 155.203,64. Nel 1927 i prestiti ipotecari passarono a *pesos* 3.471.986,24.

Per controllare l'impiego dei fondi anticipati e le possibilità di rimborso, il Banco ha istituito di recente i servizi di ispezione tecnico-agronomica e quelli di propaganda tecnica mercè i quali è altresì possibile conoscere le reali condizioni agricole del Paese ed i problemi relativi.

Il Banco completa la sua azione in favore dell'agricoltura col finanziamento delle casse rurali, sia con il risconto del portafoglio dei soci, sia sotto forma di anticipazioni dirette.

Le *casse rurali*, create in base a una legge del 18 gennaio 1912, sono istituti cooperativi composti esclusivamente di agricoltori, allevatori di bestiame ed anche altre persone interessate direttamente alla produzione agricola. In virtù della legge suddetta, le casse rurali sono state autorizzate ad accordare prestiti ai soci sino al limite massimo individuale di 1000 *pesos* e fino a 200 *pesos* con la sola garanzia personale. Ciascuna cassa viene riconosciuta come persona giuridica dal Banco della Repubblica, e svolge la propria attività in una determinata circoscrizione.

Le casse si propongono, oltre al miglioramento economico, l'elevazione morale delle classi rurali (1).

Una funzione assai importante nel campo del credito agrario è quella esercitata dalla *Commissione ufficiale delle sementi*, istituita nell'anno 1915, e largamente finanziata dal Banco della Repubblica. Essa acquista le sementi delle migliori varietà e, dopo averle selezionate, le vende agli agricoltori, oltre che in contanti, con dilazione nel pagamento del prezzo. Gli agricoltori per poter ottenere il credito dalla Commissione, debbono essere proprietari od affittuari di terre ed avere speciali requisiti di moralità ed operosità.

La concessione dei crediti da parte della Commissione ha avuto uno sviluppo notevolissimo tanto che ad essa sono stati recentemente assegnati più larghi mezzi, sia finanziari che tecnici.

(1) Le casse rurali sono sorte lentamente tanto che nel 1913 ne funzionavano soltanto due (a El Paraiso, e a Santa Lucia nel territorio di Durazno), nel 1922 erano 17.

Bibliografia

- MORI M. — Uruguay: Condizioni economiche e naturali. (Roma, 1926).
- El Banco de la Republica Oriental del Uruguay en el XXV. aniversario de su fundación (Montevideo, 1921);
- El Banco de la Republica Oriental del Uruguay. Memoria y Balance general 1915-1923. (Montevideo).
- El problema agrícola de la Republica Oriental del Uruguay. (Montevideo, 1922).
- In *Boll. Istit. Econ. e Soc.*, (Roma): 1° La questione agraria ed il credito agrario nell'Uruguay (1913, n. 9); 2° Il Banco Ipotecario dell'Uruguay e la sua attività nell'esercizio 1918-19 (1920, n. 3); 3° Nuove forme di prestiti agricoli del Banco Ipotecario a favore della colonizzazione (1921, n. 12); 4° L'applicazione della legge sul pegno agricolo (1922, n. 3-4).
- In *Riv Intern. delle Istit. Econ. e Soc.*, (Roma): 1° Il Banco della Repubblica e la sua attività a favore della agricoltura (1924, n. 1); 2° Il Banco Ipotecario dell'Uruguay ed i provvedimenti presi a favore dell'agricoltura e della colonizzazione (1924, n. 3); 3° Il riordinamento del servizio di credito agrario del Banco della Repubblica dell'Uruguay (1927, n. 10).

Periodici :

Banco Hipotecario del Uruguay — (Rapporti annuali), Montevideo.
Boletín del Ministerio de Hacienda — Montevideo.
Propaganda (La) Rural — Montevideo.
Revista de la Asociación rural del Uruguay — Montevideo.
Síntesis estadístico de la República — Montevideo.

ARGENTINA

ABITANTI: n. 10.087.118
SUPERFICIE: ha. 279.271.300
TERRENI ARATIVI: ha. 21.342.178
COLTURE ARBOREE: ha. 732.714
FORESTE: ha. 42.120.000
CAPI DI BESTIAME: n. 89.875.506

FISIOGRAFIA AGRONOMICA. - L'Argentina è Paese eminentemente agricolo, i cui prodotti principali sono: lino, frumento, mais, foraggi, canna da zucchero, viti; così è ricchissima di allevamenti bovini e ovini. La coltivazione del frumento è particolarmente sviluppata nelle terre nere del litorale e del margine orientale della regione centrale.

L'opera colonizzatrice sinora compiuta va dovuta in gran parte agli italiani, coloni dei grandi proprietari argentini. Immane sono le possibilità per la ulteriore colonizzazione.

L'organizzazione agricola-tecnica del Paese è ottima.

Nell'economia generale della giovane Nazione argentina l'agricoltura svolge la più importante e vitale funzione, sostenuta specialmente in questi ultimi venti anni dal credito ipotecario che rappresenta uno degli ausilli essenziali per gli agricoltori.

Come in quasi tutti i Paesi dell'America latina nei quali trovansi grandi estensioni di terre tutt'ora incolte e quindi non valorizzate, anche nell'Argentina il problema del credito all'agricoltura è strettamente collegato col problema della colonizzazione. Le frequenti alienazioni di terre, dallo Stato o agevolate per favorire la colonizzazione o effettuate per la costituzione dell'«homestead», hanno dato luogo all'accensione di un'imponente massa di ipoteche (1).

Nella legislazione dei 14 Stati della Repubblica è comune la tendenza a favorire l'attività degli istituti esercenti il credito ipotecario. Le società di credito ipotecario che deside-

(1) Nel primo decennio del secolo in corso il prezzo delle terre vendute e il valore delle ipoteche iscritte furono, in cifre approssimative, i seguenti:

anno	prezzo delle terre vendute	valore delle ipoteche iscritte
	pesos 71 milioni	pesos 56 milioni
1900	» 54 »	» 46 »
1901	» 92 »	» 82 »
1902	» 117 »	» 69 »
1903	» 143 »	» 58 »
1904	» 233 »	» 78 »
1905	» 206 »	» 108 »
1906	» 177 »	» 131 »
1907	» 216 »	» 137 »
1908	» 265 »	» 158 »
1909		

Nel detto periodo furono complessivamente vendute terre per pesos 1.572.051.829 e accese ipoteche per pesos 922.221.054.

rano operare nel territorio della Repubblica sono tenute soltanto a fare approvare i loro statuti depositandoli presso il competente ufficio. Così si sono formate numerose società che operano in tutte le zone del vasto territorio. A ciò si aggiunge che in tutte le provincie la legislazione ipotecaria, già perfetta nel Codice civile argentino, è stata completata con norme assai efficaci ed opportune in materia di registro, procedura, ecc.

Gli *Istituti di credito ipotecario* hanno carattere ufficiale o privato.

Fra essi occupa il primo posto il *Banco Hipotecario Nacional*, creato con legge 26 settembre 1886, e riorganizzato con leggi 1 settembre 1911 e 22 settembre 1919 che ne hanno allargata notevolmente la sfera d'azione. L'istituto, quantunque costituito come società anonima, è sotto il controllo del Governo che ne nomina il Presidente.

Le principali operazioni che il Banco compie attualmente sono le seguenti:

a) mutui ipotecari, il cui valore è rappresentato dalle «*cedulas hipotecarias nacionales*» garantite dallo Stato. Le proprietà ipotecate debbono essere assicurate contro i sinistri presso il Banco stesso o presso Compagnie di gradimento del Banco, a cui favore deve essere girata la relativa polizza. In caso di sinistro l'indennizzo è corrisposto o in quote successive durante i lavori di ricostruzione, o integralmente, a lavori effettuati. Se, in caso di sinistro totale, entro un dato termine il debitore non ultima la ricostruzione o ritarda il pagamento del suo debito, il Banco tratterrà l'importo dello indennizzo a sconto totale o parziale del prestito.

I mutui sono consentiti a favore di coloni per l'acquisto di lotti da sottoporre a coltura, contro ipoteca su altri lotti nei quali le opere di colonizzazione siano già avviate, in misura non superiore all'80% del prezzo di acquisto; per costruzioni, in misura non superiore al 60% del valore di stima del terreno e per non più di 6000 *pesos*; per la viticoltura e la frutticoltura, in misura non eccedente il 50% del valore della proprietà; analogamente per l'esecuzione di opere igieniche, per l'industria zootecnica. ecc.

b) accettazione di depositi, da convertirsi in cartelle.

c) acquisto di fondi e vendita dei medesimi a credito.

d) operazioni accessorie.

E' accordata l'esenzione da qualsiasi imposta sui titoli emessi dal Banco e su tutte le operazioni.

Al 31 marzo 1928 le obbligazioni in circolazione ammontavano a 1.349 milioni di *pesos*.

Al 31 dicembre 1919 erano stati concessi 4231 prestiti per 120 milioni di *pesos*; nel 1925 i prestiti concessi furono 1289 su 108.147 ettari per *pesos* 21.996.600; nel 1926 a causa della persistente crisi agricola-zootecnica si ebbe un arresto nel progressivo incremento di queste operazioni, e i prestiti furono soltanto 581 su 74.107 ettari, per 15.681 mila *pesos* circa.

Con decreti 30 settembre e 22 dicembre 1926 è stata disciplinata la concessione delle anticipazioni che il Banco è autorizzato ad accordare alle società cooperative per acquisto di aziende o terreni per conto dei soci, per costituzione di granai, depositi di manipolazione ecc. Tutte le società cooperative legalmente costituite possono richiedere tali anticipazioni al Banco che, espletata la prescritta procedura, accorda il prestito sotto forma cambiaria sino allo ammontare massimo unitario di 25 mila *pesos*.

Numerosi altri istituti, sia nazionali che esteri, esercitano il credito ipotecario in Argentina, contribuendo efficacemente alla colonizzazione del Paese.

Fra gli istituti nazionali si ricordano:

1°) Il *Banco El Hogar Argentino*, società cooperativa a responsabilità limitata con sede a Buenos Ayres, costituita nel 1899 e riordinata nel 1911. Facilita la concessione di prestiti con garanzia ipotecaria per acquisto di immobili e costruzione di case. Gli utili risultanti dal bilancio vengono distribuiti, per l'85% alle azioni di partecipazione in proporzione delle quote pagate, e per il resto ai vari fondi di riserva, per scopi di previdenza, ecc. I prestiti sono a breve e lunga scadenza. E' notevole che questi ultimi si possono fare oltrechè col sistema dell'ammortamento, anche con partecipazione agli utili sociali. Allora al mutuatario vengono rilasciati certificati di partecipazione per un valore eguale alla somma prestata, ed il dividendo annuale di tali certificati va in diminuzione del debito insieme con le quote pagate.

2°) Il *Banco de la Provincia de Buenos-Ayres*, creato il 5 novembre 1905 col concorso del Governo della Provincia e della Banca del commercio ispano-argentino. La Banca ha carattere parastatale, godendo del privilegio di ricevere in deposito a titolo gratuito i fondi appartenenti alle amministrazioni provinciali, scolastiche, ed i depositi giudiziari. Nel 1910 veniva istituita una sezione di credito ipotecario con buoni emessi al 6 % più l'1 % per l'ammortamento.

3°) Il costituendo *Banco Agrícola y Colonizador* per cui il Governo della provincia di Santa Fè ha lanciato un pre-

stato di 50 milioni di *pesos* garantito per il 70 % dal reddito annuo dell'imposta sull'esportazione dei prodotti agricoli.

Fra gli istituti costituiti con capitali stranieri si ricordano:

Società belghe: — *Société anonyme industrielle belge-sud-américaine*, con sede ad Anversa, costituita il 4 luglio 1894. Si dedica specialmente alle operazioni che riguardano l'acquisto e vendita del bestiame.

Banque belge de prêts fonciers, egualmente con sede ad Anversa, creata il 7 agosto 1899, la quale accorda crediti su ipoteca fondiaria ed emette obbligazioni al 5%.

Société hypothécaire belge-américaine, con sede a Bruxelles, fondata il 3 novembre 1898. Opera in tutti i paesi del Sud America.

Crédit foncier Sud-américain, con sede ad Anversa, fondata il 20 maggio 1903. Opera anche nel Cile.

Société belge de crédit foncier, con sede ad Anversa, fondata nel 1912. Opera in tutti i Paesi dell'America Latina.

Società francesi: — *Banque hypothécaire franco-argentine*, con sede a Parigi, fondata nel 1919. Opera in Argentina, Uruguay e Paraguay.

Crédit foncier Argentin, con sede a Parigi, fondato nel 1906.

Société de crédit foncier de Santa-fè, con sede a Santa Fè, fondata il 1 giugno 1896.

Crédit foncier de Buenos Ayres et des provinces argentines, fondato a Parigi il 13 settembre 1910. Ha per scopo principale di compiere nel territorio della Repubblica, sia per conto proprio che per conto di terzi o in partecipazione, tutte le operazioni di credito ipotecario nonchè di acquistare terreni ed altri immobili.

Società inglesi: — Sono molto numerose. Fra esse si ricordano l'*Argentine Land and Investment Company* (fondata nel 1870 con lo scopo di acquistare le proprietà della « Central Argentine Railway Company »); l'*Argentine Northern Land Company* (fondata nel 1908); l'*Argentine Southern Land Company* ecc.

Una notevolissima attività nel campo del credito agrario svolge il *Banco de la Nacion Argentina*, istituito nel 1891 con un capitale di 50 milioni di *pesos* carta portato poi a 154,5 milioni. Le operazioni effettuate dal Banco hanno per fine il miglioramento delle condizioni economiche degli agricoltori e degli allevatori di bestiame e l'incremento dell'industria pastorizia e delle altre più importanti industrie agricole del paese, quali quelle del vino, dello zucchero e del tabacco.

Nell'esercizio 1925 i prestiti concessi ai soli allevatori di bestiame raggiunsero la cifra di 291.061.344 *pesos*. Il Banco inoltre accorda largamente agli agricoltori crediti speciali su pegno agricolo (cereali assicurati e depositati in determinati magazzini o, in casi di nota solvibilità, depositati presso lo stesso richiedente) per facilitare la vendita del raccolto del frumento, orzo, avena ecc. (somma massima individuale del prestito 10 mila *pesos*, interesse 7%, scadenza a 90 giorni).

L'ammontare complessivo dei prestiti concessi salì nel 1926 a circa 1.200 milioni di *pesos* di cui 126 milioni vennero accordati agli agricoltori e 317 milioni agli allevatori di bestiame.

Con i ricordati decreti 30 settembre e 22 dicembre 1926 il Banco è stato autorizzato ad accordare speciali prestiti, con o senza ammortamento, alle società cooperative, per la costruzione di depositi di grano, di elevatori, di installazioni per l'industria del latte ecc., ovvero per l'acquisto di terreni destinati ad essere lottizzati in proprietà ai soci per la costruzione di fabbricati rurali, magazzini, granai ecc.

Va inoltre ricordato un istituto di recente creazione: il *Banco Productor Argentino*, fondato nel 1920. Quest'istituto acquista grandi estensioni di terre, che suddivide in piccoli appezzamenti, i quali vengono posti in vendita con l'obbligo agli acquirenti di crearvi aziende rurali, piantagioni e colture speciali. Il prezzo viene pagato ratealmente entro un determinato termine, e solo quando esso è stato interamente versato l'appezzamento passa in proprietà dell'acquirente. Il Banco fornisce anche le scorte e i generi necessari all'azienda; e il relativo pagamento viene effettuato mediante consegna di una parte dei prodotti.

Ad integrare questa rete di istituzioni, il Governo si è particolarmente preoccupato di fornire largamente ai piccoli lavoratori delle terre non il solo credito fondiario ma il credito di esercizio vero e proprio. Dopo diversi progetti sottoposti alla discussione del Parlamento si è ritenuto che la forma migliore e più pratica per il coltivatore, perchè meglio adatta a stimolare il capitale privato, sia quella dei prestiti su «warrants».

Tali disposizioni sono contenute nelle leggi del 10 e 15 ottobre 1914, la cui attuazione ha arrecato sensibili vantaggi dando modo al piccolo lavoratore di ottenere ad eque condizioni il prestito del quale abbisogna senza ricorrere all'«acopiador» o al «pulpero» che, concedendo prestiti apparentemente amichevoli, lo sottoponevano a condizioni usuarie.

Va ricordato per ultimo che nell'Argentina lo sviluppo delle *Casse rurali* è pressochè insignificante: ne esistono attualmente una ventina con qualche migliaio di soci, aderenti tutte all'Istituto nazionale «Emilio Lamarco».

Bibliografia

- BARATON P. — En Argentine - L'Elevage etc. et l'agriculture etc. (Paris, 1925-1926).
BUERGERO — Argentinien: Land, Volk und Wirtschaft. (Leipzig, 1924).
ELLIOT L. E. — The Argentina of to-day. (London, 1926).
DIRECCIÓN GENERAL DE ESTADÍSTICA DE LA NACIÓN — Veinte años de estadística bancaria de la Republica Argentina: 1908-1927. (Buenos Aires, 1928).
FRERS E. — El Banco agrícola, Proyecto de ley (Buenos Aires, 1915).
HELLAUER J. e collaboratori — Argentinien: Wirtschaft und Wirtschaftsgrundlagen (Berlin u. Leipzig, 1921, pag. 117-120).
LAHITTE E. — La propiedad rural (Buenos Aires, 1911).
Id. — Problemas agrarios. In «Revista de Ciencias Economicas» (Buenos-Aires, 1919, Vol. VII, n. 67, 68, 69 - pag. 5-23, 69-81, 141-157).
MOLINAS F. P. — La Colonización Argentina y las industrias agroplenas (Buenos Aires, 1910).
PFANNENSCHMIDT E. — Die argentinische Landwirtschaft (Berlin, 1926).
PODESTÀ J. P. — La pequena propiedad rural en la Republica Argentina (Buenos Aires, 1923).
SCHWABACHER W. D. — Der Hypothekarkredit in Argentinien (Berlin, 1910).
SMETS B. E. — L'organisation du crédit foncier dans la République Argentine (Anvers, 1911).
El Banco Agrícola de la Nación - In «Revista de Economia y finanzas» n. 90 (Buenos Aires, 1915).
Warrants y prenda agraria. In «Revista de Economia y Finanzas» n. 71 (Buenos-Aires, 1924).
In *Boll. Mens. delle Istit. Econ. e Soc.*, (Roma): 1° La legge argentina sulla istituzione dell'«Homestead» (1920, n. 10); 2° Il Banco Ipotecario Nazionale e le più recenti disposizioni (1921, n. 6-7).

Periodici :

- Anales de la Sociedad rural argentina* — Buenos Aires.
Campo (El) — Buenos Aires.
Estadística agro-pecuaria (Ministerio de Agricultura Comercio e Industria, Sección Propaganda e Informes) — Buenos Aires.
Gaceta rural — Buenos Aires.
Revista de Economia Argentina — Buenos Aires.
Revista de la Liga agraria — Buenos Aires.
Revista de la Soc. rural de Córdoba — Córdoba.
Tierra (La) — Rosario de Santa Fe.
Museo agrícola de la Sociedad Rural Argentina — Buenos Aires.

CILE

ABITANTI: n. 3.953.838; percentuale della popolazione rurale 36,6
SUPERFICIE: ha. 75.151.500

TERRENI ARATIVI: ha. 2.050.064

PASCOLI PERMANENTI: ha. 12.616.891

COLTURE ARBOREE: ha. 95.461

BOSCHI: ha. 4.943.928

CAPI DI BESTIAME: n. 8.500.190

FISIOGRAFIA AGRONOMICA. — La ricchezza principale del Cile essendo quella mineraria (nitrato, rame, zolfo ed anche metalli preziosi) che si esplica specialmente nella zona arida settentrionale, l'importanza della agricoltura, assai diversificata per altro, è sinora ristretta, limitata quasi esclusivamente alle regioni umide e sub-umide meridionali. Fra tutte emerge la coltura dei cereali, e vanno estendendosi quelle del lino e delle canapa. Ha assunto importanza in questi ultimi tempi la produzione della frutta in parte destinata all'esportazione.

L'allevamento è in continuo incremento.

Operazioni di credito fondiario a favore degli agricoltori sono da tempo effettuate principalmente dalla *Cassa di credito ipotecario* (*Caja de crédito hipotecario*), creata con legge 22 agosto 1855. Essa concede mutui ipotecari a lunga scadenza, rimborsabili mediante annualità comprensive dell'interesse e della quota di ammortamento. Il mutuatario non riceve denaro ma titoli fondiari. L'importo minimo dei mutui è fissato in 3000 *pesos* contro garanzia ipotecaria non inferiore a 10.000 *pesos*.

Con la citata legge del 1855 fu pure autorizzata la costituzione di *Banche private di credito ipotecario*, con la facoltà di emettere cartelle, e distinte in due categorie, e cioè in istituti di credito ordinari sotto forma di società anonima, ed in istituti di credito cooperativi formati con la partecipazione di proprietari fondiari, sul tipo delle «Landschaften» prussiane. Sorsero così alcuni importanti istituti ipotecari, tra i quali si menzionano il «Banco Chileno Garantizador de Valores» in Santiago ed il «Banco Hipotecario de Valparaíso». Furono inoltre create, da parte di diversi istituti, delle apposite *Sezioni di credito ipotecario*, parecchie delle quali furono assorbite dal *Banco Hipotecario de Chile*, appositamente fondato dal «Banco de Chile».

Di recente è stato affrontato il problema del credito agrario di esercizio con legge 27 luglio 1926, integrata con altra legge del 22 marzo 1928. In base a tali leggi la citata Cassa di credito ipotecario è stata autorizzata ad effettuare opera-

zioni di credito agrario a breve e media scadenza con la emissione di obbligazioni garantite dai certificati (*vales de prenda*) che, secondo la legge del 28 novembre 1922, sono annessi ai certificati di deposito rilasciati dai Magazzini generali di deposito, o con la emissione di obbligazioni su pegno agrario, su ipoteche o con garanzie solidali.

Le obbligazioni della prima categoria non dovranno sorpassare, nel loro ammontare, il 50 % del valore delle merci depositate in garanzia. Lo stesso limite vale per quanto riguarda la stima dei beni dati in garanzia per le obbligazioni della seconda categoria ma non si applica quando trattasi di prestiti con garanzia solidale od ipotecaria.

Per quanto riguarda la scadenza, le obbligazioni sono di due categorie: una con scadenza da sei mesi a cinque anni, e l'altra con scadenza analoga alle obbligazioni a lungo periodo che venivano già emesse dalla Cassa; entrambe possono essere in valuta nazionale ed estera. Le obbligazioni pertanto hanno il netto carattere di titoli destinati all'incremento della produzione agricola; esse portano l'interesse dell'8% annuo oltre all'1% di commissione, e possono essere estinte dalla Cassa anche prima della scadenza. Particolari facilitazioni sono state poi accordate per il collocamento delle obbligazioni che possono essere date alla pari in garanzia al Fisco.

La legge però ha stabilito, in pari tempo, quali sono gli istituti od enti che possono avvantaggiarsi dei benefici del credito agrario sotto forma di consegna di obbligazioni (1) stabilendo altresì che tali istituti sono soggetti alla vigilanza della Sovrintendenza delle Banche.

La prima relazione annuale della Cassa, pubblicata al principio del 1928, dà la prova dei notevoli vantaggi recati alla agricoltura cilena dalla nuova istituzione.

Le esigenze che il funzionamento della Cassa ha dimostrato più impellenti per gli agricoltori cileni, son quelle del credito di media durata, occorrente per l'aumento delle scorte di bestiame e per gli acquisti di macchine agrarie. Al credito a lunga scadenza provvedevano già, in termini ragionevoli e provvedono ancora in prevalenza le banche ipotecarie; mentre le richieste di crediti a breve scadenza venivano e vengono soddisfatte dalle banche commerciali.

(1) Secondo l'art. 6 della legge possono fruire di tali benefici soltanto i possessori dei *vales de prenda*, le associazioni cooperative di produttori, previa autorizzazione del Governo e del Consiglio della Cassa, e le associazioni filiali organizzate dalla Cassa con l'approvazione del Presidente della Repubblica.

Le operazioni di mutuo compiute nel primo periodo di funzionamento dalla Cassa ammontarono, durante il 1927, a un valore di 41.769.000 dollari, dei quali 27 milioni di dollari furono dai mutuatari destinati ad acquisto di bestiame.

La Cassa iniziò le sue operazioni nel febbraio 1927: dopo il primo mese i mutui accordati ascendevano a 1.380.000 dollari: dopo un anno, cioè al 31 gennaio 1928, essi ammontavano a 43.831.000 dollari. Queste cifre mostrano con evidenza non solo la rapida espansione del credito agrario, in conseguenza della nuova legislazione, ma anche il contributo apprezzabile ch'essa reca allo sviluppo dell'agricoltura cilena.

Una funzione essenziale nel campo del credito per la colonizzazione è stata attribuita alle *Casse di risparmio*. La prima a sorgere fu quella di Santiago; le altre, successivamente costituite, furono fuse in un solo organismo creato con legge 10 agosto 1910 e denominato *Cassa nazionale di risparmio*. Tanto la Cassa nazionale quanto la Cassa di Santiago, che dipendono dalla Direzione superiore della Cassa di credito ipotecario, hanno avuto un grande sviluppo, specie nell'impulso dato alla colonizzazione (1).

Tutte le disposizioni sul credito agrario sono state di recente riunite e coordinate in testo unico approvato con Legge 22 marzo 1928.

Bibliografia

- BORGONO L. B. — La Caja de credito hipotecario (Santiago 1912).
CORGINE O. — Il Cile economico (Roma, 1923).
DEL FIO J. R. — El crédit prendario i el ahorro del pueblo (Santiago, 1910).
GISSOT E. — Le Chili économique (Paris, 1908).
MARTNER D. — Estudio de politica comercial chilena e Historia, economica nacional (Santiago, 1923).
NINNI A. — Cile: Condizioni naturali ed economiche. (Roma, 1924).
SUBERCASEAUX G. — Monetary and Banking Policy of Chile (London, 1922).
Caisse de crédit hypothécaire du Chili. In l'«Economiste Européen» (Paris, June 1911).

(1) L'azione di tutti questi istituti, come quella delle 17 banche locali d' deposito e sconti, è contenuta nelle direttive di politica bancaria generale tracciate dal Banco Central de Chile istituzione ufficiale di governo sorta nel 1926 sulla base degli studi della missione finanziaria Kemmerer.

A questo istituto, fondato con 150 milioni di pesos di capitale, è stato affidato il diritto di emissione della nuova moneta cilena di 6 denari di lira sterlina; e in base a tale provvedimento il Cile dal 1926 ha stabilizzato la sua valuta sul valore indicato, ed è ritornato alla convertibilità aurea.

La legge sul Credito agrario del 22 marzo 1928 (Testo definitivo)
In «Bollettino Parlamentare», II (Roma, 1928).
In *Riv. Intern. delle Istit. Econ. e Soc.*, (Roma): 1°) Il Banco di credito ipotecario del Cile e le sue nuove riforme per un maggiore sviluppo agricolo (1923, n. 3); 2°) Concessione nel Cile di prestiti a piccoli agricoltori (1925, n. 4).

Periodici :

Agronomia — Santiago.
Boletín Estadístico — Santiago.
Boletín de la Sociedad Nacional de Agricultura — Santiago.

PERÙ

ABITANTI: n. 5.500.000

SUPERFICIE ha 137.803.600

TERRENI ARATIVI: ha. 314.382 (parziale)

CAPI DI BESTIAME: n.12.741.000

FISIOGRAFIA AGRONOMICA. - Il Perù si divide in tre zone: la zona costiera tropicale sub-umida, in parte irrigata; la zona centrale delle «sierras», semi-arida, e la zona andina della «montana» umida allo stato di foreste vergini. Principali prodotti sono: zucchero di canna, cotone, caffè, cacao, riso ed i prodotti dell'allevamento, nonché quelli forestali. La «Peruvian Corporation» britannica ha una concessione di 1.100.000 ha. che sta colonizzando. Straordinaria è la ricchezza di minerali, poco sfruttata a causa del clima e delle scarse comunicazioni.

Mutui ipotecari, prevalentemente per scopi agricoli, sono accordati dal *Credito fondiario peruviano* che provvede alla raccolta dei fondi mediante l'emissione di obbligazioni di diversi tipi.

La concessione di mutui ipotecari fu sospesa dal detto istituto allo scoppio della guerra mondiale, ma venne ripresa il 30 giugno 1915. Con legge del 21 ottobre 1925 è stata riformata la precedente legge sulle banche ipotecarie. (1)

Di recente, con legge 16 marzo 1928 è stata istituita una compagnia anonima a responsabilità limitata con la denominazione *Banca ipotecaria del Perù* e con sede in Lima, la quale, fornita di un capitale di un milione e mezzo di lire peruviane costituito da 150 mila azioni, ha per principale scopo di concedere prestiti ipotecari garantiti prevalentemente su fondi rustici. La attività di questo istituto è integrata da quella di un'altra società anonima, il *Credito agricolo intermediario del Perù*, il cui capitale, costituito da 50.000 azioni per complessive L. p. 500.000, è stato sottoscritto per intero dalla Banca ipotecaria.

(1) Presso diverse banche ordinarie si sono andate sviluppando delle speciali sezioni dedicate esclusivamente alle operazioni di credito ipotecario.

Così sezioni di credito ipotecario sono state istituite presso il Banco Italiano, il Banco Internacional, il Banco del Perù y Londres, il Banco Popular del Perù ecc. Attualmente le cedole ipotecarie emesse ammontano complessivamente a 3 milioni e mezzo di Lire peruviane. Nel 1920 il loro ammontare superava ancora di poco il milione di lire peruviane.

Il Banco Italiano è l'Istituto bancario più importante della Repubblica. Fondato nel 1889 dalla numerosa e ricca colonia italiana, è andato man mano allargando la sfera della sua attività mercè il concorso della Banca Commerciale Italiana - di cui oggi può considerarsi una filiazione - e del capitale locale. Fino al 1922 ha esercitato il diritto di emissione sotto il controllo di una «Junta de Vigilancia». Il suo capitale presentemente ammonta a 600 mila lire peruviane, ma ne è già stato autorizzato l'aumento ad un milione (una lira peruviana vale al cambio odierno 74 lire italiane circa).

L'istituto regolatore del mercato generale del credito è il *Banco de Reserva*, banca di Stato di emissione creata nel 1922 sul sistema della «Federal Reserve». I maggiori azionisti di questo Ente sono le altre banche peruviane; nella sua amministrazione lo Stato esercita diretto controllo.

Al fine di alleviare le condizioni dei piccoli proprietari, i quali finora hanno ottenuto il credito da case esportatrici specializzate su una base tale che tornava a tutto vantaggio di queste ultime, con legge 4 marzo 1927 è stata creata, sotto forma di società anonima, una banca agricola di Stato denominata *Credito Agricola del Perù* con sede in Lima ed un capitale sociale di 750 mila lire peruviane ripartito in 75 mila azioni da 10 lire distinte in tre serie di 25 mila lire peruviane ciascuna; la serie A) è stata sottoscritta dallo Stato, la serie B) dalle banche, e la serie C) dai privati accordando la preferenza agli agricoltori.

L'Istituto è autorizzato a compiere operazioni di credito di esercizio nonchè di credito fondiario, queste ultime sino all'80% del valore del fondo (accompagnate dal diritto d'emissione di obbligazioni fondiarie), e può anche effettuare operazioni di deposito e di acquisto e vendita all'interno ed all'estero di prodotti agricoli (particolarmente acquisto e vendita a termine sul mercato del cotone e dello zucchero), e concessioni di anticipi sui prodotti stessi.

Bibliografia

- ALZAMORA M. (d') — Le Pérou économique et financier (Paris, 1919).
CUMIN G. — Perù: Condizioni naturali ed economiche. (Roma, 1928).
GREULICH O. — Peru (Zürich, 1915).
MONTECCHI R. — Note economiche e commerciali del Perù. (Lima, 1925).
In *Boll. Mens. delle Ist. Ec. e Soc.*, (Roma): Il credito fondiario peruviano nel 1914-1915 (1916, n. 4).

Periodici :

- Resumen mensual del Comercio exterior del Perù* — Callao.
La Vida agrícola — Lima.

BOLIVIA

ABITANTI: n. 3.300.000

SUPERFICIE: ha. 33.280.000

TERRENI COLTIVATI: frumento ha. 102.000

orzo	»	187.000
avena	»	400
mais	»	265.000
riso	»	24.000
patate	»	264.000
cacao	»	4.500
caffè	»	26.300
tabacco	»	5.000
lino	»	400
cotone	»	2.500

CAPI DI BESTIAME: n. 8.049.000

FISIOGRAFIA AGRONOMICA. — Il suolo coltivato è ancora limitatissimo: 2 milioni d'ettari sopra 133. Le colture prevalenti sono: sull'altipiano cereali e legumi; sui pendii e nelle valli orientali (che costituiscono la zona più prospera) coca, canna da zucchero, tabacco, caffè, riso. Estese e ricche le foreste tropicali, non ancora sfruttate. Diffuso è l'allevamento (ovino, bovino, equino)

Le condizioni dell'agricoltura in Bolivia sono poco variate dall'epoca della conquista spagnola, ed anzi, fa notare lo Schurz, sotto alcuni aspetti si nota un regresso rispetto al regime agrario degli Incas. Invero il capitalista bianco si è scarsamente interessato della economia agraria del Paese che può considerarsi completamente nelle mani dei fittavoli indiani, naturalmente contrari ad ogni innovazione.

Qualche tentativo per dare moderno impulso all'agricoltura è stato fatto di recente dal Governo, ma con mezzi inadeguati.

Il *Banco de la Nacion Boliviana* secondo la legge organica del 1914, può ammettere allo sconto cambiali agricole per la durata non superiore ad un anno ed effettuare operazioni ipotecarie.

Questo Banco nel quale è direttamente interessata una banca britannica, ha le caratteristiche di istituto statale ed amministra buona parte della finanza pubblica. Insieme con il «Banco Nacional de Bolivia» e con il «Banco Mercantil», esercita il diritto di emissione sulla base del «gold exchange standard» adottato dal Governo nel settembre 1926. Il capitale di questi tre istituti nel 1926 ascendeva a complessivi 5.500.000 *bolivianos*, ed il fondo di riserva a circa 13 milioni.

Sinora non risulta che siano sorte speciali banche agricole. Operazioni di credito ipotecario vengono effettuate dal *Banco Hipotecario di Bolivia*.

Bibliografia

- BALLIVIAN A. - Bolivia: Her resources and her future. (London, 1920).
HEREDIA R. Y G. - Guia general de Bolivia. Commercial, industrial geografica y administrativa. (La Paz, 1918).
RICCARDI R. - Bolivia (Pubblicazioni dell'Istituto Cristoforo Colombo). (Roma, s. d.).
SCHURZ W. L. - Bolivia: A commercial and industrial handbook. (Washington, 1921).

Periodici :

Anuario Geografico y Estadístico de la Republica de Bolivia - La Paz.
Boletín comercial - La Paz.

EQUATORE

ABITANTI: n. 2.000.000

SUPERFICIE: ha. 45.437.900

TERRENI ARATIVI: ha 4.700.000

CAPI DI BESTIAME: n. 2.230.000

FISIOGRAFIA AGRONOMICA. - Prodotto fondamentale è il cacao, coltivato su circa 150.000 ettari, quasi tutti nella zona costiera tropicale, insieme al caffè, la canna da zucchero, il tabacco, il riso, il mais, e molti alberi fruttiferi tropicali, ecc. Nella costa si produce pure il corozo, utilizzato nell'industria dei bottoni. L'altipiano produce cereali e patate. Ricche ed estese le foreste, specialmente nella zona delle basse Ande. Estesissimi i pascoli naturali nella zona alta popolarissima d'armenti.

Una legislazione speciale esiste solo per il credito fondiario, regolato tuttora dalla legge 6 agosto 1869 (modificata in parte nel 1923) sui banchi ipotecari, che venne a suo tempo approvata dalla Convenzione nazionale per ovviare alle difficili condizioni dell'agricoltura facilitando il sorgere di istituti bancari per la concessione di prestiti ipotecari ammortizzabili con annualità. Secondo l'art. 2 della legge queste banche sono autorizzate ad emettere obbligazioni o cedole ipotecarie per un valore uguale all'ammontare dei prestiti accordati.

Il più importante fra questi istituti è il « *Banco Hipotecario del Ecuador* » regolato con legge 27 gennaio 1928 ed il cui statuto è stato modificato con decreto 19 aprile 1928.

Nel Paese esiste anche una *Banca Commerciale e Agricola*; nonchè una *Compagnia di credito agrario e industriale*, con sede a Quito, con un capitale di 7 milioni di *sucres* (1).

Il contratto di pegno agricolo, che prelude il sorgere di una apposita organizzazione per il credito agrario di esercizio, è stato ammesso con recente legge 22 dicembre 1927.

(1) Un più moderno e saldo assetto all'organizzazione bancaria ed al mercato generale del credito si è ottenuto con la creazione del « Banco Central del Ecuador » avvenuta nel marzo 1927 in seguito alle conclusioni della apposita missione finanziaria diretta dal prof. Kammerer della Princeton University. Il Banco con un capitale azionario di 10 milioni è organizzato sul tipo della « Federal Reserve Bank » degli Stati Uniti, ed ha il privilegio della emissione.

Recentemente è stata promulgata una nuova legge sull'organizzazione bancaria, la quale crea l'ufficio del Sovrintendente alle banche, con diritto di controllo sugli istituti locali. Oltre a ciò tutte le organizzazioni bancarie esistenti nel Paese sono obbligate ad avere una riserva di cassa equivalente almeno al 25 % dei depositi in conto corrente, e al 10 % dei depositi vincolati.

Bibliografía

- BOURGEOIS R. - La République de l'Equateur, ses conditions économiques, ses ressources et son avenir (Paris, 1902).
ENOCK C. R. - Ecuador. (London, 1914).
RICCARDI R. - Ecuador. (Roma, 1928).
Geografía y Geología del Ecuador, publicado por orden del Supremo Gobierno de la Republica, por Dr. Teodoro Wolf. (Leipzig, 1893).

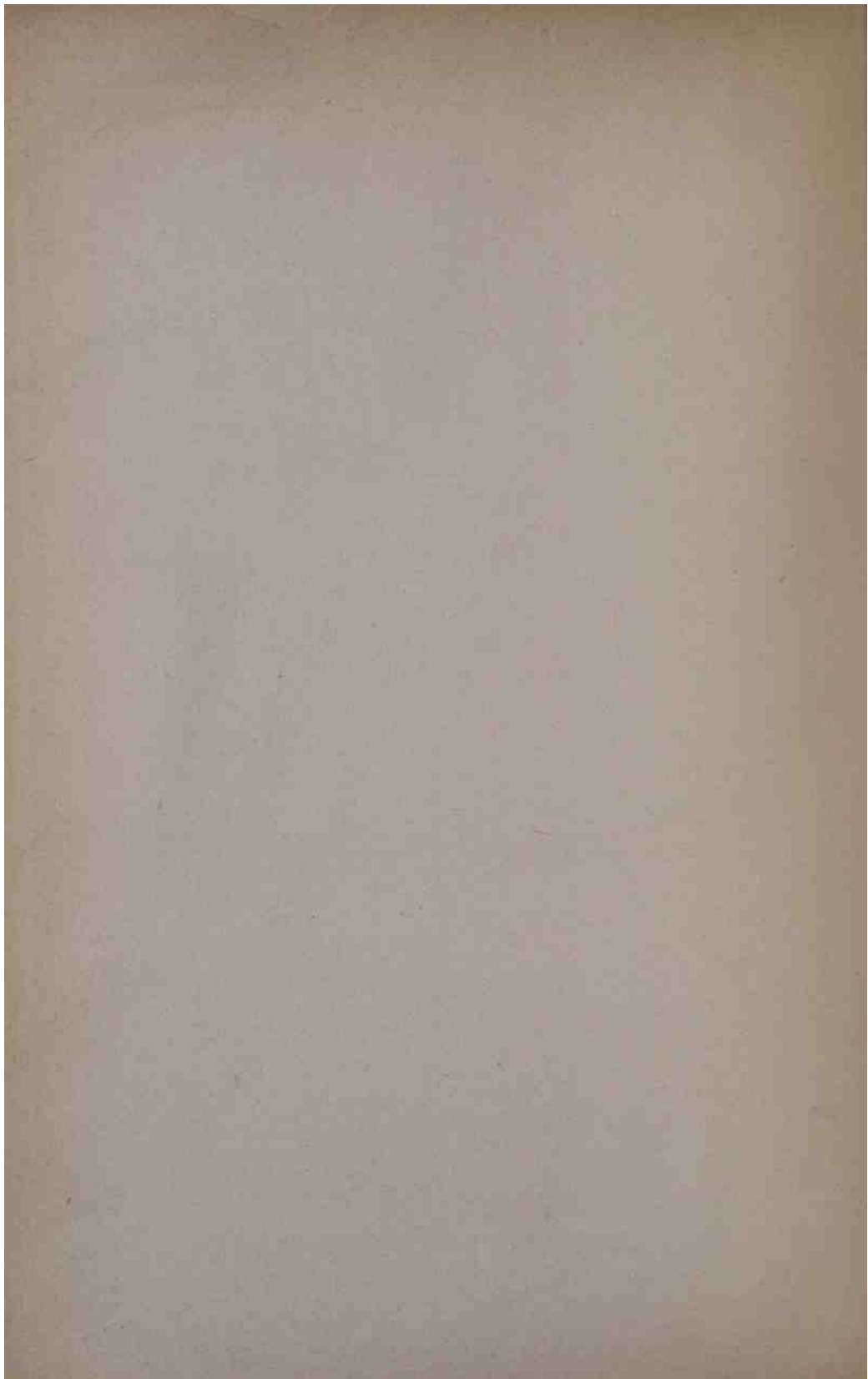
Periodici :

- Anuario de Legislación Ecuatoriana* - Quito.
Boletín de Agricultura - Riobamba.
El Ecuador (Guía Comercial Agrícola e Industrial de la Republica) - Quito.



INDICI

—



INDICE ALFABETICO DEI PAESI

Abissinia	pag. 551	Eritrea	pag. 191
Afghanistan	» 527	Estonia	» 478
Africa occid. fran. ..	» 243	Etiopia (v. <i>Abissinia</i>)	
Albania	» 449	Filippine (v. <i>Isole Fi-</i>	
Algeria	» 234	<i>lippine</i>)	
Antille francesi	» 249	Finlandia	» 473
Argentina	» 620	Francia	» 215
Australasia	» 327	Germania	» 369
Australia	» 328	Giamaica	» 325
Austria	» 399	Giappone	» 533
Barbados	» 325	Gran Bretagna ed Ir-	
Belgio	» 353	landa	» 257
Bolivia	» 632	Grecia	» 452
Brasile	» 608	Guadalupa	» 252
Bulgaria	» 441	Guatemala	» 593
Canada	» 313	Guiana francese	» 253
Cecoslovacchia	» 409	Guiana inglese	» 326
Ceylon	» 300	Impero delle Indie ..	» 288
Cile	» 626	Indie occid. britann. »	325
Cina	» 530	Indie orien. olandesi »	365
Cipro	» 287	Indocina francese ..	» 247
Cirenaica	» 185	Inghilterra	» 257
Colombia	» 603	Irag	» 522
Congo Belga	» 358	Irlanda	» 273
Corea	» 540	Isola Maurizio	» 311
Costarica	» 597	Isole dell'Egeo	» 193
Cuba	» 600	Isole Filippine	» 586
Danimarca	» 511	Italia	» 101
Danzica	» 493	Jugoslavia	» 431
Dominicana (v. <i>Rep.</i>		Lettonia	» 482
<i>Dominicana</i>)		Libano (v. <i>Siria Libano</i>)	
Egeo (v. <i>Isole dell'</i>)		Lituania	» 484
Egitto	» 545	Lussemburgo	» 351
Equatore	» 634	Madagascar	» 245

Malesia britannica .. pag.	301	Saint Vincent	pag. 326
Marocco francese »	241	Salvador	» 594
Martinica	» 252	Santa Lucia	» 326
Maurizio (v. <i>Isola Maurizio</i>).		Scozia	» 269
Mesopotamia (v. <i>Irag</i> .)		Siam	» 528
Messico	» 587	Siria e Libano »	521
Nicaragua	» 596	Somalia Italiana »	191
Norvegia	» 495	Spagna	» 197
Nuova Caledonia .. »	254	Stati Malesi (v. <i>Malesia Britannica</i>)	
Nuova Zelanda »	338	Stati Uniti d'America »	553
Olanda	» 360	Sud Africa (v. <i>Unione del</i>)	
Paesi Bassi (v. <i>Olanda</i>)		Svezia	» 499
Palestina	» 522	Svizzera	» 343
Paraguay	» 613	Trinidad	» 326
Persia	» 525	Tripolitania	» 185
Perù	» 630	Tunisia	» 237
Polonia	» 485	Turchia	» 519
Portogallo	» 208	Ungheria	» 414
Repubblica Dominicana »	601	Unione delle Repubbl. Socialiste dei Sovieti »	457
Réunion	» 245	Unione del Sud Africa »	305
Rhodesia del Nord e del Sud	» 309	Uruguay	» 616
Romania	» 419	Venezuela	» 606
Russia (v. <i>Unione delle Repubbliche Socialiste dei Sovieti</i>).			

INDICE GENERALE

PREFAZIONE	pag. 3
------------------	--------

PARTE PRIMA

IL CREDITO AGRARIO - PRINCIPI - FORME ED APPLICAZIONI - RAGGUAGLI STORICI

Il problema del credito nella economia agraria mondiale	pag. 9
Principi, forme e categorie del credito agrario	» 16
La speciale fisonomia e natura del credito per l'agricoltura	» 16
I capitali rurali	» 20
Le categorie del credito agrario	» 22
Caratteristiche generali della legislazione sul credito agrario nei diversi Paesi	» 25
Gli istituti centrali di credito agrario	» 27
Origini del credito fondiario e di miglioramento - Profilo storico del diritto ipotecario	» 29
Il credito fondiario	» 29
<i>Il credito fondiario presso i Romani, 29. Le origini del credito fondiario moderno. Le associazioni di Federico il Grande, 30.</i>	
Il credito di miglioramento	» 33
<i>Precedenti storici. L'enfiteusi, 33. L'origine delle forme moderne, 34.</i>	
Profilo storico del diritto ipotecario	» 35
<i>Il diritto antico, greco e romano, 36. La pubblicità nelle leggi dell'antico oriente. 41. L'antico diritto germanico, 43. Il diritto canonico, 44. La legislazione statutaria, 45. L'evoluzione dell'istituto nei tempi moderni, 47.</i>	

Ragguagli storici sul credito di esercizio. La cooperazione di credito. Le casse di risparmio	pag. 56
Organizzazione del credito di esercizio. Il privilegio	» 56
Le associazioni mutue e filantropiche di credito per l'esercizio agrario nell'età antica e nel periodo pre-capitalistico	» 58
Origini del credito cooperativo moderno	» 62
<i>La dottrina di Schulze-Delitsch e le sue istituzioni, 62. Il sistema Raiffeisen, 66. Confronto fra i due sistemi, 69.</i>	
Statistica internazionale delle cooperative di credito	» 71
<i>Consistenza numerica delle cooperative di credito, 72. Diversi tipi di istituti. Soci. Capitale. Entità dei prestiti. Operazioni finanziarie, 74. Organi finanziari centrali, 78. Cenni sulle altre categorie di cooperative agricole, 79.</i>	
Le casse di risparmio	» 79
L'organizzazione internazionale del credito agrario	» 84
SAGGIO BIBLIOGRAFICO GENERALE	» 89
I. Scienza Bancaria. - Teoria del credito fondiario ed agrario. - Economia agraria, 89. — II. Fonti, 91. — III. Letteratura analitica generale, 92 — IV. Statistica generale ed agraria, 96 — V. Annuari di banche e monete, 97. — VI. Pubblicazioni di geografia economica, 97.	

PARTE SECONDA

ORDINAMENTO DEL CREDITO AGRARIO NEI VARI PAESI

Capitolo I — ITALIA, COLONIE E POSSEDIMENTI.

ITALIA	pag. 101
LE VARIE FASI DELLA LEGISLAZIONE E GLI ISTITUTI PARASTATALI O SOVVENZIONATI	» 104
Le condizioni dei ceti rurali nei primordi della unità nazionale	» 104
Gli antichi istituti	» 106
La prima fase della legislazione (dai primordi al 1897)	» 110
<i>Credito fondiario, 111. Credito agrario d'esercizio e di miglioramento, 114.</i>	
La seconda fase della legislazione: gli istituti speciali (1897-1922)	» 119
<i>Province insulari e meridionali, 119. Italia centrale e</i>	

<i>setteentrionale</i> , 123. <i>L'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione</i> , 124. <i>Il testo unico 9 aprile 1922</i> , 126.	
Le riforme del Governo fascista	pag. 129
<i>Il finanziamento per le operazioni di credito fondiario agrario</i> , 131. <i>La riforma 29 luglio 1927</i> , 133.	
Notizie analitiche e dati statistici sullo sviluppo delle operazioni di credito fondiario ed agrario	» 139
<i>Credito fondiario</i> , 140. <i>Credito agrario</i> , 142. <i>Attività degli Istituti funzionanti anteriormente al D. L. 29 luglio 1927</i> , 144. <i>Attività degli istituti regionali creati o riordinati dal D. L. 29 luglio 1927</i> , 148.	
Conclusione	» 156
IL CREDITO AGRARIO LIBERO	» 158
Gli istituti cooperativi di credito	» 158
<i>Origine e classificazione</i> , 159. <i>I diversi tipi di istituti cooperativi di credito</i> , 160. <i>Enti minori</i> , 162. <i>Organizzazione nazionale</i> , 163. <i>Coordinamento finanziario</i> , 164. <i>Dati statistici</i> , 166. <i>Consorzi agrari cooperativi</i> , 174.	
Casse di risparmio ordinarie. Altri istituti	» 174
<i>Casse di risparmio ordinarie</i> , 174. <i>Altri istituti</i> , 179.	
COLONIE E POSSEDDIMENTI	» 185
Colonie dell'Africa setteentrionale	» 185
<i>Tripolitania, Cirenaica.</i>	
Colonie dell'Africa orientale	» 191
<i>Eritrea, Somalia.</i>	
Isole dell'Egeo	» 193
 <i>Capitolo II. — PAESI IBERICI.</i>	
SPAGNA	» 197
I Pósitos	» 198
Il Banco ipotecario e la Banca dell'Associazione degli agricoltori	» 201
La Cassa centrale per il credito agrario	» 202
Il servizio nazionale di credito agrario. Le Casse provinciali di credito « Foral »	» 203
Le Casse di risparmio	» 205
PORTOGALLO	» 208
Le Casse di credito cooperativo. La Giunta di credito agrario. I magazzini generali agricoli	» 208
Il servizio di credito agrario della Cassa generale dei depositi	» 212

VIII

Capitolo III — FRANCIA - COLONIE E PROTETTORATI.

<i>FRANCIA</i>	pag. 215
Il « Crédit foncier de France »	» 216
La « Société du crédit agricole »	» 219
Istituti di credito agrario cooperativo	» 220
Le società di credito immobiliare	» 226
I crediti statali. La Banca di Francia	» 227
<i>COLONIE E PROTETTORATI</i>	» 232
<i>PAESI DELL'AFRICA SETTENTRIONALE (ALGERIA, TUNISIA, MAROCCO)</i>	» 232
<i>Colonizzazione ed ordinamento fondiario, 232.</i>	
Algeria	» 234
Tunisia	» 237
Marocco	» 241
<i>ALTRI POSSEDIMENTI E COLONIE</i>	» 243
Africa occidentale francese	» 243
Isole dell'Oceano Indiano (Madagascar e Réunion)	» 245
<i>Madagascar. Réunion.</i>	
Indocina francese	» 247
Colonie di America (Antille francesi e Guiana francese) »	249
<i>Guadalupa, 252. Martinica, 252. Guiana, 253.</i>	
Nuova Caledonia	» 254
<i>Capitolo IV — IMPERO BRITANNICO.</i>	
<i>GRAN BRETAGNA ED IRLANDA</i>	» 257
<i>INGHILTERRA</i>	» 257
Gli aspetti del problema fondiario	» 257
L'organizzazione del credito fino al 1928	» 259
<i>Credito a lunga scadenza, 259. Credito a breve scadenza, 262.</i>	
L'« Agricultural Credits Act 1928 »	» 265
<i>SCOZIA</i>	» 269
Caratteristiche del problema fondiario-agrario	» 269
Ordinamento del credito agrario, a breve ed a lunga scadenza	» 269
<i>IRLANDA</i>	» 273
Il problema storico fondiario in Irlanda	» 273
L'ordinamento del credito agrario	» 275
<i>Le fasi della legislazione fino al 1924, 275. Le « Loan fund's Societies », 277. Recenti provvidenze e nuovi istituti, 281.</i>	
<i>CIPRO</i>	» 287

<i>IMPERO DELLE INDIE</i>	pag. 288
L'organizzazione fondiaria dell'Impero ed i suoi grandi problemi	» 288
La legislazione e gli istituti di credito agrario	» 291
<i>Agra ed Oudh, 295. Ajmer Merwara, 295. Bengala Or. ed Assam, 295. Bihar ed Orissa, 296. Birmania, 296. Bombay, 296. Coorg, 296. Pengliah, 297.</i>	
<i>CEYLON E MALESIA BRITANNICA</i>	» 300
<i>CEYLON</i>	» 300
<i>MALESIA BRITANNICA</i>	» 301
<i>UNIONE DEL SUD AFRICA, RHODESIA ED ISOLA MAURIZIO</i>	» 305
<i>UNIONE DEL SUD AFRICA</i>	» 305
La Banca fondiaria ed agricola	» 305
Le Compagnie di prestito e le Società cooperative	» 307
<i>RHODESIA DEL NORD E DEL SUD</i>	» 309
<i>ISOLA MAURIZIO</i>	» 311
<i>CANADA'</i>	» 313
La vasta opera di colonizzazione agricola	» 313
Legislazione ed istituti delle varie Province	» 316
<i>Columbia britannica, 317. Alberta, 317. Saskatchewan, 318. Manitoba, 318. Ontario, 320. Quebec, 320. New Brunswick, 321. Nova Scotia, 321.</i>	
I provvedimenti per i reduci	» 322
<i>INDIE OCCIDENTALI BRITANNICHE E GUIANA INGLESE</i>	» 325
<i>Barbados, 325. Giamaica, 325. Saint Vincent, 326. Trinidad e Santa Lucia, 326. Guiana Inglese, 326.</i>	
<i>AUSTRALIA E NUOVA ZELANDA</i>	» 327
Il problema fondiario dell'Australasia	» 327
<i>AUSTRALIA</i>	» 328
La legislazione nei diversi Stati	» 329
<i>Nuova Galles del Sud, 329. Victoria, 330. Queensland, 331. Australia Meridionale, 331. Australia occidentale, 333. Tasmania, 333. Territorio settentrionale, 334.</i>	
L'azione delle Casse di risparmio. Provvidenze diverse	» 334
<i>NUOVA ZELANDA</i>	» 338
L'azione diretta statale	» 338
L'organizzazione del credito cooperativo	» 339
L'attività degli istituti ordinari	» 341

*Capitolo V. — SVIZZERA E LUSSEMBURGO - BELGIO E
OLANDA E POSSEDIMENTI COLONIALI.*

<i>SVIZZERA</i>	pag. 343
Gli istituti per il credito fondiario	» 343
Il credito cooperativo	» 348
<i>LUSSEMBURGO</i>	» 351
<i>BELGIO</i>	» 353
Credito di miglioramento e di esercizio	» 353
Credito fondiario	» 356
<i>CONGO BELGA</i>	» 358
<i>OLANDA</i>	» 360
Gli istituti cooperativi di credito	» 361
Altri istituti di credito	» 363
<i>INDIE ORIENTALI OLANDESI</i>	» 365

Capitolo VI. — GERMANIA.

<i>GERMANIA</i>	» 369
Associazioni per il credito fondiario	» 371
<i>Le « Landschaften », 371. Indebitamento fondiario e sistemi di sgravio, 375. La Banca agricola della Baviera e le Unioni di credito, 378.</i>	
Le Casse rurali ed i loro organi sussidiari e centrali	» 379
Istituti di credito non cooperativi	» 383
<i>Le « Landeskulterrenten-anstalten », 383. Istituti provinciali e Casse di risparmio, 385. Banche ipotecarie ed istituti minori, 386. Gli istituti di credito per la colonizzazione interna, 389.</i>	
La « Deutsche-Rentenbank-Kreditanstalt »	» 390
Le crisi economiche tedesche del dopo guerra in relazione agli istituti di credito agrario	» 391

Capitolo VII. — PAESI CARPATICO - DANUBIANI.

<i>AUSTRIA</i>	» 399
Istituti fondiari. Casse di risparmio. Altri istituti non cooperativi	» 399
<i>Istituti ipotecari provinciali e Banche ipotecarie provinciali, 400. Altre banche ipotecarie, 402. Casse di risparmio. Casse pupillari. Monti frumentari. Società di assicurazione, 402.</i>	
Le cooperative di credito	» 404
Le crisi monetarie ed economiche del dopo guerra	» 406

CECOSLOVACCHIA	pag. 409
Gli istituti ipotecari	» 409
Gli istituti cooperativi	» 411
UNGHERIA	» 414
Istituti di credito fondiario	» 415
Gli istituti cooperativi	» 417
ROMANIA	» 419
Istituti parastatali di credito per la grande proprietà	» 419
Istituti parastatali di credito per la piccola proprietà.	
Le riforme agrarie	» 420
<i>La Cassa rurale, 420. La Cassa di credito agrario e viticolo, 421. Le riforme agrarie del dopo guerra, 422.</i>	
Istituti cooperativi e loro organi centrali	» 423
<i>Il movimento cooperativo fino al 1928, 423. La riforma cooperativa del 1928, 427.</i>	
 Capitolo VIII. — PAESI BALCANICI.	
JUGOSLAVIA	» 431
Gli istituti e gli organi del credito agrario	» 431
Il problema del credito agrario di fronte alla nuova situazione economica e sociale del Paese.	» 437
BULGARIA	» 441
La primordiale organizzazione. La Banca agricola di Bulgaria e gli Istituti di credito fondiario	» 441
<i>Le antiche casse mutue, 441. La Banca agricola, 442. La Banca nazionale e gli istituti fondiari, 443.</i>	
Le cooperative di credito	» 446
ALBANIA	» 449
GRECIA	» 452
 Capitolo IX. — PAESI DELL'EUROPA ORIENTALE.	
UNIONE DELLE REPUBBLICHE SOCIALISTE DEI SOVIETI	
L'organizzazione del credito agrario sotto l'Impero	» 457
<i>Istituti di credito fondiario, 458. Istituti di credito popolare non cooperativi, 461. Istituti di credito cooperativo, 462.</i>	
L'organizzazione sovietica	» 465
<i>Il nuovo diritto agrario, 465. Le cooperative di credito e le loro Unioni, 466. Le organizzazioni bancarie delle singole Repubbliche, 468. La Banca agraria centrale e la Banca di Stato, 468.</i>	

<i>FINLANDIA</i>	pag. 473
La Società ipotecaria di Finlandia	» 473
Cooperative di credito e Casse di risparmio	» 474
<i>ESTONIA</i>	» 478
Antichi e nuovi istituti non cooperativi	» 478
L'organizzazione del credito cooperativo	» 479
<i>LETTONIA</i>	» 482
<i>LITUANIA</i>	» 484
<i>POLONIA</i>	» 485
Istituti a base cooperativa	» 485
<i>Istituti cooperativi popolari, 485. Associazioni di credito fondiario ed istituti dipendenti, 488.</i>	
Istituti statali e parastatali. Istituti diversi	» 488
<i>Istituti statali e parastatali, 488. Istituti diversi, 491.</i>	
<i>DANZICA</i>	» 493
 <i>Capitolo X. — PAESI SCANDINAVI E DANIMARCA.</i>	
<i>NORVEGIA</i>	» 495
Gli istituti di credito fondiario	» 495
Le società agricole. Le casse di risparmio. La Banca cooperativa	» 497
<i>SVEZIA</i>	» 499
Principali provvidenze statali	» 499
Gli istituti per il credito fondiario	» 501
Gli istituti per il credito di miglioramento e di esercizio. Le casse cooperative	» 504
Le Banche di risparmio. Le società di assicurazione. Altri istituti	» 506
<i>Le Banche di risparmio, 506. La Cassa di risparmio postale, 508. Istituti vari e società di assicurazione, 508.</i>	
<i>DANIMARCA</i>	» 511
Gli organi del credito fondiario	» 511
Gli organi per il credito di esercizio	» 516
 <i>Capitolo XI. — PAESI INDIPENDENTI DELL'ASIA.</i>	
<i>TURCHIA</i>	» 519
<i>SIRIA E LIBANO</i>	» 521

<i>PALESTINA</i>	pag. 522
<i>PERSIA</i>	» 525
<i>AFGHANISTAN</i>	» 527
<i>SIAM</i>	» 528
<i>CINA</i>	» 530
<i>GIAPPONE E COREA</i>	» 533
<i>GIAPPONE</i>	» 533
La Banca ipotecaria e le Banche agricolo-industriali ..	» 534
Le associazioni agricole. Le cooperative di credito e la Cassa centrale della cooperazione	» 537
L'azione del Governo per la piccola proprietà	» 539
<i>COREA</i>	» 540
Organi del credito agrario non cooperativo	» 540
Lo sviluppo e l'importanza del credito agrario coopera- tivo	» 541
 <i>Capitolo XII. — PAESI INDIPENDENTI DELL'AFRICA.</i>	
<i>EGITTO</i>	« 545
Gli istituti di credito fondiario	« 545
Gli istituti di credito per i piccoli agricoltori	» 547
<i>ABISSINIA</i>	» 551
 <i>Capitolo XIII. — STATI UNITI D'AMERICA.</i>	
Le fasi della legislazione sui rapporti e sulle trasfor- mazioni fondiarie	» 553
L'organizzazione per il credito agrario sino al 1916 ..	» 557
Il sistema federale del 1916	» 559
<i>Organizzazione, 559. Dati statistici, 561.</i>	
Le provvidenze speciali di guerra	» 563
La crisi del 1920-21 e la organizzazione federale per il credito intermedio	» 564
Istituzioni e disposizioni speciali nei singoli Stati	» 567
<i>Oregon, 568. Wisconsin, 569. North-Dakota, 569.</i> <i>South-Dakota, 569. Minnesota, 569.</i>	
L'organizzazione bancaria ordinaria e l'organizzazione della riserva federale	» 570
<i>Le Banche regionali, 570. Il sistema della riserva federale, 571. Le società di assicurazione sulla vita, 573.</i>	
Gli aspetti attuali del problema del credito agrario	» 573
<i>La consistenza delle ipoteche rurali, 574. I problemi</i>	

*del credito a lunga scadenza, 576. I problemi del
credito intermedio, 577. I problemi del credito a
breve termine, 578.*

Il credito agrario cooperativo	pag. 580
ISOLE FILIPPINE	» 586

**Capitolo XIV. — MESSICO E PAESI INDIPENDENTI
DELL'AMERICA CENTRALE.**

MESSICO	» 587
Le riforme agrarie e le leggi per la divisione dei latifondi	» 587
Gli speciali istituti bancari per gli «ejidos»	» 588
Il Banco nazionale e le società locali e regionali	» 590
GUATEMALA	» 593
SALVADOR	» 594
NICARAGUA	» 596
COSTARICA	» 597
CUBA	» 600
REPUBBLICA DOMINICANA	» 601

Capitolo XV. — PAESI DELL'AMERICA MERIDIONALE.

COLOMBIA	» 603
VENEZUELA	» 606
BRASILE	» 608
PARAGUAY	» 613
URUGUAY	» 615
ARGENTINA	» 620
CILE	» 626
PERU'	» 630
BOLIVIA	» 632
EQUATORE	» 634
TABELLA DEL VALORE DELL'ORO	» 637

